



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1436 Ordine del giorno concernente gli interventi in favore della specificità della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) di montagna	3
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1437 Ordine del giorno concernente la modifica al r.r. 16/2003, con riferimento all'utilizzo di ottiche di puntamento con fattore d'ingrandimento superiore a 12	3
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1439 Ordine del giorno concernente gli studi sulla mobilità tramite big data per la pianificazione delle infrastrutture da finanziare con il Recovery Fund	3
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1440 Ordine del giorno concernente le risorse del Recovery Fund e programmazione regionale	4
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1441 Ordine del giorno concernente l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund per le progettualità dell'Area del Bacino del Po	4
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1444 Ordine del giorno concernente le determinazioni a sostegno delle linee guida del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)	5
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1445 Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art. 30 della l.r. 26/2003	6
Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2020 - n. XI/1446 Mozione concernente le azioni a favore del regolare svolgimento della stagione sciistica	91

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale urgente n. 139 del 2 dicembre 2020 Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 3963 al n. 3973)	94
Delibera Giunta regionale 25 novembre 2020 - n. XI/3915 Determinazioni in ordine all'adeguamento delle tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera	95
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3932 Determinazioni in merito all'applicazione dei criteri e alle modalità di riparto delle risorse da destinare ai centri di recupero e soccorso della fauna selvatica in difficoltà (C.R.A.S.), ai sensi della l.r. 26/1993 art. 6 e della d.g.r. n. 3692 del 19 ottobre 2020	96
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3935 Terzo incremento della dotazione finanziaria del bando «FAI Credito – Fondo abbattimento interessi» misura in accordo con il sistema camerale lombardo per favorire la liquidità delle MPMI conseguentemente all'emergenza sanitaria COVID 19 di cui alla d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052	99
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3939 Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, i rappresentanti dei Corpi delle Forze Armate e dell'azienda Trenord s.r.l. per l'anno 2021	102
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3940 Approvazione dello schema del nuovo accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di laghi di Mantova e polo chimico	107
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3944 Approvazione dei criteri per l'emanazione dei bandi «Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana»	145
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3945 Approvazione dei criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei borghi storici»	153
Delibera Giunta regionale 30 novembre 2020 - n. XI/3946 Schema di accordo di collaborazione per la progettazione e la realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivi e allarmistici, a tutela della pubblica incolumità nel bacino della Val Rabbia - Gallinera, comune di Sonico e nel bacino del torrente Blé, comuni di Ono San Pietro e Cerveno, in Valcamonica (BS)	162

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Delibera Giunta regionale 2 dicembre 2020 - n. XI/3965

«Sil Lombardia - Sostegno impresa Lombardia»: ampliamento della platea dei beneficiari della Misura di Ristoro a fondo perduto per microimprese e lavoratori autonomi con partita IVA individuale colpiti dalla crisi da COVID-19 di cui alla d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869 173

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza
Decreto direttore generale 20 novembre 2020 - n. 14239

Bilancio finanziario gestionale per l'esercizio finanziario 2020-2022. Variazioni con istituzione del fondo pluriennale vincolato ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria - 4° provvedimento 180

D.G. Welfare
Decreto dirigente unità organizzativa 24 novembre 2020 - n. 14439

Impegno e contestuale erogazione di ulteriori risorse finanziarie a favore di alcune province lombarde per il finanziamento delle attività previste dal «Piano regionale di contenimento ed eradicazione della nutria 2018/2020 - programma 2020», di cui alla d.g.r. n. XI/3840 del 17 novembre 2020 182

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi
Decreto direttore generale 30 novembre 2020 - n. 14872

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia. Società UNICAA s.r.l., via Carlo Serassi 7, Bergamo: autorizzazione a procedere alla chiusura della sede operativa di Lecce dislocata presso la Regione Puglia 183

Decreto direttore generale 30 novembre 2020 - n. 14874

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia: Società CAA CIA Lombardia s.r.l., Piazza Caiazzo, 3 Milano. Autorizzazione all'apertura di una nuova sede operativa dislocata nel comune di Bergamo e contestuale chiusura della sede operativa di Gorle 185

Decreto dirigente unità organizzativa 26 novembre 2020 - n. 14597

D.g.r. n. ix/5316 del 20 giugno 2016 - Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento: attuazione del bando approvato con d.d.u.o. del 19 dicembre 2016 n. 13459. 26° provvedimento di concessione delle agevolazioni finanziarie 187

Decreto dirigente unità organizzativa 26 novembre 2020 - n. 14670

Sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia 189

Decreto dirigente struttura 30 novembre 2020 - n. 14793

L.157/92 art. 2 e l.r. 26/93 art. 47 - Indennizzi dei danni arrecati alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo dalle specie di fauna e domestica inselvatichita - periodo 1° ottobre 2019 - 30 settembre 2020 - impegno di spesa e liquidazione a beneficiari diversi (ruolo n. _62629). 242

D.G. Sviluppo economico
Decreto dirigente unità organizzativa 3 dicembre 2020 - n. 15155

«Sil Lombardia - Sostegno Impresa Lombardia»: Approvazione dell'Avviso 1 bis - microimprese» (ex d.g.r. 2 dicembre 2020, n. XI/3965) 252

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1436

Ordine del giorno concernente gli interventi in favore della specificità della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) di montagna

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 140 «Seconda legge di revisione normativa ordinamentale 2020»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	54
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	12

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1401 concernente gli interventi in favore della specificità della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) di montagna, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessò che

- la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale), definisce e coordina la gestione VASP in combinato disposto tra l'articolo 59 (Viabilità agro-silvo-pastorale, gru a cavo e fili a sbalzo), l'articolo 42 (Definizione di bosco), l'articolo 43 (Tutela e trasformazione del bosco) l'articolo 50 (Attività selvicolturali, norme forestali regionali e certificazione ecocompatibile) e l'articolo 56 (Associazione e consorzi forestali);
- con il d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 è stato approvato il nuovo «Testo unico in materia di foreste e filiere forestali»; rilevato che
- Regione Lombardia, con la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14016, ha approvato la «Direttiva a servizio della viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale» con cui ha disciplinato, per sommi capi: la classificazione del sistema di viabilità locale a servizio dell'attività ASP, il piano VASP, la progettazione e la realizzazione delle strade ASP e le relative procedure amministrative;
- il menzionato d.lgs. 34/2018, all'articolo 9 (Disciplina della viabilità forestale e delle opere connesse alla gestione del bosco), il comma 2 dispone che: «Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, adottato di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono approvate disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti gli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale», e al successivo comma 3 stabilisce che: «Le regioni si adeguano alle disposizioni di cui al comma 2 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 2»;

considerato che

una strada ASP insistente in territorio montano risente per forza di cose delle caratteristiche geomorfologiche ambientali e pertanto, tutti i parametri della stessa strada - dalla progettazione alla realizzazione - devono essere specificatamente calibrati a un contesto quale quello montano, necessariamente differenziandoli rispetto alla viabilità ASP del restante territorio lombardo;

ritenuto che

- in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per l'approvazione delle «disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti gli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale» di cui al comma 2 dell'articolo 9 del T.U. in materia di foreste e filiere forestali, se necessario, Regione Lombardia dovrà perorare la

richiesta di una specifica previsione a tutela ed a sostegno della realizzazione della VASP nelle zone montane;

- nell'adeguare le disposizioni regionali per il recepimento delle suddette disposizioni statali in materia di VASP, nel solco di queste ultime Regione Lombardia valuterà previsioni specifiche a favore della VASP per i territori di montagna superando le criticità esposte;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a intraprendere, altresì avanti a tutte le sedi istituzionali, le azioni fin qui illustrate finalizzate a favore della specificità della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) di montagna.».

Il presidente: Alessandro Fermi

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare
Silvana Magnabosco

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1437

Ordine del giorno concernente la modifica al r.r. 16/2003, con riferimento all'utilizzo di ottiche di puntamento con fattore d'ingrandimento superiore a 12

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 140 «Seconda legge di revisione normativa ordinamentale 2020»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	42
Voti contrari	n.	22
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1403 concernente la modifica al r.r. 16/2003, con riferimento all'utilizzo di ottiche di puntamento con fattore d'ingrandimento superiore a 12, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessò che

il regolamento regionale 4 agosto 2003, n. 16 (Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della l.r. 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria»), al comma 4 dell'articolo 21 recita: «E' parimenti vietato l'utilizzo di ottiche di puntamento con fattore d'ingrandimento superiore a 12»;

preso atto che

- sia a livello europeo sia in altre Regioni non si rileva una normativa che ponga dei vincoli, come quello di Regione Lombardia, in merito all'ingrandimento delle ottiche;
- la scelta di una buona ottica di puntamento risulta fondamentale;
- occorre privilegiare strumenti luminosi e, per quanto riguarda gli ingrandimenti, uniformare una scelta senza vincolo dei 12», al fine di consentire un tiro più sicuro nei confronti dell'animale di prelievo selettivo, evitando anche inutili ferimenti;

impegna la Giunta regionale

a prevedere una modifica del regolamento regionale 16/2003 che consenta l'utilizzo di ottiche di puntamento con fattore d'ingrandimento superiore a 12», al fine di una corretta attività venatoria e con particolare riferimento alla caccia di selezione.».

Il presidente: Alessandro Fermi

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi
Il segretario dell'assemblea consiliare
Silvana Magnabosco

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1439

Ordine del giorno concernente gli studi sulla mobilità tramite big data per la pianificazione delle infrastrutture da finanziare con il Recovery Fund

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la risoluzione n. 40 «Recovery Fund: Proposte per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR»;

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	64
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1405 concernente gli studi sulla mobilità tramite big data per la pianificazione delle infrastrutture da finanziare con il Recovery Fund, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- con deliberazione del Consiglio regionale 18 dicembre 2018, n. XI/244 è stato approvato l'ordine del giorno n. 153, concernente l'utilizzo dei big data per migliorare la pianificazione dei trasporti, con il quale ha impegnato il Presidente e la Giunta regionale «a proseguire nel miglioramento della mobilità e della pianificazione dei servizi di trasporto attraverso l'utilizzo dei big data con la partecipazione di operatori in possesso di dati puntuali sulla mobilità (in prima ipotesi gli operatori di telefonia mobile) e delle università»;
- con deliberazione del Consiglio regionale 28 luglio 2020, n. XI/1283, è stato approvato l'ordine del giorno n. 1268, concernente uno studio sulla mobilità, con il quale ha invitato il Presidente e la Giunta regionale a «proseguire l'interlocuzione con università, enti territoriali, stakeholder di settore per lo sviluppo di sinergie orientate al miglioramento della mobilità e della pianificazione dei servizi di trasporto»;

rilevato che

- l'emergenza sanitaria ha comportato e comporterà, nel breve e medio termine, modifiche nelle abitudini di mobilità dei cittadini con riduzione degli spostamenti e/o cambio del mezzo di trasporto utilizzato, con probabile aumento dell'auto rispetto al trasporto collettivo;
- durante la prima ondata di contagi dell'emergenza sanitaria da COVID-19, con l'adozione di misure restrittive alla mobilità, la conseguente analisi dei dati rilevati dai cambi di celle telefoniche alle quali si agganciano gli smartphone dei cittadini in movimento ha consentito di acquisire preziose informazioni sull'evoluzione degli spostamenti e comprendere l'efficacia delle misure adottate;

considerato che

- Next Generation EU rappresenta non solo il principale strumento europeo per la ripresa economica, unitamente al Bilancio dell'UE, ma anche un'opportunità storica per investire a beneficio delle nuove generazioni attraverso un approccio rivoluzionario anche dal punto di vista della tutela e della salvaguardia dell'ambiente;
- per guidare la complessità della mobilità del futuro, anche in conseguenza degli studi sull'impatto che l'emergenza sanitaria da COVID-19 ha determinato nell'organizzazione delle attività quotidiane e sulla propensione agli spostamenti, è opportuno adottare un approccio multisettoriale che sfrutti le opportunità determinate dagli sviluppi tecnologici;

considerato, inoltre, che

- la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 (Interventi per la ripresa economica) ha istituito nel bilancio di Regione Lombardia il fondo «Interventi per la ripresa economica» la cui somma prevista in 2.470.000.000,00 nel 2021 è destinata a sostegno degli investimenti regionali e dello sviluppo infrastrutturale;
- l'individuazione di parte delle opere finanziabili e degli interventi infrastrutturali a valere su tale fondo ha assunto contorni quantomeno singolari, in quanto, nella totale assenza di qualsivoglia programmazione o pianificazione degli interventi, essa è avvenuta tramite l'approvazione di ordini del giorno presentati dai singoli Consiglieri regionali di maggioranza durante la sessione di bilancio del Consiglio regionale di luglio 2020;
- è essenziale che il metodo di utilizzo dei fondi derivanti dal cosiddetto Recovery Fund da parte di Regione Lombardia non ricalchi quello adottato per la legge regionale 9/2020, bensì si basi su un approccio più tecnico, scientifico, programmatico e, quindi, meno politico;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a elaborare studi sulla mobilità su gomma e su ferro, facendo particolare ricorso all'utilizzo dei big data, dei dati delle celle telefoniche e, più in generale, delle nuove tecnologie, al fine di individuare le criticità e le necessità legate alla mobilità per poter definire e pianificare in maniera adeguata i servizi, nonché le infrastrutture sul territorio lombardo da finanziare con i fondi del Recovery Fund, anche attraverso una collaborazione strutturata con università, enti territoriali, stakeholder di settore.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

Il consigliere segretario: Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Silvana Magnabosco

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1440
Ordine del giorno concernente le risorse del Recovery Fund e programmazione regionale

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la risoluzione n. 40 «Recovery Fund: Proposte per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	68
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1408 concernente le risorse del Recovery Fund e programmazione regionale, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- con la risoluzione concernente il «Recovery Fund: Proposte per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR» il Consiglio regionale intende valorizzare il ruolo e il contributo della Regione Lombardia in merito a un fondamentale strumento per la ripresa economica, sociale e territoriale dalla crisi causata dalla pandemia COVID-19;
- nel quadro del meccanismo europeo di Recovery and Resilience Facility si stima che all'Italia siano attribuite risorse finanziarie pari a euro 127,6 miliardi in prestiti ed euro 63,8 miliardi in sovvenzioni;
- una quota consistente di tali risorse sarà destinata a interventi da realizzare in territorio lombardo e Regione Lombardia chiede di poterne gestire direttamente una parte;

impegna la Giunta regionale

qualora somme derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza siano assegnate alla Regione e consentano di finanziare progettualità già oggetto della programmazione regionale, a ridestinare le risorse regionali che fossero state previste per tali progettualità a interventi di spesa da definire attraverso il confronto con il Consiglio regionale e la commissione competente in materia di programmazione e bilancio.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

Il consigliere segretario: Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Silvana Magnabosco

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1441
Ordine del giorno concernente l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund per le progettualità dell'Area del Bacino del Po

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la risoluzione n. 40 «Recovery Fund: Proposte per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1411 concernente l'utilizzo delle risorse del Recovery Fund per le progettualità dell'Area del Bacino del Po, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

Regione Lombardia ha posto la transizione green e sostenibile come una delle linee prioritarie del Programma di sviluppo regionale, anche adeguandone e implementandone i contenuti con gli obiettivi di transizione individuati a livello comunitario;

consapevole che

il Bacino padano, a causa delle caratteristiche climatiche e orografiche che non favoriscono la dispersione degli inquinanti, è una delle aree più inquinate d'Europa nonostante gli sforzi congiunti delle quattro regioni padane, e che le serie storiche evidenziano come nel corso degli ultimi anni la qualità dell'aria sia migliorata per alcuni principali inquinanti, mentre segnalano una situazione di criticità non ancora definitivamente risolta per il particolato fine, e gli ossidi di azoto e l'ozono, e che questo richiede un'attenzione costante;

preso atto

- dell'omogeneità dell'area del Bacino padano tale da condurre Regione Lombardia a siglare con il Ministero dell'Ambiente e le altre regioni interessate (Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto), l'Accordo di Bacino padano per l'attuazione di misure congiunte per il miglioramento della qualità dell'aria, per massimizzare l'efficacia delle politiche di prevenzione e contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- inoltre, che le quattro regioni sopracitate sono caratterizzate da densità abitativa (23 milioni di residenti), forte presenza di attività industriali, agricole e produttive in genere, e assicurano più del 50 per cento del PIL nazionale e devono essere motore del rilancio economica nell'ottica della reale sostenibilità e di una adeguata qualità dell'aria;

valutato che

i risultati confortano sulla strategia dei piani di qualità dell'aria delle Regioni del Bacino del Po, incentrati su interventi plurisettoriali e multi-inquinante a larga scala impostati per raggiungere gli obiettivi europei sugli ossidi di azoto e contrastare le emissioni di PM10;

ritenuto che

i target ipotizzati anche a livello europeo - Green Deal e New Generation EU - richiedono un investimento di risorse adeguato che porti avanti azioni trasversali su tutti i settori e su larga scala al fine di raggiungere gli obiettivi dell'accordo quadro tra le quattro regioni (abbattimento emissioni agendo su trasporto pubblico, efficienza energetica e fonti rinnovabili, agricoltura, rigenerazione urbana);

impegna la Giunta regionale

1) a proseguire l'iniziativa già avviata con le regioni del Bacino padano di predisposizione di una scheda progettuale comune, contenente interventi condivisi a livello di Bacino padano in materia di qualità dell'aria, da finanziare con i fondi del Recovery Fund sostenendo la richiesta al Governo di assoluta priorità;

2) a continuare ad agire sui capisaldi già individuati dall'Accordo di programma firmato tra le quattro Regioni e il Ministero dell'Ambiente:

- trasporto pubblico e mobilità sostenibile, rafforzando con risorse importanti la sostituzione dei veicoli privati e commerciali più inquinanti e del parco autobus circolante con mezzi non inquinanti, prevedendo ulteriore rafforzamento con attenzione soprattutto ai percorsi casa/lavoro; completamento delle ciclovie interregionali;
- efficienza energetica e ricerca sulle fonti rinnovabili, sulle tecnologie abilitanti e sulle reti distributive;
- agricoltura per ridurre le emissioni di ammoniaca e migliorare le tecniche di spandimento dei reflui attraverso iniezioni nel terreno;
- rigenerazione urbana e processi di rimboschimento;
- modifiche normative e regolamentari atte ad accelerare i processi di cambiamenti green;

3) a proseguire il lavoro del Tavolo Aria che coinvolge gli enti locali, le associazioni sindacali, imprenditoriali e sociali, al fine di accompagnare il piano per creare una cultura diffusa sulla sostenibilità, che non può prescindere anche dai comportamenti individuali o da gruppi sociali;

4) ad agire nei confronti del Governo affinché assuma, come nel caso dell'ex Ilva, il Green Deal del Bacino Padano come priorità del Recovery Fund e su cui concentrare anche altre risorse straordinarie;

5) a trasmettere al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Ambiente, ai Presidenti delle Assemblee Regionali di Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto il presente documento per quanto di competenza.».

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza

Il consigliere segretario: Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare
Silvana Magnabosco

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1444

Ordine del giorno concernente le determinazioni a sostegno delle linee guida del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di atto amministrativo n. 38 «Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art. 30 della l.r. 26/2003»;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1404 concernente le determinazioni a sostegno delle linee guida del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

preso atto

della proposta dell'Atto di Indirizzi approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 28 luglio 2020, n. XI/3437, per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC);

considerato che

tale documento propone le linee strategiche per la politica energetica e climatica della Regione Lombardia per il prossimo decennio;

visto

il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), inviato alla Commissione europea a gennaio 2020 in attuazione dell'articolo 3 del Regolamento 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, che stabilisce che ogni Stato membro debba presentare un Piano decennale integrato per l'energia ed il clima, che tenga conto delle cinque dimensioni dell'energia, ovvero:

- decarbonizzazione;
- efficienza energetica;
- sicurezza energetica;
- mercato interno dell'energia;
- ricerca, innovazione e competitività;

ritenuto

fondamentale il ruolo determinante che Regione Lombardia gioca a livello nazionale sulla transizione dei sistemi economici, produttivi e sociali verso la neutralità carbonica;

considerato che

la capacità di intervento dei governi regionali è sempre più determinante e incisiva, come dimostra il tasso medio di riduzione delle emissioni di questi ultimi (6,2 per cento annuo) sia di 3 punti percentuali più alto del tasso medio riferito ai Governi del G20;

rilevato che

i principali provvedimenti europei in materia energetica enfatizzano il ruolo delle Autorità locali e regionali nelle politiche a supporto della transizione energetica in ragione della loro capacità di riconoscere e valorizzare le peculiarità climatiche, culturali, sociali ed economiche del proprio territorio;

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

considerato

l'assetto costituzionale italiano, articolo 117, che colloca tra le competenze concorrenti Stato-Regioni la materia della «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», per cui le Regioni esercitano un ruolo costituzionale fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di energia e clima;

vista

la necessità di agire in maniera forte, determinata, efficace ed efficiente per affrontare il cambiamento climatico in atto a livello globale, risolvendo gli impedimenti e le barriere alla capacità immediata di intervento;

impegna la Giunta regionale

1. a mobilitare nei prossimi anni un investimento economico congruo all'ambizione degli obiettivi e della sfida climatica in atto; questo investimento deve essere paragonabile ad un vero e proprio Patto verde regionale (PVR), che garantisca capacità finanziaria ed economica almeno decennale per traguardare gli obiettivi posti al 2030; il PVR dovrà promuovere investimenti principalmente rivolti alla decarbonizzazione dei consumi energetici nei settori di uso finale (industriale, agricolo, terziario e residenziale), favorendo un generalizzato incremento dell'efficienza energetica;

2. a progettare ed avviare l'attuazione di un piano decennale di investimento, in raccordo con il Recovery Fund, per:

- I. la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, con particolare attenzione per l'edilizia scolastica e promuovendo l'aggregazione efficiente della domanda pubblica di riqualificazione energetica, nell'ottica di ottimizzare le risorse tecniche ed economiche;
- II. lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, a partire dalle comunità energetiche;

3. a sviluppare sistemi di semplificazione ed innovazione amministrativa tali da permettere la migliore efficienza nella spesa del PVR; tali sistemi dovranno prevedere il superamento della logica dei finanziamenti attraverso bandi, già dimostratosi poco efficienti nella ricerca di risposte concrete al cambiamento climatico;

4. a dare efficacia alla costituzione delle comunità energetiche rinnovabili sull'intero territorio regionale, al fine di enfatizzare e promuovere forme di produzione e consumo efficiente di energia nei diversi settori; le comunità energetiche rinnovabili devono rispondere a logiche di territorialità e finalizzate alla concreta risposta di innovazione sostenibile alle esigenze di imprese, famiglie e consumatori;

5. a supportare e incentivare la diffusione di impianti solari fotovoltaici sia sulle superfici di copertura del patrimonio edilizio pubblico esistente, dedicando particolare attenzione all'edilizia scolastica e all'edilizia dedicata ai servizi abitativi pubblici;

6. a supportare e incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici collegati ad impianti a fonte rinnovabile, quali pompe di calore, per il soddisfacimento dei consumi di climatizzazione invernale ed estiva;

7. a promuovere, ove possibile, la diffusione dei sistemi di accumulo degli impianti fotovoltaici installati;

8. ad affrontare con iniziative, strumenti e risorse dedicate il tema diffuso della povertà energetica, sia verso le famiglie ed i soggetti considerati vulnerabili, coniugando - prioritariamente valorizzando le competenze già presenti nel SIREG - le opportunità offerte dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica per contrastare concretamente e in modo capillare il fenomeno sul territorio regionale.».

Il presidente: Alessandro Fermi

Il consigliere segretario: Giovanni Francesco Malanchini

 Il segretario dell'assemblea consiliare
Silvana Magnabosco

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1445
Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, ai sensi dell'art. 30 della l.r. 26/2003

Presidenza del Vice Presidente Brianza

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 «Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile» e contenente un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità e che ha definito 17 *Sustainable Development Goals (SDG)*, tra cui SDG 7 Energia pulita e accessibile e SDG 13 Agire per il clima;

Visti altresì

– la Comunicazione COM(2016)860 final della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca Europea degli investimenti «Energia pulita per tutti gli europei», con la quale la Commissione Europea ha definito la propria strategia in materia di energia, ponendosi come obiettivo la massimizzazione del risparmio energetico e il conseguimento della leadership mondiale nel campo delle energie rinnovabili, e proponendo l'implementazione di un pacchetto di norme per l'attuazione di tale strategia;

– la Direttiva UE 2018/410 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/UE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio;

– la Direttiva UE 2018/844 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;

– la Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, che ha definito l'obiettivo europeo al 2030 per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;

– la Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, con la quale la Commissione Europea ha definito l'obiettivo europeo di efficienza energetica al 2030, ed emanato misure volte al suo conseguimento;

– il Regolamento 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla *Governance* dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, che stabilisce che ogni stato membro debba presentare un piano decennale integrato per l'energia e il clima, che tenga conto delle cinque dimensioni dell'energia: «decarbonizzazione», «efficienza energetica», «sicurezza energetica», «mercato interno dell'energia», «ricerca, innovazione e competitività»;

– il decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa);

– la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche);

– la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 («Norme in materia di prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente»);

Considerato che

– l'Italia ha aderito nel 2015 all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile;

– a gennaio 2020, in attuazione dell'articolo 3 del succitato Regolamento 2018/1999, è stato inviato alla Commissione europea il Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC) predisposto dai Ministeri dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e delle Infrastrutture e dei Trasporti;

Considerato altresì che Regione Lombardia

– è impegnata a definire la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi individuati dalla Commissione Europea e derivanti dagli obblighi internazionali;

– ha aderito all'organizzazione internazionale «*The Climate group*» con la sottoscrizione del «*Compact of States and Regions*», in occasione del «*Climate Summit dell'ONU*» di New York del 23 settembre 2014 (deliberazione di Giunta regionale X/2861 del 5 dicembre 2014), impegnandosi a ridurre le proprie emissioni di gas serra al 2020, 2030, 2050 – rispettivamente del 20%, 40% e 80% rispetto al 2005;

– ha attivato, fin dal 2018, l'Osservatorio regionale per l'economia circolare e la transazione energetica con funzioni di indirizzo e condivisione delle strategie generali e, attraverso la Segreteria tecnica, fornisce un supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle strategie regionali e il coordinamento dei tavoli tematici;

Preso atto CHE

– l'articolo 9, comma 11, del d.lgs. 155/2010 prevede che nella redazione di tutti gli atti di pianificazione e programmazione settoriale, regionali e locali, sia assicurata la coe-

renza con le prescrizioni contenute nella pianificazione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra;

- l'articolo 2, comma 7, della l.r. 24/2006 prevede che gli obiettivi della programmazione per la qualità dell'aria siano coordinati con quelli del Programma energetico ambientale regionale (PEAR) di cui all'articolo 30, comma 1, della l.r. 26/2003;

Dato atto che, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della l.r. 26/2003:

- la programmazione energetica regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta Regionale, e dal Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato dalla Giunta Regionale;
- con il PEAR sono determinati i fabbisogni energetici regionali e le linee di azione, anche in riferimento:
 1. alla riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche, derivanti da processi di carattere energetico;
 2. allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate;
 3. al contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario;
 4. al miglioramento dell'efficienza nei diversi segmenti della filiera energetica;

Vista la deliberazione di Giunta regionale X/3706 del 12 giugno 2015, come integrata con successiva deliberazione della Giunta regionale X/3905 del 24 luglio 2015, con cui è stato approvato il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che definisce le politiche regionali in materia di energia e riduzione delle emissioni climalteranti per un periodo quinquennale che si esaurisce con il 2020;

Tenuto conto della diffusa e maturata consapevolezza istituzionale, da un lato, degli effetti e della necessità di tempestivo intervento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, e, dall'altro, del ruolo indispensabile della transizione energetica per affrontare il fenomeno, che hanno imposto una significativa evoluzione di strategie, norme e obiettivi a livelli sovraordinati;

Rilevata l'opportunità di procedere alla definizione di una nuova pianificazione regionale che tenga conto degli elementi e degli obiettivi innovativi introdotti dalle norme europee e dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima;

Considerata la rilevanza del ruolo che le Amministrazioni Regionali sono chiamate a svolgere per la declinazione degli obiettivi nazionali a livello territoriale;

Valutato di condividere l'esigenza di allineare la nuova pianificazione energetica regionale alle strategie climatiche ed ambientali, secondo una prospettiva di medio termine al 2030 e una visione di lungo termine al 2050, in coerenza con i documenti programmatici europei e nazionali;

Ritenuta opportuna la proposta di adeguare la denominazione del Programma al fine di esplicitare l'interazione con i temi climatici anche in rapporto e coerenza con l'attività dello Stato in materia;

Considerati i risultati del primo rapporto di monitoraggio del PEAR che dà conto del primo biennio di attuazione del Programma vigente;

Data evidenza delle attività di supporto alla costruzione dell'atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima svolte nell'ambito dell'Osservatorio Regionale per l'Economia Circolare e la Transizione Energetica e, in particolare, nell'ambito dei tavoli tematici efficienza energetica e fonti energetiche rinnovabili;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, approvato dal Consiglio regionale il 10 luglio 2018 con deliberazione XI/64, che alla Missione 9 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», nell'ambito delle azioni regionali in tema di Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento, indica tra gli obiettivi da raggiungere l'approvazione del Piano Clima Energia, in attuazione del Pacchetto della Commissione Europea «Energia Pulita per tutti gli Europei» e in coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti sottoscritti nell'ambito del *Compact of States and Regions*;

Ritenuto, in coerenza con gli indirizzi del Piano Regionale di Sviluppo, di fondare l'elaborazione del piano su quattro macro-obiettivi principali:

1. riduzione dei consumi mediante incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali;
2. sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo;
3. crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della *clean economy*;
4. risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici;

Rilevato che ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della l.r. 26/2003 il Piano sarà assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica;

Vista la proposta di «Atto di indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)» di cui all'allegato A, parte integrante del presente atto, predisposta dagli uffici regionali;

Preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria di competenza, la VI commissione consiliare «Ambiente e Protezione civile» ha svolto una serie di audizioni con i soggetti interessati al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione;

Sentita la relazione della VI commissione consiliare «Ambiente e Protezione civile»;

con votazione nominale che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti:	n. 73
Non partecipano alla votazione:	n. 2
Consiglieri votanti:	n. 71
Voti favorevoli:	n. 43
Voti contrari:	n. 11
Astenuti:	n. 17

DELIBERA

1. di approvare l'Allegato A «Indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, di cui all'art. 30 della l.r. 26/2003» che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Il vice presidente: Francesca Attilia Brianza
 Il consigliere segretario: Dario Violi
 Il segretario dell'assemblea consiliare
 Silvana Magnabosco

_____ . _____



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

ALLEGATO A

**Indirizzi per la definizione del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima,
di cui all'art. 30 della l.r. 26/2003**

INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE ENERGIA AMBIENTE E CLIMA (PREAC)

Sommario

PREMESSA.....
A.QUADRO DI RIFERIMENTO
A.1 LOMBARDIA ATTORE DI UNA POLITICA GLOBALE PER IL CLIMA E PER L'ENERGIA	
A.2 GLI INDIRIZZI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
A.3 IL NUOVO PARADIGMA LOMBARDO
A.4 LE PECULIARITÀ DELLA LOMBARDIA.....
A.5 LE TAPPE DI REGIONE LOMBARDIA SU ENERGIA E CLIMA
A.6 LA PROGRAMMAZIONE ENERGETICA E CLIMATICA IN LOMBARDIA
A.7 LO STATO DELLE EMISSIONI CLIMALTERANTI E GLI OBIETTIVI INTERNAZIONALI ASSUNTI
A.8 IL SISTEMA ENERGETICO-CLIMATICO REGIONALE E LA SUA EVOLUZIONE.....
B.LA NUOVA POLITICA ENERGETICO-CLIMATICA.....
B.1 I NUOVI OBIETTIVI.....
B.2 I MACRO-OBIETTIVI DEL PROGRAMMA E RELATIVA DECLINAZIONE SETTORIALE.	
B.3 LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLO SVILUPPO DEL SISTEMA DELLE FONTI RINNOVABILI
B.4 IL SISTEMA DELLE RELAZIONI

PREMESSA

INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO

La Costituzione Italiana, all'articolo 117, colloca la materia della "*produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*" nelle competenze concorrenti tra Stato e Regioni.

All'interno dei principi stabiliti dalla legge nazionale, tra le funzioni poste in capo alle Regioni vi è la formulazione degli obiettivi di politica energetica regionale.

Ai sensi dell'articolo 30 della L.R. 26/2003 "*la pianificazione regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal programma energetico ambientale regionale (PEAR)*", e con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzi.

Regione Lombardia si è dotata nel 2015 del PEAR vigente, rispondente ai mandati normativi e agli obiettivi nazionali attribuiti alle Regioni allora operativi.

Negli ultimi cinque anni intercorsi, la diffusa consapevolezza internazionale da un lato sugli effetti e la necessità di tempestivo intervento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, dall'altro del ruolo indispensabile della transizione energetica per affrontare il fenomeno, ha portato ad una significativa evoluzione di strategie, norme e obiettivi a livelli sovraordinati.

Alla pianificazione regionale, pertanto, viene richiesto un profondo allineamento degli obiettivi energetici con le strategie climatiche ed ambientali e un approccio prospettico di medio termine al 2030 e una visione di lungo termine al 2050.

Al fine, dunque, di evidenziare l'integrazione tra gli obiettivi strategici e la penetrazione incisiva dei temi climatici, si ritiene opportuno attribuire una nuova denominazione al documento che declinerà le nuove policy di medio e lungo periodo, coincidente con Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC).

Al fine di allineare la disciplina normativa regionale in materia di energia alle nuove esigenze emerse, nelle more dell'estensione del Programma sarà avanzata una proposta di revisione della L.R.26/2003 che aggiorni nome e durata del programma, in linea con i nuovi obiettivi e in coerenza con gli strumenti comunitari e nazionali di riferimento.

Ai sensi dell'articolo 1 comma 8 della L.r. 26/2003 il PREAC è assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica.

INQUADRAMENTO STRATEGICO

Il mondo è in una fase di maturata consapevolezza della necessità di affrontare una delle sfide decisive del nostro tempo, il cambiamento climatico, una sfida che abbraccia una molteplicità di ambiti, che vanno dallo sviluppo sostenibile alla tutela del benessere e della salute dei cittadini, fino alla definizione di un nuovo modello economico globale che minimizzi l'impatto sull'ambiente delle proprie esternalità negative. Una profonda trasformazione.

Su questo percorso virtuoso quanto impegnativo, che richiede una rivisitazione integrale dei modelli economici, produttivi e sociali esistenti e che sconta ancora le ferite di una significativa crisi recessiva globale del 2008, si è abbattuta la pandemia da coronavirus, responsabile di una condizione di emergenza sanitaria ancora in corso.

Ci si affretta a quantificare gli effetti attesi sull'economia in termini di contrazione di PIL, un indicatore che ormai non sembra più adeguato e che vedrà molte commissioni di esperti accelerare gli studi in corso sulla ricerca di nuovi indicatori di benessere e sostenibilità dello sviluppo.

L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del coronavirus è una sorta di "crash test" per verificare la tenuta delle politiche europee, nazionali e in parte anche locali sull'energia e il clima.

La domanda è se questa crisi sarà in grado di stimolare il cambiamento dell'attuale modello di sviluppo nella direzione indicata dall'Agenda ONU 2030, oppure se l'urgenza di affrontare i danni economici che la crisi produrrà, dovrà emergere su tutte le altre esigenze, perseguendo la creazione di posti di lavoro, ma trascurando gli aspetti ambientali o le potenziali disuguaglianze che le soluzioni economiche classiche possono causare.

L'emergenza sanitaria ha aspetti che si intersecano con le questioni ambientali e climatiche; risposte certe ed attendibili sulle relazioni causa-effetto arriveranno nel rispetto dei tempi della scienza, ma in ogni caso, ancora una volta la correlazione ambiente - cambiamenti climatici - salute assume un ruolo rilevante, anche in dimensione preventiva.

Certamente il lockdown ha avuto effetti significativi a breve termine su qualità dell'aria, emissioni climalteranti, habitat e biodiversità, inquinamento acustico: un eccezionale laboratorio per studiare l'impatto antropico. Anche nell'ambito più propriamente energetico, come rileva RSE in un recente dossier, si sono verificate condizioni puntuali di bassa domanda energetica, sostenuta produzione da fonti rinnovabili - in particolare da sole e vento - minima produzione da carbone associata a prezzo molto basso del gas che hanno simulato una situazione di decarbonizzazione, prossima al sistema elettrico al 2030 disegnato dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima.

Analizzando le possibili dinamiche nei settori dei trasporti, dell'energia, dell'industria si evidenziano le notevoli potenzialità di un rilancio di soluzioni ambientalmente e socialmente sostenibili, ma anche il rischio di un forte rallentamento delle trasformazioni.

La combinazione tra la frenata alla transizione energetica e il rischio di rimbalzo nelle emissioni di gas climalteranti alla ripresa piena dell'economia apre scenari di incremento dei rischi connessi alla crisi climatica che non sono percorribili e che ignorano sostanzialmente gli aspetti di fragilità messi in luce dall'emergenza sanitaria globale.

L'analisi degli effetti delle crisi economiche dei decenni precedenti sulle emissioni mostra sempre come la successiva fase di ripresa sia caratterizzata da una nuova crescita delle emissioni, spesso maggiore di quella pre-crisi. C'è da attendersi quindi che se non si introdurranno politiche fortemente orientate a criteri green e low carbon, il 2021 potrà essere caratterizzato da una crescita delle emissioni di gas serra in netta controtendenza con le prospettive del Green New Deal.

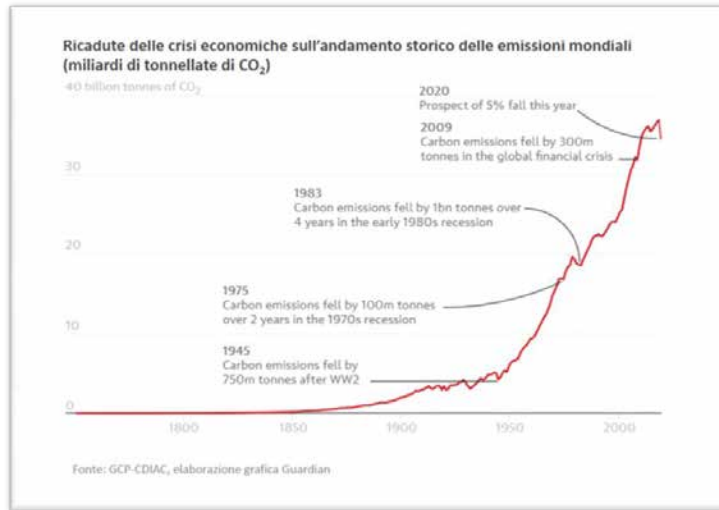


Fig.1: Andamento CO₂ in relazioni alle crisi economiche mondiali

Non si potranno di certo ignorare le forzanti nuove e le fragilità emergenti che l'evoluzione post-Covid porta con sé ma oggi, forse e addirittura più di prima, le politiche di lungo respiro necessitano di un approccio di innovazione dirompente intesa come modificare completamente la logica fino a quel momento presente, introducendo comportamenti e interazioni nuove e rivoluzionando quindi le logiche correnti; modi nuovi e differenti, rispetto al passato, di fare, pensare o interpretare ciò che ci circonda.

Non cambia dunque la prospettiva del Programma Regionale di Sviluppo che vede la Lombardia Regione proiettata al futuro, legata alla vocazione dei propri territori, forte della sua identità, capace di coniugare solidarietà e competizione. Una Lombardia competitiva, attrattiva, solidale, sicura e veloce. Una Regione che collabora costruttivamente con tutte le forze attive sul territorio lombardo, capace di ascoltare le necessità espresse dal territorio e di farle proprie.

Devono essere, invece, rivoluzionate le modalità e i percorsi con cui si intende raggiungere gli obiettivi: di qui la nascita di un **nuovo paradigma lombardo** che, prendendo in prestito dall'emergenza il verbo "**propagare**", declina una prospettiva innovativa per la programmazione energetico-climatica.

Essa si impernia sui fattori caratteristici del territorio lombardo, visto come epicentro di una propagazione di stimoli al cambiamento verso la decarbonizzazione e la sostenibilità, partendo dal basso, dalle iniziative puntuali e locali, dal contributo dei soggetti singoli, che si diffonde rapidamente e intensamente come una dilatazione per contagio.

Il nuovo paradigma lombardo della transizione energetica e climatica vuole interpretare il passaggio dall'idea di diminuire e minimizzare il ricorso alle fonti fossili ed il consumo di risorse naturali, driver del vigente PEAR, all'idea di incrementare i fattori propulsivi della nuova economia sostenibile lombarda. Decarbonizzazione e sostenibilità possono essere mezzo e fine della trasformazione evolutiva dei territori, ma il rilancio deve avere come indispensabile combustibile le sue stesse vocazioni intrinseche: le comunità locali, le imprese e l'innovazione.

Il compito che la Regione Lombardia intende darsi, di costruzione di una strategia energetico-climatica di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, si declina in **un programma a lungo termine di decarbonizzazione e circolarità dell'intero sistema economico, funzionale sia ad una robusta azione mitigatrice di contrasto alla deriva climatica, sia ad una nuova visione dell'impiego delle risorse, materiali ed energetiche, in termini di rinnovabilità e compatibilità con la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente.**

Per una efficace mitigazione del clima, nel quadro dell'obiettivo di Parigi di un incremento di temperatura sotto i 2 °C, è necessario pervenire entro il 2050 ad un sostanziale azzeramento dei flussi netti di gas serra tra il sistema terrestre e la sua atmosfera. Regione Lombardia conferma e rilancia gli impegni assunti nel contesto internazionale di riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂).

RIDUZIONE EMISSIONI CO₂ DEL 40% ENTRO IL 2030 E NEUTRALITA' CARBONICA NETTA AL 2050

*

Le politiche di contrasto al cambiamento climatico si intersecano indissolubilmente con le politiche energetiche, riferite al modo di produrre, accumulare, distribuire e consumare energia ai diversi livelli territoriali; il sistema energetico, infatti e anche nella realtà territoriale regionale, è determinante nella produzione di emissioni di gas climalteranti.

Un Programma energetico capace di declinare tale obiettivo, per una Regione dinamica e produttiva come la Lombardia, deve contribuire a costruire un nuovo modello di sviluppo aderente alle peculiarità territoriali e rispondente a molteplici emergenti esigenze di una migliore qualità della vita.

Mentre da un lato occorre pianificare un intenso e graduale passaggio dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili disponibili, sostenibili, idonee e sicure per il contesto territoriale, dall'altro e occorre prioritariamente intervenire sull'**abbattimento e razionalizzazione dei consumi di energia** attraverso un marcato incremento dell'efficienza in edilizia, nei processi di produzione e nei trasporti.

L'efficienza energetica viene al primo posto e richiede che sia equiparata a una fonte di energia a sé stante; l'efficienza energetica e la gestione della domanda devono poter competere alla pari con la capacità di generazione.

Guardando alle misure di efficienza dell'intero sistema energetico, è opportuno valutare i margini di efficientamento nella sua interezza andando a promuovere l'efficientamento dei singoli processi di consumo dell'energia ma anche valutando le possibilità di recupero di calore di scarto o in eccesso fra diversi settori. In questo contesto, le reti di teleriscaldamento e raffrescamento, così come le diverse tecnologie di accumulo permettono l'utilizzo razionale dell'energia e lo sfruttamento di fonti energetiche che sarebbero altrimenti disperse.

Sarà opportuno guardare in particolare agli **edifici anche come "riserve energetiche"**. Intervenire su di essi è dispendioso ma ha un insieme di co-benefici di gran rilievo in quanto contribuisce rapidamente alla riattivazione del settore edilizio in crisi cronica, coadiuva il rilancio del sistema finanziario verso settori locali, promuovere un'allocazione delle risorse pubbliche verso modelli di sviluppo economico e sociali virtuosi, garantisce una reale risposta di risparmio economico in bolletta

per gli utenti finali, ha come effetto il rafforzamento patrimoniale di immobili pubblici e privati, persegue la realizzazione degli obiettivi di tutela ambientale e ha una correlazione diretta con il benessere e la qualità della vita delle persone che vivono negli ambienti oggetto di miglioramento.

RIDUZIONE TRA IL 28 e IL 32% DEI CONSUMI DI ENERGIA IN TUTTI I SETTORI RISPETTO AI LIVELLI DEL 2005

*

Lo sviluppo delle energie rinnovabili deve essere **territorializzato** e oggetto di **forte espansione decentrata**.

Un modello di penetrazione, dunque, coerente con i territori in funzione della disponibilità della risorsa, della struttura di rete, del modello di consumo e della migliore integrazione ambientale; tuttavia integrato e connesso nel sistema esistente, capace di rispondere a esigenze evolute di sicurezza, di qualità e continuità del servizio. Per questo si dovrà guardare alla ottimizzazione della distribuzione della domanda di energia incoraggiando **l'autoconsumo e la creazione di comunità energetiche** e supportando gli investimenti e la **diffusione dei sistemi di accumulo**, indispensabili a garantire la necessaria flessibilità richiesta dalle fonti energetiche intermittenti.

Il pilastro fondamentale, per l'intero Paese, della produzione idroelettrica regionale sconta una limitata capacità di espansione e la crescente variabilità stagionale; obiettivo dunque sarà il mantenimento e il rafforzamento dell'asset.

Appare necessaria una **diversificazione delle fonti** che punti sull'edificato residenziale, terziario ed industriale per la propagazione del fotovoltaico e dei sistemi a pompe di calore, sulle **aree degradate, sottoutilizzate o dismesse** per la implementazione di impianti integrativi di taglia maggiore, e sul potenziale residuo delle **fonti termiche**; rispetto a queste ultime occorrerà salvaguardare il parco impianti regionale a biogas, a rischio in seguito alla fine del periodo di incentivazione, con politiche strutturali di integrazione nel disegno del nuovo sistema elettrico regionale, valutare l'incremento dell'utilizzo dei rifiuti organici per la produzione di biogas, mirare all'accrescimento dei sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento efficienti e individuare condizioni sostenibili di utilizzo della biomassa legnosa, sia vergine che da scarto della filiera del legno, nell'ottica di una corretta gestione del patrimonio boschivo.

L'integrazione delle rinnovabili, unita alla riduzione dei consumi mediante efficienza nei settori finali di consumo, trasporti compresi, portano a un significativo contributo alla sicurezza e autosufficienza energetica che, perseguita con gli indirizzi indicati, appare evidentemente sinergica con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

PRODUZIONE DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI TRA IL 31% E IL 33% DEI CONSUMI FINALI DI ENERGIA

*

La priorità di **accrescimento della competitività del sistema produttivo** della *green economy* lombarda, dettato con nuovo slancio dal Programma Regionale di Sviluppo della vigente Legislatura, deve rappresentare obiettivo del PREAC al pari degli obiettivi di efficienza e rinnovabili, valorizzando i

co-benefici socioeconomici ed ambientali attesi (nuova occupazione di qualità, valorizzazione delle risorse e delle competenze del territorio, riqualificazione della manodopera, sostenibilità a lungo termine ecc.).

Regione intende contribuire alla scommessa evolutiva del tessuto industriale regionale che, in relazione agli scenari attesi, dovrebbe mirare ad asset esistenti ma anche e soprattutto alle **nuove sfide** (solare per il riscaldamento, geotermia a bassa entalpia, bio-fuel, energy storage, teleriscaldamento e teleraffrescamento rinnovabili), efficienza energetica in ambito civile e industriale (industrializzazione del processo edile e tecnologie *off-site*, tecnologie per l'isolamento, solare integrato nell'edificio, gestione integrata dell'energia in ambito produttivo), gestione smart di sistemi energetici (smart grids di distribuzione elettrica, sector coupling gas/elettricità/calore, aggregazioni di utenti per la gestione della domanda, distretti urbani ed industriali smart, comunità energetiche), decarbonizzazione dei trasporti, tecnologie di difesa dal cambiamento climatico (pratiche agricole, agronomiche, zootecniche e forestali sostenibili, cattura e sequestro della CO₂).

La spinta verso nuovi asset emergenti sarà tanto più forte quanto più troverà appoggio su un sistema solido di relazioni tra pubblico e privato in cui, insieme, si individuano e si supportano realtà innovative affioranti.

L'innovazione dovrà lasciarsi impregnare da nuove competenze e opportunità che arrivano dalle **frontiere tecnologiche** crescenti dei big-data, intelligenza artificiale, economia circolare, industria 4.0.

Ma il tessuto imprenditoriale lombardo, nella sua trasformazione verso una economia a basso impatto deve, in modo saggio e lungimirante, tener conto del contributo dirimente alla transizione che può arrivare dalle misure comportamentali e dal ruolo attivo dei **consumatori** sempre più consapevoli e, come tali, capaci di orientare il mercato.

Orientare le scelte di consumo dei cittadini verso l'autoproduzione, l'adozione di sistemi di accumulo, la partecipazione alle comunità energetiche, la gestione efficiente dei consumi, il miglioramento dell'efficienza energetica delle proprie abitazioni e la mobilità sostenibile non solo è funzione istituzionale in questo e altri settori (rifiuti, risorse idriche, etc), ma rappresenta anche un impulso alle realtà produttive e artigianali locali che, in molti dei settori citati, si qualificano come leader.

Se da un lato la nuova programmazione energetico-ambientale deve integrare a pieno le chance offerte da protagonismo operativo dei cittadini, dall'altra occorre guardare a questi ultimi come **utenti** e quindi interessati da condizioni di fragilità diffusa per la quale, in relazione agli effetti dell'emergenza sanitaria occorsa, si attende un forte incremento, tale da comportare l'estensione delle condizioni di **povertà energetica**; per questo si dovranno individuare misure di monitoraggio e intervento specifiche, da condividere con il settore privato quale opportunità di potenziare la capacità operativa della responsabilità sociale di impresa.

CRESCITA DEL SISTEMA PRODUTTIVO AL SERVIZIO DELLA DECARBONIZZAZIONE

*

Una strategia integrata multisettoriale di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, infine, deve essere rivolta non solo alla minimizzazione degli impatti sul territorio regionale attesi o prevedibili sulla base di differenti scenari evolutivi del clima, ma anche **all'incremento della resilienza**

dell'intero sistema antropico e naturale regionale nei confronti dei rischi naturali derivanti dal cambiamento climatico e, in particolare, deve prendere in considerazione la capacità di adeguamento e risposta agli stress esterni dell'intero sistema energetico.

Naturalmente, il rafforzamento della resilienza della Lombardia ai cambiamenti climatici non passa solo dal miglioramento della risposta adattativa del suo sistema energetico, benché indispensabile alla sicurezza e alla operatività dei suoi componenti.

Alle cosiddette misure infrastrutturali di adattamento occorre affiancare le **misure ecosystem-based**, ossia le azioni rivolte ad una gestione sostenibile del territorio attraverso interventi di sviluppo, conservazione, recupero e restauro dei servizi ecosistemici.

La resilienza dovrà essere perseguita con misure di conservazione della biodiversità, di restauro ambientale, di recupero di aree degradate e di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali che compongono rilevanti strategie di adattamento, oltre che serbatoi importanti di carbonio.

La gestione sostenibile dei sistemi agricoli attraverso **nuove pratiche agricole, agronomiche e zootecniche** che mitighino le emissioni e permettano ai suoli e alle colture di rispondere agli effetti del cambiamento climatico, deve concorrere a mantenerne la produttività, a migliorare la fornitura di servizi ecosistemici attraverso il sequestro di carbonio, la diversificazione degli agroecosistemi e il miglioramento degli equilibri ambientali e a diminuire, pertanto, le emissioni di gas climalteranti in atmosfera.

L'importante patrimonio boschivo e forestale è anch'esso un alleato rilevante nella lotta ai cambiamenti climatici oltre che nella difesa del suolo, e la forestazione urbana, intesa come incremento esponenziale delle superfici verdi e alberate negli spazi urbani e periurbani delle città, potrebbe essere oggi, anche per la Lombardia, uno degli strumenti chiave per ridurre gli effetti calamitosi dei cambiamenti climatici.

Nell'ambito della **pianificazione territoriale** e delle esigenze di **rigenerazione urbana sostenibile**, infine, si dovranno allineare gli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici, sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e ripristino delle funzioni ecosistemiche, il tutto con bilancio ecologico del suolo pari a zero.

RISPOSTA ADATTATIVA E RESILIENTE DEL SISTEMA LOMBARDO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

*

Il presente documento, come proposta di Atto di Indirizzo, rappresenta il quadro di riferimento nel quale si inserisce, a livello internazionale, europeo ed italiano, il futuro Programma Regionale Energia Ambiente e Clima.

Il quadro è il necessario presupposto alla definizione degli obiettivi cardine, declinati e approfonditi nella seconda parte del documento, che dovranno essere perseguiti nella costruzione della nuova politica regionale per la transizione energetica verso uno sviluppo sostenibile e di contrasto ai cambiamenti climatici.

A. QUADRO DI RIFERIMENTO

A.1 LOMBARDIA ATTORE DI UNA POLITICA GLOBALE PER IL CLIMA E PER L'ENERGIA

Regione Lombardia intende giocare un ruolo determinante nella partita della transizione dei sistemi economici, produttivi e sociali verso la neutralità carbonica, in un campo di gioco i cui confini e le cui regole sono stati stravolti dall'emergenza sanitaria mondiale del Coronavirus.

La crescita della capacità di intervento e del livello di leadership dei governi subnazionali è un fattore che emerge evidente dalle attività di confronto dei tassi di decarbonizzazione dei governi nazionali con quelli degli Stati federali e delle Regioni; il tasso medio di questi ultimi (6,2% annuo) è di 3 punti percentuali più alto del tasso medio riferito ai Governi del G20.¹

Anche le nuove Direttive europee in materia energetica attribuiscono alle autorità locali e regionali un ruolo di primo piano nello sviluppo, nell'elaborazione, nell'esecuzione e nella valutazione delle misure a supporto della transizione energetica affinché esse possano tenere adeguatamente conto delle peculiarità climatiche, culturali, sociali ed economiche del loro territorio.

Inoltre, in virtù dell'assetto costituzionale italiano che all'art.117 colloca la materia della "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia" tra le competenze concorrenti tra Stato e Regioni, le Regioni hanno un ruolo costituzionale fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di energia e clima.

La transizione energetica che la Regione intende orientare sul suo territorio deve essere guidata dall'innovazione, flessibile nell'adeguarsi rapidamente alle variazioni di scenario e capace di rispondere alle sfide ambientali poste. È evidente quanto difficile sia lo sforzo di una valutazione olistica alla base dello sviluppo di una nuova strategia di transizione e quanto impattante essa possa essere sulle attività industriali e la società nel suo complesso dal momento che la filiera dell'energia (produzione, distribuzione e consumo) è pervasiva per tutte le attività economiche.

La portata della sfida impone nuovi modelli di governance inclusiva e coerente con gli obiettivi nazionali, europei e globali ma opportunamente territorializzati.

È importante, dunque, conoscere lo stato e le prospettive del contesto in cui la strategia di transizione regionale trova collocazione.

Sul Piano Internazionale l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, siglato nel 2015 tra gli Stati partecipanti alla UNFCCC (Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) del 1992, ha dato avvio ad una nuova fase della politica per i cambiamenti climatici, ponendosi l'obiettivo di lungo termine di contenere l'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e di limitare l'aumento a 1,5°C rispetto ai livelli pre-industriali. Per il raggiungimento di questo importante obiettivo ogni Paese aderente si è impegnato a predisporre una propria tabella di marcia, attraverso i cosiddetti "NDCs", *Nationally Determined Contributions*, ossia il contributo di ogni Paese alla riduzione delle emissioni nazionali e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

¹ "Global States and Regions Annual Disclosure" – THE CLIMATE GROUP, 2018

La Conferenza delle Parti di Katowice (COP24) del dicembre 2018 si è posta l'obiettivo di rendere operativo l'Accordo di Parigi, tramite regole chiare per misurare gli impegni assunti dai singoli Paesi per contrastare i cambiamenti climatici. Queste regole sono confluite nel "Katowice Climate Package", ossia l'atteso "Libro delle regole" o "Paris Agreement Work Programme" con cui attuare l'Accordo sul clima di Parigi, che entrerà in vigore nel 2020.

Nel corso della COP25 di Madrid nel 2019 è emersa l'esigenza di incrementare gli impegni di contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂ proposti dai governi di tutto il mondo, per evitare un significativo scollamento tra le politiche perseguite dagli Stati e gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Un secondo punto discusso nell'ultima COP ha riguardato il rinvio dell'attuazione dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi, che regola il finanziamento delle riduzioni delle emissioni sul mercato del carbonio tra Paesi che inquinano di meno e quelli che inquinano di più. I nodi che sono rimasti aperti nel 2019, saranno oggetto di negoziazione nel corso della prossima Conferenza sul clima dell'Unfccc, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

La COP26 in programma a novembre 2020 a Glasgow è stata rinviata a causa di COVID-19 sarà ospitata dal Regno Unito in collaborazione con l'Italia, dall'1 al 12 novembre 2021. Insieme alla Conferenza, vengono posticipati anche gli eventi italiani della 'pre-COP', costituita da una serie di incontri tecnici di alto livello preparatori all'evento della Conferenza che si terranno il 30 settembre e 1,2 ottobre e lo specifico evento dedicato ai giovani Youth 4 Climate che si terrà il 28, 29 e 30 settembre 2021, entrambi a Milano.

In ogni caso, la prossima Conferenza ha il compito di rilanciare, a cinque anni di distanza, lo slancio che la comunità internazionale aveva impresso alla lotta ai cambiamenti climatici con la COP di Parigi. Infatti, entro la fine del 2020, a meno di deroghe dovute alla contingenza sanitaria internazionale, tutti i Paesi dovranno presentare nuovi Piani nazionali finalizzati a scongiurare il superamento della soglia dei 2°C sopra la temperatura media terrestre pre-industriale, da abbassare a 1,5°, secondo gli studi scientifici, per evitare il punto di non ritorno. Tuttavia, le Nazioni Unite - con il Rapporto Emission Gap 2019 - hanno dimostrato che, qualora venissero raggiunti tutti gli obiettivi che ciascun Paese si è dato, resterebbero comunque ingenti quantità di CO₂ da eliminare per evitare il riscaldamento globale. Gli NDC dovranno quindi essere sensibilmente incrementati per riuscire a contenere il riscaldamento globale.

Di conseguenza la sfida della COP26 si giocherà anche su un piano politico di contrattazione tra i Governi, e non tanto sul piano scientifico, essendo ormai i dati e le evidenze assodate e acquisite.

In riferimento alla **dimensione globale**, inoltre, nel 2015 l'ONU ha approvato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile individuando 17 Goal per la sostenibilità. Dei 17 obiettivi almeno 9 sono connessi, in modo più o meno diretto, agli obiettivi che la pianificazione energetico-climatica regionale persegue.



Gli obiettivi di maggior incidenza e i relativi traguardi sono:

Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

- 7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
- 7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
- 7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

- 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
- 13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva

Nell'ambito dell'efficacia delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici rilevanza peculiare su temi della equità e resilienza incidono anche gli **Obiettivi 1**=Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo) e **11**=Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili:

1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

Sul fronte Comunitario sono state adottate nuove strategie e sono stati messi a punto strumenti per il prossimo decennio. Il 28 novembre 2018, l'Unione europea ha presentato la propria visione strategica a lungo termine (2050) per un'economia prospera, moderna, competitiva e neutrale sotto il profilo delle emissioni climalteranti. La strategia attribuisce all'Europa un ruolo guida per conseguire, con la garanzia di equità sociale, la neutralità del sistema socio-economico in termini di emissioni climalteranti, puntando sull'investimento in soluzioni tecnologiche, sul coinvolgimento dei cittadini e sulla armonizzazione degli interventi in settori fondamentali, quali la politica industriale, la finanza o la ricerca.

Secondo la strategia occorre intervenire congiuntamente in sette ambiti strategici:

- 1) efficienza energetica;
- 2) diffusione delle energie rinnovabili;

- 3) mobilità pulita, sicura e connessa;
- 4) competitività industriale ed economia circolare;
- 5) infrastrutture e interconnessioni;
- 6) bioeconomia e pozzi naturali di assorbimento del carbonio;
- 7) cattura e stoccaggio del carbonio per ridurre le emissioni rimanenti.

Un anno dopo, nel dicembre del 2019, la Commissione europea, appena insediatasi, ha presentato al Parlamento il **Green New Deal**, una nuova strategia di crescita che mira a trasformare l'Europa in una società equa e prospera, con un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, in cui, nel 2050, sia raggiunto l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni climalteranti e la crescita economica risulti saldamente disaccoppiata dall'intensità dall'uso delle risorse. La strategia stabilisce la necessità di ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia rinnovabile in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali e prevede l'aumento dell'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti per il 2030, fino al 50-55 % rispetto ai livelli del 1990.

Il 14 gennaio 2020 è stato lanciato il **piano di investimenti del Green Deal europeo**, che farà leva sugli strumenti finanziari dell'Ue per mobilitare risorse pubbliche e fondi privati, che si dovrebbero tradurre in un gettito di almeno 1.000 miliardi di € in investimenti sostenibili nei prossimi dieci anni. Il Piano prevede che la BEI diventi una banca per il clima, che dal 2021 non siano più finanziate fonti fossili, che vengano stabiliti criteri minimi obbligatori per il green public procurement, che vengano sviluppate linee guida per l'applicazione del principio dell'"*energy efficiency first*" negli investimenti pubblici, che si garantisca flessibilità alla normativa sugli aiuti di stato per investimenti in efficientamento energetico degli edifici, nelle rinnovabili per autoconsumo e nel teleriscaldamento, a condizione che l'infrastruttura non influenzi la competizione di mercato.

La Commissione, il 29 gennaio, ha adottato il **Programma di lavoro per il 2020**, in cui definisce gli interventi che intende mettere in atto nel corso dell'anno per avviare la transizione verso un'Europa equa, a impatto climatico zero e digitale. Dei 6 pilastri della nuova programmazione europea, il primo è il Green Deal europeo: la Commissione proporrà una normativa europea sul clima, volta a sancire l'obiettivo della neutralità in termini di emissioni climalteranti entro il 2050. La partecipazione di tutta la società civile verrà perseguita attraverso il Patto climatico europeo, che vedrà il coinvolgimento di attori ad ogni livello — regioni, comunità locali, società civile, scuole, industria e privati. L'Ue svolgerà inoltre un ruolo di guida nei negoziati internazionali in vista della COP26 di Glasgow e presenterà iniziative volte ad affrontare la perdita di biodiversità.

La Commissione ritiene che il Green Deal sia la risposta alla popolazione d'Europa che chiede un contributo decisivo alla lotta alla climalterazione e rispetto alla quale, come emerge dagli esiti del più recente Eurobarometro speciale (novembre 2018), il 93% ritiene che il cambiamento climatico sia provocato dalle attività umane e l'85% concorda sul fatto che il contrasto al cambiamento climatico e un uso più efficiente dell'energia possano creare crescita economica e nuovi posti di lavoro in Europa.

Più di recente la Commissione ha lanciato l'iniziativa "*Climate Target Plan 2030*" su cui è stata attivata una consultazione pubblica chiusasi a giugno e la previsione di una comunicazione da emanare in autunno. L'iniziativa individua la necessità di UE di aumentare l'ambizione climatica entro

il 2030 per il raggiungimento della neutralità climatica al 2050, con la previsione di incrementare l'obiettivo del taglio delle emissioni di gas a effetto serra al 2030 dal -40% attuale a un valore tra il 50% e il 55% rispetto ai livelli del 1990, modificando anche i contenuti della proposta legislativa di una legge europea sul clima, adottata il 4 marzo 2020.

A livello nazionale, nei primi giorni del 2020 è stato inviato alla Commissione europea il **PNIEC**, in attuazione del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 2016/0375 sulla *governance* dell'Unione dell'energia, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e gli stakeholder.

Al PNIEC contribuiscono la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 22 dicembre 2017, la Strategia Nazionale di Sviluppo a basse emissioni al 2050 e la Strategia Energetica Nazionale del 2013, approvata con il Decreto interministeriale dell'8 marzo 2013 e successivamente aggiornata, il 10 novembre 2017, con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il PNIEC è strutturato secondo cinque dimensioni:

1. decarbonizzazione;
2. efficienza energetica;
3. sicurezza energetica;
4. mercato interno dell'energia;
5. ricerca, innovazione e competitività.

In linea con gli obiettivi previsti dall'UE, i principali obiettivi del PNIEC per l'Italia sono:

- una percentuale di produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) nei Consumi Finali Lordi di energia² pari al 30%;
- una quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti del 22% a fronte del 14% previsto dalla UE;
- una riduzione dei consumi di energia primaria³ rispetto allo scenario PRIMES 2007 del 43% a fronte di un obiettivo UE del 32,5%;
- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 2005 per tutti i settori non ETS⁴ del 33%, obiettivo superiore del 3% rispetto a quello previsto da Bruxelles.

² Consumi finali lordi di energia: Totale dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione - Direttiva 2009/28/CE, art. 2 Definizioni

³ Energia primaria: una fonte di energia viene definita primaria quando è presente in natura e non deriva dalla trasformazione di nessun'altra forma di energia. In questa classificazione rientrano sia fonti rinnovabili (energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, da biomasse) che fonti esauribili, come i combustibili direttamente utilizzabili (petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o l'energia nucleare. Le fonti primarie si differenziano dalle secondarie in quanto queste ultime possono essere utilizzate solo a valle di una trasformazione di energia (come la benzina in seguito a raffinazione chimica o l'energia elettrica o l'idrogeno).

⁴ Settori ETS: settori industriali soggetti al sistema di scambio di quote (EU emissions trading), istituito in base alla Direttiva 2003/87/CE (termoelettrico, raffinazione, produzione di cemento, di acciaio, di carta, di ceramica, di vetro); Settori non-ETS: settori industriali non assoggettati al sistema ETS (piccola-media industria, trasporti, civile, agricoltura e rifiuti secondo la Decisione 406/2009/CE (Effort Sharing Decision, ESD).

Nella Tabella 1 vengono rappresentati sinteticamente gli obiettivi nazionali ed europei di **riduzione delle emissioni di gas climalteranti** (percentuale di riduzione di CO₂equivalente rispetto al dato emissivo di un anno di riferimento).

	2020	2030	2050
Unione Europea	-20% emissioni totali rispetto al 1990: [A] -21% emissioni settori ETS -10% emissioni settori non-ETS rispetto al 2005: [A]	-40% emissioni totali rispetto al 1990: [E] -43% emissioni settori ETS -30% emissioni settori non-ETS rispetto al 2005: [E] - 20% emissioni settore trasporti rispetto al 2008: [D]	Zero emissioni nette totali [C] Scenario più ambizioso, che contempla massima intensità in energie rinnovabili, efficienza energetica, elettrificazione, idrogeno-combustibili alternativi-nuovo approccio alla mobilità, economia circolare, assorbimento del suolo e della silvicoltura, pozzi naturali di assorbimento del carbonio - 60% emissioni settore trasporti rispetto al 1990: [D]
Italia	-13% emissioni settori non-ETS rispetto al 2005: [B], [F]	-33% settori non-ETS rispetto al 2005: [F]	

 Tab.1 OBIETTIVI RIDUZIONE EMISSIONI CO₂ EUROPEI E NAZIONALI

LEGENDA

[A] Pacchetto per il Clima e l'Energia (Azione Clima 20-20-20)

[B] Decisione 406/2009 Effort Sharing

[C] COM (2018)773: Un Pianeta pulito per tutti. Visione strategica europea a lungo termine per una economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra.

[D] Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Libro Bianco 2011

[E] Quadro per il clima e l'energia 2030 (conclusione Consiglio Europeo ottobre 2014)

[F] Piano Integrato Energia e Clima 2030

La proposta di Piano Nazionale è stata oggetto di parere in sede di Conferenza Stato-Regioni, di consultazione pubblica, di valutazione ambientale strategica, nonché di preliminare valutazione da parte della Commissione europea, che ha restituito importanti raccomandazioni all'Italia sul documento proposto. Nel recepimento delle raccomandazioni europee, il Ministero dello Sviluppo Economico ha istituito un tavolo di lavoro con rappresentanti nominati delle Regioni, che ha visto la Regione Lombardia contribuire al miglioramento della proposta iniziale sia in riferimento al ruolo regionale nella transizione che nella proposta di misure attuative integrative.

Come previsto dal Regolamento su citato, la Commissione europea è tenuta a pubblicare le valutazioni finali dei PNIEC, dopo aver verificato che l'Italia abbia tenuto in debita considerazione le raccomandazioni formulate. Il Piano sarà operativo dal 1° gennaio 2021 e nel successivo mese di ottobre dello stesso anno è attesa la prima valutazione della Commissione sui progressi compiuti in direzione dei target fissati.

Entro il mese di giugno 2024 tutti i Paesi membri dovranno poi aggiornare i rispettivi Piani, mentre entro il 2029 dovranno presentare la revisione dei PNIEC per il decennio 2031-2040.

Le prossime tappe significative di intervento nazionale riguardano:

1. la definizione della Strategia di lungo termine per la riduzione delle emissioni climalteranti con una prospettiva cinquantennale (**Long Term Strategy 2050**), imposta ai Paesi dell'UE dalla Commissione, al fine di contribuire all'obiettivo a lungo termine stabilito dall'Accordo di Parigi;
2. il recepimento nell'ordinamento italiano delle Direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che sarà completato nel corso del 2021.

A.2 GLI INDIRIZZI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura, approvato dal Consiglio regionale il 10 luglio 2018 con DCR XI/64, ha indicato nella sostenibilità una delle 5 priorità che caratterizzano trasversalmente l'azione amministrativa, definendola come ***“elemento distintivo dell'azione amministrativa e come occasione per migliorare la qualità della vita dei lombardi, conciliando le esigenze di crescita produttiva e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni”***.

Nell'ambito di questa priorità, il PRS individua quali azioni prioritarie:

- la graduale **transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio** (*green economy* ed economia circolare) come fattore di sviluppo dei territori, rinnovata competitività per le imprese e per la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- il **miglioramento della qualità dell'aria** attraverso misure integrate in diversi campi di intervento e la responsabilizzazione dei vari soggetti pubblici e privati attivi sul territorio regionale;
- il miglioramento della qualità del sistema dei trasporti, attraverso lo sviluppo di una **mobilità a basso impatto ambientale**, integrata, sicura e un sistema infrastrutturale efficiente in grado di rispondere alle esigenze del territorio;
- lo **sviluppo della infrastruttura verde regionale**, intesa come sistema unitario di **aree naturali, semi-naturali e agricole**, da conservare nella sua continuità territoriale, a garanzia dell'equilibrio ecologico-ambientale del territorio lombardo nel suo insieme;
- l'integrazione delle **politiche urbanistiche e territoriali** con quelle per la qualità delle acque e la difesa dal rischio idraulico, promuovendo lo sviluppo e la riqualificazione orientati alla tutela della risorsa idrica, degli ecosistemi acquatici, alla riduzione del consumo di suolo e alla resilienza dei sistemi territoriali;
- il perseguimento dell'obiettivo di **contenimento del consumo di suolo** e della concreta applicazione della legislazione regionale in materia, quale riferimento primario per le politiche urbanistiche, per ridurre la dispersione urbana e orientare lo sviluppo insediativo secondo criteri di sostenibilità ambientale;

- la Strategia regionale dello Sviluppo Sostenibile, in attuazione dell'**Agenda ONU 2030** per lo Sviluppo Sostenibile.

Il Programma di Sviluppo Regionale, dunque, ha definito una prospettiva di trasformazione verso la sostenibilità dell'azione regionale e l'allineamento trasversale di tutte le politiche economiche e di sviluppo, energetico-climatiche, della mobilità, dei sistemi naturali e agricoli, urbanistiche e territoriali, partendo proprio dalla transizione ad una economia a basse emissioni di carbonio.

Il PRS, allo scopo, prevede di intervenire in modo incisivo nella programmazione economica regionale e nell'orientamento del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali (2021-2027), nei target del Piano di Sviluppo Rurale, negli obiettivi di sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare, nei disposti attuativi del Piano Territoriale Regionale e, di conseguenza, nelle pianificazioni locali, nelle ambizioni evolutive del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità, nelle scelte di politica industriale e della ricerca, nelle politiche di tutela del capitale naturale, nei piani e norme tecniche ambientali di tutela della qualità dell'aria e d'implementazione della gestione circolare delle risorse, nel percorso programmatico di decarbonizzazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

La transizione verso modelli economici, sociali e produttivi sostenibili è disegnata dal PRS in una logica di corresponsabilità e promozione di una maggiore consapevolezza sul tema, anche in funzione della risposta politica di adattamento al cambiamento climatico.

Il PRS della XI Legislatura, nell'ambito delle azioni regionali più propriamente connesse ai temi della decarbonizzazione, della transizione energetica e di contenimento dei cambiamenti climatici, ha stabilito che Regione Lombardia si impegnerà per:

- **l'approvazione del Piano Clima-Energia** in attuazione del Pacchetto della Commissione europea *"Energia pulita per tutti gli Europei"* e in coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti assunti dalla stessa Regione Lombardia e derivanti dagli impegni dell'Accordo di Parigi per il clima, del *Compact of States and Regions* e del protocollo internazionale *Under 2 Memorandum of Understanding*;
- lo sviluppo delle azioni finalizzate alla **lotta all'inquinamento atmosferico** con l'aggiornamento della pianificazione in materia e il rafforzamento delle misure performanti e innovative in termini di riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, attraverso la promozione dello sviluppo integrato di azioni per la qualità dell'aria, con particolare riferimento alle aree tematiche dell'agricoltura e zootecnia, dei trasporti e mobilità, della produzione di energia in ambito domestico e di talune specifiche tipologie impiantistiche industriali, con l'assunzione di misure integrate nelle diverse aree di competenza regionale e il raccordo con il Governo, le Regioni del bacino padano e con il coinvolgimento diretto delle responsabilità dei soggetti istituzionali locali;
- favorire, in collaborazione con i centri di ricerca lombardi e le reti internazionali, lo sviluppo di **tecnologie innovative** per la riduzione significativa delle emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera e di riduzione dell'impronta carbonica e delle polveri sottili, di pesante impatto nella Pianura padana, in particolare in ambito urbano;

- favorire lo sviluppo di tecnologie innovative per l'incremento della **sostenibilità ambientale dei processi produttivi**, per la realizzazione di fabbriche autosufficienti dal punto di vista energetico e per l'implementazione di processi di *end-of-life* sostenibili dal punto di vista economico e ambientale;
- prevedere, nel settore energetico, strategie coordinate di azione per la **riduzione dei consumi energetici da fonti fossili, l'incremento dell'efficienza energetica e delle produzioni da fonti energetiche rinnovabili**, anche al fine di conseguire gli obiettivi di **riduzione delle emissioni di gas climalteranti** assunti da Regione Lombardia.

La nuova programmazione per l'energia ed il clima dovrà rispondere alle esigenze di accrescimento della competitività durevole, ponendosi come priorità l'individuazione di mirate ed efficaci strategie di intervento, capaci di rispondere al criterio determinante di cosiddetti "interventi di sistema".

Il risultato non sarà esclusivamente frutto di una presa di coscienza allargata delle potenzialità del mercato delle fonti energetiche rinnovabili o dell'efficienza energetica, bensì l'esito di un sistema di promozione e di *governance* del sistema economico regionale. Appaiono in tutta la loro evidenza le ricadute e le implicazioni sull'indotto multisettoriale, comprendente il settore agro-alimentare-forestale, il manifatturiero ed il terziario avanzato.

Quest'ultimo aspetto rappresenta una delle eccellenze e delle virtù che la Lombardia porta nel sistema italiano della *green economy*. Così come l'approccio proattivo della *governance* in questi ultimi anni ha fatto emergere Regione Lombardia come attore istituzionale capace di anticipare tendenze, stimolare opportunità e occasioni di rilancio economico e, allo stesso tempo, attuare politiche di lotta al cambiamento climatico e di sostenibilità energetica.

Il posizionamento della Lombardia tra i Paesi leader europei nella brevettazione e nella costituzione di nuove attività imprenditoriali di stampo innovativo, specie nel settore energetico, come posto in evidenza dal recente "*Rapporto 2019 sull'innovazione*" dell'Istituto nazionale per la competitività, dimostra quanto fertile continui ad essere il territorio lombardo rispetto alle nuove sfide di politica per lo sviluppo sostenibile. Nelle innovazioni energetiche brevettate si osserva una concentrazione in ambito di produzione energetica e sistemi di accumulo, rispondente alle esigenze di sviluppo.

Nel quadro di programmazione definito dal PRS, dunque, e nel rispetto dei pilastri posti di integrazione delle politiche regionali e di diffusa corresponsabilità, il presente atto di indirizzo intende orientare verso precisi traguardi il percorso di nuova definizione degli indirizzi di politica energetica e climatica regionale.

A.3 IL NUOVO PARADIGMA LOMBARDO

Tra i verbi che l'emergenza Covid19 ha fatto propri, il verbo "propagare" merita di essere riconquistato per dare concretezza alla prospettiva di nuova sostenibilità che sta alla base della programmazione energetico-climatica.

Il nuovo paradigma, in risposta al profondo rallentamento imposto dalla emergenza sanitaria, si propone di fornire una risposta diretta, rapida e diffusa di rilancio del territorio lombardo, epicentro di una propagazione di stimoli alla revisione delle politiche economiche verso la sostenibilità.

La profonda novità che il paradigma lombardo della transizione energetica e climatica vuole proporre è quella di interpretare il passaggio dal meno al più: dall'idea di minimizzare il ricorso alle fonti fossili ed il consumo di risorse naturali, che è stato l'obiettivo cardine del vigente PEAR, all'idea di incrementare, accrescere, amplificare i fattori propulsivi della nuova economia sostenibile lombarda, con un rilancio del territorio che parta dalle sue vocazioni.

Il concetto di "propagazione" intende richiamare l'importanza di partire dall'azione puntuale e locale che, per effetto di un fenomeno di contagio e di progressiva emulazione, porti alla estensione e alla diffusione del cambiamento imperniato su specifici stimoli che il PREAC intende generare.

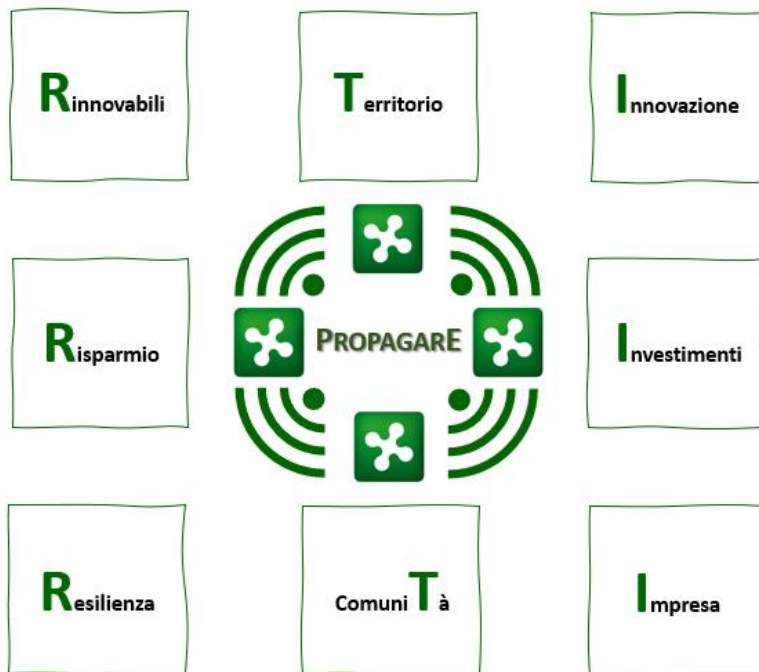


Fig.2: Il nuovo paradigma lombardo del PREAC

La linea comune di questa prospettiva di propagazione sono le vocazioni intrinseche al tessuto sociale, economico e territoriale della regione: le comunità locali, le imprese e l'innovazione.

In questa linea, la transizione energetica e le sue leve prioritarie della diffusione delle fonti rinnovabili e dell'affermazione dell'uso razionale dell'energia, finalizzato al massimo grado di risparmio energetico negli usi finali, sono per la Lombardia l'occasione di propagare la capacità manifatturiera delle proprie imprese e la loro naturale inclinazione all'innovazione rispetto a settori tecnologici che ben si prestano all'internazionalizzazione di prodotti e servizi.

È da propagare una nuova logica di sviluppo del territorio, dei rapporti tra gli spazi urbanizzati e di questi spazi con le componenti naturali e con le infrastrutture, fisiche ed immateriali, queste ultime considerate con rinnovata evidenza dalla crisi epidemiologica, che ha portato al ricorso massiccio e

diffuso a forme di lavoro da remoto e ad una economia di base fortemente centrata sulla capacità di scambi digitali.

Sono da propagare investimenti, pubblici e privati, sull'offerta di tecnologie e servizi per la sostenibilità e la transizione energetica, con particolare riguardo al sostegno all'innovazione, che passa anche attraverso la promozione dei cosiddetti "campioni dell'innovazione", siano essi protagonisti di storie di innovazione consolidate o di iniziative nuove.

Sono da propagare le occasioni e le opportunità di fare impresa per la transizione energetica, promuovendo il ruolo delle imprese lombarde protagoniste della transizione energetica come risorsa determinante - in ambito nazionale ed europeo - per la messa a disposizione di manufatti e tecnologie in grado di produrre l'accelerazione di sostenibilità che sta alla base del Green New Deal europeo.

È da propagare l'idea di un nuovo nucleo di sostenibilità energetica, la comunità locale e la creazione di reti di comunità impegnate nell'autoproduzione di energia rinnovabile.

È da propagare l'idea nuova delle comunità locali nella riorganizzazione di un sistema territoriale resiliente, che gioca un ruolo da protagonista nella transizione energetica: le comunità locali si pongono come principale contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e, nel contempo, rivedono i criteri della propria trasformazione, in termini di adattamento ai cambiamenti climatici.

A.4 LE PECULIARITÀ DELLA LOMBARDIA

La Regione Lombardia ha caratteristiche peculiari se confrontata con il contesto nazionale ed europeo: dimensione demografica e dinamismo residenziale e turistico, produttività industriale e agro-alimentare, ampiezza di domanda e offerta di servizi, specie del commercio e della finanza, richiedono governo delle risorse naturali e umane ed efficaci evoluti stabili e sicuri sistemi energetici e di trasporto.

Con oltre **dieci milioni di abitanti**, la Lombardia rientra tra le prime dieci regioni dell'Unione Europea per popolazione e più popolosa di più della metà degli Stati membri dell'UE; Ungheria, Bulgaria, Austria, Finlandia, Danimarca, ad esempio, hanno una popolazione di dimensioni inferiori a quella lombarda. In Lombardia si aggiungono, inoltre, 7,6 milioni di arrivi turistici all'anno, corrispondenti a quasi 23,5 milioni di notti passate nelle strutture ricettive della Regione. Anche in questo caso, il dato indica come la Lombardia faccia registrare presenze superiori a molti Stati dell'UE, nonché a regioni comparabili per dimensioni come Belgio, Baviera, Scozia, Svezia, Polonia, Land di Berlino, Ungheria, Bulgaria.

In Lombardia viene prodotto oltre **un quinto del prodotto interno lordo nazionale**. Considerata autonomamente, la Lombardia sarebbe il decimo Stato dell'Unione per dimensioni economiche: Austria, Irlanda, Danimarca, Finlandia, oltre a tutti gli Stati dell'Europa centro orientale membri dell'UE, con eccezione della Polonia, producono un valore aggiunto inferiore a quello lombardo. Il prodotto interno lordo pro-capite è di 38.000 €, mentre la media dell'UE è di circa 30.000€.

Guardando alla struttura occupazionale, il sistema produttivo lombardo è rilevante in particolare nei settori meccanico, elettronico, metallurgico, ma anche tessile, chimico e petrolchimico, farmaceutico, agroalimentare, editoriale, calzaturiero e del mobile.

La percentuale di **valore aggiunto prodotto nella manifattura**, per quanto abbia subito un calo in seguito alla crisi scoppiata nel 2008, si assesta attorno al 23%, superiore di oltre 3 punti alla media italiana. Anche la quota di occupati nel settore mostra una situazione simile: tale quota costituisce oltre il 25% del totale. Occorre rilevare come gli oltre 70 miliardi di euro prodotti nel manifatturiero porrebbero la Lombardia all'ottavo posto tra gli Stati dell'Unione per produzione manifatturiera.

Altra testimonianza significativa della capacità industriale della Regione è il dato delle esportazioni: nel 2018 **l'export lombardo** valeva il 31,5% del PIL regionale, dato più alto dal 1995 e superiore di oltre il 5% rispetto alla media italiana. Inoltre, la quota di impiegati lombardi nella manifattura a media ed alta intensità tecnologica corrisponde al 9% degli occupati totali in regione. Il dato è superiore di quasi 3 punti alla media italiana, allineata a quella dell'UE (6,2%). Rispetto ai "quattro motori dell'Europa", il dato lombardo si colloca tra quello del Baden-Württemberg (16,3%) e quello della Rhône-Alpes (5,9%).

Il tessuto produttivo lombardo è caratterizzato dalla presenza delle PMI e in particolare dalle microimprese. La Lombardia è seconda solo all'Ile de France, nell'intera Unione Europea, per numero di imprese nel secondario e nel terziario (il dato disponibile Eurostat non include il settore agricolo). Anche in questo caso, con circa 825.000 imprese attive, sarebbe uno dei primi Stati europei (in settima posizione) se considerato autonomamente. Di queste, quasi 227.000 sono imprese che hanno fino a un massimo di 9 addetti.

Questi dati si riflettono in un **mercato del lavoro** che, pur condividendo le debolezze nazionali rispetto ai partner europei, mostra comunque una situazione migliore rispetto al resto del Paese: così, pur essendo di un punto percentuale al di sotto della media UE, il tasso di occupazione lombardo, pari al 67,7% nel 2018 (ultimo dato Eurostat disponibile), è di 9 punti percentuali superiore alla media italiana. Il tasso di disoccupazione della Lombardia è inferiore sia a quello italiano (pari al 10,6%) e a quello di alcuni Paesi europei compresi Francia, Finlandia e Svezia.

Il tessuto industriale lombardo si compone, in riferimento ad **imprese operanti in regime di autorizzazione con implicazioni ambientali**, di 1800 impianti assoggettati ad autorizzazione integrata ambientale (il 30% degli impianti del Paese), di cui 750 allevamenti, circa 30.000 impianti minori soggetti ad autorizzazione unica ambientale e dal 25% degli impianti italiani qualificati come aziende a rischio di incidente rilevante.

Nel 2017, dato più recente disponibile, **la spesa in ricerca e sviluppo** a livello regionale si è attestata a 4,9 miliardi di euro. La crescita della spesa in ricerca e sviluppo è stata trascinata soprattutto dalle imprese, che consentono di registrare un rapporto tra investimento e PIL pari all'1,33%. Anche nel caso delle domande di brevetti inviate all'European Patent Office, la Lombardia è in una posizione nettamente migliore di quella nazionale, ma inferiore alla media europea. Il dato è comunque in crescita costante negli anni più recenti.

La Lombardia ha un vasto e articolato **sistema universitario** composto da 12 istituzioni universitarie (6 università statali, 1 Politecnico, 5 università private) e una scuola superiore universitaria (IUSS di Pavia), pari al 16% dell'intero Paese, nelle quali operano circa 200 dipartimenti a carattere tecnico-

scientifico. Alle strutture accademiche si affiancano una molteplicità di centri di ricerca pubblici e privati di alto livello.

In Lombardia si concentra una parte rilevante dell'intera **filiera energetica** italiana, che genera 11 miliardi di euro di valore aggiunto regionale all'anno, rispetto ai 62 miliardi di quello nazionale e con un ritorno di valore aggiunto a livello di indotto più alto della media italiana, pari a 2,2 euro per ogni euro nel comparto energetico, grazie alla superiore integrazione interna e alla maggiore completezza della filiera lombarda. Si tratta di imprese molto presenti sui mercati internazionali, con elevata propensione agli investimenti tecnologici, dotate di competenze altamente qualificate e inserite in maniera pregnante nelle catene globali del valore.

Il **sistema regionale di produzione di energia da fonti rinnovabili** ha dimensioni molto rilevanti nel contesto nazionale, considerando che sul suolo lombardo si realizza il 25% della produzione idroelettrica italiana ed il 16% della produzione complessiva di energia da fonti energetiche rinnovabili. La strategia di sviluppo appare tuttavia condizionata dalla quasi totale assenza di una fonte – quella eolica – e dalle attuali limitazioni alla produzione di energia da biomasse legnose da impianti con emissioni superiori alle migliori tecnologie oggi esistenti o comunque poco performanti, derivanti dalla necessità di contemperare gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria. Tali limitazioni sono peraltro superabili incentivando la realizzazione di nuovi impianti di maggior taglia e tecnologia evoluta, prevalentemente da abbinare al teleriscaldamento.

Il settore idroelettrico inoltre subisce direttamente l'impatto dei cambiamenti climatici: negli ultimi decenni l'alterazione del regime delle precipitazioni in termini di distribuzione, durata e intensità, unitamente all'incremento complessivo delle temperature e alla maggiore frequenza degli eventi climatici estremi, hanno avuto conseguenze rilevanti sulle risorse idriche regionali.

Questi limiti del sistema lombardo sono stati esplicitamente riconosciuti a livello nazionale quando, nel contesto del cosiddetto "*burden sharing*" (ripartizione sulle Regioni dell'obiettivo nazionale di sviluppo delle rinnovabili), è stato assegnato alla Lombardia un obiettivo al 2020 pari all'11,3% sui consumi finali lordi, a fronte di un obiettivo nazionale del 17%. Nel prossimo decennio sarà necessario intensificare gli sforzi volti all'ulteriore sviluppo del sistema delle rinnovabili, valorizzando le vocazioni territoriali e rispettando le esigenze specifiche di tutela ambientale.

Per altro verso, la Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti, rappresenta il 20% dei **consumi energetici** nazionali e ne consegue che, sul fronte dell'efficienza energetica, è la Regione che deve saper esprimere nei fatti un contributo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali oltre che regionali.

Il **patrimonio edilizio** ha una superficie complessiva di circa 400 milioni di metri quadrati. Da una prima stima, il risparmio energetico che si potrebbe attivare trasformando gli immobili in "edifici ad energia quasi zero" - detti anche NZEB, acronimo di *Nearly Zero Energy Building* ovvero edifici ad altissima prestazione energetica il cui fabbisogno energetico (molto basso o quasi nullo) è coperto in misura significativa da energia a fonti rinnovabili, prodotta in sito - si aggira attorno ai 5,5 milioni di tep⁵ (8 milioni di tonnellate di CO₂equivalente). Compito del Programma sarà anche quello di

⁵ TEP è l'acronimo di Tonne of Oil Equivalent =Tonnellate Equivalenti di Petrolio ed è un'unità di misura dell'energia che indica la quantità di energia liberata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo. Il tep equivale a 41,868 GJ o 11630 kWh secondo IEA/OCSE. Esistono coefficienti di conversione in tep per i principali combustibili e vettori energetici definiti dal MISE.

verificare le migliori opportunità di efficientamento, individuare un ordine di priorità in funzione delle effettive capacità di riduzione dei consumi e indicare le adeguate fonti di finanziamento.

Un importante contributo alla transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio dovrà venire anche da altri settori economici, rilevanti nel contesto italiano e regionale, quali i trasporti e l'agricoltura.

Il contesto regionale complesso e articolato, che è stato fin qui descritto, ha richiesto lo sviluppo di una **rete di trasporto di merci e persone** che conta di 700 km di autostrade, 10.000 km di strade provinciali, 1000 km di strade statali e 58.000 km di strade comunali, 200 porti turistici, 1000 km di coste navigabili.

All'interno della Regione, il numero totale dei veicoli (ad eccezione di rimorchi e motocicli) è cresciuto notevolmente negli anni passando da 5.278.561 registrati al 1990 a 6.831.255 nel 2017, con un tasso di motorizzazione, ovvero il rapporto tra autovetture e abitanti sul territorio, pari a 61,3, in linea con i valori nazionali e ben al di sopra delle medie delle altre nazioni europee. Seguono infatti la Germania (55,7 auto ogni 100 abitanti), Spagna (49,3 auto ogni 100 abitanti), Francia (47,9 auto ogni 100 abitanti) e Regno Unito (47,2 auto ogni 100 abitanti).

Riguardo al trasporto ferroviario, le linee ferroviarie in Lombardia sono passate da 1.543 km del 1990 a circa 1736 km nel 2017, con un incremento pari a circa 200 km. Sono cresciute al contempo anche le linee ferroviarie elettrificate passate da 1209 km del 1990 a 1453 km nel 2017.

La quota di linee ferroviarie lombarde è pari a circa il 10% di quelle nazionali e in un confronto europeo sono paragonabili a quelle dell'Irlanda (1894 km) e della Slovenia (1209 km).

Infine, riguardo al trasporto aereo, negli anni la crescita economica ha stimolato il commercio e i viaggi internazionali favorendo il trasporto internazionale di merci e passeggeri che ha quindi incrementato notevolmente il volume dei suoi traffici, insieme a quello delle emissioni. Sono stati registrati in Regione per il 2018 circa 46 milioni di passeggeri, pari a quasi un terzo dei passeggeri che sono transitati in Italia (oltre 150 milioni) e ben al di sopra del volume di passeggeri di nazioni come Polonia, Svezia, Danimarca e Belgio.

Ma la Lombardia è terra peculiare anche in merito alle **risorse ambientali da tutelare**.

In Lombardia sono presenti **679 corpi idrici fluviali e 54 lacustri/invasi**, considerando sia quelli naturali che quelli di origine artificiale. Attraverso una rete di monitoraggio capillarmente diffusa sul territorio, gestita da ARPA Lombardia, sono monitorati puntualmente oltre 290 corpi idrici controllando i parametri fisici, la presenza di eventuali inquinanti chimici e gli indicatori biologici (flora e fauna). Ai corpi idrici superficiali si sommano **27 corpi idrici sotterranei di diversa profondità e 21 falde acquifere locali**, che sono tenuti sotto controllo da una rete di monitoraggio di ARPA Lombardia di 421 punti di monitoraggio di carattere quantitativo e 500 punti di monitoraggio di carattere qualitativo. Alle acque sotterranee di pianura e fondovalle si aggiungono inoltre le **sorgenti** tipiche della fascia alpina e prealpina, la cui valutazione è indispensabile per valutare la disponibilità di acqua nelle zone montane.

In Lombardia sono presenti attualmente **246 siti Natura 2000**, ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estesi per circa 3.735,29 km², ossia il 15,7% della Regione. La parte montuosa rientra nella regione biogeografica Alpina e consta di 115 siti Natura 2000 mentre la porzione pianeggiante ricade nella regione biogeografica Continentale ed interessa 130 siti.

La rete Natura 2000 lombarda è costituita da **175 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, **49 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS)**, **18 zone contemporaneamente ZSC e ZPS**, **3 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** e una recentissima proposta di **Sito di Importanza Comunitaria (pSIC)** avanzata nel 2020, relativa a una area produttiva di storione cobice che ricade nell'alveo del fiume Ticino in Provincia di Pavia.

I SIC e le ZSC occupano 2.255,75 km² della superficie regionale (pari al 9,4% del totale della stessa), di cui 1.893,09 km² nell'area biogeografica alpina e 362,66 km² nella regione biogeografica continentale. Le ZPS, invece, occupano 2974,34 km² della superficie regionale (pari al 12,5% del totale della stessa), di cui 2072,60 km² nell'area biogeografica alpina e 901,74 km² nella regione biogeografica continentale. Il nuovo pSIC occupa una superficie di 2,33 km² ricadente in regione biogeografica continentale che per lo più si sovrappone alla esistente ZPS (91%).

L'agricoltura lombarda, grazie alle sue caratteristiche territoriali e climatiche e alle risorse idriche occupa una posizione privilegiata all'interno del sistema produttivo europeo e internazionale, presentando un valore aggiunto agricolo pari all'11,29% di quello italiano.

I suoli della Lombardia sono tra i più fertili e produttivi al mondo e costituiscono una imponente riserva di carbonio, stimata in 123, 8 milioni di tonnellate stoccate nei primi 30 cm di spessore (ERSAF, 2013; se si prendessero in considerazione 200 cm di profondità, lo stock ammonterebbe a 278,7 Mt). Una parte significativa di questo stock è presente nei suoli coltivati, nei quali peraltro il contenuto in carbonio è fortemente diminuito negli ultimi 50 anni a causa dello sfruttamento intensivo. Pertanto, se da un lato un'ulteriore perdita di carbonio dai suoli, che comporterebbe emissione di CO₂, rappresenta un rischio climatico, dall'altro sono proprio i suoli agricoli a mostrare la maggiore capacità potenziale di recuperare una dotazione in carbonio più elevata, che può portare a incrementi dello stock valutati in 1-1,4 t/ha/anno di CO₂ equivalente (progetto Life HelpSoil, ERSAF, 2017) se i suoli stessi vengono gestiti con modalità sostenibili e conservative.

Nel 2016, in base a dati Eurostat, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Lombardia corrisponde a 958.378 ha, quasi l'8% di quella italiana pari a 12.843.320 ha, ma paragonabile a quella di diversi stati europei come il Belgio (1.352.950 ha), e ben superiore rispetto a stati come la Slovenia (477.670 ha). Ma la SAU è in costante e continua diminuzione a causa soprattutto del consumo di suolo; ciò comporta non solo una riduzione dello stock complessivo di carbonio immagazzinato nei suoli, ma, soprattutto, riduce il potenziale di sequestro di CO₂ dall'atmosfera.

Gli indirizzi produttivi più diffusi sono quello cerealicolo-foraggero (mais, frumento, erba medica, altre colture da foraggio), risicolo e, in particolare in alcune specifiche aree del territorio regionale quello dell'orticoltura industriale (pomodoro, melone, cipolla, ...), dei prodotti di IV gamma, delle produzioni viticole ed enologiche e frutticole. La Lombardia si caratterizza inoltre per una progressiva diffusione delle colture cosiddette "minori" (nocciolo, piccoli frutti, zafferano, luppolo, ...) per le quali si denota un crescente interesse, sia come numero di aziende che come superfici interessate.

In Lombardia assume notevole importanza il settore zootecnico, in particolare quello lattiero-caseario e quello della carne suina. In Regione vengono allevati all'incirca 1,5 milioni di bovini, corrispondenti al 25% della produzione nazionale di bovini e 4,2 milioni di suini, pari al 50% della produzione italiana; la consistenza del patrimonio zootecnico lombardo è dunque paragonabile a quella di diversi stati europei come l'Austria (1.879.520 capi bovini), il Belgio (2.373.100 capi bovini) e il Portogallo (1.674.970 capi bovini).

In termini di rapporto UBA (Unità Bovino Adulto)/SAU (Superficie Agricola Utilizzata), che rappresenta il coefficiente di densità zootecnica, la Lombardia presenta un carico zootecnico medio pari a 2,79 unità di bovino per ettaro di SAU, contro una media nazionale di 0,68.

L'elevato carico zootecnico, insieme all'apporto di fertilizzanti, fanghi di depurazione urbana e altre matrici organiche usate in agricoltura, è all'origine del surplus di nutrienti, e in particolare di azoto, che viene rilasciato nell'ambiente (acque sotterranee e superficiali ed aria); esso è anche responsabile della parte più consistente delle emissioni climalteranti attribuite al settore agricolo, che nel complesso assommano a 8,6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente (Inemar, 2017), pari all'11% delle emissioni totali regionali.

L'allevamento, dunque, in Lombardia, costituisce un comparto rilevante per l'economia agricola regionale, ma di attenzione in relazione alle associate emissioni di ammoniaca (NH₃) e della maggior parte del protossido di azoto (N₂O, di cui l'ammoniaca è in parte un precursore), le cui emissioni sono prevalentemente dovute alla gestione degli effluenti zootecnici e alle pratiche di fertilizzazione delle colture, e del metano (CH₄), le cui emissioni originano dalla fermentazione enterica dei bovini e, in certa misura, dalla degradazione delle paglie negli ambienti di risaia.

In definitiva, quindi, l'orientamento verso sistemi di produzione sempre più sostenibili in riferimento alla gestione dei suoli e a quella degli allevamenti (spandimento delle deiezioni animali e applicazione al suolo dei fertilizzanti) è la prospettiva di lungo termine comunemente riconosciuta per il contributo del settore alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Il sistema agricolo lombardo ha permesso anche lo sviluppo della filiera regionale della produzione di energia dal biogas, attraverso digestione anaerobica di biomasse vegetali e degli stessi effluenti zootecnici, che oggi copre l'8% dell'energia da fonti energetiche rinnovabili della Regione ed ha rappresentato contestualmente una importante diversificazione del reddito dell'economia agricola lombarda.

Infine, in Lombardia, come nel resto d'Italia e dell'Unione Europea, **le foreste** sono in espansione territoriale a causa principalmente dell'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali e degli effetti dei cambiamenti climatici che stanno favorendo l'espansione delle foreste nelle quote più alte. Il bosco è costituito da piante, che per crescere assorbono biossido di carbonio atmosferico; il risultato è lo stoccaggio del carbonio atmosferico nella pianta. Pertanto, il patrimonio forestale lombardo in accrescimento è uno strumento vivo di decarbonizzazione. Anche in questo caso va comunque ricordato che oltre il 50% del carbonio immagazzinato nei sistemi forestali è in realtà stoccato nel suolo.

La stima della superficie boscata esistente in Lombardia è di 619.893 ettari.

Tuttavia, il patrimonio boschivo è ancora poco utilizzato dall'industria del legno e per scopi energetici; ciò è confermato dal rapporto nazionale tra crescita media dello stock di biomassa (3,3 m³/ha) e prelievi (0,37 m³/ha solo il 22% circa dell'accrescimento). Ci sono dunque margini per maggiori usi nelle filiere industriali (edilizia, materiali da opera, ecc.) e per l'utilizzo energetico della risorsa, senza intaccare lo stock di carbonio immagazzinato nelle foreste e, naturalmente, in aree e condizioni idonee alla tutela dall'inquinamento atmosferico locale.

A.5 LE TAPPE DI REGIONE LOMBARDIA SU ENERGIA E CLIMA

I principali passaggi compiuti da Regione Lombardia sui temi dell'energia e del clima corrispondono ad alcuni provvedimenti rilevanti:

- DGR X/593 del 6 settembre 2013 *“Approvazione del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria e dei relativi documenti previsti dalla procedura di valutazione ambientale strategica”* (PRIA), in cui sono definiti gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, in coerenza con il rispetto dei valori limite di concentrazione dei principali inquinanti imposti dalla normativa comunitaria e nazionale;
- DGR X/2907 del 12 dicembre 2014 *“Preso d'atto della comunicazione dell'Assessore Terzi avente oggetto la “Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico descrizione e sintesi del percorso di realizzazione”*, che ha rappresentato il punto di partenza per la successiva fase di roadmap dell'adattamento regionale al cambiamento climatico;
- DGR X/3706 del 12 giugno 2015 *“Approvazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) integrato con la valutazione ambientale strategica (VAS)”*, che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto Decreto *“Burden Sharing”*, e con la Programmazione Comunitaria 2014-2020;
- DGR X/6028 del 19 dicembre 2016 *“Approvazione del Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia”*, che individua obiettivi di adattamento per i settori naturali, economici e sociali più esposti e le cui misure sono state distinte in azioni integrate e azioni settoriali, considerando i quattro macro-settori: Qualità dell'aria e Salute Umana, Difesa del Suolo e Risorse Idriche, Turismo e Sport, Agricoltura e Biodiversità;
- DGR X/6675 del 7 giugno 2017 di approvazione del *“Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano”*, tra le Regioni interessate ed il Ministero dell'Ambiente, contenente misure per la limitazione della circolazione di veicoli, limitazione all'utilizzo di sistemi di riscaldamento a biomassa legnosa poco performanti e interventi per la riduzione delle emissioni di ammoniaca dall'agricoltura;
- DGR XI/449 del 2 agosto 2018 *“Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale degli interventi per la qualità dell'aria (PRIA)”*.

A.6 LA PROGRAMMAZIONE ENERGETICA E CLIMATICA IN LOMBARDIA

Lo strumento di programmazione energetica regionale è il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Il PEAR, approvato nel 2015, ha assunto come orizzonte di riferimento il 2020 e come obiettivo strategico la riduzione dei consumi da fonte fossile, da cui consegue anche la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. La direttrice chiave dichiarata del PEAR per raggiungere

gli obiettivi di sostenibilità energetica è il binomio efficienza energetica - sviluppo delle energie rinnovabili.

Le misure regionali contenute nel PEAR e sviluppate nel corso della sua implementazione riguardano:

- il settore civile: efficientamento energetico residenziale e terziario, edilizia pubblica, illuminazione pubblica, anticipazione standard edifici a energia quasi zero sul territorio regionale, sviluppo reti di teleriscaldamento;
- il settore industria: promozione della *smart specialization* e dei cluster tecnologici, diffusione dei sistemi di gestione dell'energia, efficientamento energetico delle imprese;
- il settore trasporti: infrastrutturazione per la mobilità elettrica, biometano per autoveicoli e per immissione in rete, evoluzione del parco dei veicoli regionale;
- lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile: azioni normative, tra cui l'individuazione delle cosiddette aree non idonee, semplificazione amministrativa.

Guardando alle misure nello specifico, sono state attivate azioni di sostegno finanziario significative in diversi ambiti dei settori su citati.

Il PEAR ha trovato un suo importante strumento di attuazione nei fondi strutturali europei del periodo di programmazione 2014-2020: il Programma Operativo Regionale FESR ha individuato uno specifico Asse 4 *"Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"*: promozione dell'efficienza energetica di edifici pubblici ed impianti di illuminazione pubblica e la mobilità urbana sostenibile con una allocazione finanziaria complessiva di 194,6 milioni di €. Nella fase iniziale della programmazione l'attuazione si è concentrata sulla valorizzazione del ruolo esemplare degli edifici pubblici, finanziando l'efficientamento di edifici di proprietà degli Enti Locali e adibiti per la maggior parte a scuola o municipio. Le risorse economiche allocate (oltre 90 ML di €) consentono l'efficientamento energetico di oltre 180 edifici, con un risparmio energetico di 75 ML di kWh (15.000 t CO₂eq/anno). Un altro intervento è stato dedicato all'efficientamento della rete di illuminazione pubblica con l'adozione di tecnologie di riduzione dei consumi e sistemi automatici "smart" di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo, sistemi di telegestione energetica della rete); sono stati finanziati gli interventi in 125 Comuni, per complessivi 36 milioni di euro.

Più di recente, si sono attivate nuove azioni mirate:

- l'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica (15 m.ni di €);
- l'installazione di sistemi di accumulo dell'energia proveniente da impianti fotovoltaici su edifici pubblici (10 m.ni di €);

e sono in valutazione misure ulteriori che potrebbero trovare finanziamento nelle previsioni di investimento di cui alla L.R. 9/2020 "Interventi per la ripresa economica", concernenti i settori dell'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica, dell'efficientamento energetico delle imprese e dell'installazione di sistemi infrastrutturali di ricarica delle auto elettriche.

In riferimento a misure di finanziamento con fonte regionale meritano un richiamo:

➤ i diversi bandi di incentivazione con i quali la Regione dal 2016 ha promosso i sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici: le prime due iniziative sono state promosse nel

triennio 2016-18, e grazie ad un'allocazione finanziaria di 9,4 m.ni di euro hanno consentito l'installazione di oltre 1500 impianti per una capacità di accumulo complessiva di 12 MWh. Una ulteriore iniziativa tuttora in corso ha visto il finanziamento di 2285 impianti con un'allocazione di 8,4 m.ni di euro. Infine, ad inizio 2020 è stato avviato un ulteriore intervento dedicato all'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo da parte di Enti Pubblici; il finanziamento previsto è di 10 M.ni di euro.

➤ la convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico per il cofinanziamento di un intervento di incentivazione delle piccole e medie imprese lombarde per la realizzazione della diagnosi energetica delle proprie sedi produttive o per l'adozione di un sistema di gestione dell'energia conforme alla ISO 5001. Il bando ha attribuito finanziamenti a 369 istanze, per un totale di 1.142.335 euro. L'importanza di perseguire l'efficienza energetica anche nel settore produttivo ha indotto Regione Lombardia a partecipare nuovamente al cofinanziamento statale, chiedendo la modifica di alcuni criteri che le imprese avevano rilevato come critici. È stata, pertanto, approvata una nuova convenzione con il Ministero MISE e nel mese di febbraio 2020 emanato un nuovo analogo bando; lo stanziamento complessivo è di 2.238.750 e prevede soglie di contributo maggiori rispetto al precedente bando (8.000€ per la diagnosi e 16.000€ per l'ISO 5001, contro i precedenti 5.000€ e 10.000€). Allo stesso tempo, si stanno studiando misure di finanziamento degli interventi che le diagnosi energetiche hanno suggerito per le imprese che hanno aderito e aderiranno.

Il **Piano Regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)**, aggiornato nel 2018, prevedendo misure nei settori della mobilità, della produzione industriale, dei trasporti pubblici e privati, della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, dell'agricoltura e altri ancora, persegue obiettivi di riduzione delle emissioni con impatto a livello locale come le polveri sottili e il biossido di azoto ma che hanno co-beneficio in termini di riduzione della CO₂.

Le più autorevoli fonti (OMS, in occasione dello Special Report dell'IPCC di dicembre 2018 "Salute e cambiamento climatico") sottolineano la fondamentale importanza di trattare il tema climatico in sinergia con le altre politiche con attenzione alle politiche "confliggenti". È sempre più esplicitato nel consesso scientifico il fatto che **qualità dell'aria e climalterazione** siano strettamente interdipendenti, anche per quanto riguarda gli impatti sulla salute umana: il citato rapporto dell'OMS asserisce come le attività umane destabilizzanti per il clima siano anche quelle responsabili di impatti diretti sulla salute umana. L'utilizzo di combustibili fossili per la produzione di energia, nei trasporti, nell'industria e nel riscaldamento degli edifici, è la principale fonte di emissioni di carbonio: questo è sia il principale driver delle mutazioni climatiche sia un rilevante contributo all'inquinamento atmosferico locale outdoor e indoor.

Inoltre, i settori che producono più gas climalteranti - energia, trasporti, industria, agricoltura, gestione dei rifiuti e uso del suolo - sono anche le principali fonti di polveri fini e altri importanti inquinanti atmosferici. Tra tali inquinanti ci sono inquinanti climalteranti "short-lived" come il black carbon, il metano e l'ozono troposferico, che ha anche ripercussioni sulla salute umana.

L'azione regionale, delineata nell'aggiornamento del PRIA del 2018, prosegue con le misure di limitazione progressiva della circolazione dei veicoli più inquinanti. Le limitazioni sono prioritariamente rivolte agli ambiti urbani dei Comuni con maggiore popolazione e aventi disponibilità di servizi alternativi di trasporto pubblico. Parallelamente viene realizzato un accompagnamento alle limitazioni volte a favorire lo "shift modale" verso sistemi di mobilità

collettiva o individuali a basso impatto ambientale e per la sostituzione progressiva dei veicoli più inquinanti attraverso incentivi diretti (contributi o sgravi fiscali) o tramite azioni normative e regolamentari che orientino verso l'uso di motorizzazioni a basso impatto emissivo. Con tali iniziative si dà attuazione agli impegni che Regione ha sottoscritto nell'Accordo del bacino padano del 2017.

I provvedimenti che riguardano le limitazioni della circolazione dei veicoli riguardano fino a 570 Comuni, dove risiede una popolazione di circa 7,8 milioni di abitanti, pari cioè al 78% della popolazione lombarda. Le limitazioni in Lombardia si applicano alla più vasta Low Emission Zone a livello europeo. In tale ambito si sviluppano le azioni di incentivazione alla sostituzione di veicoli inquinanti e il progetto MoVe-In.

Per quanto riguarda gli incentivi per la riconversione dei veicoli inquinanti, nel 2018 è stato avviato un nuovo bando per la sostituzione dei veicoli commerciali, poi rilanciato per il 2019-2020. Il bando è rivolto a micro, piccole e medie imprese aventi sede operativa in Lombardia che demoliscono un veicolo di proprietà ed acquistano, anche nella forma del leasing finanziario, un veicolo appartenente alle categorie elettrico puro ed ibrido. È stato inoltre avviato un bando per la sostituzione dei veicoli privati, finalizzato alla sostituzione di veicoli inquinanti circolanti in Lombardia con veicoli a basse emissioni destinati al trasporto di persone, in un percorso di innovazione fondato sulla neutralità tecnologica e la relazione con le caratteristiche emissive del veicolo, con lo scopo di incentivare la rottamazione dei veicoli benzina fino ad Euro 2 e diesel fino ad Euro 5 e conseguente acquisto di autovetture a basse emissioni, di nuova immatricolazione o usate. Il bando è stato aperto il 1/10/2019 e si è chiuso il 29/11 per esaurimento delle risorse stanziare, pari a 18 m.ni di euro.

MoVe-In è il progetto sperimentale di Regione Lombardia con il quale si promuovono modalità innovative per il controllo delle emissioni degli autoveicoli, attraverso il monitoraggio delle percorrenze, tenendo conto dell'uso effettivo del veicolo e dello stile di guida adottato. Una scatola nera (black-box), installata sul veicolo, consente di rilevare le informazioni necessarie a tale scopo attraverso il collegamento satellitare ad un'infrastruttura tecnologica dedicata. Il progetto, applicato al nuovo quadro di limitazioni della circolazione prevede, in caso di adesione, una diversa articolazione delle limitazioni strutturali vigenti della circolazione per gli autoveicoli più inquinanti con una deroga chilometrica e l'individuazione regionale del numero di chilometri utilizzabili da ogni classe emissiva di veicolo soggetto alle limitazioni che possono essere utilizzati sulle porzioni di territorio regionale oggetto di limitazioni alla circolazione.

In base agli scenari valutati nell'ambito del PRIA 2018, il risparmio emissivo correlato all'attuazione del complesso delle misure riferite ai veicoli privati commerciali e per il trasporto persone è stimato in 1.983 t/a per NOx e 132 t/a per PM10 (fra gli inquinanti di maggiore rilievo per la qualità dell'aria) e in 41 kt/a CO₂, 18 t/a per N2O e circa 9 t/a per CH₄ (emissioni di maggior rilievo per la climalterazione).

Un contributo alla mitigazione giunge, infine, dal **Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (2016)** che si pone l'obiettivo di rendere più sostenibili i 16,4 milioni di spostamenti che ogni giorno interessano il territorio regionale con investimenti sull'intermodalità, sulla mobilità ciclistica, sulla mobilità elettrica e che pertanto concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni generate dal comparto dei trasporti.

In riferimento alle politiche di **adattamento ai cambiamenti climatici**, la Lombardia ha compiuto un percorso pionieristico in Italia che passa dalle **Linee Guida** per l'adattamento al cambiamento

climatico elaborate nel 2012, alla **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, adottata con provvedimento di Giunta Regionale nel 2014, fino alla predisposizione di un **Documento di azione** adottato in Giunta a fine 2016.

Quest'ultimo, rappresenta è uno strumento di *governance* che da un lato riconosce e definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio, e dall'altro individua gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui beni materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente.

Il documento risponde al principio del cosiddetto *mainstreaming* che indica l'integrazione dell'adattamento nelle varie politiche settoriali, sia in termini di interventi sia di risorse necessarie.

Pertanto, con tutte le direzioni generali interessate e con gli stakeholders regionali è stato realizzato un importante lavoro di individuazione delle misure di adattamento condivise, circa 30, appartenenti alla programmazione già in essere nei settori individuati come prioritari in relazione agli impatti del cambiamento climatico: salute umana e qualità dell'aria, difesa del suolo e del territorio, gestione e qualità delle acque, agricoltura e biodiversità, turismo e sport.

Il Documento per l'adattamento non ha così imposto misure "dall'alto" rispetto ai piani e programmi vigenti o in fase di sviluppo nei diversi settori ma indica indirizzi di adattamento che possono essere implementati con gli strumenti a disposizione di quella specifica politica.

La Strategia Regionale e il Documento di Azione hanno quindi svolto anche la funzione di riconoscere ed evidenziare tutti quegli strumenti di cui Regione Lombardia dispone nella sua azione di governo del territorio, destinati direttamente o indirettamente al raggiungimento degli obiettivi di adattamento al cambiamento climatico. Diversi sono infatti i piani ed i programmi regionali che regolano o possono avere una forte influenza sulle misure di adattamento e che operano azioni che, sebbene non esplicitamente dedicate all'adattamento, perseguono obiettivi in tutto o in parte sovrapponibili con esso.

Si richiama infine che specifici finanziamenti per progetti sull'adattamento e sulla riduzione delle emissioni in atmosfera sono stati ottenuti attraverso **bandi LIFE**. Tra questi il **Master Adapt** sul tema specifico dell'adattamento al cambiamento climatico, e il **Prepair** – life integrato sviluppato con tutte le regioni della valle del Po per la realizzazione di una policy di "bacino" rispetto ai temi della qualità dell'aria e della riduzione delle emissioni in atmosfera; **GESTIRE2020**, altro progetto che sviluppa, tra l'altro, attività di comunicazione in merito al cambiamento climatico e agli effetti sulla biodiversità.

La Regione Lombardia, anche col supporto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, prende anche parte ad una fitta e dinamica **rete di istituzioni internazionali**, tra cui il network di Governi regionali per lo sviluppo sostenibile nrg4SD, il Climate Group, l'Under2MoU (Memorandum of Understanding), RegionsAdapt, i Quattro Motori per l'Europa e la Conferenza delle Regioni per l'Ambiente ENCORE.

In merito in particolare all'iniziativa RegionsAdapt, la Regione Lombardia vi ha preso parte, come fondatore, a seguito del processo di preparazione della Strategia di Adattamento Regionale con l'intento dichiarato di sostenere l'importanza delle regioni nella costruzione di un processo efficace di adattamento, in quanto i governi sub-nazionali risultano più vicini ai processi e alle peculiarità del loro territorio rispetto al livello nazionale in questo ambito. Questa stessa esperienza di networking in gruppi di lavoro con esperti internazionali e stakeholders ha dato ulteriore forza e autorevolezza nella definizione finale del Documento di Azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Un ulteriore aspetto curato dalla Lombardia è quello della **comunicazione**, particolarmente importante in questo ambito sia in termini di informare/formare sia in termini di trasmissione dei propri dati. Il riconoscimento internazionale del ruolo sempre più rilevante delle regioni nella sfida globale alla climalterazione impone una trasparenza e chiarezza dei dati raccolti ed elaborati e anche un impegno finalizzato alla crescita della consapevolezza dei governi stessi, delle imprese e dei cittadini nel proprio territorio. La Regione Lombardia, anche grazie all'adesione a protocolli volontari internazionali, mette a disposizione i dati del monitoraggio riferiti alle emissioni climalteranti e permette un aperto confronto con tutti gli stakeholder al fine di poter progressivamente migliorare e ri-orientare le proprie azioni per il raggiungimento degli obiettivi.

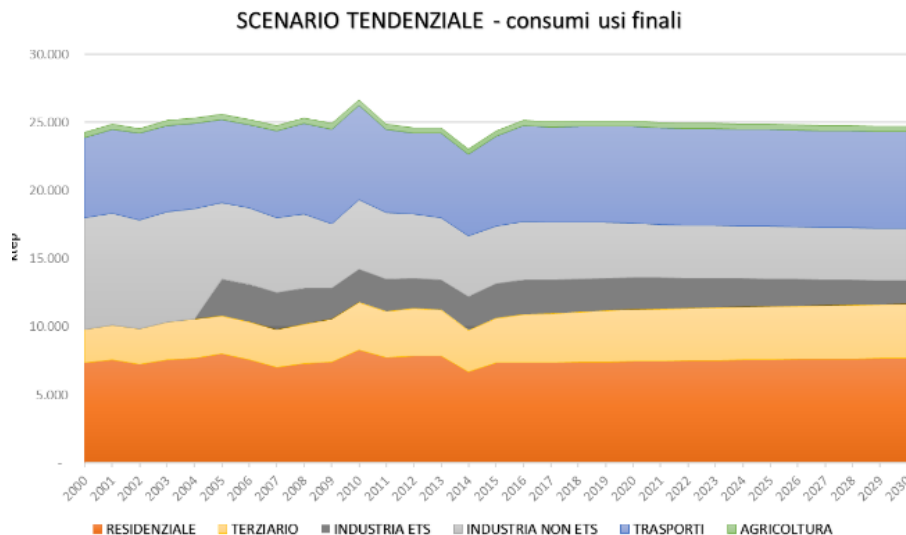
Numerose iniziative di comunicazione/educazione ambientale sul tema del cambiamento climatico sono state condotte. Si richiama, a titolo di esempio, la specifica pubblicazione per accrescere nei destinatari la conoscenza e la consapevolezza su temi ambientali e con diversi profili sociali, economici e geopolitici, al fine di sviluppare un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione del singolo; o anche la Scuola per l'Ambiente (con ARPA Lombardia e Polis), con cui sono stati sviluppati corsi formativi rivolti ad amministrazioni pubbliche ed in particolare a funzionari di enti locali sui temi della qualità dell'aria e del cambiamento climatico, al fine di fornire non solo conoscenza e formazione su tali argomenti ma anche di evidenziare gli strumenti a disposizione di questi soggetti per avviare interventi locali per ridurre le emissioni in atmosfera e per adattare il proprio territorio ai cambiamenti climatici.

L'attuazione della programmazione regionale energetica e climatica fin qui condotta, in tutte le sue diverse azioni sinteticamente rappresentate, dal suo avvio ad oggi e rispetto agli obiettivi posti per il 2020 ha mostrato il raggiungimento dei target fissati riferiti alla riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% rispetto all'anno di riferimento del 2015 e della produzione di energia da FER, tanto dell'obiettivo assegnato dallo Stato mediante il meccanismo del Burden Sharing ovvero della ripartizione tra le Regioni, corrispondente con l'11,3 % dei consumi finali lordi, quanto dell'obiettivo più sfidante che Regione ha ritenuto di assegnarsi del 15,5%.

In riferimento all'obiettivo di riduzione dei consumi energetici negli ambiti residenziale, produttivo, terziario si è registrata una sensibile flessione nel 2014 e una forte ripresa nel 2015, tendenze per lo più correlate alle relative congiunture economiche, con un andamento di ripresa dei trasporti più incisivo degli altri settori.

A fronte di uno scenario tendenziale⁶ che, come mostrato nella Figura 3, in merito ai consumi energetici finali per settore, vede un andamento praticamente costante per i prossimi dieci anni, è senza dubbio necessaria una maggiore intensità di azione per l'obiettivo prioritario della riduzione dei consumi energetici da fonte fossile, al fine di conseguire gli ambiziosi obiettivi regionali relativi alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2030 e 2050 e contribuire ai target proposti dal PNIEC a livello nazionale.

⁶ Scenario BAU (Business as Usual), nel quale sono considerate le politiche attualmente attivate.

Fig.3: Scenario Tendenziale consumi usi finali (*Infrastrutture Lombarde*)

A.7 LO STATO DELLE EMISSIONI CLIMALTERANTI E GLI OBIETTIVI INTERNAZIONALI ASSUNTI

Regione Lombardia, aderendo alle iniziative internazionali del *Climate Group* e del *Compact of States and Regions (CS&R)* nel 2014 e al *Sub-national Global Climate Leadership Memorandum of Understanding (Under2MOU)* nel 2015, ha assunto impegni volontari in tema di riduzione delle emissioni di gas climalteranti per gli orizzonti 2020, 2030 e 2050.

I target di riduzione rispetto alle emissioni registrate nel 2005 si riferiscono alla somma delle emissioni dirette generate da tutte le fonti sul territorio regionale, fatta eccezione per quelle dei settori industriali ETS e delle emissioni indirette delle attività agricole e di gestione dei rifiuti, non connesse a usi energetici sono i seguenti:

- riduzione del 20% al 2020;
- riduzione del 40% al 2030;
- riduzione dell'80% al 2050.

I target si riferiscono ai consumi finali di energia e comprendono quindi anche le cosiddette "emissioni ombra" o "emissioni indirette", generate dalla produzione di energia elettrica consumata in Lombardia, anche se la sua produzione non è necessariamente avvenuta sul suolo regionale.

L'evoluzione delle emissioni di CO₂, stimate per quanto riguarda il periodo 2018-2020 in relazione all'anno di riferimento 2015⁷, mostrano l'auspicato raggiungimento del target al 2020. La riduzione è da correlare certamente alla riduzione delle attività emmissive registrate durante la fase di crisi dell'economia del 2008, ma è imputabile anche al miglioramento dell'efficienza di trasformazione

⁷ Fonte: Report Lombardy - CDP's 2017 States and Regions Platform - si tratta di stime preliminari per il 2015, che dovranno essere consolidate dopo l'elaborazione della versione definitiva dell'inventario INEMAR 2014

dell'energia (consumo di energia primaria/consumo finale di energia)⁸ e allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

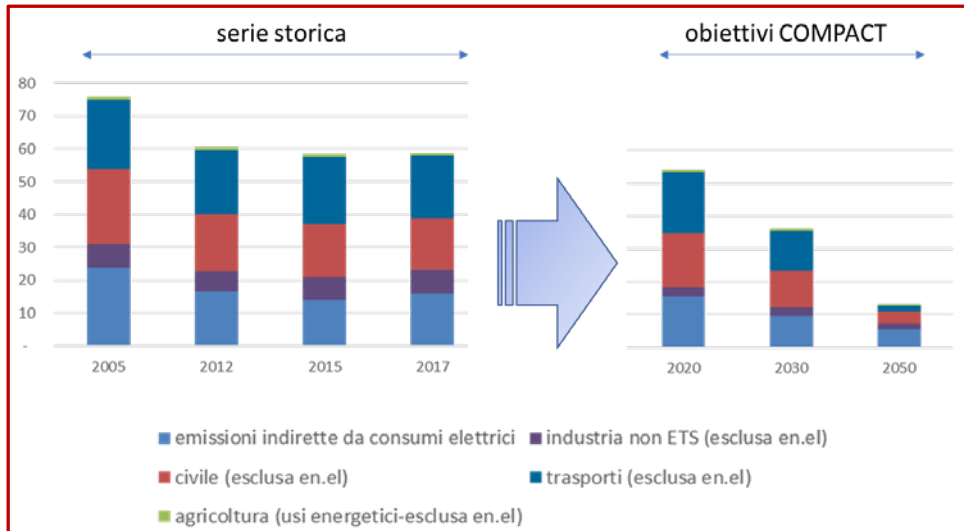


Fig. 4: Andamento delle emissioni climalteranti regionali da usi energetici e target volontari di riduzione rispetto al 2005 (Infrastrutture Lombarde)

Con la sottoscrizione del CS&R e del Under2MOU, Regione Lombardia ha ribadito il suo impegno a definire un programma regionale di mitigazione dei cambiamenti climatici, come strumento di raccordo delle politiche regionali indirizzate alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Tale programma è di fatto il nuovo PREAC, che dovrà assumere come riferimento gli obiettivi quantitativi sui quali Regione Lombardia si è impegnata a livello internazionale.

Il Programma dovrà avere la funzione di:

- supporto ai soggetti responsabili delle politiche regionali nella definizione dei target settoriali, del ruolo delle politiche regionali rispetto a tali target e degli strumenti e delle linee d'azione;
- analisi integrata, valutazione e monitoraggio di costi, efficacia, impatti delle misure.

Dal momento che la parte largamente preponderante delle emissioni climalteranti (circa il 79%⁹ in termini di CO₂equivalente) è di origine fossile, ovvero deriva dalle diverse attività che compongono il sistema energetico, il primo obiettivo deve essere la definizione di un percorso di progressiva riduzione dell'utilizzo delle fonti fossili nonché di un nuovo assetto di produzione energetica della Regione, in linea con gli obiettivi nazionali.

⁸ Si pensi ad esempio che il parco di generazione elettrica a partire dal 2000 ha ridotto le sue emissioni per MWh prodotto di circa il 35%. Fonte: Rapporto Lombardia 2017.

⁹ Elaborazione dati INEMAR - ARPA Lombardia (2017), INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in Regione Lombardia nell'anno 2014 - revisione pubblica. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali. L'inventario riguarda le emissioni generate da attività presenti entro i confini del territorio regionale. Non sono invece comprese le emissioni "ombra", ossia le emissioni derivanti da tutti i consumi energetici finali presenti nel territorio.

È necessario, tuttavia, considerare che le emissioni di gas climalteranti sono dovute per il 21% a gas diversi dalla CO₂, in specifico:

- per il 13% da CH₄ (metano), principalmente dal settore agricoltura, ma anche da trattamento rifiuti e dalla estrazione e distribuzione di combustibili;
- per il 5% da N₂O (protossido d’azoto), principalmente dal settore agricoltura;
- per il 3% da F-gas (gas fluorurati), da settore industriale e dall’impiego di solventi.

Ciò ha imposto, già nel PEAR del 2015, una valutazione intersettoriale delle misure di intervento finalizzate alla riduzione progressiva delle emissioni di gas climalteranti.

Per ogni settore considerato (residenziale e terziario, industria, trasporti), il PEAR contiene scenari (“alto” e “medio”) di riduzione al 2020 delle emissioni di CO₂eq da attività energetiche che hanno costituito un riferimento fondamentale per gli obiettivi di sostenibilità energetica che Regione Lombardia ha assunto nell’ambito del CS&R per l’anno 2020. Ai fini della nuova programmazione su energia e clima occorre individuare il rinnovato quadro di misure da attuare per il raggiungimento dei nuovi obiettivi, per orizzonti temporali successivi, e valutarne l’efficacia.

Le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività diverse da quelle energetiche sono da attribuirsi principalmente al settore agricoltura ma anche al trattamento dei rifiuti ed all’estrazione dei combustibili. Anche in questo caso sarà necessaria quindi una convergenza con le politiche settoriali.

A.8 IL SISTEMA ENERGETICO-CLIMATICO REGIONALE E LA SUA EVOLUZIONE

Con il presente capitolo si intende fornire un quadro di sintesi dell’attuale configurazione dei dati di produzione e consumi energetici nonché dell’andamento dei principali parametri climatici della Lombardia, valori di riferimento per la costruzione degli indirizzi sul futuro.

A.8.1 QUADRO DELLA PRODUZIONE E DEI CONSUMI ENERGETICI REGIONALI

I consumi energetici della Lombardia, a partire dall’inizio degli anni duemila, presentano un andamento oscillante, caratterizzato da due picchi di massimo e minimo rispettivamente nel 2010 e nel 2014. È significativo il fatto che, a partire dal 2012, i consumi si siano comunque attestati al di sotto dei 25 Mtep. Nel 2017 il consumo di energia finale, al netto delle perdite di rete e degli autoconsumi, è stato pari a 24,3 milioni di tep.

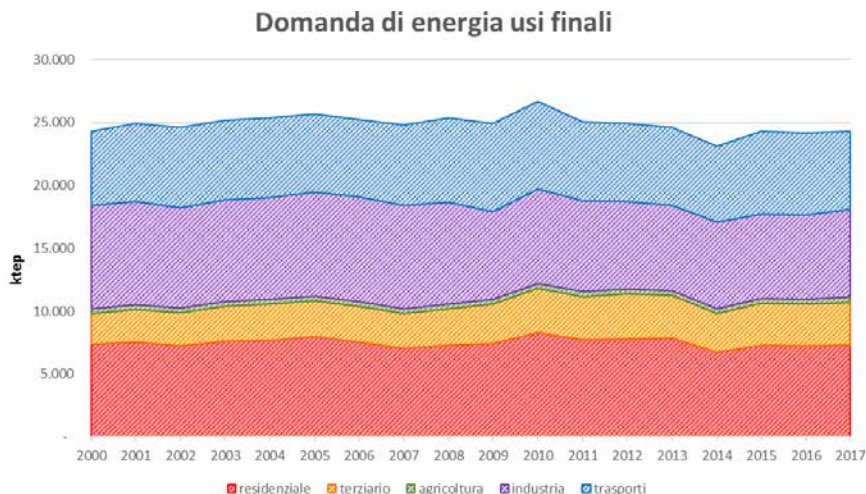


Fig.5: Consumi finali di energia in Lombardia nel periodo 2000-2017 (ktep), per settori (*Infrastrutture Lombarde, 2019*)

Per quanto riguarda la ripartizione dei consumi (Figura 3), il settore più energivoro si conferma essere sempre il civile (comprensivo dei comparti terziario e residenziale), cui sono attribuiti consumi per circa 10,5 milioni di tep, corrispondenti al 40% dei consumi totali. I consumi nel comparto residenziale ammontano a 7,3 milioni di tep e hanno visto, a partire dal 2000, un andamento altalenante dovuto principalmente alle dinamiche stagionali del clima, per cui si sono succeduti picchi di consumo (principalmente di gas naturale) nel 2005 e nel 2010, corrispondenti alle annate più fredde. L'analisi della tendenza generale, tenendo come riferimento l'anno 2000, fa emergere un sostanziale equilibrio. Questo dato può essere considerato positivo, in quanto, a fronte di un incremento netto di superficie abitativa, non si registra un corrispettivo incremento di consumi energetici. Diversamente il comparto terziario, che nel 2017 ha fatto segnare consumi per 3,4 milioni di tep, ha vissuto tra il 2000 e il 2010 un incremento superiore al 40%, mentre negli ultimi anni l'andamento è stato di sostanziale stabilità.

I consumi del settore industriale si attestano a valori poco superiori ai 7 milioni di tep. I consumi energetici del settore industriale ETS ammontano a circa 2,8 milioni di tep, mentre i consumi dei settori non-ETS toccano i 4,1 milioni di tep. Questo divario pone in evidenza come il tessuto produttivo lombardo sia composto da piccole e medie imprese a cui è imputabile il 60% dei consumi complessivi del settore industriale.

I consumi del settore trasporti si attestano sui 6,3 milioni di tep, di cui oltre la metà può essere attribuita ai trasporti extraurbani.

Considerando i consumi relativi ai vettori energetici - ripartiti nei settori sopra richiamati - è il gas naturale a far registrare i consumi maggiori, con circa 8,6 milioni di tep. Segue il consumo di prodotti petroliferi per 5,9 milioni di tep, ripartiti rispettivamente tra gasolio (4,1 milioni di tep) e benzina (1,8 milioni di tep). L'energia elettrica si attesta a 5,7 milioni di tep.

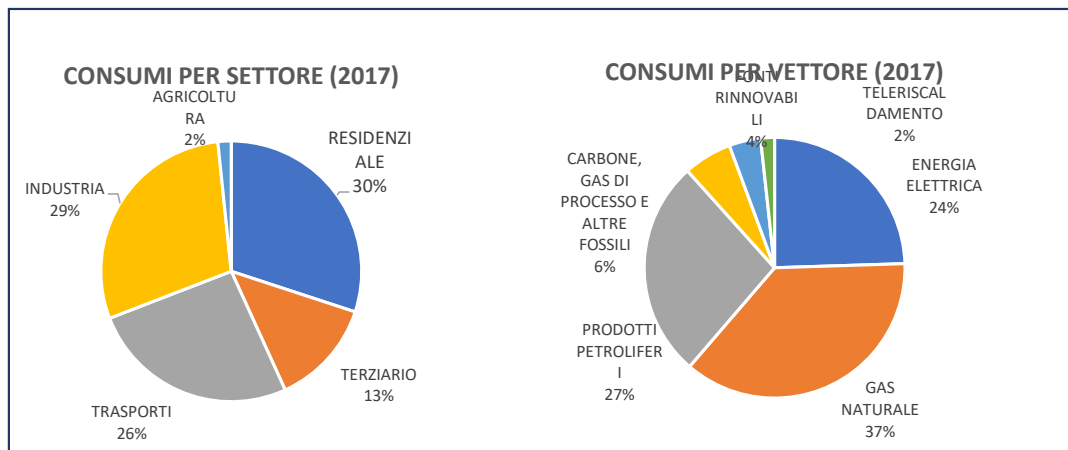


Fig.6: Dati di consumo regionale 2017 per settore e per vettore (*Infrastrutture Lombarde*)

Nel 2017, attraverso le trasformazioni energetiche compiute dal parco regionale delle centrali di produzione - in massima parte alimentate da gas naturale, ma comprendenti anche le trasformazioni da fonti primarie rinnovabili - sono stati prodotti circa 45,5 TWh (pari a 3,9 milioni di tep) di energia elettrica. A questa si aggiunge l'energia elettrica importata, pari a circa 23,4 TWh (2 milioni di tep). La quota di copertura della produzione interna rispetto all'importazione è pari al 66%, affermando così un deficit elettrico pari al 34%.

Gli obiettivi di inizio millennio, che miravano a ridurre il deficit al 10%, non hanno ormai più ragione di esistere. Peraltro, il parco impiantistico lombardo - comprensivo di impianti termoelettrici a fonti fossili, termovalorizzatori, centrali idroelettriche, centrali a biomasse solide, liquide e gassose, impianti fotovoltaici - è più che adeguatamente dimensionato per rispondere al fabbisogno elettrico del territorio regionale. Le fonti rinnovabili coprono poco più di un terzo dell'energia elettrica prodotta in Lombardia, pari a circa 15,5 TWh, rappresentate per oltre la metà dalla fonte idroelettrica, che ha superato i 9 TWh nel 2017. La seconda fonte rinnovabile per produzione di energia elettrica è il biogas, utilizzato in impianti cogenerativi con 2,8 TWh prodotti, seguito dal fotovoltaico con 2,3 TWh.

Considerando le fonti energetiche rinnovabili termiche, vale a dire quelle che producono energia termica per riscaldamento, la produzione di calore ammonta a circa 1,8 milioni di tep (circa 21 TWh termici). Circa il 40% di questa energia termica è stata generata da pompe di calore - in particolare con tecnologia aria/aria, al servizio di attività terziarie e residenziali. Un terzo è da addebitarsi all'uso domestico di biomassa solida. Il calore derivato dalla combustione in impianti cogenerativi e/o termici in reti di teleriscaldamento è pari al 16%. La restante parte deriva da impianti solari termici e dalla termovalorizzazione della frazione biodegradabile dei rifiuti.

Complessivamente le rinnovabili termiche pesano per poco più del 57% rispetto al totale della produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre la parte rimanente è generata dalle rinnovabili elettriche.

La quota di copertura dei consumi finali con le rinnovabili, nel 2017, arriva poco sotto il 13,8%, valore ben superiore alla quota obiettivo attribuita alla Lombardia dal Decreto Burden Sharing nazionale.

A.8.2 QUADRO DEGLI INDICATORI CLIMATICI REGIONALI OSSERVATI

Il riscaldamento globale, fenomeno ormai chiaro e incontrovertibile, non risulta uniforme su tutto il Pianeta, con un aumento delle temperature più marcato sulle superfici emerse dell’Emisfero Boreale, inclusa quindi anche l’Europa ed in particolare, per quanto riguarda le nostre latitudini, il Mediterraneo è stato definito dai documenti dell’IPCC una regione “hotspot” del cambiamento climatico (IPCC, 2018), ossia un’area dove il cambiamento climatico è più presente, e dove quindi gli impatti potrebbero divenire in futuro sempre più evidenti.

Diversi studi hanno cercato di analizzare la tendenza climatica italiana con l’ausilio di serie storiche di temperatura e precipitazione. Di seguito viene riportato lo studio dell’ISAC CNR basato sulle anomalie termiche rispetto al periodo di riferimento 1981-2010:

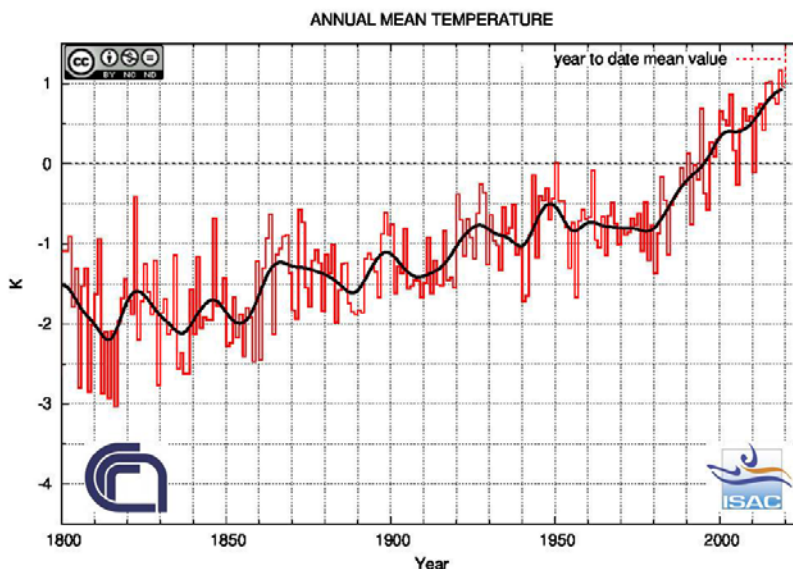


Fig.7: Anomalia annuale di temperatura media rispetto al trentennio di riferimento 1981-2010. Fonte ISAC - CNR, 2020

Risulta evidente dal grafico **un’accelerazione del trend di aumento della temperatura media annuale a partire dagli anni Ottanta**. Gli anni precedenti erano sì caratterizzati da un riscaldamento, con la presenza però di cicli con anni più freddi alternati ad altri più miti. Degno di nota anche **l’andamento che appartiene al decennio appena terminato**, dopo una piccola parentesi stazionaria dopo gli anni Duemila.

La misura di **variazione della temperatura** rappresenta il segnale più uniforme del cambiamento climatico. Elaborazioni di ARPA Lombardia su dati del Servizio Clima del Programma Copernicus¹⁰, messo a punto dall’Unione Europea in collaborazione con il Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a Medio Termine (ECMWF), tra cui quelle ottenute mediando il dato di temperatura media giornaliera annuale su un’area rappresentativa dell’intera **pianura lombarda**, mostrano come negli ultimi 40 anni si sia assistito ad un **graduale rialzo**, contraddistinto da una importante variabilità

¹⁰ <https://climate.copernicus.eu/>

di anno in anno ma con una **tendenza chiara, che sull'intero periodo è possibile approssimare con +0.5 °C/decennio.**

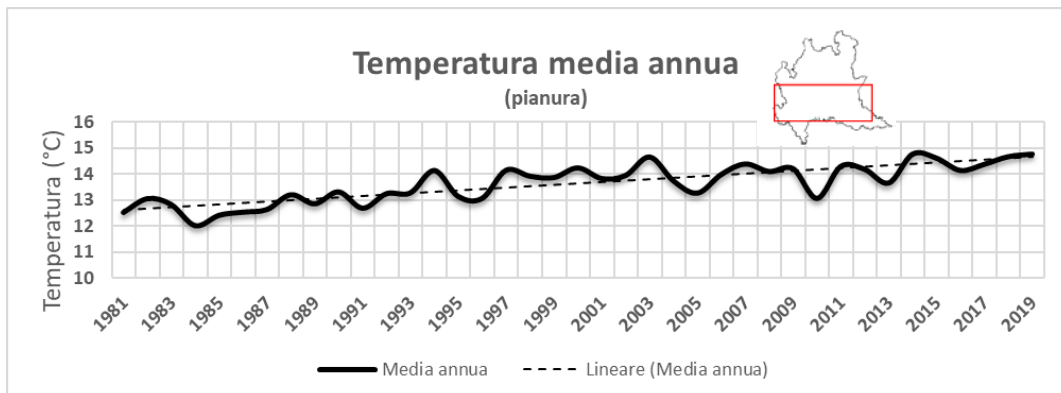


Fig.8: Temperatura media annua sulla pianura in funzione del tempo. Il dato annuo è successivamente mediato su tutta l'area evidenziata dal box in rosso. Dati ERA5 Copernicus – ECMWF Reanalysis, elaborazione ARPA LOMBARDIA

Due indicatori applicati alla serie storica di Milano Brera, riconosciuti globalmente a livello scientifico (Karl, 1999; Peterson, 2005), sono il **numero di notti tropicali** (Figura 9) e il **numero di giorni estivi** (Figura 10) e caratterizzano in particolar modo la durata della stagione estiva dell'anno per cui sono calcolati; la visualizzazione della tendenza temporale dell'indicatore permette di valutare eventuali variazioni di lungo periodo che emergano dalla variabilità interannuale (cambiamento climatico), e di caratterizzarne il valore climatico atteso (media dell'indice nel periodo 1981-2010).

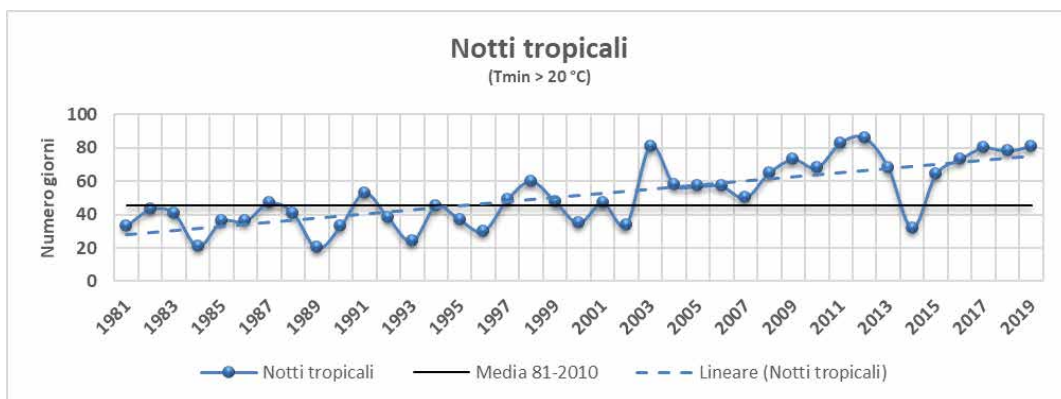


Fig.9 Numero di notti tropicali a Milano Brera = numero di giorni annui nei quali la temperatura minima è risultata superiore a 20 °C. Elaborazione e dati ARPA LOMBARDIA





Fig.10: Numero di giorni estivi a Milano Brera = numero di giorni annui nei quali la temperatura massima è risultata superiore a 25°C. Elaborazione e dati ARPA LOMBARDIA

In entrambi gli indicatori si riscontra un aumento, in particolare per le notti tropicali: infatti a partire dal 2003, tutti i successivi anni (eccetto il 2014) sono risultati sopra la media di riferimento calcolata sul periodo standard climatologico 1981-2010. Riguardo i giorni estivi è possibile apprezzare i frequenti picchi sempre a partire dagli anni Duemila, che non significano necessariamente una stagione più calda della norma, ma più precisamente una stagione estiva più lunga e quindi con valori oltre la norma anche nei mesi tardo primaverili e di inizio autunno.

L'altro indicatore è il numero di **giorni di gelo** (Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.11), significativo per la valutazione dei mesi invernali. Evidente come in centro a Milano faccia sempre meno freddo: è netta la distinzione tra i mesi invernali precedenti agli anni Novanta e quelli successivi, specie dal 2012. Vale la pena precisare come per le temperature minime, specie invernali, sia più ampia la differenza con le aree periferiche e rurali intorno alla città.

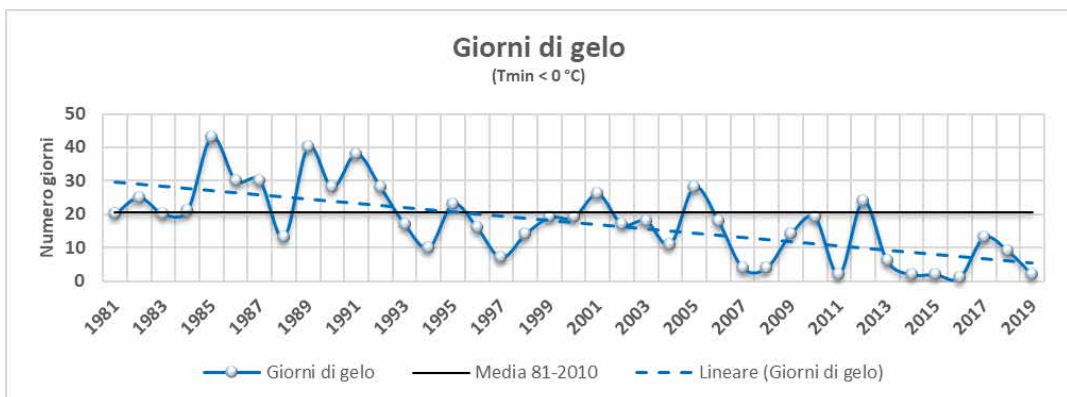


Fig.11: Numero di giorni di gelo a Milano Brera = numero di giorni annui nei quali la temperatura minima è risultata inferiore a 0°C. Elaborazione e dati ARPA LOMBARDIA

Valori assoluti diversi ma tendenze molto simili per tutti gli indici sono riscontrabili anche in altre serie storiche oggetto di studio in Arpa Lombardia¹¹, nel dettaglio ubicate nelle città di Sondrio, Brescia, Pavia e Mantova.

Per quanto riguarda la distribuzione delle **precipitazioni**, la Lombardia presenta un forte variabilità climatica territoriale determinata dalla presenza dei rilievi. Elaborazioni condotte da ARPA Lombardia rispetto al clima di riferimento 1971-2000 confrontandolo con un “clima recente”, come quello 2001-2015, fanno evincere che in media non si evidenziano cambiamenti importanti nel regime delle precipitazioni per quanto riguarda i valori cumulati annuali; e che le uniche variazioni degne di nota sono rappresentate da una diminuzione della quantità di precipitazione sull'estrema pianura sudoccidentale e sui rilievi prealpini occidentali, mentre un lieve incremento è presente generalmente sui settori orientali. Tuttavia, occorre ricordare che le precipitazioni cumulate annuali presentano forti differenze di anno in anno, non adeguatamente rappresentate dal solo valore medio per l'intero periodo.

Pertanto, non essendoci un segnale evidente di aumento o diminuzione della precipitazione, il focus di osservazione deve essere la variazione della distribuzione della precipitazione nell'anno: una diretta conseguenza del cambiamento climatico potrebbe essere in futuro l'aumento del numero di giorni con precipitazione intensa. Un indicatore utile è il numero di giorni con precipitazione cumulata superiore a 20 mm (R20) che in media rappresenta eventi di pioggia moderata o forte. In **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** è stata messo a confronto il periodo climatico di riferimento con lo scarto ottenuto considerando un altro periodo, quello più recente con i dati a disposizione corrispondente agli anni dal 2006 al 2015.

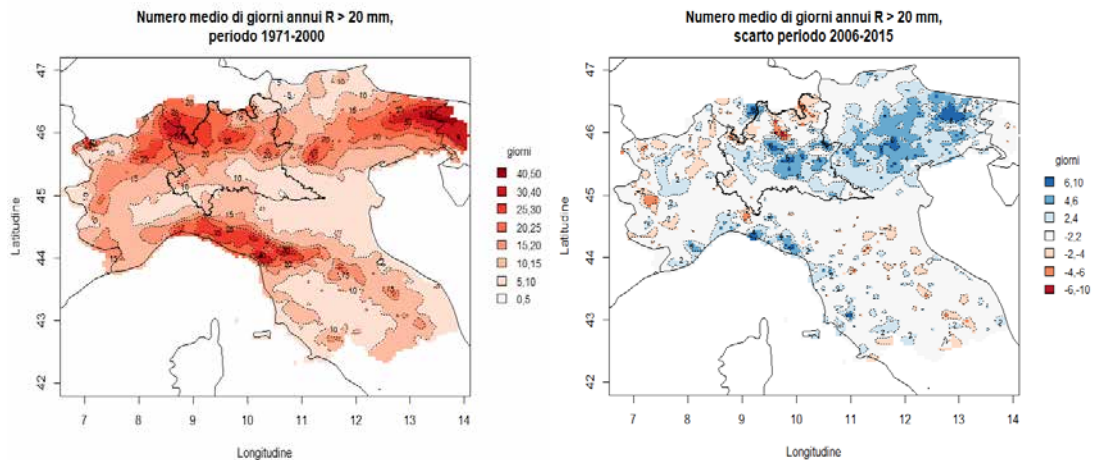


Fig.12: Numero di giorni annui con precipitazione cumulata superiore a 20 mm per il periodo 1971-2000. A fianco lo scarto del periodo 2006 - 2015 Fonte dai ArCIS, elaborazioni Arpa Lombardia.

È evidente come l'indicatore sia più elevato sui settori prealpini (fino a 30 giorni/anno), maggiormente colpiti tra l'estate e l'autunno da rovesci e temporali. Guardando invece allo scarto si nota come l'indicatore sia cresciuto sui settori di pianura, sintomo di precipitazioni più intense anche

¹¹ <https://www.arpalombardia.it/Pages/ricerca-Dati-ed-Indicatori.aspx?tema=Idrometeorologia>

su queste aree, da attribuire con buona probabilità, anche in questo caso, soprattutto ad un aumento della fenomenologia temporalesca nei mesi più caldi.

Accanto all'aumento della temperatura stiamo assistendo ad una progressiva diminuzione dell'estensione areale e volumetrica dei **ghiacciai** a causa principalmente dell'allungamento progressivo della stagione di ablazione, e dell'aumento generale, in frequenza ed intensità, delle ondate di calore estive e tardive di inizio autunno. Dati a conferma giungono dal ghiacciaio di Alpe Sud – Monte Sobretta (Valfurva – SO) in Alta Valtellina, monitorato da Arpa Lombardia dalla seconda metà degli anni Novanta: nel periodo 2006-2019 il ghiacciaio ha perso circa il 62% della propria superficie. Dal 2006 l'arretramento della fronte è di oltre 70 metri, con un trend di calo costante a partire dal 2014. Tra il 2018 e il 2019 l'arretramento è stato di 8 metri.

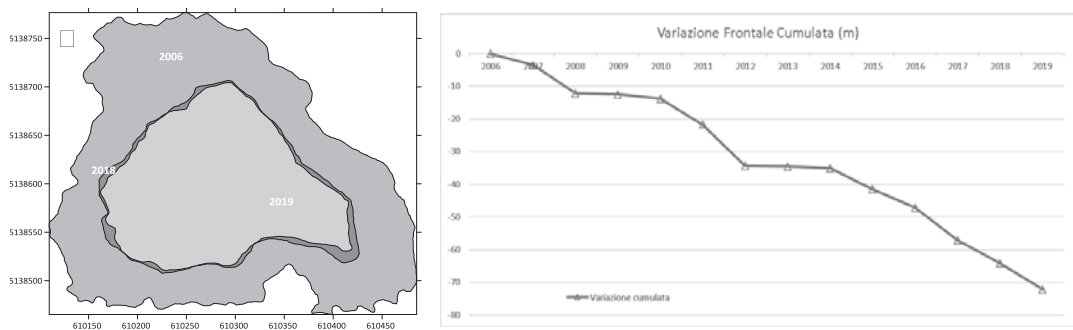


Fig.13: Variazione areale (a sinistra) e variazione frontale cumulata (a destra) del ghiacciaio del Monte Sobretta dal 2006. Dati ed elaborazioni Arpa Lombardia.

B. LA NUOVA POLITICA ENERGETICO-CLIMATICA

B.1 I NUOVI OBIETTIVI

La Lombardia, con i suoi caratteri peculiari e distintivi e il suo peso nel contesto nazionale, ampiamente descritti al paragrafo A3, intende esprimere un contributo indispensabile al raggiungimento degli obiettivi nazionali.

Il nuovo atto di programmazione strategica, il PREAC, disegnerà le tappe di un percorso che porti **la Lombardia ad essere una regione ad emissioni nette¹² zero al 2050 e in una posizione di avanguardia nell'impegno di attuazione di politiche climatiche e di sviluppo di un sistema economico competitivo e sostenibile.**

In un contesto nazionale in cui ancora la leva fiscale e le dinamiche di mercato esulano dalle competenze regionali, l'azione regionale sarà incentrata su un reale incremento del valore del suo territorio fondato su quattro direttrici preminenti:

- 1. Riduzione dei consumi mediante incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali**
- 2. Sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo**
- 3. Crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e dell'economia circolare**
- 4. Risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici**

Nel capitolo successivo si declinano in dettaglio le prospettive riferite ai macro-obiettivi indicati; di seguito, invece, si intende porre l'accento su **indirizzi strategici** a cui tali prospettive devono conformarsi, in coerenza con il paradigma foggiano di propagazione dei fattori propulsori della nuova economia sostenibile lombarda.



Le emissioni di gas serra in termini di CO₂equivalente nel 2017 hanno raggiunto i 69 Milioni di tonnellate, con una riduzione del 20% rispetto al 2005, centrando quindi in anticipo sui tempi l'obiettivo di riduzione al 2020. Tuttavia, la strada per traguardare l'obiettivo al 2030 (-40%) implica la messa in atto di ulteriori politiche incisive di riduzione dei consumi e trasformazione del sistema di produzione dell'energia da fossili a rinnovabili.

Una prima suddivisione indicativa dello sforzo atteso di riduzione delle emissioni di CO₂eq per singolo settore è riportata nella Tabella 2, ove si considerano solo i settori per i quali è stato assunto l'impegno di riduzione nell'ambito del *Compact of States and Regions*.

¹² Per emissioni nette si intende il risultato della limitazione delle emissioni di gas climalteranti al netto degli assorbimenti delle emissioni (suolo, foreste, pozzi naturali, etc).

Settori	Storico			Obiettivo 2030 (-40% rispetto al 2005)	
	2005 (MtCO ₂ eq)	2017 (MtCO ₂ eq)	Variazione 2017 su 2005	MtCO ₂ eq da ridurre	Obiettivo 2030 su 2005
Emissioni indirette da consumi elettrici	23,8	16,1	-33%	-13,8	-58%
<i>Di cui Energia elettrica negli Usi Industriali</i>	12,5	7,8	-34%		
<i>Di cui Energia elettrica nel Civile</i>	10,7	7,7	-23%		
<i>Di cui Energia elettrica nei Trasporti</i>	0,6	0,6	0%		
Industria (non inclusi nell'UE ETS)	7,3	6,9	-6%	-3,8	-52%
Residenziale e terziario	22,7	15,8	-30%	-8,2	-36%
Trasporti	21,1	19,1	-9%	-5,5	-26%
Rifiuti	3,2	2,6	-19%	-1,2	-37%
Agricoltura	8,5	8,6	1%	-2,0	-23%
Totale considerato per l'obiettivo Compact	86,5	69,1	-20%	-34,6	-40%

Tab.2 Obiettivi settoriali di emissioni di gas serra nel 2030 per la Lombardia.

Riferimento	Quantità (Mt CO ₂ eq)	Media emissione pro-capite (t CO ₂ eq/ab)
Emissioni di riferimento del 2005	86,5	8,5
Emissioni 2020	69,2	6,9
Emissioni 2030	51,9	5,2
Emissioni 2050	0	0

Tabella 3: obiettivi di riduzione delle emissioni nette per Regione Lombardia, escluso settore ETS

L'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti corrisponde ad una riduzione compresa tra il 28 e il 32% dei consumi di energia finale rispetto al 2005 e ad una produzione da fonti energetiche rinnovabili tra il 31% e il 33% dei consumi finali di energia, finestre di obiettivi corrispondenti a scenari più o meno sfidanti che, nell'elaborazione del Programma, andranno opportunamente soppesati anche in termini di sostenibilità economica e impatti redistributivi.

 + RISPARMIO NEI CONSUMI

La riduzione dei consumi in tutti i settori di utilizzo finali è il *driver* principale della nuova politica regionale per la transizione energetica. Riduzione dei consumi, prima ancora che efficienza, perché l'energia di maggior valore aggiunto – economico ed ambientale - è quella che non viene inutilmente consumata: è la logica che deve sottendere alla trasformazione reale dei modelli di vita e di produzione.

In termini quantitativi si stima che i consumi finali al 2030 si dovranno attestare tra i 17,5 e i 18,5 Mtep, rispetto ai 25,6 milioni di tep consumati nel 2005, con una riduzione, rispetto ai consumi registrati per il 2017, compresa tra i 6,8 e i 5,8 Mtep, ovvero pari a circa il 25% degli attuali consumi.

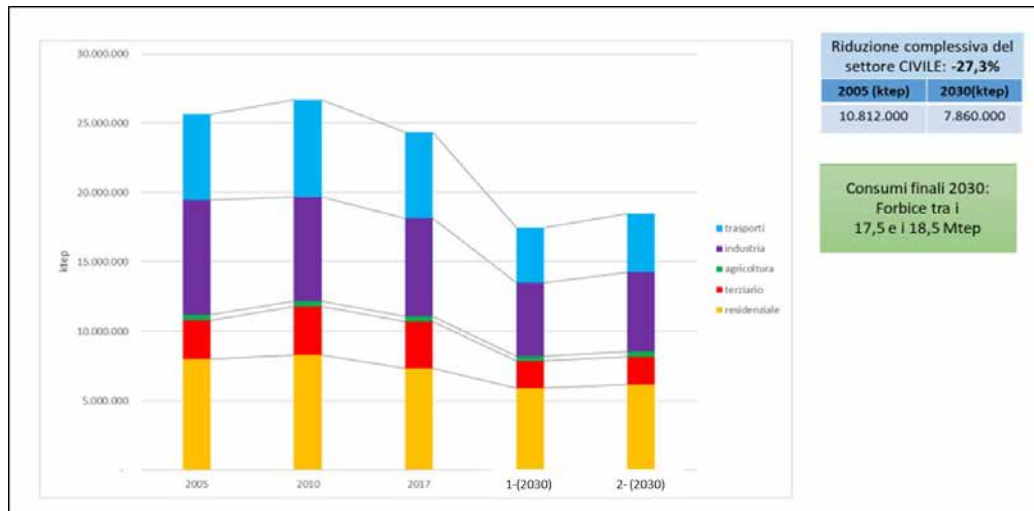


Fig.14: Prime ipotesi di obiettivi di riduzione dei consumi energetici per settore (*Infrastrutture Lombarde*)

Rispetto ai settori che richiederanno maggiore impegno, si evidenzia come il settore civile abbia compiuto uno sforzo importante di efficientamento negli ultimi 15 anni: l'evoluzione tecnologica e la mutata sensibilità dei consumatori aprono, in questo settore, concrete possibilità per raggiungere importanti obiettivi di riduzione dei consumi. Un impegno ancora più intenso dovrà riguardare i settori industria, trasporti e agricoltura. Quest'ultimo presenta un quadro emissivo principalmente dovuto non tanto ai consumi energetici quanto alle pratiche agro-zootecniche, con tuttavia interessanti prospettive per incrementare gli assorbimenti di CO₂ dall'atmosfera ("emissioni negative"), sia nel settore dei seminativi che della silvicoltura.

Le emissioni relative ai consumi di energia elettrica derivano principalmente dal patrimonio edilizio e dall'industria non ETS; sono egualmente ripartite tra settore industria e settore civile e per quest'ultimo il terziario pesa per i 2/3 mentre il residenziale per 1/3. L'azione di riduzione delle emissioni indirette da energia elettrica, quindi, si attua attraverso l'efficientamento energetico e la penetrazione di fonti rinnovabili nel sistema di produzione elettrico.

Il settore civile, residenziale e terziario, che assorbe il 44% dei consumi finali ricorrendo prevalentemente al gas, consta di un patrimonio edilizio residenziale di circa 4,7 milioni di unità abitative e più di 400 milioni di m². Significativo per dimensioni è anche il comparto dell'edilizia non residenziale: 5.834 edifici scolastici per una superficie utile stimata di 14,5 milioni di m², 161.491 alloggi di servizi abitativi pubblici per una superficie di circa 9,8 milioni di m², a cui vanno aggiunti gli edifici del settore commerciale e industriale, che è necessario quantificare mediante un accorto lavoro di ricerca e integrazione di diverse fonti informative.

Dovrà essere salvaguardato il ruolo guida dell'edilizia pubblica che, pertanto, dovrà essere oggetto di un Piano complessivo di efficientamento al 2030, declinato nell'ambito del PREAC. Si tratta di una sfida significativa che ha bisogno di una accurata pianificazione di priorità di azione, tappe progressive e fonti di finanziamento, considerando iniziative specifiche per gli Enti Locali e per i

settori in cui la Regione ha competenze di programmazione (sanità, scuole, edilizia residenziale pubblica). Per renderlo realmente applicativo però occorre rispondere con specifiche misure alle esigenze reali di supporto, trasversali a tutti gli enti pubblici del territorio, atte a:

- rafforzare la capacità di programmare gli interventi di efficienza e favorire l'emersione della domanda, anche nel quadro di interventi dedicati ad altre priorità (es. adeguamento sismico, agibilità, etc.),
- favorire forme di aggregazione della domanda e realizzare economia di scala
- potenziarne la capacità di valutazione delle proposte progettuali e della loro sostenibilità economica, sociale e giuridica, specie ove proposte agli enti nel quadro di contratti innovativi di partenariato pubblico privato e/o di basati sulla prestazione energetica (*energy performance contract*).

In linea con quanto disciplinato dalle nuove direttive comunitarie e ricorrendo alle possibilità tecnologiche offerte dagli importanti catasti di cui Regione si è dotata negli anni, si perseguirà la digitalizzazione dei dati di settore, con l'introduzione dello strumento del "fascicolo digitale dell'edificio", per lo sviluppo di smart building e progressiva maggiore conoscenza dei consumi del patrimonio edilizio pubblico.

In riferimento agli interventi sull'edilizia residenziale/commerciale/industriale privata serviranno interventi di amplificazione della domanda e di messa a conoscenza dei singoli dei potenziali di risparmio energetico, e di conseguenza economico, nonché dei meccanismi finanziari disponibili, valorizzando il patrimonio informativo detenuto da Regione Lombardia (Catasto ENergetico degli EDifici - CENED).

Gli interventi di efficientamento degli edifici pubblici e privati richiedono impegni economici ingenti; per questo occorre agire secondo economie di scala. Inoltre, occorre tenere presente che, associati a programmi di investimenti di lungo termine, ci sono significativi co-benefici:

- ✓ Riattivazione di un settore in crisi e recupero della perdita di valore post emergenza sanitaria
- ✓ Rilancio del sistema finanziario verso settori locali
- ✓ Corretta allocazione delle risorse pubbliche verso modelli di sviluppo economico e sociali virtuosi
- ✓ Risposta di risparmio economico in bolletta per gli utenti finali
- ✓ Rafforzamento patrimoniale di immobili pubblici e privati
- ✓ Realizzazione degli obiettivi di tutela ambientale e, indirettamente, della salute
- ✓ Benessere e la qualità della vita delle persone che vivono negli ambienti oggetto di miglioramento
- ✓ Contributo attivo all'indipendenza energetica del Paese e della Regione (ogni punto percentuale di risparmio energetico riduce le importazioni di gas del 2,6% - dati UE)

In riferimento agli interventi sugli edifici dovrà essere promossa la progettazione capace di integrare gli obiettivi di economia circolare e, quindi, il ricorso alle tecniche di analisi del ciclo di vita dell'edificio allo scopo di perseguire le finalità di riduzione dell'uso delle materie prime, la generazione ridotta di rifiuti da costruzione e demolizione e l'invio a recupero dei rifiuti prodotti.

Per il settore civile andranno perseguiti altresì i seguenti obiettivi:

- a) in riferimento al patrimonio immobiliare storico, approfondire la conoscenza di tecniche applicate a edifici storici e di pregio per l'ottenimento di miglioramenti energetici stringendo collaborazioni con le Soprintendenze per azioni di supporto che valorizzino l'applicazione delle tecnologie più idonee ed innovative sul patrimonio edilizio vincolato;
- b) gli investimenti nel campo dell'efficientamento energetico dovranno andare di pari passo con quelli dello sviluppo territoriale sostenibile, in un'ottica di sistema che vedrà applicate le recenti leggi regionali in materia di invarianza idraulica, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana, con la creazione in particolare di aree verdi con una significativa presenza di alberi (ad alto fusto), sia in ragione di una loro funzione anti-inquinamento, sia per garantire una rete ecologica anche all'interno dei centri urbani, che possa ulteriormente tutelare la biodiversità e creare uno spazio salubre e bello per i cittadini;
- c) è necessario un programma regionale di formazione di tecnici progettisti e certificatori accreditati e riconosciuti da Regione, per incrementare la qualità progettuale e costruttiva degli interventi architettonici e urbanistici, in particolare dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Nell'ambito delle politiche riferite al patrimonio residenziale pubblico, è opportuno collegare gli interventi strutturali nell'edilizia con le politiche sulla lotta alla povertà energetica. Non è efficace, infatti, fermarsi al mero sostegno economico delle famiglie vulnerabili per contrastare questo fenomeno. Occorre intervenire a monte, affrontando prioritariamente il problema della vetustà e della intrinseca inefficienza dell'edilizia pubblica e attivare delle misure che, riqualificando tale patrimonio in termini di efficienza energetica e integrazione della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, permettano di ottenere risparmi di spesa pubblica da reinvestire nella misura, secondo un modello di reddito energetico evoluto che vada oltre il bonus in bolletta e sensibilizzi gli utenti nel risparmio dei consumi.



Il livello di penetrazione delle fonti rinnovabili al 2030 dovrà permettere di coprire tra il 31 e il 33% dei consumi finali, rilanciando l'obiettivo che l'Unione Europea e lo Stato si sono posti. In Lombardia significherà produrre da fonti rinnovabili tra i 5,5 e i 5,9 milioni di tep, rispetto ai valori attuali di 3,5 milioni di tep.

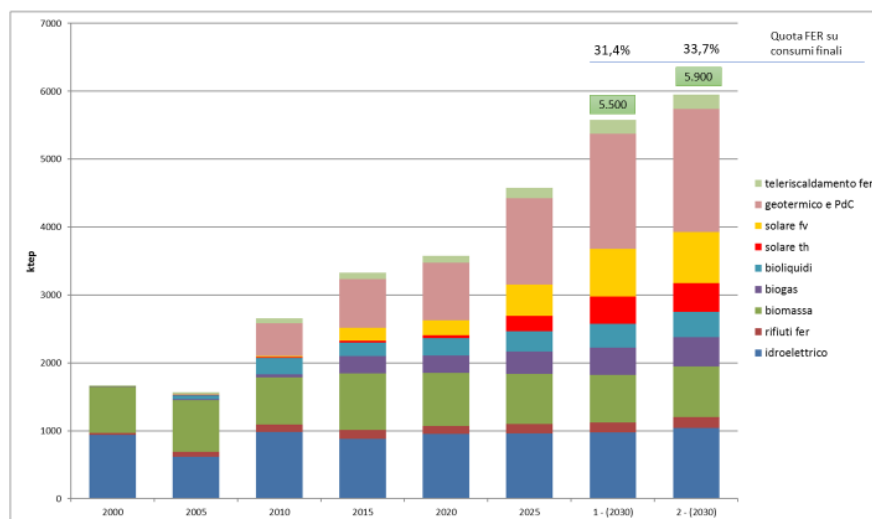


Fig.15: Prime ipotesi di obiettivi di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (*Infrastrutture Lombarde*)

La ripartizione tra rinnovabili termiche e rinnovabili elettriche risentirà notevolmente della differente capacità di incidere nel mix di produzione energetica su scala regionale. In tal senso le rinnovabili elettriche presentano margini di sviluppo che risultano particolarmente promettenti.

Come richiamato nel Piano Nazionale Integrato per l'energia e il Clima, gli interventi necessari per la crescente decarbonizzazione del sistema richiedono impianti e infrastrutture che possono avere impatti ambientali rilevanti. La stabilità del sistema energetico richiede, infatti, una serie di infrastrutture fisiche per la cui realizzazione occorrerà promuovere forme di dialogo e condivisione con le rappresentanze istituzionali dei territori.

Tra le rinnovabili ci si attende un incremento più consistente da parte del **fotovoltaico** e delle tecnologie legate alle **pompe di calore**, e della combinazione delle stesse, in particolare al servizio delle utenze residenziali e terziarie. Queste tecnologie si prestano particolarmente ad essere inserite nei processi di riqualificazione edilizia, che sono il perno delle politiche di efficientamento energetico.

Si dovranno assicurare le condizioni per un significativo **incremento del parco fotovoltaico**, interessando prioritariamente i tetti e le pertinenze degli edifici e le aree dismesse o compromesse. Dovrà essere sviluppata una analisi delle potenzialità energetiche offerte dalle coperture e dalle pertinenze degli edifici - privati e pubblici, ad uso domestico, commerciale, industriali e di servizio, specie dei plessi pubblici e privati qualificabili come "grandi consumatori" con un potenziale significativo per l'autoconsumo nelle sue diverse forme (singolo, collettivo, comunità energetica). Parallelamente, dovrà essere avviata una azione per la valorizzazione del potenziale offerto dalle "aree attrattive", costituite da discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati, da cave da aree dismesse, senza ulteriore sfruttamento estrattivo con completamento delle attività di recupero e ripristino ambientale, da zone industriali dismesse e da aree dotate di certificazione di avvenuta bonifica o procedimento di bonifica chiuso, compresi i Siti di Interesse Nazionale. Tale attività potrà, inoltre, definire una prima mappatura delle aree agricole degradate al fine di stimarne le potenzialità per la realizzazione di impianti fotovoltaici di grande taglia. Questa analisi di possibili scenari di sviluppo della fonte solare sarà fondamentale nell'ambito delle attività regionali di definizione delle

“aree idonee”, previste dal PNIEC secondo una disciplina operativa in attesa di definizione da parte dello Stato. In quella sede sarà necessario valutare se confermare o modificare il sistema delle “aree non idonee” definito dal PEAR nel 2015 valutando contestualmente l'opportunità di introdurre nel PREAC maggiori tutele per il suolo agricolo lombardo, rendendo più stringenti le limitazioni in relazione alla possibilità di installare impianti fotovoltaici "a terra" su suolo agricolo.

In riferimento agli impianti fotovoltaici sarà opportuno avviare un'azione per stimolare la manutenzione e mantenimento in efficienza degli impianti già esistenti, combinando strumenti di monitoraggio, leve autorizzative e condizioni favorevoli specialmente per i piccoli impianti e, ove possibile, favorire il ripotenziamento degli impianti e/o la loro integrazione con altre tecnologie (per esempio l'installazione di pompe di calore negli immobili già dotati di impianti fotovoltaici per la produzione elettrica).

Seguendo linee di indirizzo che mirano al mantenimento di un livello minimo di performance degli impianti esistenti si potrà guardare allo sviluppo di un indotto specializzato nella manutenzione impiantistica in Regione.

Tra gli strumenti potenziali si potrà guardare a meccanismi per:

- favorire il repowering e il revamping degli impianti esistenti, attraverso una semplificazione degli iter autorizzativi, nei limiti delle competenze regionali;
- predisporre servizio di *alerting* per le Autorità competenti in riferimento a condizioni di particolare inefficienza;
- collegare titoli autorizzativi e mantenimento di livelli minimo di performance.

Sarà, inoltre, opportuno valutare l'avanzamento delle conoscenze circa le potenzialità della tecnologia dell'**agrovoltaico** e delle eventuali possibilità di realizzare progetti innovativi di gestione agronomica integrata con la produzione energetica, evitando la sottrazione di superfici agricole e garantendo la salvaguardia dell'utilizzo ai fini agricoli del suolo, nonché la continuità delle coltivazioni.

Il **solare termico** ha margini di incremento decisamente più moderati rispetto al fotovoltaico in quanto, risultando meno remunerativo economicamente a parità di energia prodotta, non ha lo stesso potenziale di penetrazione negli ambiti residenziali e terziari. Nonostante questo gap economico costo-beneficio si ipotizza comunque un incremento importante, a confronto con la situazione attuale, in virtù della positiva integrazione con altre rinnovabili sia nell'ambito delle nuove edificazioni sia per quanto riguarda le riqualificazioni energetiche.

Il teleriscaldamento (con il teleraffrescamento) può assumere un importante ruolo in uno scenario di evoluzione verso le rinnovabili che permette di sfruttare appieno il potenziale di trasformazione.

Il teleriscaldamento, in quanto infrastruttura energetica capace di recuperare e veicolare efficientemente sul territorio urbano importanti quantità di calore di scarto e rinnovabile su ampia scala, è riconosciuto a livello internazionale come tecnologia d'elezione per la transizione energetica verso un sistema decarbonizzato. La capacità di essere integrato con diverse fonti di calore centralizzate, di recupero di calore di scarto e rinnovabile, che beneficiano dell'effetto di economia di scala e la peculiarità di essere distribuito sul territorio consentendo la sinergia con le risorse locali, gli permette infatti di essere considerata una tecnologia stabile e con quote molto elevate di energie rinnovabili. A livello normativo, la direttiva europea sull'efficienza energetica lo annovera fra le

tecnologie di efficientamento e ha trovato forte sviluppo nei paesi del nord Europa dove copre quote superiori al 50% del fabbisogno termico del settore civile ed è prevalentemente alimentato da calore di recupero e rinnovabile.

Perseguendo un costo per l'utente finale competitivo rispetto a una soluzione individuale, il teleriscaldamento necessita di importanti investimenti infrastrutturali che devono essere valutati ed affrontati secondo logiche di sistema con le imprese e con visione prospettica di lungo termine, partendo dalle potenzialità di espansione delle città teleriscaldate lombarde, con una buona possibilità di aumentare la quota di recupero e rinnovabile.

Dati ricavati da analisi AIRU, UTILITALIA e Politecnici di Milano e Torino¹³, a fronte di un fabbisogno termico del settore civile pari a circa 81 TWh, una quota pari a circa 40% (32TWh) è potenzialmente idonea ad essere connessa a una rete di teleriscaldamento. A fronte di ciò sono state mappate le fonti di calore sul territorio lombardo che potrebbero essere utilizzate per coprire parte della domanda teleriscaldabile identificate nel seguente mix:

- 40% recupero di calore di scarto (processi industriali, termoelettrico, trattamento acque reflue)
- 27% da rinnovabili (biomassa + geotermie + solare termico)
- 33% con mix cogenerazione

Tra le bioenergie, fonti rilevanti per la Regione sono le biomasse solide e il biogas.

Come evidenziato nel bilancio energetico regionale, **il biogas** è la seconda fonte rinnovabile per produzione di energia elettrica. Il parco produttivo consta di quasi 400 impianti, per una potenza installata di 285 MW, per il 75% alimentati da scarti agricoli e zootecnici e il restante 25% da Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (FORSU). Tali impianti corrispondono a una filiera regionale che vale 2 miliardi di investimento e mediamente 300 milioni/anno di gestione e manutenzione. La filiera risentirà della chiusura degli incentivi nazionali, che vedrà un picco di concentrazione di scadenza nel periodo 2026-2028 che investirà l'86% degli impianti. È pertanto indispensabile definire una strategia di mantenimento della potenza installata che sfrutti tutte le diverse opzioni disponibili (conversione a biometano di impianti singoli o sistemi distrettuali, utilizzo in flessibilità per bilanciamento del sistema nazionale di produzione elettrica, produzione di metano sintetico con idrogeno da FER elettriche e CO2 presente nel biogas, reti di teleriscaldamento) e sia fortemente connessa con le prospettive del Piano Regionale verso l'economia circolare in costruzione. Il tema ha implicazioni sull'economia del settore agricolo dal momento che tali impianti rappresentano una importante diversificazione del reddito degli agricoltori lombardi.

In riferimento alle **biomasse solide**, ai fini dell'uso domestico si deve mirare ad un deciso rinnovamento del parco termico installato al fine di limitarne l'impatto sulla qualità dell'aria. L'utilizzo della biomassa nel settore civile ha un rilevante impatto sulla qualità dell'aria, del quale è necessario tenere conto in un approccio integrato alle problematiche clima e qualità dell'aria.

Buone potenzialità di sviluppo devono essere riservate a questa tecnologia nell'ambito delle aree alpine e prealpine, dove questa fonte, se integrata nella filiera bosco-legna-energia opportunamente incentivata, può rappresentare un elemento di gestione dei boschi e, di conseguenza, di difesa idrogeologica, oltretutto il perno di un sistema economico locale che può contrapporsi ai fenomeni di

¹³ Dati preliminari dello studio "Valutazione del potenziale di diffusione del teleriscaldamento efficiente su territorio nazionale includendo sistemi di nuova generazione con fonti di calore di scarto e rinnovabile" AIRU-Utilitalia-PoliMi e PoliTo (2020).

spopolamento delle aree montane. Le reti locali di teleriscaldamento in tali aree possono essere parte attiva di forme nuove di comunità dell'energia.

L'**idroelettrico** presenta margini di incremento limitati se si considera il punto di partenza attuale, che vede un parco installato tra i più consistenti ed efficienti d'Europa.

Accanto a questa considerazione occorre comprendere la potenzialità e l'impatto del processo di rinnovo delle concessioni idroelettriche in scadenza. L'art. 12 del d.lgs. 79/1999, così come modificato recentemente dalla l. 11 febbraio 2019, n. 12, conferisce alle Regioni la competenza a disciplinare le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico e lo svolgimento delle stesse. La L.R. n. 5 del 8/4/2020 disciplina le modalità per lo svolgimento delle procedure di assegnazione, i termini di avvio delle procedure, i criteri di ammissione e di assegnazione, i requisiti di partecipazione e i criteri di valutazione delle proposte progettuali. In virtù di questo nuovo scenario potrebbero generarsi interventi importanti di repowering di impianti esistenti nonché di gestione sostenibile degli invasi alpini e prealpini. Inoltre, a valle del processo di caratterizzazione tecnico-economica di ciascun impianto oggetto di gara, in corso ad opera di Regione, sarà possibile conoscere margini di miglioramento minimo in termini energetici, di potenza di generazione e di producibilità del complesso delle opere e valutarne l'integrazione negli obiettivi di assegnazione delle concessioni e, quindi, di pianificazione.

È necessario considerare in tutte le fasi: gli aspetti di manutenzione e salvaguardia del territorio, il presidio idrogeologico a breve e lungo termine, la tutela e la valorizzazione della risorsa idrica, il rispetto dei flussi idrici vitali e le relative prospettive occupazionali.

La Tabella 4 propone in sintesi gli sviluppi previsionali per singola fonte rinnovabile.

Tecnologie alimentate da FER	Previsione	Penetrazione interventi	Incremento
Idroelettrico	Incremento di potenza elettrica minimo rispetto alla potenza installata	Incremento di circa il 6% rispetto alla potenza installata ad oggi	300 MWel
Bioenergie	<u>Solide</u> : incremento contenuto legato a reti locali di teleriscaldamento <u>Biogas</u> : mantenimento della potenza installata post-incentivi con possibile riconversione a biometano e/o attraverso sistemi flessibili	<u>Solide</u> : Incremento di circa il 20% rispetto alla potenza installata ad oggi <u>Biogas</u> : Stabilizzazione potenza installata di biogas	30 MWth
Pompe di calore	Forte incremento di tutte le tecnologie a pompe di calore	Incremento del 100% rispetto alla potenza attuale	800 MWth
Solare fotovoltaico	Forte incremento	Incremento tra il 150% e il 240% rispetto alla potenza installata	3.400 – 5.600 MWel
Solare termico	Forte incremento	Incremento del 250% rispetto alla potenza installata	100 MWth

Tab.4: Sviluppi previsionali FER per tecnologia

In riferimento agli obiettivi previsionali di sviluppo del teleriscaldamento, si mirerà al raggiungimento di una quota del 10% del potenziale individuato sul territorio lombardo e corrispondente a 3,2 TWh (+70% dell'attuale quota di teleriscaldamento in Lombardia pari a 4,4 TWh) alimentato da calore di scarto, cogenerazione e fonti rinnovabili aggiuntive rispetto a quelle individuate nella tabella 4.

Il ricorso alle energie rinnovabili intermittenti impone una adeguata disponibilità **d’immagazzinamento dell’energia elettrica**; al contempo, l’accumulo energetico abilita l’aumento di incidenza delle fonti rinnovabili nei settori industriale, residenziale e dei trasporti. La rilevanza economica dello storage è significativa: secondo Assolombarda, estrapolando per l’Italia il dato degli investimenti attesi dagli USA per il periodo 2020-2024 di 33,6 miliardi di dollari, nel nostro Paese lo sviluppo del settore vale tra i 4 e i 5 miliardi di euro. Il PNIEC colloca principalmente nel Centro-Sud l’incremento della capacità di accumulo.

Nel contesto regionale meritano attenzione due aspetti principali:

- ➔ l’evoluzione di uno schema di accumulo energetico distribuito, linea programmatica già avviata concentrando i finanziamenti su sistemi domestici o connessi a edifici della pubblica amministrazione, e che potrà essere rafforzato anche dal ruolo di storage dei veicoli elettrici quando troverà espansione la tecnologia *Veicole-to-grid*, tecnologia che permette di utilizzare le auto elettriche per immettere o ricevere elettricità nella o dalla rete pubblica di distribuzione dell’energia in modo da contribuire alla sua stabilità, quando necessari;
- ➔ le prospettive di ricerca industriale sui processi elettrochimici (celle elettrochimiche), chimici (accumuli di sostanze in forme gassose o liquide), termodinamici (accumuli ad aria compressa, cambiamenti di fase di appositi materiali, processi termo-elettrici), nonché in materia di recupero dei componenti di valore delle batterie. Questi settori presentano ampi margini di penetrazione, significative disponibilità di finanziamento in ambito europeo e facilità di ingresso nel mercato per un contesto di domanda molto favorevole.

In merito al tema della **sicurezza energetica** - fermo restando le competenze proprie dello Stato e del soggetto gestore della trasmissione elettrica, dell’evoluzione della rete nazionale e della sicurezza della fornitura – la Regione Lombardia è interessata dal processo di *phase-out* dal carbone al 2025 e dal processo di adattamento della rete all’integrazione in sicurezza delle fonti energetiche rinnovabili non programmabili.

In riferimento all’obiettivo della eliminazione del carbone quale combustibile per la produzione di energia, in Regione Lombardia è presente la sola Centrale “La Marmora” di Brescia dotata di 1 delle 3 caldaie a policombustibile, alimentabile sia a gas che a carbone. La centrale è un impianto a cogenerazione a servizio della rete di teleriscaldamento che copre il 70% della domanda della popolazione del Comune di Brescia. La Società di gestione dell’impianto (A2A Spa) ha elaborato un piano di azione, parte integrante di un proprio più ampio programma di decarbonizzazione, che prevede la cessazione dell’utilizzo del carbone già avvenuto ed entro la fine del 2022 la compensazione della produzione energetica attraverso aumento del recupero del calore dei fumi dell’impianto di termovalorizzazione, senza modifiche o incrementi di potenzialità, incremento del recupero di cascami termici da processi produttivi siderurgici ricadenti su territorio bresciano, realizzazioni impianti di stoccaggio termico in centrale.

Per accompagnare il *phase-out*, il Piano nazionale prevede anche la costruzione di 3 GW di nuova capacità a gas di cui il 50% con turbine a ciclo aperto, cosiddetti impianti *peaker*, che permettono l’attivazione rapida a domanda e partecipano al “mercato della capacità” un meccanismo con cui il gestore della rete nazionale Terna si approvvigiona di capacità attraverso contratti di approvvigionamento di lungo termine aggiudicati con aste competitive.

Questa previsione della programmazione nazionale, che non è accompagnata da specifiche valutazioni di coerenza con le pianificazioni regionali al momento, ha attivato istanze di realizzazione di nuove centrali sul territorio regionale. Tali nuove proposte di impianto andrebbero inserite in un contesto complessivo di nuova generazione, in grado di tener conto dell'esigenza complessiva di soddisfacimento del fabbisogno energetico del territorio regionale e di compatibilità con il contesto locale.

La verifica della compatibilità ambientale di tali istanze viene esercitata dalla Regione in ambito di espressione del parere nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale nazionale.

In riferimento, invece, al fabbisogno elettrico regionale, si osserva la **presenza di un parco impiantistico di produzione da gas adeguatamente dimensionato**, che vede gli impianti termoelettrici sottoutilizzati per effetto delle dinamiche del mercato e del conseguente livello dei prezzi dell'energia, che favoriscono le importazioni rispetto alla produzione.

La Lombardia detiene certamente una quota significativa di esigenza di adattamento della rete alla penetrazione delle rinnovabili per la quale gli impianti peaker rappresentano una parziale risposta e, quindi, non può astenersi dal valutarne l'implementazione. Tuttavia, alla luce del contesto fin qui descritto, è opportuno definire **criteri di pianificazione che escludano la previsione di installazione di impianti nuovi e favoriscano gli interventi di trasformazione anche parziale degli impianti esistenti**. Inoltre, ai fini della compatibilità ambientale, gli interventi di trasformazione devono essere favoriti per impianti che operano in condizioni di cogenerazione (recupero del calore), rispetto a quelli che operano in regime dissipativo nonché impianti collocati in aree diverse da quelle critiche per la qualità dell'aria (dgr 3934/2012).

 **+ INNOVAZIONE, + INVESTIMENTI, + IMPRESA**

L'innovazione può rendere la transizione energetica una opportunità economica senza precedenti. La filiera dell'energia, che pervade tutte le attività economiche, e la sua trasformazione innovativa è un capitale per il territorio. Assolombarda valuta in 62 miliardi di euro tale filiera in Italia, 11 miliardi per la Lombardia, con un moltiplicatore superiore a 2 (ogni euro di valore aggiunto generato ne attiva un altro nel resto dell'economia), che diventa 2,2 per la Lombardia per la superiore integrazione interna e la maggiore completezza della filiera.

La trasformazione della filiera richiesta dagli obiettivi di decarbonizzazione del prossimo decennio deve puntare all'incremento del valore dell'ecosistema energetico lombardo. In virtù del cambiamento del mix energetico atteso, con aumento delle rinnovabili e adeguamento strutturale delle reti (compresa l'automazione ed il controllo), le infrastrutture energetiche acquisiranno rilievo crescente.

Confindustria Energia ha stimato nel prossimo decennio investimenti privati delle imprese in Italia nell'infrastrutturazione energetica per 96 miliardi di euro. Tra gli altri si valutano 29,2 miliardi per gli impianti di produzione energetica da fonti energetiche rinnovabili, 14,1 miliardi per la rete elettrica, 10,9 miliardi per l'efficientamento e la mitigazione connesse alle attività che utilizzano idrocarburi e altri 10,9 miliardi nella raffinazione per prodotti innovativi come i biocarburanti.

Sempre in riferimento agli investimenti, il PNIEC stabilisce una necessità integrativa rispetto alle politiche correnti per il prossimo decennio in tecnologie, processi e infrastrutture per il raggiungimento degli obiettivi individuati di 184 miliardi di euro; in proporzione al PIL della Lombardia, si stima sul decennio 2020-2030 che per obiettivi analoghi serviranno in Lombardia circa 34 miliardi di euro aggiuntivi rispetto agli investimenti correnti, di cui circa almeno 5 per lo sviluppo del fotovoltaico.

Siamo, dunque, di fronte a un substrato fertile per gli investimenti che potrà essere ulteriormente rafforzato dalle risorse della programmazione economica europea dei fondi strutturali per il periodo 2021-2027, destinati alla transizione verso una energia verde ed equa, all'adattamento al cambiamento climatico e ad una trasformazione economica intelligente e innovativa.

Il percorso di transizione energetica deve porsi in chiave di competitività, tanto nella direzione del rafforzamento delle filiere agricole e manifatturiere, quanto nel consolidamento degli asset che rendano la Lombardia un territorio attrattivo per nuovi investimenti di impresa nei settori della *green economy*.

È il caso del settore delle fonti rinnovabili per la produzione di calore oltre che di elettricità, come le biomasse agroforestali, al cui interno i player principali sono prevalentemente italiani, in alcuni casi specificatamente lombardi. È italiana, per esempio, la quasi totalità delle imprese che possiedono e gestiscono gli impianti di teleriscaldamento in assetto di co-generazione elettrica (per il 97%), così come quelle che si occupano dell'approvvigionamento e fornitura della materia prima (per il 95%). Anche nel campo della progettazione e installazione di nuovi impianti e nella produzione delle componenti di cui essi si compongono il ruolo del "made in Italy" e del "made in Lombardy" è decisamente rilevante.

La Lombardia è, inoltre, terra elettiva di *cluster* manifatturieri e laboratorio di potenziali distretti tecnologici nei settori *green*, così come risultano capillari e numericamente consistenti le quote lombarde di professionisti e società che operano nei segmenti della progettazione, dell'installazione e della gestione degli impianti, nonché nella commercializzazione delle tecnologie componenti le filiere stesse.

Secondo il rapporto GREEN ITALY 2019, nel periodo 2015-2018 sono 78.000 le aziende lombarde che hanno fatto investimenti *green* per 77.691 milioni (18% del totale nazionale) impiegando 660.000 unità di lavoro (21,3% dei green jobs d'Italia).

Sono lombardi i principali player nazionali nella produzione di nuovi materiali per l'edilizia e l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente. È lombarda l'esperienza leader in Italia per il recupero energetico attraverso il trattamento dei rifiuti, che ha visto affermarsi sul territorio esperienze di spessore internazionale nella realizzazione di reti di teleriscaldamento urbano, che combina l'affermazione di una importante microeconomia con un modello efficiente di gestione di un ciclo complesso (i rifiuti) e di approvvigionamento energetico (teleriscaldamento urbano).

Il contesto del post emergenza sanitaria ha imposto al tessuto produttivo e della ricerca nuove sfide e nuovi modelli di sviluppo, che vanno ad aggiungersi a un percorso di mutazione già in essere che spinge verso la decarbonizzazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, supportato dalla diffusione dell'innovazione tecnologica e digitale.

Tale contesto pone, oggi più che mai, l'innovazione come driver della competitività del sistema produttivo ed economico lombardo.

Obiettivo del Programma, dunque, non dovrà esser solo il rafforzamento delle filiere caratteristiche e locali descritte, ma aprire lo sguardo verso un disegno nuovo della realtà che vede i territori connessi e le risorse e le attività economiche gestite attraverso le tecnologie smart in una rete di relazioni capace di offrire opportunità ampie, oltre il locale.

Questa chiave di lettura della trasformazione in atto impone al PREAC di operare su alcune linee di azione:

- costruire un sistema solido di relazioni tra pubblico e privato che consenta l'individuazione di realtà produttive innovative di cui supportare l'evoluzione;
- promuovere il ricorso alle risorse che accelerano la domanda di tecnologia e prodotti innovativi, specie nel settore dell'edilizia, tra cui servizi professionali ad alto valore aggiunto radicati sul territorio lombardo
- rafforzare il tessuto produttivo esistente con la spinta verso nuovi asset strategici emergenti.

Alcuni degli **asset strategici** su cui puntare per il raggiungimento di condizioni di leadership tecnologica sono:

- produzione da fonte energetica rinnovabile (teleriscaldamento di IV generazione, geotermia a bassa entalpia, bio-fuel, energy storage) e gestione digitale degli impianti;
- decentramento della produzione e interazione dinamica e interattiva tra produttori e consumatori (*smart meter, blockchain*)
- efficienza energetica in ambito civile e industriale (tecnologie per l'isolamento in ambito edilizio, solare integrato nell'edificio, gestione integrata dell'energia in ambito produttivo, recupero energetico innovativo da impianti gestione rifiuti)
- gestione smart di sistemi energetici (distretti urbani ed industriali smart, comunità dell'energia, Vehicle to Grid (V2G) come tecnologia bidirezionale di scambio energia tra rete e veicoli elettrici)
- idrogeno, su raggio breve per la penetrazione nel settore dei trasporti e su un raggio medio-lungo come tecnologia in grado di contribuire alla transizione aumentando la flessibilità del sistema con il power-to-gas, lo stoccaggio su larga scala e il ciclo produzione-conversione-utilizzo
- decarbonizzazione dei trasporti (biometano anche per autotrazione, elettrificazione della rete autostradale *eHighway*, ricarica ad induzione) e delle attività produttive (progressiva eliminazione del carbone dai cicli dove sostenibile)
- tecnologie di difesa dal cambiamento climatico attraverso la cattura e sequestro della CO₂ nei suoli agricoli e nei sistemi industriali energivori.

I processi di innovazione tecnologica devono favorire il massimo rendimento dell'utilizzo della risorsa energetica primaria, contrastando il rischio di trading speculativi.

In chiave prospettica e come previsto anche dal PNIEC per il sistema energetico nazionale, nel percorso di transizione energetica si passerà attraverso un sistema "ibrido" elettrico-gas, che vedrà lo sviluppo dei gas rinnovabili (biometano, idrogeno verde e metano sintetico) e la diffusione di carburanti alternativi nei trasporti. Il settore della ricerca, quindi, dovrà essere indirizzato verso gas e

carburanti rinnovabili non biologici. Ma non solo; le evidenze circa la progressiva riduzione dei costi della elettrolisi potrebbe fare dell'idrogeno cosiddetto "verde", cioè prodotto esclusivamente da fonti rinnovabili, un alleato prezioso per de-carbonizzare il mix energetico.

Difatti, disporre di idrogeno ottenuto da produzione elettrica rinnovabile in periodi di eccesso di produzione è una opportunità che può essere diretta verso la decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica, oppure può essere impiegato per alimentare i trasporti commerciali a lungo raggio e treni alimentati da celle a combustibile, oppure per miscelarlo in percentuali variabili nelle reti esistenti del gas per molteplici utilizzi (riscaldamento degli edifici, processi industriali).

Infine, il nuovo sistema di generazione sarà caratterizzato da una forte crescita delle rinnovabili non programmabili e di piccola taglia, con una crescente complessità gestionale per la rete e un altrettanto crescente richiesta di flessibilità per il bilanciamento.

In riferimento agli **asset industriali esistenti**, alla prospettiva di decarbonizzazione del settore e all'incremento del recupero energetico, in perfetto allineamento con gli indirizzi del nuovo Piano Regionale verso l'economia circolare in costruzione:

- verrà favorito l'utilizzo presso i cementifici lombardi dei combustibili solidi secondari (CSS) derivanti dai rifiuti, in sostituzione di combustibili fossili come il pet coke, valutando l'estensione del loro utilizzo anche nell'ambito siderurgico, anche richiedendo le necessarie modifiche della normativa "end of waste", in sostituzione di parte del carbone fossile usato nel ciclo di fusione. In riferimento al favorire il destino di CSS presso i cementifici, l'utilizzo di rifiuti non altrimenti riciclabili nei cementifici, in luogo del pet coke, deve essere subordinato alle esigenze produttive del settore e utilizzato solo in quegli impianti che siano stati sottoposti a valutazione d'impatto ambientale.
- sarà definito il percorso di progressivo adeguamento degli impianti di incenerimento rifiuti lombardi ai criteri di efficienza energetica contenuti nell'aggiornamento delle migliori tecnologie disponibili (MTD) individuate con la Decisione di esecuzione dell'UE 2019/2010, che prevede l'adeguamento di tutte le installazioni entro il 2/12/2023.

L'innovazione dovrà lasciarsi impregnare da nuove competenze e opportunità che arrivano dalle innovative frontiere tecnologiche dei big-data, intelligenza artificiale, economia circolare, industria 4.0.

Infine, tenuto conto che le imprese della filiera energetica sono già ad alta intensità di conoscenza, si dovrà puntare sulla propagazione nel mondo manifatturiero di competenze capaci di portare innovazione e supportare l'avanzamento di nuove professionalità e il rinnovamento di professionalità esistenti. Ciò consentirà di intercettare le occasioni offerte dagli asset strategici emergenti e dalle ricadute delle tecnologie in fase di rapido miglioramento.

La declinazione dei macro-obiettivi del programma regionale dovrà considerare gli effetti economici, sociali e occupazionali, nel medio e lungo periodo, nei diversi settori coinvolti nel processo di transizione energetica ed ecologica, con valutazione degli impatti occupazionali.

Nell'ambito del processo di giusta transizione ecologica ed energetica sarà opportuno introdurre dedicate tutele per i lavoratori, a partire da percorsi di riqualificazione e ricollocazione mediante la contrattazione collettiva.

Per ciò che concerne le nuove competenze e le figure professionali richieste dal futuro processo di trasformazione, è necessario che si realizzi una adeguata programmazione quale esito di un costante rapporto tra il sistema produttivo e di istruzione e formazione professionale.

 + TERRITORIO, + COMUNITA'

Il cambiamento climatico e la profonda perdita di biodiversità e risorse ha segnato la crisi del modello globale economico, finanziario e dei consumi che subisce un'ulteriore scossa dalla emergenza sanitaria globale in una relazione causa-effetto che è da studiare; nel tentativo di costruire nuovi modelli di crescita e superare il rischio di una concorrenza definitiva fra globale e locale serve rinsaldare i rapporti tra le infrastrutture civili e istituzionali e riallacciare i territori in strutture a rete bidirezionali all'interno di una dimensione regionale già forte e collaborativa.

Rinvigorire la dimensione spaziale-territoriale nelle policies può avere significativi benefici se si tiene conto della capacità locale di cercare soluzioni integrate e con approcci meno verticali alle questioni nonché del rafforzamento della capacità d'azione che la Regione può avere se si allarga il consenso e capacità partecipativa dei territori al raggiungimento degli obiettivi.

Nella revisione della dimensione globale, i territori regionali - ma anche macroregionali - complessivamente più competitivi saranno quelli internamente più coesivi e generativi.

I sistemi di gestione territoriali necessari devono essere capaci di adattarsi a condizioni economiche, sociali ed ambientali mutevoli e a cambiamenti anche nella sfera dei valori umani, visto che le mutazioni in atto hanno anche il carattere di sfide culturali.

La transizione energetica è inserita in un contesto complessivamente in fase di trasformazione sotto la spinta delle altre transizioni tecnologiche e digitali, economiche, ecologiche e demografiche.

Il contesto sociale è oggetto di una rivoluzione vera e propria governata da accesso a strumenti e servizi digitali, aumento netto della economia collaborativa di sharing e affermazione della dimensione di autoproduttore di energia.

Nuovi modelli di mobilità, turismo, co-lavoro, co-abitazione, business, spesso anche micro, basati sulla condivisione di beni, servizi, informazioni e competenze stanno cambiando la cultura del consumo e della produzione, spostando il confine tra pubblico e privato nella direzione del "dis-ownership".

E in questa prospettiva si inserisce la domanda locale di costruzione delle comunità energetiche, intorno alle quali si possono racchiudere diverse componenti del territorio: pubblica amministrazione, imprese e cittadini.

Regione Lombardia, in collaborazione con le competenti strutture del SIREG, sostiene e promuove la creazione delle comunità energetiche supportando - anche finanziariamente - le iniziative territoriali, la loro eventuale aggregazione e garantendo assistenza tecnica.

Regione intende le comunità energetiche non solo come mezzo di incremento della generazione diffusa e dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili ma anche, in ottica sussidiaria, quale strumento di partecipazione diretta del livello locale alla transizione energetica oltre che di contrasto alla crescita di condizioni di povertà energetica.

Il PREAC, tenuto conto delle risorse rinnovabili disponibili a livello locale, dovrà spingere l'acceleratore sull'accesso all'energia "a km 0", possibile e previsto dalla direttiva RED II, attraverso le comunità dell'energia che possono rappresentare i pilastri di un sistema energetico resiliente.

Proprio in merito allo sviluppo incisivo delle rinnovabili, quale principale strumento di decarbonizzazione del sistema regionale di produzione dell'energia, esso dovrà essere perseguito valorizzando la disponibilità delle risorse locali e la vocazione territoriale, garantendo coerenza con gli scenari evolutivi degli andamenti climatici che influenzano la disponibilità della risorsa.

Pertanto, il PREAC deve declinare le misure regionali attuative dell'obiettivo di penetrazione delle fonti energetiche rinnovabili per contesti territoriali. Anche al fine di garantire condizioni di facilitazione all'allineamento delle politiche regionali, come meglio rappresentato nel capitolo successivo, i contesti di riferimento che meglio si prestano a tale declinazione sono i sistemi territoriali individuati dal Piano Territoriale Regionale: la montagna, il sistema pedemontano, il sistema metropolitano, la pianura irrigua.

Infine, in relazione alla connettività tra i territori bisognerà guardare allo sviluppo smart dell'ambito urbano in una nuova chiave.

Le città sono sistemi estremamente complessi, con equilibrio molto fragile, fortemente energivori e grandi emettitori di gas climalteranti, per cui è bene partire dalla loro trasformazione "smart" per favorire una migliore integrazione in rete degli impianti a fonte energetica rinnovabile, la razionalizzazione dei consumi energetici, riduzione delle emissioni di CO₂ e un miglior livello di servizio all'utente finale.

Tuttavia, Regione Lombardia e l'Italia intera non sono caratterizzate da megalopoli, bensì da Comuni e molte città medio o piccole che, come è accaduto in parte per le città di medie dimensioni a livello europeo, sono rimaste escluse da questo importante processo di transizione e rinnovamento. Fino ad oggi nel tema della smart city è mancato un cambio di scala; rispetto alle grandi metropoli, sono molto pochi i casi in cui sono stati applicati i principi della città intelligente su città di medie dimensioni.

Queste polarità di dimensioni ridotte sono caratterizzate da forte identità locale; così per l'attuale società della collaborazione, della condivisione e delle reti le città minori devono cooperare facendo rete e leva sulle risorse disponibili.

Per questo motivo il modello della smart city deve essere adattato ed esteso a livello territoriale, costruendo un modello per la smart region, intesa come città intelligente diffusa su un territorio, con una prospettiva di sviluppo e innovazione a lungo termine, passando dalla pianificazione intelligente della città alla pianificazione intelligente dei territori.

In questo modo sarà possibile costruire una infrastruttura intelligente alla scala territoriale, di collegamento tra più poli e capace di coniugare le comunità dei territori.

La **trasformazione delle mobilità**, poi e ancor di più in questi luoghi, sarà di facile attecchimento e contribuirà fortemente a modificare i territori e le relazioni tra essi; oltre che essere indirizzata verso veicoli meno inquinanti, incremento della mobilità collettiva e dolce, miglioramento dei collegamenti su scala regionale, trasformazione verso la sostenibilità del sistema di trasporto delle merci,

miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico, realizzazione dell'integrazione fra le diverse modalità di trasporto - secondo gli obiettivi condivisi del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) e dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) - la mobilità dovrà essere orientata agli obiettivi di transizione energetica che puntano **al ricorso a vettori energetici più efficienti e all'integrazione nella rete di distribuzione dell'energia elettrica dei veicoli elettrici, come contributo al bilanciamento ottimale dei carichi.**

Diffusione delle comunità energetiche, penetrazione delle rinnovabili per macrosistemi locali e smart Region come città intelligente diffusa sono le leve di trasformazione e responsabilizzazione dei territori nel conseguimento degli obiettivi del PREAC.

 **+ RESILIENZA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

La sfida del cambiamento climatico obbliga anche il sistema energetico regionale non solo a condividere con altri settori una strategia di mitigazione orientata a raggiungere per il 2050 l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni nette di carbonio, ma anche ad entrare in un percorso di adattamento che lo renda meno vulnerabile agli impatti del clima e più resiliente di fronte all'evoluzione della domanda di energia, alla penetrazione di tecnologie rinnovabili e alle condizioni imposte dai mercati per gli approvvigionamenti delle necessarie materie prime.

Gli impatti dei cambiamenti climatici si manifesteranno in termini di anomalie termiche, di variazione dei regimi interannuali delle precipitazioni e di incremento nella frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi in grado di aumentare i fattori di rischio (economico, ambientale e gestionale) dei sistemi energetici diffusi sul territorio regionale.

Ne verranno influenzati anzitutto i *pattern* di offerta e domanda di energia sia elettrica sia termica, e la *performance* proprio di questi sistemi di produzione di energia basati sulle fonti rinnovabili che saranno sempre più richiesti nel perseguimento dell'obiettivo di una graduale decarbonizzazione delle risorse energetiche.

Al di là dei più generali obiettivi di adattamento, riferiti a una pluralità di comparti e di settori, l'approccio della resilienza richiede, per ciò che riguarda il PREAC, la considerazione di almeno tre aspetti cruciali:

➤ **L'approvvigionamento e i fattori strutturali di sviluppo del sistema energetico.**

Un sistema energetico sostenibile e a basso contenuto di carbonio deve anzitutto garantire le proprie risorse in termini di materie prime necessarie al suo funzionamento (gas naturale durante la lunga fase di transizione verso la completa decarbonizzazione, fonti rinnovabili e di recupero disponibili, componentistica e interoperabilità delle *smart grids*). Poi deve poter essere abbastanza flessibile da sfruttare al meglio il know-how e l'evoluzione delle tecnologie, senza irrigidirsi su soluzioni tecnologiche troppo vincolanti, e deve possedere capacità di protezione verso i fattori di instabilità economico-finanziaria e geo-politica in grado di comprometterne la competitività.

➤ **La sicurezza, sostenibilità e flessibilità delle reti di distribuzione.**

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche non programmabili (solare fotovoltaico e, in parte, idroelettrico) impone di valutare attentamente l'idoneità delle reti di distribuzione. In coerenza

con quanto dovrà essere sviluppato a livello nazionale, la politica regionale si dovrà concentrare sull'incremento della flessibilità (per esempio mediante la capacità di accumulo di energia elettrica e la gestione della domanda) in continuità con quanto sin qui già fatto - sulla promozione delle comunità dell'energia e delle *smart grid* e sullo sviluppo della mobilità elettrica quali misure di bilanciamento potenziale della rete.

➤ **La valutazione e gestione dei rischi (e delle opportunità) derivanti da fattori naturali e tecnologici suscettibili agli impatti del cambiamento climatico.**

Per il settore idroelettrico sarà necessario coordinare le sue previsioni di ottimizzazione e sviluppo con le variazioni attese del regime delle precipitazioni e, più in generale, valutare gli impatti degli incrementi di temperatura sul fabbisogno di climatizzazione estivo ed invernale.

Per quest'ultimo ambito sarà fondamentale lavorare in stretto raccordo con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale per la definizione di un set di indicatori climatici da monitorare nel tempo utilizzando la rete meteorologica regionale esistente, nonché per la produzione di proiezioni climatiche dei parametri e degli indicatori climatici da utilizzare per la costruzione di scenari di impatto sul sistema energetico regionale e, di conseguenza, evidenziare necessità di adattamento di quest'ultimo agli effetti dei cambiamenti climatici.

Naturalmente, il rafforzamento della resilienza della Lombardia ai cambiamenti climatici non passa solo dal miglioramento della risposta adattativa del suo sistema energetico, benché indispensabile alla sicurezza e alla operatività dei suoi componenti.

Alle cosiddette misure "hard" di adattamento occorre affiancare le misure ecosystem-based, ossia le azioni rivolte ad una gestione sostenibile del territorio attraverso interventi di conservazione, recupero e restauro dei servizi ecosistemici. Questo approccio potrà rappresentare un alleato efficace e allo stesso tempo economicamente conveniente.

La resilienza, dunque, dovrà essere perseguita anche con misure finalizzate allo sviluppo di **modelli agricoli conservativi e migliorativi delle funzioni ecosistemiche della risorsa suolo** e più diversificati, alla conservazione della biodiversità, al restauro ambientale, al recupero di aree degradate e al miglioramento della gestione delle aree forestali, che compongono rilevanti strategie di adattamento.

La gestione sostenibile dei sistemi agricoli attraverso **nuove pratiche agricole, agronomiche e zootecniche** che mitighino le emissioni e permettano ai suoli e alle colture di rispondere agli effetti del cambiamento climatico, concorre ad aumentarne la produttività, a migliorare la fornitura di servizi ecosistemici attraverso il sequestro di carbonio e a diminuire, pertanto, le emissioni di CO₂ in atmosfera.

Le emissioni dei gas climalteranti, in particolare metano e protossido di azoto, per i quali il contributo del settore è rilevante, andranno affrontate con misure di contenimento sinergiche con la pianificazione settoriale in materia con il Piano regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (PRIA) e con le linee di finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

L'importante patrimonio boschivo e forestale è anch'esso un alleato rilevante nella lotta ai cambiamenti climatici oltre che nella difesa del suolo, e la forestazione urbana, intesa come incremento esponenziale delle superfici verdi e alberate negli spazi urbani e periurbani delle città,

potrebbe essere oggi, anche per la Lombardia, uno degli strumenti chiave per ridurre gli effetti calamitosi dei cambiamenti climatici.

Nell'ambito delle esigenze di **rigenerazione urbana sostenibile**, disciplinate dalla recente legge regionale n.18 del 26 novembre 2019, si dovranno allineare gli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici, sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e ripristino delle funzioni ecosistemiche, il tutto con bilancio ecologico del suolo pari a zero.

Una riflessione occorre in merito alla **produzione e al consumo alimentare**. A livello mondiale il settore della produzione agroalimentare determina circa un quinto delle emissioni di gas climalteranti. In Lombardia tale apporto arriva all'11% pari a circa 8,5 milioni di tonnellate annue emesse (dato INEMAR 2017). In realtà l'intero comparto comprende anche attività di pre-produzione (mangimi, strutture,...) e post-produzione (packaging, trasporti, trasformazione,...). Il suolo contiene un ingente quantitativo di carbonio (123,8 milioni di tonnellate nei primi 30 cm) e la pratica agricola di arare in profondità i terreni mineralizza il carbonio stoccato accelerando il rilascio di CO₂ in atmosfera. Parallelamente l'utilizzo di fertilizzanti a base azotata genera emissioni di protossido di azoto, gas con un potere climalterante 300 volte più elevato dell'anidride carbonica. In Lombardia si stima che l'apporto del protossido di azoto corrisponda al 36% dei gas effetto serra. L'allevamento intensivo è anch'esso fortemente impattante, determinando emissioni di metano, 23 volte più climalterante della CO₂. In Lombardia il metano dalla agrozootecnica contribuisce al 59% del totale gas climalteranti da agricoltura.

L'agricoltura può tuttavia giocare un ruolo di rilievo nelle strategie di contrasto del cambiamento climatico. Un esempio di nuovo modello di business verde è rappresentato dal **sequestro di carbonio nei suoli ("carbon farming"**, vedasi Comunicazione UE "*FarmToFork*"), che attraverso la rimozione di CO₂ dall'atmosfera può contribuire agli obiettivi di neutralità climatica e può essere promosso, sia attraverso gli strumenti di intervento della Politica Agricola Comunitaria (PAC), sia attraverso iniziative pubbliche di "carbon market" attivabili a livello locale. L'incremento di carbonio nei suoli è inoltre strettamente associato al miglioramento delle loro funzioni e alla generazione di servizi ecosistemici (controllo dell'erosione, regolazione dei flussi idrologici, supporto alla biodiversità) che, oltre all'effetto di mitigazione del cambiamento climatico, sono determinanti per l'adattamento ai suoi impatti e per lo sviluppo di sistemi territoriali e rurali più resilienti.

Il settore agricolo e forestale può poi continuare a esercitare un'importante funzione di produzione di energia da fonti rinnovabili e ridurre le emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento delle tecniche di coltivazione e allevamento. Può essere dato un maggiore impulso alla utilizzazione delle biomasse forestali locali nell'edilizia e nell'industria di trasformazione del legno.

A valle della filiera alimentare un ulteriore elemento negativo sul clima è **lo spreco alimentare**, la cui parte consistente si attua nelle case. Si stima, a livello familiare, uno spreco alimentare di circa 700 g a settimana. In Lombardia questo porta ad uno spreco pari a circa 365.000 tonnellate annue. Accanto a questo si deve considerare lo spreco legato alla filiera, che ammonta a circa a 20 kg/m² di superficie commerciale, pari a circa 55.000 tonnellate annue. Complessivamente si arriva a toccare le 420.000 tonnellate/annue di alimenti andati persi (*elaborazioni ARIA SpA su dati Osservatorio Waste Watcher - Last Minute Market*).

Accanto a ciò, un ulteriore aspetto importante da considerare è lo stile di vita dei consumatori, tra cui rientra anche il consumo alimentare. Infatti, considerando ad esempio stime medie di consumo annuo pro-capite (fonte ERSAF, Osservatorio carni), pari per i bovini a 17,1 kg, ovini 1,8 kg, avicoli 21 kg, suini 30,7 kg, le emissioni “ombra” associate a questo stile di vita oscillerebbero (considerando una variabilità elevata dovuta a differenze di regime alimentare negli allevamenti, del regime di allevamento, delle aree geografiche, ecc...) tra i a circa 5,6 e i 6,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Questo valore è vicino alle emissioni dell'intero settore agro-zootecnico lombardo. *(elaborazioni ARIA SpA su dati ERSAF, CREA Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – Rapporto 2016 Zootecnia italiana e mitigazione dei cambiamenti climatici).*

L'impronta di carbonio (“carbon footprint”) della carne e dei prodotti caseari è di almeno 10 volte superiore a quella dei prodotti vegetali, per cui è evidente che uno stile alimentare che riduca il consumo di carne e si sposti verso diete più ricche in ortaggi, legumi e frutta può dare un contributo decisivo nella lotta al cambiamento climatico a livello globale (sostituire un pasto a settimana a base di carne con uno basato su una dieta più mediterranea, può determinare un risparmio di 180 kg CO₂/anno pro-capite). Anche in questo caso è tuttavia opportuno tenere presente che il tema è complesso e che il solo cambiamento dei comportamenti alimentari non sempre si traduce necessariamente in benefici diretti per il clima. Ad esempio, è stato calcolato che il consumo di 1 kg di frutta importata dalla Nuova Zelanda o dal Sud America, se il trasporto è effettuato per via aerea, comporta una emissione di CO₂ superiore a quella generata da 1 kg di carne o di formaggio prodotto in Italia o in Lombardia. Analogamente va considerato che l'agricoltura lombarda si distingue per l'efficienza tecnologica e questo comporta spesso emissioni per unità di prodotto inferiori a quelle di sistemi produttivi meno intensivi: non è un caso che l'impronta di carbonio del latte in Lombardia è oggi di 1,7 kg di CO₂ emessa per kg prodotto, mentre era di 3,6 kg/kg 50 anni fa, quando gli allevamenti erano meno produttivi e meno evoluti.

In definitiva è necessario che l'evoluzione dei regimi alimentari della popolazione sia accompagnata da azioni indirizzate a preservare i suoli agricoli maggiormente vocati, a sviluppare modelli colturali capaci di mantenere standard quantitativi e qualitativi elevati riducendogli impatti ambientali, a favorire consumi più locali degli alimenti (filieri più corte), intervenendo sui trasporti che contribuiscono in modo significativo alle emissioni finali (attualmente, il 98% della produzione agricola viene trasportata ad una distanza maggiore di 50 km dal luogo di produzione), a intervenire, infine, su tutte le fasi post-raccolta, a cominciare dal packaging, che a loro volta incidono sul quadro emissivo complessivo.

B.2 I MACRO-OBIETTIVI DEL PROGRAMMA E RELATIVA DECLINAZIONE SETTORIALE

La nuova programmazione energetica e climatica regionale, inserita nel nuovo assetto di indirizzi strategici appena descritti, sarà incentrata sui macro-obiettivi:

1. Riduzione dei consumi mediante incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali
2. Sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo

3. Crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della *clean economy*
4. Risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici

Nel presente capitolo si propone una lettura di tali macro-obiettivi da un altro punto di vista: mediante una matrice, essi sono stati declinati in relazione ai settori tradizionali civile, industria, agricoltura e trasporti, a cui si è ritenuto opportuno aggiungere la sezione dei comportamenti individuali, in considerazione dell'importante apporto atteso rispetto a una nuova visione che impernia il programma sul tema della consapevolezza e partecipazione anche dei singoli.

Settori	Macro-obiettivi	Incremento dell'efficienza nei settori d'uso finale	Sviluppo del sistema delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo	Crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della clean economy	Risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici
Residenziale privato	Massimizzare ed ottimizzare gli investimenti privati nel settore della riqualificazione profonda dell'edilizia.	Prevedere e supportare lo sviluppo nel settore ->fotovoltaico ->pompe di calore domestiche ->teleriscaldamento a bassa entalpia alimentato da geotermia o idrotermia; ->sistemi di accumulo domestici	Accordo con il settore dell'edilizia per il rilancio delle riqualificazioni energetiche, prioritariamente profonde.		
	Diffondere massivamente la conoscenza degli strumenti esistenti per finanziare l'efficienza energetica (incentivazioni nazionali e regionali). Amplificare in ambito comunicativo il rilancio dello strumento dell'ecobonus rafforzato dallo Stato nelle politiche di rilancio post emergenza sanitaria	Favorire la generazione diffusa e l'autoconsumo.	Supportare le imprese private che investono nel residenziale privato anche attraverso la condivisione dei dati ricavati dai DB regionali (sistema della conoscenza al servizio dell'economia).		
	Attivare politiche di lotta alla povertà energetica per soggetti incapienti fuori dal contesto dell'edilizia residenziale pubblica.	Sperimentare la regolamentazione temporanea nazionale sulle comunità dell'energia al contesto degli edifici condominiali			
	Rilancio del supporto agli EELL per la riqualificazione profonda degli alloggi residenziali pubblici con fonti di finanziamento principalmente da ricercare nella nuova programmazione europea POR-FESR 2021-2027 e nei meccanismi di supporto nazionali (<i>Conto Termico e Autoconsumo</i>)	Prevedere l'inserimento massificato delle rinnovabili nell'ambito degli interventi di riqualificazione profonda degli edifici, anche non finalizzata prioritariamente all'efficienza energetica. Prioritariamente -> fotovoltaico anche attraverso fonti di finanziamento da meccanismi di supporto nazionali (Conto Termico e Autoconsumo) e teleriscaldamento alimentato da fonti rinnovabili e recupero calore di scarto.	Rilancio del Partenariato Pubblico Privato attraverso il supporto agli EELL.		
Residenziale pubblico	Supporto strutturato ai Comuni mediante il Punto Energia e Clima per i Comuni (PECC) istituito con i referenti nazionali ENEA e GSE e con ANCI		Collaborazione con le centrali di committenza sul territorio regionale per semplificare l'approvvigionamento, da parte degli Enti pubblici, di beni e servizi		

	Politiche di lotta alla povertà energetica per soggetti incipienti nel contesto dell'edilizia residenziale pubblica		energetici compatibili con gli incentivi regionali e statati per l'efficienza energetica	
Terziario privato	Massimizzare ed ottimizzare gli investimenti privati nel settore della riqualificazione profonda dell'edilizia.	Individuazione aree terziarie idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaico	Condivisione di norme e indicazioni per semplificare e incentivare gli interventi (revisione linee guida regionali per le autorizzazioni)	
	Interventi normativi per il rafforzamento delle esigenze di performance energetica delle strutture della Grande Distribuzione Organizzata	In aree a forte fabbisogno di calore prevedere il ricorso al teleriscaldamento a bassa entalpia		
Terziario pubblico	Programma regionale decennale di riqualificazione degli edifici pubblici/a uso pubblico definendo priorità di azione, tappe progressive e fonti di finanziamento principalmente da ricercare nella nuova programmazione europea POR-FESR 2021-2027 e da meccanismi di supporto nazionali (Conto Termico)	Sviluppare programmi specifici di inserimento del fotovoltaico negli edifici pubblici funzionali al raggiungimento degli obiettivi regionali di produzione da FER. In particolare: ->fotovoltaico ->pompe di calore ->revamping anche attraverso fonti di finanziamento da meccanismi di supporto nazionali (Conto Termico e Autoconsumo)	Coinvolgimento dei privati per l'efficientamento dell'edilizia terziaria pubblica, anche attraverso la promozione di Partenariati pubblico privato (PPP) e Contratti di Prestazione Energetica (EPC), affinché le risorse pubbliche investite contribuiscano a generare una domanda stabile di competenze e posti di lavoro qualificato sul territorio regionale.	
	Promozione dell'integrazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili in tutte le attività di gestione, riqualificazione, adeguamento e sviluppo del patrimonio pubblico, garantendo che le linee di finanziamento per i settori nei quali la Regione ha competenze di programmazione - tra cui scuola, sanità, beni culturali,		Collaborazione con le centrali di committenza sul territorio regionale per semplificare l'approvvigionamento, da parte degli Enti pubblici, di beni e servizi compatibili con gli incentivi regionali e statati per l'efficienza energetica;	

	impianti sportivi, etc. – siano integrabili con gli incentivi statali dedicati all'efficienza energetica e alle FER			
Settore Civile tutto	Supporto strutturato agli Enti Locali e in particolare ai Comuni mediante il Punto Energia e Clima per i Comuni (PECC) istituito con i referenti nazionali ENEA e GSE e con ANCI	Sviluppo di comunità energetiche sostenibili sulla base di analisi territoriali specifiche.	Stimolo al ricorso a servizi professionali che accelerano il deployment delle tecnologie per le FER e l'efficienza energetica	Rilanciare il tema delle smart city come fondamentale per la resilienza del sistema lombardo nonché strumento cardine per la connessione o integrazione sostenibile tra le aree commerciali e le aree residenziali.
	Realizzazione di programmi di formazione per i funzionari pubblici e tecnici esterni in materia di efficienza energetica e utilizzo degli strumenti finanziari ad essi dedicati, in collaborazione con GSE, ENEA, CNR gli Ordini Professionali e le Università pubbliche sul territorio			Sviluppo indicatori, indirizzi e disposizioni destinati a innovare strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, regionali e locali (PTR, PGT, PTCP), per promuovere efficienza energetica dei sistemi urbani e territoriali, uso efficiente delle risorse (aria, acqua, suolo, ecc.), e contrastare i fenomeni di <i>sprawl urbano</i> = crescita rapida e disordinata, quindi energivora delle città. Integrare il ricorso all'impiego di sistemi vegetali nell'ambito della progettazione edilizia.

				<p>Allineamento degli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle aree degradate, sottoutilizzate o dismesse di cui alla legge regionale n.18 del 26 novembre 2019 con gli obiettivi del PREAC di riqualificazione energetica degli edifici, sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e ripristino delle funzioni ecosistemiche come adattamento ai cambiamenti climatici e rafforzamento della resilienza dei territori; il tutto con bilancio ecologico del suolo pari a zero.</p>
<p>Industria</p>	<p>Promozione degli interventi di efficientamento degli edifici e dei processi di produzione delle imprese attraverso il sostegno all'adesione da parte dei soggetti industriali ai sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001, ISO 140000 e EMAS) e l'uso degli strumenti di incentivo statali per l'efficienza energetica</p>	<p>Individuazione aree industriali idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili, in particolare il fotovoltaico. In aree a forte fabbisogno di calore prevedere il ricorso al teleriscaldamento a bassa entalpia e l'utilizzo di calore di scarto recuperabile tramite teleriscaldamento. Valutare di incentivare la sinergia tra industria e territorio per l'utilizzo delle fonti di calore a bassa temperatura assommate all'utilizzo delle pompe di calore, riducendo al contempo i tempi di pay back degli investimenti industriali.</p>	<p>Incentivo all'aggregazione delle imprese in distretti energetici.</p> <p>Spinta all'innovazione tecnologica nei settori produttivi, promuovendo laboratori ed incubatori di impresa accumulati da obiettivi prestazioni di tecnologie, materiali ed impianti nella fase di esercizio, con particolare riferimento a tecnologie ed impianti che prevedono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.</p>	<p>Sviluppo di comunità energetiche sostenibili nell'ambito di aree industriali con alto fabbisogno energetico.</p> <p>Sostegno alla creazione di <i>smart district</i> industriali.</p>
	<p>Analisi delle aree industriali con presenza di scarti energetici potenzialmente recuperabili</p>	<p>Crescita delle reti intelligenti (<i>smart grid</i>), sia elettriche che termiche, come strumento per la</p>		

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

	Favorire lo sviluppo di condizioni competitive del mondo produttivo sulle tematiche dell'efficienza e dell'uso razionale dell'energia, anche sensibilizzando i consumatori finali	razionalizzazione e l'efficientamento del sistema energetico regionale. Gli interventi a favore dello sviluppo di <i>smart grid</i> e <i>smart city</i> dovranno essere coerenti con la strategia delineata dall'Agenda Digitale Lombarda, relativamente alle infrastrutture abilitanti i servizi digitali che sono un substrato tecnologico necessario.		
	Incentivare le diagnosi energetiche come base per gli interventi di efficientamento di processi e strutture/edifici.	Definizione delle aree idonee alle installazioni degli impianti a fonti energetiche rinnovabili per agevolare il processo amministrativo di installazione degli impianti da parte delle aziende.	Indirizzo e premialità allo sviluppo delle attività di ricerca verso settori promettenti e di interesse regionale quali: tecnologie di efficientamento energetico in edilizia, materiali e componenti da filiere di recupero (inerti da demolizione, fibre naturali per isolamento, ecc.), accumuli energetici in forma chimica, produzione di biocarburanti innovativi, tecnologie di energy harvesting (=recupero energia termica, cinetica, luminosa, metabolica, elettromagnetica etc, disponibile in ambiente).	
		Costruzione Registro regionale delle Fonti Energetiche Regionali (ReFER) per il monitoraggio dello sviluppo progressivo delle tecnologie a fonte rinnovabile sul territorio, in cooperazione con il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) ed il corrispondente sistema nazionale SIMERI (Sistema Italiano per il Monitoraggio delle Energie Rinnovabili). Strumento che agisce per semplificare e dematerializzato degli iter dichiarativi ed autorizzativi.	Supporto a progetti e attività di ricerca relativi a processi di confinamento dell'anidride carbonica (CCS - Carbon Capture and Storage - o Sequestration).	
		Implementazione di azioni per il retrofitting e la manutenzione degli impianti esistenti, anche utilizzando su strumenti di monitoraggio messi a disposizione del GSE		
Trasporti	Spinta verso il miglioramento del parco veicolare privato e pubblico.	Diffusione dell'idrogeno (prodotto da impianti rinnovabili oppure da sistemi	Sviluppo della mobilità elettrica come volano industriale.	Strutturare il sistema dei trasporti in modo fortemente resiliente,

	<p>Supporto a interventi di strutturali di mobilità sostenibile e condivisa all'interno delle aree urbane.</p>	<p>di gassificazione dei rifiuti), nonché del biometano, anche a tutela strategica della filiera produttiva del biogas, e sua integrazione alla rete di distribuzione del metano, per una più efficace ed efficiente allocazione anche ad uso autotrazione (come prefigurato anche dal decreto legislativo 28/2011).</p>	<p>Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità</p>	<p>capace di rispondere a condizioni estreme sulla scia dell'esperienza e dei nodi emersi in occasione della emergenza sanitaria Covid-19.</p>
	<p>Incentivazione alla diffusione delle infrastrutture di ricarica elettrica pubblica e privata, anche attraverso fonti di finanziamento da meccanismi di supporto nazionali (Certificati Bianchi)</p>	<p>Agevolazioni allo sviluppo della tecnologia bidirezionale Vehicle to Grid (V2G), che permette ai veicoli elettrici di immagazzinare e restituire energia, come strumento integrativo, efficace e a costo contenuto alla stabilizzazione della rete rispetto alla penetrazione delle rinnovabili non programmabili e intermittenti</p>	<p>Integrazione dell'elettrificazione della rete autostradale in modo da favorire la trazione elettrica di veicoli ibridi, mezzi pesanti per trasporto merci dotati di pantografo o dotati di sistemi per la ricarica ad induzione attraverso idonei apparati posti al disotto del piano stradale</p>	<p>Osservazione dell'evoluzione e regolamentazione progressiva dei sistemi di smart working, e-learning per rendere permanente la riduzione dell'esigenza di mobilità a beneficio della riduzione delle emissioni e, per quanto attiene alla mobilità delle merci in ambito urbano, per rendere tale trasporto il più possibile sostenibile.</p>
	<p>Agevolazioni alle mobilità alternative all'auto privata con ricorso alla mobilità a due ruote (biciclette e scooter, monopattini, bike sharing) per far fronte alle esigenze di adattamento della mobilità alle fasi di ripresa post emergenza sanitaria, attraverso incremento dei sistemi di custodia e delle infrastrutture di ricarica in uffici pubblici, luoghi di lavoro, punti vendita, ecc., contributi per l'acquisto, riconoscimento benefit in caso di spostamenti casa-lavoro (indennità chilometrica, assistenza meccanica, sconti TPL,...).</p>		<p>Rilancio delle figure professionali dei mobility manager per una nuova programmazione degli spostamenti casa-lavoro e gestione smart-working mediante coordinamento regionale delle iniziative</p>	
	<p>Favorire il miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico in termini di accessibilità, frequenza, tempo di viaggio, arco di servizio e località servite.</p>			

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

	Avanzare in sede nazionale richiesta di meccanismi di incentivazione per la elettrificazione, ai fini degli obiettivi generali di decarbonizzazione dei trasporti, per il settore del trasporto pubblico in linea con le misure previste per il biometano e i biocarburanti.			
	Favorire e supportare lo sviluppo delle tecnologie ITS (Intelligent Transport System) e del sistema dell'infomobilità. Software e piattaforme per la gestione della domanda in tempo reale con capacità predittive sugli scenari di sviluppo delle condizioni di traffico contribuiranno alla gestione del sistema della mobilità, consentendo di ottimizzare la capacità delle reti (monitoraggio e gestione in tempo reale dei flussi di strade e ferrovie) e di migliorare il comportamento degli utenti con conseguenti effetti positivi sull'ambiente.			
Agricoltura	Diffusione di modelli agricoli sostenibili, capaci di mantenere elevati standard quantitativi e qualitativi delle produzioni, riducendo i consumi di energia, dell'acqua e delle risorse naturali	Strategia di mantenimento del parco impiantistico di produzione biogas alimentato da reflui agrozootecnici che sfrutti tutte le diverse opzioni disponibili (conversione a biometano di impianti singoli o sistemi distrettuali, utilizzo in flessibilità per bilanciamento del sistema nazionale di produzione elettrica, produzione idrogeno).	Supporto alle imprese agricole attraverso il mantenimento della potenzialità del biogas.	Incrementare il grado di resilienza della rete elettrica regionale con il ricorso alla flessibilità offerta dagli impianti agricoli di produzione del biogas. Implementazione di pratiche agricole che risultino più
			Sviluppo dell'agrovoltaico in aree idonee, nell'ambito di progetti integrati con l'esercizio dell'attività agricola.	

			Valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale anche al fine di promuovere della produzione di pellet da filiera locale	sostenibili rispetto alle emissioni di gas climalteranti, attraverso la cattura e il sequestro di carbonio nei suoli (emissioni negative) e la riduzione delle emissioni nel settore zootecnico, in sinergia con la pianificazione settoriale in materia, con la Comunicazione UE COM(2020)381 final "FarmToFork" e gli indirizzi per la PAC 2021-2027 e con il Piano regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria.
		Promozione delle comunità energetiche montane incentrate sull'utilizzo sostenibile delle risorse locali, in particolare della biomassa locale per la autoproduzione di energia.	Supportare la produzione di materiali per l'edilizia a contenuto di carbonio di origine vegetale	
Settore trasversale: stile di vita e misure comportamentali dei singoli.	Attivazione e diffusione delle migliori tecniche di misurazione e di contabilizzazione dei consumi (smart metering), al fine di incrementare la consapevolezza degli utenti rispetto ai propri consumi ed ai margini di risparmio potenziale, stimolandone la consapevolezza della convenienza anche economica dell'efficienza energetica.	Promozione delle forme incentivanti nazionali e regionali a sostegno di autoproduzione e accumulo di energia e partecipazioni a comunità dell'energia.	Sviluppare specifiche tecnologie e funzionalità per abilitare gli utenti alla partecipazione attiva al mercato elettrico, favorendone l'assunzione della identità di "prosumer" - ovvero utenti consapevoli della propria capacità di consumare con efficienza e della opportunità di produrre da sé energia rinnovabile, con un conseguente beneficio anche per l'intero sistema energetico (Active Demand). Definizione di specifici programmi di formazione, destinati anche a gestori di utenze pubbliche, progettisti, piccole e medie imprese, per la qualificazione delle professionalità operanti sulla filiera dell'edilizia e dell'impiantistica.	Responsabilizzazione degli utenti finali e attivazione di strumenti per influenzare le azioni degli stessi verso uso razionale dell'energia, modelli di mobilità sostenibile e scelte d'acquisto consapevoli in merito a riduzione dello spreco alimentare e selezione di prodotti con filiera a limitate emissioni climalteranti e tutela della produttività dei suoli.
	Promozione di campagne formative finalizzate all'accrescimento della consapevolezza dei cittadini verso la tematica dell'efficienza come valore positivo per il benessere e il risparmio economico.			

	A partire dai dati regionali del catasto CENED (Certificazione ENergetica in EDilizia) costruire un sistema di simulazione di interventi di efficientamento energetico, integrazione FER e sistemi di accumulo, capace di mostrare diversi scenari di intervento possibili con diversi livelli di investimento, risparmio energetico e risparmio economico perseguibili.		
--	--	--	--

Tab.5: Matrice obiettivi-settori del PREAC

B.3 LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLO SVILUPPO DEL SISTEMA DELLE FONTI RINNOVABILI

L'obiettivo di forte penetrazione delle fonti energetiche rinnovabili nel sistema energetico lombardo definito nel presente Atto di Indirizzo deve essere governato e programmato con l'obiettivo di agevolare la crescita di filiere sostenibili ed efficienti.

Il modello di sviluppo deve essere coerente con i territori in funzione della disponibilità della risorsa, della struttura di rete, del modello di consumo e della migliore integrazione ambientale; tuttavia integrato e connesso, capace di rispondere a esigenze evolute di sicurezza.

La diffusione degli impianti e dei sistemi di produzione dell'energia a partire dalle fonti rinnovabili deve, quindi, essere opportunamente territorializzato.

La contestualizzazione su diverse scale territoriali, da quella regionale fino ad una sua specificazione per ambiti sovracomunali omogenei richiede che le strategie e gli obiettivi siano declinati tenendo conto di specificità ambientali, paesaggistiche e territoriali; politiche settoriali e politiche territoriali devono dunque dialogare per delineare linee efficaci nei differenti contesti e per valorizzare e potenziare il ruolo lombardo nelle reti e nei sistemi sovraregionali.

La relazione ambiente e territorio appare ben evidente per esempio in riferimento alle istanze di sviluppo di numerose piccole derivazioni idroelettriche in montagna piuttosto che all'inserimento di grandi impianti fotovoltaici nelle aree di pianura.

Il PREAC sarà chiamato ad affrontare questo tema nell'ambito della definizione di "aree idonee" all'installazione di impianti FER, compito attribuito dal Piano Nazionale alle Regioni secondo criteri che sono in via di definizione.

Anche al fine di garantire condizioni di facilitazione all'allineamento delle politiche regionali, i contesti di riferimento che meglio si prestano alla declinazione locale dello sviluppo delle fonti rinnovabili sono i sistemi territoriali individuati dal Piano Territoriale Regionale.

Il PTR individua sei sistemi territoriali, non strettamente perimetrati, ma da considerare come elementi del territorio tra loro correlati, caratterizzati da omogenei punti di forza, di debolezza, da minacce, da opportunità. I sistemi a cui il PREAC farà riferimento sono: la montagna, il sistema pedemontano, il sistema metropolitano, la pianura irrigua. Per quanto riguarda i laghi e il sistema fluviale potranno essere considerati trasversali ai 4 settori specifici.

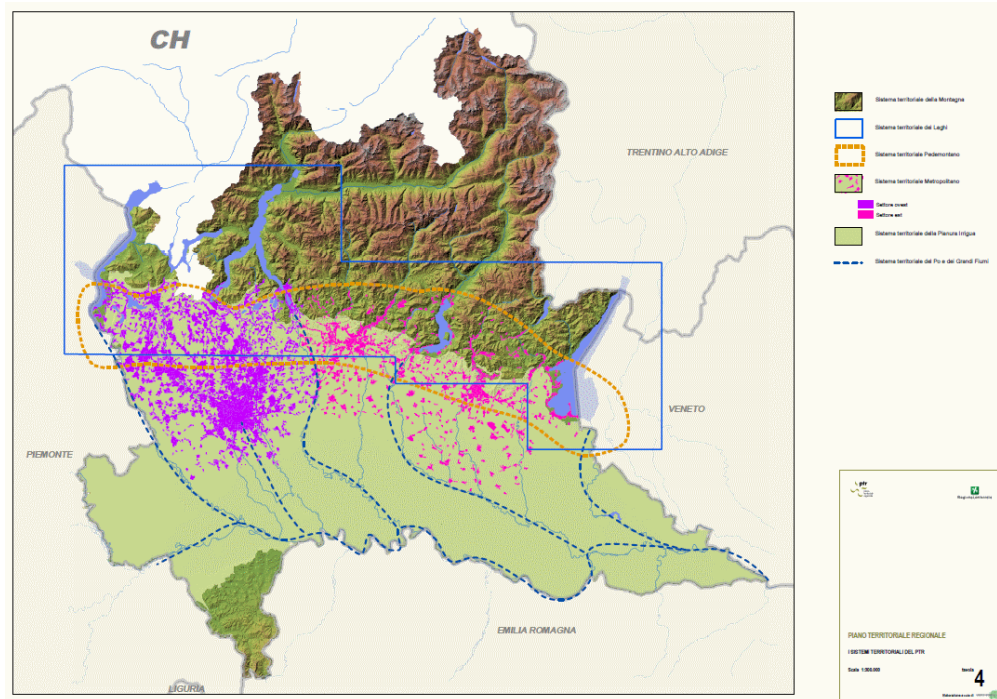


Fig.16: sistemi territoriali della Lombardia. Fonte: PTR, 2010.

Sistema territoriale della montagna

Il territorio montano corrisponde alle aree settentrionali della Regione. È caratterizzato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, da un’elevata disponibilità di risorse idriche, anche ai fini della produzione energetica, e da un paesaggio vario e di rilevante bellezza. Particolarmente importanti sono gli aspetti legati alla biodiversità e ai siti di interesse comunitario per la protezione degli habitat. Le foreste montane svolgono un ruolo plurimo legato alla conservazione di habitat, alla difesa idrogeologica e sono importanti giacimenti di anidride carbonica. Possono anche fornire importanti quantitativi di biomassa solida per la produzione energetica locale. Le problematiche sono legate alla marginalità di alcune aree, allo spopolamento, al dissesto idrogeologico.

Sistema territoriale pedemontano

Il sistema pedemontano è sviluppato lungo l’asse est-ovest dal Lago di Garda al Maggiore. Territorio prevalentemente collinare, rappresenta l’elemento di transizione tra l’ambiente montano e l’area metropolitana, presentando caratteristiche intermedie tra i due sistemi. Il sistema pedemontano gode della presenza, in ambito collinare, di ambiti di alto pregio paesistico (piccoli laghi morenici, ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi) e, in ambito prealpino, di località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici. Uno dei problemi principali è la polverizzazione degli insediamenti urbani (sprawl) che determina un consumo di suolo dovuto all’edificazione a bassa densità. La parcellizzazione dell’urbanizzato determina anche una forte dipendenza dal mezzo di trasporto privato. I fenomeni di inquinamento atmosferico sono tipici delle aree urbane che vedono alcuni dei più popolati comuni capoluogo (Bergamo, Brescia in particolare). Ai fenomeni di inquinamento contribuisce anche l’esistenza di un comparto

produttivo e commerciale molto sviluppato lungo gli assi viari soprattutto verso Milano. L'area pedemontana è quella caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi. Questo patrimonio idrico è strategico in termini di riserva di acque dolci, e rappresenta una risorsa naturalistica da gestire e preservare attentamente nei suoi diversi usi (potabili, irrigui, energetici, industriali, turistici, ricreativi, ...).

Sistema territoriale metropolitano

Il sistema metropolitano corrispondente alla fascia centrale della Regione, compreso tra l'area pedemontana e il margine settentrionale della pianura irrigua. In questa area territoriale si concentrano le maggiori densità abitative nonché i maggiori consumi di energia. Qui sono concentrate alcune problematiche importanti dal punto di vista ambientale, tra le quali la qualità dell'aria, le situazioni di criticità legate al traffico intenso, la forte urbanizzazione e la diffusa impermeabilizzazione del suolo.

Sistema territoriale della pianura irrigua

La pianura irrigua lombarda costituisce un territorio a grande produttività agricola, piuttosto diversificata; le attività agricole e zootecniche sono particolarmente importanti dal punto di vista economico. Gli insediamenti agro-zootecnici producono impatti significativi sulle risorse suolo, acque e aria, dovuti all'uso di fitofarmaci e fertilizzanti chimici e di matrici organiche quali effluenti zootecnici, fanghi di depurazione urbana e compost da FORSU (residui di prodotti fitosanitari e nitrati nelle acque, rilascio di ammoniaca in atmosfera, accumulo di fosforo, metalli e inquinanti organici nei suoli). Le attività agricole determinano un uso intensivo dell'acqua per irrigazione, uso che frequentemente confligge con le esigenze di altre tipologie di utilizzo delle acque (energetico, naturalistico-ambientale, turistico-ricreativo, navigazione, ...). Negli ultimi anni, anche in conseguenza di un riscaldamento climatico in atto, si stanno manifestando periodicamente condizioni di crisi idrica. Dal punto di vista insediativo, quest'area presenta un'urbanizzazione concentrata nei centri abitati e non diffusa come nelle aree metropolitana e pedemontana.

ELEMENTI PER LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE FER

Alcuni degli elementi principali che caratterizzano dal punto di vista energetico i diversi sistemi territoriali sono riportati nelle mappe tematiche seguenti.

I consumi energetici si concentrano nell'area metropolitana e nei comuni capoluogo di provincia (tra cui principalmente quelli della fascia pedemontana) essendo principalmente legati al numero di abitanti. Parallelamente, dall'analisi del peso percentuale del consumo civile sul consumo totale (comprensivo dei consumi industriali e trasporti) si evidenzia con chiarezza come i consumi dell'area montana siano principalmente imputabili al settore civile, mentre i Comuni nelle fasce tra il 40% e il 50% sono quelli in media con il totale regionale.

Legenda aree territoriali:



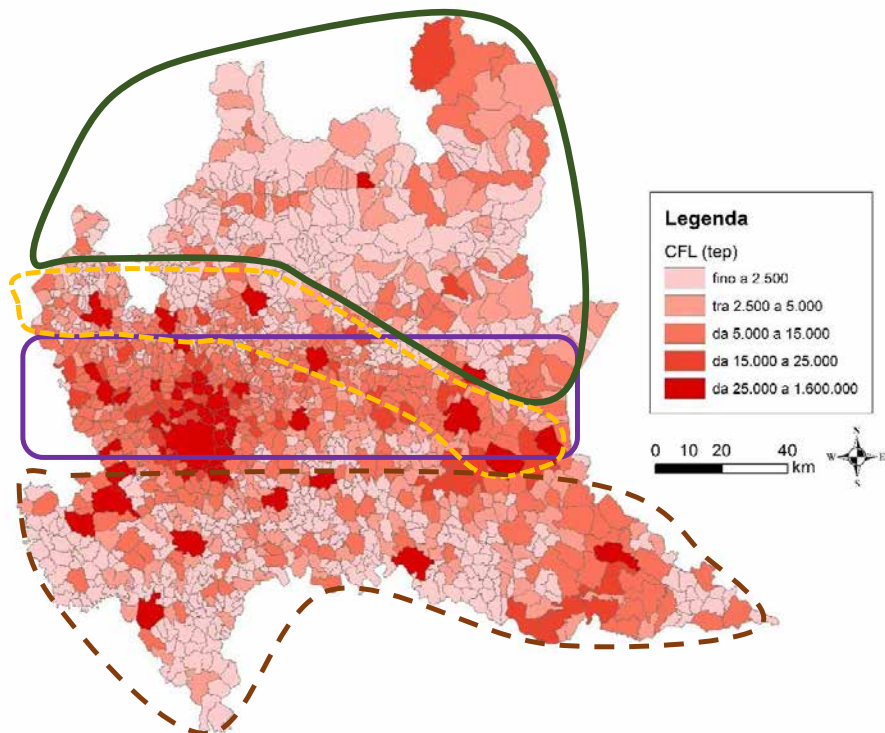


Fig.17: Consumi finali lordi (CFL) nel settore civile.

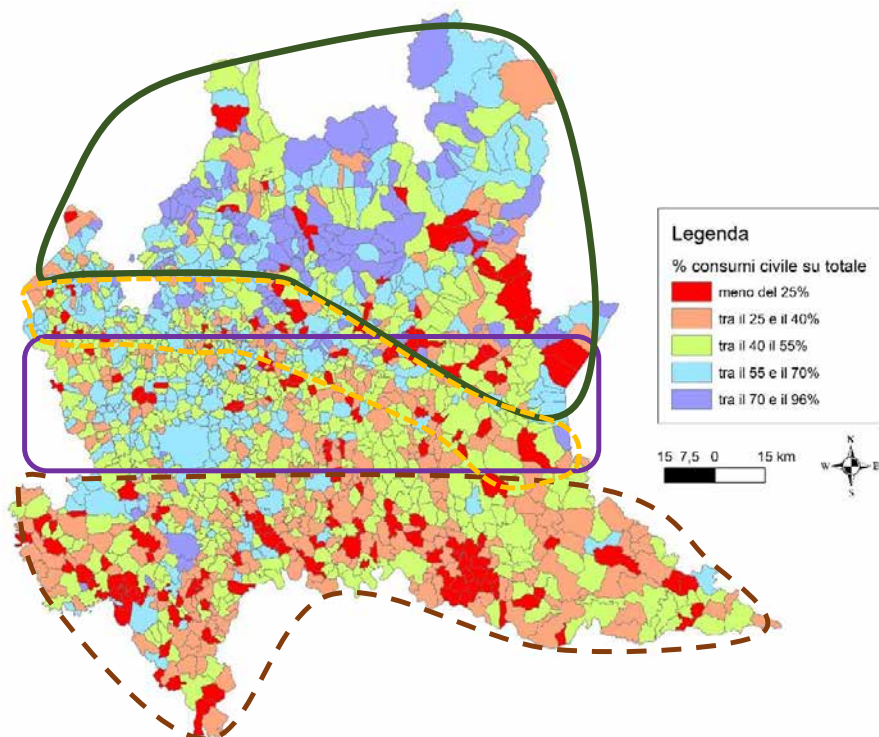


Fig.18: Incidenza percentuale del CFL settore civile rispetto al totale.

Una ripartizione dei consumi, quali-quantitativa, riferita ai consumi nel settore civile (sette preponderante per quanto riguarda i consumi energetici regionali) è riportata nella tabella seguente. I comuni capoluogo pedemontani, Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia sono stati inseriti nell'area Pedemontana.

Sistema territoriale	Consumi energetici nel civile [Mtep]	Peso dei consumi della macroarea sul totale dei consumi nel civile	Peso percentuale del civile sul totale dei consumi energetici
Montana	1,2	11%	56%
Pedemontana	2,4	22%	48%
Metropolitana	5,4	50%	47%
Pianura	1,9	17%	37%

Tab.6: Ripartizione consumi energetici per sistema territoriale

Emerge la netta differenza tra l'area metropolitana e le aree montane e di pianura, con la particolarità dell'area pedemontana a fare da area intermedia cuscinetto. Questa differenza, già evidenziata dall'analisi territoriale nel Piano Territoriale Regionale, è pertanto confermata anche a livello di consumi energetici. Un'indicazione importante si ricava dal peso percentuale dei consumi civili sul totale, infatti si nota come nell'area montana ci sia una preponderanza di consumi civili (in particolare nel comparto residenziale) mentre in quella di pianura ci siano consumi diversi attribuibili ai consumi nei comparti produttivi agricoli e, in parte industriali legati proprio all'agroindustria. L'area metropolitana e quella pedemontana, per quanto riguarda il peso del settore civile, si attestano nella fascia media lombarda. Qui gioca un ruolo decisivo la forte terziarizzazione del territorio.

Gli impianti alimentati a fonti rinnovabili presentano una distribuzione più specifica. Per cui si individua più del 90% dell'idroelettrico nell'area montana, essendo principalmente collegato alla disponibilità di risorsa idrica ed alle precipitazioni anche nivali nonché al dislivello connesso all'orografia. La parte di impianti non montani è legato all'ambito dei grandi fiumi lombardi.

Le biomasse solide sono concentrate in impianti circoscritti in aree con disponibilità di materia prima, mentre quelli alimentati a biogas si sono sviluppati nell'area di pianura sostanzialmente nelle provincie di Lodi, Cremona e, leggermente meno, di Mantova e Pavia.

Gli impianti rinnovabili che sfruttano energia geotermica sono concentrati nella fascia metropolitana e pedemontana. Anche la stessa disponibilità di energia geotermica risulta localizzata in due grandi ambiti sulla base del comparto idrogeologico dove viene sottratto calore: a prevalenza litologica per l'area montana e, in parte pedemontana, a prevalenza di falda per le aree metropolitana e di pianura.

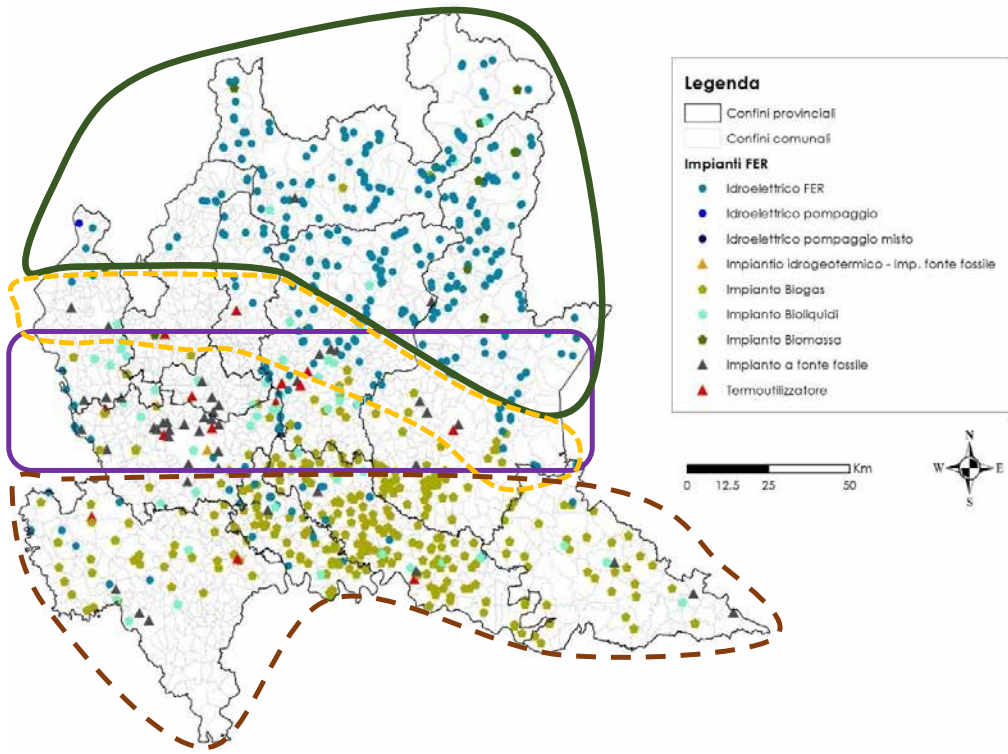


Fig.19: Distribuzione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

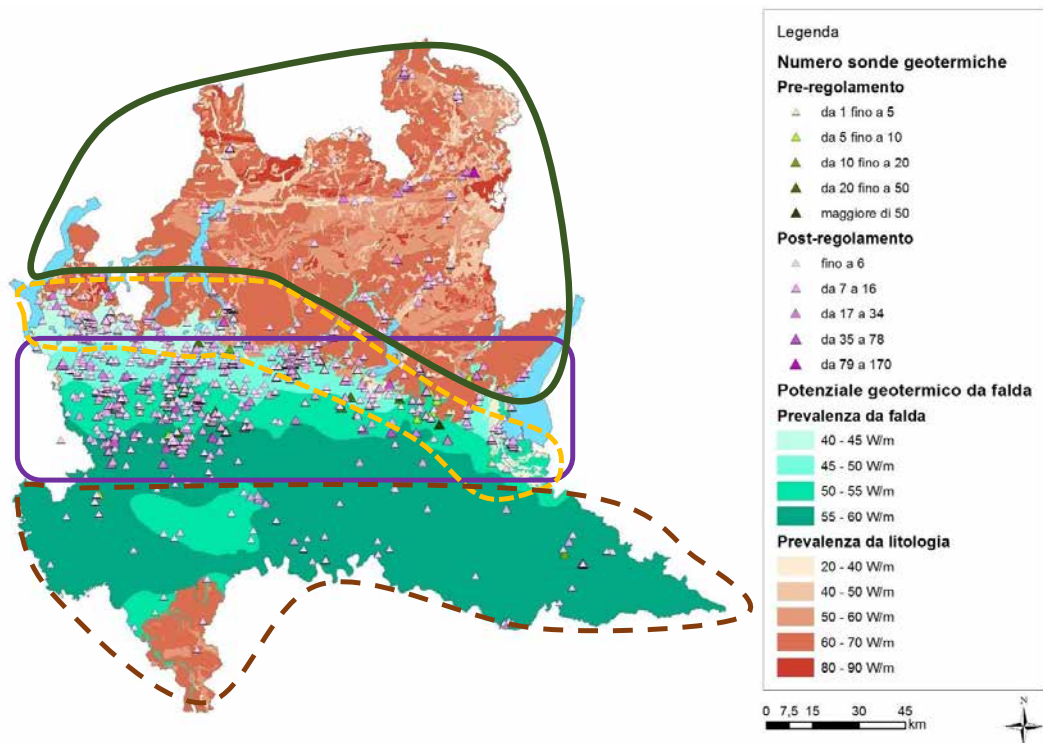


Fig.20: Carta del potenziale geotermico e distribuzione delle sonde geotermiche installate.

MATRICE DI RIFERIMENTO PER LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE FER

Al fine di costruire la territorializzazione delle FER, nonché di definire la migliore localizzazione delle aree idonee degli impianti, è stata effettuata una sintetica analisi SWOT per ciascun sistema territoriale.

Area Montana

Punti di forza	Punti di debolezza
Ricchezza di risorse forestali Buona disponibilità di risorse idriche Elevato valore paesaggistico Alta biodiversità Buona qualità dell'aria	Dissesto idrogeologico Parcellizzazione delle proprietà forestali Abbandono aree forestali Marginalità di alcune aree Spopolamento
Opportunità	Minacce
Legge sulle comunità energetiche Ricadute territoriali della LR 5/2020 sull'idroelettrico Rilancio della filiera bosco-legno-energia Turismo sostenibile (cicloturismo) Incremento ricettività diffusa e agrituristica Agricoltura di montagna	Cambiamento climatico in atto (riduzione ghiacciai e variazione regime idrico) Sovrasfruttamento del mini-idroelettrico Urbanizzazione del fondovalle Perdita di biodiversità Traffico elevato da turismo

Tab.7: analisi SWOT sistema montagna

Area Pedemontana

Punti di forza	Punti di debolezza
Disponibilità di risorse idriche (grandi laghi) Valore paesaggistico Presenza di città di medie dimensione ben strutturate Cicloturismo	Fenomeni di Inquinamento atmosferico Inquinamento idrico Polverizzazione insediativa (sprawl) Aree dismesse industriali e artigianali Traffico in ambito urbano Elevato tasso di motorizzazione
Opportunità	Minacce
Rigenerazione urbana Efficientamento settore produttivo Mobilità dolce Sviluppo ciclabilità turistica Sviluppo Mobilità elettrica	Cambiamento climatico (intensificazione delle precipitazioni) Incremento dei fenomeni di dissesto idrogeologico Urbanizzazione ulteriore Pressione antropica sul paesaggio Frammentazione rete ecologica

Tab.8: analisi SWOT sistema pedemontano

Area Metropolitana

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza del capoluogo di regione, attrattivo e dinamico, economicamente e culturalmente Elevato tasso di raccolta differenziata Rete capillare dei trasporti pubblici (in ambito urbano milanese) Forte presenza di turismo	Qualità dell'aria critica Situazioni di inquinamento acque sotterranee Elevato consumo di suolo Densità abitativa elevata Presenza siti da bonificare Presenza aree industriali dismesse Congestione della mobilità in ingresso area milanese
Opportunità	Minacce
Rigenerazione urbana Concentrazione dei consumi energetici da gestire con sistemi di smart grid Realizzazione di Smart city Recupero aree industriali Sviluppo economia circolare per recupero materia Interventi di mobilità dolce Mobilità elettrica Incentivi biometano	Cambiamento climatico (intensificazione delle precipitazioni e delle ondate di calore) Incremento dei fenomeni di allagamento Incremento ulteriore delle aree urbanizzate

Tab.9: analisi SWOT sistema metropolitano

Area Pianura

Punti di forza	Punti di debolezza
Settore agricolo forte Presenza centri urbani rilevanti dal punto di vista paesaggistico, artistico e culturale Rete di città e paesi di interesse	Inquinamento acque sotterranee Impoverimento del suolo Sovrautilizzo della risorsa idrica Ricorso eccessivo alla monocoltura agricola Qualità dell'aria critica
Opportunità	Minacce
Agricoltura di qualità a basso impatto Recupero paesaggio agricolo di pregio Legge sulle comunità energetiche Sviluppo dell'agrovoltaico Rilancio settore del biogas (biometano e/o ridefinizione incentivante) Incentivi biometano	Cambiamento climatico (estensione periodi siccitosi) Scarsità risorsa idrica Perdita di suolo agricolo per urbanizzazione Chiusura impianti di produzione biogas per mutato sistema incentivante

Tab.10: analisi SWOT sistema pianura

Sulla base della caratterizzazione dei consumi e della prima analisi SWOT, per ciascun sistema territoriale si riportano di seguito le principali indicazioni da seguire nell'analisi dei potenziali effettivi che il PREAC svilupperà tenendo conto di tutti gli elementi, anche di impatto economico, necessari.

Nella colonna Incremento si riporta una ipotesi di ripartizione delle potenzialità di nuova installazione di FER, naturalmente coerente con gli obiettivi indicati al paragrafo B1.

Sistema territoriale	Quadro energetico potenziale	Sviluppo FER potenziali	Incremento
Montagna	<p>Consumi spostati decisamente sul settore civile.</p> <p>La copertura dei consumi nel settore civile potrà avvenire attraverso il ricorso al mix di biomasse, geotermia e solare termico.</p> <p>Da verificare la ricaduta positiva della legge regionale 5/2020 sull'idroelettrico in termini di consumi elettrici rinnovabili</p>	<p><u>Biomasse solide:</u> utilizzo in impianti di teleriscaldamento e incremento tecnologico degli impianti domestici.</p> <p><u>Geotermia a bassa entalpia:</u> da considerare nelle nuove edificazioni del settore civile (sia residenziale sia terziario) accoppiato ove possibile a fotovoltaico</p> <p><u>Solare fotovoltaico:</u> incremento da ipotizzare su edifici del settore residenziale e terziario</p> <p><u>Revamping idroelettrico:</u> in fase di nuova concessione possibile incremento di potenza degli impianti idroelettrici a bacino e ad acqua fluente</p>	<p>Biomasse solide: 30 MWth</p> <p>Pompe di calore (geotermia a bassa entalpia): 80 MWth</p> <p>Solare termico: 10 MWth</p> <p>Fotovoltaico: 200 MWel</p> <p>Idroelettrico: 250 MWel</p>
Pedemontano	<p>Gli elevati consumi nei comuni capoluogo e nelle aree industriali e terziarie insediate lungo gli assi viari.</p> <p>Nel settore civile la produzione energetica potrà essere coperta da sistemi a pompe di calore integrate con fotovoltaico.</p> <p>A supporto è possibile un incremento di produzione da solare termico.</p> <p>Sono da sviluppare impianti centralizzati di teleriscaldamento a bassa entalpia.</p> <p>Nelle zone industriali si considerano i cascami termici da allacciare a reti di teleriscaldamento urbano integrate.</p> <p>I consumi elettrici saranno coperti in parte dall'incremento di potenza di solare fotovoltaico.</p>	<p><u>Pompe di calore (geo, idro ed aerotermiche):</u> utilizzo intensivo nel settore civile</p> <p><u>Teleriscaldamento a bassa temperatura:</u> da considerare nelle aree ad alta densità abitativa e alta presenza di utenze industriali</p> <p><u>Solare fotovoltaico su tetto:</u> da prevedere lo sviluppo massiccio in tutti i settori residenziale, terziario e produttivo.</p> <p><u>Fotovoltaico a terra:</u> da prevedere nelle aree degradate, dismesse industriali, ex cave, ex discariche</p> <p><u>Revamping idroelettrico:</u> in fase di nuova concessione possibile incremento di potenza degli impianti idroelettrici ad acqua fluente lungo le principali aste fluviali</p>	<p>Pompe di calore (compreso il teleriscaldamento a bassa entalpia): 240 MWth</p> <p>Solare termico: 25 MWth</p> <p>Solare fotovoltaico: 900 MWel</p> <p>Idroelettrico: 50 MWel</p>

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Metropolitano</p>	<p>Elevati consumi sia nel settore civile sia industriale. Nel settore la produzione energetica sarà coperta da sistemi a pompe di calore integrate con fotovoltaico. A supporto è possibile un incremento di produzione da solare termico. Sono da sviluppare impianti centralizzati di teleriscaldamento a bassa entalpia. Nelle zone industriali si considerano i cascami termici da allacciare a reti di teleriscaldamento urbano integrate. I consumi elettrici saranno coperti in parte dall'incremento di potenza di solare fotovoltaico.</p>	<p><u>Pompe di calore (geo, idro ed aerotermiche):</u> utilizzo intensivo nel settore civile <u>Teleriscaldamento a bassa temperatura:</u> da considerare nelle aree ad alta densità abitativa e alta presenza di utenze industriali <u>Solare fotovoltaico su tetto:</u> da prevedere lo sviluppo massiccio in tutti i settori residenziale, terziario e produttivo. <u>Fotovoltaico a terra:</u> da prevedere nelle aree degradate, dismesse industriali, ex cave, ex discariche</p>	<p>Pompe di calore (compreso il teleriscaldamento a bassa entalpia): 400 MWth</p> <p>Solare termico: 50 MWth</p> <p>Solare fotovoltaico: 1400 MWel</p> <p>3,3 TWh energia termica in rete di teleriscaldamento</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Pianura</p>	<p>Consumi circoscritti alle aree urbane. Nelle aree urbane si ipotizza il ricorso a sistemi integrati con pompe di calore e reti di teleriscaldamento a bassa entalpia. La produzione elettrica potrà essere integrata dalla produzione di energia fotovoltaica su suolo agricolo (agrovoltico legato alle imprese agricole). Il parco impiantistico a biogas viene conservato attraverso l'introduzione di impianti di produzione di biometano e l'inserimento nel sistema del bilanciamento della rete elettrica.</p>	<p><u>Pompe di calore (geo, idro ed aerotermiche) e teleriscaldamento a bassa entalpia:</u> utilizzo nel settore civile <u>Solare fotovoltaico su tetto:</u> da prevedere lo sviluppo massiccio in tutti i settori residenziale, terziario e produttivo. <u>Fotovoltaico a terra (Agri-voltico):</u> da prevedere nelle aree agricole marginali e di minore interesse per la coltivazione con la modalità di supporto al reddito agricolo e co-finalizzato alla realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale delle aree agricole e nelle aree incolte, degradate e dismesse, ex cave ed ex discariche. <u>Biogas:</u> Mantenimento della capacità produttiva del biogas</p>	<p>Pompe di calore (compreso il teleriscaldamento a bassa entalpia): 100 MWth</p> <p>Solare termico: 20 MWth</p> <p>Solare fotovoltaico: 2000 MWel</p> <p>Biogas (mantenimento in funzione del parco esistente): 400 MWel</p>

Tab.11: potenziali sviluppo FER per sistema territoriale

Tabella riassuntiva sviluppo FER per sistema territoriale.

	biomasse solide	pompe di calore	solare termico	fotovoltaico	idroelettrico	Biogas*
montagna	30	70	10	200	250	0
pedemontana	0	240	25	900	50	0
metropolitana	0	400	50	1400	0	0
pianura	0	90	15	2000	0	400
totale	30	800	100	4500	300	400

*mantenimento della potenza del parco installato.

Tab.12: potenziali totali sviluppo FER per sistema territoriale

Lo sviluppo delle energie rinnovabili deve essere territorializzato ma anche caratterizzato da **forte espansione decentrata**. Un modello di penetrazione, coerente con i territori, ma capace di guardare alla ottimizzazione della distribuzione della domanda di energia incoraggiando **l'autoconsumo e la creazione di comunità dell'energia**. Queste ultime sono uno strumento rilevante di valorizzazione delle risorse locali; pertanto, se ne ipotizza una diffusione differenziata per sistemi territoriali.

Sistema territoriale	Comunità energetiche
Montagna	Aree montane circoscritte con concentrazione di utilizzatori finali Utilizzo integrato di biomasse, solare termico e fotovoltaico A supporto dello sviluppo della filiera bosco-legna-energia
Pedemontano	Nelle aree più urbanizzate e nei distretti industriali e terziari densificati, anche integrati Reti di impianti fotovoltaici collegati alle reti energetiche tra cui quelle della mobilità elettrica Utilizzo di reti di teleriscaldamento geo-idrotermiche
Metropolitano	Nelle aree più densamente abitate e nei distretti industriali e terziari energivori, anche integrati Creazione di reti intelligenti di produzione basate su impianti fotovoltaici collegati alle reti della mobilità elettrica Utilizzo di reti di teleriscaldamento geo-idrotermiche
Pianura	Aree circoscritte legate ad aziende agro-zootecniche

Tab.13: Sviluppo comunità energetiche per sistema territoriale

Per le comunità energetiche occorre anche prevedere una *“curva di apprendimento”* da parte dei cittadini, che può essere favorita dalla promozione in particolare favorendo la realizzazione di comunità energetiche negli edifici condominiali prevista dalla regolamentazione temporanea nazionale, significativa nei contesti fortemente urbanizzati, passando successivamente ai supercondomini che possono offrire superfici e potenze interessanti per gli operatori di mercato.

L'altro fronte di interesse per lo sviluppo delle comunità energetiche è rappresentato dai piccoli comuni ove si riscontrino le condizioni tecniche per realizzare l'iniziativa con i propri cittadini, più probabilmente possibile in una seconda fase quando verrà a cessare il limite dei 200 kW, dell'attuale regolamentazione nazionale.

B.4 IL SISTEMA DELLE RELAZIONI

La Lombardia e tutte le maggiori economie europee e mondiali sono oggi coinvolte nel processo di transizione energetica. Si tratta di un processo evolutivo, supportato dalla diffusione dell'innovazione tecnologica e digitale, in cui il sistema pubblico di governo del territorio gioca un ruolo fondamentale. Non si può, tuttavia, prescindere da una *governance* multilivello e da un approccio realmente partecipativo sulle scelte di pianificazione e di intervento con tutti i soggetti e le rappresentanze del sistema socioeconomico territoriale.

La profonda condizione di indeterminazione e di incertezza sugli impatti economici e sociali della emergenza sanitaria legata al coronavirus accentua la necessità di una lettura congiunta delle nuove dinamiche evolutive che si presenteranno e, per la cui interpretazione, occorre disporre di competenze diverse ed integranti.

A supporto di una costruzione partecipativa reale delle politiche energetico-climatiche, la Regione Lombardia ha istituito nel luglio del 2018 un "**Osservatorio Regionale per la Transizione Energetica e l'Economia circolare**" dove siedono Imprese e Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, ANCI, UPL, principali Università di Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Pavia, gli Enti di ricerca RSE ed ENEA, il GSE responsabile nazionale gestione incentivi, Associazioni ambientaliste, Associazioni finanziarie, Sistema Regionale Integrato.

L'Osservatorio Regionale vuole essere il luogo dove questo approccio di condivisione operativa trova sede stabile e dove vengono messi a sistema i contributi propositivi e le eventuali diversità di vedute ed interessi, ricondotte all'interesse pubblico. Il percorso di costruzione di Programma continuerà a servirsi delle attività dell'Osservatorio in atto che sono state avviate ancor prima dei percorsi istituzionali di valutazione ambientale strategica, affinché si potessero analizzare congiuntamente, fin dalla genesi delle politiche, lo stato delle conoscenze e le prospettive di sviluppo.

Ancora in riferimento al sistema di relazioni si dovrà proseguire e sviluppare l'attività di cooperazione con le reti internazionali di cui Regione Lombardia è membro, valutando anche l'opportunità di nuove partnership e accordi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici, e prevedendo in particolare la partecipazione alle attività delle Conferenze delle Parti delle Nazioni Unite nella prospettiva di esprimere una posizione della Lombardia e contribuire al rilievo dell'azione dei governi subnazionali.

Infine, il percorso evolutivo di transizione richiede alle Amministrazioni a cui compete la programmazione delle politiche un sistema complesso, digitale, integrato ed efficace nella sua capacità di comunicazione del progressivo raggiungimento degli obiettivi.

Per Regione Lombardia sarà fondamentale, nella costruzione del PREAC, mettere a punto un sistema integrato, sicuro e validato di fonti informative e soggetti detentori di dati utili allo scopo. Tale sistema sarà dotato di cruscotti informativi che consentano alla società lombarda di avere trasparente visione degli avanzamenti progressivamente raggiunti.

D.c.r. 24 novembre 2020 - n. XI/1446
Mozione concernente le azioni a favore del regolare
svolgimento della stazione sciistica

Presidenza del Presidente Fermi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123, 124 e 93 del Regolamento generale, con votazione nominale, per parti separate che danno il seguente risultato:

Votazione delle premesse, del primo e del secondo punto del dispositivo	votanti: 70	favorevoli: 48	contrari: 0	astenuiti: 22
Votazione del terzo e del quarto punto del dispositivo	votanti: 72	favorevoli: 72	contrari: 0	astenuiti: 0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 438 concernente le azioni a favore del regolare svolgimento della stazione sciistica, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
 premesso che

- in data 6 novembre 2020 venivano inoltrate all'Assessorato allo Sport e Giovani di Regione Lombardia le seguenti considerazioni in merito all'applicazione del nuovo d.p.c.m. 3 novembre 2020 in ambito sportivo: «Riflessi sull'apertura degli impianti sportivi e sciistici». Per quanto concerne l'attività sportiva, in via generale (zone gialle), il d.p.c.m. 3 novembre 2020, all'articolo 1:

- consente lo svolgimento di attività sportiva di base e attività motoria all'aperto, presso aree attrezzate e parchi pubblici, ove accessibili, ed anche presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità alle Linee guida emanate dall'Ufficio per lo Sport, ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lettera f);
- vieta lo svolgimento di tutti gli sport di contatto, comprese le gare e le competizioni (articolo 1, comma 9, lettera g)), ad eccezione di quanto previsto alla lettera e) (Eventi e competizioni riconosciuti di interesse nazionale);

- dunque, l'articolo 1 del d.p.c.m. 3 novembre 2020 lascia sostanzialmente invariate le disposizioni del d.p.c.m. del 24 ottobre 2020, ad eccezione di quelle specifiche relative alle procedure per il riconoscimento dell'interesse nazionale (articolo 1, comma 9, lettera e) ed alla chiusura degli spogliatoi interni nei centri e circoli sportivi dove è possibile svolgere attività all'aperto (articolo 1, comma 9, lettera f), così come chiaramente specificato anche dall'avviso del 5 novembre 2020 del Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri; (www.sport.governo.it/it/emergenza-covid-19/avviso-del-5-novembre-2020/)

- per quanto riguarda la norma di cui all'articolo 1, comma 9, lettera e) la stessa prevede che:

- sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni che sono riconosciuti di interesse nazionale con provvedimento del CONI e del CIP riguardanti gli sport individuali e di squadra organizzati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva ovvero da organismi sportivi internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico;
- le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra, partecipanti alle competizioni di cui alla presente lettera, sono consentite a porte chiuse, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate e Enti di promozione sportiva; e che dunque prima del d.p.c.m. 3 novembre 2020, gli eventi e le competizioni sportive, riconosciuti di interesse nazionale, nei settori professionistici e dilettantistici, potevano qualificarsi come tali a discrezione delle rispettive Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, ora ciò può avvenire solamente con provvedimento del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) o del Comitato Italiano Paralimpico (CIP);

- dunque, il d.p.c.m. 3 novembre 2020 introduce un nuovo criterio attraverso il quale sono individuabili le competizioni e gli eventi sportivi che possono essere svolti, in quanto nelle

regioni e province c.d. «zone rosse» (articolo 3 del d.p.c.m.) gli atleti partecipanti a tali eventi e competizioni sono sostanzialmente gli unici a poter svolgere le sessioni di allenamento. Infatti, con la pubblicazione del d.p.c.m. 3 novembre 2020, per quanto concerne le aree caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto (zone rosse), fermo restando il divieto - ai sensi dell'articolo 3, comma 4, lettera a) - di ogni spostamento in entrata e in uscita dai predetti territori (province e regioni zona rossa), nonché all'interno dei medesimi territori (spostamenti fra comuni), salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute, non quindi per svolgere attività sportiva;

- l'articolo 3 dello stesso d.p.c.m. dispone in materia di sport che:

- sono sospese tutte le attività previste dall'articolo 1, comma 9, lettere f) e g), anche svolte nei centri sportivi all'aperto (sono, infatti, chiusi i centri sportivi);
- sono sospesi tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva;
- resta consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie;
- resta consentito lo svolgimento di attività sportiva esclusivamente all'aperto e in forma individuale (fermo il divieto spostamento fra comuni);
- nelle zone rosse, in conclusione:

- per gli atleti che non partecipano a competizioni ed eventi di interesse nazionale individuati con provvedimento del CONI o del CIP, resta consentito il solo svolgimento di attività sportiva e motoria all'interno del proprio comune, all'aperto ed in forma individuale;
- per gli atleti che, invece, partecipano a competizioni ed eventi di interesse nazionale individuati con provvedimento del CONI o del CIP, restano consentite le sessioni di allenamento e la partecipazione alle competizioni anzidette da conciliarsi, tuttavia, con l'inconciliabile divieto di ogni spostamento in entrata e in uscita dai predetti territori (province e regioni zona rossa), nonché all'interno dei medesimi territori (spostamenti fra comuni);
- proprio in ragione di tale inconciliabilità, si ritiene che sia stata rimessa al CONI ed al CIP la competenza di individuare gli eventi e le competizioni di interesse nazionale e gli atleti che possono parteciparvi, con nuovo provvedimento diverso dalle linee guida in precedenza predisposte dalle rispettive Federazioni, sicché le relative esigenze di spostamento possano essere ricondotte alla stregua delle «comprovate esigenze lavorative»;

- diverso ragionamento va fatto per le zone arancioni (articolo 2 del d.p.c.m. 3 novembre 2020) nelle quali, fermo restando il divieto di ogni spostamento in entrata e in uscita dai predetti territori (province e regioni zona arancione), nonché all'interno dei medesimi territori (spostamenti fra comuni), non contengono, in materia di sport, disposizioni ulteriormente limitative rispetto a quanto previsto dall'articolo 1. In tali zone resta dunque consentito lo svolgimento di attività sportiva di base e attività motoria svolte all'aperto presso centri sportivi, pubblici e privati, in conformità alle linee guida emanate, purché non ci si sposti dal proprio comune. In sostanza, i centri sportivi pubblici o privati possono continuare a restare aperti per i residenti nel proprio comune, salvo che gli atleti che vi accedano - provenienti da altro Comune - siano quelli di cui al comma 9, lettera e, individuati con provvedimento emanato dal CONI;
- in sintesi, per gli atleti agonisti provenienti da zone ad alto rischio di contagio, l'interpretazione corretta delle norme di cui al d.p.c.m. 3 novembre 2020 è la seguente:

- gli atleti provenienti dalle zone rosse possono svolgere esclusivamente attività motoria in forma individuale, all'aperto, non nei centri sportivi, e comunque nel proprio comune, salvo che rientrino fra gli atleti partecipanti agli eventi e competizioni definiti di interesse nazionale con provvedimento emanato a cura del CONI (o del CIP); in questo secondo caso potranno spostarsi anche fra i comuni e le regioni in quanto le relative esigenze andranno considerate alla stregua di «comprovate esigenze lavorative». Il provvedimento del CONI (o CIP), e

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

non delle federazioni, sarà derimente;

- gli atleti provenienti dalle zone arancioni possono svolgere, nel proprio comune, attività sportiva all'aperto presso centri sportivi, pubblici e privati, in conformità alle linee guida emanate, salvo che rientrino fra gli atleti partecipanti agli eventi e competizioni definiti di interesse nazionale con provvedimento emanato a cura del CONI (o del CIP). In questo secondo caso potranno spostarsi anche fra i comuni e le regioni in quanto le relative esigenze andranno considerate alla stregua di «comprovate esigenze lavorative»;
 - per i centri sportivi all'aperto: i centri sportivi che consentono lo svolgimento di attività sportiva all'aperto se localizzati in zona rossa - devono restare chiusi; se localizzati in zona arancione - possono restare aperti per permettere agli abitanti del comune in cui si trovano di svolgere attività ovvero agli atleti di interesse nazionale (secondo le specifiche di cui sopra); se localizzati in zona gialla - restano normalmente aperti;
 - per quanto concerne gli atleti sciatori e gli impianti sciistici: nel caso specifico esiste una norma ad hoc, che si discosta dalla regola generale che riguarda gli impianti sportivi: l'articolo 1, comma 9, lettera oo). Fermo quanto indicato nei paragrafi precedenti in ordine alla possibilità degli atleti di spostarsi, nelle more dell'adozione di linee guida che consentano l'apertura degli impianti al pubblico ai sensi del comma 9, lettera oo), gli impianti sciistici restano chiusi, salvo la necessità di permettere:
 - l'allenamento ad atleti di interesse nazionale individuati con nuovo provvedimento del CONI o del CIP;
 - l'allenamento di atleti di interesse nazionale individuati dalla FISL secondo protocolli in precedenza emanati, fermo (chiaramente e salvo diverse precisazioni) restando i divieti di spostamento previsti dagli articoli 2 e 3 (comma 9, lettera oo);
 - un atleta proveniente dalla zona arancione o rossa, dunque, non potrà recarsi presso un comprensorio sciistico sito in zona gialla, salvo che non sia un atleta di interesse nazionale individuato con provvedimento del CONI o del CIP (e non semplicemente dalla FISL in forza di vecchi protocolli);
 - un atleta della zona arancione o rossa, se di interesse nazionale per quanto stabilito dalla FISL anche in forza di protocolli antecedenti al 4 novembre 2020, potrà svolgere attività di allenamento unicamente presso un comprensorio sciistico del comune in cui si trova o risiede;
 - a seguito dell'adozione di linee guida che consentano l'apertura degli impianti al pubblico ai sensi del comma 9, lettera oo) dell'articolo 1 del d.p.c.m. del 3 novembre 2020, i comprensori sciistici potranno riaprire anche per tutti coloro che intendono svolgere attività sciistica, fermi i divieti di spostamento più volte richiamati;
 - fra zone gialle, sempre se trattasi di atleti di interesse nazionale individuati dalla FISL anche in forza di protocolli antecedenti al 4 novembre 2020, è possibile spostarsi al di fuori dal proprio comune per raggiungere i comprensori sciistici presso i quali svolgere l'allenamento, comprensori che, per il resto, continuano a restare chiusi al pubblico ma che potranno essere riaperti al pubblico (e raggiunti se non provenienti da zone arancioni o rosse), a seguito dell'adozione di linee guida che consentano l'apertura degli impianti al pubblico ai sensi del comma 9, lettera oo) dell'articolo 1 del d.p.c.m. 3 novembre 2020;
- considerato che
- in base all'articolo 1, comma 9, lettera oo) del d.p.c.m. 3 novembre 2020 gli impianti nei comprensori sciistici sono chiusi per gli sciatori amatoriali, e possono essere utilizzati solo da parte di atleti professionisti e non professionistici, riconosciuti di interesse nazionale dal CONI, dal CIP e/o dalle rispettive Federazioni per permettere la preparazione finalizzata allo svolgimento di competizioni sportive nazionali e internazionali o lo svolgimento di tali competizioni. Tuttavia, gli impianti possono essere riaperti agli sciatori amatoriali solo subordinatamente all'adozione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle province autonome e validate dal Comitato Tecnico-scientifico, rivolte ad evitare aggregazioni di persone e, in genere, assembramenti;
 - anche nell'ottica dell'evento olimpico Milano-Cortina 2026, risulta fondamentale un sostegno al comparto sciistico, e che le restrizioni alla stagione sciistica di prossima apertura sono in contrasto con tale necessità, e consentire

lo svolgimento della pratica degli sport invernali, che riveste aspetti importanti anche in ambito turistico, economico, sociale e di prevenzione e promozione della salute;

- prevalentemente la pratica dello sci si caratterizza come attività sportiva a carattere individuale;
- la Conferenza delle Regioni e Province Autonome nella seduta del 23 novembre 2020, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 9, lettera oo) del d.p.c.m. 3 novembre 2020 ha approvato il documento «Linee guida per l'utilizzo degli impianti di risalita nelle stazioni e nei comprensori sciistici da parte degli sciatori amatoriali», che individuano le misure di prevenzione del contagio da SARS-Cov-2 da adottare in sicurezza degli impianti di risalita all'interno di stazioni, aree e comprensori sciistici nella stagione invernale, trasmesse al CTS per la successiva validazione;
- la Conferenza ha ritenuto importante procedere all'approvazione delle linee guida, al fine da consentire da subito l'organizzazione e la predisposizione delle piste tramite innnevamento programmato e delle misure di prevenzione da parte delle imprese interessate in vista di una ripresa progressiva delle attività;
- tali linee guida sono state condivise con tutti gli operatori del settore e le associazioni di categoria che si sono adoperate, pur nella difficoltà del contesto e degli inevitabili sacrifici economici legati a tali restrizioni, per garantire sicurezza e misure adeguate di prevenzione del contagio, e che in previsione dell'apertura della stagione hanno già cominciato ad attuare quanto necessario;
- destano forte preoccupazioni le notizie apparse sugli organi della stampa ed anche dalle dichiarazioni rese sui mas media dal Presidente del Consiglio e da esponenti del Governo, che hanno riportato l'intenzione del Governo di prevedere nel prossimo d.p.c.m. ulteriori e forti restrizioni per le attività sciistiche ed il prolungamento della chiusura dei comprensori sciistici;

ritenuto, altresì, necessario

avviare un confronto con il Governo affinché possa essere fatta chiarezza sulle intenzioni delle altre Regioni alpine europee ed extraeuropee confinanti con l'Italia, e possa essere adottata una linea comune con i paesi confinanti circa le modalità e la tempistica per una riapertura in totale sicurezza degli impianti sciistici, ed una migliore gestione delle misure di prevenzione a livello europeo;

assunto che

il perdurare della chiusura degli impianti nei comprensori sciistici comporterebbe gravi ricadute economiche e turistiche e nel comparto occupazionale, non solo per le aziende che gestiscono gli impianti, ma a tutti gli altri soggetti direttamente o indirettamente legati al comparto, come ad esempio i maestri e le scuole di sci, gli hotel, bar, ristoranti e rifugi, gli esercizi di abbigliamento sportivo e di noleggio delle attrezzature, ed in genere di tutto il comparto turistico montano invernale, che nella sola Lombardia genera un indotto diretto ed indiretto di oltre 1,2 miliardi di euro e riguarda un numero significativo di lavoratori, anche stagionali, a cui vanno sommate inoltre le ricadute prettamente sportive degli atleti;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

1. a sollecitare il Governo perché in tempi brevissimi chiarisca la propria posizione, ovvero se conferma quanto previsto dal DPCM in vigore o la volontà espressa dal Presidente del Consiglio dei Ministri sugli organi di stampa sulla mancata riapertura dei comprensori sciistici anticipando anche il parere del CTS;

2. a sollecitare il Governo, inoltre, perché indichi, comunicando in anticipo, una data certa, in modo da poter consentire in tempo utile l'organizzazione e lo svolgimento delle operazioni di preparazione delle piste tramite innnevamento programmato e delle misure di prevenzione da parte delle imprese interessate, nel caso di una ripresa progressiva delle attività;

3. ad attivarsi presso il Governo affinché lo stesso coordini, in tempi brevissimi, con gli Stati confinanti con l'Italia l'adozione di una linea comune a livello europeo circa le modalità e la tempistica per una riapertura in totale sicurezza degli impianti sciistici, ed un approccio coordinato sulle misure di circolazione tra gli Stati, ed anche per evitare affollamenti ed assembramenti pericolosi di persone in caso di differenti modalità di riapertura tra gli Stati;

4. di impegnare il Governo, sia in caso di prolungamento della chiusura dei comprensori sciistici, sia nel caso di una riapertura con forti limitazioni di presenze sugli impianti e piste da sci, a

prevedere adeguate misure di ristoro per le attività direttamente ed indirettamente coinvolti.».

Il presidente: Alessandro Fermi

I consiglieri segretari: Giovanni Francesco Malanchini e Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:
Silvana Magnabosco

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale urgente n. 139 del 2 dicembre 2020
Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 3963 al n. 3973)

A) PROPOSTE DI ALTA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AM BILANCIO E FINANZA
(Relatore l'assessore Caparini)

3963 - VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE 2020-2022 (D.LGS. 118/11 - L.R. 19/12 ART. 1, CO. 4) - 54° PROVVEDIMENTO

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AM BILANCIO E FINANZA
(Relatore il Presidente Fontana)

AM - DIREZIONE CENTRALE AM BILANCIO E FINANZA

3964 - «SII LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA»: DETERMINAZIONI TECNICHE IN ESITO ALLA CHIUSURA AVVISO 1 MICROIMPRESE

3965 - «SII LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA»: AMPLIAMENTO DELLA PLATEA DEI BENEFICIARI DELLA MISURA DI RISTORO A FONDO PERDUTO PER MICROIMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CON PARTITA IVA INDIVIDUALE COLPITI DALLA CRISI DA COVID-19 DI CUI ALLA D.G.R. 17 NOVEMBRE 2020, N. XI/3869

DIREZIONE GENERALE G WELFARE

(Relatore l'assessore Gallera)

G178 - VETERINARIA

3966 - MISURE DI SUPPORTO ALL'EXPORT DI ALIMENTI, MANGIMI, SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (OA) E DI ANIMALI VIVI DA AZIENDE LOMBARDE VERSO PAESI TERZI

DIREZIONE GENERALE O SVILUPPO ECONOMICO

(Relatore l'assessore Mattinzoli)

O153 - POLITICHE PER LA COMPETITIVITÀ DELLE FILIERE E DEL CONTESTO TERRITORIALE

3967 - APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA TRA MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. (INVITALIA), REGIONE LOMBARDIA, REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA-GIULIA E SOCIETÀ ACCIAIERIA ARVEDI SPA (CDS000780)

DIREZIONE GENERALE S INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

(Relatore l'assessore Terzi)

S1 - DIREZIONE GENERALE S INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

3968 - PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PER LA RIPRESA ECONOMICA. IDENTIFICAZIONE DELLE OPERE E DEI SOGGETTI BENEFICIARI AFFERENTI ALL'INTERVENTO DENOMINATO «ADEGUAMENTI, COLLEGAMENTI, STRUTTURE E INTERCONNESSIONI DI AREE A PARCHEGGIO E SKY AREA» FUNZIONALI ALLO SVOLGIMENTO DELLE OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026

S156 - TRASPORTO PUBBLICO E INTERMODALITÀ

3969 - RICONOSCIMENTO PER L'ANNO 2020 DEL CONTRIBUTO ALLA PROVINCIA DI MANTOVA PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI E ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL PORTO DI MANTOVA VALDARO, AI SENSI DELL'ART. 8 DELLA L.R. 30/2006 E DELL'ART. 17 DELLA L.R. 24/2014

DIREZIONE GENERALE T AMBIENTE E CLIMA

(Relatore l'assessore Cattaneo)

T156 - ECONOMIA CIRCOLARE, USI DELLA MATERIA E BONIFICHE

3970 - APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA ANNUALE DI INTERVENTO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE CONNESSE AD ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI PER L'ANNO 2020 AI SENSI DELL'ART. 17 BIS DELLA L.R. 26/2003 E AGGIORNAMENTO DELLE PROCEDURE DI EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI DI CUI ALLE DD.G.R. N. 6704/2017 E N. 875/2018

DIREZIONE GENERALE U POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITÀ
(Relatore l'assessore Bolognini)

U153 - POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE, SVILUPPO DELLE FORMAZIONI SOCIALI, DISABILITÀ

3971 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'ATTIVAZIONE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PAVIA DI UN PERCORSO DI FORMAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO IN TEMA DI AUTISMO

3972 - PROGRAMMI DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE SUL PROGETTO DI VITA LEGATO AL DOPO DI NOI IN ATTUAZIONE DELLA D.G.R. XI/3404/2020. DETERMINAZIONI

3973 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'ATTIVAZIONE PER IL TRAMITE DELLE ATS DI PROGRAMMI DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE A SUPPORTO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ SENSORIALE IN ATTUAZIONE DEGLI ARTICOLI 5 E 6 DELLA L.R. N. 19/2007

D.g.r. 25 novembre 2020 - n. XI/3915
Determinazioni in ordine all'adeguamento delle tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 «*Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421*» e, in particolare, l'articolo 8 sexies commi 5 e 6;

Visto il d.m. Sanità 14 dicembre 1994 «*Tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera*»;

Vista la legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 «*Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*» e s.m.i.;

Vista l'Intesa Stato-Regioni 3 dicembre 2009, concernente il Patto per la salute 2010-2012 recante l'elenco dei 108 DRG a rischio inappropriata;

Viste:

- la d.g.r. n. XI/2672 del 16 dicembre 2019 «*Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2020*» con particolare riferimento all'allegato 6.2.9 denominato «*Negoziazione*» che prevede un processo di rimodulazione in aumento della spesa per acquisto di prestazioni da parte di erogatori privati e stabilisce l'attivazione di un tavolo al fine di individuare le relative modalità applicative a livello regionale;
- la d.g.r. n. XI/3182 del 26 maggio 2020 «*Determinazioni in merito all'attività di negoziazione sanitaria e sociosanitaria per l'anno 2020*» con la quale è stato fissato il termine di sottoscrizione dei contratti tra ATS ed erogatori al 31 ottobre 2020;
- la d.g.r. n. XI/3518 del 5 agosto 2020 «*Determinazioni in ordine alla gestione del servizio sanitario e sociosanitario per l'esercizio 2020 - 1° provvedimento*» con la quale si è stabilito di rimodulare in aumento della spesa per acquisto di prestazioni da erogatori privati, attraverso l'adeguamento delle tariffe per le prestazioni, al fine di riconoscere il 50 % degli oneri sostenuti a seguito degli incrementi contrattuali;

Vista la nota del 28 luglio 2020 del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella quale vengono richiamate le sedute del 17 ottobre 2019 e del 27 luglio 2020 aventi ad oggetto il rinnovo del CCNL del comparto della sanità privata durante le quali viene stabilito l'impegno delle Regioni e delle Province Autonome a farsi carico del 50% dei costi del rinnovo contrattuale con interventi individuati a livello territoriale relativi ai budget e alle tariffe;

Ritenuto di provvedere, in ragione degli impegni assunti in Conferenza delle Regioni e in attuazione della d.g.r. n. XI/3518 del 5 agosto 2020, al riconoscimento di un'integrazione economica, ulteriore rispetto al finanziamento già assegnato, pari al 50% dei maggiori costi sostenuti dalle strutture private accreditate per il rinnovo del contratto del personale sanitario;

Vista la nota del 12 novembre 2019, sottoscritta, presso il Ministero della Salute, dalle parti contraenti del CCNL del comparto della sanità privata: AIOF e ARIS e le organizzazioni sindacali CGIL, CILS e UIL, con la quale viene certificata la stima dell'impatto economico per il rinnovo contrattuale che, per Regione Lombardia, corrisponde al 50% di € 81.608.385, per un importo di circa € 40.800.000;

Vista inoltre la nota del 25 novembre 2020 con la quale le rappresentanze regionali di AIOF e ARIS confermano che l'impatto economico sopra menzionato si riferisce all'intero anno 2020;

Preso atto delle determinazioni del tavolo di cui alla d.g.r. n. XI/2672 del 16 dicembre 2019, riunitosi il giorno 12 novembre 2020, che ha definito la metodologia di calcolo degli aumenti tariffari in misura uniforme e proporzionale per tutti i DRG, con esclusione dei casi di degenza ordinaria riconducibili ai 108 DRG a rischio inappropriata;

Considerato che la naturale sede di riconoscimento nella quale prendere in considerazione i maggiori costi connessi al personale dipendente è quella tariffaria, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 8 sexies commi 5 e 6 del d.lgs. 502/1992 intervenendo attraverso un adeguamento delle tariffe associate ai singoli DRG, al netto delle maggiorazioni tariffarie ex legge regionale n. 7 del 5 febbraio 2010 «*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010*»;

Stabilito di realizzare tale rimodulazione attraverso un incremento del 1,95% delle tariffe associate ai DRG ad eccezione dei 108 DRG a rischio inappropriata definiti in vigenti delibere regionali;

Preso atto del CCNL del comparto della Sanità privata, sottoscritto in data 8 ottobre 2020, che stabilisce che gli effetti degli

incrementi stipendiali, considerata anche la quota una tantum, decorrono dal 1° gennaio 2020;

Determinato pertanto di far decorrere l'incremento tariffario predetto dal 1° gennaio 2020;

Stabilito che le risorse necessarie alla copertura dei maggiori costi per l'incremento dei budget trovano copertura mediante le risorse del Fondo Sanitario Regionale così come derivanti a seguito del riparto del Fondo Sanitario Nazionale;

Stabilito che verrà data sostanziale applicazione all'adeguamento delle tariffe unitamente alla rimodulazione e approvazione dei budget di produzione;

Visto che il finanziamento a remunerazione dei maggiori costi verrà erogato in termini di aumento budget per un valore complessivo stimato di 40.800.000 euro l'anno;

DELIBERA

1. di incrementare, in attuazione della d.g.r. n. XI/3518 del 5 agosto 2020 e in considerazione dei maggiori costi sostenuti dalle strutture private accreditate per il rinnovo del contratto del personale sanitario, dell'1,95% le tariffe di tutti i DRG, al netto delle maggiorazioni tariffarie ex legge regionale n. 7 del 5 febbraio 2010 «*Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010*», ad eccezione dei 108 DRG a rischio inappropriata, definiti in vigenti delibere regionali;

2. di stabilire, per le motivazioni sopra esposte, la decorrenza dell'incremento di cui al punto 2 dal 1° gennaio 2020;

3. di stabilire che le risorse necessarie alla copertura dei maggiori costi per l'incremento dei budget, pari a 40.800.000 euro, trovano copertura mediante le risorse del Fondo Sanitario Regionale così come derivanti a seguito del riparto del Fondo Sanitario Nazionale;

4. di stabilire che verrà data sostanziale applicazione all'adeguamento delle tariffe unitamente alla rimodulazione e approvazione dei budget di spesa;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3932
Deferminazioni in merito all'applicazione dei criteri e alle modalità di riparto delle risorse da destinare ai centri di recupero e soccorso della fauna selvatica in difficoltà (C.R.A.S.), ai sensi della l.r. 26/1993 art. 6 e della d.g.r. n. 3692 del 19 ottobre 2020

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;
- la legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria»;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 3692 del 19 ottobre 2020 «Nuove determinazioni in merito ai centri di recupero e soccorso della fauna selvatica in difficoltà (C.R.A.S.) ai sensi della l.r. 26/1993 art. 6 e individuazione della rete dei C.R.A.S. lombardi», con la quale è stata approvata una disciplina aggiornata per il riconoscimento e il funzionamento dei C.R.A.S. e istituita la rete dei C.R.A.S. lombardi;

Considerato che, ai sensi dell'art. 6 c.5 della l.r. 26/93, Regione Lombardia definisce, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio le risorse disponibili, i criteri e le modalità di riparto delle risorse da destinare a ogni C.R.A.S. per il recupero, soccorso e cura della fauna selvatica omeoterma in difficoltà;

Dato atto che l'allegato A della d.g.r. n. 3692/2020, al punto 4 «Contributi per la gestione dei C.R.A.S. e modalità di riparto», individua come di seguito i criteri generali per definire le modalità di riparto dei contributi:

1. attività di trasporto della fauna nell'ambito degli accordi con le polizie provinciali;
2. numero di animali di specie autoctone omeoterme rinvenute sul territorio regionale, non oggetto di piano di controllo sul territorio regionale;
3. numero di animali appartenenti a specie di maggiore interesse conservazionistico e/o in accertata diminuzione;
4. messa a disposizione di apparecchiature diagnostiche;
5. presenza di particolari strutture che consentono la specializzazione nella gestione di determinate specie;
6. reperibilità notturna (intesa come telefonica o al centro per conferimento con presenza fisica di staff o con veterinario) e/o festivi;
7. altri criteri definiti congrui e concordati con il Tavolo dei C.R.A.S.;

Ritenuto necessario disciplinare l'applicazione dei criteri di cui sopra, dettagliandoli e definendo le modalità di riparto dei contributi attribuendo a ciascun criterio specifici punteggi e percentuali così come riportato nell'allegato A «Criteri di riparto del contributo per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S.», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che annualmente, secondo le disponibilità di bilancio, la Giunta regionale approva la concessione dei contributi da destinare a ogni C.R.A.S. per il recupero, soccorso e cura della fauna selvatica omeoterma in difficoltà;

Ritenuto necessario, per accedere ai contributi di cui sopra, che i C.R.A.S. trasmettano ai competenti uffici della Regione e della Provincia di Sondrio per il relativo territorio:

- la relazione sull'attività svolta nell'anno entro il 31 gennaio dell'anno successivo;
- la domanda di contributo successivamente all'approvazione della deliberazione annuale di concessione dei contributi per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S. di cui sopra;

Visto l'art. 12 «Provvedimenti attributivi di vantaggi economici» della l. 241/90 «Legge sul procedimento amministrativo»;

Valutato di rinviare a successivo provvedimento del competente Dirigente della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, l'approvazione del modello di domanda di contributo di cui sopra;

Vagliate ed assunte come proprie le predette valutazioni e considerazioni;

All'unanimità dei voti, espressi in forma di legge;

DELIBERA

recepite le premesse:

1. di disciplinare l'applicazione dei criteri, individuati dalla d.g.r. n. 3692/2020, per definire le modalità di riparto dei contri-

buti da destinare a ogni C.R.A.S. per il recupero, soccorso e cura della fauna selvatica omeoterma in difficoltà, attribuendo a ciascuno specifici punteggi e pesi percentuali così come riportato nell'allegato A «Criteri di riparto del contributo per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S.», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di stabilire che le disposizioni di cui all'Allegato A «Criteri di riparto del contributo per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S.», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, entrino in vigore a partire dal 1 gennaio 2021;

3. di disporre che i C.R.A.S. devono trasmettere ai competenti uffici della Regione e della Provincia di Sondrio per il relativo territorio:

- la relazione sull'attività svolta nell'anno entro il 31 gennaio dell'anno successivo;
- la domanda di contributo successivamente alla deliberazione annuale della Giunta regionale, che approva la concessione dei contributi per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S., secondo le disponibilità di bilancio;

4. di rinviare a successivo provvedimento del competente Dirigente della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, l'approvazione del modello di domanda di contributo di cui sopra;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

6. di pubblicare il presente atto sul B.U.R.L. e sul sito www.regione.lombardia.it.

il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____

Allegato A "Criteri di riparto del contributo per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S."

Numero di animali di specie autoctone omeoterme rinvenute sul territorio regionale, non oggetto di piano di controllo sul territorio regionale, riportato nel registro di carico e scarico del C.R.A.S. e riferito alla relativa attività di recupero e soccorso dell'anno precedente rispetto alla data di presentazione della domanda di contributo		
	% del budget totale ripartita per criterio	punteggio
A: più di 2.000 animali	55%	5 punti
B: tra 1.001 e 2.000 animali		4 punti
C: tra 501 e 1.000 animali		3 punti
D: tra 201 e 500 animali		2 punti
E: fino a 200 animali		1 punto
Numero di animali appartenenti a specie particolarmente protette ai sensi della l. 157/92, All. I Direttiva Uccelli, All. II – IV Direttiva Habitat, riportato nel registro di carico e scarico del C.R.A.S. e riferito alla relativa attività di recupero e soccorso dell'anno precedente rispetto alla data di presentazione della domanda di contributo		
	% del budget totale ripartita per criterio	punteggio
A: > 20% degli animali ricevuti	10%	2 punti
B: tra il 10 e il 20% degli animali ricevuti		1 punto
Presenza di particolari strutture/attività per la specializzazione nella gestione di determinate specie alla data di presentazione della domanda di contributo		
	% del budget totale ripartita per criterio	punteggio
A: area riabilitazione ungulati fino a 400 mq		1 punto
B: area riabilitazione ungulati di dimensioni superiori a 400 mq		2 punti

Allegato A "Criteri di riparto del contributo per il sostegno alle attività svolte dai C.R.A.S."

C: tunnel di volo > 20m di lunghezza	25%	1 punto
D: ambulatorio con attrezzature utili ad effettuare diagnosi ed interventi chirurgici		2 punti
E: messa a disposizione di apparecchiature diagnostiche, ricevendo le specie soccorse da altri C.R.A.S presso la propria struttura per eseguire gli accertamenti necessari		1 punto
F: trasporto della fauna soccorsa ai C.R.A.S. sul territorio lombardo oppure alle cliniche veterinarie di riferimento, previo accordo con la Polizia Provinciale; l'accordo deve essere preventivamente trasmesso ai competenti uffici della Regione e della Provincia di Sondrio per il relativo territorio		1 punto
	% del budget totale ripartita per criterio	punteggio
Apertura festiva con personale in presenza oppure Reperibilità telefonica festiva: all'operatore dovranno essere date indicazioni precise per accedere al C.R.A.S. e conferire in sicurezza l'animale	5%	1 punto
Apertura notturna con personale in presenza oppure Reperibilità notturna: all'operatore dovranno essere date indicazioni precise per accedere al C.R.A.S. e conferire in sicurezza l'animale	5%	1 punto

D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3935

Terzo incremento della dotazione finanziaria del bando «FAICredito - Fondo abbattimento interessi» misura in accordo con il sistema camerale lombardo per favorire la liquidità delle MPMI conseguentemente all'emergenza sanitaria COVID 19 di cui alla d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» ed in particolare:

- l'articolo 2 che individua gli strumenti che concorrono alle finalità di crescita competitiva e di attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia, tra cui agevolazioni consistenti in misure volte a sostenere la liquidità delle imprese lombarde, attraverso l'erogazione di incentivi, contributi, voucher, sovvenzioni e di ogni altra forma di intervento finanziario, individuati rispetto alle dimensioni di impresa, con particolare attenzione alle microimprese;
- l'articolo 3 che attribuisce alla Giunta Regionale la competenza ad individuare azioni, categorie di destinatari e modalità attuative per il perseguimento delle finalità previste dalla legge;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, approvato con la d.c.r. 10 luglio 2018, n. XI/64 come aggiornato con d.g.r. n. XI/3748 «Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale - NADEF 2020», che prevede, tra l'altro interventi per favorire l'accesso al credito finalizzati al consolidamento e allo sviluppo delle MPMI del territorio lombardo;

Richiamati i seguenti provvedimenti regionali:

- la d.g.r. 12 novembre 2018, n. XI/767, «Approvazione dello schema dell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo e istituzione del collegio di indirizzo e sorveglianza»;
- la d.g.r. 23 dicembre 2019, n. XI 2688 che ha approvato il programma d'azione 2020 dell'accordo 2019-2023 per lo sviluppo economico e la competitività tra Regione Lombardia e sistema camerale lombardo;
- la d.g.r. 27 maggio 2019 n. XI/1662 «Determinazioni in merito all'adozione e gestione di misure approvate nell'ambito dell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività tra regione Lombardia e sistema camerale lombardo. Aggiornamento e sostituzione delle linee guida approvate con d.g.r. n. 6790/2017»;
- la d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052 «Misura di abbattimento tassi in accordo con il sistema camerale lombardo per favorire la liquidità delle MPMI per importi inferiori a € 100.000 conseguentemente all'emergenza sanitaria COVID 19 - Definizione dei criteri» che ha approvato i criteri e riconosciuto Unioncamere Lombardia quale soggetto attuatore dell'iniziativa, individuando come responsabile del procedimento il Direttore operativo di Unioncamere Lombardia;
- le dd.gg.rr. n. XI/3430 del 28 luglio 2020 e n. XI/3605 del 28 settembre 2020, con le quali è stata incrementata la dotazione finanziaria rispettivamente di Euro 750.000,00 a copertura di ulteriori domande presentate dalle imprese ricadenti nel territorio della Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi e di complessivi Euro 1.900.000,00 a copertura delle ulteriori domande presentate dalle imprese ricadenti nel territorio delle Camere di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, di Varese e di Bergamo;

Dato atto che a seguito degli incrementi operati la dotazione finanziaria complessiva della misura ammonta complessivamente a Euro 14.250.000,00;

Preso atto che la richiamata d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052 ha previsto:

- che lo stanziamento delle singole Camere di Commercio è destinato alle imprese con sede oggetto dell'intervento nel territorio di riferimento della corrispondente Camera di Commercio;
- che le risorse regionali, pari a 2.500.000,00, di cui Euro 2.000.000,00 a valere su capitoli della Missione 14 (Euro 1.637.000,00 sul capitolo di spesa 14.01.104.8348, e Euro 363.000,00 a valere sul capitolo di spesa 14.02.104.8349) e Euro 500.000,00 a valere su capitoli della Missione 16 (capitolo di spesa 16.01.104.8573) dell'esercizio finanziario 2020 sono destinate a tutte le imprese del territorio in misura proporzionale alle dotazioni delle singole Camere di Commercio;

- che sulla base delle disponibilità finanziarie del Bilancio regionale ovvero delle risorse disponibili sul Bilancio delle Camere di Commercio, le risorse di cui alla presente deliberazione potranno essere incrementate con successive deliberazioni;

Richiamata la Determinazione 22 aprile 2020, n. 33 con cui Unioncamere Lombardia, in attuazione della richiamata d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052, ha approvato il Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» con apertura dello sportello dalle ore 10:00 del 29 aprile fino alle ore 12:00 del 30 ottobre 2020;

Dato atto che al punto C1 del Bando di cui alla richiamata Determinazione 22 aprile 2020, n. 33 è stabilito che la misura sarà dotata di un contatore della dotazione finanziaria che consentirà, ove necessario, di chiudere il bando anche prima della data del 30 ottobre 2020 in caso di raggiungimento di richieste di contributo pari alla dotazione finanziaria maggiorata del 10%;

Preso atto:

- che lo sportello del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» ha chiuso alle ore 12,00 del 30 ottobre 2020, registrando oltre 7.900 domande valide per una richiesta di contributi superiore a 17 milioni di Euro;
- alla chiusura dello sportello nei territori di sei Camere di Commercio si registra un overbooking di richieste rispetto agli stanziamenti provinciali disponibili e contemporaneamente si registrano economie in tre Camere di Commercio sulla quota di Euro 2.000.000,00 della Missione 14, di competenza della Direzione Generale Sviluppo Economico, destinata a tutte le imprese del territorio in misura proporzionale alle dotazioni delle singole Camere di Commercio;
- a seguito di variazione compensativa risultano disponibili sui capitoli della Direzione Generale Sviluppo Economico risorse complessive per Euro 484.000,00, di cui:
 - Euro 370.000,00 sul capitolo di spesa 14.01.104.8348 del Bilancio Regionale 2020,
 - Euro 114.000,00 sul capitolo di spesa 14.02.104.8349 del bilancio Regionale 2020;
- con comunicazione prot. 22659/U del 2 novembre 2020, protocollata al n. O1.2020.18584 del 2 novembre 2020, Unioncamere Lombardia ha comunicato che la Camera di Commercio di Brescia ha stanziato Euro 258.729,00 per incrementare la dotazione finanziaria del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» a copertura di ulteriori domande delle imprese ricadenti nel territorio di competenza della stessa Camera di Commercio;
- con comunicazione prot. 0025048/U del 26 novembre 2020 del 26 novembre 2020, protocollata al n. O1.2020.0036771 del 26 novembre 2020, Unioncamere Lombardia ha comunicato che la Camera di Commercio di Varese ha stanziato ulteriori Euro 130.000,00 per incrementare la dotazione finanziaria del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» a copertura di ulteriori domande delle imprese ricadenti nel territorio di competenza della stessa Camera di Commercio;

Valutato opportuno, in questa fase di perdurante difficoltà per le imprese e per l'intero sistema economico lombardo, utilizzare appieno le risorse ancora disponibili, nell'interesse comune di migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle MPMI e limitare conseguentemente gli impatti negativi dell'emergenza epidemiologica COVID 19;

Ritenuto pertanto necessario procedere con il rifinanziamento della misura per consentire di dare risposta alle richieste delle imprese e consentire di aumentare il numero di imprese ammesse, in sinergia con le altre numerose iniziative attivate a favore del sistema imprenditoriale lombardo;

Dato atto che:

- in data 3 novembre 2020, la Segreteria Tecnica dell'Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo ha approvato l'incremento di cui alla presente relativo alla Camera di Commercio di Brescia;
- in data 26 novembre 2020 la Segreteria Tecnica dell'Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo ha approvato l'incremento relativo alla Camera di Commercio di Varese e alle risorse regionali;

Ritenuto quindi necessario incrementare la dotazione finanziaria del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» di complessivi Euro 872.729,00 di cui:

- Euro 484.000,00 a valere su risorse regionali, come di seguito specificato:

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

- euro 370.000,00 a valere sul capitolo di spesa 14.01.104.8348 del Bilancio Regionale per l'esercizio finanziario 2020, che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- euro 114.000,00 a valere sul capitolo di spesa 14.02.104.8349 del Bilancio Regionale per l'esercizio finanziario 2020, che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa

destinate ai budget territoriali delle Camere di Commercio, in proporzione all'overbooking registrato alla chiusura dello sportello, come di seguito indicate:

Camera di Commercio	Nuova assegnazione
Bergamo	91.261,00 €
Brescia	177.560,00 €
Como Lecco	51.877,00 €
Milano Monza Brianza Lodi	102.409,00 €
Sondrio	23.986,00 €
Varese	36.907,00 €
TOTALE	Euro 484.000,00

- Euro 258.729,00 a valere su risorse della Camera di Commercio di Brescia, a copertura di ulteriori domande delle imprese ricadenti nel territorio di competenza della Camera di Commercio di Brescia;
- Euro 130.000,00 a valere su risorse della Camera di Commercio di Varese, a copertura di ulteriori domande delle imprese ricadenti nel territorio di competenza della Camera di Commercio di Varese;

Ritenuto altresì di stabilire che le risorse regionali della Missione 14, destinate al Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi», a favore di tutte le imprese del territorio in misura proporzionale alle dotazioni delle singole Camere di Commercio, non utilizzate alla chiusura del Bando debbano essere utilizzate a totale copertura del contributo concedibile a favore di MPMI in possesso dei requisiti previsti dal Bando e non finanziate per esaurimento delle risorse sui rispettivi budget provinciali, secondo l'ordine cronologico di protocollazione delle domande nella procedura telematica <http://webtelemaco.infocamere.it>;

Dato atto che la dotazione finanziaria complessiva della misura, conseguentemente all'incremento di dotazione di cui al presente provvedimento, è rideterminata in Euro 15.122.729,00;

Visti:

- il d.l. 19 maggio 2020, n. 34 «Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» e in particolare il capo II Regime quadro della disciplina degli aiuti oggetto di notifica alla Commissione Europea a copertura degli aiuti concessi da tutte le pubbliche amministrazioni italiane (regioni, province autonome, gli altri enti territoriali, le camere di commercio) come da comunicazione aiuto SA. 57021;
- la decisione C(2020) 3482 final del 21 maggio 2020 con cui la Commissione Europea riconosce la compatibilità del Regime Quadro della disciplina degli aiuti di Stato, contenuto nel d.l. 19 maggio 2020, n. 34, con le vigenti disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea;

Dato atto che con d.d.u.o. 29 maggio 2020, n. 6418, adottato a seguito della sopracitata decisione C(2020) 3482 final del 21 maggio 2020 della Commissione Europea, è stata aggiornata l'applicazione del regime di Aiuti come stabilito dalla richiamata d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052;

Ritenuto di confermare che, come stabilito dal d.d.u.o. 29 maggio 2020, n. 6418, il Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» si inquadra nel Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.57021 e in particolare nella sezione 3.1. della Comunicazione della Commissione Europea approvata con Comunicazione (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e ss.mm.ii. e che l'aumento della dotazione finanziaria di cui alla presente deliberazione non comporta modifiche sull'inquadramento;

Stabilito di:

- demandare a Unioncamere Lombardia in qualità di responsabile del procedimento ai sensi della richiamata

DGR 5 maggio 2020, n. XI/3110, l'aggiornamento della dotazione del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi», l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013, l'attuazione di quanto stabilito dalla presente deliberazione;

- trasferire le risorse regionali secondo le modalità già stabilite con la d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052 «Misura di abbattimento tassi in accordo con il sistema camerale lombardo per favorire la liquidità delle MPMI per importi inferiori a € 100.000 conseguentemente all'emergenza sanitaria COVID 19 - Definizione dei criteri»;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e il Regolamento Regionale 2 aprile 2011, n. 1 «Regolamento di Contabilità della Giunta Regionale e successive modifiche ed integrazioni»;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di incrementare, per le motivazioni di cui in premessa, la dotazione finanziaria del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» di complessivi Euro 872.729,00, di cui:

- Euro 484.000,00 a valere su risorse regionali, come di seguito specificato:
 - Euro 370.000,00 a valere sul capitolo di spesa 14.01.104.8348 del Bilancio Regionale per l'esercizio finanziario 2020, che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
 - Euro 114.000,00 a valere sul capitolo di spesa 14.02.104.8349 del Bilancio Regionale per l'esercizio finanziario 2020, che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa;
- Euro 258.729,00 a valere su risorse della Camera di Commercio di Brescia, a copertura di ulteriori domande delle imprese ricadenti nel territorio di competenza della Camera di Commercio stessa;
- Euro 130.000,00 a valere su risorse della Camera di Commercio di Varese, a copertura di ulteriori domande delle imprese ricadenti nel territorio di competenza della Camera di Commercio stessa;

2. di stabilire che le risorse regionali di cui al punto precedente sono assegnate alle Camere di Commercio, in ragione dell'overbooking registrato alla chiusura dello sportello, come di seguito indicate:

Camera di Commercio	Assegnazione
Bergamo	91.261,00 €
Brescia	177.560,00 €
Como Lecco	51.877,00 €
Milano Monza Brianza Lodi	102.409,00 €
Sondrio	23.986,00 €
Varese	36.907,00 €
TOTALE	484.000,00 €

3. di trasferire le risorse regionali di cui al punto precedente a Unioncamere Lombardia, secondo le modalità già stabilite con la d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052;

4. di dare atto che la dotazione finanziaria complessiva della misura, conseguentemente all'incremento di cui al presente provvedimento, è rideterminata in Euro 15.122.729,00;

5. di stabilire che le risorse regionali della Missione 14, già destinate al Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi», non utilizzate alla chiusura del Bando debbano essere utilizzate a totale copertura del contributo concedibile a favore di MPMI in possesso dei requisiti previsti dal Bando e non finanziate per esaurimento delle risorse sui rispettivi budget provinciali, secondo l'ordine cronologico di protocollazione delle domande nella procedura telematica <http://webtelemaco.infocamere.it>;

6. di confermare che, come stabilito dal d.d.u.o. 29 maggio 2020, n. 6418, il Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» si inquadra nel Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.57021 e in particolare nella sezione 3.1. della Comunicazione

ne della Commissione Europea approvata con Comunicazione (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e ss.mm.ii e che l'aumento della dotazione finanziaria di cui alla presente deliberazione non comporta modifiche sull'inquadramento;

7. di demandare a Unioncamere Lombardia in qualità di responsabile del procedimento ai sensi della richiamata d.g.r. 15 aprile 2020, n. XI/3052, l'aggiornamento della dotazione del Bando «FAICredito - Fondo Abbattimento Interessi» secondo quanto stabilito dalla presente deliberazione, nonché l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 e gli adempimenti necessari per l'attuazione di quanto disposto al precedente punto 5) della presente deliberazione;

8. di trasmettere il presente atto a Unioncamere Lombardia e disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

**D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3939
Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, i rappresentanti
dei Corpi delle Forze Armate e dell'azienda Trenord s.r.l. per
l'anno 2021**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 45 della legge regionale 4 aprile 2012 n. 6, che prevede che, sulla base di specifici accordi stipulati fra la Regione, i rappresentanti dei corpi delle forze dell'ordine e delle aziende o loro associazioni, al fine di garantire l'incremento della tutela del bene della sicurezza personale e patrimoniale dei viaggiatori e del personale di bordo, gli ufficiali e gli agenti appartenenti ai corpi delle forze dell'ordine aventi la qualifica di polizia giudiziaria e funzioni di pubblica sicurezza possono circolare gratuitamente o a condizioni agevolate sui mezzi di trasporto pubblico regionale e locale;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. XI/2710 del 23 dicembre 2019 «Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, i Comuni affidanti i servizi di trasporto pubblico locale con modello gross cost, i rappresentanti dei corpi delle forze dell'ordine, delle associazioni di trasporto pubblico regionale e locale della Lombardia A.N.A.V. A.S.S.T.R.A. E A.G.E.N.S. nonché delle aziende Trenord s.r.l. e navigazione lago d'iseo s.r.l. per l'anno 2020» - (di concerto con l'Assessore De Corato);

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. XI/2712 del 23 dicembre 2019 avente ad oggetto l'approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, i rappresentanti dei corpi delle Forze Armate e dell'azienda Trenord s.r.l. per l'anno 2020;

Dato atto che i militari delle Forze armate, possono essere impiegati nelle operazioni di sicurezza e controllo del territorio, agendo con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza, ai sensi dell'art.89 del d.l. 66/2010;

Considerato che Trenord ha concesso, dal 1° gennaio 2016, l'estensione dell'agevolazione al personale appartenente alle Forze Armate (Esercito Italiano - Marina Militare - Aeronautica Militare), a condizione che viaggiasse in divisa, fosse in attività di servizio ed appartenesse a Comandi siti sul territorio della Regione Lombardia, per garantire una maggiore presenza in tema di ordine e sicurezza a bordo dei mezzi di trasporto pubblico;

Ritenuto, conseguentemente, di confermare anche per l'anno 2021 la presenza a bordo dei treni del servizio ferroviario regionale dei rappresentanti degli appartenenti ai corpi delle Forze Armate (Esercito Italiano - Marina Militare - Aeronautica Militare) dei Comandi siti sul territorio della Regione Lombardia ed in attività di servizio, riconoscendo il diritto alla circolazione gratuita sia al personale in divisa che a quello non provvisto di divisa, a condizione che esibisca il tesserino personale di riconoscimento o il distintivo di appartenenza al Corpo, al momento della salita su un treno, indicando la tratta percorsa e l'ubicazione a bordo;

Dato atto che il Protocollo d'Intesa è relativo a:

- la definizione delle modalità e delle condizioni per consentire la circolazione a titolo gratuito, agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa appartenenti ai Corpi delle Forze Armate dei Comandi siti sul territorio della Regione Lombardia ed in attività di servizio, sui servizi ferroviari regionali, per le relazioni comprese nell'ambito di applicazione della tariffa della Regione Lombardia;
- il riconoscimento della valorizzazione delle agevolazioni a favore delle Forze Armate che è contenuta nella quota annuale di valorizzazione assegnata con delibera della Giunta Regionale al servizio ferroviario regionale in attuazione del Protocollo d'Intesa vigente per l'anno 2021 tra Regione Lombardia, i Comuni affidanti i servizi di trasporto pubblico locale con modello gross cost, i rappresentanti dei Corpi delle Forze dell'Ordine - Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria - i rappresentanti delle Associazioni di Trasporto Pubblico Regionale e Locale della Lombardia A.N.A.V. A.S.S.T.R.A. e A.G.E.N.S., Trenord s.r.l. e Navigazione Lago d'Isseo s.r.l.;
- la valutazione del raggiungimento degli obiettivi di maggior sicurezza oggetto del protocollo d'intesa, che sarà compiuta tenendo conto degli esiti della ricognizione sull'utilizzo dei mezzi di trasporto che sarà effettuata da parte dei diversi appartenenti alle Forze Armate, sulla base di tabelle per la raccolta di dati strutturati (es. numero di persone, tratte percorse, tipologie di mezzi utilizzati) di cui all'allegato B) della delibera della Giunta Regionale di approvazione del Protocollo d'Intesa vigente per l'anno 2021 tra Regione Lombardia, i Comuni affidanti i servizi di trasporto pubblico locale con modello gross cost, i rappresentanti dei Corpi delle Forze dell'Ordine - Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia

Locale, Polizia Penitenziaria - i rappresentanti delle Associazioni di Trasporto Pubblico Regionale e Locale della Lombardia A.N.A.V. A.S.S.T.R.A. e A.G.E.N.S., Trenord s.r.l. e Navigazione Lago d'Isseo s.r.l.;

Ritenuto di approvare il summenzionato «Schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, i rappresentanti dei Corpi delle Forze Armate e dell'Azienda Trenord s.r.l.» per l'anno 2021, allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare lo «Schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Lombardia, i rappresentanti dei Corpi delle Forze Armate e dell'Azienda Trenord s.r.l.» per l'anno 2021, allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che il Protocollo d'Intesa di cui al precedente punto 1. sarà sottoscritto dall'Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile;

3. di dare atto che il riconoscimento della valorizzazione delle agevolazioni a favore delle Forze Armate è ricompreso nella quota annuale di valorizzazione assegnata con delibera della Giunta Regionale al servizio ferroviario regionale in attuazione del Protocollo d'Intesa vigente per l'anno 2021 tra Regione Lombardia, i Comuni affidanti i servizi di trasporto pubblico locale con modello gross cost, i rappresentanti dei Corpi delle Forze dell'Ordine - Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria - i rappresentanti delle Associazioni di Trasporto Pubblico Regionale e Locale della Lombardia A.N.A.V. A.S.S.T.R.A. e A.G.E.N.S., Trenord s.r.l. e Navigazione Lago d'Isseo s.r.l.;

4. di stabilire che la valutazione del raggiungimento degli obiettivi di maggior sicurezza oggetto del protocollo d'intesa sarà compiuta tenendo conto degli esiti della ricognizione sull'utilizzo dei mezzi di trasporto che sarà effettuata da parte dei diversi appartenenti alle Forze Armate, sulla base di tabelle per la raccolta di dati strutturati (es. numero di persone, tratte percorse, tipologie di mezzi utilizzati) di cui all'allegato B) della delibera della Giunta Regionale di approvazione del Protocollo d'Intesa vigente per l'anno 2021 tra Regione Lombardia, i Comuni affidanti i servizi di trasporto pubblico locale con modello gross cost, i rappresentanti dei Corpi delle Forze dell'Ordine - Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria - i rappresentanti delle Associazioni di Trasporto Pubblico Regionale e Locale della Lombardia A.N.A.V. A.S.S.T.R.A. e A.G.E.N.S., Trenord s.r.l. e Navigazione Lago d'Isseo s.r.l.;

5. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e- ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/13 - sul sito di Regione Lombardia nella sezione «Amministrazione trasparente».

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Allegato A)**SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA, I
RAPPRESENTANTI DEI CORPI DELLE FORZE ARMATE
E DELL'AZIENDA TRENORD S.R.L.**

Tra

La Regione Lombardia con sede a Milano, Piazza Città di Lombardia, 1, nella persona di.....

E

I rappresentanti dei Comandi siti in Lombardia delle Forze Armate – Esercito Italiano – Marina Militare – Aeronautica Militare - in servizi di pubblica sicurezza secondo le norme vigenti,

E

Il rappresentante dell'azienda Trenord s.r.l.

Premesso che:

- l'art. 45 della legge regionale del 4 aprile 2012 n. 6, prevede che, sulla base di specifici accordi stipulati fra la Regione, i rappresentanti dei corpi delle forze dell'ordine e delle aziende o loro associazioni al fine di garantire l'incremento della tutela del bene della sicurezza personale e patrimoniale dei viaggiatori e del personale di bordo, gli ufficiali e gli agenti appartenenti ai corpi delle forze dell'ordine aventi la qualifica di polizia giudiziaria e funzioni di pubblica sicurezza possono circolare gratuitamente o a condizioni agevolate sui mezzi di trasporto pubblico regionale e locale;
- a fronte degli effetti positivi ottenuti in tema di maggiore sicurezza personale e patrimoniale dei viaggiatori e del personale di bordo dovuti alla maggiore presenza dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine a bordo dei mezzi, la Regione, le Forze dell'Ordine e le Aziende di trasporto hanno convenuto sull'opportunità di garantire e potenziare sui mezzi di trasporto pubblico regionale e locale la circolazione gratuita degli agenti e ufficiali delle Forze dell'Ordine, appartenenti a tutti i Corpi - cui specifiche leggi o regolamenti attribuiscono le funzioni di pubblica sicurezza - a condizione che gli interessati si presentino al personale di bordo e, all'occorrenza, forniscano assistenza in caso di necessità di accertamento di identità o per interventi di ripristino dell'ordine pubblico, sottoscrivendo apposita Convenzione;
- dato atto che i militari delle Forze armate, possono essere impiegati nelle operazioni di sicurezza e controllo del territorio, agendo con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza, ai sensi dell'art.89 del D.L. 66/2010;
- considerato che Trenord ha concesso, dal 1 gennaio 2016, l'estensione dell'agevolazione al personale appartenente alle Forze Armate (Esercito Italiano - Marina Militare - Aeronautica Militare), a condizione che viaggiasse in divisa, fosse in attività di servizio ed appartenesse a Comandi siti sul territorio della Regione

Lombardia, per garantire una maggiore presenza in tema di ordine e sicurezza a bordo dei mezzi di trasporto pubblico;

- ritenuto opportuno confermare per l'anno 2021 la presenza a bordo dei treni del servizio ferroviario regionale degli appartenenti ai corpi delle Forze Armate (Esercito Italiano - Marina Militare - Aeronautica Militare) dei Comandi siti sul territorio della Regione Lombardia ed in attività di servizio, riconoscendo il diritto alla circolazione gratuita sia al personale in divisa che a quello non provvisto di divisa, a condizione che esibisca il tesserino personale di riconoscimento o il distintivo di appartenenza al Corpo, al momento della salita su un treno, indicando la tratta percorsa e l'ubicazione a bordo;

Tutto ciò premesso e facente parte integrante e sostanziale dell'Intesa

si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 - Oggetto e finalità

1. La presente Intesa ha lo scopo di garantire una maggiore sicurezza personale e patrimoniale, sia dei viaggiatori sia del personale di bordo, sui treni del servizio ferroviario regionale per le relazioni comprese nell'ambito di applicazione della tariffa della Regione Lombardia.
2. A tal fine, è consentita la circolazione a titolo gratuito di ufficiali, sottoufficiali e militari di truppa appartenenti ai diversi corpi delle Forze Armate cui specifiche leggi o regolamenti attribuiscono le funzioni di pubblica sicurezza e come identificati dai Corpi firmatari del presente Protocollo.

Art. 2 - Condizioni per il riconoscimento della libera circolazione alle Forze Armate

1. Gli ufficiali, sottoufficiali e militari di truppa appartenenti ai Corpi delle Forze Armate dei Comandi siti sul territorio della Regione Lombardia ed in attività di servizio, sia in divisa che sprovvisti di divisa, per usufruire della circolazione gratuita devono inderogabilmente, di propria iniziativa, presentarsi al personale di bordo esibendo il tesserino personale di riconoscimento o il distintivo di appartenenza al Corpo, al momento della salita su un treno, indicando la tratta percorsa e l'ubicazione a bordo del mezzo.
2. E' fatto obbligo di mostrare il tesserino di riconoscimento anche al personale di controlleria che ne faccia richiesta.
3. Gli appartenenti ai Corpi delle Forze Armate di cui al comma 1, che non osservano le modalità di accesso ai treni, saranno considerati a tutti gli effetti privi di titolo di viaggio valido e soggetti alle sanzioni previste per legge.
4. Gli appartenenti ai Corpi delle Forze Armate di cui al comma 1, che viaggiano sui servizi dotati di Sistemi di bigliettazione elettronica, dovranno esibire il proprio tesserino di riconoscimento, rilasciato dal Corpo di appartenenza, al personale preposto per l'apertura del varco e richiedere, a propria cura e spese, a Trenord il rilascio di apposita tessera elettronica.

Art. 3 - Impegni delle Parti

1. Regione e Trenord si riservano la valutazione del raggiungimento degli obiettivi di maggior sicurezza oggetto del presente protocollo d'intesa da effettuarsi tenendo conto degli esiti della ricognizione sull'utilizzo dei treni che sarà effettuata da parte dei diversi appartenenti alle Forze Armate, sulla base di una griglia per la raccolta di dati strutturati (es. numero di persone, tratte percorse).
2. Trenord si impegna ad ammettere gli appartenenti ai Corpi delle Forze Armate in servizi di pubblica sicurezza a bordo dei treni del servizio ferroviario regionale, alle condizioni previste al precedente art. 2.
3. Gli appartenenti ai Corpi Militari dello Stato, a richiesta, forniranno la necessaria assistenza al personale di bordo in caso di necessità di accertamento di identità o per interventi di ripristino dell'ordine pubblico in aderenza a quanto previsto dalle vigenti norme e regolamenti.
4. La valorizzazione economica riconosciuta da Regione a Trenord per la circolazione gratuita degli appartenenti ai Corpi delle Forze Armate è compresa nella quota annuale di valorizzazione assegnata al servizio ferroviario regionale, che risulta definita, quale parte della misura massima di 6.100.000,00 euro per tutte le aziende di trasporto pubblico locale e enti locali competenti, con apposita delibera della Giunta Regionale in attuazione del Protocollo d'Intesa vigente per l'anno 2021 tra Regione Lombardia, i Comuni affidanti i servizi di tpl con modello gross cost, rappresentanti dei Corpi delle Forze dell'Ordine - Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria - rappresentanti delle Associazioni di Trasporto Pubblico Regionale e Locale della Lombardia A.N.A.V. A.S.S.T.R.A e A.G.E.N.S., Trenord S.R.L. e Navigazione Lago d'Iseo S.R.L..
5. Le parti si impegnano a concordare specifiche modalità di comunicazione per la massima diffusione dell'iniziativa.

Art. 4 - Periodo di validità

1. Il presente Protocollo d'Intesa ha durata dal 01/01/2021 sino al 31/12/2021.
2. Il rispetto degli impegni ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel presente Protocollo d'Intesa saranno oggetto di valutazione da parte di Regione Lombardia. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti, Regione si riserva la facoltà di recedere dal presente Protocollo d'Intesa.

Luogo.....data.....

Per la Regione Lombardia

Il Presidente della Giunta Regionale Attilio Fontana

L'Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Claudia Maria Terzi

Per i Comandi delle Forze Armate ubicati in Lombardia

- Esercito Italiano
- Marina Militare
- Aeronautica Militare

Per TRENORD S.r.l.

L'Amministratore delegato

D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3940
Approvazione dello schema del nuovo accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di laghi di Mantova e polo chimico

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale», in particolare il Titolo V «Bonifica di siti contaminati» e s.m.i.;

Visto l'art. 252 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevede che la procedura di bonifica di cui all'art. 242 nei Siti di Interesse Nazionale è attribuita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi di altri soggetti qualificati pubblici o privati;

Vista la legge 9 dicembre 1998, n. 426 «Nuovi interventi in campo ambientale», in particolare l'art. 1, comma 4 che individua i primi interventi di bonifica di interesse nazionale compresi nelle aree industriali e nei siti ad alto rischio ambientale, i cui ambiti sono perimetrati, sentiti i comuni interessati, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18 settembre 2001, n. 468 «Regolamento recante: «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale»;

Visto l'art. 14 della legge 31 luglio 2002, n. 179 «Disposizioni in materia ambientale», che ha individuato il sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico», ai fini della realizzazione degli interventi di bonifica dell'area;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 7 febbraio 2003, con il quale è stato perimetrato il sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico»;

Considerato che il sito include: l'area del Polo Chimico, i laghi di Mantova (quello di mezzo e quello inferiore), il canale Sisma, la Conca di Valdaro, le ditte adiacenti al Polo Chimico che hanno attivato le procedure ai sensi del dm 471/99, ed infine una fascia perimetrale attorno alle aree menzionate; l'estensione del sito perimetrato è stimata in circa 8,7 milioni di mq.;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 28 novembre 2006, n. 308, concernente integrazioni al decreto ministeriale 468/2001, relativo al programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, che assegna al sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» risorse finanziarie pari a € 3.272.727,00;

Richiamato quanto indicato dall'art. 2 del d.m. 308/2006 e in particolare che «l'individuazione dei soggetti beneficiari nonché le modalità, le condizioni e i termini per l'erogazione dei finanziamenti previsti dal Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, sono regolamentati mediante il ricorso ad Accordi di Programma da sottoscrivere fra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali territorialmente competenti»;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 13 luglio 2007, prof. n. 3799/QdV/DI/B, registrato alla Corte dei Conti in data 4 settembre 2007, Reg. n. 9 Foglio 31, di approvazione dell'Accordo di programma stipulato in data 31 maggio 2007 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova ed il Parco del Mincio per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico»;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 12 aprile 2013, prof. n. 4136/TRI/DI/SP registrato alla Corte dei Conti in data 17 maggio 2013, Reg. n. 4/169, di approvazione dell'Atto sostitutivo dell'Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico del 31 maggio 2007», stipulato in data 27 marzo 2013 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova ed il Parco del Mincio;

Considerato che l'Atto Sostitutivo del 27 marzo 2013 ha assentito complessivamente 19.579.754,47 euro per la copertura finanziaria degli interventi previsti, suddivisi tra le varie fonti di finanziamento;

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 7 giugno 2016, prof. n. 346/STA, registrato alla Corte dei Conti in data 10 giugno 2016 n. 20343, di approvazione dell'«Accordo di programma Integrativo all'Atto Sostitutivo dell'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di

messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico del 31 maggio 2007, stipulato in data 27 marzo 2013», stipulato in data 12 maggio 2016 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Borgo Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova ed il Parco del Mincio;

Dato atto che la copertura finanziaria dell'Accordo di cui sopra è quantificata in 1.800.000,00 euro integrativi alle risorse già stanziante;

Considerato che rispetto alle risorse disciplinate nel suddetto Accordo Integrativo del 12 maggio 2016, pari a € 1.800.000,00, sono state liquidate risorse complessive pari a € 224.187,48;

Considerato, pertanto, che rispetto alle risorse disciplinate nell'Accordo Integrativo del 12 maggio 2016 residuano somme non liquidate da parte della Regione Lombardia pari a € 1.575.812,52;

Vista la delibera di Giunta regionale XI/3067 del 20 aprile 2020 di «Approvazione dello schema del II° Accordo Integrativo all'«Atto sostitutivo all'Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di - Laghi di Mantova e Polo Chimico - del 31 maggio 2007»;

Dato atto della nota n. 77421 del 2 ottobre 2020, agli atti regionali con protocollo n.TI.2020.42055 del 5 ottobre 2020, con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare comunica che a seguito dei rilievi avanzati dagli Organi di Controllo ai fini della registrazione dell'Atto, ha comunicato il ritiro del II° Accordo Integrativo per il SIN «Laghi di Mantova e Polo Chimico» trasmettendo quindi la bozza di un Nuovo Accordo di Programma;

Considerato, quindi, che, alla luce di quanto sopra esposto, si rende necessario procedere alla sottoscrizione di un nuovo Accordo, che disciplini l'utilizzo delle risorse residue dell'Atto Sostitutivo del 27 marzo 2013, ormai scaduto, e delle nuove risorse disponibili, includendo in tale nuovo Atto anche gli interventi non completati e le relative risorse stanziante nell'ambito dell'Accordo di Programma Integrativo del 12 maggio 2016, anch'esso scaduto;

Considerato che rispetto alle risorse stanziante nell'Atto Sostitutivo del 27 marzo 2013, pari a 19.579.754,47 euro risultano ad oggi ancora disponibili 15.769.078,32 euro, a seguito dell'avvenuta realizzazione degli interventi di bonifica da parte di soggetti privati con il conseguente venir meno della necessità di utilizzo di fondi pubblici;

Considerato, pertanto, che con il Nuovo Accordo saranno disciplinate risorse per un importo complessivo di € 18.193.090,91, di cui:

- € 16.617.278,39 di risorse finanziarie al momento disponibili per il SIN «Laghi di Mantova e Polo Chimico», di cui 15.769.078,32 già assentiti con il citato Atto Sostitutivo del 27 marzo 2013 e € 848.200,07 (€ 491.142,51 + € 357.057,56) derivanti da nuove assegnazioni;
- € 1.575.812,52 assentiti con l'Accordo Integrativo del 12 maggio 2016 per interventi non ancora completati;

Dato atto che le suddette risorse finanziarie trovano copertura sui capitoli del Bilancio regionale:

- 16.317.278,39 euro sul capitolo 8524 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a amministrazioni locali»;
- 300.000,00 euro sul capitolo 8316 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a imprese controllate»;
- 292.172,32 euro in avanzo vincolato sul capitolo 7143 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a Amministrazioni Centrali» che con successivo provvedimento saranno riscritte sul capitolo 8316 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a imprese controllate», in quanto non programmate ai fini dell'utilizzo nell'esercizio finanziario corrente;
- 7.827,68 euro in avanzo vincolato sul capitolo 8523 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a altre imprese» che con successivo provvedimento saranno riscritte sul capitolo 8316 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a imprese controllate», in quanto non programmate ai fini dell'utilizzo nell'esercizio finanziario corrente;

- 1.275.812,52 euro per i quali si procederà alla dichiarazione di economia di spesa delle seguenti somme sui seguenti impegni:

- 1.165.814,52 euro sul capitolo 8524 relativa agli impegni:
 - impegno 2018/15706 pari a 207.294,52 euro - a residuo;
 - impegno 2020/15353 pari a 350.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/15354 pari a 350.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/15355 pari a 200.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/17183 pari a 50.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/17185 pari a 8.520,00 euro - riaccertato;
- 109.998,00 euro sul capitolo 11724 relativa agli impegni:
 - impegno 2020/17446 pari a 79.998,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/25334 pari a 30.000,00 euro - riaccertato;

tale per cui la somma complessiva pari a 1.575.812,52 confluirà in avanzo vincolato che si renderà disponibile a seguito di riaccertamento;

Ritenuto prioritariamente all'assunzione dei provvedimenti di impegno finanziario derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti nell'Accordo di programma di cui trattasi, di provvedere da parte della Struttura regionale competente, alla verifica della congruità delle disponibilità finanziarie con il piano dei conti;

Considerato che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha trasmesso lo schema definitivo del «Nuovo Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico»;

Preso atto che i soggetti interessati all'Accordo di Programma sono:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Mantova;
- Comune di Mantova;
- Comune di Borgo Virgilio;
- Comune di San Giorgio Bigarello;
- Parco del Mincio;

Ritenuto, per quanto sopra indicato, di approvare l'allegato schema del «Nuovo Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico», che costituisce parte integrante del presente atto;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'X legislatura;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di approvare lo schema del «Nuovo Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel sito di interesse nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico», parte integrante del presente Atto;

2. di dare atto che il quadro tecnico-finanziario complessivo delle risorse disponibili, in considerazione delle risorse di cui all'Atto sostitutivo del 27 marzo 2013, ormai scaduto, e le nuove risorse disponibili, includendo in tale nuovo Atto anche gli interventi non completati e le relative risorse stanziare nell'ambito dell'Accordo di Programma Integrativo del 12 maggio 2016, anch'esso scaduto, ammonta complessivamente a € 18.193.090,91;

3. di dare atto che le suddette risorse finanziarie trovano copertura sui capitoli del Bilancio regionale:

- 16.317.278,39 euro sul capitolo 8524 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a amministrazioni locali»;
- 300.000,00 euro sul capitolo 8316 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a imprese controllate»;
- 292.172,32 euro in avanzo vincolato sul capitolo 7143 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova

e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a Amministrazioni Centrali» che con successivo provvedimento saranno riscritte sul capitolo 8316 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a imprese controllate», in quanto non programmate ai fini dell'utilizzo nell'esercizio finanziario corrente;

- 7.827,68 euro in avanzo vincolato sul capitolo 8523 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a altre imprese» che con successivo provvedimento saranno riscritte sul capitolo 8316 «Contributi statali per intervento di bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale «Laghi di Mantova e Polo Chimico» - contributi agli investimenti a imprese controllate», in quanto non programmate ai fini dell'utilizzo nell'esercizio finanziario corrente;

- 1.275.812,52 euro per i quali si procederà alla dichiarazione di economia di spesa delle seguenti somme sui seguenti impegni:

- 1.165.814,52 euro sul capitolo 8524 relativa agli impegni:
 - impegno 2018/15706 pari a 207.294,52 euro - a residuo;
 - impegno 2020/15353 pari a 350.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/15354 pari a 350.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/15355 pari a 200.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/17183 pari a 50.000,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/17185 pari a 8.520,00 euro - riaccertato;
- 109.998,00 euro sul capitolo 11724 relativa agli impegni:
 - impegno 2020/17446 pari a 79.998,00 euro - riaccertato;
 - impegno 2020/25334 pari a 30.000,00 euro - riaccertato;

tale per cui la somma complessiva pari a 1.575.812,52 confluirà in avanzo vincolato che si renderà disponibile a seguito di riaccertamento;

4. di dare atto che i soggetti interessati all'Accordo di Programma sono:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Mantova;
- Comune di Mantova;
- Comune di Borgo Virgilio;
- Comune di San Giorgio Bigarello;
- Parco del Mincio;

5. di dare atto che alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma provvederà il Direttore della Direzione Generale Ambiente e Clima;

6. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

_____ • _____



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e
del Mare*



COMUNE DI
MANTOVA



*Comune di
Borgo Virgilio*



*Comune di San
Giorgio Bigarello*



NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA

**Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza
d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di
"Laghi di Mantova e Polo Chimico"**

VISTA la Legge 8 luglio 1986, n. 349, e s.m.i. “Istituzione del Ministero dell’Ambiente e norme in materia di danno ambientale”;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTO il D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367, “Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili”, che all’articolo 8 disciplina i programmi comuni fra più amministrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e s.m.i. “Testo unico delle leggi sull’Ordinamento degli enti locali”, che, tra l’altro, all’articolo 34 reca la disciplina degli Accordi di Programma;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e s.m.i. “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e s.m.i. “Codice dell’amministrazione digitale”;

VISTA la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;

VISTA la Legge 9 dicembre 1998, n. 426, “Nuovi interventi in campo ambientale”, che all’articolo 1 disciplina la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, anche al fine di consentire il concorso pubblico;

VISTO il Decreto Ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, “Programma nazionale di bonifica e ripristino dei siti inquinati”;

VISTO l’articolo 14 della Legge 31 luglio 2002, n. 179, concernente “Disposizioni in materia ambientale”, che ha individuato il Sito di Interesse Nazionale di “Laghi di Mantova e Polo Chimico”;

VISTO il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 7 febbraio 2003 con il quale è stato perimetrato il Sito di Interesse Nazionale di “Laghi di Mantova e Polo Chimico”;

VISTO il Decreto del Ministero dell’Ambiente del 28 novembre 2006, n. 308, “Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati”, che ha assegnato € 3.272.727,00 per gli interventi di bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di “Laghi di Mantova e Polo Chimico”;

VISTO l’Atto di Transazione sottoscritto il 19.10.2005 tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e la Edison S.p.A., con il quale quest’ultima Società ha versato sui competenti capitoli di bilancio dello Stato un importo di € 12.000.000,00, come risarcimento per il danno

ambientale derivato, direttamente o indirettamente, dallo scarico di reflui dallo stabilimento chimico sito in Mantova, loc. Frassine, nel corpo idrico costituito dal canale ex Sisma per tutto il periodo dall'inizio dell'attività dell'impianto fino alla data del 2 giugno 1989;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

VISTO l'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico" stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova e il Parco del Mincio in data 31.05.2007, approvato con D.M. prot. n. 3799/QdV/DI/B del 13.07.2007 e registrato alla Corte dei Conti in data 04.09.2007 (Reg. N. 9 Fog. 31);

VISTO l'"Atto Sostitutivo all'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico" del 31 maggio 2007" stipulato in data 27.03.2013 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova e il Parco del Mincio, approvato con D.D. prot. 4136/TRI/DI/SP del 12.04.2013 e registrato alla Corte dei Conti in data 17.05.2013 (Reg. N. 4 Fog. 169);

CONSIDERATO che l'Atto Sostitutivo del 27.03.2013 risulta scaduto e gli interventi ivi previsti sono stati conclusi o non sono più realizzabili nelle modalità previste, come di seguito dettagliato;

VISTO l'articolo 4 del citato Atto, che ha assentito complessivi € 19.579.754,47 per la copertura finanziaria degli interventi ivi previsti, così suddivisi tra le seguenti varie fonti di finanziamento:

- € 3.272.727,00 a valere su risorse ministeriali del Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati – D.M. n. 308 del 28.11.2006;
- € 7.537.154,03 a valere sulle risorse assegnate al SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico" dal D.I. MISE/MATTM del 03.04.2007, emanato ai sensi dell'art. 1, comma 867, della Legge n. 296/2006. Tali risorse, originariamente pari a € 8.000.000,00 e riconducibili a quota parte dell'importo dell'Atto di Transazione sottoscritto il 19.10.2005 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Edison S.p.A., sono state rideterminate in € 7.537.154,03 per effetto dei tagli effettuati dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30.12.2009;
- € 3.642.942,44 a valere sulle risorse assegnate al SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico"

dal D.I. MEF/MATTM del 21.08.2008 (c.d. “Piano di riassegnazione”), emanato ai sensi dell’art. 1, comma 868, della Legge n. 296/2006. Rispetto a tali risorse, pari a € 4.000.000,00 e riconducibili a quota parte dell’importo dell’Atto di Transazione sottoscritto il 19.10.2005 tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e la Edison S.p.A., alla data di sottoscrizione dell’Atto Sostitutivo del 27.03.2013 erano stati assegnati al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare € 3.642.942,44;

- € 5.126.931,00 a valere su risorse del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, residui di lettera F dell’esercizio finanziario 2009);

VISTO il D.D. n. 3929 del 19.09.2007 con il quale sono state già trasferite alla Regione Lombardia le risorse, pari a € 3.272.727,00, relative al D.M. n. 308/06;

VISTI i D.D. n. 3937 del 25.09.2007, n. 3426 del 22.01.2008, n. 442 del 21.07.2010 e n. 676 del 08.10.2010 con cui sono state già trasferite alla Regione Lombardia le risorse, pari a € 7.537.154,03, relative al D.I. MISE/MATTM del 03.04.2007, emanato ai sensi dell’art. 1, comma 867, della Legge n. 296/2006;

VISTI i D.D. n. 1398 del 28.04.2011 e n. 2010 del 24.11.2011, con cui sono stati già trasferite alla Regione Lombardia le risorse, pari a € 3.642.942,44, relative al D.I. MEF/MATTM del 21.08.2008 (c.d. “Piano di riassegnazione”), emanato ai sensi dell’art. 1, comma 868, della Legge n. 296/2006;

VISTO il D.D. n. 4733 del 04.12.2013, con il quale sono state già trasferite alla Regione Lombardia le risorse, pari a € 5.126.931,00, del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, residui di lettera F dell’esercizio finanziario 2009);

CONSIDERATO che l’articolo 5 del citato Atto ha previsto che le risorse residue di cui all’ex D.I. MEF/MATTM del 21.08.2008 emanato ai sensi dell’art. 1, comma 868, della Legge n. 296/2006, pari a € 357.057,56, sarebbero state trasferite alla Regione Lombardia non appena disponibili;

CONSIDERATO che l’articolo 6 dell’Atto Sostitutivo del 27.03.2013 ha previsto la sottoscrizione di specifiche Convenzioni con diversi soggetti attuatori ai fini dell’attuazione dell’Atto medesimo;

CONSIDERATO, in particolare, che nell’ambito dell’Atto Sostitutivo del 27.03.2013 sono state sottoscritte Convenzioni per un importo complessivo di € 11.000.000,00, come di seguito specificato:

- I: € 572.000,00 nella Convenzione con ISPRA (ex ICRAM) del 06.08.2007 e nel successivo

Atto Integrativo del 23.04.2008;

II: € 170.000,00 nelle Convenzioni con ISS del 18.01.2008 e del 17.11.2015;

III: € 650.000,00 nella Convenzione con ARPA Lombardia del 28.02.2008;

IV: € 9.608.000,00 nella Convenzione con Sogesid S.p.A. (di seguito Sogesid) del 09.04.2008;

VISTA la Convenzione con ISPRA del 06.08.2007 ed il successivo Atto Integrativo del 23.04.2008, per un importo complessivo di € 572.000,00, per l'“Elaborazione del Progetto Preliminare di bonifica dell'area lacustre e fluviale compresa nel perimetro del SIN” (denominato nell'ambito dell'Atto Sostitutivo del 27.03.2013 “Individuazione delle migliori tecnologie disponibili per la bonifica dell'area lacustre e fluviale compresa nel perimetro del SIN” – Intervento C della Tabella 1 riportata all'articolo 4 dell'Atto Sostitutivo) e per l'esecuzione di una parte dell'intervento complessivo di “Realizzazione del Piano di Caratterizzazione dell'area lacustre e fluviale” (Intervento B della Tabella 1 riportata all'articolo 4 dell'Atto Sostitutivo), da attuare in coordinamento con ARPA Lombardia e Sogesid;

CONSIDERATO che le attività previste nell'ambito dei predetti Atti Convenzionali risultano concluse con una spesa pari a € 496.000,00 ed economie pari a € 76.000,00;

VISTA la Convenzione con ISS del 18.01.2008 e la successiva Convenzione del 15.11.2015, per un importo complessivo di € 170.000,00, per le “Valutazioni epidemiologiche” (Intervento D della Tabella 1 riportata all'articolo 4 dell'Atto Sostitutivo);

CONSIDERATO che le attività previste in entrambi i sopracitati Atti Convenzionali con ISS risultano concluse e gli importi previsti interamente liquidati;

VISTA la Convenzione con ARPA Lombardia del 28.02.2008, per un importo di € 650.000,00, per l'esecuzione di una parte dell'intervento complessivo di “Realizzazione del Piano di Caratterizzazione dell'area lacustre e fluviale” (Intervento B della Tabella 1 riportata all'articolo 4 dell'Atto Sostitutivo), da attuare in coordinamento con ISPRA e Sogesid;

CONSIDERATO che le attività previste nella predetta Convenzione risultano concluse e gli importi previsti interamente liquidati;

VISTA la Convenzione con Sogesid del 09.04.2008, per un importo di € 9.608.000,00, per l'esecuzione delle seguenti attività:

1. “Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza della falda acquifera”, per un importo di € 150.000,00;
2. “Progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza della falda acquifera”, per un importo di € 6.000.000,00;
3. Parte dell'intervento di “Realizzazione del Piano di Caratterizzazione dell'area lacustre e

fluviale” da attuare in coordinamento con ISPRA e ARPA Lombardia, per un importo di € 458.000,00;

4. “Progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica e rinaturalizzazione dell’area lacustre e fluviale inclusa nel sito”, per un importo di € 3.000.000,00;

CONSIDERATO che rispetto alla predetta Convenzione con Sogesid del 09.04.2008, a fronte della conclusione delle attività, sono state liquidate risorse per un importo complessivo di € 2.362.393,74 (di cui € 150.000,00 per lo “Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera”, € 458.000,00 per l’intervento di “Realizzazione del Piano di Caratterizzazione dell’area lacustre e fluviale”, € 632.514,04 per l’intervento di “Realizzazione del Piano delle indagini integrative e propedeutiche alla progettazione preliminare della falda dell’intero SIN”, € 630.737,19 per l’intervento di “Progettazione preliminare degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera nell’intero SIN (comprensiva di tutte le aree pubbliche e private)” e € 491.142,51 per l’elaborazione del “Progetto definitivo degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera del SIN Laghi di Mantova e Polo Chimico – Primo stralcio funzionale”) e che residuano economie per un importo di € 7.245.606,26;

CONSIDERATO, quindi, per quanto sopra detto, che, rispetto alle risorse totali stanziare nell’Atto Sostitutivo del 27.03.2013, pari a € 19.579.754,47, così come disciplinate nella Tabella 1 dell’articolo 4 dell’Atto medesimo, € 3.810.676,15 risultano impegnati o spesi nell’ambito delle Convenzioni sottoscritte con i diversi soggetti attuatori e € 15.769.078,32 risultano ancora disponibili, come dettagliato nella tabella di sintesi di seguito riportata:

	Interventi finanziati	Costo intervento (€)	Copertura finanziaria	Importo (€)	Risorse impegnate o spese (€)	Risorse residue (€)
A)	Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza della falda acquifera	150.000,00	D.M. n. 308/2006	150.000,00	150.000,00	0,00
B)	Realizzazione del Piano di Caratterizzazione dell’area lacustre e fluviale	1.300.000,00	D.M. n. 308/2006	1.300.000,00	1.300.000,00	0,00
C)	Individuazione delle migliori tecnologie disponibili per la bonifica dell’area lacustre e fluviale compresa nel perimetro del SIN	380.000,00	D.M. n. 308/2006	380.000,00	304.000,00	76.000,00
D)	Valutazione epidemiologiche	170.000,00	D.M. n. 308/2006	170.000,00	170.000,00	0,00
E)	Realizzazione del Piano delle indagini integrative e propedeutiche alla progettazione preliminare della falda dell’intero SIN	632.514,04	D.M. n. 308/2006	632.514,04	632.514,04	0,00
F)	Progettazione preliminare degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera nell’intero SIN (comprensiva di tutte le aree pubbliche e private)	630.737,19	D.M. n. 308/2006	507.930,55	507.930,55	0,00
			Legge n. 296/06 - Art. 1, comma 867	122.806,64	122.806,64	0,00
G)	Progettazione definitiva, esecutiva e successiva realizzazione del primo	16.184.220,83	Legge n. 296/06 - Art. 1, comma 867	7.414.347,39	491.142,51	6.923.204,88

	stralcio funzionale degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera nelle sole aree di proprietà di IES S.p.A./Belleli Energy CPE S.r.l. e relativa gestione per un periodo non inferiore a due anni		Legge n. 296/06 - Art. 1, comma 868	3.642.942,44	0,00	3.642.942,44
			Risorse MATTM (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, residui di lettera F dell'esercizio finanziario 2009)	5.126.931,00	0,00	5.126.931,00
H)	Esecuzione di monitoraggi ambientali al fine di valutare gli effetti degli interventi previsti	132.282,41	D.M. n. 308/2006	132.282,41	132.282,41	0,00
	TOTALE	19.579.754,47		19.579.754,47	3.810.676,15	15.769.078,32

CONSIDERATO che le risorse residue dall'Atto Sostitutivo del 27.03.2013, pari a € 15.769.078,32, fanno riferimento alle seguenti fonti di finanziamento:

- € 76.000,00 a valere su risorse ministeriali del Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati – D.M. n. 308 del 28.11.2006;
- € 6.923.204,88 a valere su risorse del D.I. MISE/MATTM del 03.04.2007, emanato ai sensi dell'art. 1, comma 867, della Legge n. 296/2006;
- € 3.642.942,44 a valere su risorse del D.I. MEF/MATTM del 21.08.2008 (c.d. "Piano di riassegnazione"), emanato ai sensi dell'art. 1, comma 868, della Legge n. 296/2006;
- € 5.126.931,00 di risorse del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, residui di lettera F dell'esercizio finanziario 2009);

CONSIDERATO che l'Atto Sostitutivo del 27.03.2013 è stato sottoscritto con l'obiettivo di realizzare in via prioritaria gli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda nelle aree di proprietà della IES S.p.A. intervenendo in sostituzione della Società medesima, attesa la preoccupante situazione di contaminazione della falda acquifera sottostante parte delle predette aree;

CONSIDERATO, infatti, che, a causa dell'emergenza determinata dalle predette criticità ambientali, Sogesid è stata incaricata di procedere all'elaborazione del "Progetto definitivo degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera del SIN Laghi di Mantova e Polo Chimico – Primo stralcio funzionale", da attuare in sostituzione della IES S.p.A.;

CONSIDERATO che il predetto progetto, che prevedeva la realizzazione di interventi per un costo di € 16.184.220,83, ritenuto approvabile nell'ambito delle Conferenze di Servizi Decisorie del 10.10.2011 e del 05.09.2013 e successivamente approvato con Decreto n. 4598 del 21.10.2013, è stato finanziato con le risorse stanziare nell'ambito dell'Atto Sostitutivo del 27.03.2013;

VISTA la nota prot. 3637 del 05.02.2014, con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha notificato alla IES S.p.A. il predetto progetto, con il relativo Decreto di

approvazione, con la richiesta di eseguirlo entro 90 giorni dalla notifica;

VISTE le note prot. 11235 del 15.09.2014, del 17.09.2014 e prot. 1285 del 10.02.2015, con le quali la IES S.p.A. ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il "Progetto alternativo al Progetto definitivo degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera del SIN di Mantova – I stralcio funzionale Sogesid" e la sua integrazione progettuale, che sono state approvate con prescrizioni nella Conferenza dei Servizi Decisoria del 14.07.2015 a condizione che l'Azienda trasmettesse un documento unitario dell'intero progetto di messa in sicurezza operativo della falda fase I;

VISTO il D.D. n. 531 del 20.11.2015 che ha approvato il "Progetto di MISO Falda - 1° fase. Documento unitario e risposte alla Conferenza di servizi decisoria del 14 luglio 2015", trasmesso dalla IES con nota prot. 7062 del 30.07.2015;

CONSIDERATO, per quanto sopra, che è venuta meno la necessità di realizzare il progetto definitivo elaborato da Sogesid e le risorse residue stanziare nell'ambito dell'Atto Sostitutivo del 27.03.2013, pari a € 15.769.078,32 (come sopra rappresentato), possono essere destinate al finanziamento di altri interventi;

VISTA l'avvenuta restituzione da parte della IES S.p.A. delle somme, pari a € 491.142,51, anticipate dalla Pubblica Amministrazione per l'elaborazione del progetto definitivo da parte di Sogesid nell'ambito dell'Atto Sostitutivo del 27.03.2013, già trasferite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare alla Regione Lombardia con D.D. prot. 278 del 17.05.2017;

VISTA la disponibilità nelle casse del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare delle risorse residue, pari a € 357.057,56, di cui all'ex D.I. MEF/MATTM del 21.08.2008 emanato ai sensi dell'art. 1, comma 868, della Legge n. 296/2006, già trasferite alla Regione Lombardia con D.D. prot. 323 dell'08.06.2017;

CONSIDERATO, pertanto, che oltre alle risorse residue, pari a € 15.769.078,32, derivanti dalla mancata attuazione degli interventi finanziati nell'ambito dell'Atto Sostitutivo del 27.03.2013, ormai scaduto, sono disponibili ulteriori risorse da disciplinare nel presente Accordo, pari a € 848.200,07 (€ 491.142,51 + € 357.057,56), per un importo complessivo di € 16.617.278,39;

VISTA la nota prot. 43350 del 29.10.2019, con la quale la Regione Lombardia ha trasmesso la seguente ripartizione del finanziamento di € 16.617.278,39 assicurato dalle predette risorse finanziarie disponibili per il SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico":

1. € 12.000.000,00 per "Interventi ed attività finalizzate alla bonifica del Canale Sisma";
2. € 300.000,00 per "Interventi sulle aree di proprietà della Società Agricola "Cascina delle Betulle";

3. € 3.000.000,00 per “Interventi sulle aree lacuali ricadenti nel SIN nelle quali non è individuato il responsabile della contaminazione (es. aree del Lago di Mezzo, del Lago inferiore esclusa la darsena IES, parte della Vallazza, ecc.)”;
4. € 300.000,00 per “Interventi nelle aree residenziali – Piano di indagine preliminare finalizzato alla verifica dello stato di potenziale contaminazione dei suoli e delle acque di falda”;
5. € 317.278,40 per “Implementazione e gestione del modello idrogeologico” e per “Monitoraggio delle acque sotterranee da piezometri ubicati in aree pubbliche nell’ambito delle campagne coordinate”;
6. € 200.000,00 per “Attuazione delle misure di prevenzione/messa in sicurezza, esecuzione di monitoraggi o di indagini di caratterizzazione, elaborazione di analisi di rischio ed eventuali altri interventi non prevedibili e non preventivabili”;
7. € 300.000,00 per “Attività di monitoraggio della pista ciclopedonale di Via Brennero dell’aria e dei gas interstiziali definiti da ARPA, ATS, ISPRA, ISS e INAIL”;
8. € 200.000,00 per “Prosecuzione attività finanziata con Accordo Integrativo del 12/05/2016 “Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del basso Mincio in prossimità della Conca di Valdaro”;

CONSIDERATO che gli interventi di bonifica sulle aree del Canale Sisma, facendo seguito all’Atto di Transazione sottoscritto il 19.10.2005 tra il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e la Edison S.p.A., devono essere attuati al fine di ripristinare lo stato di qualità ambientale delle aree in parola;

CONSIDERATO che l’area della Società Agricola “Cascina delle Betulle” rientra nella perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di “Laghi di Mantova e Polo Chimico” e che è stato più volte richiesto alla proprietà di presentare il Piano di Caratterizzazione della predetta area, da ultimo nella Conferenza di Servizi istruttoria del 17.03.2014, senza però ottenere alcun riscontro;

CONSIDERATO che i soggetti responsabili della contaminazione dell’area della Società Agricola “Cascina delle Betulle” dovranno essere individuati dalla Provincia di Mantova territorialmente competente;

RITENUTO necessario, pertanto, in caso di mancata individuazione e attivazione del soggetto obbligato e in assenza di un’attivazione da parte del proprietario incolpevole, attivare i poteri sostitutivi, ai sensi dell’articolo 252, comma 5, del D.Lgs. 152/2006, previa messa in mora da

parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

CONSIDERATO che nel SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico" sono presenti aree lacuali (es. aree del Lago di Mezzo, del Lago inferiore esclusa la darsena IES, parte della Vallazza, ecc.), nelle quali non è ancora stato individuato il responsabile della contaminazione, che presentano sedimenti fortemente contaminati da mercurio, con concentrazioni molto elevate soprattutto negli strati più profondi, mentre in quelli più superficiali si trovano anche elevate concentrazioni di PCB, di IPA e di composti volatili come i BTEX, il cumene e gli idrocarburi leggeri;

VISTO lo stanziamento di € 1.800.000,00 da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, esercizio finanziario 2014) per la prosecuzione degli interventi di bonifica sul Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico", già trasferito alla Regione Lombardia con D.D. prot. 387 del 21.07.2016;

VISTO l'Accordo di Programma Integrativo stipulato in data 12.05.2016 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Borgo Virgilio, il Comune di San Giorgio di Mantova e il Parco del Mincio, approvato con D.D. prot. 346 del 07.06.2016 e registrato alla Corte dei Conti in data 08.07.2016 (Reg. N. 1 Fog. 2171), che ha disciplinato le risorse di cui al predetto D.D. prot. 387 del 21.07.2016 per il finanziamento dei seguenti interventi:

1. "Esecuzione della caratterizzazione delle aree di proprietà e di pertinenza della Società Colori Freddi S. Giorgio s.r.l., adozione delle prime misure di prevenzione, elaborazione del progetto di bonifica ed esecuzione delle operazioni di bonifica sulle aree individuate come contaminate dalle indagini preliminari, nonché asportazione e smaltimento dei rifiuti presenti lungo il cavo San Giorgio. Tale quota è comprensiva dei costi di realizzazione di un'indagine geofisica sull'area per la corretta perimetrazione degli eventuali depositi di rifiuti interrati e per il riconoscimento delle linee dei sottoservizi";
2. "Redazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione nelle aree dell'Azienda Agricola "Cascina delle Betulle" di proprietà della Società "Brescialat S.p.A."";
3. "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdarò";
4. "Revisione integrale del modello idrogeologico elaborato da Sogesid S.p.A. sulla base dei dati aggiornati delle Aziende presenti nel SIN, finalizzato alla costituzione di un tavolo tecnico locale per la elaborazione e condivisione di un unico modello idrogeologico per tutta l'area del SIN e relativa gestione operativa del modello condiviso da parte di Arpa Mantova

per un periodo non inferiore a 2 anni, nonché per il monitoraggio idrochimico di alcuni piezometri significativi realizzati da Sogesid S.p.A.”;

TENUTO CONTO che il predetto Accordo di Programma Integrativo stipulato in data 12.05.2016 risulta scaduto e che le attività ivi previste non sono state concluse;

CONSIDERATO che rispetto alle risorse disciplinate nel suddetto Accordo Integrativo del 12.05.2016, pari a € 1.800.000,00, sono state utilizzate risorse complessive pari a € 224.187,48, di cui:

- € 92.705,48 a favore del Comune di Mantova per l'esecuzione dell'intervento “Esecuzione della caratterizzazione delle aree di proprietà e di pertinenza della Società Colori Freddi S. Giorgio s.r.l., adozione delle prime misure di prevenzione, elaborazione del progetto di bonifica ed esecuzione delle operazioni di bonifica sulle aree individuate come contaminate dalle indagini preliminari, nonché asportazione e smaltimento dei rifiuti presenti lungo il cavo San Giorgio. Tale quota è comprensiva dei costi di realizzazione di un'indagine geofisica sull'area per la corretta perimetrazione degli eventuali depositi di rifiuti interrati e per il riconoscimento delle linee dei sottoservizi”;

- € 41.480,00 a favore della Provincia di Mantova per l'intervento “Esecuzione di una campagna di specazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdarò”;

- € 90.002,00 a favore di ARPA Lombardia per la “Revisione integrale del modello idrogeologico elaborato da Sogesid S.p.A. sulla base dei dati aggiornati delle Aziende presenti nel SIN, finalizzato alla costituzione di un tavolo tecnico locale per la elaborazione e condivisione di un unico modello idrogeologico per tutta l'area del SIN e relativa gestione operativa del modello condiviso da parte di Arpa Mantova per un periodo non inferiore a 2 anni, nonché per il monitoraggio idrochimico di alcuni piezometri significativi realizzati da Sogesid S.p.A.”;

CONSIDERATO, pertanto, che rispetto alle risorse disciplinate nell'Accordo Integrativo del 12.05.2016 residuano nella disponibilità della Regione Lombardia € 1.575.812,52;

ATTESA la necessità di completare con le predette risorse le attività previste nell'Accordo Integrativo del 12.05.2016 non ancora concluse;

CONSIDERATO, quindi, che, alla luce di quanto sopra esposto, si rende necessario procedere alla sottoscrizione di un nuovo Accordo di Programma, che disciplini le risorse residue dell'Atto Sostitutivo del 27.03.2013, ormai scaduto, e le nuove risorse disponibili, includendo anche gli interventi non completati e le relative risorse stanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma

Integrativo del 12.05.2016, anch'esso scaduto;

CONSIDERATO, pertanto, che con il presente Accordo saranno disciplinate risorse per un importo complessivo di € 18.193.090,91, di cui:

- € 16.617.278,39 di risorse finanziarie al momento disponibili per il SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico", di cui 15.769.078,32 già assentiti con il citato Atto Sostitutivo del 27.03.2013 e € 848.200,07 (€ 491.142,51 + € 357.057,56) derivanti da nuove assegnazioni;

- € 1.575.812,52 di risorse finanziarie assentite con l'Accordo Integrativo del 12.05.2016 per interventi non ancora completati;

CONSIDERATO che parte degli interventi finanziati nel presente Accordo si configurano come interventi in sostituzione del/dei soggetto/i responsabile/i dell'inquinamento;

VISTO il ruolo della Provincia di Mantova, quale Ente incaricato alla certificazione di avvenuta bonifica ed al controllo dell'esecuzione delle operazioni di bonifica e messa in sicurezza d'emergenza, nonché, ai sensi dell'art. 244, all'identificazione dei responsabili della contaminazione ed alla diffida degli eventuali responsabili a provvedere ai sensi del Titolo V, parte quarta, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

VISTO l'art. 252 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che prevede che la procedura di bonifica di cui all'art. 242 nei Siti di Interesse Nazionale è attribuita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi di altri soggetti qualificati pubblici o privati;

TENUTO CONTO che al fine di garantire una più efficace e celere gestione dei procedimenti per l'identificazione dei soggetti responsabili della contaminazione, per la diffida degli eventuali responsabili e per provvedere al recupero delle somme spese, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si avvale della Regione Lombardia ai sensi del combinato disposto degli artt. 242, 244, 252 e 253 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per l'attivazione ed il coordinamento delle attività di competenza della Provincia di Mantova e degli altri enti locali territorialmente interessati;

TENUTO CONTO che subordinatamente agli esiti delle predette indagini, volte ad identificare gli eventuali responsabili dell'inquinamento, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvederà, avvalendosi del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, ai sensi della vigente normativa in materia, mediante il coinvolgimento dell'Avvocatura dello Stato, all'accertamento ed al recupero del danno ambientale cagionato dai medesimi soggetti responsabili dell'inquinamento eventualmente individuati;

CONSIDERATO che il presente Accordo costituisce un impegno tra le parti per porre in essere ogni misura per l'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico";

TENUTO CONTO che la Regione Lombardia procederà all'erogazione dei finanziamenti secondo i "Criteri di finanziamento" di cui all'art. 6 del D.M. n. 468/2001;

VISTO il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";

VISTO il D.P.C.M. del 19 giugno 2019, n. 97, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dell'Organismo indipendente di valutazione della performance e degli uffici di diretta collaborazione", come modificato dal D.P.C.M. del 6 novembre 2019, n. 138;

VISTO il D.P.C.M. del 19.12.2019, registrato dalla Corte dei Conti, Reg. n. 1, Fog. 236, in data 21.01.2020, con il quale è stato conferito al Dott. Giuseppe Lo Presti l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per il Risanamento Ambientale;

VISTO quanto deliberato dalla Sezione Centrale di Controllo della Corte dei Conti nell'Adunanza dell'11.04.2002 (Deliberazione n. 12/2002/P);

CONSIDERATO che il presente Accordo dovrà essere approvato dai Soggetti Sottoscrittori secondo i rispettivi ordinamenti.

TUTTO CIO' PREMESSO

Tra

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Borgo Virgilio, il Comune di San Giorgio Bigarello e il Parco del Mincio (di seguito le Parti), convenendo sugli obiettivi da raggiungere, sulle azioni da realizzare e sugli impegni da assumere, si stipula il presente

NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA

Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico"

Articolo 1

"Premesse"

1. Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo.
2. Si allegano, al presente Accordo, le singole schede intervento che potranno essere aggiornate e modificate ai sensi di quanto previsto dal successivo articolo 4, comma 4.

Articolo 2

"Finalità e obiettivi del presente Accordo"

1. Al fine di assicurare la messa in sicurezza, la bonifica ed il recupero delle aree inquinate nel Sito di Bonifica di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico", con il presente Accordo sono individuati, nei limiti delle disponibilità finanziarie, gli interventi da realizzare, come puntualmente indicati al successivo articolo 4, Tabella 1.
2. La Regione Lombardia assicura che gli interventi oggetto del presente Accordo sono prioritari rispetto ad altre eventuali azioni di messa in sicurezza e/o bonifica da realizzare nel predetto Sito di Bonifica di Interesse Nazionale.
3. Gli interventi di cui al presente Accordo saranno avviati e portati a termine secondo le tempistiche indicate nei cronoprogrammi delle relative schede intervento.

Articolo 3

“Soggetto Responsabile Unico dell’Attuazione”

1. La Regione Lombardia è individuata quale beneficiario delle risorse disciplinate nel presente Accordo.
2. La medesima Regione Lombardia è individuata quale responsabile del controllo e del monitoraggio per la realizzazione degli interventi dettagliatamente indicati nella successiva Tabella 1, dell’articolo 4.
3. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull’attuazione del presente Atto, i soggetti firmatari, tenuto conto della valenza degli interventi, individuano la Regione Lombardia quale responsabile unico della sua attuazione (RUA).

Al RUA viene conferito specificatamente il compito di:

- a. rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, richiedendo, se del caso, la convocazione del Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell’Accordo di cui al successivo articolo 6;
 - b. promuovere, in via autonoma o su richiesta dei soggetti sottoscrittori, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti attuatori;
 - c. monitorare lo stato di attuazione dell’Accordo, anche sulla base delle attività di monitoraggio in capo al Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell’Accordo;
 - d. individuare ritardi e inadempienze assegnando al soggetto inadempiente, se del caso, un congruo termine per provvedere, decorso inutilmente tale termine, segnalare tempestivamente l’inadempienza al Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell’Accordo;
 - e. assumere l’iniziativa della riprogrammazione delle economie secondo le modalità indicate all’articolo 4, comma 4.
4. Per la realizzazione degli interventi di cui alla citata Tabella 1 dell’articolo 4, la Regione Lombardia, la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, ARPA Lombardia – Dipartimento Provinciale di Mantova sono individuati quali soggetti attuatori.
 5. La Regione Lombardia potrà stipulare appositi disciplinari/convenzioni con i Soggetti attuatori.
 6. La Regione Lombardia, nel caso di affidamento di prestazioni di servizio e di lavori all’esterno, potrà avvalersi di Enti e Soggetti pubblici qualificati e/o Società in house della Regione medesima.
 7. La Regione Lombardia potrà istituire tavoli tecnici di coordinamento a livello locale con la Provincia di Mantova, il Comune di Mantova, il Comune di Borgo Virgilio, il Comune di San Giorgio Bigarello, l’ARPA Lombardia, l’ATS di Mantova e il Parco del Mincio al fine di

favorire un'attività preparatoria congiunta delle istruttorie del SIN e per una verifica sullo stato di attuazione dell'Accordo, anche su proposta dei Soggetti Attuatori e degli Enti interessati.

Articolo 4

“Il Programma di interventi”

1. Le risorse disponibili per il finanziamento degli interventi oggetto del presente Accordo sono pari complessivamente ad € 18.193.090,91.
2. Nella successiva Tabella 1 sono elencati gli interventi oggetto del presente Accordo, finanziati con le risorse di cui al comma 1 e meglio specificati nell'Allegato Tecnico.

Tabella 1					
	Intervento	Costo intervento (€)	Soggetto Attuatore	Fonte di finanziamento	Importo fonte di finanziamento (€)
1)	Completamento dell'intervento "Esecuzione della caratterizzazione delle aree di proprietà e di pertinenza della Società Colori Freddi S. Giorgio s.r.l., adozione delle prime misure di prevenzione, elaborazione del progetto di bonifica ed esecuzione delle operazioni di bonifica sulle aree individuate come contaminate dalle indagini preliminari, nonché asportazione e smaltimento dei rifiuti presenti lungo il cavo San Giorgio. Tale quota è comprensiva dei costi di realizzazione di un'indagine geofisica sull'area per la corretta perimetrazione degli eventuali depositi di rifiuti interrati e per il riconoscimento delle linee dei sottoservizi"	1.107.294,52	Comune di Mantova	Risorse MATTM (EPR 2014)	1.107.294,52
2)	Redazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione nelle aree dell'Azienda Agricola "Cascina delle Betulle" di proprietà della Società "Brescialat S.p.A."	300.000,00	Regione Lombardia per il tramite di Infrastrutture Lombarde S.p.A.	Risorse MATTM (EPR 2014)	300.000,00
3)	Completamento dell'intervento "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdaro"	58.520,00	Provincia di Mantova	Risorse MATTM (EPR 2014)	58.520,00
4)	Completamento dell'intervento "Revisione integrale del modello idrogeologico elaborato da Sogesid S.p.A. sulla base dei dati aggiornati delle Aziende presenti nel SIN, finalizzato alla costituzione di un tavolo tecnico locale per la elaborazione e condivisione di un unico modello idrogeologico per tutta l'area del SIN e relativa gestione operativa del modello condiviso da parte di Arpa Mantova per un periodo non inferiore a 2 anni, nonché per il monitoraggio idrochimico di alcuni piezometri significativi realizzati da Sogesid S.p.A."	109.998,00	ARPA Lombardia	Risorse MATTM (EPR 2014)	109.998,00
5)	Interventi ed attività finalizzate alla bonifica del Canale Sisma <ul style="list-style-type: none"> • Indagini integrative specifiche di caratterizzazione; • individuazione e realizzazione degli interventi di bonifica/messa in sicurezza necessari. 	12.000.000,00	Provincia di Mantova	D.M. n. 308/2006	76.000,00
				Legge n. 296/06 – Art. 1, comma 867	6.923.204,88
				Legge n. 296/06 – Art. 1, comma 868	4.000.000,00
				Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	1.000.795,12
6)	Interventi sulle aree di proprietà della Società Agricola "Cascina delle Betulle" <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di Rischio ed eventuale progettazione per la bonifica dell'area, qualora necessaria; • Caratterizzazione dei sedimenti nelle aree umide e nel canale interno e nel canale San Giorgio e redazione di un piano di intervento, qualora necessario. 	300.000,00	Regione Lombardia	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	300.000,00
7)	Interventi sulle aree lacuali ricadenti nel SIN nelle quali non è individuato il responsabile della contaminazione (es. aree del Lago di Mezzo, del Lago inferiore esclusa la darsena IES, parte della Vallazza, ecc.) <ul style="list-style-type: none"> • Redazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica per il ripristino ambientale dell'area lacuale, in particolare per le aree più critiche per la presenza di contaminanti; • Eventuali attività preliminari alla progettazione definitiva (indagini integrative di caratterizzazione); • Progettazione definitiva degli interventi di ripristino ambientale. 	3.000.000,00	Comune di Mantova e Provincia di Mantova	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	3.000.000,00
8)	Interventi nelle aree residenziali: <ul style="list-style-type: none"> • Piano di indagine preliminare finalizzato alla verifica dello stato di potenziale contaminazione dei suoli e delle acque di falda 	300.000,00	Comune di Mantova e ARPA Lombardia	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	300.000,00
9)	Implementazione e gestione del modello idrogeologico; <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio acque sotterranee da piezometri ubicati in aree pubbliche nell'ambito delle campagne coordinate; 	317.278,39	ARPA Lombardia	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	317.278,39

10)	Attuazione delle misure di prevenzione/messa in sicurezza, esecuzione di monitoraggi o di indagini di caratterizzazione, elaborazioni di analisi di rischio ed eventuali altri interventi non prevedibili e non preventivabili	200.000,00	Comune di Mantova, Provincia di Mantova e ARPA Lombardia	Risorse recuperate dalla IES S.p.A.	200.000,00
11)	Attività di monitoraggio della pista ciclopedonale di Via Brennero dell'aria e dei gas interstiziali definiti da ARPA, ATS, ISPRA, ISS e INAIL	300.000,00	Comune di Mantova	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	8.857,49
				Risorse recuperate dalla IES S.p.A.	291.142,51
12)	Prosecuzione attività finanziata con Accordo Integrativo del 12/05/2016 "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdarò"	200.000,00	Provincia di Mantova	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	200.000,00
	TOTALE	18.193.090,91			18.193.090,91

3. La congruità dei costi dei progetti e degli interventi sarà assicurata in tutte le fasi procedurali dal Responsabile Unico dell'Attuazione, di cui all'articolo 3.
4. Ai fini della corretta e celere attuazione del presente Accordo, fermo restando il totale delle risorse stanziato, la copertura finanziaria ed i cronoprogrammi dei singoli interventi potranno essere rimodulati su conforme, preventiva intesa tra le Parti da acquisire nell'ambito del Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo, di cui al successivo articolo 6.
5. Le eventuali risorse che si renderanno disponibili, derivanti da ribassi d'asta, da successivi finanziamenti, da revoche o economie comunque conseguite nelle varie fasi procedurali degli interventi, ferme restando le specifiche discipline previste per le diverse fonti di finanziamento, potranno essere riprogrammate dal Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo, su proposta del Responsabile Unico dell'Attuazione, prioritariamente per interventi in materia di bonifica relativi al SIN di Laghi di Mantova e Polo Chimico.
6. Al fine di evitare eventuali duplicazioni di finanziamenti, la Regione Lombardia garantisce che gli interventi di cui al presente Accordo non hanno usufruito né usufruiranno di ulteriori finanziamenti.
7. Gli interventi disciplinati nel presente Accordo sono di competenza pubblica, ovvero in sostituzione e in danno dei soggetti responsabili inadempienti.
8. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare procederà ad esercitare in ogni sede opportuna le azioni per il recupero delle risorse pubbliche stanziato per l'esecuzione degli interventi previsti nel presente Accordo di Programma nonché per l'eventuale ulteriore risarcimento del danno ambientale nei termini della Parte VI del Decreto Legislativo n. 152/06.

Articolo 5

“Copertura finanziaria degli interventi”

1. Le risorse finanziarie destinate alla realizzazione degli interventi di cui al precedente articolo 4 - Tabella 1 ammontano a complessivi € 18.193.090,91, a valere sulle risorse ministeriali come meglio specificato nella successiva Tabella 2:

Tabella 2	
Fonte di finanziamento	Importo (€)
MATTM D.M. 28 novembre 2006, n. 308	76.000,00
MATTM Decreto Interministeriale MISE-MATTM Art. 1, comma 867, Legge n. 296/06	6.923.204,88
MATTM Piano di Riassegnazione – Art. 1, comma 868, Legge n. 296/2006	4.000.000,00
MATTM (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, residui di lettera F dell'esercizio finanziario 2009)	5.126.931,00
MATTM (Programma 18.12, capitolo 7503, PG 1, esercizio finanziario 2014)	1.575.812,52
Risorse recuperate dalla IES S.p.A.	491.142,51
TOTALE RISORSE	18.193.090,91

2. Le risorse di cui al comma 1, saranno rendicontate dalla Regione Lombardia nell'ambito del monitoraggio del Programma Nazionale di Bonifica di cui al D.M. n. 468/01.

Articolo 6

“Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo”

- Le Parti sottoscrittrici del presente Accordo costituiscono il “Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo” a cui è demandato, senza oneri a carico del presente Accordo, il compito di indirizzo e controllo degli effetti dell'Accordo di Programma stesso, come specificato nei successivi commi.
- Il Comitato di indirizzo e controllo è così composto:
 - per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: il Direttore pro tempore della competente Direzione Generale (con funzioni di Presidente);
 - per la Regione Lombardia: dirigente pro tempore della competente Sezione regionale o suo delegato;
 - per la Provincia di Mantova: dirigente pro tempore della competente struttura tecnica provinciale o suo delegato;
 - per il Comune di Mantova, per il Comune di Borgo Virgilio, per il Comune di San Giorgio Bigarello: Sindaco o Assessore delegato.
 - per il Parco del Mincio: Presidente del Parco o suo delegato.
- Il Responsabile dell'Accordo può invitare i Soggetti Attuatori alle sedute del Comitato in relazione agli argomenti posti all'ordine del giorno.

4. Il Comitato ha il compito di assicurare la corretta ed efficace attuazione del presente Accordo. In caso di insorgenza di conflitti in merito all'interpretazione ed attuazione dello stesso, il Comitato, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia, ovvero anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto.
5. Al "Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo" spetta il compito di:
 - a) garantire la governance ed il controllo sulle scelte strategiche riguardanti il SIN;
 - b) valutare le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei Soggetti sottoscrittori;
 - c) coordinamento e governance sull'attuazione del programma operativo degli interventi di cui all'articolo 4 – Tabella 1;
 - d) monitoraggio e vigilanza dell'attuazione del programma degli interventi nel rispetto dei cronoprogrammi di realizzazione;
 - e) promozione di strumenti di razionalizzazione dei procedimenti e ricorso a forme di semplificazione dei processi e degli adempimenti sottesi alla realizzazione degli interventi;
 - f) procedere alla rimodulazione della copertura finanziaria e dei cronoprogrammi dei singoli interventi;
 - g) ogni altra attività prevista dal presente Accordo e non riconducibile alle funzioni di cui ai punti precedenti.
6. Il "Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo" è convocato a cura del Presidente su propria iniziativa o su istanza motivata di uno degli altri partecipanti. I rappresentanti individuati nel presente Accordo possono delegare a partecipare alle sedute del Comitato un sostituto con ruolo e funzioni decisionali.
7. Il "Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo" si riunisce con cadenza almeno annuale e nell'esercizio dei compiti e delle funzioni di cui al comma 5, presiede e coordina l'intero processo di attuazione di tutti gli interventi previsti dall'Accordo, monitorando il rispetto delle tempistiche e condividendo le scelte che si renderanno necessarie sulla base di eventuali, sopraggiunte criticità.
8. Il Responsabile Unico dell'Attuazione dell'Accordo, ed i soggetti attuatori relazioneranno al "Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo" sullo stato di attuazione delle opere.

Articolo 7

“Impegni delle Parti”

1. Le Parti, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, si impegnano a:
 - a. rispettare le modalità di attuazione ed i termini concordati con il presente Accordo;
 - b. utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, in particolare con il ricorso agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;
 - c. attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione degli interventi indicati nella Tabella 1, di cui al precedente articolo 4;
 - d. promuovere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di poter attivare la realizzazione degli interventi indicati nella Tabella 1, di cui al precedente articolo 4;
 - e. rimuovere, in ognuna delle fasi del procedimento di realizzazione degli interventi, ogni eventuale elemento ostativo;
 - f. condividere il monitoraggio delle attività, ognuno per le proprie competenze.
2. La Regione Lombardia (in qualità di RUA) si impegna a:
 - a. raccogliere, registrare e archiviare i dati di ciascun intervento necessari per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria e la verifica, tenendo conto delle indicazioni che verranno fornite dal Ministero;
 - b. assicurare il costante monitoraggio degli interventi disciplinati nel presente Accordo al fine di consentire la rilevazione sistematica e tempestiva degli avanzamenti economici, procedurali e fisici;
 - c. garantire la tempestiva e diretta informazione al Comitato di Indirizzo e Controllo, di cui al precedente articolo 6, sull'avvio e l'andamento di eventuali procedimenti di carattere giudiziario civile, penale o amministrativo che dovessero interessare le attività oggetto degli interventi di cui al presente Accordo.

Articolo 8

“Revoca dei finanziamenti”

1. Il RUA, su indicazione del Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo, può disporre la revoca del finanziamento qualora uno dei Soggetti Attuatori non giunga all'assunzione di obblighi giuridicamente vincolanti entro e non oltre 18 mesi dalla data di registrazione del presente Accordo da parte dei competenti Organi di controllo.
2. Sono riconosciute al Soggetto Attuatore le spese legittimamente sostenute o al cui pagamento il Soggetto Attuatore medesimo sia legittimamente tenuto.

3. Il Soggetto Attuatore è obbligato a versare, entro 90 giorni dalla disposizione di revoca del finanziamento, la differenza tra le somme in acconto ricevute e le spese riconosciute.
4. Il RUA si riserva il diritto di chiedere, su indicazione del Comitato di indirizzo e controllo per la gestione dell'Accordo, il risarcimento dei danni derivanti da comportamenti del Soggetto Attuatore che hanno determinato la revoca del finanziamento.

Articolo 9

“Disposizione generali e finali”

1. Il presente Accordo è vincolante per i Soggetti sottoscrittori ed ha durata di 48 mesi a partire dalla data di registrazione da parte dei competenti Organi di controllo, in conformità ai cronoprogrammi degli interventi riportati in Allegato Tecnico.
2. Eventuali variazioni nella tempistica dei cronoprogrammi procedurali e finanziari degli interventi riportati in Allegato Tecnico non comportano modifica del presente Accordo. Le eventuali variazioni saranno oggetto di valutazione nell'ambito del Comitato di Indirizzo e Controllo per la gestione dell'Accordo, di cui all'art. 6.
3. Il presente Accordo può essere prorogato per una durata massima di 24 mesi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in presenza di circostanze sopravvenute, impreviste, imprevedibili e motivate, su richiesta di almeno uno dei Soggetti sottoscrittori.
4. Qualora dall'attuazione degli interventi derivino eventuali maggiori spese rispetto a quelle previste, le stesse non sono a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
5. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in seguito all'approvazione del progetto/i relativo/i agli interventi di cui al presente Accordo di Programma, procederà ad iscrivere sulle aree oggetto degli interventi l'onere reale di cui all'art. 253 del D.Lgs. n. 152/06 nonché alla costituzione del privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime, ai sensi dell'articolo 2748, comma 2, Codice civile.
6. Per quanto non espressamente previsto nel presente Accordo, si rinvia alle norme nazionali di riferimento.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Documento sottoscritto con firma digitale dal Direttore della Direzione Generale per il Risanamento Ambientale, Dott. Giuseppe Lo Presti, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

REGIONE LOMBARDIA

Documento sottoscritto con firma digitale dal Direttore della Direzione Generale Ambiente e Clima della Regione Lombardia, Mario Nova, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

PROVINCIA DI MANTOVA

Documento sottoscritto con firma digitale dal Presidente della Provincia di Mantova, Beniamino Morselli, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

COMUNE DI MANTOVA

Documento sottoscritto con firma digitale dal Sindaco del Comune di Mantova, Mattia Palazzi, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

COMUNE DI BORGO VIRGILIO

Documento sottoscritto con firma digitale dal Sindaco del Comune di Borgo Virgilio, Francesco Aporti, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

COMUNE DI SAN GIORGIO BIGARELLO

Documento sottoscritto con firma digitale dal Sindaco del Comune di San Giorgio Bigarello, Beniamino Morselli, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

PARCO DEL MINCIO

Documento sottoscritto con firma digitale dal Presidente del Parco del Mincio, Maurizio Pellizzer, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e s.m.i.

SCHEDE INTERVENTO

NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA
per la definizione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e successiva bonifica nel
Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico"

Area tematica	Ambiente		Schede n. 12
Tema prioritario	Bonifiche		Costo complessivo
Interventi	1	Completamento dell'intervento "Esecuzione della caratterizzazione delle aree di proprietà e di pertinenza della Società Colori Freddi S. Giorgio s.r.l., adozione delle prime misure di prevenzione, elaborazione del progetto di bonifica ed esecuzione delle operazioni di bonifica sulle aree individuate come contaminate dalle indagini preliminari, nonché asportazione e smaltimento dei rifiuti presenti lungo il cavo San Giorgio. Tale quota è comprensiva dei costi di realizzazione di un'indagine geofisica sull'area per la corretta perimetrazione degli eventuali depositi di rifiuti interrati e per il riconoscimento delle linee dei sottoservizi"	€ 1.107.294,52
	2	Redazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione nelle aree dell'Azienda Agricola "Cascina delle Betulle" di proprietà della Società "Brescialat S.p.A."	€ 300.000,00
	3	Completamento dell'intervento "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdarò"	€ 58.520,00
	4	Completamento dell'intervento "Revisione integrale del modello idrogeologico elaborato da Sogesid S.p.A. sulla base dei dati aggiornati delle Aziende presenti nel SIN, finalizzato alla costituzione di un tavolo tecnico locale per la elaborazione e condivisione di un unico modello idrogeologico per tutta l'area del SIN e relativa gestione operativa del modello condiviso da parte di Arpa Mantova per un periodo non inferiore a 2 anni, nonché per il monitoraggio idrochimico di alcuni piezometri significativi realizzati da Sogesid S.p.A."	€ 109.998,00
	5	Interventi ed attività finalizzate alla bonifica del Canale Sisma: <ul style="list-style-type: none"> • Indagini integrative specifiche di caratterizzazione; • individuazione e realizzazione degli interventi di bonifica/messa in sicurezza necessari. 	€ 12.000.000,00
	6	Interventi sulle aree di proprietà della Società Agricola "Cascina delle Betulle" <ul style="list-style-type: none"> • Analisi di Rischio ed eventuale progettazione per la bonifica dell'area, qualora necessaria; • Caratterizzazione dei sedimenti nelle aree umide e nel canale interno e nel canale San Giorgio e redazione di un piano di intervento, qualora necessario. 	€ 300.000,00
	7	Interventi sulle aree lacuali ricadenti nel SIN nelle quali non è individuato il responsabile della contaminazione (es. aree del Lago di Mezzo, del Lago inferiore esclusa la darsena IES, parte della Vallazza, ecc.) <ul style="list-style-type: none"> • Redazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica per il ripristino ambientale dell'area lacuale, in particolare per le aree più critiche per la presenza di contaminanti; • Eventuali attività preliminari alla progettazione definitiva (indagini integrative di caratterizzazione); • Progettazione definitiva degli interventi di ripristino ambientale. 	€ 3.000.000,00
	8	Interventi nelle aree residenziali: <ul style="list-style-type: none"> • Piano di indagine preliminare finalizzato alla verifica dello stato di potenziale contaminazione dei suoli e delle acque di falda 	€ 300.000,00
	9	Implementazione e gestione del modello idrogeologico; Monitoraggio acque sotterranee da piezometri ubicati in aree pubbliche nell'ambito delle campagne coordinate;	€ 317.278,39
	10	Attuazione delle misure di prevenzione/messa in sicurezza, esecuzione di monitoraggi o di indagini di caratterizzazione, elaborazioni di analisi di rischio ed eventuali altri interventi non prevedibili e non preventivabili	€ 200.000,00
	11	Attività di monitoraggio della pista ciclopedonale di Via Brennero dell'aria e dei gas interstiziali definiti da ARPA, ATS, ISPRA, ISS e INAIL	€ 300.000,00
	12	Prosecuzione attività finanziata con Accordo Integrativo del 12/05/2016 "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdarò"	€ 200.000,00
TOTALE			€ 18.193.090,91

Cronoprogramma della spesa					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 1.222.292,52	€ 1.987.000,00	€ 2.430.000,00	€ 12.553.798,39	€ 18.193.090,91

Intervento 1

1	Titolo	Completamento dell'intervento "Esecuzione della caratterizzazione delle aree di proprietà e di pertinenza della Società Colori Freddi S. Giorgio s.r.l., adozione delle prime misure di prevenzione, elaborazione del progetto di bonifica ed esecuzione delle operazioni di bonifica sulle aree individuate come contaminate dalle indagini preliminari, nonché asportazione e smaltimento dei rifiuti presenti lungo il cavo San Giorgio. Tale quota è comprensiva dei costi di realizzazione di un'indagine geofisica sull'area per la corretta perimetrazione degli eventuali depositi di rifiuti interrati e per il riconoscimento delle linee dei sottoservizi"		
2	Importo complessivo	€ 1.107.294,52		
3	Fonti di finanziamento	€ 1.107.294,52	Risorse MATTM - EPR 2014	
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova		
5	Soggetto attuatore	Comune di Mantova		
6	Descrizione sintetica	<p>E' stata realizzata la caratterizzazione delle aree di proprietà e di pertinenza della Società Colori Freddi S. Giorgio S.r.l da parte del Comune di Mantova con relativa validazione di ARPA. Gli esiti di dette indagini hanno previsto la necessità di eseguire indagini integrative. Pertanto effettuata la caratterizzazione integrativa delle aree di proprietà e di pertinenza della Società in parola, il Comune di Mantova procederà con la presentazione del Piano di smaltimento dei rifiuti ubicati lungo il cavo San Giorgio ed eventualmente rinvenuti all'interno dell'Azienda. Il Comune di Mantova, a seguito della validazione dei risultati delle attività di caratterizzazione da parte di ARPA Lombardia, verificate con ulteriori indagini le caratteristiche idrogeologiche del sito e l'efficienza ed efficacia dell'attuale sistema di MISE, valuterà con gli Enti di controllo (ARPA, Provincia e Azienda Territoriale Sanitaria) l'eventuale implementazione dell'impianto di Pump and Treat e se necessario procederà, in accordo con gli stessi Enti, con l'implementazione dell'impianto stesso, nel caso in cui il soggetto responsabile non provveda.</p> <p>Il Comune di Mantova, a seguito della validazione dei risultati delle attività di caratterizzazione da parte di ARPA Lombardia e a seguito dell'esecuzione delle indagini integrative, procederà, nel caso in cui il soggetto responsabile non provveda, con la predisposizione del progetto operativo di bonifica per il raggiungimento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) oppure per il raggiungimento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) previa Analisi di Rischio, secondo quanto previsto dall'all. 3 del Titolo V, parte quarta del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Il Comune di Mantova, a seguito dell'approvazione del progetto operativo di bonifica, procederà, nel caso in cui il soggetto responsabile non provveda, alla sua realizzazione tramite bando di gara per l'appalto dei lavori.</p> <p>Il Comune di Mantova per la realizzazione delle suddette attività (che saranno realizzate solo nel caso in cui il soggetto responsabile non provveda) procederà ad esperire procedure ad evidenza pubblica al fine di individuare gli operatori economici a cui affidare le attività stesse.</p>		

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X			
Stipula contratto	X			
Esecuzione lavori		X	X	
Collaudo			X	

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 507.294,52	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 0,00	€ 1.107.294,52

Intervento 2

1	Titolo	Redazione ed esecuzione del piano di caratterizzazione nelle aree dell'Azienda Agricola "Cascina delle Betulle" di proprietà della Società "Brescialat S.p.A.		
2	Importo complessivo	€ 300.000,00		
3	Fonti di finanziamento	€ 300.000,00	Risorse MATTM - EPR 2014	
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova		
5	Soggetto attuatore	Regione Lombardia per il tramite di Infrastrutture Lombarde S.p.A.		
6	Descrizione sintetica	<p>ILSPA predisporrà il piano di caratterizzazione del sito dell'Azienda agricola "Cascina delle Betulle", secondo quanto previsto dall'allegato 2 del Titolo V, parte quarta del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>ILSPA, a seguito dell'approvazione del piano di caratterizzazione, procederà all'esecuzione delle indagini tramite Bando di gara per l'appalto dei lavori. Tale intervento viene realizzato in danno, nelle more dell'individuazione del soggetto responsabile della contaminazione, che spetterà alla Provincia di Mantova a seguito dell'acquisizione dei dati delle indagini.</p>		

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X			
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori		X	X	
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 50.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 50.000,00	€ 300.000,00

Intervento 3

1	Titolo	Completamento dell'intervento "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdaro"		
2	Importo complessivo	€ 58.520,00		
3	Fonti di finanziamento	€ 58.520,00	Risorse MATTM - EPR 2014	
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova		
5	Soggetto attuatore	Provincia di Mantova		
6	Descrizione sintetica	La Provincia di Mantova continuerà nell'attività di predisposizione del piano di indagine per la caratterizzazione dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto di interesse (attività già avviata nell'ambito dell'Accordo Integrativo del 12.05.2016), rispondendo alle osservazioni formulate da ISS ed ISPRA.		

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X			
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori			X	
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 15.000,00	€ 10.000,00	€ 30.000,00	€ 3.520,00	€ 58.520,00

Intervento 4

1	Titolo	Completamento dell'intervento "Revisione integrale del modello idrogeologico elaborato da Sogesid S.p.A. sulla base dei dati aggiornati delle Aziende presenti nel SIN, finalizzato alla costituzione di un tavolo tecnico locale per la elaborazione e condivisione di un unico modello idrogeologico per tutta l'area del SIN e relativa gestione operativa del modello condiviso da parte di Arpa Mantova per un periodo non inferiore a 2 anni, nonché per il monitoraggio idrochimico di alcuni piezometri significativi realizzati da Sogesid S.p.A."		
2	Importo complessivo	€ 109.998,00		
3	Fonti di finanziamento	€ 109.998,00	Risorse MATTM - EPR 2014	
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova		
5	Soggetto attuatore	ARPA Lombardia		
6	Descrizione sintetica	ARPA Lombardia procederà al completamento della revisione integrale del modello idrogeologico elaborato da Sogesid S.p.A. sulla base dei dati dei modelli idrogeologici delle aziende presenti nel Sito e dei risultati delle campagne coordinate di monitoraggio idrochimico eseguite nel 2017 e 2019, comprensive dei piezometri significativi realizzati da Sogesid S.p.A.. ARPA presenterà un unico modello idrogeologico, condiviso con le Ditte, per tutta l'area SIN e procederà alla sua calibrazione e gestione operativa, valutando la possibilità di attivare contratti/consulenze esterne, previa valutazione da parte del RUA.		

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione				
Stipula contratto	X			
Esecuzione lavori	X			
Collaudo				

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 109.998,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 109.998,00

Intervento 5

1	Titolo	Interventi ed attività finalizzate alla bonifica del Canale Sisma: • indagini integrative specifiche di caratterizzazione; • individuazione e realizzazione degli interventi di bonifica/messa in sicurezza necessari.	
2	Importo complessivo	€ 12.000.000,00	
3	Fonti di finanziamento	€ 76.000,00	D.M. n. 308/2006
		€ 6.923.204,88	Legge n. 296/06 – Art. 1, comma 867
		€ 4.000.000,00	Legge n. 296/06 – Art. 1, comma 868
		€ 1.000.795,12	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova	
5	Soggetto attuatore	Provincia di Mantova	
6	Descrizione sintetica	Interventi ed attività finalizzate alla bonifica del Canale Sisma: • Attivazione di un tavolo permanente con Versalis, gestore del sito, gli Enti Territoriali e le Agenzie preposte alla tutela dell'ambiente e della salute (definizione dei ruoli, delle criticità, di eventuali protocolli di comunicazione e dei risvolti istituzionali, di eventuali possibili integrazioni economico-finanziarie da parte di Versalis). Le attività di Versalis sono limitate agli aspetti di propria competenza (MIPRE); • Individuazione delle migliori tecnologie disponibili per la bonifica/messa in sicurezza del Canale Sisma (aspetti relativi alla durata dell'opera, alla definizione dei futuri monitoraggi con l'accantonamento delle relative coperture economiche, studio delle interferenze delle varie ipotesi progettuali con le attività produttive in essere – aspetti legati alla sicurezza); • Elaborazione, sulla base dello screening di cui al punto precedente, di una progettazione dell'intervento – bando di gara per l'affidamento della progettazione e della direzione lavori; • Attivazione di un tavolo tecnico locale per l'esame della progettazione preliminare e sua integrazione/revisione; • Approvazione del progetto di bonifica/messa in sicurezza da parte della Conferenza di Servizi ministeriale; • Bando di gara per la realizzazione degli interventi sulla base del progetto esecutivo; • Realizzazione interventi.	

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X	X	X	
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori				X
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 0,00	€ 500.000,00	€ 500.000,00	€ 11.000.000,00	€ 12.000.000,00

Intervento 6

1	Titolo	Interventi sulle aree di proprietà della Società Agricola “Cascina delle Betulle”: • analisi di Rischio ed eventuale progettazione per la bonifica dell’area, qualora necessaria; • caratterizzazione dei sedimenti nelle aree umide e nel canale interno e nel canale San Giorgio e redazione di un piano di intervento, qualora necessario.		
2	Importo complessivo	€ 300.000,00		
3	Fonti di finanziamento	€ 300.000,00	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova		
5	Soggetto attuatore	Regione Lombardia		
6	Descrizione sintetica	<p>A seguito dell’approvazione del piano di caratterizzazione delle aree di proprietà della Società Agricola “Cascina delle Betulle” (incluse le aree umide) in Conferenza di Servizi ministeriale e della sua esecuzione, realizzazione e validazione, si procederà sulla base dei risultati ottenuti con l’elaborazione dell’analisi di rischio sito-specifica per la definizione delle CSR (Concentrazioni Soglia di Rischio). Nel caso di riconosciuta contaminazione del sito si procederà alla presentazione del progetto operativo di bonifica per le matrici ambientali coinvolte dalla contaminazione.</p> <p>Saranno inoltre caratterizzati, nelle aree di proprietà della Società Agricola “Cascina delle Betulle”, i sedimenti nelle aree umide, nei canali interni e nel canale San Giorgio allo scopo di favorire la presentazione di un piano di smaltimento dei sedimenti eventualmente contaminati e/o messa in sicurezza di tali aree. Durante le attività di bonifica, se ritenute necessarie, si procederà con il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee.</p> <p>Tale intervento viene realizzato in danno, nelle more dell’individuazione del soggetto responsabile della contaminazione, che spetterà alla Provincia di Mantova a seguito dell’acquisizione dei dati delle indagini.</p>		

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione		X	X	
Stipula contratto			X	
Esecuzione lavori			X	
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 0,00	€ 100.000,00	€ 150.000,00	€ 50.000,00	€ 300.000,00

Intervento 7

1	Titolo	Interventi sulle aree lacuali ricadenti nel SIN nelle quali non è individuato il responsabile della contaminazione (es. aree del Lago di Mezzo, del Lago inferiore esclusa la darsena IES, parte della Vallazza, ecc.) <ul style="list-style-type: none"> • redazione del progetto di fattibilità tecnico ed economica per il ripristino ambientale dell'area lacuale, in particolare per le aree più critiche per la presenza di contaminanti; • eventuali attività preliminari alla progettazione definitiva (indagini integrative di caratterizzazione); • progettazione definitiva degli interventi di ripristino ambientale. 	
2	Importo complessivo	€ 3.000.000,00	
3	Fonti di finanziamento	€ 3.000.000,00	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova	
5	Soggetto attuatore	Comune di Mantova e Provincia di Mantova	
6	Descrizione sintetica	<p>La progettazione e la realizzazione degli interventi di ripristino ambientale delle aree lacuali ricomprese nel SIN, nelle quali non è stato possibile individuare il responsabile della contaminazione, rientrano tra gli interventi prioritari da realizzarsi con finanziamenti pubblici, in quanto trattasi di aree pubbliche ricadenti nel Sito di Interesse Nazionale "Laghi di Mantova e Polo Chimico".</p> <p>Tali aree lacuali sono già state caratterizzate nel 2008 da ISPRA, con il contributo di ARPA Lombardia. Le attività di caratterizzazione sono state realizzate in attuazione del <i>Piano di Caratterizzazione ambientale dell'area lacuale del sito di bonifica di interesse nazionale "Laghi di Mantova e Polo Chimico" - Luglio 2007</i> redatto da ICRAAM e gli esiti di tali attività sono contenuti nel documento <i>Valutazione dei risultati della caratterizzazione ambientale dell'area lacuale del sito di bonifica di interesse nazionale "Laghi di Mantova e Polo Chimico". Relazione preliminare. Agosto 2009</i> redatto da ISPRA.</p> <p>Nell'ambito delle attività di caratterizzazione eseguite, ISPRA ha individuato valori di intervento sito specifici per i Laghi di Mantova, in accordo con quanto riportato nella Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, legge quadro comunitaria in materia di tutela dei corpi idrici che stabilisce precisi obiettivi di qualità.</p> <p>Descrizione interventi</p> <p>Il Comune di Mantova e la Provincia di Mantova procederanno ad esperire una procedura ad evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente, rivolta a Università italiane/Centri di Ricerca/Società private per acquisire un Progetto di fattibilità tecnica ed economica per il ripristino ambientale delle aree lacuali ricomprese nel SIN, nelle quali non è stato possibile individuare il responsabile della contaminazione, con particolare attenzione alle aree più critiche per la presenza di contaminanti.</p> <p>Il Progetto di fattibilità tecnica ed economica per il ripristino ambientale dell'area lacuale inclusa nel SIN potrebbe contemplare eventuali attività preliminari alla progettazione definitiva, quali ad esempio indagini integrative di caratterizzazione, indagini volte ad individuare eventuali sorgenti ancora attive/apporti di contaminanti ancora attivi.</p> <p>Si specifica che tra le aree critiche deve essere posta particolare attenzione all'area lacuale inclusa nel SIN prossima a Porto Catena, in quanto le attività di caratterizzazione hanno evidenziato superamenti nei sedimenti dei valori di intervento, in particolare per idrocarburi pesanti, mercurio, zinco, piombo. Inoltre trattandosi di area prossima al Porto vi è la possibilità di risospensione dei sedimenti per il transito di imbarcazioni. L'area di Porto Catena è, altresì, situata in adiacenza al centro della città e quindi trattasi di un'area fruibile da parte dei cittadini.</p> <p>Si specifica, altresì, che il Progetto di fattibilità tecnica ed economica non dovrà considerare l'area del Basso Mincio, in quanto per tale area è stato individuato il responsabile della contaminazione. Inoltre per tale area, vista la contaminazione da</p>	

		mercurio, si ritiene opportuno attendere gli esiti delle attività in capo alla Provincia, di cui all'Accordo di Programma Integrativo del 12 maggio 2016, relative all' "Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdaro".
--	--	--

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X			
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori		X	X	X
Collaudo				

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 500.000,00	€ 500.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 3.000.000,00

Intervento 8

1	Titolo	Interventi nelle aree residenziali: • Piano di indagine preliminare finalizzato alla verifica dello stato di potenziale contaminazione dei suoli e delle acque di falda.	
2	Importo complessivo	€ 300.000,00	
3	Fonti di finanziamento	€ 300.000,00	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova	
5	Soggetto attuatore	Comune di Mantova e ARPA Lombardia	
6	Descrizione sintetica	<p>Il Comune di Mantova provvederà ad individuare tutte le aree ricadenti nel Sito di Interesse Nazionale "Laghi di Mantova e Polo Chimico" classificate dallo strumento urbanistico vigente come aree residenziali e ad oggi non caratterizzate. ARPA Lombardia Dipartimento di Mantova predisporrà un Piano di indagine finalizzato alla verifica dello stato di potenziale contaminazione dei suoli e delle acque di falda di dette aree.</p> <p>Tale intervento viene realizzato in danno da parte del Comune di Mantova, nelle more dell'individuazione del soggetto responsabile della contaminazione, che spetterà alla Provincia di Mantova a seguito dell'acquisizione dei dati delle indagini preliminari.</p>	

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione		X		
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori			X	
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 0,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 300.000,00

Intervento 9

1	Titolo	Implementazione e gestione del modello idrogeologico e Monitoraggio acque sotterranee da piezometri ubicati in aree pubbliche nell'ambito delle campagne coordinate	
2	Importo complessivo	€ 317.278,39	
3	Fonti di finanziamento	€ 317.278,39	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova	
5	Soggetto attuatore	ARPA Lombardia	
6	Descrizione sintetica	<p>Le attività di implementazione e gestione del modello consisteranno nell'utilizzo dello stesso per verificare l'efficacia degli sbarramenti idraulici in esercizio presso gli insediamenti del SIN anche in relazione a possibili variazioni nel tempo degli assetti delle varie barriere idrauliche.</p> <p>I risultati del modello permetteranno di ottimizzare il numero dei piezometri, con loro eventuale integrazione – ove necessario – per il monitoraggio del SIN.</p> <p>Nell'ambito di tali campagne verranno monitorati i piezometri ricadenti in aree pubbliche utilizzando i fondi disponibili per l'esecuzione delle relative analisi chimiche.</p> <p>Per la realizzazione delle suddette attività ARPA valuterà la possibilità di attivare contratti/consulenze esterne, previa valutazione da parte del RUA.</p>	

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione		X		
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori		X	X	X
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 0,00	€ 117.000,00	€ 100.000,00	€ 100.278,39	€ 317.278,39

Intervento 10

1	Titolo	Attuazione delle misure di prevenzione/messa in sicurezza, esecuzione di monitoraggi o di indagini di caratterizzazione, elaborazioni di analisi di rischio ed eventuali altri interventi non prevedibili e non preventivabili	
2	Importo complessivo	€ 200.000,00	
3	Fonti di finanziamento	€ 200.000,00	Risorse recuperate dalla IES S.p.A.
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova	
5	Soggetto attuatore	Comune di Mantova, Provincia di Mantova e ARPA Lombardia	
6	Descrizione sintetica	Le attività previste possono riguardare l'attuazione di misure di prevenzione/messa in sicurezza, l'esecuzione di monitoraggi o di indagini di caratterizzazione, l'elaborazioni di analisi di rischio ed eventuali altri interventi non prevedibili e non preventivabili, che devono essere realizzati dalla Pubblica Amministrazione. (Comune, Provincia, ARPA).	

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione		X	X	X
Stipula contratto		X	X	X
Esecuzione lavori		X	X	X
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 100.000,00	€ 200.000,00

Intervento 11

1	Titolo	Attività di monitoraggio della pista ciclopedonale di Via Brennero dell'aria e dei gas interstiziali definiti da ARPA, ATS, ISPRA, ISS e INAIL	
2	Importo complessivo	€ 300.000,00	
3	Fonti di finanziamento	€ 8.857,49	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)
		€ 291.142,51	Risorse recuperate dalla IES S.p.A.
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova	
5	Soggetto attuatore	Comune di Mantova	
6	Descrizione sintetica	<p>Il Comune di Mantova procederà con il monitoraggio dell'aria e dei gas interstiziali per la pista ciclopedonale di via Brennero, ai sensi di quanto previsto dal "Protocollo per il monitoraggio dell'aria ambiente e dei gas interstiziali - dicembre 2016" definito da ARPA, ATS, ISPRA, ISS e INAIL ed eventuali successive modifiche e integrazioni.</p> <p>Il Comune di Mantova per la realizzazione di tale monitoraggio procederà ad esperire procedure di gara, ai sensi della normativa vigente in materia, al fine di individuare l'operatore economico a cui affidare le attività previste.</p> <p>Ai sensi di quanto previsto nel Protocollo per il monitoraggio dell'aria e dei gas interstiziali, definito da ARPA, ATS, ISPRA, ISS e INAIL, si procederà secondo due STEP successivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - STEP 1: effettuare un monitoraggio dell'aria outdoor, al fine di poter stimare l'esposizione complessiva connessa all'inalazione sia di vapori che di polveri. In funzione degli esiti di tale monitoraggio, da valutarsi secondo i "criteri di interpretazione dei risultati" definiti nel Protocollo, individuare il set analitico con cui procedere eventualmente secondo lo STEP 2; - STEP 2: effettuare una stima delle emissioni di composti volatili e semivolatili provenienti da suolo insaturo e da acque di falda, a mezzo di misure di soil gas o con l'utilizzo di camere di flusso, al fine di discriminare il contributo proveniente dal suolo e individuare gli eventuali interventi di mitigazione, da definirsi in accordo con le autorità locali competenti. <p>Ai sensi di quanto previsto nel Protocollo sopra citato, si procederà con monitoraggi trimestrali, ossia quattro campagne di misura, ciascuna per ogni stagione.</p>	

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X			
Stipula contratto	X			
Esecuzione lavori	X	X	X	
Collaudo				X

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 40.000,00	€ 160.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 300.000,00

Intervento 12

1	Titolo	Prosecuzione attività finanziata con Accordo Integrativo del 12/05/2016 “Esecuzione di una campagna di speciazione del mercurio, approfondimento della caratterizzazione e conseguente eventuale progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati nel tratto fluviale del Basso Mincio in prossimità della Conca di Valdaro”		
2	Importo complessivo	€ 200.000,00		
3	Fonti di finanziamento	€ 200.000,00	Risorse MATTM (Residui di lettera F, EPR 2009)	
4	Localizzazione	Regione: Lombardia Provincia: Mantova Comune: Mantova		
5	Soggetto attuatore	Provincia di Mantova		
6	Descrizione sintetica	<p>A causa della mobilità dei sedimenti dei laghi, si ritiene indispensabile poter disporre di dati aggiornati rispetto all’attuale situazione della contaminazione dei sedimenti medesimi, almeno rispetto alla presenza di uno degli inquinanti che presenta le maggiori criticità, il mercurio. Sarà eventualmente possibile, compatibilmente con le risorse del progetto, estendere le indagini rispetto ad altri inquinanti solamente a valle di una condivisione con altri enti. In ogni caso tutta l’attività sarà svolta in coordinamento con ARPA Lombardia per l’acquisizione preventiva delle valutazioni di ordine tecnico.</p> <p>Si propone pertanto di estendere l’indagine, della quale è stato realizzato il primo lotto, con un infittimento dei punti investigati. Si procederà, pertanto, a bandire una gara per la progettazione e l’esecuzione dei campionamenti e delle relative analisi chimiche, coordinando i lavori e redigendo a valle degli stessi una relazione conclusiva.</p> <p>Subordinatamente alla disponibilità delle risorse, la Provincia di Mantova predisporrà la progettazione preliminare degli interventi di dragaggio dei sedimenti e dei terreni contaminati per l’area di interesse</p>		

Cronoprogramma procedurale				
Attività	2021	2022	2023	2024
Progettazione	X	X		
Stipula contratto		X		
Esecuzione lavori			X	X
Collaudo				

Cronoprogramma finanziario (in euro)					
Anno	2021	2022	2023	2024	TOTALE
Importo complessivo	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 100.000,00	€ 200.000,00

D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3944
Approvazione dei criteri per l'emanazione del bando
«Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 novembre 2019 - n. 18 «Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali», che riconosce, nel perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale, riguardanti ambiti, aree o edifici, quali azioni prioritarie per ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione;

Vista la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 «Interventi per la ripresa economica» e sue successive modifiche e integrazioni, che all'articolo 1, comma 10, istituisce il Fondo «Interventi per la ripresa economica» con una dotazione complessiva di 3.100.000.000,00 di euro, rispettivamente per euro 2.000.000.000,00 nel 2021, per euro 700.000.000,00 nel 2022 e per euro 300.000.000,00 nel 2023, per garantire il sostegno degli investimenti regionali quale misura per fronteggiare le conseguenze negative sull'economia del territorio lombardo derivanti dall'emergenza sanitaria da COVID-19;

Preso atto che:

- all'articolo 1, commi 2 e 12 della l.r. 9/2020 è autorizzato il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria del fondo «Interventi per la ripresa economica», assicurando che lo stesso ricorso avvenga nel rispetto della legislazione statale di riferimento, in particolare dell'articolo 3 commi 16-21 della legge 24 dicembre 2003 n. 350 che individua le tipologie di interventi finanziabili con ricorso a indebitamento;
- l'articolo 1, comma 18 della l.r. 9/2020, come modificato dall'art. 1 c. 1 lett. f) della l.r. n. 21 del 26 ottobre 2020, prevede che, in deroga al limite percentuale di cui al comma 2 dell'articolo 28 sexies della l.r. 34/1978, i contributi regionali erogati possano ammontare sino al cento per cento del valore delle opere finanziate;

Richiamate:

- la d.g.r. n. XI/3531 del 05 agosto 2020 «Programma degli interventi per la ripresa economica - variazioni al bilancio di Previsione 2020-2022 (d.lgs. 118/11 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - 33° provvedimento» che ha approvato il «Programma degli interventi per la ripresa economica», composto dagli Allegati 1, 2, 3 e 4, e, in particolare l'Allegato 2 della d.g.r. XI/3531/2020 ha previsto, tra gli interventi raggruppati per macroaree, gli «Incentivi per la rigenerazione urbana» di competenza della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile con un finanziamento di € 100.000.000,00 a valere sul Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'art. 1, comma 10 della l.r. 9/2020, la cui assegnazione è demandata a successivi provvedimenti;
- la d.g.r. n. XI/3749 del 30 ottobre 2020 «Deliberazione n. 3531 del 5 agosto 2020: nuove determinazioni ed aggiornamenti del programma degli interventi per la ripresa economica», e, in particolare, l'Allegato 2, che prevede per il finanziamento di € 100.000.000,00 destinato agli «Incentivi per la rigenerazione urbana» la ripartizione in € 40.000.000,00 sull'annualità 2021 e € 60.000.000,00 sull'annualità 2022;

Considerato che, con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica da Covid-19:

- il blocco delle attività, o la loro riduzione al minimo, a partire dal d.p.c.m. dell'11/03/2020 e successivi provvedimenti di livello statale e regionale, ha colpito duramente i territori lombardi e ha avuto, in particolare, un impatto negativo sull'edilizia e, di conseguenza, sull'attuazione delle recenti politiche di rigenerazione urbana, promosse dalla sopra richiamata l.r. 18/2019;
- promuovere e incentivare i processi di rigenerazione urbana può costituire una strategia vincente sul breve e medio periodo per il rilancio e la promozione dei territori stessi;
- risulta fondamentale, a tale scopo, stimolare tempestivamente la rigenerazione urbana quale azione prioritaria non solo per ridurre il consumo di suolo, ma anche per migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione;

Ritenuto di dare attuazione all'intervento «Incentivi per la rigenerazione urbana» di cui al suddetto allegato 2 della d.g.r. n. XI/3531 del 05 agosto 2020 e d.g.r. n. XI/3749 del 30 ottobre 2020, attraverso l'emanazione del bando «Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana»;

Visto l'Allegato A «Criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana»», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che:

- i destinatari dei contributi di cui al suddetto bando sono tutti i Comuni lombardi, che possono presentare istanza di contributo anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni);
- il bando è finalizzato alla realizzazione di interventi pubblici relativi ad aree/immobili di proprietà pubblica (proprietà del Comune che presenta l'istanza e nella disponibilità esclusiva dello stesso ovvero di proprietà del Demanio dello Stato o di altra Amministrazione pubblica e nella disponibilità esclusiva del medesimo Comune istante in virtù di un titolo che ne legittimi la detenzione - es. comodato, locazione, affitto - o il possesso - es. usufrutto, uso, superficie - per un periodo coerente con la durata e la natura dell'intervento) e di pubblico interesse volti all'avvio di processi di rigenerazione urbana, in relazione alle strategie di rigenerazione urbana del comune;
- il finanziamento di € 100.000.000,00 destinato agli «Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana» e la relativa ripartizione in € 40.000.000,00 sull'annualità 2021 e € 60.000.000,00 sull'annualità 2022 trova copertura sugli stanziamenti previsti nel progetto di legge «bilancio di previsione 2021-2023», approvato con d.g.r. n. XI/3747 del 30 ottobre 2020, al capitolo 8.01.203.14443, mediante prelievo dal Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'art. 1, co.10 della l.r. 9/2020;

Ritenuto di riservarsi la facoltà di procedere, con successivi atti, allo stanziamento di ulteriori risorse al fine di consentire l'apertura di ulteriori finestre del bando in oggetto (scorrimento graduatoria);

Vista la comunicazione della Commissione europea sulla nozione di aiuto di stato di cui all'art. 107 par. 1 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (2016/C/262/01), in particolare per quanto riguarda la definizione di attività economica (punto 2) e di incidenza sugli scambi (punto 6.3);

Ritenuto che i contributi concessi ai Comuni dal bando, di cui al sopraccitato allegato A, non rientrano nell'ambito di applicazione delle norme UE in tema di aiuti di Stato qualora si tratti di attività propria del soggetto pubblico consistente nella realizzazione di opere pubbliche senza rilievo di attività economica, se non marginale, di rilevanza locale o senza incidenza sugli scambi tra gli Stati membri, secondo la Comunicazione della Commissione Europea sulla nozione di Aiuto di Stato;

Ritenuto, qualora dall'istruttoria e valutazione dell'istanza di contributo emerga la sussistenza di tutti gli elementi costitutivi della nozione di Aiuto di stato ex art. 107.1 del TFUE, di fare riferimento ai fini dell'inquadramento dei contributi di cui al presente provvedimento al Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352/1 del 24 dicembre 2013, con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti «de minimis»), 5 (cumulo) e 6 (controlli);

Ritenuto altresì di applicare il pacchetto sulle regole sugli aiuti di Stato per i servizi di interesse economico generale (SIEG) e, in particolare la Decisione della Commissione del 20 dicembre 2011 riguardante l'applicazione delle disposizioni dell'art. 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (2012/21/UE), che esenta gli Stati membri dall'obbligo di notificare alla Commissione le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra cui gli interventi di Edilizia sociale;

Dato atto che con riferimento all'applicazione del Regolamento (UE) n. 1407/2013:

- la concessione dei contributi non è rivolta ai settori esclusi di cui all'art. 1 par. 1 e 2 del Reg. UE 1407/2013;
- qualora la concessione dell'aiuto «de minimis» comporti il superamento del massimale di aiuto di cui al Regolamento in «de minimis», secondo quanto previsto al comma 4 dell'art. 14 del d.m. 31 maggio 2017 n. 115 l'aiuto potrà es-

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

sere concesso nei limiti del massimale «de minimis» ancora disponibile, procedendo anche d'ufficio alla rideeterminazione dell'importo in base al plafond disponibile; l'aiuto si considera concesso (art. 3.4) nel momento in cui sorge per il beneficiario il diritto a ricevere l'aiuto stesso;

- in caso di concessione di aiuti «de minimis» ai Comuni, anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni), gli uffici regionali competenti della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile garantiscono il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti ai sensi del richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i. artt. 8 e ss.;

Visto il d.m. 22 aprile 2008 «Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità Europea»;

Vista la legge regionale 8 luglio 2016, n. 16 «Disciplina regionale dei servizi abitativi», che all'art. 1, comma 3, stabilisce «gli alloggi sociali di cui alla presente legge possiedono le caratteristiche e le finalità degli alloggi sociali così come definiti all'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministero delle Infrastrutture 22 aprile 2008 (Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea) (...)»;

Visto il d.m. 31 maggio 2017, n. 115, che ha approvato il Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni;

Acquisito il parere del Comitato di Valutazione Aiuti di Stato, di cui all'allegato C) della d.g.r. n. 6777 del 30 giugno 2017, nella seduta del 24 novembre 2020;

Ritenuto pertanto, per i motivi sopra esposti, di approvare l'Allegato A «Criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana»», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto di demandare al dirigente della U.O. Urbanistica e Assetto del Territorio l'emanazione, entro 90 giorni dalla data di approvazione del presente provvedimento, del bando attuativo, nonché l'adozione di tutti gli atti conseguenti e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione», nonché il regolamento di contabilità regionale;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Visti gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, che dispongono la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

Visto il Programma Regionale di sviluppo della XI legislatura approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 e la declinazione dello stesso nella missione 8 - Assetto del Territorio ed edilizia abitativa - Risultato Atteso n. 165 - Ter 8.1 «Attuazione della l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione urbana», che promuove la piena attuazione della l.r. 31/2014 e della l.r. 18/2019 per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana anche attraverso la valorizzazione dei centri urbani, la riqualificazione e il riutilizzo delle aree urbane degradate e degli edifici inutilizzati, da perseguirsi anche attraverso apposite forme di incentivazione;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana» di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di ammettere come beneficiari del bando tutti i Comuni lombardi e che i suddetti Comuni possono presentare istanza di contributo anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni);

3. di stabilire che la dotazione finanziaria del bando in oggetto è pari a complessivi 100.000.000,00 €, ripartiti in 40.000.000,00 € sull'annualità 2021 e 60.000.000,00 € sull'annualità 2022;

4. di stabilire che la copertura complessiva del finanziamento pari a 100.000.000,00 € trova copertura sugli stanziamenti previsti nel Progetto di Legge «bilancio di previsione 2021-2023»,

approvato con d.g.r. n. XI/3747 del 30 ottobre 2020, al capitolo 8.01.203.14443, mediante prelievo dal Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'art. 1, co.10 della l.r. 9/2020;

5. di stabilire che, qualora dall'istruttoria e valutazione dell'istanza di contributo emerga la sussistenza di tutti gli elementi costitutivi della nozione di Aiuto di stato ex art. 107.1 del TFUE, di fare riferimento ai fini dell'inquadramento dei contributi di cui al presente provvedimento al Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352/1 del 24 dicembre 2013, con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti «de minimis»), 5 (cumulo) e 6 (controlli);

6. di stabilire altresì di applicare il pacchetto sulle regole sugli aiuti di Stato per i servizi di interesse economico generale (SIEG) e, in particolare la Decisione della Commissione del 20 dicembre 2011 riguardante l'applicazione delle disposizioni dell'art. 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (2012/21/UE), che esenta gli Stati membri dall'obbligo di notificare alla Commissione le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra cui gli interventi di Edilizia sociale;

7. di demandare al dirigente della U.O. Urbanistica e Assetto del Territorio l'emanazione, entro 90 giorni dalla data di approvazione del presente provvedimento, del bando attuativo, nonché l'adozione di tutti gli atti conseguenti;

8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in applicazione degli articoli 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 nonché la pubblicazione sul sito web istituzionale;

9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.L.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

----- • -----

Allegato A

TITOLO	CRITERI PER L'EMANAZIONE DEL BANDO "INTERVENTI FINALIZZATI ALL'AVVIO DI PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA"
FINALITÀ	<p>L'impatto negativo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha colpito duramente i territori lombardi. Risulta pertanto strategico e fondamentale stimolare tempestivamente la rigenerazione urbana quale azione prioritaria non solo per ridurre il consumo di suolo, ma anche per migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione, in modo che la riqualificazione di tali territori possa tradursi in un incentivo agli investimenti quale "volano" per la ripresa economica.</p> <p>Il bando, in particolare, è finalizzato alla realizzazione di interventi pubblici relativi ad aree/immobili di proprietà pubblica (proprietà del Comune che presenta l'istanza ovvero di proprietà del Demanio dello Stato o di altra Amministrazione pubblica e nella disponibilità esclusiva del medesimo Comune istante in virtù di un titolo che ne legittimi la detenzione - es. comodato, locazione, affitto - o il possesso - es. usufrutto, uso, superficie - per un periodo coerente con la durata e la natura dell'intervento) e di pubblico interesse volti all'avvio di processi di rigenerazione urbana, in relazione alle strategie di rigenerazione urbana del comune.</p>
R.A. DEL PRS X LGS.	Missione 8 – Assetto del Territorio ed edilizia abitativa – Risultato Atteso n. 165 – Ter 8.1 «Attuazione della l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione urbana»
SOGGETTI BENEFICIARI	<p>Sono beneficiari diretti dei contributi regionali tutti i Comuni lombardi, in forma singola o associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni).</p> <p>Il Comune se intende presentare singolarmente una domanda di contributo non può partecipare alle citate forme associate tra comuni.</p>
DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>La dotazione finanziaria del bando in oggetto è pari a complessivi 100.000.000,00 € così suddivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 40.000.000,00 € a valere sull'esercizio finanziario 2021 • 60.000.000,00 € a valere sull'esercizio finanziario 2022 <p>Regione Lombardia si riserva la facoltà di procedere, con successivi atti, allo stanziamento di ulteriori risorse al fine di</p>

	consentire l'apertura di ulteriori finestre del bando in oggetto.
FONTE FINANZIAMENTO DI	<p>Legge Regionale 4 maggio 2020, n. 9 "Interventi per la ripresa economica" e successive modifiche ed integrazioni, che all'articolo 1, comma 10 istituisce il Fondo "Interventi per la ripresa economica".</p> <p>DGR n. X/3531 del 5/08/2020 e DGR n. XI/3749 del 30/10/2020 – Nuove determinazioni e aggiornamento del "Programma degli interventi per la ripresa economica" (Allegato 2).</p> <p>DGR n. XI/3747 del 30/10/2020 Approvazione della proposta di Progetto di Legge "Bilancio di previsione 2021-2023"</p>
TIPOLOGIA ED ENTITÀ DELL'AGEVOLAZIONE	<p>Il finanziamento è concesso nella forma del contributo a fondo perduto, fino al 100% delle spese ammissibili, in deroga al limite percentuale di cui al comma 2 dell'articolo 28-sexies della LR 34/1978 (LR 21/2020 - Modifiche alla l.r. 9/2020).</p> <p>L'investimento minimo previsto per ciascuna istanza di contributo è di 100.000 € (IVA compresa).</p> <p>Il contributo massimo concedibile per beneficiario singolo o in forma associata è di 500.000 € (IVA compresa).</p> <p>Il finanziamento è cumulabile con eventuali altri finanziamenti pubblici concessi per le stesse opere o interventi, a qualsiasi titolo, da provvedimenti nazionali e dell'UE ove non è prescritto il divieto di cumulo.</p> <p>Il finanziamento non è cumulabile con eventuali altri finanziamenti regionali.</p> <p>Il Comune beneficiario del contributo è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 30 novembre 2021.</p>
REGIME DI AIUTO DI STATO	<p>I contributi concessi ai Comuni dal bando non rientrano nell'ambito di applicazione delle norme UE in tema di aiuti di Stato qualora si tratti di attività propria del soggetto pubblico consistente nella realizzazione di opere pubbliche senza rilievo di attività economica, se non marginale, di rilevanza locale o senza incidenza sugli scambi tra gli Stati membri, secondo la Comunicazione della Commissione (2016/C262/01) sulla nozione di Aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</p> <p>Qualora dall'istruttoria e valutazione dell'istanza di contributo emerga la sussistenza di tutti gli elementi</p>

	<p>costitutivi della nozione di Aiuto di stato ex art. 107.1 del TFUE, si stabilisce di fare riferimento ai fini dell'inquadramento dei contributi di cui al presente provvedimento al Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352/1 del 24 dicembre 2013, con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti "de minimis"), 5 (cumulo) e 6 (controlli).</p> <p>Viene altresì di applicato il pacchetto sulle regole sugli aiuti di Stato per i servizi di interesse economico generale (SIEG) e, in particolare la Decisione della Commissione del 20 dicembre 2011 riguardante l'applicazione delle disposizioni dell'art. 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (2012/21/UE), che esenta gli Stati membri dall'obbligo di notificare alla Commissione le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra cui gli interventi di Edilizia sociale.</p> <p>Qualora la concessione dell'aiuto "de minimis" comporti il superamento del massimale di aiuto di cui al Regolamento in "de minimis", secondo quanto previsto al comma 4 dell'art. 14 del D.M. 31/05/2017 n. 115 l'aiuto potrà essere concesso nei limiti del massimale "de minimis" ancora disponibile, procedendo anche d'ufficio alla rideterminazione dell'importo in base al plafond disponibile; l'aiuto si considera concesso (art. 3.4) nel momento in cui sorge per il beneficiario il diritto a ricevere l'aiuto stesso.</p> <p>In caso di concessione di aiuti "de minimis" ai Comuni, anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni), gli uffici regionali competenti della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile garantiscono il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti ai sensi del richiamato D.M. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i. artt. 8 e ss.</p>
INTERVENTI AMMISSIBILI	I Comuni potranno presentare un intervento o un programma di interventi , unitario nella finalità, afferenti anche a più di una delle seguenti tipologie :

	<ul style="list-style-type: none"> • recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili, tra cui anche interventi di eliminazione barriere architettoniche, di prevenzione dei rischi naturali, tra cui il rischio idrogeologico e sismico, di riqualificazione energetica e acustica; • riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi urbane e miglioramento dell'accessibilità e della mobilità.
SPESE AMMISSIBILI	<p>Spese in conto capitale relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di opere e lavori o all'acquisizione di beni capitali e immobilizzazioni materiali e immateriali (a titolo esemplificativo, opere e lavori edili, strutturali e impiantistici, ristrutturazione e ammodernamento dei locali, arredi, attrezzature e dispositivi tecnologici, software etc.); • spese tecniche di progettazione, di verifica, validazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, collaudo. <p>Sono escluse le spese di gestione.</p>
TIPOLOGIA DELLA PROCEDURA	Procedura valutativa a graduatoria.
ISTRUTTORIA VALUTAZIONE	<p>Le domande dovranno essere presentate dai Comuni esclusivamente tramite la piattaforma "Bandi Online".</p> <p>I Comuni dovranno presentare un intervento o un programma degli interventi mediante una scheda progetto, scaricabile dalla stessa piattaforma "Bandi Online", contenente le caratteristiche sintetiche dello stesso, l'indicazione del livello di progettazione e di programmazione economica dell'opera nel Bilancio dell'Ente, la quota di cofinanziamento dell'Ente o di eventuali altri finanziamenti concessi da altri Enti.</p> <p>I termini temporali e le modalità per la presentazione delle istanze e per l'adozione del decreto di approvazione della graduatoria saranno definiti in dettaglio con il bando.</p> <p>La fase istruttoria sarà effettuata da un'apposita Commissione di Valutazione di almeno 3 componenti individuati tra le Direzioni Generali: Territorio, Ambiente, EELL, ITMS, Politiche sociali e abitative.</p> <p>La Commissione di Valutazione procederà all'esame e alla selezione delle proposte progettuali secondo i seguenti criteri di valutazione:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza e impatto del progetto e degli interventi in termini di capacità di favorire l'avvio di processi di rigenerazione urbana; - Elementi tecnici specifici, qualità e chiarezza della strategia e dei contenuti degli interventi; - Congruità dei costi e sostenibilità finanziaria degli interventi (grado di cofinanziamento comunale o di altri eventuali cofinanziamenti). <p>Verranno inoltre applicate premialità di punteggio, per un massimo di 20 punti/100, in caso sussistano le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forme associative di comuni; - Connessione e integrazione o sinergia con progetti/iniziative in corso di realizzazione o avviate nel territorio di riferimento e/o a livello regionale (anche nell'ambito di misure o bandi di finanziamento regionali, nazionali, europei); - applicazione per almeno 3 anni dei criteri, approvati con DGR 5 agosto 2020 - n. XI/3509, per l'accesso alla riduzione aggiuntiva del contributo di costruzione (art. 43 comma 2 quinquies della l.r. 12/05) in attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (l.r. 18/19) ovvero delle modulazioni dei medesimi criteri regionali, assunte con Deliberazione del Consiglio comunale, che prevedano un incremento delle percentuali di riduzione del contributo di costruzione stabilite dalla DGR n. 3509/2020. <p>Le premialità di punteggio concorrono al raggiungimento del punteggio minimo di sufficienza di 60/100 per l'ammissione al contributo.</p>
<p>MODALITÀ DI EROGAZIONE DELL'AGEVOLAZIONE</p>	<p>A seguito dell'assegnazione formale del contributo e la conseguente accettazione dello stesso da parte del comune, dovrà essere presentato il progetto definitivo con la cronoprogrammazione economica dell'intervento, che sia coerente con le modalità di erogazione indicate dal bando.</p> <p>Sono previste 4 fasi di erogazione del finanziamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla consegna del progetto definitivo è prevista l'erogazione della prima tranche di contributo, pari al 30% del contributo assegnato; 2. all'attestazione formale di inizio lavori entro il 30/11/2021, a seguito della quale è previsto il

	<p>riconoscimento della seconda liquidazione, pari al 10% delle risorse assegnate;</p> <p>3. al raggiungimento del 40% dei lavori realizzati, sarà riconosciuto un ulteriore 40% dell'importo contrattuale complessivo come attestato dal Beneficiario; detta quota non deve comunque essere superiore a quanto dovuto da Regione in relazione al quadro economico dell'intervento riformulato a seguito dei ribassi ottenuti in fase di aggiudicazione o delle economie comunque conseguite;</p> <p>4. il saldo del 20% delle risorse verrà liquidato a seguito della presentazione del Collaudo - se previsto - o Certificato di regolare esecuzione, entro il 20/11/2022.</p>
--	---

D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3945
Approvazione dei criteri per l'emanazione del bando
«Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione
turistico-culturale dei borghi storici»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 26 novembre 2019 - n. 18 «Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali», che riconosce, nel perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale, anche attraverso la valorizzazione dei centri urbani, nonché il recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato esistente, quali azioni prioritarie per la riduzione del consumo di suolo, il miglioramento della qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché delle condizioni socio-economiche della popolazione;

Vista la legge regionale 4 maggio 2020, n. 9 «Interventi per la ripresa economica» e sue successive modifiche e integrazioni, che all'articolo 1, comma 10, istituisce il Fondo «Interventi per la ripresa economica» con una dotazione complessiva di 3.100.000.000,00 di euro, rispettivamente per euro 2.000.000.000,00 nel 2021, per euro 700.000.000,00 nel 2022 e per euro 300.000.000,00 nel 2023, per garantire il sostegno degli investimenti regionali quale misura per fronteggiare le conseguenze negative sull'economia del territorio lombardo derivanti dall'emergenza sanitaria da COVID-19;

Preso atto che:

- all'articolo 1, commi 2 e 12 della l.r. 9/2020 è autorizzato il ricorso all'indebitamento per la copertura finanziaria del fondo «Interventi per la ripresa economica», assicurando che lo stesso ricorso avvenga nel rispetto della legislazione statale di riferimento, in particolare dell'articolo 3 commi 16-21 della legge 24 dicembre 2003 n. 350 che individua le tipologie di interventi finanziabili con ricorso a indebitamento;
- l'articolo 1, comma 18 della l.r. 9/2020, come modificato dall'art. 1 c. 1 lett. f) della l.r. n. 21 del 26 ottobre 2020, prevede che, in deroga al limite percentuale di cui al comma 2 dell'articolo 28 sexies della l.r. 34/1978, i contributi regionali erogati possano ammontare sino al cento per cento del valore delle opere finanziate;

Richiamate:

- la d.g.r. n. XI/3531 del 05 agosto 2020 «Programma degli interventi per la ripresa economica - variazioni al bilancio di Previsione 2020-2022 (d.lgs. 118/11 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - 33° provvedimento» che ha approvato il «Programma degli interventi per la ripresa economica», composto dagli Allegati 1, 2, 3 e 4, e, in particolare l'Allegato 2 della d.g.r. XI/3531/2020 ha previsto, tra gli interventi raggruppati per macroaree, gli «Incentivi recupero Borghi storici» di competenza della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile con un finanziamento di € 30.000.000,00 a valere sul Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'art. 1, comma 10 della l.r. 9/2020, la cui assegnazione è demandata a successivi provvedimenti;
- la d.g.r. n. XI/3749 del 30 ottobre 2020 «Deliberazione n. 3531 del 05 agosto 2020: nuove determinazioni ed aggiornamento del programma degli interventi per la ripresa economica», e, in particolare, l'Allegato 2, che prevede per il finanziamento di € 30.000.000,00 destinato agli «Incentivi recupero Borghi storici» la ripartizione in € 12.000.000,00 sull'annualità 2021 e € 18.000.000,00 sull'annualità 2022;

Considerato che, con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica da COVID-19:

- il blocco delle attività, o la loro riduzione al minimo, a partire dal d.p.c.m. dell'11 marzo 2020 e successivi provvedimenti di livello statale e regionale, ha colpito duramente i territori, in particolare i borghi storici di piccola e media dimensione, già a rischio abbandono prima dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- la riqualificazione dei borghi storici, che possono costituire luoghi più sicuri, anche dal punto di vista sanitario, vista la minor densità di popolazione, e con condizioni ambientali migliori, può costituire una strategia vincente sul breve e medio periodo per il rilancio e la promozione dei territori, favorendone la ripopolazione ed aumentandone l'attrattività dal punto di vista del turismo di prossimità;
- risulta fondamentale stimolare il miglioramento del patrimonio culturale, dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica dei

borghi storici di piccola e media dimensione, allo scopo di valorizzare anche quelle destinazioni con un alto potenziale ma ancora non pienamente riconosciute come «mete turistiche», che possono generare una migliore distribuzione dei flussi di visitatori attraverso l'allargamento dell'offerta e un'esperienza turistica più vicina alle nuove tendenze della domanda;

Ritenuto di dare attuazione all'intervento «Incentivi recupero Borghi storici» di cui al suddetto allegato 2 della d.g.r. n. XI/3531 del 05 agosto 2020 e d.g.r. n. XI/3749 del 30 ottobre 2020, attraverso l'emanazione del bando «Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei Borghi storici»;

Visto l'Allegato A «Criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei Borghi storici»», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che:

- i destinatari dei contributi di cui al suddetto bando sono i Comuni con una popolazione residente - dati ISTAT al 31 dicembre 2019 - fino a 30.000 abitanti, aventi nel loro territorio un Borgo antico o Centro Storico o Frazione, con popolazione, orientativamente, fino a 3.000 abitanti, e che rientrino nelle caratteristiche specificate nel suddetto allegato A; che i suddetti Comuni possono presentare istanza di contributo anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni);
- il bando è finalizzato alla realizzazione di interventi pubblici relativi ad aree/immobili di proprietà pubblica (proprietà del Comune che presenta l'istanza e nella disponibilità esclusiva dello stesso ovvero di proprietà del Demanio dello Stato o di altra Amministrazione pubblica e nella disponibilità esclusiva del medesimo Comune in virtù di un titolo che ne legittimi la detenzione - es. comodato, locazione, affitto - o il possesso - es. usufrutto, uso, superficie - per un periodo coerente con la durata e la natura dell'intervento) e di pubblico interesse volti alla riqualificazione urbana e territoriale dei borghi storici in un'ottica di sviluppo locale e valorizzazione del turismo culturale;
- il finanziamento di € 30.000.000,00 destinato agli «Incentivi recupero Borghi storici» e la relativa ripartizione in € 12.000.000,00 sull'annualità 2021 e € 18.000.000,00 sull'annualità 2022 trova copertura sugli stanziamenti previsti nel progetto di legge «bilancio di previsione 2021-2023», approvato con d.g.r. n. XI/3747 del 30 ottobre 2020, al capitolo 8.01.203.14443, mediante prelievo dal Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'art. 1, co.10 della l.r. 9/2020;

Ritenuto di riservarsi la facoltà di procedere, con successivi atti, allo stanziamento di ulteriori risorse al fine di consentire l'apertura di ulteriori finestre del bando in oggetto (scorrimento graduatoria);

Vista la comunicazione della Commissione europea sulla nozione di aiuto di stato di cui all'art. 107 par. 1 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (2016/C/262/01), in particolare per quanto riguarda la definizione di attività economica (punto 2) e di incidenza sugli scambi (punto 6.3);

Ritenuto che i contributi concessi ai Comuni dal bando, di cui al sopraccitato allegato A, non rientrano nell'ambito di applicazione delle norme UE in tema di aiuti di Stato qualora si tratti di attività propria del soggetto pubblico consistente nella realizzazione di opere pubbliche senza rilievo di attività economica, se non marginale, di rilevanza locale o senza incidenza sugli scambi tra gli Stati membri, secondo la Comunicazione della Commissione Europea sulla nozione di Aiuto di Stato;

RITENUTO, qualora dall'istruttoria e valutazione dell'istanza di contributo emerga la sussistenza di tutti gli elementi costitutivi della nozione di Aiuto di stato ex art. 107.1 del TFUE, di fare riferimento ai fini dell'inquadramento dei contributi di cui al presente provvedimento al Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352/1 del 24 dicembre 2013, con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti «de minimis»), 5 (cumulo) e 6 (controlli);

Dato atto che con riferimento all'applicazione del Regolamento (UE) n. 1407/2013:

- la concessione dei contributi non è rivolta ai settori esclusi di cui all'art. 1 par. 1 e 2 del Reg. UE 1407/2013;
- qualora la concessione dell'aiuto «de minimis» comporti il superamento del massimale di aiuto di cui al Regolamento in «de minimis», secondo quanto previsto al comma 4 dell'art. 14 del d.m. 31 maggio 2017 n. 115 l'aiuto potrà es-

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

sere concesso nei limiti del massimale «de minimis» ancora disponibile, procedendo anche d'ufficio alla rideeterminazione dell'importo in base al plafond disponibile; l'aiuto si considera concesso (art. 3.4) nel momento in cui sorge per il beneficiario il diritto a ricevere l'aiuto stesso;

- in caso di concessione di aiuti «de minimis» ai Comuni, anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni), gli uffici regionali competenti della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile garantiscono il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti ai sensi del richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i. artt. 8 e ss.;

Visto il d.m. 31 maggio 2017, n. 115, che ha approvato il Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni;

Acquisito il parere del Comitato di Valutazione Aiuti di Stato, di cui all'allegato C) della d.g.r. n. 6777 del 30 giugno 2017, nella seduta del 24 novembre 2020;

Ritenuto pertanto, per i motivi sopra esposti, di approvare l'Allegato A «Criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei Borghi storici», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto di demandare al dirigente della U.O. Urbanistica e Assetto del Territorio l'emanazione, entro 90 giorni dalla data di approvazione del presente provvedimento, del bando attuativo, nonché l'adozione di tutti gli atti conseguenti e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione», nonché il regolamento di contabilità regionale;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Visti gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, che dispongono la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

Visto il Programma Regionale di sviluppo della XI legislatura approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 e la declinazione dello stesso nella:

- missione 8 - Assetto del Territorio ed edilizia abitativa - Risultato Atteso n. 165 - Ter 8.1 «Attuazione della l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione urbana», anche attraverso la valorizzazione dei centri urbani, con particolare riferimento al ruolo delle imprese storiche e degli esercizi di prossimità, promuovendo la riqualificazione e il riutilizzo delle aree urbane degradate e degli edifici inutilizzati, anche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo razionale delle aree urbane per contribuire al miglioramento della qualità dell'aria;
- «missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali», anche attraverso l'identificazione e la valorizzazione dei principali attrattori culturali della Lombardia (il patrimonio riconosciuto dall'Unesco, gli itinerari culturali e religiosi, le splendide città e i borghi lombardi, gli eventi e le manifestazioni di spettacolo) anche mediante la creazione di servizi e prodotti innovativi sviluppati ad hoc per la loro promozione;
- «missione 7 - Turismo - Risultato Atteso n. 64. - Econ 7.1 «Attrattività turistica e marketing territoriale», anche attraverso la valorizzazione del patrimonio lombardo legato alla storia, arte, cultura e creatività, al patrimonio enogastronomico e alla varietà paesaggistica;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i criteri per l'emanazione del bando «Interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei borghi storici» di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di ammettere come beneficiari del bando i Comuni con una popolazione residente - dati ISTAT al 31 dicembre 2019 - fino a 30.000 abitanti, aventi nel loro territorio un Borgo antico o Centro Storico o Frazione, con popolazione, orientativamente, fino a 3.000 abitanti, e che rientrino nelle caratteristiche speci-

ficate nel suddetto allegato A; che i suddetti Comuni possono presentare istanza di contributo anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni);

3. di stabilire che la dotazione finanziaria del bando in oggetto è pari a complessivi 30.000.000,00 €, ripartiti in 12.000.000,00 € sull'annualità 2021 e 18.000.000,00 € sull'annualità 2022;

4. di stabilire che la copertura complessiva dei finanziamenti pari a 30.000.000,00 € trova copertura sugli stanziamenti previsti nel Progetto di Legge «bilancio di previsione 2021-2023», approvato con d.g.r. n. XI/3747 del 30 ottobre 2020, al capitolo 8.01.203.14443, mediante prelievo dal Fondo «Interventi per la ripresa economica» di cui all'art. 1, co.10 della l.r. 9/2020;

5. di stabilire che, qualora dall'istruttoria e valutazione dell'istanza di contributo emerga la sussistenza di tutti gli elementi costitutivi della nozione di Aiuto di Stato ex art. 107.1 del TFUE, di fare riferimento ai fini dell'inquadramento dei contributi di cui al presente provvedimento al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352/1 del 24 dicembre 2013, con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti «de minimis»), 5 (cumulo) e 6 (controlli);

6. di demandare al dirigente della U.O. Urbanistica e Assetto del Territorio l'emanazione, entro 90 giorni dalla data di approvazione del presente provvedimento, del bando attuativo, nonché l'adozione di tutti gli atti conseguenti;

7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in applicazione degli articoli 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 nonché la pubblicazione sul sito web istituzionale;

8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.L.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

Allegato A

TITOLO	CRITERI PER L'EMANAZIONE DEL BANDO "INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEI BORGHI STORICI"
FINALITÀ	<p>L'impatto negativo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha colpito duramente i territori lombardi, tra cui anche i borghi storici, alcuni già a rischio abbandono. Risulta pertanto strategico e fondamentale stimolare il miglioramento del patrimonio culturale, dell'accessibilità e dell'accoglienza turistica dei Comuni aventi nel loro territorio "borghi storici", in modo che la riqualificazione di tali territori possa tradursi in un incentivo agli investimenti quale "volano" per la ripresa economica.</p> <p>Il bando, in particolare, è finalizzato alla realizzazione di interventi pubblici relativi ad aree/immobili di proprietà pubblica (proprietà del Comune che presenta l'istanza ovvero di proprietà del Demanio dello Stato o di altra Amministrazione pubblica e nella disponibilità esclusiva del medesimo Comune istante in virtù di un titolo che ne legittimi la detenzione - es. comodato, locazione, affitto - o il possesso - es. usufrutto, uso, superficie - per un periodo coerente con la durata e la natura dell'intervento) e di pubblico interesse volti alla riqualificazione urbana e territoriale dei borghi storici in un'ottica di sviluppo locale e valorizzazione del turismo culturale.</p>
R.A. DEL PRS X LGS.	Missione 8 – Assetto del Territorio ed edilizia abitativa – Risultato Atteso n. 165 – Ter 8.1 «Attuazione della l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo e la promozione della rigenerazione urbana»
SOGGETTI BENEFICIARI	<p>Sono beneficiari diretti dei contributi regionali i Comuni con una popolazione residente – dati ISTAT al 31/12/2019 – fino a 30.000 abitanti, aventi nel loro territorio un Borgo antico o Centro Storico o Frazione, con popolazione, orientativamente, fino a 3.000 abitanti.</p> <p>I suddetti Comuni possono presentare istanza di contributo anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni) aventi nel loro territorio borghi/frazioni che rientrano nelle caratteristiche di seguito specificate.</p> <p>Il Borgo deve avere una presenza indicativa di almeno il 70% di edifici storici anteriore al 1939. Il Borgo deve inoltre</p>

	<p>offrire un patrimonio che si faccia apprezzare per qualità urbanistica e architettonica, nonché la presenza delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualità degli accessi al Borgo e compattezza/omogeneità della massa costruita; • preservazione del legame tra micro sistema urbano, storicamente determinato, ambiente naturale circostante; • armonia dei volumi costruiti, delle "aperture" (porte/finestre), dei materiali e dei colori (es. facciate e dei tetti), con eventuale presenza di elementi decorativi simbolici (frontoni, insegne, stucchi ecc.). <p>Il comune deve dimostrare, attraverso elementi concreti, la volontà di intraprendere una strategia di valorizzazione, sviluppo, promozione e animazione del proprio patrimonio misurabili, ad esempio, secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rinnovamento e abbellimento del costruito in generale e delle facciate, miglioramento dell'arredo urbano (es. studio dell'illuminazione pubblica e degli spazi pubblici, riqualificazione delle pavimentazioni, etc.); • cura del verde pubblico; • chiusura permanente o temporanea del borgo alla circolazione automobilistica, organizzazione di parcheggi esterni; • miglioramento dell'accessibilità al Borgo e della mobilità interna; • miglioramento dell'offerta turistica sulla base di studi sulla tipologia di frequentazione turistica; • presenza di un'offerta di alloggio, ristorazione e attività ludiche, sportive o culturali; • esistenza di artigiani d'arte o di servizi; • partecipazione a strutture e iniziative intercomunali e sviluppo di attività e/o istituzioni culturali; • promozione attraverso punto/i di informazione o accoglienza, organizzazione di visite guidate, edizione di guide o opuscoli promozionali, siti web e strumenti di comunicazione anche in forma digitale, segnaletica direzionale e informativa; • possibilità di adibire spazi e strutture per le feste al coperto o all'aperto e di organizzare eventi/manifestazioni originali e di qualità. <p>Il Comune se intende presentare singolarmente una domanda di contributo non può partecipare alle citate forme associate tra comuni.</p>
--	---

DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>La dotazione finanziaria del bando in oggetto è pari a complessivi 30.000.000,00 € di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 12.000.000,00 € a valere sull'esercizio finanziario 2021 • 18.000.000,00 € a valere sull'esercizio finanziario 2022 <p>Regione Lombardia si riserva la facoltà di procedere, con successivi atti, allo stanziamento di ulteriori risorse al fine di consentire l'apertura di ulteriori finestre del bando in oggetto.</p>
FONTE DI FINANZIAMENTO	<p>Legge Regionale 4 maggio 2020, n. 9 “Interventi per la ripresa economica” e successive modifiche ed integrazioni, che all'articolo 1, comma 10 istituisce il Fondo “Interventi per la ripresa economica”.</p> <p>DGR n. X/3531 del 5/08/2020 e DGR n. XI/3749 del 30/10/2020 – Nuove determinazioni e aggiornamento del “Programma degli interventi per la ripresa economica” (Allegato 2).</p> <p>DGR n. XI/3747 del 30/10/2020 Approvazione della proposta di Progetto di Legge “Bilancio di previsione 2021-2023</p>
TIPOLOGIA ED ENTITÀ DELL'AGEVOLAZIONE	<p>Il finanziamento è concesso nella forma del contributo a fondo perduto, fino al 100% delle spese ammissibili, in deroga al limite percentuale di cui al comma 2 dell'articolo 28-sexies della LR 34/1978 (LR 21/2020 - modifiche alla LR 9/2020).</p> <p>L'investimento minimo previsto per ciascuna istanza di contributo è di 100.000 € (IVA compresa).</p> <p>Il contributo massimo concedibile per beneficiario singolo o in forma associata è di 1.000.000 € (IVA compresa).</p> <p>Il finanziamento è cumulabile con eventuali altri finanziamenti pubblici concessi per le stesse opere o interventi, a qualsiasi titolo, da provvedimenti nazionali e dell'UE ove non è prescritto il divieto di cumulo.</p> <p>Il finanziamento non è cumulabile con eventuali altri finanziamenti regionali.</p> <p>Il Comune beneficiario del contributo è tenuto ad iniziare l'esecuzione dei lavori entro il 30 novembre 2021.</p>
REGIME DI AIUTO DI STATO	<p>I contributi concessi ai Comuni dal bando non rientrano nell'ambito di applicazione delle norme UE in tema di aiuti di Stato qualora si tratti di attività propria del soggetto pubblico consistente nella realizzazione di opere pubbliche senza rilievo di attività economica, se non marginale, di rilevanza locale o senza incidenza sugli</p>

	<p>scambi tra gli Stati membri, secondo la Comunicazione della Commissione (2016/C262/01) sulla nozione di Aiuto di Stato di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</p> <p>Qualora dall'istruttoria e valutazione dell'istanza di contributo emerga la sussistenza di tutti gli elementi costitutivi della nozione di Aiuto di stato ex art. 107.1 del TFUE, si stabilisce di fare riferimento ai fini dell'inquadramento dei contributi di cui al presente provvedimento al Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 352/1 del 24 dicembre 2013, con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni), 3 (aiuti "de minimis"), 5 (cumulo) e 6 (controlli).</p> <p>Qualora la concessione dell'aiuto "de minimis" comporti il superamento del massimale di aiuto di cui al Regolamento in "de minimis", secondo quanto previsto al comma 4 dell'art. 14 del D.M. 31/05/2017 n. 115 l'aiuto potrà essere concesso nei limiti del massimale "de minimis" ancora disponibile, procedendo anche d'ufficio alla rideterminazione dell'importo in base al plafond disponibile; l'aiuto si considera concesso (art. 3.4) nel momento in cui sorge per il beneficiario il diritto a ricevere l'aiuto stesso.</p> <p>In caso di concessione di aiuti "de minimis" ai Comuni, anche in forma associata (Comunità montane, Unione di Comuni o altre modalità di intese o di aggregazione tra comuni), gli uffici regionali competenti della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile garantiscono il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti ai sensi del richiamato D.M. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i. artt. 8 e ss.</p>
<p>INTERVENTI AMMISSIBILI</p>	<p>I Comuni potranno presentare un intervento o un programma di interventi, unitario nella finalità, afferenti anche a più di una delle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili e di beni pubblici del patrimonio storico, culturale, architettonico e archeologico (possono rientrare, ad esempio, mura/pavimentazioni), tra cui anche interventi di eliminazione barriere architettoniche, di prevenzione dei rischi naturali, tra cui il rischio

	<p>idrogeologico e sismico, di riqualificazione energetica e acustica;</p> <ul style="list-style-type: none"> • riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi urbane e miglioramento dell'accessibilità e della mobilità; • infrastrutture per l'erogazione dei servizi di informazione e comunicazione per l'accoglienza (info point, visitor center, etc.), volti a favorire la fruizione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, anche attraverso tecnologie avanzate e strumenti innovativi (portali informativi, pannelli interattivi, audioguide, realtà aumentata, etc.).
SPESE AMMISSIBILI	<p>Spese in conto capitale relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di opere e lavori o dall'acquisizione di beni capitali e immobilizzazioni materiali e immateriali (a titolo esemplificativo, opere e lavori edili, strutturali e impiantistici, ristrutturazione e ammodernamento dei locali, arredi, attrezzature e dispositivi tecnologici, software etc.); • spese tecniche di progettazione, di verifica, validazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, collaudo. <p>Sono escluse le spese di gestione.</p>
TIPOLOGIA DELLA PROCEDURA	Procedura valutativa a graduatoria.
ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE	<p>Le domande dovranno essere presentate dai Comuni esclusivamente tramite la piattaforma "Bandi Online". I Comuni dovranno presentare un intervento o un programma degli interventi mediante una scheda progetto, scaricabile dalla stessa piattaforma "Bandi Online", contenente le caratteristiche sintetiche dello stesso, l'indicazione del livello di progettazione e di programmazione economica dell'opera nel Bilancio dell'Ente, la quota di cofinanziamento dell'Ente o di eventuali altri finanziamenti concessi da altri Enti.</p> <p>I termini temporali e le modalità per la presentazione delle istanze e per l'adozione del decreto di approvazione della graduatoria saranno definiti in dettaglio con il bando.</p> <p>La fase istruttoria sarà effettuata da un'apposita Commissione di Valutazione di almeno 3 componenti individuati tra le Direzioni Generali: Territorio, Ambiente, Cultura, EELL, ITMS, Sviluppo economico e Turismo.</p>

	<p>La Commissione di Valutazione dovrà verificare preliminarmente, per il Comune che presenta istanza di finanziamento, la sussistenza delle caratteristiche di cui al precedente paragrafo "Soggetti beneficiari". Procederà all'esame e alla selezione delle proposte progettuali secondo i seguenti criteri di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elementi tecnici specifici: valorizzazione culturale e dell'identità locale e di visibilità turistica, miglioramento dell'accessibilità e della fruizione, valorizzazione dello sviluppo territoriale sostenibile; - Unitarietà, coerenza e impatto dell'intervento o del programma degli interventi in termini di capacità di favorire la riqualificazione urbana e territoriale del borgo storico in un'ottica di sviluppo locale e valorizzazione del turismo culturale; - Qualità e chiarezza progettuale; - Congruità dei costi e sostenibilità finanziaria degli interventi (grado di cofinanziamento comunale o di altri eventuali cofinanziamenti). <p>Verranno inoltre applicate premialità di punteggio, per un massimo di 15 punti/100, in caso sussistano le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione del Comune a reti di collaborazione finalizzate alla promozione e alla valorizzazione turistico-culturale (es. "Borghi più belli d'Italia", "Borghi Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano, etc.); - Forme associative di Comuni; - Connessione e integrazione o sinergia con progetti/iniziative in corso di realizzazione o avviate nel territorio di riferimento e/o a livello regionale (anche nell'ambito di misure o bandi di finanziamento regionali, nazionali, europei). <p>Le premialità di punteggio concorrono al raggiungimento del punteggio minimo di sufficienza di 60/100 per l'ammissione al contributo.</p>
<p>MODALITÀ DI EROGAZIONE DELL'AGEVOLAZIONE</p>	<p>A seguito dell'assegnazione formale del contributo e la conseguente accettazione dello stesso da parte del comune, dovrà essere presentato il progetto definitivo con la cronoprogrammazione economica dell'intervento, che sia coerente con le modalità di erogazione indicate dal bando.</p> <p>Sono previste 4 fasi di erogazione del finanziamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla consegna del progetto definitivo è prevista l'erogazione della prima tranche di contributo, pari al 30% del contributo assegnato;

	<ol style="list-style-type: none">2. all'attestazione formale di inizio lavori entro il 30/11/2021, a seguito della quale è previsto il riconoscimento della seconda liquidazione, pari al 10% delle risorse assegnate;3. al raggiungimento del 40% dei lavori realizzati, sarà riconosciuto un ulteriore 40% dell'importo contrattuale complessivo come attestato dal Beneficiario; detta quota non deve comunque essere superiore a quanto dovuto da Regione in relazione al quadro economico dell'intervento riformulato a seguito dei ribassi ottenuti in fase di aggiudicazione o delle economie comunque conseguite;4. il saldo del 20% delle risorse verrà liquidato a seguito della presentazione del Collaudo - se previsto - o Certificato di regolare esecuzione, entro il 20/11/2022.
--	---

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

D.g.r. 30 novembre 2020 - n. XI/3946
Schema di accordo di collaborazione per la progettazione e la realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivi e allarmistici, a tutela della pubblica incolumità nel bacino della Val Rabbia - Gallinera, comune di Sonico e nel bacino del torrente Blé, comuni di Ono San Pietro e Cervo, in Valcamonica (BS)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, che all'art. 15 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di definire accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività comuni;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, «Norme in materia ambientale», che all'art. 61, prevede nelle competenze delle Regioni la definizione di «proposte per la formazione di programmi e per la redazione di studi e di progetti relativi ai distretti idrografici»;
- la d.g.r. 15 dicembre 2010, n. 1001, con cui sono stati attribuiti alla competenza di Regione Lombardia alcuni tratti fluviali precedentemente gestiti dall'Agenzia Interregionale del Fiume Po, tra cui il fiume Oglio sopralacuale;
- la l.r. 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile»;
- la l.r. 15 marzo 2016, n. 4 «Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua»;
- la l.r. 7 agosto 2020 n. 18, con cui sono stanziati € 900.000,00 per la realizzazione di sistemi di monitoraggio geologico nel triennio 2020-2022;

Considerato che:

- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (P.G.R.A.), redatto ai sensi del d.lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE, adottato con deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n. 4 del 17 dicembre 2015 e successivamente approvato con DPCM 27 ottobre 2016, prevede la creazione di un quadro della pericolosità e del rischio di alluvione a vari livelli territoriali nell'ambito del distretto idrografico e l'attivazione di misure ed azioni volte a ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali, attraverso il miglioramento della conoscenza del rischio, la riduzione dell'esposizione al rischio e il miglioramento delle performance delle opere di mitigazione del rischio;
- la l.r. 16/2004, all'art. 4, affida alla Regione il compito di coordinare l'organizzazione e la realizzazione degli interventi di protezione civile, curando in particolare, tra l'altro, «(...) la realizzazione di sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo dei fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo (...)»;
- la l.r. 4/2016, all'art. 2, affida a Regione il compito di promuovere il coordinamento degli enti locali e dei soggetti territorialmente interessati alla difesa del suolo e alla gestione dei corsi d'acqua, in modo da assicurare una prevenzione più incisiva delle calamità idrogeologiche. Inoltre, all'art. 6, affida a Regione il compito di promuovere e coordinare la realizzazione di un quadro regionale delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale, parte integrante del sistema informativo territoriale, da attuarsi in concorso con soggetti pubblici, operatori del settore, università, centri ed istituti di ricerca interessati;
- il Bacino del torrente Rabbia/Gallinera, affluente di sinistra del fiume Oglio in Val Camonica, è stato interessato nel corso dell'ultimo ventennio da diversi fenomeni di colata detritica, con enormi quantitativi di materiale coinvolto, che hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture pubbliche interferenti, condizioni di pericolo per gli abitanti e le case della frazione di Rino, nel comune di Sonico (BS), oltre ad aver ostruito ed interrotto il corso del fiume Oglio, mettendo a rischio inondazione gli abitati a valle;
- a seguito dei fenomeni sopra descritti, nel corso degli ultimi 15 anni è stato installato lungo l'asta del torrente Rabbia un sistema di monitoraggio, con funzioni di allertamento e Protezione Civile che, benché ancora funzionale alle necessità, risulta datato nella strumentazione e nell'idea progettuale, con costi di gestione e manutenzione impegnativi per il Bi-

lancio comunale;

- nel corso del 2019, nel bacino del torrente Blé, affluente di destra del Fiume Oglio in Val Camonica, si sono verificati intensi fenomeni di colata detritica, con effetti significativi per i territori dei Comuni di Ono San Pietro e Cervo (BS), che hanno causato gravi danni alle infrastrutture pubbliche (ponti e strade) e l'occlusione dell'alveo del fiume Oglio, con gravi pericoli per la pubblica incolumità;

Ritenuto pertanto necessario, come riferisce il Dirigente proponente, avviare un'attività di progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità, finalizzata anche alla definizione di fattori di controllo geomorfologico, geoidrologico ed alla modellazione idraulica, utili all'approfondimento e al miglioramento delle conoscenze della dinamica delle colate detritiche, utilizzando quali bacini idrografici pilota quelli della Val Rabbia/Gallinera e del torrente Blé, in Val Camonica (BS);

Rilevato che, a seguito dei contatti tecnici avviati dalla Struttura regionale competente, hanno manifestato il proprio interesse a collaborare alla realizzazione del progetto in parola nei bacini della Val Rabbia/Gallinera e del Torrente Blé, in Val Camonica (BS):

- il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Ricerca e la Protezione Idrogeologica (C.N.R. - I.R.P.I.) di Torino;
- il Comune di Sonico (BS);
- il Comune di Ono San Pietro (BS);
- il Comune di Cervo (BS);

Dato atto che:

- il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Protezione Idrogeologica (C.N.R.-I.R.P.I.) ha quale compito istituzionale lo studio del dissesto idrogeologico in tutti i suoi aspetti e, in particolare, la valutazione delle piene lungo i principali fiumi italiani, la previsione e prevenzione di fenomeni franosi a grande rischio, la vulnerabilità dei territori coinvolti da questi fenomeni e tutti gli aspetti idrogeologici e idraulici ad essi collegati, e possiede quindi le necessarie competenze scientifiche in materia;
- in particolare, la U.O.S. di Torino del C.N.R.-I.R.P.I. ha quale indirizzo prioritario lo studio dei corsi d'acqua del Bacino Padano ed ha maturato un'esperienza pluriennale sulla definizione delle condizioni geo-idrologiche e dell'evoluzione morfologica dei bacini idrografici, sull'analisi dei processi di erosione, trasporto e deposito lungo le aste torrentizie e fluviali e sull'applicazione di tecnologie avanzate per lo sviluppo di metodologie di monitoraggio per lo studio dei processi evolutivi lungo le aste fluviali e sui versanti ed ha sviluppato una banca dati, unica nel suo genere, sugli eventi di piena, alluvionali e franosi relativi all'intero bacino del fiume Po, nonché ha definito proprie metodologie relative a raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati mediante procedure informatiche ed una metodologia innovativa per la stima del danno atteso da inondazione;

Ritenuto che, come riferisce il Dirigente proponente:

- per raggiungere l'obiettivo di migliorare le conoscenze dei fenomeni in questione e l'individuazione, progettazione e realizzazione di adeguati sistemi di monitoraggio conoscitivo ed allarmistico, sia necessaria una stretta collaborazione tra gli Uffici della Direzione Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia, il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino e i Comuni interessati;
- la collaborazione tra Regione Lombardia, C.N.R.-I.R.P.I. di Torino e i Comuni interessati permetterà di mettere in condivisione tutti i dati in possesso e l'esperienza maturata dagli Enti nel corso degli anni, in modo da poter definire criteri per la progettazione di innovativi sistemi di monitoraggio dei fenomeni di colata detritica con funzioni conoscitive ed allarmistiche, basati su dati, analisi, elaborazioni ed interpretazioni ineccepibili e di alto contenuto tecnico-scientifico, tali da portare ad una più precisa individuazione delle aree di pericolosità del fenomeno e del conseguente rischio e consentire a Regione Lombardia ed ai Comuni interessati la definizione di adeguati Piani di Protezione Civile a tutela delle popolazioni e delle infrastrutture coinvolte, nonché estendere le conoscenze ed esperienze maturate ad altre situazioni analoghe del territorio regionale;
- nell'ottica della collaborazione istituzionale, l'interesse comune, per quanto riguarda il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino si esplicita invece nel fatto di poter incrementare, implementare e mettere a sistema tutto il bagaglio di conoscenze, studi e ricerche

già effettuate sui bacini interessati e similari, da presentare al mondo scientifico ma anche alle pubbliche amministrazioni, quale esperienza e modalità tecnica e progettuale a supporto di attività di governance e pianificatorie;

Considerato pertanto opportuno, visti gli interessi comuni, stipulare un accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 della l. 241/1990 tra Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, C.N.R.-I.R.P.I. di Torino e i Comuni di Sonico, Ono San Pietro e Cerveno, per la progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità nella Val Rabbia/Gallinera e nel bacino del torrente Blé, in Val Camonica (BS), finalizzato alla definizione di fattori di controllo geomorfologico, geoidrologico e alla modellazione idraulica della dinamica delle colate detritiche, i cui contenuti sono dettagliati nell'Accordo stesso;

Visto lo schema di Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, C.N.R.-I.R.P.I. di Torino e i Comuni di Sonico, Ono San Pietro e Cerveno (BS) per la realizzazione, nel prossimo triennio, delle attività in oggetto, di cui all'Allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, concordato in tutte le sue parti dai soggetti contraenti;

Dato atto che il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino, tenuto conto delle specificità e peculiarità dello studio, intende avvalersi per alcuni aspetti disciplinari della collaborazione tecnico-scientifica dell'Università di Brescia - Dipartimento di Ingegneria civile, Territorio e Ambiente e dell'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, che hanno sviluppato, nel corso degli anni, specifiche competenze rispettivamente nel campo dell'analisi ed interpretazione dei dati climatologici e della modellistica idraulica e nel campo del monitoraggio delle colate detritiche e dello studio del permafrost;

Considerato che, alla luce delle attività e degli impegni previsti è possibile stimare un valore complessivo dell'accordo in questione pari ad € 1.285.000,00, di cui € 948.000,00 in capo a Regione Lombardia, € 229.000,00 in capo al CNR-IRPI di Torino ed € 108.000,00 in capo ai tre Comuni interessati;

Valutato congruo, come riferisce il Dirigente proponente, il quadro finanziario della collaborazione e stimato in € 883.000,00 l'apporto finanziario di Regione Lombardia, ripartito tra le seguenti voci di spesa:

- Attività di progettazione, analisi, interpretazione ed elaborazione informatizzata dei dati, database e GIS	€	295.000,00
- Strumenti e attrezzature per monitoraggio, HW e SW	€	523.000,00
- Modellistica	€	50.000,00
- Acquisto beni di consumo e spese generali	€	15.000,00
		Totale € 883.000,00

Ritenuto pertanto di prevedere lo stanziamento delle necessarie risorse per la realizzazione di quanto previsto nell'accordo di collaborazione in parola, del costo complessivo previsto di € 883.000,00, di cui € 390.000,00 quale ristoro delle spese necessarie per le attività di progettazione dei sistemi di monitoraggio, acquisto attrezzature, analisi e rielaborazione informatizzata dei dati raccolti svolte da C.N.R.-I.R.P.I. di Torino ed € 443.000,00 quale finanziamento ai Comuni per l'acquisizione degli strumenti e attrezzature per il monitoraggio, del materiale HW e SW, oltre ad € 50.000,00 per successive eventuali implementazioni ritenute necessarie a seguito dello sviluppo dell'analisi ed interpretazione dei dati, spese che saranno riconosciute dietro presentazione di apposita rendicontazione a Regione;

Ritenuto pertanto di approvare lo schema di Accordo di collaborazione in parola tra Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, C.N.R.-I.R.P.I. U.O.S di Torino e i Comuni di Sonico, Ono San Pietro e Cerveno (BS), per predisporre la progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità nella Val Rabbia/Gallinera e nel bacino del torrente Blé, in Valcamonica (BS), finalizzato alla definizione dei fattori di controllo geomorfologico, geoidrologico ed alla modellazione idraulica della dinamica delle colate detritiche;

Dato atto che l'importo di € 883.000,00, previsto quale contributo regionale all'accordo di collaborazione graverà, relativamente alle attività di progettazione dei sistemi di monitoraggio, analisi e rielaborazione informatizzata dei dati raccolti:

- per € 178.000,00 sul capitolo 13356 del bilancio regionale, che presenta la necessaria disponibilità, con una spesa prevista di € 100.000,00 nel 2020, € 39.000,00 nel 2021 ed € 39.000,00 nel 2022;

- per € 212.000,00 sul capitolo 13929 del bilancio regionale, che presenta la necessaria disponibilità, con una spesa prevista di € 30.000,00 nel 2020, € 100.000,00 nel 2021 ed € 82.000,00 nel 2022;

Dato atto altresì dell'avvenuta approvazione nelle Commissioni del Consiglio regionale del p.d.l.n. 143 «Bilancio di Previsione 2021 - 2023» con il quale, tra l'altro, si allocano le risorse sul Capitolo 14422 che presenta la necessaria disponibilità, necessarie per le spese di acquisto ed installazione della strumentazione di monitoraggio e sua eventuale implementazione, per un importo complessivo di € 493.000,00 con una spesa prevista di € 200.000,00 nel 2020, € 243.000,00 nel 2021 ed € 50.000,00 nel 2022;

Preso atto che il presente provvedimento necessita di essere pubblicato ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013, in quanto atto che approva un accordo con soggetti privati o altre amministrazioni pubbliche e che determina i criteri per la concessione di contributi;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura approvato con d.c.r.n. 64 del 10 luglio 2018 e la declinazione allo stesso nella missione 9 - «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», Ter. 9.1 - Difesa del suolo - risultato atteso 185 «Programmazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico», e nella missione 11 - «Soccorso Civile», risultato atteso 179, Ter. 11.01 «Interventi per il miglioramento e la prevenzione delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico, valanghivo e per la protezione delle infrastrutture critiche»;

Vagliate e fatte proprie le considerazioni sopra esposte;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Accordo di collaborazione, tra Regione Lombardia - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile, C.N.R.-I.R.P.I. U.O.S di Torino e i Comuni di Sonico, Ono San Pietro e Cerveno (BS), per la progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità nel bacino della Val Rabbia-Gallinera, in Comune di Sonico e nel bacino del torrente Blé, nei comuni di Ono San Pietro e Cerveno, in Valcamonica (BS), di cui all'allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che l'importo di € 883.000,00, previsto quale contributo regionale riconoscibile ai soggetti partecipanti all'accordo di collaborazione graverà, relativamente alle attività di progettazione dei sistemi di monitoraggio, analisi e rielaborazione informatizzata dei dati raccolti:

- per € 178.000,00 sul capitolo 13356 del bilancio regionale, che presnta la necessaria disponibilità, con una spesa prevista di € 100.000,00 nel 2020, € 39.000,00 nel 2021 ed € 39.000,00 nel 2022;

- per € 212.000,00 sul capitolo 13929 del bilancio regionale, che presenta la necessaria disponibilità, con una spesa prevista di € 30.000,00 nel 2020, € 100.000,00 nel 2021 ed € 82.000,00 nel 2022;

3. di dare atto altresì dell'avvenuta approvazione nelle Commissioni del Consiglio regionale del p.d.l.n. 143 «Bilancio di Previsione 2021 - 2023» con il quale, tra l'altro, si allocano le risorse sul Capitolo 14422 del bilancio regionale, che presenta la necessaria disponibilità, necessarie per le spese di acquisto ed installazione della strumentazione di monitoraggio e sua eventuale implementazione, per un importo complessivo di € 493.000,00 con una spesa prevista di € 200.000,00 nel 2020, € 243.000,00 nel 2021 ed € 50.000,00 nel 2022;

4. di demandare al Direttore Generale della Direzione Territorio e Protezione Civile la sottoscrizione dell'accordo di collaborazione;

5. di demandare al Dirigente competente gli adempimenti amministrativi conseguenti all'adozione della presente deliberazione;

6. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui all'art. 23 del d.lgs. 33/2013.

7. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

per la progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità nel bacino della Val Rabbia-Gallinera, in comune di Sonico e nel bacino del torrente Blé, nei Comuni di Ono San Pietro e Cerveno, in Val Camonica (BS), finalizzato anche alla definizione di fattori di controllo geomorfologico, geoidrologico e alla modellazione idraulica della dinamica delle colate detritiche.

TRA I RAPPRESENTANTI

di Regione Lombardia, nella persona del Direttore della Direzione Generale al Territorio e Protezione civile, dott. Roberto Laffi, autorizzato a sottoscrivere il presente atto in virtù della d.g.r. 17 maggio 2018 n. XI/126;

del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica di Torino (di seguito C.N.R.-I.R.P.I.) - con Sede legale in Roma, Piazzale Aldo Moro n. 7 - Codice Fiscale 80054330586, Partita IVA 02118311006, rappresentato dal Dott., che interviene nel presente atto nella sua qualità di Direttore dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica di Torino e legale rappresentante, domiciliato per la carica presso la sede dell'Istituto, con sede a Perugia, Via Madonna Alta 126, autorizzato alla stipula del presente atto in virtù del Provvedimento n. del Direttore Generale del CNR, prot. n. del XX xxxxxxxx 20xx;

del Comune di Sonico (BS), nella persona del Sindaco pro tempore ing. Gian Battista Pasquini;

del Comune di Ono San Pietro (BS), nella persona del Sindaco pro tempore Elena Broggi;

del Comune di Cerveno (BS), nella persona del Sindaco pro tempore Marzia Romano;

PREMESSO CHE

la legge 7 agosto 1990, n. 241, all'art. 15 consente la definizione di accordi tra pubbliche amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività comuni;

il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", all'art. 61, prevede nelle competenze delle Regioni la definizione di "proposte per la formazione di programmi e per la redazione di studi e di progetti relativi ai distretti idrografici";

la d.g.r. 15 dicembre 2010, n. 1001, ha attribuito alla competenza di Regione Lombardia vari tratti fluviali precedentemente gestiti dall'Agenzia Interregionale del Fiume Po, tra cui il fiume Oglio sopralacuale;

la l.r. 22 maggio 2004, n. 16, "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile" all'art. 4 affida alla Regione il compito di coordinare l'organizzazione curare la realizzazione degli interventi di protezione civile curando in particolare, tra le altre, "... la realizzazione di sistemi di monitoraggio per la rilevazione ed il controllo dei fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo";

la l.r. 15 marzo 2016, n. 4 “Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua”, all’art. 2 affida a Regione il compito di promuovere il coordinamento degli Enti locali e dei soggetti territorialmente interessati alla difesa del suolo e alla gestione dei corsi d’acqua, in modo da assicurare una prevenzione più incisiva delle calamità idrogeologiche. Inoltre, all’art. 6 affida a Regione il compito di promuovere e coordinare la realizzazione di un quadro regionale delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale, parte integrante del sistema informativo territoriale, da attuarsi in concorso con soggetti pubblici, operatori del settore, università, centri ed istituti di ricerca interessati;

il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (P.G.R.A.), redatto ai sensi del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE, adottato con deliberazione del Comitato istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po n. 4 del 17 dicembre 2015, successivamente approvato con DPCM 27 ottobre 2016, prevede la creazione di un quadro delle pericolosità e del rischio di alluvione a vari livelli territoriali nell’ambito del Distretto Idrografico e l’attivazione di misure ed azioni volte a ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell’ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali, attraverso il miglioramento della conoscenza del rischio, la riduzione dell’esposizione al rischio e il miglioramento delle performance delle opere di mitigazione del rischio;

il Bacino del torrente Rabbia nel corso dell’ultimo decennio è stato interessato da diversi fenomeni di colata detritica, con enormi quantitativi di materiale coinvolto, che hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture pubbliche interferenti, condizioni di pericolo per gli abitanti e le case della frazione di Rino, nel comune di Sonico (BS), oltre ad aver ostruito ed interrotto il corso del fiume Oglio, mettendo a rischio inondazione gli abitati a valle;

nel corso del 2019, nel bacino del torrente Blé si sono verificati intensi fenomeni di colata detritica, con effetti catastrofici per i territori dei Comuni di Ono San Pietro e Cervenò (BS), che hanno causato gravi danni alle infrastrutture pubbliche (ponti e strade) e l’occlusione dell’alveo del fiume Oglio, con gravi pericoli per la pubblica incolumità;

Regione Lombardia ritiene necessario avviare un’attività di progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità, finalizzato anche alla definizione di fattori di controllo geomorfologico, geoidrologico e alla modellazione idraulica della dinamica delle colate detritiche, utilizzando quali bacini idrografici pilota quelli della Val Rabbia e del torrente Blé, in Val Camonica (BS);

Regione Lombardia possiede diversi dati e studi effettuati in passato sul bacino del fiume Oglio sopralacuale, tra cui:

- Studio della fattibilità idraulica del bacino del fiume Oglio (Autorità di Bacino fiume Po);
- Studio di sottobacino idrografico della Valle Camonica (individuazione delle opere esistenti e delle priorità di intervento per ciascun sottobacino);
- Rilievi LIDAR Ministero dell’Ambiente per fiume Oglio;
- Dati del sistema informativo SIBCA (Sistema informativo bacini e corsi d’acqua);

- Studi di bacino nell'ambito della L. 102/90;
- Dati ed informazioni relativi agli interventi realizzati nei due bacini interessati;
- Altri studi, dati ed informazioni ambientali disponibili presso gli enti del Sistema regionale, con particolare riferimento alle banche dati di ARPA Lombardia;

il Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la Ricerca e la Protezione Idrogeologica (C.N.R. – I.R.P.I.) di Torino, che ha come compito istituzionale lo studio dei corsi d'acqua del Bacino Padano, ha manifestato il proprio interesse a collaborare per la progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità nella Val Rabbia e nel bacino del torrente Blé, in Val Camonica (BS), finalizzato alla definizione di fattori di controllo geomorfologico, geoidrologico e alla modellazione idraulica della dinamica delle colate detritiche, al fine di adempiere al proprio ruolo istituzionale incrementando, implementando e mettendo a sistema tutto il bagaglio di conoscenze studi e ricerche nuove e già effettuate nell'ambito del Bacino del fiume Oglio e sui bacini interessati, da presentare al mondo scientifico ma anche alle pubbliche amministrazioni quale esperienza e capacità tecnica a supporto di attività di governance e pianificatorie;

il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino dispone infatti di una ingente banca dati storica sui corsi d'acqua del bacino padano, con numerose pubblicazioni scientifiche ed ha maturato un'esperienza pluriennale di indagine e ricerca per la definizione delle condizioni geo-idrologiche e dell'evoluzione morfologica dei bacini idrografici e delle aste fluviali afferenti al sistema alpino e padano, l'analisi dei processi di erosione, trasporto e deposito lungo le aste torrentizie e fluviali, in relazione a significativi eventi meteo-idrologici e ad esperienze condotte in bacini sperimentali, l'applicazione di tecnologie avanzate per lo sviluppo di metodologie di monitoraggio per lo studio dei processi evolutivi lungo le aste fluviali e sui versanti, lo sviluppo di metodologie relative a raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati mediante procedure informatiche e GIS, l'interpretazione di immagini fotografiche e da restituzione fotografica applicata alla individuazione e mappatura d'instabilità dei versanti e della rete idrografica, lo sviluppo di una metodologia per la stima del danno atteso da inondazione;

il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino ha inoltre una banca dati, unica nel suo genere, sugli eventi di piena, alluvionali, franosi, etc. relativi all'intero bacino del fiume Po ed ha maturato esperienze nel monitoraggio di fenomeni di colata detritica in alcuni bacini alpini. In particolare, nelle zone oggetto del presente studio il C.N.R.-I.R.P.I. ha già completato i seguenti studi:

- nel 2007-2008, un gruppo di lavoro ha studiato la possibile correlazione fra precipitazioni e innesco di mud-debris flow e frane superficiali.
- In Val Camonica, nel periodo 2001-2002 l'IRPI ha espletato, per conto di Regione Lombardia, la rilevazione sul tema "Identificazione delle aree soggette ad inondazione lungo l'asta del fiume Oglio". Ha condotto ricerche presso gli archivi comunali e presso l'Archivio di Stato di Brescia raccogliendo migliaia di notizie sulle inondazioni pregresse dell'Oglio. Al termine ha redatto anche quattro diverse cartografie tematiche per tutto l'asta sopralacuale: 1) danni pregressi; 2) geomorfologica (con delimitazione dell'alveo attivo e di due fasce fluviali); 3) urbanistica; 4) criticità geomorfologico-idraulica.
- Nel periodo 2013-2014 ha espletato, per conto di Regione Lombardia, uno studio sulla dinamica dei sedimenti nel bacino dell'Oglio sopralacuale;

- Per il Comune di Sonico ha condotto studi sul conoide del torrente Rabbia (laterale sinistro del Fiume Oglio) caratterizzato da un'elevata frequenza di colate detritico-torrentizie.

il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino, tenuto conto delle specificità e peculiarità dello studio, intende avvalersi della collaborazione tecnico-scientifica dell'Università di Brescia – Dipartimento di Ingegneria civile, Territorio e Ambiente e dell'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, che hanno sviluppato nel corso degli anni specifiche competenze rispettivamente nel campo delle analisi, elaborazione ed interpretazione dei dati climatologici e della modellistica idraulica e nel campo del monitoraggio delle colate detritiche e dello studio del permafrost;

i Comuni di Sonico, Ono San Pietro e Cerveno (BS) dispongono dei dati storici e recenti relativi agli eventi verificatisi nei bacini interessati, con la valutazione dei danni e delle azioni poste in essere a mitigazione degli effetti. Il Comune di Sonico inoltre dispone di un sistema sperimentale di monitoraggio allarmistico, la cui funzionalità oltre a risultare molto utile in termini di confronto e di sviluppo delle nuove attività da intraprendere, diventerà il primo strumento operativo da implementare, testare ed utilizzare;

l'analisi di tutti i dati disponibili, l'esecuzione dei rilievi necessari e la restituzione delle analisi effettuate atte a definire i fenomeni di colata detritica in Val Rabbia e nel bacino del Torrente Blè, con indicazioni operative per l'individuazione e realizzazione di idonei sistemi di monitoraggio, risulta pertanto obiettivo ed interesse comune di tutti gli Enti e pertanto si ritiene utile ed opportuna una stretta collaborazione tra tutti gli uffici ed i Dipartimenti competenti;

attraverso la collaborazione tra Regione Lombardia, il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino ed i Comuni interessati prevista in questo accordo, sarà possibile condividere lo stato delle conoscenze sulle condizioni idrogeologiche e geomorfologiche della Val Rabbia e del torrente Blè, identificare assieme le problematiche esistenti e concordare le soluzioni più opportune per la realizzazione di efficaci sistemi di monitoraggio conoscitivo ed allarmistico;

le attività di cui al presente accordo, nell'ottica della collaborazione istituzionale e dell'interesse comune, risultano propedeutiche per Regione Lombardia ed i Comuni interessati all'adempimento dei compiti istituzionali in materia di difesa del Suolo e tutela della pubblica incolumità; per il CNR-IRPI di Torino si esplicitano invece nel fatto di poter incrementare, implementare e mettere a sistema tutto il bagaglio di conoscenze studi e ricerche già effettuate o nuove sui bacini interessati o bacini similari, da presentare al mondo scientifico ma anche alle pubbliche amministrazioni quale esperienza e capacità tecnica a supporto di attività di governance e pianificatorie.

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STABILISCE QUANTO SEGUE

1. Regione Lombardia, C.N.R.-I.R.P.I. UOS di Torino e i Comuni interessati concordano sulla necessità di collaborare per raggiungere l'obiettivo di progettare e realizzare sistemi di monitoraggio idrogeologico conoscitivo e allarmistico, a tutela della pubblica incolumità nei bacini della Val Rabbia-Gallinera e del Torrente Blè, utili anche a definire i fattori di

controllo geomorfologico e geoidrologico, alla modellazione idraulica per un approfondimento e miglioramento delle conoscenze della dinamica delle colate detritiche;

2. Regione Lombardia e C.N.R.-I.R.P.I. UOS di Torino e i Comuni interessati convengono, nell'ambito della collaborazione in parola, di sviluppare le attività, qui riassunte, da precisare ed esplicitare in un apposita scheda descrittiva a cura del Comitato tecnico paritetico, di cui al punto 11 del presente Accordo:
 - **Analisi complessiva dei dati disponibili** finalizzata ad orientare efficacemente le attività di studio e definire uno specifico programma delle attività; tale analisi in linea generale riguarderà:
 - Rilievi topografici
 - Analisi geomorfologica: tendenza evolutiva passata ed attuale dei corsi d'acqua
 - Analisi idrologico-idraulica
 - Studio del Permafrost e rock glaciers
 - **Monitoraggio dei meccanismi di innesco delle colate**, con lo scopo di documentare i processi che generano le colate nella testata della Val Rabbia e del Torrente Blè. Sarà indagata la relazione tra temperatura, piovosità e presenza di permafrost/ghiaccio sepolto (per la Val Rabbia) per capire come si genera il deflusso superficiale che innesca le colate di detrito.
 - **Monitoraggio della dinamica delle colate lungo le aste torrentizie**, con lo scopo di raccogliere i dati relativi alle modalità di propagazione delle colate lungo la Val Rabbia ed il Torrente Blè, anche per la calibrazione di modelli numerici di flusso, migliorare la comprensione del fenomeno e migliorare (per la Val Rabbia) e definire (per il torrente Blé) le procedure di allertamento e le misure del Piano di Protezione civile a salvaguardia della pubblica incolumità.
 - **Verifica e ottimizzazione del sistema di monitoraggio sperimentale ai fini allarmistici sulla Val Rabbia** per valutarne la funzionalità, in relazione al progresso tecnologico intercorso dalle prime fasi di installazione, così da individuare e proporre le opportune modifiche e/o integrazioni utili alla sua ottimizzazione e semplificazione di utilizzo, gestione e manutenzione. Si dovrà procedere poi con l'individuazione di quanto necessario ad un suo potenziamento per il raggiungimento delle finalità sopra esposte. In parallelo andrà studiata e progettata l'installazione di un similare sistema conoscitivo e allarmistico sull'asta del torrente Blé.
3. Regione Lombardia, C.N.R.-I.R.P.I. UOS di Torino e i Comuni interessati convengono sulla necessità che l'attività di studio porti ai seguenti risultati:
 - Analisi dei rilievi LiDAR e commento ragionato sulle risultanze geomorfologiche dello stesso, alla luce del trend morfologico conseguente anche ai cambiamenti climatici in atto e tendenza evolutiva attuale.
 - Caratterizzazione e quantificazione per tratti d'alveo omogenei della tendenza evolutiva passata ed attuale (es. sedimentazione/incisione) lungo le diverse aste fluviali.
 - Individuazione delle opere idrauliche e valutazione della loro influenza sulla dinamica idraulica e delle colate.

- Valutazione dei meccanismi di innesco generativi delle colate detritiche, oltre ai contributi degli apporti detritici e influenza geomorfologica da parte dei rock glacier attivi.
 - Valutazione delle portate formative e delle variazioni altimetriche di tratti omogenei dei torrenti.
 - Modellazione della dinamica delle colate detritiche lungo le aste torrentizie ed individuazione delle aree di pericolosità.
 - Individuazione e sperimentazione di sistemi di monitoraggio delle colate detritiche, in prima analisi ai fini conoscitivi per l'affinamento e la taratura dei modelli interpretativi, ed in seconda fase ai fini allarmistici per la tutela della pubblica incolumità.
 - Implementazione e ottimizzazione del sistema di monitoraggio esistente lungo il torrente Rabbia anche per comprendere e definire scenari evolutivi connessi ai cambiamenti climatici in atto in ambienti di alta montagna.
 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio conoscitivo/allarmistico lungo il torrente Blé.
 - Ridefinizione degli scenari di pericolosità idrologica per l'aggiornamento ed il perfezionamento dei Piani di Protezione civile.
 - Ridefinizione di un quadro di riferimento degli scenari di pericolosità e rischio torrentizio per l'aggiornamento ed il perfezionamento dei Piani di Protezione civile.
 - Creazione di un webGIS per la restituzione del progetto compatibile i formati del sistema informativo regionale (SIT).
4. Regione Lombardia mette a disposizione tutti i dati in proprio possesso e, a titolo di compartecipazione economica alle attività previste nel presente accordo, il proprio personale con una valutazione annua di 15 giorni di lavoro per il dirigente competente, 30 giorni di lavoro di titolari di P.O. e 30 giorni di lavoro di un funzionario categoria D3, per un costo stimato complessivo nel triennio di circa € 65.000,00.
5. Il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino mette a disposizione i dati presenti nei propri archivi e, a titolo di compartecipazione economica alla realizzazione delle attività di comune interesse, le proprie attrezzature e il proprio personale maggiormente esperto rispetto alle tematiche affrontate nell'area di studio, per tutte le attività di analisi ed elaborazione dei dati raccolti. Inoltre, per particolari peculiarità e specificità dello studio, si avvarrà della collaborazione tecnico-scientifica dell'Università di Brescia – Dipartimento di Ingegneria civile, Territorio e Ambiente e dell'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, che hanno sviluppato nel corso degli anni specifiche competenze in materia di climatologia, modellistica idraulica, studio del permafrost e monitoraggio delle colate detritiche. Il valore complessivo delle attività e dell'impegno (h/uomo) a carico del CNR-IRPI, da ripartirsi con le Università di cui intende avvalersi, nell'ambito del presente accordo è stimato in circa € 229.000,00.
6. I Comuni di Sonico, Ono San Pietro e Cerveno (BS) mettono a disposizione i propri archivi storici, supporto logistico e la disponibilità del proprio personale per lo svolgimento di tutte le attività tecnico-amministrative per le procedure necessarie all'acquisto e installazione della strumentazione di monitoraggio, sulla base delle specifiche tecniche e dei capitolati che saranno definiti da CNR-IRPI e Università, e dei fondi messi a disposizione da Regione

nell'ambito dell'accordo in oggetto. Inoltre mettono a disposizione, a carico dei propri bilanci, un consulente tecnico di fiducia, quale supporto per la diretta conoscenza dei luoghi e memoria storica degli eventi pregressi. Il valore complessivo della compartecipazione dei 3 Comuni interessati è stimabile in circa € 108.000,00, di cui € 18.000,00 per il consulente esterno e la quota rimanente per le attività svolte dal proprio personale tecnico-amministrativo.

7. Fatte salve le attività legate al ruolo istituzionale di competenza di ciascuno degli Enti coinvolti come sopra esplicitate, si dà atto che, considerata la specificità tecnica della strumentazione necessaria per le attività di monitoraggio, per l'acquisizione di tale materiale sarà necessario rivolgersi al mercato, secondo le procedure di legge.
8. Per quanto ai punti precedenti, nell'ambito del presente accordo di collaborazione viene affidato al C.N.R.-I.R.P.I., il ruolo di coordinamento scientifico delle diverse attività di studio in collegamento con gli Atenei interessati, onde garantire allo studio il livello di approfondimento sopra indicato.
9. Regione Lombardia, per lo svolgimento delle attività di cui ai punti precedenti, mette a disposizione la somma complessiva di € 883.000,00, quale esclusivo rimborso al C.N.R.-I.R.P.I. ed ai Comuni interessati delle spese sostenute, secondo il seguente quadro economico riassuntivo:

- Attività di progettazione, analisi, interpretazione ed elaborazione informatizzata dei dati, database e GIS	295.000,00 €
- Strumenti e attrezzature per monitoraggio HW e SW	523.000,00 €
- Modellistica	50.000,00 €
- Acquisto beni di consumo e spese generali	<u>15.000,00 €</u>
Totale	883.000,00 €

In particolare, € 390.000,00 sono previsti nell'arco del triennio per tutte le attività previste nello studio in capo al CNR-IRPI (progettazione, acquisto materiali, elaborazione dati, coordinamento scientifico). Sono previsti invece € 443.000,00 per le spese per l'acquisto e l'installazione della strumentazione per il monitoraggio, oltre ad € 50.000,00, per successive eventuali implementazioni ritenute necessarie a seguito dello sviluppo dello studio di analisi ed interpretazione dei dati di monitoraggio e modellistica; spese per la quale i fondi saranno erogati da Regione direttamente al Comune di Sonico (€ 297.000,00), per quanto da realizzarsi sulla Val Rabbia ed al Comune di Ono San Pietro (€ 146.000,00), anche per conto del Comune di Cerveno, per quanto da realizzarsi nel bacino del torrente Blé. I fondi destinati all'implementazione saranno ripartiti successivamente in funzione delle necessità che si verranno a creare.

10. I fondi messi a disposizione da Regione Lombardia saranno erogati al CNR-IRPI di Torino (€ 390.000,00) secondo le seguenti modalità:
 - **€ 130.000,00** alla sottoscrizione del presente accordo;
 - **fino ad ulteriori € 139.000,00**, ad avvenuta progettazione delle prime stazioni di monitoraggio e avvio delle fasi di analisi ed elaborazione dei dati, con relativo report;

- **fino ad ulteriori € 103.000,00**, alla conclusione della fase di installazione delle stazioni di monitoraggio progettate ed alla trasmissione di un rapporto intermedio riguardo l'elaborazione ed analisi dei dati raccolti (ottobre/novembre 2021)
- **saldo** alla trasmissione della relazione finale riguardo l'attività svolta, le elaborazioni ed interpretazioni dei dati, la formulazione di specifiche tecniche per l'installazione di stazioni di monitoraggio delle colate detritiche.

Ai Comuni di Sonico ed Ono San Pietro, per l'acquisizione ed installazione della strumentazione di monitoraggio, secondo le specifiche tecniche loro fornite, i fondi (rispettivamente € 297.000,00 ed € 146.000,00) saranno erogati secondo la seguente modalità:

- **45%** alla sottoscrizione del presente accordo;
- **50%** ad avvenuto appalto di fornitura delle stazioni di monitoraggio;
- **saldo** a completamento dell'installazione dei sistemi di monitoraggio e del relativo rendiconto delle spese effettivamente sostenute.

11. Allo scopo di garantire adeguata efficacia al presente accordo di collaborazione, gli enti firmatari concordano nel creare un Comitato Tecnico paritetico per lo sviluppo delle attività previste, con lo scopo di:

- a. verificare, monitorare e condividere lo sviluppo delle attività previste nell'allegato al presente accordo e garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3;
- b. definire nel dettaglio le modalità di attuazione dello studio e risolvere le problematiche che dovessero presentarsi;
- c. definire l'utilizzo dei prodotti dello studio per finalizzarlo alla progettazione e realizzazione/implementazione dei sistemi di monitoraggio conoscitivi e allarmistici;
- d. approvare i risultati finali dello studio, di cui al presente accordo, e definire le modalità di diffusione dei risultati.

Il Comitato Tecnico paritetico è coordinato dal Dirigente della U.O. Difesa del suolo e Gestione attività commissariali di Regione Lombardia, che provvede all'organizzazione delle riunioni e alla segreteria. Di esso fanno parte:

- per Regione Lombardia: dott. Massimo Ceriani, dott. Carlo Toffaloni e ing. Luca Beretta, per la Direzione Generale Territorio e Protezione Civile; un rappresentante dell'Ufficio Territoriale Regionale di Brescia;
- per il C.N.R.-I.R.P.I. di Torino: il dr. Fabio Luino, la dott.ssa Laura Turconi.
- Per l'Università di Brescia: prof. Roberto Ranzi e prof. Marco Pilotti.
- Per l'Università di Bologna: prof. Matteo Berti, prof. Francesco Brardinoni, prof. Alessandro Simoni.
- un tecnico di fiducia nominato dai Comuni interessati.
- un rappresentante di ARPA Lombardia.

Agli incontri del Comitato potranno essere invitati, di volta in volta, rappresentanti degli EELL interessati allo svolgimento dello studio.

Il Comitato Tecnico paritetico si attiverà entro 15 giorni dalla data della firma del presente accordo ed in particolare, all'inizio delle attività dovrà definire in dettaglio ruoli, compiti, attività, suddivisione delle risorse a disposizione e cronoprogramma per l'esecuzione dello

studio, definendo anche un programma di riunioni ed un proprio metodo di lavoro per assolvere entro 36 mesi alle attività di cui ai punti a-d.

12. Alla conclusione del presente accordo di collaborazione, prevista entro il **31 dicembre 2023**, il Comitato Tecnico paritetico illustrerà pubblicamente i risultati raggiunti e le opere realizzate.

Letto, confermato e sottoscritto

Milano, li

Per REGIONE LOMBARDIA, il Direttore della D.G. Territorio e Protezione Civile Roberto Laffi

.....

Per il CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ISTITUTO DI RICERCA PER LA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA, il Direttore

.....

Per il COMUNE DI SONICO, il Sindaco Gian Battista Pasquini

.....

Per il COMUNE DI ONO SAN PIETRO, il Sindaco Elena Broggi

.....

Per il COMUNE DI CERVENO, il Sindaco Marzia Romano

.....

D.g.r. 2 dicembre 2020 - n. XI/3965

«SI! Lombardia - Sostegno impresa Lombardia»: ampliamento della platea dei beneficiari della Misura di Ristoro a fondo perduto per microimprese e lavoratori autonomi con partita IVA individuale colpiti dalla crisi da COVID-19 di cui alla d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 2 febbraio 2020, n. 6 «Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere» che, tra l'altro, promuove, all'art. 136, interventi a favore delle piccole e medie imprese commerciali, con particolare riferimento alle microimprese, finalizzati a sostenere la permanenza e lo sviluppo delle attività commerciali, anche attraverso contributi a fondo perduto, e che tali interventi, a in base all'art. 137, sono volti, tra l'altro, a favorire la ripresa delle attività delle imprese commerciali danneggiate a seguito di eventi straordinari;

Vista la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» ed in particolare:

- l'art. 2 che individua gli strumenti che concorrono alle finalità di crescita competitiva e di attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia, tra cui agevolazioni consistenti in misure volte a sostenere la liquidità delle imprese lombarde, attraverso l'erogazione di incentivi, contributi, voucher, sovvenzioni e di ogni altra forma di intervento finanziario, individuati rispetto alle dimensioni di impresa, con particolare attenzione alle microimprese;
- l'art. 3 che attribuisce alla Giunta Regionale la competenza ad individuare azioni, categorie di destinatari e modalità attuative per il perseguimento delle finalità previste dalla legge;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, approvato con la d.c.r. 10 luglio 2018, n. XI/64;

Richiamata la d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869 che ha approvato i criteri per l'emanazione della misura «SI! Lombardia - Sostegno Imprese Lombardia», prevedendo:

- la concessione ed erogazione di una agevolazione una tantum a titolo di indennizzo alle microimprese lombarde e ai lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle Imprese che sono stati particolarmente colpiti dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19, in addizionalità e in complementarietà con gli interventi di ristoro previsti nei provvedimenti statali;
- l'emanazione, per attuare la misura, di due avvisi distinti, uno per le microimprese con dotazione finanziaria pari a € 40.500.000,00 (Avviso 1) e uno per i lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle Imprese con dotazione finanziaria pari a € 14.000.000,00 (Avviso 2);
- l'individuazione di un elenco di settori e codici ATECO primari ammissibili sull'Avviso 1 per le microimprese, indicati nell'Appendice 1 dell'Allegato A della suddetta DGR che devono essere i medesimi settori di attività svolti dai lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle Imprese beneficiari dell'Avviso 2;
- la concessione degli indennizzi sulla base del Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.58547 e in particolare della sezione 3.1 della Comunicazione della Commissione Europea C (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e s.m.i, nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima comunicazione ed all'art. 54 del d.l. 34/2020, fino ad un importo di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;

Richiamata la d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3867 «Variazioni al bilancio di previsione 2020-2022 48° provvedimento - Prelievo fondo per le risorse svincolate 3° provvedimento (art. 109, comma 1-ter e comma 2-bis del d.l. 18/2020 convertito con legge 27/2020) - (Atto da trasmettere al consiglio regionale)» all'interno della quale, per mere esigenze tecnico contabili di copertura finanziaria e al fine di avere un migliore monitoraggio della spesa, per dare copertura alla proposta di d.g.r. «SI! Lombardia - Sostegno Impresa Lombardia» la dotazione finanziaria per l'Avviso 1 per le microimprese, pari a € 40.500.000,00, è stata assicurata come di seguito indicato:

- € 8.000.000,00, derivanti da economie, sul capitolo 14.01.104.8347 dell'esercizio finanziario 2020;
- € 32.500.000,00, derivanti da risorse svincolate, sul capitolo 14.01.104.14656 dell'esercizio finanziario 2020;

Richiamato, inoltre, il d.d.u.o. n. 14066 del 18 novembre 2020 con cui, in attuazione della d.g.r. XI/3869/2020, è stato approvato l'av-

viso «SI! Lombardia - Sostegno Imprese Lombardia - Avviso 1 Microimprese», con una dotazione finanziaria di € 40.500.000,00 a valere sui capitoli indicati dalla richiamata d.g.r. XI/3867/2020;

Dato atto che sull'Avviso 1 Microimprese attuativo della richiamata d.g.r. XI/3869/2020 sono pervenute complessivamente domande per un valore di indennizzi richiesti di euro 28.500.000,00;

Richiamata la 30 novembre 2020, n. 3949 «Variazioni al bilancio di previsione 2020-2022 (d.lgs. 118/11 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - 53° provvedimento - (Atto da trasmettere al Consiglio Regionale)» che, in esito alla chiusura dello sportello dell'Avviso 1 - Microimprese della misura SI! Lombardia ha rettificato la richiamata d.g.r. 17 novembre 2020, n. 3867 riducendo il prelievo dal fondo risorse svincolate di euro 12.000.000,00 con conseguente riduzione della quota di dotazione finanziaria sull'Avviso 1 sul capitolo 14.01.104.14656 dell'esercizio finanziario 2020 per il medesimo valore;

Visto il decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157 «Ulteriori misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 297 del 30 novembre 2020, che all'art. 22 «Contributo per la riduzione del debito delle regioni a statuto ordinario» ha stabilito:

- l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario di un contributo per l'anno 2020, pari a complessivi 250 milioni di euro ripartiti tra le Regioni secondo la tabella A riportata nel medesimo articolo, destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020;
- che le risorse conseguentemente liberate sono destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19 o riversate al bilancio dello stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020;
- che le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo delle risorse trasferite dal bilancio dello Stato connesse all'emergenza COVID-2019 possono essere deliberate dalle regioni sino al 31 dicembre 2020 con Delibera della Giunta;

Dato atto che:

- sulla base del riparto delle risorse di cui all'art. 22 del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157, tabella A, a Regione Lombardia sono assegnate il 17,48% del totale e, quindi, euro 43.706.315,79;
- sulla base di quanto stabilito dall'art. 22 in relazione al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020, il contributo per la riduzione del debito delle regioni a statuto ordinario assegnato a Regione Lombardia può essere interamente destinato al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19;

Considerata l'opportunità di utilizzare le risorse di cui all'art. 22 del Decreto-Legge 30 novembre 2020, n. 157, tabella A, per allargare la platea dei beneficiari della misura SI! Lombardia di cui alla richiamata d.g.r. XI/3869/2020 così da attivare subito un nuovo Avviso per le microimprese (di seguito Avviso 1 bis) integrando e completando le filiere di cui all'appendice 1 dell'Allegato A della suddetta d.g.r. e consentendo, nel contempo, di raggiungere il target di spesa stabilito dal suddetto Decreto-Legge entro il 31 dicembre 2020;

Ritenuto necessario, pertanto:

- approvare l'elenco dei codici Ateco primari ammissibili all'Avviso 1 bis microimprese, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- stabilire che l'Avviso 1 bis sarà approvato sulla base dei medesimi criteri dell'Avviso 1 di cui alla richiamata DGR XI/3869/2020 con la sola differenza dei settori ammissibili all'indennizzo che sono quelli di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- confermare per l'Avviso 1 bis le medesime modalità dell'Avviso 1 per la presentazione delle domande di indennizzo da parte delle microimprese beneficiarie aventi una sede operativa attiva in Lombardia alla data della domanda e con codice Ateco primario di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- stabilire che l'estensione dei beneficiari di cui alla presente deliberazione non comporta modifiche all'inquadramento in materia di aiuti di Stato come stabilito nella richiamata d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869 ossia Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.58547, sezione 3.1 della Comunicazione della Commissione Europea C (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e s.m.i, secondo le specifiche già riportate nella richiamata d.g.r. XI/3869/2020 e sul quale era già stato ac-

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

quisito, nella seduta del 13 novembre 2020, il parere del Comitato di Valutazione Aiuti di Stato di cui alla d.g.r. X/6777/2017 e decreto del Segretario Generale n. 6833/2019;

Dato atto che l'ampliamento della platea dei beneficiari degli indennizzi regionali per le microimprese colpite dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19, trova copertura per euro 43.706.316,00 sul capitolo 14.01.14673 «Trasferimenti statali per il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza covid-19» istituito con la proposta di Deliberazione della giunta Regionale di Variazione al bilancio all'ordine del giorno della seduta di Giunta odierna;

Stabilito che:

- la presentazione delle domande di indennizzo sarà avviata in sei finestre ciascuna destinata a filiere e gruppi di beneficiari secondo il dettaglio di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- ad ogni finestra sarà inizialmente riservata una quota della complessiva dotazione finanziaria proporzionalmente alla consistenza delle imprese attive con i requisiti richiesti per accedere al contributo;
- tutte le domande presentate sulle sei finestre nel periodo di apertura dell'Avviso 1 bis saranno protocollate e le eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre potranno essere ammesse agli indennizzi sulla base delle risorse eventualmente disponibili a valere sulla complessiva dotazione finanziaria di euro 43.706.316,00 compensando i residui tra le singole finestre;
- non sarà possibile presentare domanda sull'Avviso 1 bis da parte delle imprese che abbiano già ottenuto l'indennizzo sull'Avviso 1;
- le domande per accedere all'indennizzo da parte delle microimprese oggetto dell'Avviso 1 bis potranno essere presentate dal 9 dicembre 2020 al 15 dicembre (entro le ore 17.00) nelle sei finestre indicate nell'Allegato A parte integrante del presente provvedimento, secondo le modalità che saranno specificate nell'Avviso 1 bis di successiva emanazione;
- il Dirigente Responsabile del Procedimento ha facoltà, ove necessario, di prorogare con proprio provvedimento la chiusura dell'Avviso 1 bis, nonché procedere con l'aggiornamento dell'avvio delle finestre di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- le domande di indennizzo sull'Avviso 1 bis dovranno pervenire esclusivamente in modalità telematica attraverso la Piattaforma Bandi Online di Regione Lombardia nelle finestre di apertura indicate nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- l'assegnazione del contributo avverrà sulla base della procedura automatica di cui all'art. 4 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123, secondo l'ordine cronologico di invio telematico della domanda considerando giorno e orario di invio al protocollo all'interno della medesima finestra e orario di invio al protocollo nel caso delle eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre;
- a normativa vigente sull'erogazione dell'indennizzo è applicata la ritenuta d'acconto del 4%;

Dato atto che per presentare domanda di indennizzo sull'Avviso 1 bis, ciascun soggetto richiedente deve:

- avere un profilo attivo su Bandi on Line; onde evitare un sovraccarico della piattaforma e conseguenti ritardi nell'elaborazione delle domande è caldamente raccomandato che la registrazione di un nuovo soggetto e la verifica dei dati degli utenti già profilati sia effettuata a decorrere dalla data di approvazione della presente Deliberazione e fino alla data di apertura delle finestre per la presentazione delle domande di indennizzo;
- dichiarare di avere avuto un calo di fatturato di almeno un terzo sul periodo marzo-ottobre 2020 paragonato con il medesimo periodo marzo-ottobre 2019; tale requisito non è richiesto alle imprese costituite dal 1° gennaio 2019 stante la particolare situazione delle start up nel primo anno di attività;

Richiamato il d.m. 31 maggio 2017, n. 115 che ha approvato il Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni;

Stabilito che gli aiuti concessi sull'Avviso 1 bis saranno registrati in RNA nella misura attuativa id. 29467 «SII LOMBARDIA - SO-STEGNO IMPRESA LOMBARDIA AVVISO1 - MICROIMPRESA»;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento, tramite i propri uffici, provvederà a:

- assicurare il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti in fase di concessione ai sensi del richiamato D.M. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i., artt. 9 e ss.;
- assolvere agli obblighi e alle responsabilità di monitoraggio e relazione di cui alla sezione 4 della Comunicazione (2020)1863;
- verificare nel Registro Nazionale Aiuti, ai fini della concessione, che gli aiuti non superino la soglia massima di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;

Vista la legge regionale 27 novembre 2020 - n. 22 «Seconda legge di revisione normativa ordinamentale 2020» che all'art. 6 «Deroga alle compensazioni di cui all'articolo 55, comma 2 bis, della l.r. 34/1978» prevede che:

- in sede di erogazione delle risorse destinate all'attuazione delle misure a beneficio di microimprese e lavoratori autonomi con partita IVA individuale necessarie a mitigare gli effetti economici dell'emergenza causata dal COVID-19, non si applicano le disposizioni sulla compensazione fra crediti e debiti di cui all'articolo 55, comma 2 bis, della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione);
- la Giunta regionale, in caso di eventuali ulteriori misure aventi analoghe finalità, prevede, nello stesso provvedimento che dispone la misura, l'eventuale applicazione della disposizione di cui al primo periodo;

Stabilito, pertanto, che per gli indennizzi concessi sulla misura SII Lombardia Avviso1, Avviso 1 bis e Avviso 2, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 6 della l.r. 22/2020 in sede di erogazione degli indennizzi non si applica la compensazione di cui all'art. 55, c.2 della l.r. 34/1978;

Visto l'articolo 18 «Autocertificazione» della legge 7 agosto 1990, n. 241 che, come modificato dal decreto legge 6 luglio 2020, n. 76 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», prevede, tra l'altro che nei procedimenti avviati su istanza di parte, che hanno ad oggetto l'erogazione di benefici economici comunque denominati, indennità, prestazioni previdenziali e assistenziali, erogazioni, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti, agevolazioni, da parte di pubbliche amministrazioni, le dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, ovvero l'acquisizione di dati e documenti detenuti da altre pubbliche amministrazioni, sostituiscono ogni tipo di documentazione comprovante tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti dalla normativa di riferimento, fatto comunque salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159;

Stabilito, pertanto, che anche ai fini dell'accesso agli indennizzi di cui all'Avviso 1 bis saranno richieste, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 18 «Autocertificazione» della Legge 7 agosto 1990, n. 241 come recentemente novato, esclusivamente dichiarazioni sostitutive di certificazione e dichiarazioni sostitutive di atto notorio da rendere ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 46 e 47 del d.p.r. 28 dicembre 2000 n. 445 «Testo unico sulla documentazione amministrativa» applicando le disposizioni inerenti il controllo di cui all'art. 71 del medesimo d.p.r. 445/2000;

Considerato che secondo quanto previsto dall'art. 22 del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157 le risorse assegnate alle Regioni destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19 qualora non siano assegnate entro il 31 dicembre 2020 dovranno essere riversate al bilancio dello Stato;

Ritenuto pertanto di stabilire che ove alla chiusura dell'Avviso 1 bis dovessero residuare risorse della dotazione finanziaria, che trova copertura sulle risorse di cui all'art. 22 del d.l. 157/2020, è demandata al Dirigente Responsabile del Procedimento l'eventuale riapertura dell'Avviso microimprese della misura SII Lombardia, fermo restando che non sarà possibile ottenere più di un indennizzo per impresa beneficiaria;

Stabilito di demandare al competente Dirigente dell'Unità Organizzativa Commercio, Servizi e Fiere della Direzione Generale Sviluppo Economico:

- l'adozione dei necessari atti attuativi del presente provvedimento e in particolare l'Avviso attuativo 1 bis e gli atti contabili;
- il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti in fase di concessione ai sensi del richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i., artt. 9 e ss.;
- la verifica nel Registro Nazionale Aiuti, ai fini della concessione, in relazione al non superamento della soglia mas-

sima di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;

- l'assolvimento degli obblighi e delle responsabilità di monitoraggio e relazione di cui alla sezione 4 della Comunicazione (2020)1863 e s.m.i.;
- l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e il Regolamento Regionale 2 aprile 2011, n. 1 «Regolamento di Contabilità della Giunta Regionale e successive modifiche ed integrazioni»;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di utilizzare le risorse di cui all'art. 22 del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157, tabella A, per allargare la platea dei beneficiari della misura SI! Lombardia di cui alla richiamata d.g.r. XI/3869/2020 così da attivare subito un nuovo Avviso per le microimprese (di seguito Avviso 1 bis) integrando e completando le filiere di cui all'appendice 1 dell'Allegato A della suddetta d.g.r. e consentendo, nel contempo, di raggiungere il target di spesa stabilito dal suddetto Decreto-Legge entro il 31 dicembre 2020;

2. di dare atto che l'ampliamento della platea dei beneficiari degli indennizzi regionali per le microimprese colpite dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19, trova copertura per euro 43.706.316,00 sul capitolo 14.01.14673 «Trasferimenti statali per il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza covid-19» istituito con la proposta di Deliberazione della giunta Regionale di Variazione al bilancio all'ordine del giorno della seduta di Giunta odierna;

3. di approvare l'elenco dei codici Ateco primari ammissibili all'Avviso 1 bis microimprese, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

4. di stabilire che l'Avviso 1 bis sarà approvato sulla base dei medesimi criteri dell'Avviso 1 di cui alla richiamata d.g.r. XI/3869/2020 con la sola differenza dei settori ammissibili all'indennizzo ossia quelli di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

5. di confermare per l'Avviso 1-bis le medesime modalità dell'Avviso 1 per la presentazione delle domande di indennizzo da parte delle microimprese beneficiarie aventi una sede operativa attiva in Lombardia alla data della domanda e con codice Ateco primario di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

6. di stabilire che:

- gli indennizzi concessi sulla misura SI! Lombardia Avviso 1, Avviso 1 bis e Avviso 2, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 6 della l.r. 22/2020 in sede di erogazione degli indennizzi non si applica la compensazione di cui all'art. 55, c. 2 della l.r. 34/1978;
- la presentazione delle domande di indennizzo sarà avviata in sei finestre ciascuna destinata a filiere e gruppi di beneficiari secondo il dettaglio di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;
- ad ogni finestra sarà inizialmente riservata una quota della complessiva dotazione finanziaria proporzionalmente alla consistenza delle imprese attive con i requisiti richiesti per accedere al contributo;
- tutte le domande presentate sulle sei finestre nel periodo di apertura dell'Avviso 1 bis saranno protocollate e le eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre potranno essere ammesse agli indennizzi sulla base delle risorse eventualmente disponibili a valere sulla complessiva dotazione finanziaria di euro 43.706.316,00 compensando i residui tra le singole finestre;
- non sarà possibile presentare domanda sull'Avviso 1 bis da parte delle imprese che abbiano già ottenuto l'indennizzo sull'Avviso 1;
- le domande per accedere all'indennizzo da parte delle microimprese oggetto dell'Avviso 1-bis potranno essere presentate dal 9 dicembre 2020 al 15 dicembre (entro le ore 17.00)

nelle sei finestre indicate nell'Allegato A parte integrante del presente provvedimento, secondo le modalità che saranno specificate nell'Avviso 1-bis di successiva emanazione;

- il Dirigente Responsabile del Procedimento ha facoltà, ove necessario, di prorogare con proprio provvedimento la chiusura dell'Avviso 1 bis, nonché procedere con l'aggiornamento dell'avvio delle finestre di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- le domande di indennizzo sull'Avviso 1 bis dovranno pervenire esclusivamente in modalità telematica attraverso la Piattaforma Bandi Online di Regione Lombardia nelle finestre di apertura indicate nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- l'assegnazione del contributo avverrà sulla base della procedura automatica di cui all'art. 4 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123, secondo l'ordine cronologico di invio telematico della domanda considerando giorno e orario di invio al protocollo all'interno della medesima finestra e orario di invio al protocollo nel caso delle eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre;
- a normativa vigente sull'erogazione dell'indennizzo è applicata la ritenuta d'acconto del 4%;

7. di dare atto che per presentare domanda di indennizzo sull'Avviso 1 bis, ciascun soggetto richiedente deve:

- avere un profilo attivo su Bandi on Line; onde evitare un sovraccarico della piattaforma e conseguenti ritardi nell'elaborazione delle domande è caldamente raccomandato che la registrazione di un nuovo soggetto e la verifica dei dati degli utenti già profilati sia effettuato a decorrere dalla data di approvazione della presente Deliberazione e fino alla data di apertura delle finestre per la presentazione delle domande di indennizzo;
- dichiarare di avere avuto un calo di fatturato di almeno un terzo sul periodo marzo-ottobre 2020 paragonato con il medesimo periodo marzo-ottobre 2019; tale requisito non è richiesto alle imprese costituite dal 1° gennaio 2019 stante la particolare situazione delle start up nel primo anno di attività;

8. di prevedere che:

- l'estensione dei beneficiari di cui alla presente deliberazione non comporta modifiche all'inquadramento in materia di aiuti di Stato come stabilito nella richiamata d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869;
- gli aiuti concessi sull'Avviso 1 bis saranno registrati in RNA nella misura attuativa id. 29467 «SI! LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA AVVISO1 - MICROIMPRESE»;

9. di stabilire che ove alla chiusura dell'Avviso 1 bis dovessero residuare risorse della dotazione finanziaria, che trova copertura sulle risorse di cui all'art. 22 del d.l. 157/2020, è demandata al Dirigente Responsabile del Procedimento l'eventuale riapertura dell'Avviso microimprese della misura SI Lombardia, fermo restando che non sarà possibile ottenere più di un indennizzo per impresa beneficiaria;

10. di demandare al competente Dirigente dell'Unità Organizzativa Commercio, Servizi e Fiere della Direzione Generale Sviluppo Economico:

- l'adozione dei necessari atti attuativi del presente provvedimento e in particolare l'Avviso attuativo 1 bis e gli atti contabili;
- il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti in fase di concessione ai sensi del richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i., artt. 9 e ss.;
- la verifica nel Registro Nazionale Aiuti, ai fini della concessione, in relazione al non superamento della soglia massima di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;
- l'assolvimento degli obblighi e delle responsabilità di monitoraggio e relazione di cui alla sezione 4 della Comunicazione (2020)1863 e s.m.i.;
- l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

11. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul portale istituzionale www.regione.lombardia.it anche nella sezione amministrazione trasparente in attuazione del Decreto Legislativo n. 33/2013.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO A

ATECO	FINESTRA AVVISO	DATA E ORARIO DI APERTURA AVVISO	SETTORI/FILIERE BENEFICIARI	ENTITA' DEL CONTRIBUTO AVVISO (€)
PRODUZIONE E COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA				
10.71(senza sottodigit)	1	09/12/2020 ore 11	Prodotti di pasticceria freschi	1500
10.71.20	1	09/12/2020 ore 11	Produzione di pasticceria fresca senza vendita diretta al pubblico	1500
10.72	1	09/12/2020 ore 11	Produzione di fette biscottate e biscotti	1500
10.73.00	1	09/12/2020 ore 11	Produzione di paste alimentari, prodotti farinacei simili	1500
10.83.01	1	09/12/2020 ore 11	Lavorazione del caffè	1500
11.05	1	09/12/2020 ore 11	Produzione di birra	1500
47.59.10	1	09/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio di mobili per la casa	1500
47.59.20	1	09/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame	1500
47.59.91	1	09/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio di articoli in legno, sughero, vimini e articoli in plastica per uso domestico	1500
47.59.99	1	09/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio di altri articoli per uso domestico nca	1500
47.62.10	1	09/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici	1000
47.64	1	09/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	1500
ATTIVITA' ARTIGIANALI				
14.13.20	2	09/12/2020 ore 15	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	1500
14.2	2	09/12/2020 ore 15	Confezioni di articoli in pelliccia	1500
16.29.4	2	09/12/2020 ore 15	Laboratori di cornici	1500
32.12.10	2	09/12/2020 ore 15	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	1500
95.23	2	09/12/2020 ore 15	Riparazione di calzature e articoli da viaggio in pelle, cuoio o in altri materiali simili	1500
95.24.01	2	09/12/2020 ore 15	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento	1500
95.25	2	09/12/2020 ore 15	Riparazione orologi e gioielli	1500
FILIERA SERVIZI ALLA PERSONA				
96.02 senza sottodigit	2	09/12/2020 ore 15	Servizi degli acconciatori, manicure, pedicure e trattamenti estetici	1500

96.02.03	2	09/12/2020 ore 15	Servizi di manicure e pedicure	1500
96.09.02	2	09/12/2020 ore 15	Attività di tatuaggio e piercing	1500
96.09.04	2	09/12/2020 ore 15	Servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari)	1500
COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREA PUBBLICA NON ALIMENTARE PARTICOLARMENTE PENALIZZATI				
47.82	3	10/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di articoli di abbigliamento, calzature	1000
47.89.01	3	10/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di fiori e piante	1000
47.89.03	3	10/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detergenti per qualsiasi uso	1000
47.89.04	3	10/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria	1000
47.89.05	3	10/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di articoli di arredo, tappeti, stuoie, articoli elettrici etc.	1000
47.89.09	3	10/12/2020 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca	1000
FILIERA ATTIVITA' CULTURALI E DELLO SPETTACOLO				
32.20	4	10/12/2020 ore 15	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti ed accessori)	1500
47.59.6	4	10/12/2020 ore 15	Commercio al dettaglio di strumenti musicali e spartiti	1500
47.63	4	10/12/2020 ore 15	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi speciali	1500
59.11	4	10/12/2020 ore 15	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1500
60.20	4	10/12/2020 ore 15	Programmazione e trasmissioni televisive	1500
82.19.09	4	10/12/2020 ore 15	Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio	1500
85.52.09	4	10/12/2020 ore 15	Alta Formazione culturale (es. danza)	1500
90.02.02	4	10/12/2020 ore 15	Attività nel campo della regia	1500
90.02.09	4	10/12/2020 ore 15	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	1500
FILIERA DELLO SPORT E INTRATTENIMENTO BAMBINI				
32.99.90	4	10/12/2020 ore 15	Produzione di coppe e altri oggetti per premiazioni e competizioni	1500
77.21.09	4	10/12/2020 ore 15	Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative	1500
93.11.30	4	10/12/2020 ore 15	Gestione di impianti sportivi polivalenti	1500
93.11.90	4	10/12/2020 ore 15	Gestione di altri impianti sportivi NCA	1500

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

93.12	4	10/12/2020 ore 15	Gestione di club sportivi	1000
93.19.10	4	10/12/2020 ore 15	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	1500
93.19.92	4	10/12/2020 ore 15	Attività delle guide alpine	1500
93.19.99	4	10/12/2020 ore 15	Altre attività sportive nca	1500
93.21	4	10/12/2020 ore 15	Parchi divertimenti	1500
FILIERA DEL TURISMO				
79.90	4	10/12/2020 ore 15	Altri servizi di prenotazione e attività connesse	1500
79.90.1	4	10/12/2020 ore 15	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	1500
79.90.11	4	10/12/2020 ore 15	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e di intrattenimento	1500
79.90.19	4	10/12/2020 ore 15	Altri servizi non svolti da Agenzie di Viaggi	1500
74.30.00	4	10/12/2020 ore 15	Traduzione ed interpretariato	1500
FILIERA TRASPORTI PERSONE				
50.10	4	10/12/2020 ore 15	Trasporto marittimo e costieri di passeggeri	1500
50.30	4	10/12/2020 ore 15	Trasporto di persone per via d'acqua	1500
52.21.90	4	10/12/2020 ore 15	Altre attività connesse al Trasporto di Persone NCA	1500
77.21.02	4	10/12/2020 ore 15	Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò)	1500
77.34	4	10/12/2020 ore 15	Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale	1500
INTERMEDIARI, AGENTI E RAPPRESENTANTI				
46.15	5	11/12/2020 ore 11	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	1000
46.16	5	11/12/2020 ore 11	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	1000
46.17.05	5	11/12/2020 ore 11	Agenti e rappresentanti di bevande e prodotti simili	1000
46.17.06	5	11/12/2020 ore 11	Agenti e rappresentanti di prodotti ittici freschi, congelati, surgelati, conservati e secchi	1000
46.18.91	5	11/12/2020 ore 11	Agenti e rappresentanti di attrezzature sportive; biciclette	1000
46.18.98	5	11/12/2020 ore 11	Procacciatori d'affari di attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti nca	1000
46.18.99	5	09/12/2020 ore 15 11/12/2020 Ore 11	Mediatori in attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti nca	1000
COMMERCIO ALL'INGROSSO				

46.33.10	5	11/12/2020 ore 11	Commercio ingrosso prodotti lattiero-caseari e di uova	1500
46.34	5	11/12/2020 ore 11	Commercio all'ingrosso di Bevande	1500
46.38	5	11/12/2020 ore 11	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari tra i quali anche pesci, crostacei	1500
46.49.40	5	11/12/2020 ore 11	Commercio ingrosso di articoli sportivi	1500
46.49.90	5	11/12/2020 ore 11	Commercio all'ingrosso di vari prodotti di consumo non alimentare nca	1500
FILIERA DEL DESIGN E DEI SERVIZI FOTOGRAFICI				
59.13	6	11/12/2020 ore 15	Attività di distribuzione cinematografica, di distribuzione video e programmi TV	1500
59.14	6	11/12/2020 ore 15	Attività di proiezione cinematografica	1500
74.10	6	11/12/2020 ore 15	Consulenza specializzata di design	1500
74.20.20	6	11/12/2020 ore 15	Laboratori fotografici per sviluppo e stampa	1500
FILIERA DI SERVIZI PER EVENTI, COMUNICAZIONE, MARKETING E PUBBLICITÀ				
70.21	6	11/12/2020 ore 15	Pubbliche relazioni e comunicazione	1000
73.11.02	6	11/12/2020 ore 15	Servizi di marketing e pubblicità <i>da valutare bene</i>	1000
73.12	6	11/12/2020 ore 15	Concessionari e altre attività di servizi pubblicitari	1000
90.03.01	6	11/12/2020 ore 15	Attività dei giornalisti indipendenti	1500

Suddivisione dotazione complessiva pari a 43.706.316,00 euro per Finestre – AVVISO 1bis

Finestra	Dotazione (€)
1	5.152.456
2	6.002.968
3	10.741.600
4	7.303.849
5	7.707.243
6	6.798.200

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.g. 20 novembre 2020 - n. 14239**Bilancio finanziario gestionale per l'esercizio finanziario 2020-2022. Variazioni con istituzione del fondo pluriennale vincolato ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria - 4° provvedimento**IL DIRETTORE
DC BILANCIO E FINANZA

Visto il decreto legislativo 118/2011 come integrato e corretto dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 «Disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della l. 42/2009;

Visto in particolare l'art. 51, comma 4;

Richiamato il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato al Decreto legislativo e in particolare i punti 2 *Principio della competenza finanziaria* e 5 *Impegno di spesa e regole di copertura finanziaria della spesa* per la parte relativa all'imputazione della spesa in base alla scadenza dell'obbligazione giuridica e all'istituzione del fondo pluriennale vincolato;

Vista la legge regionale del 19 dicembre 2012, n. 19 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e bilancio pluriennale 2013/2015 a legislazione vigente e programmatico», art. 1, c. 5 che nell'ambito delle norme per l'adeguamento alle disposizioni del d.lgs. 118/2011 disciplina le variazioni agli stanziamenti del bilancio con provvedimento del responsabile finanziario;

Vista la legge regionale del 30 dicembre 2019, n. 26 «Bilancio di previsione 2020-2022»;

Vista la legge regionale del 7 agosto 2020, n. 18 «Assestamento al bilancio 2020 - 2022 con modifiche di leggi regionali»;

Vista la d.g.r. 3468 del 5 agosto 2020 «Integrazione al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2020-2022 approvato con d.g.r.n. XI/2731 del 23 dicembre 2019 e aggiornamento dei prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli enti dipendenti, dei programmi pluriennali delle attività degli enti e delle società in house, dei prospetti della programmazione gare per l'acquisizione di beni e servizi per l'anno 2020 in raccordo con le disponibilità di bilancio di cui alla dgr 3096/2020, a seguito della l.c.r. n. 65 del 28 luglio 2020 Assestamento al bilancio di previsione 2020-2022 con modifiche di leggi regionali»;

Visto il decreto del Segretario generale n. 9604 del 6 agosto 2020 «Integrazione al bilancio finanziario gestionale 2020-2022 a seguito dell'approvazione della l.c.r. n. 65 del 28 luglio 2020 «Assestamento al bilancio 2020-2022 con modifiche di leggi regionali»;

Richiamata la legge regionale del 4 agosto 2020, n. 17 «Rendiconto generale della gestione 2019»;

Visti l'art.2 della legge regionale 17 dicembre 2012, n. 18 (finanziaria 2013) che ha istituito il collegio dei revisori e il regolamento regionale 10 giugno 2013 n. 1 di attuazione dell'art. 2, comma 5 della legge regionale;

Vista la richiesta prof. n. A1.2020.0374179 del 11 novembre 2020 della Presidenza - Organizzazione e personale giunta con la quale viene richiesta una riduzione del fondo pluriennale vincolato sul capitolo 1.10.109.7708 in quanto la retribuzione di risultato anno 2020 del personale dirigente in comando in entrata verrà retribuito direttamente dalla Giunta Regionale sul capitolo 1.10.101.11238;

Considerata, quindi, la necessità di procedere alle variazioni di bilancio di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Verificata da parte del Dirigente della UO Bilancio e Autorità di Certificazione Fondi comunitari la regolarità dell'istruttoria della proposta di decreto sia sotto il profilo tecnico che di legittimità;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi in materia di organizzazione e personale»;

Visti i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Vista in particolare la d.g.r. 182 del 31 maggio 2018 con la quale, tra le altre:

- si approva il nuovo assetto organizzativo della Giunta regionale a seguito dell'avvio della XI legislatura
- si attribuisce alla d.ssa Manuela Giaretta l'incarico di Di-

rettore centrale della Direzione centrale Bilancio e Finanza

- si attribuisce alla d.ssa Manuela Giaretta la competenza anche di responsabile dei servizi finanziari;

DECRETA

1. Di procedere alle variazioni del bilancio di previsione 2020-2022 indicate all'allegato A del presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Di trasmettere il presente provvedimento al collegio dei revisori dei conti ai sensi e nei termini previsti dall'art. 3, comma 7 del regolamento di attuazione dell'articolo 2, comma 5 della l.r. 17 dicembre 2012 n. 18 (finanziaria 2013).

3. Di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

4. Di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il direttore
direzione centrale bilancio e finanza
Manuela Giaretta

_____ • _____

ALLEGATO A

ENTRATA

CAPITOLO	DESCRIZIONE CAPITOLO	COMPETENZA 2020	CASSA	COMPETENZA 2021	COMPETENZA 2022
9979	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO - RISORSE CORRENTI AUTONOME			-€ 250.000,00	

SPESA

DC	Tipo risorsa Autonoma/ Vincolata	CAPITOLO	DESCRIZIONE CAPITOLO	COMPETENZA 2020	CASSA	COMPETENZA 2021	COMPETENZA 2022
Organizzazione e Personale Giunta	A	1.10.109.7708	TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE NON DIPENDENTI REGIONALI IN SERVIZIO PRESSO LA GIUNTA		€ 250.000,00	-€ 250.000,00	
		<i>accantonamento fpv</i>		-€ 250.000,00			
		totale			250.000,00	- 250.000,00	-
Bilancio e Finanza	A	20.01.110.736	FONDI DI RISERVA DI CASSA		- 250.000,00		

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

D.G. Welfare

D.d.u.o. 24 novembre 2020 - n. 14439
Impegno e contestuale erogazione di ulteriori risorse finanziarie a favore di alcune province lombarde per il finanziamento delle attività previste dal «Piano regionale di contenimento ed eradicazione della nutria 2018/2020 - programma 2020», di cui alla d.g.r. n. XI/3840 del 17 novembre 2020

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VETERINARIA

Richiamate:

- la d.g.r. n. XI/3840 del 17 novembre 2020 recante «Adempimenti in ordine al piano regionale di contenimento ed eradicazione della nutria 2018/2020», di cui alla d.g.r. n. 165/2018 - (di concerto con l'Assessore Rolfi), che attribuisce alle Province il compito di redigere il «Piano locale di contenimento ed eradicazione della nutria»;
- la Circolare regionale del 10 febbraio 2020, n. 3 recante «Linee di indirizzo per la redazione del Piano Integrato Aziendale della Prevenzione Veterinaria, ai sensi del reg. (UE) 2017/625 ed in particolare la misura 135.4.30 che dispone in merito all'attuazione del «Piano regionale di controllo ed eradicazione della nutria»;

Considerato che i sopracitati provvedimenti hanno disciplinato le misure sanitarie e i criteri di riparto delle risorse regionali a favore delle province lombarde che hanno predisposto il «Piano locale di contenimento ed eradicazione della nutria»;

Preso atto che alcune Province lombarde hanno presentato alla competente struttura della D.G. Welfare il «Piano locale di contenimento ed eradicazione della nutria» acquisito agli atti dell'istruttoria, corredato del relativo budget come di seguito rappresentato:

PROVINCIA	BUDGET
Bergamo	€ 171.000,00
Brescia	€ 360.000,00
Cremona	€ 75.000,00
Lodi	€ 150.000,00
Mantova	€ 2.025.000,00
Pavia	€ 216.000,00
Totale	€ 2.997.000,00

Vagliato che occorre fornire alle Amministrazioni Provinciali sopra elencate ulteriori risorse finanziarie, a parziale copertura dei costi esposti dalle medesime con la presentazione dei Piani locali in parola, per la piena attuazione delle misure di contenimento ed eradicazione della Nutria previste dal programma 2020;

Richiamate le conclusioni dei lavori del «tavolo di coordinamento» che ha approvato il piano di riparto delle ulteriori risorse finanziarie di cui alla d.g.r. n. 3840/2020, di seguito rappresentato:

Piano di riparto		
Provincia	In base ai criteri di cui alla DGR 165/2018 (Importo in €)	Capitolo 13.07.104.11029
BG	€ 825,70	SPESE CORRENTI OPERATIVE - ATTIVITA' DI CONTROLLO VETERINARIO E COORDINAMENTO DEI PIANI VETERINARI REGIONALI
BS	€ 21.247,60	
CR	€ 10.583,50	
LO	€ 6.669,20	
MN	€ 153.007,60	
PV	€ 7.666,40	
Totale	€ 200.000,00	

Dato atto che la d.g.r. n. 3840/2020 ha stanziato la somma complessiva di € 200.000,00 per l'attuazione degli obiettivi di contenimento ed eradicazione della nutria previsti dal programma del corrente anno;

Ritenuto pertanto di impegnare e contestualmente liquidare a favore di alcune Province lombarde, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 - Titolo 2', la somma complessiva di € 200.000,00, con imputazione al capitolo di spesa n. 13.07.104.11029 dell'esercizio finanziario in corso che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa, sulla base del summenzionato piano di riparto;

Precisato che, secondo quanto previsto dalle norme attuative del d.lgs. 118/2011, la Direzione Centrale «BILANCIO E FINANZA - U.O. RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE DEL SISTEMA SOCIO SANITARIO» effettuerà apposite scritture nella contabilità economico-patrimoniale per la regolarizzazione degli importi oggetto del presente provvedimento;

Verificato che la disciplina di settore riferita alla spesa oggetto del presente provvedimento non prevede la verifica della regolarità contributiva del beneficiario;

Verificato altresì che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

Richiamate:

- la l.r. n. 34/78 nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;
- la l.r. n. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura ed in particolare la d.g.r. n. XI/3611 del 28 settembre 2020 - XIII PROVVEDIMENTO ORGANIZZATIVO 2020;
- la l.r. 30 dicembre 2009 n. 33 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità»;

DECRETA

1. di impegnare e contestualmente liquidare l'importo complessivo di Euro 200.000,00 a favore di EROGAZIONE DI RISORSE FINANZIARIE A FAVORE DI ALCUNE PROVINCE LOMBARDE PER L'ATTUAZIONE DEL «PIANO REGIONALE DI CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA 2018/2020 - PROGRAMMA 2020, DI CUI alla d.g.r. n. 3840/2020 (cod. 62552), imputato al capitolo di spesa 13.07.104.11029 dell'esercizio finanziario 2020;

2. di stabilire che entro il 30 giugno 2021 le Province beneficiarie citate in premessa predispongono e trasmettono al competente ufficio della D.G. Welfare:

- una relazione sui risultati conseguiti, tenuto conto delle attività contemplate dal Piano regionale di cui alla d.g.r. n. 3840/2020;
- la correlata rendicontazione finanziaria;

3. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

4. di pubblicare il presente atto sul Portale istituzionale e sul BURL della Regione Lombardia.

Il dirigente
Marco Farioli

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi

D.d.g. 30 novembre 2020 - n. 14872

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia. Società UNICAA s.r.l., via Carlo Serassi 7, Bergamo: autorizzazione a procedere alla chiusura della sede operativa di Lecce dislocata presso la Regione Puglia

IL DIRETTORE GENERALE
ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

Visti

- il decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, che reca soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188;
- l'art. 3 bis, commi 2 e 4, del citato decreto n. 165, che disciplina l'attività dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) e affida a un decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali la definizione dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per lo svolgimento dell'attività dei CAA e alle Regioni i compiti di verifica e di vigilanza dei medesimi requisiti, ai fini dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di CAA all'interno del proprio territorio;
- il decreto 27 marzo 2001 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che ha fissato i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per svolgere le attività di Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA);
- la deliberazione di Giunta regionale numero 6402 del 12 ottobre 2001 che ha recepito il citato decreto ministeriale 27 marzo 2001 ed ha approvato la circolare applicativa per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di CAA nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 8060 del 13 maggio 2002 che ha autorizzato la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari s.r.l. (SISA) con sede legale in via Ghislanzoni, 15, Bergamo, in applicazione in applicazione della richiamata d.g.r. 6402/2001 a svolgere le attività di Centro Autorizzato di Assistenza Agricola nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia numero 8440 del 23 maggio 2003 con cui la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari s.r.l. (SISA), con sede legale in via Ghislanzoni, 15, Bergamo in applicazione del decreto ministeriale 27 marzo 2001 è stata autorizzata a svolgere l'attività di CAA anche nella Regione Puglia e ad operare nelle sedi indicate nell'allegato al medesimo decreto;
- il decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali recante «Riforma dei Centri autorizzati di assistenza agricola» che ha modificato la normativa sul funzionamento dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, al fine di migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza delle attività degli stessi svolta a favore delle imprese agricole, ha abrogato il proprio precedente decreto 27 marzo 2001 sopra menzionato ed ha confermato, ai sensi dell'art. 9, comma 1, che «la verifica dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento nel caso di ambito territoriale distribuito tra più regioni, previa intesa tra le regioni interessate, compete alla regione in cui è compresa la sede legale della società richiedente»;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 461 del 25 gennaio 2010 con cui si è preso atto della modifica della ragione sociale della Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari (SISA) s.r.l. che ha assunto la denominazione di Società UNICAA s.r.l., mantenendo la medesima sede legale in Via Ghislanzoni, 15, Bergamo;
- la deliberazione di Giunta regionale numero 2228 del 21 settembre 2011 che ha dettato nuove determinazioni in ordine al riconoscimento e controllo dei Centri autorizzati di assistenza agricola operanti nel territorio di Regione Lombardia assunte ai sensi del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ed ha abrogato la propria precedente deliberazione numero 6402 del 12 ottobre 2001;

Preso atto della nota protocollo numero 5560/15 del 29 luglio 2015, acquisita al protocollo regionale numero M1.2015.0307676 del 29 luglio 2015, con la quale la Società UNICAA s.r.l. ha comunicato a questa amministrazione il cambio di indirizzo della sede legale da via Ghislanzoni, 15 a via Carlo Serassi, 7 Bergamo;

Dato atto del seguente percorso istruttorio:

- con nota prot. protocollo numero IT102-U12149/20 del 25 novembre 2020, acquisita al protocollo regionale numero M1.2020.0238379 del 25 novembre 2020, la Società UNICAA s.r.l. ha presentato alla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi la richiesta di chiusura della sede operativa UNICAA LE 3 dislocata nel comune di Lecce in via Bonaventura Mazzarella, 15;
- con nota protocollo numero M1.2020.0238417 del 25 novembre 2020, la Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha comunicato alla Regione Puglia che per la chiusura di una sede operativa non sono previste attività istruttorie da parte degli uffici competenti della medesima Direzione e che si sarebbe dato conto della variazione citata con il presente decreto di aggiornamento delle sedi operative della Società UNICAA s.r.l. dislocate nel territorio della Regione Puglia;

Ritenuto, pertanto, sulla base di quanto sopra descritto, di autorizzare la Società UNICAA s.r.l. a procedere alla chiusura della sede operativa UNICAA LE 3 dislocata nel comune di Lecce in via Bonaventura Mazzarella, 15;

Ritenuto, altresì, di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società UNICAA s.r.l. dislocate presso la Regione Puglia riportato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, individuate dalla d.g.r. XI/126 del 17 maggio 2018;

Visto l'art.16 della legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

Recepite le premesse:

1. di autorizzare la Società UNICAA s.r.l., con sede legale in Via Carlo Serassi, 7, Bergamo a procedere alla chiusura della sede operativa UNICAA LE 3 dislocata nel comune di Lecce in via Bonaventura Mazzarella, 15;
2. di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società UNICAA s.r.l. dislocate presso la Regione Puglia riportato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;
4. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 33/2013;
5. di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società UNICAA s.r.l., alla Regione Puglia e ad AGEA per i successivi adempimenti di competenza;
6. di pubblicare il presente atto nel BURL.

Il direttore generale
Anna Bonomo


Allegato 1

Società UNICAA SRL
Elenco delle sedi autorizzate ad operare nella Regione PUGLIA

Sedi operative	Responsabile	Indirizzo
UNICAA BA 1	Andrea Vendola	Piazza Cavour, 32 - 70038 Terlizzi - BA
UNICAA BA 6	Roberto Tili	Contrada Lago Tammone - 70056 Molfetta - BA
UNICAA BA 8	Milena Papagno	Via Bottalico 40/C - 70124 Bari -
UNICAA BA 10	Domenico Angione	Via Michelangelo Signorile 38 - 70121 Bari
UNICAA FG 4	Francesco Palmieri	Viale Fortore 9/c - 71121 Foggia
UNICAA FG 6	Canistro Giuseppe	Viale degli Artigiani 7, lotto B - 71121 Foggia -
UNICAA LE 1	Maurizio Conte	Via San Pietro in Lama, 97 - 73101 Lequile - LE
UNICAA LE 5	Arianna Moscatello	Piazza Mazzini, 56 - 73100 Lecce
UNICAA LE 7	Luigi Greco	Via M. Bernardini, 20 - 73100 Lecce
UNICAA LE 8	Amedeo Ingrosso	Via Vecchia Frigole 71/9 - 73100 Lecce
UNICAA BR 3	Francesco Cascione	Via Dalmazia 31/A - 72100 Brindisi

Riepilogo delle variazioni approvate con il presente decreto
Chiusura sede operativa
UNICAA LE 3
Via Bonaventura Mazzarella, 15 - 73100 Lecce

D.d.g. 30 novembre 2020 - n. 14874

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia: Società CAA CIA Lombardia s.r.l., Piazza Caiazzo, 3 Milano. Autorizzazione all'apertura di una nuova sede operativa dislocata nel comune di Bergamo e contestuale chiusura della sede operativa di Gorle

IL DIRETTORE GENERALE

ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

Visti

- il decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, che reca soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188;
- l'art. 3 bis, commi 2 e 4, del citato decreto n. 165, che disciplina l'attività dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) affidando a un decreto del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali la definizione dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per lo svolgimento dell'attività dei CAA e alle Regioni i compiti di verifica e di vigilanza dei medesimi requisiti, ai fini dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di CAA all'interno del proprio territorio;
- il decreto 27 marzo 2001 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che ha stabilito i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per svolgere le attività di centri autorizzati di assistenza agricola;
- la deliberazione di Giunta regionale numero 6402 del 12 ottobre 2001 che ha recepito il citato decreto ministeriale 27 marzo 2001 ed ha approvato la circolare applicativa per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di CAA nel territorio della Regione Lombardia
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 8555 del 20 maggio 2002 che ha autorizzato la società CAA CIA Lombardia SRL, con sede legale in Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano, in applicazione della richiamata d.g.r. 6402/2001 a svolgere le attività di Centro di Assistenza Agricola nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali recante «Riforma dei Centri autorizzati di assistenza agricola» che ha modificato la normativa sul funzionamento dei centri autorizzati di assistenza agricola al fine di migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza delle attività degli stessi svolta a favore delle imprese agricole ed ha abrogato il proprio precedente decreto 27 marzo 2001;
- la deliberazione di Giunta regionale numero 2228 del 21 settembre 2011 che ha dettato nuove determinazioni in ordine al riconoscimento e controllo dei centri autorizzati di assistenza agricola operanti nel territorio di Regione Lombardia assunte ai sensi del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali» ed ha abrogato la propria precedente deliberazione numero 6402 del 12 ottobre 2001;

Dato atto del seguente percorso istruttorio:

- con nota prot. numero 360/20 del 12 novembre 2020, acquisita al protocollo regionale numero M1.2020.0232652 del 12 novembre 2020, la Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. ha presentato alla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi la richiesta di apertura di una nuova sede operativa dislocata nel Comune di Bergamo in Via Verdi, 25 ed ha precisato nella medesima nota che tale sede andrà a sostituire quella dislocata nel Comune di Gorle (BG) in Via Roma, 85 dove sono caricati attualmente i fascicoli aziendali con codice BG201 e per tale ragione ha chiesto di subordinare la chiusura di detto codice solo a trasferimento avvenuto nella nuova sede di Bergamo e dopo l'assegnazione di un nuovo codice;
- con nota e-mail del 12 novembre 2020, il Direttore Generale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha comunicato alla Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. l'elenco dei documenti da presentare all'indirizzo di posta elettronica certificata della medesima Direzione entro la data del 19 novembre 2020 al fine di verificare se la nuova sede operativa di Bergamo sia in possesso dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento previsti dal decreto 27 marzo 2008 del MIPAAF e dalla d.g.r. 2228/2011;
- con successive note di pari protocollo numero 363/20 del 19 novembre 2020, acquisite al protocollo regionale numeri M1.2020.0235752, M1.2020.0235749, M1.2020.0235737 e

M1.2020.0235747 del 19 novembre 2020, la Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. nei termini prescritti ha trasmesso alla Direzione Generale Agricoltura la documentazione richiesta;

- in data 20 novembre 2020 gli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi hanno esaminato positivamente la documentazione trasmessa, giusto verbale redatto in pari data, conservato agli atti della medesima Direzione unitamente alla documentazione della Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. di cui alla citata nota e-mail del 19 novembre 2020.

Ritenuto, pertanto, sulla base di quanto sopra descritto di autorizzare la Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. a procedere all'apertura di una nuova sede operativa dislocata nel Comune di Bergamo in Via Verdi 25 e contestualmente di procedere alla chiusura della sede operativa dislocata nel Comune di Gorle (BG) in Via Roma 85 verificato che la nuova sede è in possesso dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento previsti dal decreto 27 marzo 2008 del MIPAAF e dalla d.g.r. 2228/2011, che i fascicoli aziendali attualmente assegnati alla sede di Gorle con codice BG201 saranno trasferiti con l'assegnazione di un nuovo codice nella sede di Bergamo dopo l'approvazione del presente decreto di autorizzazione e che la chiusura della sede di Gorle non compromette il rispetto dei parametri di cui alla citata d.g.r. 2228 ovvero quello assicurare una adeguata distribuzione delle sedi operative in tutte le province lombarde;

Ritenuto, altresì, di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. dislocate in Regione Lombardia così come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, individuate dalla d.g.r. XI/126 del 17 maggio 2018;

Visto l'art.16 della legge regionale 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

Recepite le premesse:

1. di autorizzare la Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L., con sede legale in Piazza Caiazzo, 3 Milano, a procedere all'apertura di una nuova sede operativa dislocata nel Comune di Bergamo sita in Via Verdi 25 e contestualmente a procedere alla chiusura della sede operativa dislocata nel Comune di Gorle (BG) in Via Roma 85 verificato che la nuova sede è in possesso dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento previsti dal decreto 27 marzo 2008 del MIPAAF e dalla d.g.r. 2228/2011, che i fascicoli aziendali attualmente assegnati alla sede di Gorle con codice BG201 saranno trasferiti con l'assegnazione di un nuovo codice nella sede di Bergamo dopo l'approvazione del presente decreto di autorizzazione e che la chiusura della sede di Gorle non compromette il rispetto dei parametri di cui alla citata DGR 2228 ovvero quello assicurare una adeguata distribuzione delle sedi operative in tutte le province lombarde;

2. di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L. dislocate in Regione Lombardia così come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di dare atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

4. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 33/2013;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento alla società CAA CIA LOMBARDIA S.R.L., ad AGEA e all'Organismo Pagatore di Regione Lombardia per i successivi adempimenti di competenza;

6. di pubblicare il presente atto nel BURL.

Il direttore Generale
Anna Bonomo


All. 1

Società CAA CIA LOMBARDIA SRL
Elenco sedi operative dislocate in Regione Lombardia -

Sedi operative	Indirizzo	CAP	Prov.
Bergamo	Via G. Verdi, 25	24121	BG
Treviglio	Via Camillo Terni ,47	24047	BG
Brescia	Via Valcamonica, 17/A	25100	BS
Orzinuovi	Via Felice Cavallotti 26	25034	BS
Breno	Piazzale Filippo Tassara,1	25043	BS
Montichiari	Via Brescia, 30	25018	BS
Rovato	Corso Bonomelli, 5	25038	BS
Merone	Via S. Pertini 1	22046	CO
Appiano Gentile	Via A. Volta, 24	22070	CO
Cremona	Via Brescia, 58	26100	CR
Merate	Via Statale 5/r	22055	LC
Lodi	Via N. Dall'Oro, 6	26900	LO
Mantova	Via Imre Nagy, 46	46100	MN
Pegognaga	Via Don Tazzoli, 9	46020	MN
Abbiategrasso	Via Pontida, 19	20081	MI
Milano	Via Coni Zugna, 58	20144	MI
Vimercate	Via San Rocco, 2	20871	MB
Vigevano	Corso Pavia, 73	27029	PV
Pavia	Via San Paolo 16/18	27100	PV
Stradella	Via Cesare Battisti, 36	27049	PV
Mortara	Piazzale Carlo Alberto 4	27036	PV
Casteggio	Piazza Cavour, 19	27045	PV
Sondrio	Via Petriani, 14	23100	SO
Varese	Via Delle Medaglie D'Oro, 8	21100	VA

Elenco delle variazioni approvate con il presente decreto

Nuova sede operativa

Bergamo - Via G. Verdi, 25

D.d.u.o. 26 novembre 2020 - n. 14597
D.g.r. n. ix/5316 del 20 giugno 2016 - Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento: attuazione del bando approvato con d.d.u.o. del 19 dicembre 2016 n. 13459, 26° provvedimento di concessione delle agevolazioni finanziarie

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

SVILUPPO DI INDUSTRIE E FILIERE AGROALIMENTARI,
 AGEVOLAZIONI FISCALI, ZOOTECNIA E POLITICHE ITTICHE

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 316/2019 della Commissione del 21 febbraio 2019 che modifica il regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sugli aiuti «de minimis» nel settore agricolo;
- il decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 19 maggio 2020 avente ad oggetto «Definizione dell'importo totale degli aiuti de minimis concessi ad una impresa unica e ripartizione fra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano dell'importo cumulativo massimo degli aiuti de minimis concessi alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli. (20A03244)»;
- la deliberazione di Giunta regionale n. X/5316 del 20 giugno 2016 avente ad oggetto «Determinazioni in ordine al fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento attivato presso Finlombarda s.p.a. con d.g.r. n IX/62 del 26 maggio 2010»;
- il d.d.u.o. n. 13459 del 19 dicembre 2016 avente ad oggetto «Approvazione del bando per le operazioni di gestione del fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento in attuazione della d.g.r. n x/5316 del 20 giugno 2016»;
- l'incarico del 14 dicembre 2016, registrato al n. 19374 nella raccolta Convenzioni e Contratti di Regione Lombardia, con il quale si affidava a Finlombarda s.p.a. la responsabilità dell'assistenza tecnica, della gestione amministrativa e contabile del fondo, delle procedure operative di istruttoria e di erogazione dei contributi, della reportistica e del monitoraggio del fondo e dei contributi;

Dato atto che in relazione alle domande presentate a partire dal 9 gennaio 2017 per il credito di funzionamento, con nota n. M1.2020.0204507 del 23 settembre 2020, agli atti dell'Unità Organizzativa proponente, Finlombarda s.p.a. ha trasmesso l'elenco n. 32 riportante l'esito istruttorio (rettifica) di 5 domande di contributo, precisando che si tratta di 5 domande inizialmente non ammissibili per applicazione del «tasso floor» e in seguito sottoposte a riesame istruttorio con esito positivo;

Considerato che il bando per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento, approvato con d.d.u.o. n. 13459/2016, prevede che Finlombarda s.p.a. verifichi nel corso dell'istruttoria il rispetto della conformità al Regolamento (UE) n. 316/2019 della Commissione ;

Dato atto che la Unità Organizzativa Sviluppo di industrie e filiere agroalimentari, agevolazioni fiscali, zootecnia e politiche ittiche ha provveduto a espletare le verifiche propedeutiche alla concessione degli aiuti «de minimis» in coerenza con quanto disposto dall'articolo 52 della legge n. 234/2012, così come stabilito dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 31 maggio 2017 n. 115, effettuando le visure ivi prescritte e le registrazioni dei beneficiari dei contributi come da codici riportati nell'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Ritenuto pertanto di approvare gli esiti dell'istruttoria svolta da Finlombarda s.p.a. e dall'Unità Organizzativa Sviluppo di industrie e filiere agroalimentari, agevolazioni fiscali, zootecnia e politiche ittiche, definiti nel seguente elenco:

- domande con esito positivo ed ammissibili a finanziamento, di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto, composto da n. 5 domande, per un importo complessivo del contributo pari a € 6.193,91;

Ritenuto di approvare la concessione delle agevolazioni finanziarie per il credito di funzionamento alle imprese agricole per un importo complessivo del contributo pari a € 6.193,91, come indicato nel sopraccitato allegato 1;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nel termine di 90 giorni stabilito all'articolo 7 del

bando per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento, approvato con d.d.u.o. n. 13459/2016;

Vista la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare l'articolo 17 che individua le competenze dei dirigenti, nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Unità Organizzativa «Sviluppo di Industrie e Filiere Agroalimentari, Agevolazioni Fiscali, Zootecnia e Politiche Ittiche» individuate dalla Deliberazione della Giunta regionale n. XI/1631 del 15 maggio 2019;

DECRETA

1. di approvare gli esiti delle istruttorie svolte da Finlombarda s.p.a. e dall'Unità Organizzativa Sviluppo di industrie e filiere agroalimentari, agevolazioni fiscali, zootecnia e politiche ittiche, definiti nel seguente elenco:

- domande con esito positivo ed ammissibili a finanziamento, di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto, composto da n. 5 domande, per un importo complessivo del contributo pari a € 6.193,91;
- 2. di concedere le agevolazioni finanziarie per il credito di funzionamento, previste dal bando approvato con d.d.u.o. n. 13459 del 19 dicembre 2016, quali aiuti ai sensi del regime «de minimis» di cui al Regolamento (UE) n. 316/2019 della Commissione, per un importo complessivo pari a € 6.193,91 come riportato nell'allegato 1;
- 3. di attestare che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione ai sensi degli art. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;
- 4. di trasmettere copia del presente provvedimento a Finlombarda s.p.a. per i successivi adempimenti;
- 5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul portale internet della Regione Lombardia, indirizzo <http://www.regione.lombardia.it>

Il dirigente
 Andrea Azzoni

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Allegato 1

CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI FINANZIARIE ALLE IMPRESE AGRICOLE PER IL CREDITO DI FUNZIONAMENTO
d.d.u.o. n. 13459/2016 - 26° provvedimento

(Aiuti ai sensi del regime "de minimis" nel settore agricolo di cui al Regolamento (UE) n. 316/2019 della Commissione)

N	ID DOMANDA	IMPRESA AGRICOLA	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	PROV	P.IVA	ISTITUTO DI CREDITO	IMPORTO FINANZIAMENTO	TASSO APPLICATO %	AGEVOLAZIONE FINANZIARIA CONCESSA	Codice Visura Aiuti de minimis VERCOR	Codice Visura Aiuti VERCOR	Codice Registrazione Aiuti de minimis
1	65	AZ. AGR. LA GIAVERA DI PEDRETTI GABRIELE	VIA ROMA SNC	23020	MESE	SO	00890420144	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	50.500,00	3,75	1.243,34	8831663	8831661	R-1062472
2	82	L'UNICORNO DI BECCHETTI CORRADO GIACINTO	VIA MONSUELO 29	25065	LUMEZZANE	BS	02838890982	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	100.000,00	2,50	2.462,05	8831669	8831665	R-1060739
3	129	AZ. AGRICOLA LA PIANA DI TAVASCI CLAUDIO	via al piano 24	23020	prata campotaccio	so	00867060147	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	20.000,00	4,50	272,67	8831671	8821667	R-1062500
4	130	SOCIETA' AGRICOLA I MONTICELLI SRL	VIA TORINO 17	27045	CASTEGGIO	PV	02644810182	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	30.000,00	4,00	738,62	8831700	8831692	R-1062501
5	159	AZIENDA AGRICOLA STELLA OROBICA DI MURADA S.S.	VIA TORCHIONE, 32	23010	ALBOSAGGIA	SO	00844220145	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	60.000,00	4,50	1.477,23	8831697	8831695	R-1062502
Totale									€ 260.500,00		€ 6.193,91			

D.d.u.o. 26 novembre 2020 - n. 14670
Sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia

LA DIRIGENTE DELLA U.O. SVILUPPO INNOVAZIONE E PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI E DEL TERRITORIO

Visti:

- il decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998, ed in particolare l'articolo 8, relativo alla valorizzazione del patrimonio gastronomico, che reca disposizioni per l'individuazione dei prodotti agroalimentari tradizionali, istituendo l'elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali di seguito denominato «Elenco»;
- il decreto del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali n. 350 dell'8 settembre 1999 che stabilisce le norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali, definendo all'articolo 1 tali prodotti come quelli le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo, comunque per un periodo non inferiore ai venticinque anni e prevedendo all'articolo 2, a cura delle Regioni, l'invio dell'Elenco e dei suoi successivi aggiornamenti al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per il successivo inserimento nell'elenco nazionale;
- le Circolari ministeriali n. 10 del 21 dicembre 1999 e n. 2 del 24 gennaio 2000 che stabiliscono che le Regioni aggiornino l'Elenco dei prodotti tradizionali, ovvero i prodotti destinati all'alimentazione umana indicati nell'allegato II del trattato che istituisce la Comunità economica europea e nell'allegato I del regolamento (CEE) n. 2081/92 e successive modifiche, non già registrati come DOP (Denominazione Origine Protetta) o IGP (Indicazione Geografica Protetta);
- il decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 18 luglio 2000 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21 agosto 2000 - Serie Generale «Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali», agli articoli 3 e 5, che stabilisce che l'eventuale riferimento al nome geografico non costituisce riconoscimento di origine o provenienza del prodotto dal territorio al quale è riconducibile il predetto nome geografico e che il nome di ciascun prodotto, il suo eventuale sinonimo o termine dialettale, non può costituire oggetto di deposito e di richiesta di registrazione a decorrere dalla data di pubblicazione dell'Elenco;
- il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari e l'articolo 7 del Regolamento (CE) n. 2074/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2005, che prevede la possibilità degli Stati membri di concedere deroghe, in relazione ai requisiti, agli stabilimenti che fabbricano prodotti che presentano caratteristiche tradizionali;
- il decreto della Direzione Generale Sanità di Regione Lombardia del 6 marzo 2006 che prevede «Concessione di deroghe al Regolamento (CE) n. 852/2004 per i prodotti alimentari che presentano caratteristiche tradizionali ai sensi del Regolamento (CE) n. 2074/2005», con riferimento ai locali, ai materiali, alle superfici che possono venire a contatto con i prodotti che presentano caratteristiche tradizionali;
- la deliberazione Giunta Regionale n. XI/1701 del 03 giugno 2019 «Aggiornamento delle procedure per la tenuta dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia»;
- il decreto del Dirigente di Unità Organizzativa n. 8117 del 6 giugno 2019 «Disposizioni in materia di procedure per la tenuta dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia ai sensi della d.g.r. n. 1701 del 3 giugno 2019»;

Richiamato il decreto del Dirigente di Unità Organizzativa n. 18084 del 10 dicembre 2019, pubblicato sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2019, con il quale è stata approvata la quindicesima revisione dell'Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali di Regione Lombardia contenente un totale di 264 prodotti così suddivisi: n. 7 prodotti appartenenti alla categoria «Beverande analcoliche, distillati e liquori»; n. 1 prodotto appartenente alla categoria «Birre»; n. 71 prodotti appartenenti alla categoria «Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni»; n. 63 prodotti appartenenti alla categoria «Formaggi»; n. 2 prodotti appartenenti alla categoria «Grassi burro, margarina, oli»; n. 30 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati»; n. 76 prodotti appartenenti alla categoria «Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria»; n. 5 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti della gastronomia»; n. 5 prodotti appartenenti alla categoria «Preparazioni di pesci, molluschi e

crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi»; n. 4 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)»;

Richiamato altresì il decreto Ministeriale n. 1375 del 10 febbraio 2020, «Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 12 dicembre 2016, n. 238», che approva la ventesima revisione dell'elenco nazionale, accorpando i prodotti tradizionali lombardi «Violino di capra», originario delle Valli del Luinese, e «Violino di capra», originario della Valchiavenna, in un unico prodotto denominato «Violino di capra» e i prodotti tradizionali lombardi «Semuda», originario della Valmalenco, e «Semuda», originario dell'Alto Lario Occidentale, in un unico prodotto denominato «Semuda»;

Considerato che, a seguito di tali accorpamenti, l'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia risulta costituito da un totale di n. 262 prodotti, così suddivisi: n. 7 prodotti appartenenti alla categoria «Beverande analcoliche, distillati e liquori»; n. 1 prodotto appartenente alla categoria «Birre»; n. 70 prodotti appartenenti alla categoria «Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni»; n. 62 prodotti appartenenti alla categoria «Formaggi»; n. 2 prodotti appartenenti alla categoria «Grassi burro, margarina, oli»; n. 30 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati»; n. 76 prodotti appartenenti alla categoria «Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria»; n. 5 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti della gastronomia»; n. 5 prodotti appartenenti alla categoria «Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi»; n. 4 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)»;

Considerato che, nell'anno 2020, nessuna domanda di inserimento di nuovi prodotti tradizionali nell'elenco di Regione Lombardia è stata ritenuta idonea, né sono state prese in considerazione eventuali modifiche alle schede tecniche dei prodotti già inseriti in elenco;

Ritenuto di:

- recepire gli aggiornamenti previsti dalla ventesima revisione dell'elenco nazionale pubblicato con Decreto Ministeriale n. 1375 del 10 febbraio 2020, accorpando i prodotti tradizionali lombardi «Violino di capra», originario delle Valli del Luinese, e «Violino di capra», originario della Valchiavenna, in un unico prodotto denominato «Violino di capra» appartenente alla tradizione dei territori delle Valli del Luinese (VA) e della Valchiavenna (SO), e i prodotti tradizionali lombardi «Semuda», originario della Valmalenco, e «Semuda», originario dell'Alto Lario Occidentale, in un unico prodotto denominato «Semuda» appartenente alla tradizione dei territori della Valmalenco (SO) e dell'Alto Lario Occidentale (CO);
- approvare la sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia, Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, che risulta costituito da un totale di n. 262 prodotti secondo la suddivisione di cui al suddetto considerato;
- pubblicare il riepilogo di tutte le schede tecniche aggiornate dei prodotti tradizionali previsti dall'elenco di Regione Lombardia, Allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento entro il 31 dicembre dell'anno in corso, termine ultimo previsto dal decreto Ministeriale 14 luglio 2017 pubblicato in GU Serie Generale n.176 del 29-07-2017, art. 1, comma 2, per la trasmissione degli elenchi regionali al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali;

Viste le numerose richieste pervenute dal territorio di rendere nota ai consumatori l'appartenenza di alcuni prodotti agroalimentari tradizionali all'elenco regionale;

Ritenuto di dare atto che è facoltà dei produttori di indicare nell'etichettatura l'informazione «Prodotto agroalimentare inserito nell'elenco dei prodotti tradizionali di Regione Lombardia»;

Visto l'art. 17 della legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze dell'Unità Organizzativa «Sviluppo, innovazione e promozione delle produzioni e del territorio», individuate dalla d.g.r. n. XI/294 del 28 giugno 2018;

DECRETA

1. di recepire gli aggiornamenti previsti dalla ventesima revisione dell'elenco nazionale pubblicato con Decreto Ministeriale

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

n. 1375 del 10 febbraio 2020, accorpando i prodotti tradizionali lombardi «Violino di capra», originario delle Valli del Luinese, e «Violino di capra», originario della Valchiavenna, in un unico prodotto denominato «Violino di capra» appartenente alla tradizione dei territori delle Valli del Luinese (VA) e della Valchiavenna (SO) e i prodotti tradizionali lombardi «Semuda», originario della Valmalenco, e «Semuda», originario dell'Alto Lario Occidentale, in un unico prodotto denominato «Semuda» appartenente alla tradizione dei territori della Valmalenco (SO) e dell'Alto Lario Occidentale (CO);

2. di approvare la sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia, Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, che risulta costituito da un totale di n. 262 prodotti, così suddivisi: n. 7 prodotti appartenenti alla categoria «Bevande analcoliche, distillati e liquori»; n. 1 prodotto appartenente alla categoria «Birre»; n. 70 prodotti appartenenti alla categoria «Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni»; n. 62 prodotti appartenenti alla categoria «Formaggi»; n. 2 prodotti appartenenti alla categoria «Grassi burro, margarina, oli»; n. 30 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati»; n. 76 prodotti appartenenti alla categoria «Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria»; n. 5 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti della gastronomia»; n. 5 prodotti appartenenti alla categoria «Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi»; n. 4 prodotti appartenenti alla categoria «Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro);»;

3. di pubblicare il riepilogo di tutte le schede tecniche aggiornate dei prodotti tradizionali previsti dall'elenco di Regione Lombardia, Allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di dare atto che è facoltà dei produttori di indicare nell'etichettatura l'informazione «Prodotto agroalimentare inserito nell'elenco dei prodotti tradizionali di Regione Lombardia»;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito istituzionale di Regione Lombardia;

6. di trasmettere il presente atto al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali entro il 31 dicembre 2020 per quanto di competenza;

7. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente
Lucia Silvestri

— • —

Allegato A al Decreto del Dirigente di UO "Sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia", di cui è parte integrante.

ELENCO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI DELLA REGIONE LOMBARDIA. SEDICESIMA REVISIONE

Questo decreto aggiorna l'elenco precedentemente approvato (Quindicesima revisione – Decreto n. 18084 del 10/12/2019, pubblicato sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n. 51 del 20/12/2019) ed è il risultato quindi dalla **sedicesima** revisione.

L'Elenco aggiornato comprende **262** prodotti, raggruppati nelle seguenti categorie:

- Categoria 1 "Bevande analcoliche, distillati e liquori", n. 7 prodotti;
- Categoria 2 "Birre", n. 1 prodotto;
- Categoria 3 "Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni", n. 70 prodotti;
- Categoria 4 "Condimenti", n. 0 prodotti;
- Categoria 5 "Formaggi", n. 62 prodotti;
- Categoria 6 "Grassi (burro, margarina, oli)", n. 2 prodotti;
- Categoria 7 "Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati", n. 30 prodotti;
- Categoria 8 "Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria", n. 76 prodotti;
- Categoria 9 "Preparazioni di pesci, molluschi, crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi", n. 5 prodotti;
- Categoria 10 "Prodotti della gastronomia", n. 5 prodotti;
- Categoria 11 "Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)", n. 4 prodotti.

I prodotti agroalimentari compresi nell'Elenco rispondono ai criteri di tradizionalità stabiliti dall'articolo 1 del D.M. 350/98, ed in particolare:

- le metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono consolidate nel tempo (minimo 25 anni);
- le metodiche sono praticate in modo omogeneo e secondo regole tradizionali.

PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI - REGIONE LOMBARDIA				
SEDICESIMA REVISIONE				
CATEGORIA	NUMERO	DENOMINAZIONE	TERRITORIO	PROVINCIA*
Bevande analcoliche, distillati e liquori	1	ANALCOLICO AL GUSTO GINGER	San Pellegrino Terme Ruspino località	BG
	2	ARANCIATA	San Pellegrino Terme Ruspino località	BG
	3	ARANCIATA AMARA	San Pellegrino Terme Ruspino località	BG
	4	BIBITA ANALCOLICA CON ESTRATTO DI CHINOTTO	San Pellegrino Terme Ruspino località	BG
	5	BITTER ANALCOLICO	San Pellegrino Terme Ruspino località	BG

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

	6	GRAPPA RISERVA PERSONALE	Angera	VA
	7	LIMONATA	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
Birra	8	BIRRA DELLA VALGANNA	Induno Olona, Valganna	VA
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione	9	AGNELLO DI RAZZA BRIANZOLA	Province di Lecco, Como, Monza e Brianza	LC, CO, MB
	10	BASTARDEI	Valchiavenna	SO
	11	BORZAT	Livigno	SO
	12	BRESAOLA AFFUMICATA	Valchiavenna	SO
	13	BRESAOLA DI CAVALLO	Valchiavenna	SO
	14	CACCIATORI D'OCA	Lomellina	PV
	15	CAPRETTO DA LATTE PESANTE	Valli del Luinese	VA
	16	CARNE SECCA	Valchiavenna, Valtellina	SO
	17	CICCIOLI	Provincia di Pavia	PV
	18	CICCIOLI D'OCA	Lomellina	PV
	19	CICCIOLI MANTOVANI	Provincia di Mantova	MN
	20	COTECHINO BIANCO	Valchiavenna e Valtellina	SO
	21	COTECHINO CREMONESE VANIGLIA	Provincia di Cremona	CR
	22	COTECHINO DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
	23	COTECHINO PAVESE	Provincia di Pavia	PV
	24	CUZ	Corteno Golgi	BS
	25	DURELLI D'OCA	Lomellina	PV
	26	FEGATO D'OCA GRASSO	Lomellina	PV
	27	GRASSO D'OCA	Lomellina	PV
	28	GREPPOLE	Provincia di Mantova	MN
29	LUGANEGA	Tutto il territorio regionale	RL	
30	LUGANEGA DI CAVALLO	Provincia di Sondrio	SO	
31	LUGHENIA DA PASSOLA	Comune di Livigno	SO	
32	MANZO ALL'OLIO DI ROVATO	Comune di Rovato	BS	

33	MORTADELLA DI FEGATO AL VIN BRULÉ	Tutto il territorio regionale	RL
34	PANCETTA CON FILETTO	Provincia di Mantova	MN
35	PANCETTA DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
36	PANCETTA PAVESE	Provincia di Pavia	PV
37	PATÈ DI FEGATO D'OCA	Lomellina	PV
38	PETTO D'OCA STAGIONATO	Lomellina	PV
39	PISTO	Provincia di Mantova	MN
40	POLLO BRIANZOLO	Martesana, Brianza, Valli del Lario	MI, MB, CO, LC
41	PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA	Valtellina	SO
42	PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA AL PEPE	Alta Valtellina	SO
43	PROSCIUTTINO D'OCA STAGIONATO	Lomellina	PV
44	PROSCIUTTO COTTO	Tutto il territorio regionale	RL
45	PROSCIUTTO CRUDO BERGAMASCO "IL BOTTO"	Provincia di Bergamo	BG
46	PROSCIUTTO CRUDO MARCO D'OGGIONO	Oggiono	LC
47	PROSCIUTTO MANTOVANO	Mantova	MN
48	QUARTINI D'OCA SOTTO GRASSO	Lomellina	PV
49	SALAM CASALIN	Provincia di Mantova	MN
50	SALAME CON LINGUA	Provincia di Mantova	MN
51	SALAME COTTO DI QUINZANO D'OGGIO	Quinzano d'Oglio	BS
52	SALAME CRUDO DEL BASSO PAVESE	Provincia di Pavia	PV
53	SALAME DA CUOCERE	Provincia di Pavia	PV
54	SALAME DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
55	SALAME DI FILZETTA	Tutto il territorio regionale	RL
56	SALAME DI MONTISOLA	Monte Isola	BS
57	SALAME DI TESTA	Province di Como e Lecco	CO, LC
58	SALAME D'OCA CRUDO	Lomellina	PV
59	SALAME D'OCA ECUMENICO	Lomellina	PV
60	SALAME MANTOVANO	Provincia di Mantova	MN

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

	61	SALAME MILANO	Tutto il territorio regionale	RL
	62	SALAME NOSTRANO DI STRADELLA	Stradella	PV
	63	SALAME PANCETTATO	Mantova	MN
	64	SALAME SOTTO GRASSO	Lomellina	PV
	65	SALAMELLE DI MANTOVA	Provincia di Mantova	MN
	66	SALAMINA MISTA	Tutto il territorio regionale	RL
	67	SALAMINI DI CAPRA	Province di Como e di Varese	CO, VA
	68	SALAMINI DI CAVALLO	Provincia di Sondrio	SO
	69	SALAMINI DI CERVO	Provincia di Sondrio	SO
	70	SALAMINI MAGRI O MARITATI	Alta Valtellina (Valmalenco)	SO
	71	SALSICCIA DI CASTRATO OVINO	Valle Camonica	BS
	72	SANGUINACCIO O MARZAPANE	Basso pavese, Lomellina	PV
	73	SLINZEGA BOVINA	Provincia di Sondrio	SO
	74	SLINZEGA DI CAVALLO	Valchiavenna	SO
	75	SOPPRESSATA BRESCIANA	Provincia di Brescia	BS
	76	VERZINI	Tutto il territorio regionale	RL
	77	VIOLINO	Valle Camonica	BS
	78	VIOLINO DI CAPRA	Valli del luinese, Valchiavenna	VA, SO
Formaggi	79	AGRI DI VALTORTA	Alta Valle Brembana	BG
	80	BAGOSS	Alpeggi e fondo valle di Bagolino	BS
	81	BERNARDO	Clusone, Valle Seriana	BG
	82	BRANZI	Alta Val Brembana	BG
	83	CADOLET DI CAPRA	Valle Camonica	BS
	84	CAPRINO A COAGULAZIONE LATTICA	Tutto il territorio regionale	RL
	85	CAPRINO A COAGULAZIONE PRESAMICA	Tutto il territorio regionale	RL
	86	CAPRINO VACCINO	Tutto il territorio regionale	RL
	87	CASATTA DI CORTENO GOLGI	In origine Comune di Corteno Golgi, ora anche nel resto	BS

		della Valle Camonica	
88	CASOLET	Valle Camonica, Valle di Scalve, Val Brembana	BS, BG
89	CASORETTA	Val d'Intelvi	CO
90	CRESCENZA	Pianura padana (Lodi e Pavia in particolare)	V
91	FATULI'	Valle Camonica	BS
92	FIORONE DELLA VALSASSINA	Valsassina	LC
93	FIURI' O FIURIT	Valli Bresciane e Bergamasche	BS, BG
94	FONTAL	Tutto il territorio regionale	RL
95	FORMAGELLA DI MENCONICO	Area montana dell'Oltrepò pavese	PV
96	FORMAGGELLA DELLA VAL BREMBANA	Val Brembana	BG
97	FORMAGGELLA DELLA VAL DI SCALVE	Valle di Scalve	BG
98	FORMAGGELLA DELLA VAL SABBIA	Valle Sabbia	BS
99	FORMAGGELLA DELLA VAL SERIANA	Valle Seriana	BG
100	FORMAGGELLA DELLA VAL TROMPIA	Valle Trompia	BS
101	FORMAGGELLA DELLA VALCAMONICA	Valle Camonica	BS
102	FORMAGGELLA TREMOSINE	Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano	BS
103	FORMAGGIO D'ALPE GRASSO	Tutto il territorio montano della Regione Lombardia	V
104	FORMAGGIO D'ALPE MISTO	Alpeggi delle province lombarde	V
105	FORMAGGIO D'ALPE SEMIGRASSO	Tutto il territorio montano della Regione Lombardia	V
106	FORMAGGIO VAL SERIANA	Valle Seriana	BG
107	FORMAI DE LIVIGN	Comune di Livigno	SO
108	FRUMAGIT DI CURIGLIA	Curiglia con Monteviasco, Veddasca, Dumenza	VA
109	FURMAG DE SEGIA	Zona montana delle valli del Luinese e della Valcuvia	VA
110	GARDA TREMOSINE	Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano	BS
111	GRANONE LODIGIANO	Province di Cremona e Lodi	CR, LO

112	ITALICO	Pianura lombarda (Lodi e Pavia in particolare)	V
113	LATTERIA	Valle Brembana	BG
114	LATTECRUDO DI TREMOSINE	Parco Alto Garda Bresciana	BS
115	MAGNOCA	Valli di S. Giacomo e Valchiavenna	SO
116	MAGRO	Triangolo Lariano	CO
117	MAGRO DI LATTERIA	Provincia di Sondrio	SO
118	MAGRO DI PIATTA	Valdidentro	SO
119	MASCHERPA D'ALPE	Valli di Sondrio e Lecco	SO, LC
120	MATUSC	Albaredo, Bassa-Media Valtellina	SO
121	MOTELI'	Valle Camonica	BS
122	NISSO	Area montana dell'Oltrepò pavese	PV
123	NOSTRANO GRASSO	Tutto il territorio montano regionale	V
124	NOSTRANO SEMIGRASSO	Tutto il territorio montano regionale	V
125	PANERONE	Province di Lodi e Cremona	LO, CR
126	ROBIOLA BRESCIANA	Bassa Bresciana, Franciacorta, Sebino	BS, BG
127	ROBIOLA DELLA VALSASSINA	Valsassina	LC
128	ROSA CAMUNA	Valle Camonica	BS
129	SEMUDA	Valmalenco, Alto Lario Occidentale	SO, CO
130	STA'EL	Valle Camonica	BS
131	STRACCHINO BRONZONE	Comuni limitrofi al monte Bronzone	BG
132	STRACCHINO DELLA VALSASSINA	Valsassina	LC
133	STRACCHINO OROBICO	Provincia di Bergamo	BG
134	STRACCHINO TIPICO	Provincia di Lecco	LC
135	STRACHET	Valle Camonica, Val Trompia, Sapore	BS
136	TOMBEA	Capovalle, Magasa, Valvestino	BS
137	TORTA OROBICA	Provincia di Bergamo	BG
138	VALTELLINA SCIMUDIN	Provincia di Sondrio, originario di Bormio	SO

	139	ZINCARLIN	Alto Lario, Val d'Intelvi, Alpi Lepontine	CO
	140	ZINCARLIN DE VARES	Zona collinare e montana della provincia di Varese	VA
Grassi (burro, margarina, oli)	141	BURRO	Tutto il territorio regionale	RL
	142	BURRO DI MONTAGNA	Province di Bergamo, Brescia, Varese, Lecco, Sondrio	V
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	143	AMARENE D'USCHIONE	Frazione di Chiavenna	SO
	144	ASPARAGO DI CILAVEGNA	Lomellina	PV
	145	ASPARAGO DI MEZZAGO	Brianza, Mezzago	MB
	146	CASTAGNE SECCHHE	Valtellina e Valchiavenna	SO
	147	CIPOLLA DI BRUNATE	Comune di Brunate	CO
	148	CIPOLLA DI SERMIDE	Sermide, Felonica Po e Otrepo mantovano	MN
	149	CIPOLLA DORATA DI VOGHERA	Oltrepò pavese	PV
	150	CIPOLLA ROSSA	Lomellina, Breme	PV
	151	CONSERVA SENAPATA	Provincia di Cremona	CR
	152	COTOGNATA	Provincia di Cremona	CR
	153	FAGIOLO BORLOTTO DI GAMBOLÒ	Gambolò e comuni limitrofi	PV
	154	FARINA DI GRANO SARACENO	Teglio	SO
	155	FARINA PER POLENTA DELLA BERGAMASCA	Province di Bergamo, Lecco, Cremona	BG, LC, CR
	156	MARRONI DI SANTA CROCE	Valchiavenna	SO
	157	MOSTARDA DI CREMONA	Provincia di Cremona	CR
	158	MOSTARDA DI MANTOVA	Provincia di Mantova	MN
	159	PATATA BIANCA DI ORENO	Vimercate, Concorezzo, Arcore, Villasanta	MB
	160	PATATA COMASCA BIANCA	Provincia di Como	CO
	161	PATATE DI CAMPODOLCINO	Frazione Starleggia (1565 m s.l.m.) Campodolcino	SO
	162	PESCHE ALLO SCIROPPO DEL LAGO DI MONATE	Travedona Monate, Comabbio, Osmate e Cadrezzate	VA
163	PISELLO DI MIRADOLO TERME	Miradolo Terme	PV	

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

	164	POMELLA GENOVESE DELLA VALLE STAFFORA	Val di Nizza, Ponte Nizza, Bagnaria, Varzi, Menconico della provincia di Pavia e in generale nel territorio ricompreso tra la valle Staffora, la Val di Nizza e la Val Schizzola	PV
	165	RADICI DI SONCINO	Soncino	CR
	166	RISO	Parco Ticino, Lomellina, Lodigiano, Basso pavese, Basso Mantovano	V
	167	ROSMARINO DI MONTEVECCHIA	Parco Regionale di Montevecchia	LC
	168	SALVIA DI MONTEVECCHIA	Parco Regionale di Montevecchia	LC
	169	SUGOLO	Provincia di Mantova	MN
	170	TARTUFO	Provincia di Pavia	PV
	171	TARTUFO NERO	Province di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia	BG, BS, MN, PV
	172	ZUCCA MANTOVANA	Provincia di Mantova	MN
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria	173	AMARETTI DI GALLARATE	Gallarate	VA
	174	ANELLO DI MONACO	Provincia di Mantova	MN
	175	BACI DEL SIGNORE	Pavia	PV
	176	BACI DI CREMONA	Provincia di Cremona	CR
	177	BERTU'	Rovetta, Fino del Monte	BG
	178	BISCIOLA	Valtellina	SO
	179	BISCOTIN DE PROST	Valchiavenna	SO
	180	BRASADELLA (DOLCE)	Teglio e Tirano	SO
	181	BRASCHIN	Valle Albano	CO
	182	BRUTTI E BUONI	Angera, Gallarate, Gavirate	VA
	183	BUNBUNENN	Provincia di Cremona	CR
	184	BUSCEL DI FICH	Tirano	SO
	185	BUSSOLANO	Provincia di Mantova	MN
	186	BUSSOLANO DI SORESINA	Provincia di Cremona	CR

187	CANÜNSEI DE SANT'ANTONE	Castelcovati	BS
188	CAPUNSEI	Colline moreniche del Garda	MN
189	CARCENT	Livigno	SO
190	CASONCELLI DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
191	CASONCELLO DI BARBARIGA	Barbariga	BS
192	CASTAGNACCIO	Provincia di Cremona	CR
193	CAVIADINI	Valsassina	LC
194	CROCCANTE	Provincia di Cremona	CR
195	CUPETA	Valtellina	SO
196	DOLCE VARESE	Varese, Gemonio, Gavirate, Angera	VA
197	FIDELIN	Provincia di Sondrio	SO
198	FOCACCIA DI GORDONA	Comune di Gordona	SO
199	FRITTELLA	Provincia di Pavia	PV
200	GNOCCHI DI ZUCCA	Provincia di Mantova	MN
201	GRAFFIONI	Provincia di Cremona	CR
202	GRISSINI DOLCI	Broni	PV
203	MARUBINI	Provincia di Cremona e limitrofi e Casalasco	CR
204	MASIGOTT	Erba	CO
205	MEASCIA DOLCE O SALATA	Alto Lario occidentale	CO
206	MICCONE	Oltrepò pavese	PV
207	NOCCIOLINI	Comune di Canzo	CO
208	PAN DA COOL	Comune di Livigno	SO
209	PAN DI SEGALE	Valtellina	SO
210	PAN MEÏNO	Province di Lecco, Como, Milano	LC, CO, MI
211	PANE COMUNE	Pavia, Milano	PV, MI
212	PANE DI PASTA DURA	Provincia di Pavia	PV
213	PANE DI RISO	Lomellina	PV

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

214	PANE DI SAN SIRO	Pavia	PV
215	PANE GIALLO	Provincia di Pavia	PV
216	PANE MISTURA	Provincia di Pavia	PV
217	PANETTONE DI MILANO	Provincia di Milano	MI
218	PANUN	Valtellina	SO
219	PAZIENTINI	Provincia di Pavia	PV
220	PESCE D'APRILE	Pavia	PV
221	PIZZOCCHERI BIANCHI DELLA VALCHIAVENNA	Valchiavenna	SO
222	POLENTA E UCCELLI DOLCE	Provincia di Bergamo	BG
223	RESTA	Como	CO
224	RICCIOLINO	Provincia di Mantova	MN
225	SBRISOLONA	Provincia di Mantova	MN
226	SCARPINOCC	Parre	BG
227	SCHIACCIATINA	Basso mantovano	MN
228	SPONGARDA DI CREMA	Crema e cremasco	CR
229	TIROT	Basso mantovano (Felonica e Sermide)	MN
230	TORRONE DI CREMONA	In origine nel cremonese, oggi tutto il territorio regionale	RL
231	TORTA BERTOLINA	Crema e cremasco	CR
232	TORTA DEL DONIZZETTI	Provincia di Bergamo	BG
233	TORTA DEL PARADISO	Province di Pavia e di Mantova	PV, MN
234	TORTA DI FIORETTO	Valchiavenna	SO
235	TORTA DI GRANO SARACENO	Valtellina	SO
236	TORTA DI LATTE	Brianza	MB, MI, CO, LC
237	TORTA DI MANDORLE	Provincia di Cremona	CR
238	TORTA DI S.BIAGIO	Provincia di Mantova, Cavriana	MN
239	TORTA DI TAGLIATELLE	Mantova	MN
240	TORTA MANTOVANA	Provincia di Mantova	MN

	241	TORTA SBRISOLONA	Provincia di Cremona	CR
	242	TORTELLI CREMASCHI	Crema e zone limitrofe	CR
	243	TORTELLI DI ZUCCA	Provincia di Mantova	MN
	244	TORTELLO AMARO DI CASTEL GOFFREDO	Provincia di Mantova	MN
	245	TORTIONATA	Lodi	LO
	246	TRECCIA D'ORO DI CREMA	Crema	CR
	247	TURTEL SGUASAROT	Oltrepò mantovano	MN
	248	UFELA	Calvatone	CR
Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	249	ALBORELLE ESSICcate IN SALAMOIÀ	Laghi del bresciano	BS
	250	COREGONE	Lenno	CO
	251	MISSOLTINO	Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda	CO, BS
	252	PIGO	Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda	CO, BS
	253	TINCA AL FORNO DI CLUSANE	Clusane, frazione di Iseo	BS
Prodotti della gastronomia	254	FASULIN DE L'ÒC CUN LE CUDEGHE	Provincia di Cremona	CR
	255	LUCCIO IN BIANCO ALLA RIVALTESE	Rivalta sul Mincio, Rodigo	MN
	256	LUCCIO IN SALSÀ ALLA RIVALTESE	Rivalta sul Mincio, Rodigo	MN
	257	TAROZ	Provincia di Sondrio	SO
	258	ZUPPA ALLA PAVESE	Pavia	PV
Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)	259	MASCARPIN DE LA CALZA	Val Chiavenna	SO
	260	MASCARPONE ARTIGIANALE	Pianura padana (in particolare provincia di Lodi)	V
	261	MIELE	Tutto il territorio regionale	RL
	262	RICOTTA ARTIGIANALE	Tutto il territorio regionale	RL

* nota: V: il territorio interessato è compreso in più province lombarde

RL: il territorio interessato riguarda tutta la Regione Lombardia

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Allegato B al Decreto del Dirigente di UO "Sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia", di cui è parte integrante.

Schede prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia

Categoria **1 - BEVANDE ANALCOLICHE, DISTILLATI E LIQUORI**

Denominazione ANALCOLICO AL GUSTO GINGER

Territorio San Pellegrino Terme (BG) località Ruspino

Definizione Bevanda analcolica gassata a base di erbe amarianti ed essenze di agrumi

Materie Prime Acqua, zucchero, anidride carbonica, aromi naturali (comprese erbe amarianti ed essenze di agrumi), eventuali additivi in conformità alla normativa europea.

Caratteristiche morfologiche Il prodotto si presenta quale liquido dal colore rosa melograno con brillanti riflessi accompagnati da una robusta presenza di anidride carbonica.

Caratteristiche chimico-fisiche Liquido semitrasparente caratterizzato da discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH < 3.8.

Caratteristiche organolettiche Il colore è rosa melograno brillante; profumo intenso, floreale e fruttato, con note di rosa, papavero, piccoli frutti rossi. Il sapore è pieno, rotondo, quasi dolce, equilibrato, persistente su una nota finale amarevole con note di ginger.

Tecnica di produzione Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato contenente tra l'altro erbe amarianti ed essenze di agrumi con acqua addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento. Il prodotto è generalmente standardizzato sulla base del contenuto in solidi e dell'acidità.

Denominazione ARANCIATA

Territorio San Pellegrino Terme (BG) località Ruspino

Definizione Bevanda analcolica gassata a base di succo di arancia

Materie Prime Succo d'arancia (min. 20%), acqua, anidride carbonica, zucchero, altri aromi naturali, additivi in conformità alla normativa europea.

Caratteristiche morfologiche Il prodotto si presenta quale liquido opaco di colore giallo-arancio e caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica.

Caratteristiche chimico-fisiche Liquido semitrasparente caratterizzato da discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH < 3.8.

Caratteristiche organolettiche Liquido opaco di colore giallo-biondo, si contraddistingue per i profumi finissimi e intensi agrumati, dove spiccano arancia bionda e fiore di zagara. Ha un sapore ben equilibrato e dominato dalla dolcezza che sfuma in un finale amarognolo di oli essenziali propri della scorza d'arancia Navelina. È piacevolmente frizzante.

Tecnica di

produzione Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di succo di arancia con acqua addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Denominazione ARANCIATA AMARA

Territorio San Pellegrino Terme (BG) località Ruspino

Definizione Bevanda analcolica gassata dal gusto amaro a base di succo di arancia

Materie Prime Succo di arancia (min. 20%), acqua, anidride carbonica, zucchero, estratti ed aromi naturali amarianti, additivi in conformità al Regolamento (CE) n. 1333/2008.

Caratteristiche morfologiche Il prodotto si presenta quale liquido opaco di colore giallo e caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica.

Caratteristiche chimico-fisiche Liquido semitrasparente caratterizzato da discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH<3.8.

Caratteristiche organolettiche Liquido opaco di colore giallo, si contraddistingue per i profumi agrumati che ricordano l'essenza dei fiori di zagara, con spiccate note citrine. Ha un sapore agrodolce, ben bilanciato dall'anidride carbonica che attenua l'amarezza che sfuma in un finale di scorza di arancia.

Tecnica di produzione Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di succo d'arancia, estratti naturali amarianti (quali l'estratto di corteccia di china) e zucchero con acqua delle fonti di San Pellegrino Terme addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Denominazione BIBITA ANALCOLICA CON ESTRATTO DI CHINOTTO

Territorio San Pellegrino Terme (BG) località Ruspino

Definizione Bevanda analcolica gassata dal gusto amaro a base di estratto di chinotto

Materie Prime Acqua, estratto di chinotto, aromi, zucchero, anidride carbonica, coloranti: E150d, sale, additivi conformi alla normativa europea.

Caratteristiche morfologiche Il prodotto si presenta quale liquido color marrone scuro.

Caratteristiche chimico-fisiche Liquido semitrasparente caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH<3.8.

Caratteristiche organolettiche Liquido color marrone scuro, ha un profumo intenso che ricorda l'agrumo e il caramello. Il gusto è rotondo, senza stonature. Spicca la nota dolce-amara, ben supportata dalla frizzantezza. Termina con un finale amariante, piacevole, che si fonde tra l'amaro varietale dell'agrumo e la liquerizia.

Tecnica di produzione Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di estratto di chinotto, aromi e zucchero con acqua minerale addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Denominazione BITTER ANALCOLICO

Territorio San Pellegrino Terme (BG) località Ruspino

Definizione Aperitivo analcolico al gusto bitter

Materie Prime Acqua, zucchero, sciroppo di glucosio-fruttosio, anidride carbonica, estratti e aromi naturali, acidificanti.

Caratteristiche morfologiche Il prodotto si presenta quale liquido dal colore rosso brillante, con bollicina fine.

Caratteristiche chimico-fisiche Liquido semitrasparente caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH<3.8.

Caratteristiche organolettiche Liquido color rosso brillante, presenta un profumo delicato con note agrumate. Il gusto amaro è equilibrato e presenta una piacevole nota citrica.

Tecnica di produzione Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato con acqua minerale addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Denominazione GRAPPA RISERVA PERSONALE

Territorio Angera (VA)

Definizione Acquavite di vinaccia invecchiata

Materie Prime Vinacce provenienti da uve di Nebbiolo e Dolcetto

Caratteristiche fisiche Grappa di colore limpido giallo ambrato intenso. Gradi: 42 % vol

Descrizione sensoriale Profumo ampio, persistente, intenso e armonico con sensazione di note speziate, tostate, vanigliate. Gusto morbido, rotondo, intenso e persistente, con retrogusto dalle complesse sfumature, dovute al lungo invecchiamento.

Tecnica di produzione Distillazione delle vinacce con alambicco discontinuo, a mezzo caldaiette in rame a passaggio di vapore. Dopo un accurato taglio delle teste e delle code, il distillato viene lasciato riposare per un minimo di 6 anni in botti di rovere di Slavonia.

Denominazione LIMONATA

Territorio San Pellegrino Terme (BG) località Ruspino

Definizione Bevanda analcolica gassata con succo di limone

Materie Prime Acqua, succo di limone (min. 12%), zucchero, anidride carbonica, estratto di limone, additivi conformi alla normativa europea. Il prodotto viene realizzato con limoni esclusivamente italiani.

Caratteristiche morfologiche Il prodotto si presenta quale liquido dal colore bianco paglierino/verdolino poco trasparente e con una discreta presenza di anidride carbonica.

Caratteristiche chimico-fisiche Liquido semitrasparente caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH<3.8.

Caratteristiche organolettiche Ha profumi intensi, fragranti e di finissima qualità della buccia e del succo di limone. Il sapore è secco e morbido, tendente al dolce e all'astringente, molto fresco.

Tecnica di produzione Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di succo di limone con acqua minerale addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Categoria 2 - BIRRA

Denominazione BIRRA DELLA VALGANNA

Territorio Induno Olona e Valganna (VA)

Definizione Prodotto dalla fermentazione del malto d'orzo

Materie Prime Acqua, malto d'orzo, orzo, sciroppo di glucosio, luppolo

Caratteristiche fisiche Liquido giallo paglierino, grado alcolico 5,5 % vol, prodotto pastorizzato

Descrizione sensoriale Bevanda alcolica leggermente amarognola caratterizzata dagli aromi del malto, del luppolo e dai prodotti derivati dalla fermentazione.

Tecnica di produzione Macinazione malto, miscela con acqua, saccarificazione dell'amido, filtrazione, cottura del mosto (luppolatura), separazione del torbido a caldo, arieggiamento del mosto, aggiunta del lievito, fermentazione, raffreddamento, filtrazione birra, stoccaggio, pastorizzazione flash birra per fusti e infustamento o riempimento bottiglie, pastorizzazione in tunnel ed etichettatura (bottiglie e lattine), confezione finale e pallettizzazione.

Categoria 3 - CARNI (E FRATTAGLIE) FRESCHE E LORO PREPARAZIONE

Denominazione AGNELLO DI RAZZA BRIANZOLA

Territorio Province di Lecco, Como, Monza e Brianza

Definizione Piccolo della pecora di razza brianzola, nato da genitori iscritti al registro anagrafico

Materie Prime Agnello allattato naturalmente fino allo svezzamento, quindi alimentato con foraggi freschi ed essiccati (fieno) e integrazione di sfarinati e granaglie. Peso vivo alla macellazione fino a 35 kg.

Caratteristiche fisiche Gli agnelli presentano caratteristiche morfologiche compatibili con lo standard di razza

Descrizione sensoriale La carne presenta un sapore delicato e non selvatico. Ottimo al palato

Tecnica di produzione La taglia e la struttura conferiscono alla razza doti di grande resistenza, robustezza e rusticità. Il sistema di allevamento è di tipo "poderale", opposto a quello "transumante", quindi gli ovini possono godere di pascoli vicini al centro aziendale. Questo sistema garantisce una buona qualità del foraggio che si ripercuote positivamente sulle caratteristiche della carne di agnello. Altro dato importante è quello relativo alla prolificità, i parti gemellari o plurigemellari sono normali per questa razza. Gli agnelli vengono allattati naturalmente fino allo svezzamento, rimangono poi nel gregge, alimentandosi di foraggi verdi ed essiccati fino all'età di 4-5 mesi, quando raggiungono il peso di 25-30 kg e sono pronti per il mercato.

Denominazione BASTARDEI

Territorio Valchiavenna (SO)

Definizione Salamini di carne bovina e suina

Materie Prime Suino, bovino, sale, salnitro, pepe, spezie.

Caratteristiche fisiche Salamini in budello naturale, 15 cm di lunghezza e 4 di diametro. Peso circa 150 g.

Descrizione sensoriale Aspetto scuro per la carne di bovino, gusto che deriva dalle due componenti carnee e dalla concia che può variare da produttore a produttore.

Tecnica di produzione Mondatura carni (maiale e manzo) - Impastatura - Insaccatura - Asciugamento (< 24 h) - Stagionatura

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

(20 + 25 giorni)

Denominazione BORZAT

Territorio Livigno (SO)

Definizione Insaccato di carne di pecora

Materie Prime Pelle di pecora 20 %, carne di pecora 80 %, aglio, pepe , sale, cannella.

Caratteristiche fisiche Sacchetto di pelle di pecora, cucito a mano, ripieno di carne di pecora. Forma a parallelepipedo. Peso 1+3 kg.

Descrizione sensoriale Gusto tipico della carne di pecora. Colore rosso cupo, quasi marrone.

Tecnica di produzione Carne di pecora tagliata a pezzettini, salata e speziata, in vasca. Unendo due lembi di pelle di pecora si forma il borzat, che viene poi riempito della carne, viene ripulito per la cucitura e sottoposto alla bruciatura della lana in eccesso . Si consuma dopo bollitura.

Denominazione BRESAOLA AFFUMICATA

Territorio Valchiavenna (SO)

Definizione Pezzo anatomico bovino salato, affumicato e stagionato

Materie Prime Spalla o coscia bovina, sale, nitrato, spezie

Caratteristiche fisiche A seconda del taglio di carne utilizzato, peso 2+4 kg.

Descrizione sensoriale Colore scuro della carne, l'esterno può essere coperto di muffa bianco-grigia. Carne compatta, con gusto e odore di affumicato.

Tecnica di produzione I tagli di carne vengono salati a secco e rivoltati una sola volta. Dopo 10 giorni affumicati con segatura di pino per 12 h. Asciugati e stagionati a ventilazione naturale per circa 2 mesi.

Denominazione BRESAOLA DI CAVALLO

Territorio Valchiavenna (SO)

Definizione Salume di equino stagionato intero

Materie Prime Carne equina (punta d'anca, magatello, sotto fesa), sale, spezie, pepe, aglio, ginepro, alloro.

Caratteristiche fisiche In funzione del taglio, da 1.5 a 4 kg.

Descrizione sensoriale Carne scura, rosso cupo dell'equino, consistente e morbida al tempo stesso, gusto dolce e speziato.

Tecnica di produzione Refilatura dopo sezionamento del taglio anatomico. Salatura a secco - Salamoia per 8+10 giorni (maggiore per pezzature più grandi) con 2 rivoltamenti-Asciugatura – Stagionatura per almeno 2 mesi.

Denominazione CACCIATORI D'OCA

Territorio Lomellina

Definizione Cacciatori crudi di carne di suino e d'oca misti a grasso di suino, tal quali o sotto strutto suino.

Materie Prime Carne d'oca (30%), carne suino magra, pancetta, sale, pepe, aromi naturali, Nitrati (E252).

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica allungata di 15-20 cm di lunghezza e 4 cm di diametro. Peso 300-400 g.

Descrizione sensoriale Gusto dolce e delicato con profumo di viola. Gusto piccante se conservato sotto grasso.

Tecnica di produzione Carne suino più carne d'oca - macinazione - aggiunta di sale, pepe e aromi - insaccatura in budello di manzo - legatura - stagionatura 15 gg (minimo).

Denominazione CAPRETTO DA LATTE PESANTE

Territorio Valli del Luinese (VA)

Definizione Piccolo della capra di razza Nera di Verzasca

Materie Prime Carne bianca di capretto

Caratteristiche fisiche Lunghezza 1 m
Peso 8-15 kg

Descrizione sensoriale Sapore delicato, non selvatico

Tecnica di produzione Allattamento capretto con latte vaccino - crescita fino a 40-50 giorni - macellazione (peso 8-15 kg)

Denominazione CARNE SECCA

Territorio Valchiavenna, Valtellina

Definizione Lavorazione carne equivalente al violino, su carni di bovino, cavallo, pecora, tacchino o sulla selvaggina

Materie Prime Carni di cavallo, pecora, tacchino o selvaggina comprese le costine salate a secco con speziatura varia.

Caratteristiche fisiche Dipendono dal pezzo anatomico iniziale.

Descrizione sensoriale Carne stagionata di varia origine. Colore della carne di origine imbrunita dalla stagionatura.

Tecnica di produzione Mondatura pezzo anatomico - Salatura a secco - 1 mossa - dopo 7+10 giorni asciugatura a ventilazione naturale - Stagionatura in crotto o in cantina per almeno 60 giorni.

Denominazione CICCIOLE

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Bocconcini fritti, residui di filamenti di grasso di maiale, derivati dalla lavorazione dello strutto.

Materie Prime Residui di grasso di maiale

Caratteristiche fisiche Forma di noce, dimensioni variabili in base alla forma dei residui.

Descrizione sensoriale Colore ambrato, sapore di grasso, consistenza morbida.

Tecnica di produzione Liquefazione delle sugne - pescaggio dei filamenti solidi di grasso - frittura nello strutto bollente - scolatura.

Denominazione CICCIOLE D'OCA

Territorio Lomellina

Definizione Pezzetti di pelle d'oca e di frustoli di carne d'oca fritti.

Materie Prime Pelle, grasso e carne d'oca, sale, pepe, alloro.

Caratteristiche fisiche Pezzetti di forma varia

Descrizione sensoriale Gusto dolce, colore paglierino, consistenza morbida (a volte secchi).

Tecnica di produzione Pezzetti di pelle da rifilatura e frustoli di carne d'oca - frittura nel grasso 6+8 ore - aggiunta sale a metà cottura - scolamento - vendita.

Denominazione CICCIOLE MANTOVANE

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Refilatura di parti grasse del suino cotte nello strutto

Materie Prime Scarti di lavorazione del maiale, strutto, sale, aromi e conservanti

Caratteristiche fisiche Forma a parallelepipedo di varia dimensione. Peso da 1,5 Kg. in su.

Descrizione sensoriale Consistenza morbida, aspetto gelatinoso, gusto del grasso suino

Tecnica di produzione Taglio in cutter delle refilature, riscaldamento con strutto fuso, pressatura aromatizzazione e salatura in stampo, raffreddamento. Si consuma entro due mesi, preferibilmente fresco.

Denominazione COTECHINO BIANCO

Territorio Valchiavenna e Valtellina

Definizione Insaccato di cotenne, macinate e speziate. Da consumarsi cotto.

Materie Prime Cotenna di maiale, sale, spezie, aglio, pepe, vino passito o bianco

Caratteristiche fisiche Prodotto fresco insaccato in budello naturale. Peso circa 200 g, lunghezza 15 cm, 5 + 6 di diametro.

Descrizione sensoriale Tipico salume grasso, con aroma dovuto alla concia, di colore chiaro con punteggiature dovute alle spezie

Tecnica di produzione Miscelazione ingredienti - Impastamento - Insacco in budello naturale - Refrigerazione a 0 + -1 °C.

Denominazione COTECHINO CREMONESE VANIGLIA

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Insaccato di carni magre, grasso duro, poca cotenna

Materie Prime Suino (carne magra, spolpi di testa, guanciale, cotenne), sale, vino, pepe, spezie

Caratteristiche fisiche Budello naturale o vescica, peso circa 1 kg.

Descrizione sensoriale Insaccato in budello naturale a grana media, gusto e consistenza morbida per la composizione

Tecnica di produzione Macinatura a grana media del grasso e del magro dopo mondata - aggiunta della concia e miscelazione - insacco in budello naturale - breve stagionatura (15+20 giorni).

Denominazione COTECHINO DELLA BERGAMASCA

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Insaccato fresco di carne suina con cotenna.

Materie Prime Carni di suino, cotenne di maiale, spezie varie, sale, vino e pochissimo aglio.

Caratteristiche fisiche Le dimensioni sono molto variabili ma si tende a dare un diametro di circa 8 cm ed una lunghezza di circa 20 cm.

Descrizione sensoriale Cotto: gusto caratteristico, leggermente grasso, speziato. Profumo caratteristico.

Tecnica di produzione Si prepara con le carni meno pregiate, perché solitamente si fa dopo aver preparato il salame, utilizzando quindi la carne non usata per quest'ultimo. La carne deve essere mondata dalle parti nervose e dure e viene tritata a grana fine. Parallelamente si prepara la cotenna del maiale pulendola dalle setole, poi lavata e macinata. Si aggiungono le cotenne alla carne e all'impasto si aggiunge una miscela di sale e spezie. Si mescola l'impasto e si aggiunge il vino, fatto passare nell'aglio, senza lasciare quest'ultimo in infusione. L'insacco avviene mediante insaccatrice, facendo uso di budella naturali. La legatura si dovrebbe fare a mano.

Denominazione COTECHINO PAVESE

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Insaccato da cuocere di carne di maiale, aromatizzato con vaniglia, marsala o semi d'anice

Materie Prime Carne di maiale (33%), cotenna(33%) e pancetta di maiale (33%).

Caratteristiche Forma cilindrica ad arco.

fisiche Filze da tre pezzi da 400 gr. cad.

Descrizione sensoriale Odore delicato con il sapore di spezie e aromi

Tecnica di produzione Preparazione della carne - tritatura - impasto - aggiunta aromi e spezie - insaccatura in budello di manzo - asciugatura.

Denominazione CUZ

Territorio Corteno Golgi (BS)

Definizione Carne di pecora cotta conservata sotto grasso

Materie Prime Carne di pecora (Pecora di Corteno tutelata dall'Unione Europea - tutte le parti - meglio se di più pecore di almeno tre anni d'età).

Caratteristiche fisiche Semplici pezzettini di carne come stufato, di colore rosso scuro. Il colore del grasso è giallo

Descrizione sensoriale Caratteristico gusto di pecora.

Tecnica di produzione Tagliuzzare la carne di pecora o di più pecore e mettere a cuocere a fuoco lento, solo con aggiunta di sale. Per evitare che la carne si attacchi al fondo della pentola si deve aver cura di porre, sul fondo della stessa, i pezzi di carne più grassa. La cottura dura circa 3-4 ore senza che la carne venga mescolata, si deve semplicemente muovere una volta ogni tanto la pentola per evitare che lo stesso pezzo di carne stia a lungo a contatto con le pareti. Una volta cotta si estrae il prodotto e si pone nel "cuvioi". Sopra si pone uno strato di grasso, preso dalla pentola di cottura, al fine di conservarlo a lungo.

Denominazione DURELLI D'OCA

Territorio Lomellina

Definizione Ventrigli d'oca

Materie Prime Stomaco e muscolo dell'oca, sale, pepe. Carpione: aromi naturali, vino, aceto bianco, cipolla, alloro, rosmarino, salvia, pepe nero, chiodi di garofano, bacche di ginepro, olio.

Caratteristiche fisiche Forma irregolare.

Descrizione sensoriale Gusto dolce per la carne d'oca e intenso per l'aceto e gli aromi.

Tecnica di produzione Ventrigli d'oca puliti - bollitura 2 ore - raffreddamento - asciugatura 1 giorno - riempimento vasi e aggiunta di carpione caldo- chiusura vasi.

Denominazione FEGATO D'OCA GRASSO

Territorio Lomellina

Definizione Fegato intero d'oca ingrassata lavorato e cotto.

Materie Prime Fegato, sale, pepe, aromi naturali, nitrati

Caratteristiche fisiche Forma dell'organo se confezionato in terrina, attorcigliato se confezionato in torcione. Peso: 0,5-1 kg.

Descrizione sensoriale Gusto dolce e molto delicato. Colore tipico avorio paglierino.

Tecnica di produzione Fegato d'oca ingrassata - pulizia fegato e svenatura - insaporire con spezie e aromi per 2-3 ore - cottura - raffreddamento - confezionamento.

Denominazione GRASSO D'OCA

Territorio Lomellina

Definizione Grasso d'oca fuso

Materie Prime Grasso d'oca da bollitura, sale, pepe, alloro.

Caratteristiche Pastoso, cremoso.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

fisiche

Descrizione sensoriale Neutro

Tecnica di produzione Grasso intestinale - scioglimento - cottura 1 ora - riempimento dei vasi - aggiunta di alloro - chiusura dei vasi.

Denominazione GREPPOLE

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Grasso fuso e fritto, aromatizzato

Materie Prime Lardo di scarto, rosmarino, alloro, pepe, sale, nitrati.

Caratteristiche fisiche Briciole o frustoli fino a qualche cm quadrato di superficie, delle forme più varie

Descrizione sensoriale Colorazione oro / marrone scuro, croccante.

Tecnica di produzione Fusione in caldaia, lo strutto viene raccolto, rimangono i ciccioli che vengono aromatizzati dopo frittura.

Denominazione LUGANEGA

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Carne macinata di suino insaccata a filze da consumarsi fresca previa cottura.

Materie Prime Carne di suino, grasso di suino macinati, sale, pepe, spezie (aglio e vino per quella bergamasca)

Caratteristiche fisiche Lunghezza da 20 cm, sino anche a 18 m ripiegata su se stessa a formare un grappolo. Diametro 4-5 cm.

Descrizione sensoriale Sapore dolce di carne suina o speziato in base alla spezia utilizzata.

Tecnica di produzione La lavorazione è simile a quella del salame, si miscela la carne tritata, anche se con granulometria medio-piccola, si aggiungono le spezie ed il sale e, a Volte, vino passato nell'aglio. Ottenuto il tutto si amalgama bene il macinato e quindi si insacca nel budello naturale. La legatura avviene manualmente e si lega a catena, cioè costruendo una catena di salamelle, legate solo in testa ed in coda.

Denominazione LUGANEGA DI CAVALLO

Territorio Provincia di Sondrio

Definizione Insaccato di cavallo in filze, da consumarsi cotta

Materie Prime Carne equina (carniccio), pancetta o pancettone suino e non lardo(35 %), sale (2.5 %), spezie, aglio, vino bianco, noce moscata.

Caratteristiche fisiche Filze da 6, 12 o 15 salamini; da 15 cm circa di lunghezza e 4 di diametro. Peso circa 250 g

Descrizione sensoriale Colore scuro, gusto dipendente dal tipo di concia.

Tecnica di produzione Mondatura magro e grasso (tolta la sugna) - Macinatura (con aggiunta delle spezie) - riposo per 12 ore - Insacco in budello naturale - Sgronatura

Denominazione LUGHENIA DA PASSOLA

Territorio Livigno (SO)

Definizione Salame di rape e lardo suino

Materie Prime Rape (passole), lardo di maiale, sale, pepe, vino, aromi naturali.

Caratteristiche fisiche Salsiccia di forma cilindrica, legata a ferro di cavallo con lunghezza 25+30 cm e diametro 2+3 cm.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, colore marrone scuro con puntinatura bianca dovuta alle rape.

Tecnica di Rape raccolte d'autunno, le più piccole essiccate,

produzione bollite per 2 ore, tritate, macerate con vino e spezie; miscelate con lardo tritato, a Volte con aggiunta di carne, insaccato in budello di maiale (intestino). Stagionatura 1 mese; va consumato crudo.

Denominazione MANZO ALL'OLIO DI ROVATO

Territorio Rovato (BS)

Definizione Preparazione alimentare a base di carne bovina.

Materie Prime Carne (taglio: Cappello del prete), olio extravergine di oliva, aglio, pane grattato, acciughe, prezzemolo, acqua. Grana Padano DOP facoltativo.

Caratteristiche morfologiche Una fetta di carne di spessore variabile da 1,5-2 cm presentato con condimento di colore senape/oro scuro con contorni.

Caratteristiche organolettiche Sapido, con persistenza leggera di acciuga.

Tecnica di produzione

Il Cappello del prete viene fatto rosolare con le acciughe, aglio e olio extravergine di oliva. Vengono aggiunti acqua, olio extravergine di oliva (in proporzione 3:1) e prezzemolo portando la carne a fuoco lento per circa 3 ore fino a completa cottura. Il completamento della cottura si avverte allorquando, inserendo una forchetta nella carne, fuoriesce con facilità. La carne può essere cotta anche inserendo il Cappello del prete in un apposito sacco per sottovuoto, unitamente ad acciughe, aglio e olio extravergine di oliva. In questo caso il tempo necessario per la cottura dipende dalla dimensione del taglio anatomico, ma si può considerare corretto un periodo di 18 ore a 85°C. Inoltre, la base per il sugo si prepara a parte con olio extravergine di oliva, acciughe, aglio e acqua. La base del sugo viene fatta apprendere a fuoco vivo con pane grattugiato ed eventuale Grana Padano DOP fino a diventare di consistenza cremosa. Il manzo viene posto nella casseruola dove si è rappreso il sugo affinché si scaldi e sia pronto per essere servito a fette con il sugo. Il piatto è presente nei menu di quasi tutti i ristoranti bresciani, a volte viene proposto con specifiche ricette di tradizione familiare.

Denominazione MORTADELLA DI FEGATO AL VIN BRULÉ

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Insaccato di fegato e carni suine da consumarsi cotto.

Materie Prime Suino (fegato, carne e pancetta), sale, spezie, aromi (vino), nitrati.

Caratteristiche fisiche Insaccato in budello naturale; peso 600 ÷ 700 g.

Descrizione sensoriale Gusto dolce e amarognolo per il fegato, speziato, colore scuro.

Tecnica di produzione Macinatura del fegato con carne in giusta proporzione; vino in eccesso; impastamento, aggiunta solo di sale e pepe spezzato, il resto con vino a macerare. Miscelazione con impasto a caldo. Insacco in filzetta, asciugatura e stagionatura.

Denominazione PANCETTA CON FILETTO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Pancetta arrotolata con filetto all'interno

Materie Prime Suino (pancetta e filetto), sale, pepe, vino bianco

Caratteristiche fisiche Salume stagionato arrotolando la pancetta su un filetto e stagionando in budello.

Descrizione sensoriale Caratteristico della pancetta, mitigato dal filetto

Tecnica di produzione Mondatura della pancetta e del filetto. Salatura a secco della pancetta e arrotolamento su pezzo di

filetto. Legatura con spago grosso e eventuale insacco in budello naturale per proteggerlo dalle infiltrazioni d'aria. Stagionatura: circa 90 giorni.

Denominazione PANCETTA DELLA BERGAMASCA

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Insaccato di carne suina stagionato

Materie Prime Pancettone refilato e scotennato, sale, spezie varie e vino.

Caratteristiche fisiche Diametro variabile, ma attorno ai 10-12 cm, lunghezza anche variabile ma di circa 15-20 cm; colore chiaro per la presenza di grasso e venature di carne.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, poco speziato, poco salato.

Tecnica di produzione Viene preparata con il pancettone pulito, scotennato e refilato se arrotolata, mentre non viene scotennato se si tratta di pancetta distesa. La pancetta viene comunque, in entrambi i casi, distesa in marme e ricoperta con la miscela di spezie, sale e vino. La si lascia in salamoia per 4-5 gg perché prenda l'aroma ed il gusto Voluto, quindi si estrae, si monda della salamoia e la si arrotola disponendola in budello naturale. La legatura viene fatta tuttora a mano da quasi tutti i produttori. Stagionatura: non inferiore a 45 giorni.

Denominazione PANCETTA PAVESE

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Prodotto ottenuto dalla salatura e stagionatura della parte del ventre del maiale.

Materie Prime Parte ventrale del maiale, sale, spezie, aglio.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica
Peso da 1,5kg a 3,5 kg

Descrizione sensoriale Sapore di spezie.

Tecnica di produzione Parti ventrali del maiale - salatura a secco - salamoia con spezie e vino bianco - arrotolamento - cucitura - insaccamento - stagionatura 60gg.

Denominazione PATÈ DI FEGATO D'OCA

Territorio Lomellina

Definizione Crema di fegato d'oca

Materie Prime Fegato d'oca, burro, guanciale di suino, sale, pepe, aromi naturali, nitrati

Caratteristiche fisiche Crema

Descrizione sensoriale Dolce, cremoso, di colore scuro.

Tecnica di produzione Cottura separatamente del Fegato d'oca (3 ore) e del guanciale (1,5 ore) ; raffreddamento; aggiunta di burro e aromi; confezionamento.

Denominazione PETTO D'OCA STAGIONATO

Territorio Lomellina

Definizione Petto d'oca intero proveniente da animali con almeno 180 gg di vita.

Materie Prime Carne d'oca, sale, pepe, aromi naturali, nitrati (E252).

Caratteristiche fisiche Forma del pezzo anatomico, lunghezza 25/30 cm. Peso 300gr.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, intenso. Colore rosso scuro.

Tecnica di produzione Sezionatura dei petti di carne d'oca - insaporire con sale, pepe e aromi per 15 gg. - rivoltamento -

asciugatura - stagionatura per 2 mesi - confezionamento sottovuoto - vendita.

Denominazione PISTO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Carne macinata e speziata

Materie Prime Suino (pancetta, triti di banco, fondelli, etc.), sale, pepe, aglio, vino rosso

Caratteristiche fisiche Carne trita con spezie, presentata sfusa o meglio in sacchetto di plastica

Descrizione sensoriale Pasta di salame, colore della carne imbrunita

Tecnica di produzione Mondatura carni e grasso, macinazione, miscelazione con spezie e vino; viene venduta in sacchetti di plastica alimentare.

Denominazione POLLO BRIANZOLO

Territorio Martesana, Brianza, Valli del Lario

Definizione Pollo di tipo mediterraneo con muscolatura soda ben attaccata alle ossa, senza accumuli di grasso

Materie Prime Incrocio di prima generazione tra Gallo di razza Livornese e gallina di razza New Hampshire

Tecnica di produzione Il pollo brianzolo si ottiene allevandolo in ambienti chiusi per un periodo non superiore alle 8 settimane. In seguito gli animali devono poter usufruire liberamente del pascolo. La macellazione avviene a un'età non inferiore ai 4 mesi.

Denominazione PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA

Territorio Valtellina

Definizione Prosciutto crudo stagionato insaccato e legato per stagionatura lenta ma omogenea

Materie Prime Noce prosciutto crudo, sale, cannella, garofano, pepe, aglio, vino rosso (per macerare aglio), salnitro

Caratteristiche fisiche Sferoidali, ovalizzati; peso da 1 a 1.5 kg.

Descrizione sensoriale Gusto derivante dalla concia, all'esterno insaccato e legato, carne di color rosato.

Tecnica di produzione Si prepara la concia per salatura a secco di 15 giorni con mosca dopo 1 settimana. Asciugatura. In pellicola naturale (ricavata dallo stomaco = sierosa = pellicine). Legato a mano con spago. Appesi 2 mesi per stagionatura.

Denominazione PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA AL PEPE

Territorio Alta Valtellina

Definizione Prosciutto di noce, ricoperti di pepe

Materie Prime Noce prosciutto crudo, sale, cannella, garofano, pepe, aglio, vino rosso (per macerare aglio), salnitro.

Caratteristiche fisiche Sferoidali, ovalizzati, ricoperti di pepe. Peso 1 ÷ 1.5 kg.

Descrizione sensoriale Prevale il gusto del pepe, aspetto esterno del pepe macinato, interno color rosato.

Tecnica di produzione Si prepara la concia per salatura a secco di 15 giorni con mosca dopo 1 settimana. Asciugatura. Pepe macinato grosso e colla di pesce per ricoprire il pezzo. Appesi 2 mesi per stagionatura.

Denominazione PROSCIUTTINO D'OCA STAGIONATO

Territorio Lomellina

Definizione Coscia e anca d'oca intere provenienti da animali con almeno 180 gg di vita.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Materie Prime Carne d'oca, sale, pepe, aromi naturali, nitrati

Caratteristiche fisiche Forma del pezzo anatomico
Peso 300/400 gr.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, intenso; colore rosso scuro.

Tecnica di produzione Sezionatura delle cosce di carne d'oca - insaporire con sale, pepe e aromi per 15 gg. - rivoltamento - asciugatura - stagionatura per 2 mesi - confezionamento sottovuoto - vendita.

Denominazione PROSCIUTTO COTTO

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Prodotto ottenuto dalla cottura della coscia del maiale

Materie Prime Coscia di maiale, sale, aromi naturali, nitrati e nitriti.

Caratteristiche fisiche Forma a cono tronco schiacciato
Peso 8/10 Kg.

Descrizione sensoriale Sapore di carne cotta
Colore rosa

Tecnica di produzione Disossatura - rifilatura coscia - salamoia - introduzione salina nella femorale - massaggio - pressatura in stampo - cottura 12 h - raffreddamento e riposo per 48 ore - confezionamento.

Denominazione PROSCIUTTO CRUDO BERGAMASCO "IL BOTTO"

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione prosciutto crudo stagionato

Materie Prime coscia di suino, sale, aromi

Caratteristiche fisiche Forma tondeggiante, privo del piedino. Peso: 9-12 kg, 7-9 kg (disossato).

Descrizione sensoriale Sapore delicato e dolce, poco salato. Aroma fragrante appena aromatizzato.

Tecnica di produzione Ricevimento materia prima e stoccaggio in cella frigorifera; rifilatura, per ottenere la caratteristica forma tondeggiante e favorire la successiva salagione; salatura in due fasi; massaggio e riposo; lavatura, per togliere eventuale sale ed impurità, e asciugatura; toelettatura e sugnatura al fine di proteggere le parti scoperte ed eventuali screpolature con grasso di maiale aggiunto di sale e pepe (sugna); steccatura a campione, con ago di osso di cavallo per verificare il buon andamento del processo di trasformazione; stagionatura con fieno. Trascorsi 12 mesi il prosciutto viene marchiato.

Denominazione PROSCIUTTO CRUDO MARCO D'OGGIONO

Territorio Oggiono (LC)

Definizione Prosciutto crudo

Materie Prime suino, sale

Caratteristiche fisiche Prosciutto con taglio Parma, per lo più disossato ma anche venduto con osso. Peso 7 +9 kg disossato.

Descrizione sensoriale Prosciutto di sapore molto dolce, tipico della carne salata e opportunamente stagionata. Colore della carne rosato.

Tecnica di produzione Coscia fresca suino italiano (in alternativa estero). Ricevimento con controllo scheda: lotto, ispezione, pH, temperatura interna ed esterna. Sosta in cella. Salatura su carrelli, con pezzi disposti separati, aspersi con sale marino di S. Margherita di Savoia in Puglia. Dopo 1 settimana massaggio a nastro, finitura a mano. Leggera risalatura (facoltativa). Sosta di 3 settimane in cella con spazzolatura finale, quindi 2 settimane di pre-riposo con Umidità e Temperatura controllate. 4 settimane di riposo. Lavaggio, dopo 50+60 giorni complessivi, con acqua calda. 2 giorni in essiccatoio, quindi stagionatura con ventilazione non

forzata. Dopo 5+6 mesi, sugnatura con polenta di farina bianca e strutto, a caldo. Stagionatura complessiva: 10+12 mesi.

Denominazione PROSCIUTTO MANTOVANO

Territorio Mantova

Definizione Prosciutto salato a secco con cosce di grandi dimensioni

Materie Prime Suino, sale

Caratteristiche fisiche Coscia di almeno 8 kg disossata.

Descrizione sensoriale Prosciutto crudo di sapore dolce, consistenza morbida, colore scuro.

Tecnica di produzione Le cosce di suini pesanti vengono salate a mano e stagionate per circa 12 mesi

Denominazione QUARTINI D'OCA SOTTO GRASSO

Territorio Lomellina

Definizione Parti di oca divisa in quarti con la pelle.

Materie Prime Pezzi d'oca, sale, pepe, aromi naturali, grasso d'oca.

Caratteristiche fisiche Forma dei singoli quarti. Peso 100/150 gr.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, profumo di viola, colore marroncino chiaro.

Tecnica di produzione Pezzi d'oca - salatura - cottura nel grasso sciolto - riempimento e chiusura in vaschette.

Denominazione SALAM CASALIN

Territorio Provincia di Mantova

Definizione salame preparato con l'utilizzo di suini allevati in azienda e trasformati direttamente nella stessa nel rispetto della tradizione rurale.

Materie Prime Carne e grasso di suino maturo con aggiunta di sale, pepe, aglio fresco (pelato e pestato), vino o grappa, chiodi di garofano, noce moscata, salnitro.

Caratteristiche fisiche salame a forma cilindrica regolare con rigonfiamento nella parte opposta alla legatura. Peso varia da 800g a 3kg. Diametro da 4 a 10 cm. Lunghezza tra i 20 e i 50 cm

Descrizione sensoriale Sapore: armonia di sapore senza prevalenza di sale o di concia
Odore: pulito, senza indizi di muffa o di rancido; fragrante e complesso per sentori di processi di fermentazione e stagionatura con giusta armonia fra carne e concia; fine aroma di aglio

Tecnica di produzione Sezionate le mezzene, si procede alla selezione delle carni nobili. La carne viene quindi tagliata a liste e macinata con piastra da 8-12 mm. Il trito steso su un tavolo e condito con la concia ad una temperatura di circa 10-12°C. Il pesto viene quindi mescolato a mano e insaccato in budelli naturali opportunamente lavati. Gli insacchi vengono legati a mano, disposti su pertiche e posti nei locali di asciugatura per i primi 4-5 giorni per arrivare nei locali di stagionatura dove rimarranno per un periodo minimo di 2 mesi per le piccole pezzature, fino ad un massimo di 4 mesi per pezzature maggiori

Denominazione SALAME CON LINGUA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Salume con parte magra e lingua salmistrata

Materie Prime Suino (trito, lardo, lingua), sale, pepe, chiodi di garofano, cannella, ginepro, macis, alloro

Caratteristiche fisiche Cilindro di 15 cm di diametro. Peso > 4 kg.

Descrizione sensoriale	Colore roseo, gusto speziato.
Tecnica di produzione	Macinatura del magro e impastamento con la concia, insacco in budello naturale di almeno 15 cm di diametro. Viene introdotta la lingua, precedentemente salmistrata, intera. Si stagiona due mesi e si consuma tradizionalmente il giorno dell'Assunzione (15 agosto). Si consuma bollito.
Denominazione	SALAME COTTO DI QUINZANO D'OGGIO
Territorio	Quinzano d'Oglio (BS)
Definizione	Salame stagionato di suino da bollire in acqua.
Materie Prime	Carni di suino provenienti dai tagli di coppa, spalla, coscia, lonza, pancetta, carne intercostale e grasso di gola (maiale integrale); sale, spezie, salnitro. Eventuale aggiunta di aglio e vino rosso. Budello naturale.
Caratteristiche morfologiche	La consistenza della carne, dopo la cottura è morbida e succosa (mostosa). Il colore dell'impasto è rosa, senza sfumature brunastre o violacee. La pezzatura è di 1-1,5 kg, con legatura classica.
Caratteristiche organolettiche	Il sapore è gustoso e leggermente dolciastro ed aromatico, privo di tracce di grasso. L'odore è unico e inconfondibile di insaccato cotto (ma da non confondere con i più conosciuti cotichino e zampone).
Tecnica di produzione	Per la preparazione del salame vengono utilizzate solo carni di suini allevati allo stato brado o in locali ben areati e spaziosi, alimentati con prodotti quali soia, granturco, orzo, erba medica, ortaggi. Le carni, in mezzene o quarti, sono tenute a riposo per almeno 7-8 ore a circa 4°C. Vengono quindi sezionate e disossate e lasciate ancora a riposo per 10-12 ore. Si procede poi a tritare le carni mediante una trafilatrice (compresa tra n. 6 e n. 8), segue la concia con sale non superiore al 2,5%, spezie e salnitro. I salami vengono insaccati in budelli naturali. È ammesso l'utilizzo dell'aglio e/o vino rosso in modeste quantità. L'asciugatura dura 8 giorni: trascorso tale periodo non può più essere destinato alla pentola ma deve essere stagionato ulteriormente per essere destinato al taglio come insaccato crudo. Cotto, viene servito come secondo piatto, accompagnato con polenta, con un contorno variabile (spinaci lessi, purè di patate, piselli) o come antipasto con una fetta di polenta abbrustolita. Viene consumato prevalentemente nella stagione autunnale poiché il periodo di macellazione e produzione si protrae da ottobre a febbraio.
Denominazione	SALAME CRUDO DEL BASSO PAVESE
Territorio	Provincia di Pavia
Definizione	Salame crudo di suino a stagionatura media
Materie Prime	Carne suina, sale, vino, aglio, pepe, nitrato di sodio
Caratteristiche fisiche	Prodotto compatto e morbido al tatto
Descrizione sensoriale	Sapore dolce e delicato
Tecnica di produzione	Macinatura con fori da 12 mm, aggiunta di sale, pepe nero, infuso d'aglio, vino rosso, nitrati, insaccatura in budello di suino, legatura con spago, stagionatura a 16 - 18°C per 60 - 90 giorni.
Denominazione	SALAME DA CUOCERE
Territorio	Provincia di Pavia
Definizione	Insaccato composto da carne di maiale da cuocere.
Materie Prime	Carne, pancetta di maiale, aglio macerato nel vino.

Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica ad arco da 20 cm circa di lunghezza. Peso 3,5 - 4,5 hg
Descrizione sensoriale	Profumo delicato di aromi, gusto di spezie e aglio.
Tecnica di produzione	Macinazione delle carni - insaporire con aromi e aglio - insaccatura in budello torto di bovino - legatura in filze - asciugatura per 2/3 gg.
Denominazione	SALAME DELLA BERGAMASCA
Territorio	Provincia di Bergamo
Definizione	Insaccato di carne suina
Materie Prime	Carne di suino di vari tagli (cosce, coppe e pancettone), sale, spezie, aglio e vino.
Caratteristiche fisiche	Peso variabile da 0,5 a 1,5 Kg. Diametro di circa 7-9 cm. Lunghezza variabile 15-30 cm. Colore rosso vivo
Descrizione sensoriale	Gusto caratteristico, dolce, delicato, leggermente speziato. Molto profumato.
Tecnica di produzione	Per la produzione del salame si usano da sempre i tagli di carne migliori, come le cosce, la coppa ed il pancettone; questi vengono mondati, poi tagliati e macinati con una granulometria medio-grossa. Si aggiunge la miscela di spezie, il sale, l'aglio e il vino. Si miscela il tutto e, quando l'impasto risulta ben omogeneo, si insacca in budelli naturali di dimensioni medie (crespone). La legatura viene ancora condotta a mano. Il prodotto viene poi stagionato per diversi mesi, spesso in cantine naturali.
Denominazione	SALAME DI FILZETTA
Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Insaccato di carne suina a stagionatura medio-lunga da consumarsi crudo
Materie Prime	Parte magra(75%): refilatura prosciutti, spalla, lombo. Parte grassa (25%): gola, sale, pepe, spezie varie, aglio, vino, salnitro
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica regolare, consistenza morbida, diametro circa 560 mm, lunghezza 45 cm, peso 0,7-1 kg, macinato medio-fine.
Descrizione sensoriale	Colore: rosa chiaro Odore: aglio prevalente Sapore: traccia di acidulo
Tecnica di produzione	Preparazione del magro e grasso, mistura, macinatura, impastatura, insaccatura, legatura, asciugatura, stagionatura (circa 90 giorni)
Denominazione	SALAME DI MONTISOLA
Territorio	Monte Isola (BS)
Definizione	Insaccato di carne suina stagionato e affumicato
Materie Prime	Carne di suino, sale, spezie, vino e aglio. La carne proviene da fuori dell'isola perché non vi sono più allevatori a Montisola.
Caratteristiche fisiche	Peso variabile ma di circa 500-800 g, diametro di 5 cm circa. Colore scuro.
Descrizione sensoriale	Gusto caratteristico, affumicato, dolce e speziato.
Tecnica di produzione	La carne viene tagliata a pezzetti con il coltello anziché tritarla nel tritacarne; a parte si prepara la miscela delle spezie, si schiaccia l'aglio e lo si mette a riposare nel vino. Il tutto viene poi miscelato con la carne formando un impasto ben omogeneo. Si insacca in budelli naturali. Dopo 5-6 gg si affumicano i salami per una notte con fumo di legno di ginepro. Una volta affumicati vengono riposti in cantina. La stagionatura è di un mese circa. La tradizione consiglia di conservarli coperti di grasso (sugna) in luoghi asciutti e freschi.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Denominazione SALAME DI TESTA

Territorio	Province di Como e Lecco
Definizione	Insaccato delle parti della testa di suino, da consumarsi cotto
Materie Prime	Suino (spolpi e varie parti della testa), sale, aromi, spezie, nitrati e nitriti
Caratteristiche fisiche	Cilindro di 20 cm di diametro per 30 cm di lunghezza; peso circa 5 kg. In budello naturale (può essere anche più piccolo).
Descrizione sensoriale	Colore rosato con caratteristico aroma speziato.
Tecnica di produzione	La parte carnea viene passata al trita carne dove si aggiunge la concia; insacco in budello naturale o artificiale. Asciugatura. Va consumato previa cottura.

produzione	asportando le parti connettivali di maggiori dimensioni ed il tessuto adiposo molle, i linfonodi ed i grossi tronchi nervosi. Segue una macinatura in tritacarne, ad una temperatura maggiore di 0 °C, in stampi con fori di 8-10 mm. Le carni macinate sono quindi miscelate con gli ingredienti, tale miscelazione prosegue fino al raggiungimento della coesione tipica dell'impasto. L'impasto viene insaccato in budello naturale di suino e legato manualmente con spago. L'asciugatura può essere statica e/o ventilata, con temperatura compresa tra 12-23 °C, per un periodo massimo di 10 giorni, per ottenere una rapida disidratazione nei primi giorni di trattamento. La stagionatura deve essere condotta in locali dove sia assicurato un sufficiente ricambio d'aria, a temperatura media compresa fra 11 e 16 °C. Il tempo di stagionatura non deve essere inferiore ai 42 giorni, compresa la fase di asciugatura.
-------------------	---

Denominazione SALAME D'OCA CRUDO

Territorio	Lomellina
Definizione	Salame crudo di carne di suino e d'oca misti a grasso di suino.
Materie Prime	Carne d'oca (33%), carne suina magra (33%), pancetta di suino (33%), sale, pepe, aromi naturali, Nitrati.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica allungata di 30/40 cm di lunghezza e 7/8 cm di diametro. Peso 600/900 gr.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce e delicato con profumo di viola, colore rosso porpora.
Tecnica di produzione	Carne suina e carne d'oca-macinazione-insaporire con sale, pepe e aromi- insaccatura -legatura- stagionatura 3 mesi.

Denominazione SALAME MILANO

Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Salame a grana fine, di suino o di suino e bovino
Materie Prime	Carne di suino, carne di bovino (facoltativo mai >20%), sale, pepe, aromi (facoltativo), aglio e vino
Caratteristiche fisiche	Lunghezza da 20 a 60 cm; larghezza da 6 a 11 cm. Peso 2-3 kg.

Descrizione sensoriale	Sapore dolce e delicato; colore rosso vivo con il caratteristico aspetto omogeneo a grana di riso. Consistenza compatta ma non elastica.
Tecnica di produzione	Preparazione carni, mondata frazioni muscolari e adipose, sosta refrigerata parti mondate, macinatura parti grasse e magre in tritacarne con fori di 3-3,5 mm di diametro, impastatura ingredienti, insaccatura in budello naturale cucito, legatura con spago o rete, asciugamento (tra 15 e 25°C o tra 3 e 7°C), stagionatura (tra 9° e 13°C) da 3 a 9 settimane in base alle dimensioni del diametro del salame.

Denominazione SALAME D'OCA ECUMENICO

Territorio	Lomellina
Definizione	Salame crudo di carne e grasso d'oca insaccato nella pelle del collo dell'oca.
Materie Prime	Carne d'oca, sale, pepe, aromi naturali, nitrati (E252)
Caratteristiche fisiche	Forma conica sottile allungata di pera rovesciata. Peso 400/880 gr.
Descrizione sensoriale	Sapore caratteristico di carne d'oca, profumo delicato di viola.
Tecnica di produzione	Carne e grasso di oca - macinazione - aromatizzazione - insaccatura manuale nella pelle del collo dell'oca - legatura - stagionatura 60 gg.

Denominazione SALAME NOSTRANO DI STRADELLA

Territorio	Stradella (PV)
Definizione	Insaccato di carne suina dalla forma cilindrica, di varie pezzature e varie stagionature
Materie Prime	Carne suina (maiali provenienti dal circuito del suino pesante italiano), sale, pepe, vino, aglio, aromi, zuccheri, nitrato e nitrito di sodio
Caratteristiche fisiche	Peso a fine stagionatura non inferiore ai 400 g. Diametro al momento della preparazione non inferiore ai 55 mm. Lunghezza al momento della preparazione non inferiore ai 150 mm.

Descrizione sensoriale	Le caratteristiche sensoriali sono funzione della stagionatura: profumo più delicato e aroma più dolce con colore rosso brillante per le stagionature più brevi, mentre il profumo sarà più intenso, marcato e molto più saporito con rosso tendente al marroncino per le stagionature più prolungate.
-------------------------------	--

Tecnica di produzione	La materia prima, dopo essere arrivata dai macelli, viene selezionata e stoccata in celle frigorifere per riposare almeno una notte. Le carni verranno macinate a grana grossa (12 mm), mescolate con gli altri ingredienti e l'impasto ottenuto insaccato in budella naturali di diverso calibro. Dopo una fase di asciugatura, in funzione della pezzatura e delle condizioni meteorologiche, il salame subisce l'affinamento e poi la stagionatura per un periodo variabile da 80 a 210 giorni.
------------------------------	--

Denominazione SALAME MANTOVANO

Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Salame ottenuto da carni suine dai seguenti tagli: spalla, prosciutto, coppa, lombo, triti, grasso suino di pancetta e guanciale
Materie Prime	Carni suine fresche, ottenute da muscolatura striata appartenente alla carcassa e frazioni muscolari striate e adipose. Sale (massimo 2,5%), pepe macinato e/o in grani (massimo 0,3%), aglio naturale pelato e pestato a poltiglia, disperso nel vino rosso, spezie (massimo 0,3%), salnitro, acido ascorbico e/o suo sale.
Caratteristiche fisiche	Peso compreso tra 500 e 2.000 g. Diametro non inferiore a 50 mm Lunghezza compresa tra 15 e 50 cm. Forma cilindrica non regolare. Consistenza morbida, ben aggregato
Descrizione sensoriale	Profumo delicato, gradevolmente speziato, con aroma di aglio e sentore dei processi di stagionatura
Tecnica di	Le carni sono mondate accuratamente a mano,

Denominazione SALAME PANCETTATO

Territorio	Mantova
-------------------	---------

Definizione Insaccato di carni magre e pancetta a grana grossa

Materie Prime Suino (triti, lardo, pancetta), sale, spezie, nitrati

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, varie dimensioni. Peso da 1 a 3 kg circa.

Descrizione sensoriale Salume con caratteristiche tipiche dei componenti e della affumicatura.

Tecnica di produzione Vengono mondate e tritate separatamente le parti magre a grana grossa, il lardo in commistione e le pancette a cubetti grossolani. Si insacca in budello naturale e si asciuga. Leggermente affumicato, si stagiona di almeno 6 mesi.

Denominazione SALAME SOTTO GRASSO

Territorio Lomellina

Definizione Salamini di carne e grasso di maiale conservati sotto strutto.

Materie Prime Carne, grasso di maiale, sale, pepe, aromi.

Caratteristiche fisiche Forma leggermente curva di lunghezza 15-20 cm. Peso 300 g.

Descrizione sensoriale Consistenza morbida, gusto leggermente piccante dovuto allo strutto.

Tecnica di produzione Macinazione delle carni - insaporire con aromi - insaccatura in torta per cacciatori - asciugatura e breve stagionatura - conservazione sotto strutto.

Denominazione SALAMELLE DI MANTOVA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Preparazione di carne macinata e insaccata, da consumarsi cotto

Materie Prime Suino (pancetta, triti di banco, fondelli, etc.), sale, pepe, aglio, vino rosso

Caratteristiche fisiche Insaccato fresco in filza, lunghezza 15+20 cm, diametro 4 cm, peso circa 250 g

Descrizione sensoriale Salume fresco, con aspetto bagnato del budello; difetti non evidenti perché fresco

Tecnica di produzione Mondatura carni e grasso, macinazione, miscelazione con spezie, insacco in torto. Breve asciugatura.

Denominazione SALAMINA MISTA

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Insaccato di carni suine/equine/bovine da consumarsi fresco cotto oppure dopo breve stagionatura.

Materie Prime Carni magre e grasse di suino, oppure bovino o equino, anche miste; sale, pepe, aromi naturali, aglio, vino.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, peso circa 200 gr.

Descrizione sensoriale Consistenza morbida, colore rosso vivo se fresco, scuro se stagionato, sapore di tipico di carni insaccate e aromi.

Tecnica di produzione Macinazione e miscela delle carni, aggiunta di sale e aromi e dell'infuso di aglio nel vino, insacco in budello naturale o sintetico, eventuale stagionatura per 3/4 mesi.

Denominazione SALAMINI DI CAPRA

Territorio Province di Como e Varese

Definizione Salamini crudi di carne di capra e di suino

Materie Prime Carne di capra (33%), carne di suino (33%), lardo o pancetta (33%), pepe e sale, spezie, aglio, vino.

Caratteristiche fisiche Lunghezza 10-12 cm (cacciatore) + 30 cm (salame). Peso 50+500 g.

Descrizione sensoriale Gusto più saporito rispetto a quello di maiale per la presenza della carne di capra. Colore rosso scuro.

Tecnica di produzione Pulitura della carne di capra - mondatura del grasso di capra - macinatura della carne insieme al suino, pancetta e lardo - aggiunta di sale, pepe e aglio infuso nel vino - insaccatura in torto di manzo - stagionatura 3-4 mesi.

Denominazione SALAMINI DI CAVALLO

Territorio Provincia di Sondrio

Definizione Salamino stagionato di equino e grasso suino

Materie Prime Carniccio equino, pancetta suina (35 %), sale (2,5 %), pepe nero (spezzato a ¼), aglio, vino bianco.

Caratteristiche fisiche Salamino di circa 15 cm di lunghezza e 4 cm di diametro. Peso circa 150 g.

Descrizione sensoriale Gusto fresco di carne di cavallo, aroma dolce, impasto leggermente occhiato. Colore scuro.

Tecnica di produzione Carne equina e pancetta - Impastamento - Macinatura - Insacco in budello torto - Sgrondo - Stagionatura per almeno 30 giorni.

Denominazione SALAMINI DI CERVO

Territorio Provincia di Sondrio

Definizione Prodotto analogo a quello in puro suino, con pancetta per la parte grassa.

Materie Prime Cervo, pancetta suina, spezie, sale

Caratteristiche fisiche Salamino in budello naturale, in filze da tre. Lunghezza cad. 20 cm.

Descrizione sensoriale Tipica della materia prima di partenza. Colore scuro; coriaceo.

Tecnica di produzione Mondatura - Macinatura - Impastamento - Insacco in budello naturale - Asciugatura - Stagionatura (circa 1 mese).

Denominazione SALAMINI MAGRI O MARITATI

Territorio Alta Valtellina (Valmalenco)

Definizione Salamini misti (suino e bovino)

Materie Prime Suino (80%) e bovino (20%), sale, garofano, pepe, cannella, vin brulé (rosso), 100 g farina di latte per 100 kg d'impasto, salnitro.

Caratteristiche fisiche Salamino di circa 40 cm di lunghezza, piegati ad U, peso circa 300 g.

Descrizione sensoriale Gusto del manzo e del vin brulé, colore dell'impasto scuro.

Tecnica di produzione Macinatura a grana medio-fine. Insacco in torto da 38+40 mm di diametro; 2-3 giorni di asciugatura e 30 giorni di stagionatura.

Denominazione SALSICCIA DI CASTRATO OVINO

Territorio Valle Camonica

Definizione Insaccato fresco di carne ovina

Materie Prime Carne ovina sgrassata, sale (250g per 8kg carne), pepe macinato, spezie, aglio pestato, salnitro, brodo di ossa e carne.

Caratteristiche fisiche Diametro: 6-7 cm. Lunghezza variabile

Descrizione sensoriale Delicata, con gusto caratteristico ed inconfondibile. Morbida, fresca, di colore rosso mattone

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Tecnica di produzione internamente, grigiastro esternamente; molto Si monda la carne dal grasso che le donerebbe un gusto troppo forte e simile alla selvaggina, si taglia a pezzi e si trita con il tritacarne. Si procede con la miscelazione delle spezie, del sale e con l'aggiunta degli altri ingredienti all'impasto. Si insacca in budella naturali (filza grossa). Si lega formando pezzi di dimensioni variabili tra i 20 e 30 cm, con un solo nodo in testa ed uno in coda.

Denominazione SANGUINACCIO O MARZAPANE

Territorio Basso pavese, Lomellina
Definizione Insaccato a base di carne e sangue di maiale.
Materie Prime Carne, grasso, sangue di maiale, sale, aromi, pane.
Caratteristiche fisiche Forma arcuata, 20 cm circa di lunghezza. Peso 200+500 g.
Descrizione sensoriale Sapore dolce di salame cotto, aromatizzato; consistenza morbida.
Tecnica di produzione Macinazione carni, aggiunta pane e sangue - insaporire con aromi - insaccatura - asciugatura.

Denominazione SLINZEGA BOVINA

Territorio Provincia di Sondrio
Definizione Stagionato intero di carne bovina
Materie Prime Coscia manzo (fascia fesa francese o della noce; copertura punta d'anca). Pezzature più limitate della bresaola. Cannella, garofano, pepe, aglio, alloro in vino rosso a macerare.

Caratteristiche fisiche Cilindrica come da formatura; peso 300 + 800 g.
Descrizione sensoriale Carne scura, gusto dello stagionato
Tecnica di produzione Pulitura accurata da nervi e grasso, formata a cilindro di 2 + 4 hg di pezzatura. Salatura come bresaola, spezie triturate e non macinate fini. Stagionatura circa 30 giorni.

Denominazione SLINZEGA DI CAVALLO

Territorio Valchiavenna (SO)
Definizione Stagionato intero di equino
Materie Prime Spalla di equino (è il taglio migliore), sale (2.5%), spezie, pepe, aglio, ginepro, alloro.
Caratteristiche fisiche In funzione del taglio anatomico; peso 600 + 700 g.
Descrizione sensoriale Carne più coriacea della bresaola, colore scuro.
Tecnica di produzione Refilatura dopo sezionamento taglio anatomico. Salatura a secco (2.5 %), 8 + 10 giorni di salamoia con 2 mosse. Asciugatura. Stagionatura per almeno 2 mesi.

Denominazione SOPPRESSATA BRESCIANA

Territorio Provincia di Brescia
Definizione Insaccato di carne suina, da consumare sia fresco che stagionato
Materie Prime Carne suina mista (guancia e filetto tagliati a dadini), vino, aglio, sale e spezie.
Caratteristiche fisiche Peso 1+1,5 kg, relativamente morbido appena prodotto, stagionando indurisce.
Descrizione sensoriale Gusto caratteristico, simile al salame, con sapore meno raffinato.
Tecnica di produzione Il prodotto si ottiene applicando la macinatura grossa delle parti miste del maiale, mentre il guancialed ed il

filetto vengono tagliati a cubetti con il coltello. Si uniscono i due impasti e si miscelano con le spezie, il vino, l'aglio e il sale. L'insacco avviene in budelli naturali ed il prodotto viene stagionato almeno tre mesi, se da stagionare. Nel caso sia preparato come prodotto da cuocere, gli ingredienti restano gli stessi ad eccezione del filetto, che viene sostituito con la lingua. Il gusto finale del prodotto cambia molto, ma la tradizione e la pratica insegnano che la lingua ha tempi di stagionatura diversi rispetto alle carni, quindi non si presta a stagionare negli insaccati, mentre si armonizza bene in cottura.

Denominazione VERZINI

Territorio Tutto il territorio regionale
Definizione Carne macinata di suino insaccata a salamini da consumarsi fresca previa cottura.
Materie Prime Carne di suino (75%), grasso di suino (25%) macinati, sale, pepe, spezie.
Caratteristiche fisiche Lunghezza 5-6 cm. A filze da tre pezzi.
Descrizione sensoriale Gusto dolce di carne speziata, consistenza morbida. Colore rosa chiaro.
Tecnica di produzione Carni tritate - miscelazione - aggiunta sale, spezie e pepe - insaccatura.

Denominazione VIOLINO

Territorio Valle Camonica
Definizione Prosciutto di capra o di pecora.
Materie Prime Coscia di capra o di agnellone, vino, sale e spezie.
Caratteristiche fisiche Ha la forma di un mini prosciutto, colore scuro esternamente, mentre la fetta è rosso chiaro, vivo, con venature di grasso.
Descrizione sensoriale Gusto dolciastro, ricorda in parte il prosciutto, ma ha il gusto di carne di capra o pecora.
Tecnica di produzione La produzione è identica sia che si usi capra o che si usi agnello. Si procede liberando la coscia intera dell'animale e rifilandola. Si lascia maturare la carne e quindi si mette in salamoia con vino, sale e spezie varie (salvia, rosmarino, alloro, chiodi di garofano etc. a seconda del gusto desiderato) per circa 3-4 gg. Si procede quindi ad un massaggio della coscia con il sale della salamoia, e si mette il budello attorno al pezzo (oggi si usano budelli di cellulosa che aderiscono bene e facilmente). Si stagiona per almeno 60 gg.

Denominazione VIOLINO DI CAPRA

Territorio Valli del Luinese (VA), Valchiavenna (SO)
Definizione Prosciutto ottenuto dalla coscia di capra
Materie Prime Carne di coscia posteriore di capra, sale, spezie di montagna (timo, genziana, erbe di montagna), vino, pepe, eventuale salnitro nella tradizione della Valchiavenna
Caratteristiche fisiche Coscia di capra a forma di violino peso 1-2 kg
Descrizione sensoriale Sapore di carne secca di capra con aroma tipico caprino, colore rosso intenso, la forma ricorda un violino (viene appoggiato sulla spalla per essere tagliato con il coltello a figurare le movenze del suonatore di violino)
Tecnica di produzione Macellazione capra adulta - sezionamento - prelievo coscia - preparazione misto (vino, sale, spezie) - macerazione coscia con misto (per 20gg) - massaggio e rivoltamento ogni giorno - asciugatura (1 settimana)-stagionatura (2 mesi). Nella tradizione della

Valchiavenna la salatura può essere fatta a secco.

Categoria 5 - FORMAGGI

Denominazione AGRI DI VALTORTA

Territorio Alta Valle Brembana (BG)

Definizione Formaggio prodotto con latte intero di vacca o di capra appena munto, a pasta cruda, fresco

Materie Prime Latte, caglio e sale

Caratteristiche fisiche Diametro 3-4 cm, scanzo 4-6 cm. Peso circa 100 grammi

Descrizione sensoriale Sapore: delicato ed aromatico
Odore: delicato
Colore: bianco

Tecnica di produzione Viene prodotto con il latte intero, appena munto, di vacca o di capra. Al latte di vacca o capra appena munto si deve aggiungere l'1% di siero acido (di una lavorazione precedente) ed un po' di caglio, al fine di ottenere la coagulazione in circa 20-24 h mantenendo a 12-15 °C.

Si raccoglie quindi la cagliata in fagotti di tela di lino che vengono posti a scolare. Quando la massa è abbastanza asciutta si tolgono le tele e si aggiungono 25 g di sale per Kg di pasta, si impasta il tutto in rotoli dal diametro di circa 3 cm che vengono successivamente tagliati in cilindri lunghi circa 5 cm. La stagionatura minima di una settimana avviene in ambiente fresco, e può essere protratta in ambiente asciutto. La maturazione, deve avvenire in un tempo che varia da una a diverse settimane.

Denominazione BAGOSS

Territorio Alpeggi e fondo valle di Bagolino (BS)

Definizione Formaggio prodotto in alpeggio con latte vaccino, parzialmente scremato, a pasta cotta, stagionato.

Materie Prime Latte, caglio, sale, zafferano

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica (diametro 40-55 cm, scanzo 10-12 cm, peso 14-22 kg), consistenza dura o molto dura, crosta oleata, pasta consistente, talvolta con piccole occhiate.

Descrizione sensoriale Sapore tipico intenso, di formaggio stagionato; odore caratteristico, penetrante, persistente; colore giallo paglierino.

Tecnica di produzione Latte della zona di produzione, proveniente generalmente da due mungiture, che viene parzialmente scremato per affioramento. Il latte viene quindi riscaldato alla temperatura di 36-40°C in 45-80 minuti, mediante fuoco diretto con l'uso di legna o indirettamente tramite vapore, e addizionato il caglio. Dopo coagulazione la cagliata viene rotta finemente e cotta a 48-51°C. La salatura viene effettuata a secco e la stagionatura va da 12 a 24 mesi, con frequenti oliature della crosta, a temperatura di 8-18°C e umidità relative variabili (70-90%) secondo la stagione.

Denominazione BERNARDO

Territorio Clusone, Valle Seriana (BG)

Definizione Formaggio ottenuto con latte crudo intero vaccino oppure misto (10% di capra), di consistenza molle, a pasta semicotta, fresco o a breve stagionatura.

Materie Prime Latte (latte crudo intero vaccino oppure misto con 10% di latte caprino), caglio ed eventualmente

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica: 15 cm diametro, 5 cm scanzo
Peso: 0,5-1 Kg.
Colore: giallo-rossastro

Descrizione sensoriale Sapore delicato e gradevole

Tecnica di produzione

Viene prodotto con il latte crudo ed intero di una sola mungitura. Le formaggele Bernarde si fabbricano con latte intero lasciato riposare per 3-4 ore. Un tempo si aggiungeva, e qualcuno lo fa ancora, il 10% di latte di capra che dava alla formaggella un sapore ed un aroma caratteristico. La coagulazione si ottiene in circa 45 min. scaldando a 34-35 °C. Il riscaldamento del latte si ottiene a seconda dei luoghi di produzione con fuoco a legna, con gas o anche mediante uso di caldaie a vapore.

Si attende la formazione del coagulo e quindi si rivoltava la cagliata con la spannarola, si lascia riposare per 5 min. poi si agisce con lo spino fino ad ottenere una rottura grossolana, a nocciola, mantenendo la temperatura costante. Terminata questa operazione si riscalda in 5-6 min. la cagliata tra i 35 ed i 40 °C. si lascia quindi la cagliata in riposo per circa 10 min., poi si taglia a pezzi che vengono posti nelle apposite fascere che verranno coperte con un telo. Dopo averle rivoltate qualche volta si mettono in un locale abbastanza umido ed avente una temperatura di 10-15 °C. dopo tre giorni si inizia la salatura a secco salando ogni faccia 3-4 volte a distanza di 24-48 h. La stagionatura si protrae per 15-20 gg.

Denominazione BRANZI

Territorio Alta Val Brembana (BG)

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino, a pasta semicotta, a stagionatura medio-lunga

Materie Prime Latte vaccino della Valle Brembana, Serina e Valle Imagna.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica a scanzo convesso, diametro 30-40 cm, scanzo 8-10 cm peso 8-13 Kg. Crosta sottile.

Descrizione sensoriale Sapore delicato, fragrante, poco salato, con aroma caratteristico.

Tecnica di produzione

Si produce con il latte intero di due mungiture che viene conservato nel tank refrigerato. Si scalda fino a 35-37 °C e vi si aggiunge il caglio ed una quantità minima di fermenti per indirizzare la maturazione. Ottenuta la coagulazione si effettua una prima rottura mentre si scalda fino a temperature di semi-cottura (45-47 °C). Si lascia depositare il formaggio sul fondo della caldaia e si estrae disponendolo nelle fascere. Una volta messo in forma il formaggio viene pressato per facilitare l'espulsione del siero. La salatura può avvenire e dura 8/12gg ripetendola a giorni alterni, o come in questo caso, in salamoia per 48-62 ore.

La stagionatura ha un periodo minimo di 60gg ma si può prolungare anche fino ad un anno.

Denominazione CADOLET DI CAPRA

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio ottenuto da latte intero di capra, a pasta cruda, a breve stagionatura

Materie Prime Latte di capra, caglio e sale

Caratteristiche fisiche Forma quadrata, dimensioni: lato 8-9 cm, scanzo 3-5 cm. Peso: circa 300 g. Pasta morbida ed elastica

Descrizione sensoriale Gusto gradevole, dolce, leggermente acido, odore delicato, leggermente acidulo, colore bianco.

Tecnica di produzione

Viene prodotto con solo latte di capra, di una o due mungiture; il tutto viene riscaldato fino a 34-36 °C, temperatura alla quale si aggiunge il caglio. Ottenuta la cagliata si interviene rompendola a dimensione di nocciola-noce. Senza riscaldare nuovamente si lascia compattare la cagliata e si estrae disponendola negli stampi. Dopo la sgocciolatura si sala a secco una sola volta per faccia nell'arco delle 24 h. La stagionatura dura 15 gg.

Denominazione CAPRINO A COAGULAZIONE LATTICA

Territorio Tutto il territorio regionale

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Definizione Formaggio ottenuto da latte di capra, di consistenza molle, fresco o a breve stagionatura

Materie Prime Latte di capra, caglio, sale (pepe, erbe aromatiche, peperoncino, facoltativi per guarnizione)

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica 5 cm di lunghezza e 2 cm di larghezza
peso 100-200 gr.

Descrizione sensoriale Sapore dolce, delicato un po' acidulo o, se guarnito, in base agli aromi; crosta assente, pasta color latte bianca cremosa.

Tecnica di produzione Latte intero di capra, trattamento termico (facoltativo), aggiunta di fermenti lattici e di caglio, coagulazione lenta a 20°C per 24 ore, rottura coagulo, salatura manuale, maturazione rapida (2 giorni), stagionatura (1 settimana)

Denominazione CAPRINO A COAGULAZIONE PRESAMICA

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Formaggio ottenuto da latte di capra, di consistenza molle, fresco o a breve stagionatura

Materie Prime Latte di capra, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica o a parallelepipedo
Peso 200-250 g

Descrizione sensoriale Crosta grigia sottile, pasta bianca morbida, odore leggermente forte, sapore gustoso saporito

Tecnica di produzione Latte intero di capra - trattamento termico (facoltativo) - aggiunta di fermenti lattici e di caglio - coagulazione rapida a 35°C per 30 minuti - rottura coagulo - salatura in superficie - maturazione (30 gg) - rigirato 2 o 3 Volte - stagionatura: fresco 3 gg; stagionato 1 settimana.

Denominazione CAPRINO VACCINO

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino, con fermenti lattici, di consistenza molle, fresco

Materie Prime Latte, sale, caglio, eventuali spezie

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica
Peso 80 - 160 gr.
Lunghezza 10 cm.

Descrizione sensoriale Sapore fresco acidulo-aromatico. Colore bianco o delle spezie.

Tecnica di produzione Latte intero vaccino pastorizzato - aggiunta fermenti lattici + caglio - coagulazione - rottura cagliata con ramino - disposizione cagliata nei fagotti - legatura fagotti - sgrondatura - eventuale versatura in tramogge (aggiunta facoltativa di acqua e potassio sorbato) - formatura - eventuale speziatura - avvolgimento in carta pergamena - confezionamento in vaschetta.

Denominazione CASATTA DI CORTENO GOLGI

Territorio In origine Comune di Corteno Golgi (BS) ora anche nel resto della Valle Camonica.,

Definizione Formaggio ottenuto da latte crudo, semiduro, stagionato

Materie Prime Latte, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Peso variabile a seconda del quantitativo di latte, ma di circa 3-4 kg con un diametro di circa 30 cm ed uno scaldo di circa 8-10 cm.
Pasta non dura, con occhiature non troppo grosse.

Descrizione sensoriale Per la tipologia di produzione presenta una leggera acidità, caratteristica.

Tecnica di produzione Per la produzione della Casatta si utilizza latte scremato di due-tre munte, in funzione della stagione,

aggiungendo poi l'ultima mungitura intera. Il latte viene portato a 36 °C e si aggiunge il caglio; il coagulo si forma in circa 25 minuti. Si rompe la cagliata fino alle dimensioni di pisello, si lascia riposare e si estrae, una Volta depositata sul fondo, ponendola nelle fascere.
La salatura avviene a secco dopo 24 h sulla prima faccia e dopo 48 h sulla seconda.
La stagionatura è di 2+5 mesi.

Denominazione CASOLET

Territorio Valle Camonica, Valle di Scalve, Val Brembana

Definizione Formaggio ottenuto da latte parzialmente scremato, semiduro, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, sale, caglio

Caratteristiche fisiche Forma di trancio, a base triangolare, peso di circa 2,5 kg. Pasta compatta e bianca, con la stagionatura diventa paglierina; crosta giallo-biancastra.

Descrizione sensoriale Formaggio dolce, con gusto delicato, di latte.

Tecnica di produzione Il formaggio si ottiene dal latte crudo di due mungiture, la prima delle quali viene scremata per affioramento, mentre la seconda usata intera. Il latte viene scaldato a 35-36 °C e vi si aggiunge il caglio. Si lascia formare il coagulo (circa 30 min) e quindi si inizia la rottura della cagliata. Durante questa fase si riporta la temperatura a 37-38 °C, sempre mantenendo in movimento la massa e rompendola fino alla dimensione di nocciola. Si lascia riposare la cagliata sotto siero per circa 15 min e si estrae ponendo in forme quadrate o nelle vasche di affioramento. Quando il prodotto ha una sufficiente consistenza si tagliano le forme triangolari caratteristiche. La salatura si ottiene con l'uso di sale grosso o in salamoia. La stagionatura è di 15-30 giorni, ma il prodotto può essere stagionato anche più a lungo.

Denominazione CASORETTA

Territorio Val d'Intelvi (CO)

Definizione Formaggio da latte vaccino, semigrasso, semiduro, a breve stagionatura

Materie Prime Latte parzialmente scremato, latte intero (50:50), caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Forma leggermente rugosa con diametro circa di 30 cm, 8 cm di scaldo che può spianciare. Peso 6 kg.

Descrizione sensoriale Pasta color giallo, più o meno carico a seconda della stagione, consistente.

Tecnica di produzione Riscaldamento del latte a 38°C, aggiunta di caglio, riposo per 45 minuti, rottura cagliata (grani di riso); agitazione portando a 42°C, ancora agitazione, quindi deposito per 10+15 minuti. Raccolta del coagulo in stampi di plastica, dove si pressa prima a mano poi con un peso. Si gira più Volte per la salatura a secco che dura una settimana, stagionatura in cantina per almeno un mese.

Denominazione CRESCENZA

Territorio Pianura padana (Lodi e Pavia in particolare)

Definizione Formaggio ottenuto da latte pastorizzato, consistenza molle, a pasta cruda, fresco

Materie Prime Latte pastorizzato, lattoinnesto naturale, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Forma parallelepipedo 20x20, scaldo 4,5 cm. Peso 250g ± 1 Kg.

Descrizione sensoriale Latteo, leggermente acidulo-amarognolo, consistenza morbida.

Tecnica di produzione Latte pastorizzato + lattoinnesto naturale - aggiunta caglio - coagulazione - rottura coagulo - riempimento

stampi - stufatura - rivoltamenti - posizionamento in salamoia per 1h - confezionamento.

Denominazione FATULI'

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio prodotto con latte intero appena munto di capra Bionda dell'Adamello, a pasta semicotta, a media stagionatura

Materie Prime Latte di capra Bionda dell'Adamello, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 20-25 cm, scalzo 3-5 cm, peso 400-500 g circa. Pasta morbida ed elastica.

Descrizione sensoriale Sapore gradevole, leggermente acido e pungente con sapidità più marcata nelle produzioni estive.

Tecnica di produzione Si produce con il latte intero e fresco di una sola mungitura, che solitamente non necessita di essere riscaldato poiché si aggiunge il caglio a 28-30 °C. Si attende la formazione del coagulo e, una volta ottenuto, si riscalda la cagliata fino a 40 °C per circa 10 min, si mantiene agitata continuando a romperla per altri 15 min fino alle dimensioni di pisello o grano di riso. Si lascia riposare per altri 10 min, quindi si estrae e si mette nelle formine. Una volta terminato il processo di sineresi si interverrà con la salatura che può essere fatta sia in salamoia che a secco (quest'ultima più diffusa). Il processo di affumicatura, che avviene su apposite grate all'interno dei camini, conferirà i caratteristici solchi al formaggio oltre al colore ed al profumo che si ottengono anche per la combustione di rami di ginepro verdi.
La stagionatura dura da 1 a 3 mesi, a seconda del tipo da grattugia.

Denominazione FIORONE DELLA VALSASSINA

Territorio Valsassina (LC)

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino, può essere speziato, fresco o stagionato

Materie Prime Latte vaccino, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica: 5 cm di diametro e 7 di scalzo. Peso circa 200 g.

Descrizione sensoriale Fresco: pasta incoerente, di colore chiaro in inverno, più giallognolo in primavera estate; acidulo, fragrante.

Tecnica di produzione Raccolta latte; riscaldamento in caldaia fino a 30 + 33 °C; aggiunta di siero e / o caglio. Riposo 24 h in locale a 20 °C. Estrazione con spannarola e disposizione in sacco dentro a stampi; sgrondatura per 12 + 24 h, quindi salatura. Fresco con aggiunta di un terzo del sale, in 5 + 6 giorni si stagiona. Cambio teli per il più stagionato (che ha microflora del Taleggio). 1 mese in grotta, eventuale lavaggio con acqua e sale.

Denominazione FIURI' O FIURIT

Territorio Valli bresciane e bergamasche

Definizione Fiore di ricotta

Materie Prime Siero della lavorazione del formaggio e acido citrico.

Caratteristiche fisiche Ha le caratteristiche di densità di uno yogurt ed è bianchissimo.

Descrizione sensoriale Il gusto è molto delicato, leggermente dolce, a metà tra lo yogurt e la ricotta. Nel complesso è molto gradevole e fresco.

Tecnica di produzione La preparazione non ha particolarità, perché è un prodotto che si ottiene durante la preparazione della ricotta. Per essere precisi è il "fiore della ricotta", da cui deriva il nome. Infatti portando il siero alla temperatura di 85-90 °C ed aggiungendo acido citrico, si avrà una sorta di "fioritura" cioè di una formazione di coaguli che vengono a galla poco tempo prima

della formazione della ricotta. Si interviene separando e raccogliendo il fioretto mediante una spatola, per evitare che si mescoli con la ricotta. Fatto questo il prodotto è pronto, si lascia raffreddare e lo si mantiene in frigorifero.

Denominazione FONTAL

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Formaggio ottenuto da latte intero vaccino a media maturazione

Materie Prime Latte, caglio, sale, batteri lattici

Caratteristiche fisiche Forma rotonda, concava di diametro 30-40 cm con scalzo 8-10 cm. Peso 8-12 kg.

Descrizione sensoriale Sapore dolce delicato, poco pronunciato consistenza semidura, pasta elastica, con crosta colorata con cere plastiche

Tecnica di produzione Latte vaccino, pastorizzazione, innesto di lattococchi mesofili, coagulazione a 30-35°C per 25-35 min, pressatura per lo spurgo del siero, aggiunta sale, immersione in salamoia, stagionatura a 8/10°C per 40-60 gg

Denominazione FORMAGELLA DI MENCONICO

Territorio Area montana dell'Oltrepò pavese

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino, di consistenza molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte intero vaccino, fermenti lattici, sale

Caratteristiche fisiche Formaggetta bassa e rotonda; diametro 20 cm, peso da 600 gr a 1 kg

Descrizione sensoriale sapore dolce e delicato a consistenza molle

Tecnica di produzione Latte di 2 mungiture, pastorizzazione, aggiunta fermenti lattici, coagulazione a 37°C per 45', rottura media del coagulo, salatura in salamoia, stagionatura (da 15 a 40 gg)

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL BREMBANA

Territorio Val Brembana (BG)

Definizione Formaggio da latte intero di vacca, a pasta semicotta, a media-lunga stagionatura

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 18-22 cm; scalzo convesso 5-8 cm. Peso di 1,5+2 Kg. Pasta morbida, compatta, con occhiatura sottile. Crosta sottile, liscia e regolare, più scura con la stagionatura; pasta da bianca a paglierino con la stagionatura.

Descrizione sensoriale Delicato, ma molto deciso, dovrebbe essere sempre dolce, ma a volte è leggermente acidulo per difetti di produzione.

Tecnica di produzione La produzione avviene mediante l'uso di una o due mungiture e si impiega latte crudo, intero od eventualmente si screma manualmente il latte della prima mungitura (anche se la tradizione vuole latte di una sola mungitura intero). La massa viene scaldata fino alla temperatura di 34-36°C e quindi vi si aggiunge il caglio liquido di vitello. Si attende che si formi il coagulo e quindi si rompe con la spannarola delicatamente in superficie. Si lascia riposare per altri 5 min, quindi si interviene nuovamente scaldando il tutto fino a 40-42 °C mentre si rompe il coagulo fino alle dimensioni di nocciola (15-20 min.). Si lascia riposare e depositare sul fondo per circa 10 min. e si estrae disponendo la cagliata nelle formine. La salatura avviene a secco. La stagionatura va dai 25-30 giorni se consumata morbida, ma arriva anche a 60 giorni se si preferisce stagionata.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL DI SCALVE
Territorio Valle di Scalve (BG)

Definizione Formaggio da latte intero vaccino appena munto, a pasta semicotta, a breve-media stagionatura

Materie Prime Latte, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, facce piane diametro 17-22 cm; scalzo 4-8 cm

Peso 1,5-2 kg, pasta morbida e compatta con occhiatura piccola, poco fitta. Crosta sottile, giallognola, liscia, più scura e spessa con stagionatura. Pasta da bianca a paglierina.

Descrizione sensoriale Gusto gradevole, solitamente dolce, ma può essere leggermente acido per difetti di produzione, delicato.

Tecnica di produzione Viene prodotta con il latte di una mungitura lavorato immediatamente ad una temperatura di 30-32 °C, al quale si aggiunge il caglio liquido di vitello; in circa 20 min. si ottiene il coagulo e si interviene rompendolo prima delicatamente, poi scaldando nuovamente alla temperatura di 40+42 °C e rompendo fino alla dimensione di grano di riso (operazione che dura 15-20 min), quindi si lascia depositare e riposare per 15 min. e si estrae mettendo la cagliata nelle formine.

La salatura si fa a secco per 3-4 Volte o in salamoia 8-12 ore a 12-15 °C.

La stagionatura è solitamente di 20-30 giorni, ma può essere stagionata anche 60 giorni se si preferisce con pasta più compatta e consistente.

In circa 35-50 minuti si ottiene la cagliata della consistenza Voluta e si interviene rompendo il coagulo delicatamente con la spannarola e quindi fornendo altro calore fino a circa 40-42 °C rompendo con lo spino fino alle dimensioni di noce-nocciola; fatto questo si lascia a riposo sotto siero per 20-30 minuti, quindi si estrae e si pone nelle formine. La salatura si fa a secco per 3 giorni consecutivi a 10-15°C. La stagionatura può durare dai 15-20 giorni, fino a 2-3 mesi.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL SABBIA
Territorio Valle Sabbia (BS)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta morbida, semicotta, a breve-media stagionatura

Materie Prime Latte pastorizzato o crudo, fermenti lattici, *Penicillium candidum*, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Diametro 18 cm, scalzo 5-6 cm. Peso circa 1,7-1,8 Kg. Crosta giallo/bianco e pasta paglierina.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, pieno, profumo di latte.

Tecnica di produzione Per la produzione si usa latte intero pastorizzato. Si porta a temperatura di 38 °C e vi si aggiungono i fermenti lattici, il *Penicillium* ed il caglio liquido. Si attende la formazione del coagulo e si interviene con un nuovo riscaldamento (semicottura) fino a 41 °C rompendo la cagliata a dimensioni di nocciola. Raggiunti i 41 °C si lascia depositare la cagliata e la si estrae disponendola nelle formine. La salatura avviene in salamoia. La stagionatura dura circa 30 gg, ma a volte si protrae fino a 60 gg.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL SERIANA
Territorio Comuni del territorio della Valle Seriana (BG)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a media-lunga stagionatura, grasso, a pasta semicotta

Materie Prime Latte, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, scalzo convesso diametro 16-20 cm; scalzo 4,5-8 cm, 1,5-2 kg circa. Pasta morbida e compatta bianco-paglierina con occhiatura variegata. Crosta liscia e sottile, bianco-giallognola, compatta e spessa con la stagionatura.

Descrizione sensoriale Gusto dolce ed aromatico, più intenso con la stagionatura, profumo delicato, leggermente acidulo.

Tecnica di produzione La produzione si ottiene con latte crudo e generalmente con due mungiture, la prima delle quali viene lasciata riposare e scremata per affioramento, la seconda aggiunta intera. Le due munte vengono mescolate e la massa viene portata alla temperatura di 35+38 °C e vi si aggiunge il caglio liquido di vitello.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL TROMPIA
Territorio Valle Trompia (BS)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, fermenti lattici, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, peso 1.8 - 2 Kg, diametro 20-25 cm scalzo circa 4 cm. Crosta sottile, pasta morbida al taglio con occhiatura piccola sparsa.

Descrizione sensoriale Gusto delicato, dolce, con profumo di latte.

Tecnica di produzione Viene prodotta con latte intero vaccino, aggiunto di batteri lattici durante la lavorazione. Il latte subisce un trattamento termico di pastorizzazione lenta/termizzazione (62°C per 30 minuti)

La temperatura di coagulazione è di 35°C+38°C, a questa temperatura si lascia formare il coagulo e quindi si interviene con la rottura del coagulo fino a dimensioni medie (nocciola), mentre si riscalda la cagliata fino a 40+42°C.

La salatura si ottiene a secco e la durata della stagionatura è di 20-25 giorni.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VALCAMONICA
Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica con dimensioni variabili tra 1 Kg e 1.5 Kg. Scalzo di circa 4 cm. Colore della crosta paglierino, pasta di colore paglierino chiaro che si intensifica con la stagionatura.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, profumo di latte.

Tecnica di produzione La produzione tradizionale dice di utilizzare il latte crudo, appena munto, al quale vi si aggiunge il caglio e si attende che si formi il coagulo (circa 30 min.). Una volta ottenuta la coagulazione si rompe la massa con la "spannarola" e quindi con lo spino, fino alle dimensioni di grani di riso, scaldando contemporaneamente fino a 39 °C. La salatura si attua in sole due Volte a secco. La stagionatura va dai 15 gg fino ai 40 gg.

Denominazione FORMAGGELLA TREMOSINE
Territorio Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano

Definizione Formaggio da latte vaccino, di consistenza molle, a pasta semicotta, a media stagionatura

Materie Prime Latte, fermenti lattici, sale e caglio

Caratteristiche fisiche Forme da Kg 1,4-1,8 circa, diametro di 16-18 cm e scalzo di 5-7 cm. Pasta morbida, occhiata.

Descrizione sensoriale Sapore dolce e delicato, leggermente salato

Tecnica di produzione Lavorazione di latte intero, pastorizzazione a 72 °C per 30 sec. E successivo raffreddamento a 36 °C. Dopo l'inoculazione con colture liofilizzate di termofili, mesofili e lattobacilli, si procede alla coagulazione mediante l'uso di caglio liquido in 25 min. circa. Si

procede alla rottura della cagliata fino alla dimensione di grani di mais, mentre si scalda il tutto fino a 40 °C, mantenendo in agitazione la massa. Poi si mantiene in agitazione per altri 5 min. circa e quindi si scarica la massa negli stampi cilindrici. Dopo 24h si procede alla salatura mediante salamoia per circa 24h. La stagionatura dura almeno 40 gg ed avviene in locali a temperatura controllata.

Denominazione FORMAGGIO D'ALPE GRASSO

Territorio Tutto il territorio montano della Regione. BS, BG, SO, CO, VA, PV, LC.

Definizione Formaggio da latte intero, a pasta cotta, prodotto in alpeggio, stagionato

Materie Prime Latte, sale e caglio.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, peso tra 8 e 10 Kg (a Volte si trovano anche fino a 18 Kg). Crosta paglierina o scura se passata con l'olio di lino, pasta color paglierino-giallognola, che scurisce con la stagionatura.

Descrizione sensoriale Gusto molto saporito, mai forte, spesso con profumo e gusto di erbe. Molto caratteristico e facilmente distinguibile dal nostrano di fondo valle.

Tecnica di produzione Si ottiene da latte intero scaldato a 37-38 °C, al quale vi si aggiunge il caglio. Dopo circa 40 min, ottenuto il coagulo, si interviene tagliandolo e quindi lo si lascia depositare. Si lascia riposare per alcuni minuti e quindi si inizia a rompere la cagliata mentre si porta la temperatura fino a 48-49 °C, sempre rompendo il coagulo fino ad ottenere le dimensioni di grana di riso. Fatto questo si permette al coagulo di ricompattarsi depositandosi sul fondo. L'estrazione avviene manualmente, aiutandosi con un telo di lino e si dispone nelle fascere. La salatura si ottiene a secco con sale grosso e si inizia salando la prima faccia dopo 12 h e la seconda dopo altre 12 ore. Ultima la salatura il formaggio viene posto a stagionare per almeno 6 mesi.

Denominazione FORMAGGIO D'ALPE MISTO

Territorio Alpeggi delle province lombarde: BS, BG, CO, SO, PV, VA

Definizione Formaggio da latte vaccino e caprino, a pasta semicotta, stagionato

Materie Prime Latte vaccino e caprino, sale e caglio

Caratteristiche fisiche Dimensioni variabili, tra i 5 e gli 8 Kg a stagionatura. Crosta giallo paglierino, più chiara di uno stagionato di solo latte vaccino, pasta quasi bianca. Occhiatura solitamente fine e abbastanza regolare.

Descrizione sensoriale Gusto delicato, pastoso, leggero retrogusto irnico e profumo intenso.

Tecnica di produzione La lavorazione non si discosta da quella prevista per un normale formaggio da stagionare. Si utilizza latte intero, miscelando circa il 20% di latte caprino con l'80% di latte vaccino. Il latte di caldaia si porta a 37-39 °C, vi si aggiunge il caglio e si lascia riposare per circa 35 min; si taglia il coagulo e lo si rompe a grana di riso mantenendolo in costante movimento fino al raggiungimento della temperatura di 42-44 °C. Lo si lascia depositare e poi riposare per circa 10 minuti nel siero caldo. Si estrae e si pone in fascere. La salatura si ottiene con sale secco applicandolo su singole facce a giorni alterni per più giorni. La stagionatura va da 30 a 90 giorni a seconda della pezzatura

Denominazione FORMAGGIO D'ALPE SEMIGRASSO

Territorio Tutti i territori montani della regione: BS, BG, PV, SO, LC, CO, VA

Definizione Formaggio da latte parzialmente scremato, a pasta cotta, prodotto in alpeggio, stagionato

Materie Prime Latte, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Dimensioni variabili tra 8 e 12 Kg a stagionatura, a seconda della disponibilità del latte in alpeggio. Diametro tra 30 e 40 cm, scalzo tra 8 e 13 cm. Colore della crosta solitamente giallognola, pasta con micro occhiature e colore paglierino.

Descrizione sensoriale Formaggio duro, dolce, con una leggerissima acidità, ma molto gradevole.

Tecnica di produzione Il latte utilizzato è solitamente derivante da due mungiture, la prima lasciata riposare per 36 h e la seconda per 24 h. al momento della trasformazione si procede alla scrematura manuale del latte che viene privato della panna. Fatto questo si scalda la massa attorno ai 36-38 °C e vi si aggiunge il caglio. Si attende che si formi il coagulo, quindi si interviene rompendo la cagliata fino alle dimensioni di grani di riso, scaldando fino a 40-42 °C. Raggiunta la temperatura si lascia depositare la cagliata e, quindi, si estrae manualmente aiutandosi con il telo di lino, si pone la cagliata nelle fascere predisposte e si lascia spurgare. La salatura dura circa una settimana, salando a secco a giorni alterni. La stagionatura varia dai 40 giorni a 6-8 mesi.

Denominazione FORMAGGIO VAL SERIANA

Territorio Valle Seriana (BG)

Definizione Formaggio da latte vaccino crudo, a pasta semicotta, stagionato

Materie Prime Latte, caglio e sale

Caratteristiche fisiche Peso di 8-10 Kg, diametro attorno ai 30 cm, scalzo di 10 cm circa; colore crosta dorato-scuro, pasta paglierina con micro occhiature.

Descrizione sensoriale Dolce, profumato e delicato.

Tecnica di produzione Si ottiene usando il latte di due mungiture, la prima delle quali viene sgrassata, spesso ancora a mano. Il latte si scalda alla temperatura di circa 37-39 °C e vi si aggiunge il caglio. Si lascia coagulare per circa 35 min e quindi si interviene tagliando e rompendo la cagliata fino alla dimensione di grani di riso, mentre si fornisce nuovamente calore portando la temperatura a circa 42-44 °C. Si lascia riposare la cagliata per una decina di minuti sotto siero e quindi si estrae mettendola in fascera. La salatura si ottiene a secco con sale grosso. Stagionatura da 4+6 mesi, sino ad un anno.

Denominazione FORMAI DE LIVIGN

Territorio Livigno (SO)

Definizione Formaggio prodotto con latte crudo, semigrasso, a pasta semicotta, a stagionatura breve o media

Materie Prime Latte semigrasso, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 38-40 cm, scalzo 10 cm

Descrizione sensoriale Gusto dolce se giovane, più intenso se invecchiato. Colore giallo paglierino. Occhiatura a occhio di pernice.

Tecnica di produzione Produzione anche in pascolo, dove si utilizza legna per il riscaldamento e lo *Stein de ram* (paiolo). Aggiunta del caglio al latte crudo di partenza. Lavorazione con diverse possibilità di utilizzo del latte con contenuto variabile del grasso. Cagliata tagliata e cotta, salatura a mano. In latteria latte scaldato a 35 + 36 °C, aggiunta del caglio, rottura, agitazione e riscaldamento a 38 + 40 °C. Estrazione dal siero e messo in fascere. Salato in salamoia. Stagionatura minimo 60 giorni. Individuabile per la marchiatura esterna: Livigno.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Denominazione FRUMAGIT DI CURIGLIA
Territorio Curiglia con Monteviasco, Veddasca, Dumenza, in provincia di Varese.

Definizione Formaggio di latte crudo caprino a coagulazione presamica.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, con asse maggiore di cm 8, scalzo di cm 2,5 - 3; umidità 50%; grasso sul secco 51%, proteine 21%; pH 5,6 - 6,3.

Descrizione sensoriale Il prodotto sottoposto a maturazione di 1-2 settimane ha una fioritura bianca o una patina batterica di colore rosso-arancione. La pasta è bianco candido, di consistenza tenera e con cremificazione nel sottocrosta. Rade occhiate. Gusto dolce con note lattiche nel prodotto fresco, fungine e animali in funzione delle condizioni di maturazione. Colore giallo paglierino. Occhiatura a occhio di pernice.

Tecnica di produzione Il latte crudo caprino, caldo di mungitura o riportato a 30-35°C, viene aggiunto di caglio liquido e lasciato coagulare per 30-60'. Rottura in 2 tempi fino alla dimensione di noce o nocciola. La cagliata è trasferita in stampi di sezione ellittica e lasciata spurgare per 12-36. Salatura a secco. Il prodotto da stagionare subisce una stufatura per una settimana e trasferito in una cantina naturale per 1-3 settimane, subendo rivoltamenti, pulizie a secco e/o trattamenti di spugnatura con siero.

Denominazione FURMAG DE SEGIA
Territorio Zona montana delle valli del luinese e alcuni comuni della Valcuvia, provincia di Varese.

Definizione Preparazione a base di formaggi a latte crudo caprini ed eventualmente misti con eventuale aggiunta di pepe nero.

Materie prime Formaggi di capra prevalentemente a coagulazione presamica, formaggi misti vaccini e caprini, siero di latte, pepe.

Caratteristiche fisiche Prodotto privo di forma propria, umidità 41%; materia grassa sul secco 52%, proteine 23 %, pH 5,2.

Descrizione sensoriale Colorazione bianco avorio con leggera erborinatura, pasta compatta di consistenza in genere spalmabile, qualche volta friabile e granulosa. Gusto forte e piccante, note speziate, aromatiche, fungine, di nocciola.

Tecnica di produzione Taglio in dischi orizzontali di formaggio di capra o misto e loro impilamento in un contenitore di legno a doghe. Gli spazi tra il contenitore e la pila sono riempiti da altri pezzi di formaggio di consistenza morbida. Lo strato intermedio viene cosparso di pepe nero macinato. La massa viene coperta con un telo inumidito di siero, cui si sovrappone un coperchio di legno e caricato con pesanti pietre. Nel corso della maturazione il liquido in eccesso è allontanato. La maturazione minima è di 40 giorni a temperature tra 10 e 14°C.

Denominazione GARDA TREMOSINE
Territorio Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cotta, stagionato

Materie Prime Latte, fermenti lattici, sale e caglio

Caratteristiche fisiche Forme da Kg 7-8 circa, diametro 32-34 cm, scalzo 8-9 cm. La pasta è compatta e di colore paglierino.

Descrizione sensoriale Sapore più o meno marcato a seconda della stagionatura, ma sempre dolce e gradevole.

Tecnica di produzione Si produce con latte titolato di due mungiture. Il latte viene trattato termicamente con una pastorizzazione a 72 °C per 30 sec (che tradizionalmente non si faceva), si abbassa la temperatura a circa 35 °C, quindi si aggiungono al latte i fermenti lattici insieme

al caglio in polvere. Si lascia formare il coagulo per circa 25 min, poi si inizia a rompere la cagliata fino alla dimensione di grani di riso, mentre si porta la temperatura a 46 °C. Si lascia riposare la cagliata sotto siero per circa 40 min, quindi si estrae con teli di lino e si dispone nelle fascere. Il formaggio viene a questo punto pressato per favorire lo spurgo del siero. La salatura avviene per immersione in salamoia per circa 4 gg. La stagionatura dura 1 anno, con periodici rivoltamenti e oliatura delle forme.

Denominazione GRANONE LODIGIANO
Territorio Province di Lodi e Cremona

Definizione Formaggio da latte vaccino crudo, stagionato

Materie Prime Latte vaccino, caglio, sale, zafferano (facoltativo)

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica di diametro 45-50 cm, con lo scalzo di 20 cm. Peso 45-50 kg

Descrizione sensoriale Sapore salato, a pasta gialla, di consistenza dura

Tecnica di produzione Latte di 2 mungiture - scrematura - aggiunta caglio animale - coagulazione a 35°C per 15 min - rottura media del coagulo - riscaldamento cagliata a 45+50°C - salatura a secco o in salamoia - stagionatura da 2 a 4 anni.

Denominazione ITALICO
Territorio Pianura lombarda (Lodi e Pavia in particolare)

Definizione Formaggio ottenuto da latte intero vaccino, semiduro, a media stagionatura

Materie Prime Latte, caglio, sale e fermenti lattici termofili

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica di diametro 15-20 cm, altezza 5 cm leggermente curvo Peso 2Kg.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, leggermente burroso.

Tecnica di produzione Aggiunta fermenti al latte - aggiunta caglio - coagulazione - taglio del coagulo a dimensione di noce - immersione in stampi - rivoltamento - stufatura - salatura in salamoia - stagionatura in frigorifero 20+40 giorni - confezionamento.

Denominazione LATTERIA
Territorio Valle Brembana (BG)

Definizione Formaggio da latte intero vaccino, a pasta semicotta, a medio-lunga stagionatura

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, con facce piane diametro 30-40 cm; scalzo 8-10 cm 8-10 kg circa. Pasta morbida ed elastica; occhiatura piccola e diffusa. Crosta sottile, elastica, liscia e regolare, più scura nello stagionato. Pasta di colore paglierino.

Descrizione sensoriale Dolce, delicato e caratteristico, più aromatico e piccante nello stagionato. Profumo delicato, più marcato nelle forme stagionate.

Tecnica di produzione Viene prodotto con solo latte della zona, intero, crudo, di una mungitura. Si scalda il latte fino ad una temperatura di 34-36 °C e vi si aggiunge il caglio liquido di vitello; a volte si usano dei fermenti selezionati, ma ovviamente non fa parte del metodo tradizionale. Si lascia formare il coagulo e a formazione si interviene con una rottura grossolana facendo uso della spannarola, quindi si fornisce nuovamente calore e si porta la temperatura della

massa a 45-46 °C, mentre si rompe con lo spino fino a dimensioni di chicco di riso.
Si lascia depositare sul fondo e riposare per circa 10 min sotto siero, quindi si estrae, si mette in fascera e si pressa per facilitare la sineresi. La salatura si ottiene ponendo in salamoia per 10-12 giorni. La stagionatura può essere di 60 giorni, ma può durare anche 6-7 mesi.

Denominazione LATTECRUDO DI TREMOSINE**Territorio** Parco Alto Garda Bresciano**Definizione** Formaggio prodotto con latte vaccino crudo, grasso, stagionatura media, pasta morbida.**Materie Prime** Latte vaccino crudo, sale, caglio, fermenti lattici.**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica con scalzo leggermente convesso; diametro 20 cm, scalzo 7 cm. Pasta morbida, occhiatura piccola e regolare.**Descrizione sensoriale** Colore giallo paglierino; odore di latte e burro; sapore marcato.**Tecnica di produzione** Il latte ore è scaldato a 34°C; segue l'aggiunta di fermenti lattici e caglio liquido di vitello; coagulazione in 25 min circa; rottura della cagliata a dimensione chicco di mais; riscaldamento a 39°C; scarico negli stampi cilindrici e 4 rovollamenti per completare lo spurgo del siero; applicazione marchio. A 24 ore dalla produzione è messo in salamoia per 24 ore. Stagionatura almeno di 60 giorni.**Denominazione** MAGNOCA**Territorio** Valli di S. Giacomo e Val Chiavenna (SO)**Definizione** Formaggio semigrasso, da latte vaccino proveniente dalle Valli di S. Giacomo e val Chiavenna, a medio-lunga stagionatura**Materie Prime** Latte, caglio, sale (starter)**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica regolare, scalzo diritto di 8+10 cm, diametro 30+45 cm, peso 7+12 kg**Descrizione sensoriale** Pasta semidura con occhiatura fine, molle, pastosa, saporita (salata, pungente)
Crosta fine, fiorita.**Tecnica di produzione** Latte parzialmente scremato per affioramento - aggiunta del 10-25% di latte intero - aggiunta di caglio di vitello a 30-34°C - coagulazione per 30-40 min - rottura del coagulo - semicottura a circa 40°C - maturazione veloce - stagionatura da 20-25 giorni fino a 12 mesi.**Denominazione** MAGRO**Territorio** Triangolo Lariano (CO)**Definizione** Formaggio da latte vaccino parzialmente scremato, a media stagionatura**Materie Prime** Latte vaccino (del Triangolo Lariano), caglio liquido, sale.**Caratteristiche fisiche** Diametro di 22 cm fino a 30 perché pasta morbida; 5 + 8 cm di scalzo, più convesso se basso. 3 kg.**Descrizione sensoriale** Formaggio a pasta molle, con pasta color giallo paglierino**Tecnica di produzione** Latte pastorizzato parzialmente scremato aggiunto di lattoinnesco - coagulo con caglio bovino a 37+38°C in circa 30 minuti - Rottura della cagliata e messa in stampo - Salatura in salamoia e stagionatura per almeno un mese a 10+12°C.**Denominazione** MAGRO DI LATTERIA**Territorio** Provincia di Sondrio**Definizione** Formaggio da latte vaccino scremato, a pasta semicotta, consistenza semiduro, a media maturazione**Materie Prime** Latte, caglio, sale**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica regolare, scalzo diritto di 8 + 10 cm, diametro 30 + 45 cm, peso 7 + 12 kg**Descrizione sensoriale** Formaggio a pasta molle, con pasta color giallo paglierino**Tecnica di produzione** Scrematura del latte, aggiunta caglio, coagulazione, rottura cagliata, cottura 38+40°C; estrazione cagliata, messa in fascera, pressatura, salatura, maturazione >30 gg.**Denominazione** MAGRO DI PIATTA**Territorio** Valldentro (SO)**Definizione** Formaggio da latte vaccino scremato, a pasta semicotta, semiduro, a media maturazione**Materie Prime** Latte, caglio, sale**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica regolare, scalzo diritto di 8+10 cm, diametro 30+45 cm, peso 7+12 kg**Descrizione sensoriale** Formaggio a pasta molle, con pasta color giallo carico.
Gusto particolare per l'utilizzo di latte dei pascoli**Tecnica di produzione** Scrematura del latte - aggiunta caglio - coagulazione - rottura cagliata - cottura a 38+40°C - estrazione cagliata - messa in fascera - pressatura - salatura - stagionatura superiore a 45 giorni.**Denominazione** MASCHERPA D'ALPE**Territorio** Alpeggi delle province di Sondrio e Lecco, dove si produce il Bitto.**Definizione** Precipitato. Tecnologia di produzione molto simile alla ricotta stagionata.**Materie Prime** Latte vaccino e caprino, siero di latte intero, acido lattico e sale.**Caratteristiche fisiche** Forma tronco-conica o cilindrica, peso circa 4 kg, altezza circa 30 cm, diametro 23 cm; pasta asciutta e friabile.**Descrizione sensoriale** Sapore lattico e vegetale, pieno aromatico, più intenso col procedere della stagionatura. La pasta diventa friabile, color avorio tendente al grigio.**Tecnica di produzione** Il siero dalla lavorazione di latte di vacca intero scaldato a 65/70°C; aggiunta di latte vaccino e caprino nella misura del 5/6%; ulteriore riscaldamento a 85/90°C; aggiunta di acido lattico; affioramento del prodotto; travaso in contenitori perforati; spurgo; salatura a secco e stagionatura in ambiente arieggiato. A Volte leggera affumicata.**Denominazione** MATUSC**Territorio** Albaredo, Bassa-Media Valtellina (SO)**Definizione** Formaggio da latte vaccino magro, a pasta semicotta, di produzione primaverile-autunnale, stagionato**Materie Prime** Latte, caglio, sale**Caratteristiche fisiche** Formaggio di forma cilindrica regolare di circa 20 cm di diametro, 3 cm di scalzo.
Peso 1+2 Kg.**Descrizione** Formaggio magro con pasta di colore chiaro, gusto

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

sensoriale più accentuato con l'avanzare della stagionatura.

Tecnica di produzione Formaggio prodotto con latte scremato per affioramento - aggiunta di caglio liquido di vitello e coagulazione a 30-34 °C per 30 min - cottura della cagliata a temperatura intorno ai 38 + 40 °C - stagionatura oltre i 30 giorni, fino ad 1 anno.

Denominazione **MOTELI'**

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio da latte di capra a breve stagionatura (tipo caciocotta)

Materie Prime Latte di capra, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Formaggio a forma piramidale o cilindrica. Altezza circa 9 cm, peso di 400-500 g circa, pasta morbida ed elastica. Colore bianco candido.

Descrizione sensoriale Gusto gradevole, fresco, dolce, leggermente acido ma delicato. Profumo leggermente acidulo.

Tecnica di produzione Viene prodotto con il latte appena munto, intero che viene sottoposto ad un trattamento termico attorno ai 93 °C per ottenere la precipitazione delle sieroproteine, quindi, si raffredda a 35-38 °C. A questa temperatura vi si aggiunge il caglio liquido di vitello che in 20-30 min forma la cagliata. La massa va tagliata con un taglio incrociato formando prismi della dimensione di circa 5 cm. Fatto questo si estrae la massa aiutandosi con un colino od un mestolo e la si dispone nelle formine. La salatura si fa a secco. La stagionatura va dai 3 ai 15 gg a 15-18 °C.

Denominazione **NISSO**

Territorio Area montana dell'Oltrepò pavese

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino, stagionato.

Materie Prime Latte intero vaccino, fermenti lattici, sale

Caratteristiche fisiche Forma variabile in base alla ciotola

Descrizione sensoriale Consistenza cremosa

Tecnica di produzione Latte di 2 mungiture - pastorizzazione - aggiunta caglio animale e coagulazione a 37 °C per 45 min - rottura media del coagulo - salatura in salamoia - conservazione in ciotole (amole) Stagionatura 12+24 mesi, con frequenti oliature della crosta.

Denominazione **NOSTRANO GRASSO**

Territorio Tutto il territorio montano della Regione: BS, BG, SO, CO, VA, PV, LC

Definizione Formaggio da latte vaccino intero, a pasta semicotta, prodotto anche in alpeggio e stagionato.

Materie Prime Latte, fermenti lattici, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Diametro 32-33 cm, scalzo 8 cm, peso 7-8 Kg a maturazione. Pasta compatta colore paglierino.

Descrizione sensoriale Gusto pastoso, dolce.

Tecnica di produzione Si produce con latte intero (crudo o pastorizzato). Si porta a temperatura di 37-38 °C e vi si aggiungono i fermenti lattici ed il caglio in polvere. Si attende la formazione del coagulo ed una Volta che la consistenza sembra giusta, si interviene tagliando la cagliata e rompendo la nocciola mentre si cuoce fino a 44 °C. poi si lascia depositare il tutto sul fondo e si estrae disponendo la cagliata nelle fascere. Il formaggio verrà pressato con pesi e verrà salato a secco o in salamoia. La stagionatura consigliata è tra i 4 e gli 8 mesi.

Denominazione **NOSTRANO SEMIGRASSO**

Territorio Tutto il territorio montano della Regione: BS, BG, SO, CO, VA, PV, LC

Definizione Formaggio ottenuto da latte parzialmente scremato, a pasta semicotta, prodotto in alpeggio e stagionato

Materie Prime Latte, fermenti lattici, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Diametro 32-33 cm, scalzo 7 cm, peso 6-7 Kg a maturazione.

Descrizione sensoriale Gusto saporito, non piccante. Il colore è paglierino e si nota una piccola occhiatura sparsa.

Tecnica di produzione Il latte (crudo o pastorizzato) viene parzialmente scremato, portato alla temperatura di 37-38 °C ed addizionato di fermenti lattici e caglio in polvere. Si lascia agire per la formazione del coagulo, si rompe la cagliata, alle dimensioni di grani di riso e si scalda contemporaneamente fino a 46 °C. La cagliata si pone nelle fascere e si pressano i formaggi con pesi. La salatura si ottiene con la salamoia e la stagionatura consigliata è di 10-16 mesi.

Denominazione **PANERONE**

Territorio Province di Lodi e Cremona

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino intero e crudo, a pasta cruda, a breve maturazione

Materie Prime Latte e caglio

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 25-30 cm, altezza 25-35 cm, peso 10-13 kg.

Descrizione sensoriale Sapore amarognolo, acidulo non lattico.

Tecnica di produzione Latte intero caldo di munta - coagulazione con caglio - cagliata - movimento - riposo - estrazione cagliata e porzionatura - formatura in stampi - stufatura 7gg. a 30°+35° - riposo in frigorifero 1 giorno. Stagionatura: 10+15 giorni

Denominazione **ROBIOLA BRESCIANA**

Territorio Bassa Bresciana, Franciacorta, Sebino (BS)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, fermenti lattici, sale e caglio

Caratteristiche fisiche Forme da Kg 0.4-0.8 circa, forma quadrata o rettangolare, lato 10 cm per 10-20 cm, scalzo di 3-6 cm. Due tipologie di consistenza: a pasta fondente e a pasta friabile. Colore da bianco al centro a lievemente paglierino nel sotto crosta.

Descrizione sensoriale Sapore da delicato ad intenso al procedere della stagionatura e conservazione, fino ad ammoniacale in caso di sovraturazione. Odore caratteristico.

Tecnica di produzione Si produce esclusivamente con latte prodotto nella zona; il latte è utilizzato intero, pastorizzato e viene prematurato con fermenti lattici per circa 48 h a 8 °C. Si inizia la lavorazione alla temperatura di 40 °C circa e viene lasciato coagulare per circa 15 min. Dopo la coagulazione si agisce rompendo la massa alle dimensioni di noce, quindi si scarica la cagliata nelle formine. Una Volta completata la sineresi si compie la salatura a secco mediante l'uso di sale grosso. La stagionatura può variare ma si aggira attorno ai 10-20 gg.

Denominazione **ROBIOLA DELLA VALSASSINA**

Territorio Valsassina (LC)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, molle e gessato nel sotto crosta, a media stagionatura

Materie Prime Latte vaccino, caglio, sale

Caratteristiche fisiche È ¼ dello stracchino, parallelepipedo di 10 cm di lato e 4 di altezza. Peso 300 ÷ 400 g.

Descrizione sensoriale Crosta fiorita; a maturazione centripeta. Meno marcato dello stracchino. Pasta giallognola vicino alla crosta, paglierino al centro.

Tecnica di produzione Latte intero appena munto - cagliata - Primo taglio dopo 35 ÷ 40 minuti - Rivoltamento dopo 5 minuti - Taglio con spannarola, fino a grana di nocciola - immediata estrazione e stampo in fascere del Taleggio con telo di lino o nylon - Prima salatura in superficie - Stoccaggio a 5÷6°C - Seconda salatura dopo 24h su tutti i lati - Spurgo siero - Dopo 15÷20 giorni salatura (strofinamento con acqua e sale) - Taglio in quattro parti da forma dello stracchino - Pronto dopo 30 giorni - Stagionatura fino a 2 mesi.

Denominazione ROSA CAMUNA

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio da tavola, prodotto con latte di vacca parzialmente scremato, a pasta semi-cotta, dalla forma a rosa con quattro petali, a facce piane recanti il marchio del caseificio.

Materie Prime Latte vaccino parzialmente scremato, caglio, sale, fermenti lattici.

Caratteristiche fisiche Crosta sottile, tendente a lieve fioritura, non edibile. Colore bianco avorio, consistenza morbida e compatta.

Descrizione sensoriale Odore caratteristico, sapore acidulo, gusto profumato di essenze di montagna, pasta compatta e morbida.

Tecnica di produzione Il latte, refrigerato a 4°C viene riscaldato, scremato, normalizzato, pastorizzato. Quindi aggiunto di fermenti lattici e poi di caglio. Dopo miscelazione viene lasciato a riposo. Quindi viene rotta la cagliata, sottoposta a cottura e quindi messa in stampo. Dopo rivoltamento ed estrazione dagli stampi, viene sottoposta a salatura in salamoia e stagionatura di 30-45 giorni.

Denominazione SEMUDA

Territorio Alto Lario Occidentale (CO), Valmalenco (SO)

Definizione Formaggio da latte vaccino, magro, a stagionatura medio-lunga

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica
Peso circa 4 kg, facce piane, diametro 30 cm per 8 di scalzo. Leggera occhiatura disomogenea.

Descrizione sensoriale La crosta è di colore giallo paglierino con residui di muffe tendenti al verde; la pasta è di colore chiaro, giallo paglierino tendente al verde, di consistenza morbida con l'avanzare della stagionatura. Gusto delicato nelle forme giovani, più deciso col passare della stagionatura (fino a 18 mesi).

Tecnica di produzione Formaggio tipico delle valli del medio e alto Lario occidentale, viene censito anche in Valmalenco (SO) dove la tecnologia ricorda quella dello Scimudin. In ogni caso la materia prima utilizzata è il latte scremato, crudo. Il latte viene lasciato a riposare a bassa temperatura per circa 48 ore in conca (larga bacinella); la crema affiora e viene eseguita una scrematura manuale, in modo accentuato. Aggiunta del caglio a T=35-36 °C. Rottura della cagliata a mano fino ad arrivare alle dimensioni di una granella di mais. La cagliata viene poi estratta e messa in fascere all'interno delle quali è stato posto un telo. Pressatura manuale. Salatura manuale, a secco, il formaggio viene lasciato per due giorni in fascera. Stagionatura da 4 a 18 mesi tradizionalmente in crotto o cantine, con numerosi

rivoltamenti.

Denominazione STA'EL

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio a pasta semicotta con latte intero di capra, appena munto, a media stagionatura.

Materie Prime Latte di capra, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 11-15 cm; scalzo 3-5 cm. Peso di 400-500 g circa, pasta morbida ed elastica. Colore bianco.

Descrizione sensoriale Gusto gradevole, leggermente acido, delicato. Profumo delicato, leggermente acidulo.

Tecnica di produzione Viene prodotto con il latte intero di una sola mungitura, appena munto alla temperatura di 36-38 °C. vi si aggiunge il caglio liquido di vitello e si attende la formazione del coagulo. Una Volta ottenuta la cagliata si interviene con una rottura a nocciola, mentre si riscalda nuovamente fino a 42°C. Al raggiungimento della temperatura Voluta, fa seguito una fase di riposo sotto siero e quindi si estrae manualmente la cagliata disponendola negli stampi. Le forme vengono Voltate dopo 1 ora e salate in salamoia (al 25%) per circa 2 ore. La stagionatura dura circa 30 giorni a 8-14°C.

Denominazione STRACCHINO BRONZONE

Territorio Comuni limitrofi al monte Bronzone (BG)

Definizione Formaggio da latte vaccino, molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte intero, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Formaggio di forma quadrata, con lato di circa 18 cm e con scalzo di circa 4 cm. Si presenta con muffetta bianca o se consumato molto fresco lo si trova di colore bianco tendente al paglierino. La pasta è bianchissima.

Descrizione sensoriale Dolce, delicato, leggermente gessoso.

Tecnica di produzione La produzione si ottiene da latte crudo intero che viene lavorato subito dopo la mungitura. L'aggiunta del caglio si fa alla temperatura di 33-35 °C, quindi generalmente non è necessario scaldare il latte, perché arriva dalla mungitura alla giusta gradazione.

Si attende che si formi il coagulo per circa 25 min. Una Volta ottenuta la coagulazione, si procede con il taglio della cagliata e con la successiva rottura che si pratica mentre si scalda nuovamente fino alla temperatura di circa 39 °C. La cagliata va costantemente tenuta in movimento, mescolando continuamente fino all'ottenimento di una grana con dimensioni di nocciola. Si lascia depositare la cagliata sul fondo della caldaia e quindi si estrae aiutandosi con piccoli teli di lino. L'estrazione avviene a pezzi della dimensione di singoli stracchini. I singoli pezzi di cagliata vengono posti nelle forme di legno, sempre accompagnati dal loro telo. Dopo alcune ore (circa 12 h) vengono liberati dal telo e riposti nelle forme di legno dove completano lo spurgo ed assumono le caratteristiche rigature impresse dalle nervature del foglio di plastica sottostante, che aiuta l'allontanamento del siero. Dopo 24h gli stracchini vengono salati a secco una sola Volta su entrambi i lati, poi vengono posti a stagionare in cella od in cantina per circa 15-20 giorni.

Denominazione STRACCHINO DELLA VALSASSINA

Territorio Valsassina (LC)

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, molle, gessato nel sottocrosta, a media stagionatura.

Materie Prime Latte vaccino, sale, caglio

Caratteristiche fisiche Parallelepipedo di 20 cm di lato e scalzo di circa 4 cm. Peso 1300 + 1500 g.

Descrizione sensoriale Pasta liquefatta nel sottocrosta, gessato al cuore (gialla, bianca all'interno). Sapore marcato.

Tecnica di produzione Latte intero appena munto - cagliata - Primo taglio dopo 35+40 minuti - Rivoltamento dopo 5 minuti - Taglio con spannarola, fino a grana di nocciola; immediata estrazione e stampo in fascere Taleggio con telo di lino o nylon. Prima salatura in superficie. Stoccaggio. Seconda salatura dopo 24 ore su tutti i lati. Spurgo siero; si ripete più Volte l'operazione. Dopo 15+20 giorni salinatura (strofinamento con acqua e sale), stagionato da 30 giorni fino a 2 mesi.

Denominazione STRACCHINO OROBICO

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte intero, sale e caglio.

Caratteristiche fisiche Forma quadrata riportante i tradizionali solchi che ricordano quelli delle canne di fiume, peso circa 1,5 Kg, colore bianco; lato circa 18-20 cm, scalzo circa 4 cm.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, profuma di latte. La consistenza tende al gessoso-asciutto.

Tecnica di produzione Si produceva con latte intero appena munto, o scaldato a 35 °C se non è possibile lavorarlo appena munto. A questa temperatura si aggiunge il caglio e si lascia riposare per circa 30 min fino alla formazione del coagulo. A questo punto si agisce rompendo delicatamente la massa fino alla dimensione di nocciola senza far scendere la temperatura al di sotto dei 35 °C. Si estrae raccogliendo la pasta con fazzoletti di lino e si pone con il lino nelle fascere quadrate e si lascia spurgare per qualche minuto. Poi si toglie il lino e si sala a secco (a circa un'ora dalla produzione) con sale grosso su entrambe le facce. Si lascia maturare per circa 15 gg ed è pronto per il consumo. Un tempo lo si poneva sulle canne di fiume per facilitarne lo spurgo del siero, oggi è ovviamente improponibile igienicamente.

Denominazione STRACCHINO TIPICO

Territorio Provincia di Lecco

Definizione Formaggio da latte vaccino, molle, tipicamente d'alpeggio, a media stagionatura

Materie Prime Latte vaccino, sale, caglio

Caratteristiche fisiche Parallelepipedo di 20 cm di lato e scalzo di circa 4 cm. Peso circa 1 Kg.

Descrizione sensoriale Pasta liquefatta nel sotto crosta, gessato al cuore (gialla, bianca all'interno). Sapore marcato.

Tecnica di produzione Latte intero appena munto - cagliata - Primo taglio dopo 35+40 minuti - Rivoltamento dopo 5 minuti - Taglio con spannarola, fino a grana di nocciola; immediata estrazione e stampo in fascere Taleggio con telo di lino o nylon. 24 ore in camera calda con ripetuti rivoltamenti. Prima salatura in superficie. Stoccaggio a 5+6 °C in grotta. Seconda salatura dopo 24 ore su tutti i lati. Spostamento in casse con teli in cotone per spurgo siero; si ripete più Volte l'operazione. Dopo 15 + 20 giorni di salinatura (strofinamento con acqua e sale). Pronto dopo stagionatura da 30 giorni fino a 2 mesi

Denominazione STRACHET

Territorio Val Camonica, Val Trompia, Sapore (BS)

Definizione Formaggio vaccino, consistenza molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, caglio e sale

Caratteristiche fisiche Pasta compatta da bianca a paglierina con la stagionatura, crosta giallo-biancastra. La forma è variabile perché la pasta si taglia con il coltello e quindi si avranno forme quadrate e forme più o meno triangolari. Il peso varia attorno a 1.2-1.5 Kg

Descrizione sensoriale Formaggio dolce, molto gradevole e di gusto delicato. Profuma di latte.

Tecnica di produzione Si produce solitamente con il latte intero, subito dopo la mungitura, o almeno così si faceva in origine. Oggi alcuni produttori lo producono con il latte di due mungiture, la prima delle quali viene leggermente sgrassata (affioramento), mentre la seconda usata intera. Comunque le fasi di lavorazione restano inalterate e prevedono che il latte venga scaldato a 36-38 °C e che vi si aggiunga il caglio. Si attende la formazione del coagulo e si interviene quindi con la rottura della cagliata fino alle dimensioni di nocciola. Si lascia riposare la cagliata nel siero per 10-15 min e quindi si estrae mettendo nel telo di lino sul tavolo spersore. Quando il formaggio ha assunto una certa consistenza si taglia nei pezzi che saranno gli strachet finali. Dopo 1-2 giorni si procede alla salatura che viene condotta a secco, con sale grosso, in una sola Volta su entrambi i lati. La maturazione si protrae fino a 15 gg, ma il prodotto può essere stagionato anche più a lungo.

Denominazione TOMBEA

Territorio Capovalle, Magasa, Valvestino (BS)

Definizione Formaggio a pasta dura, prodotto esclusivamente con latte crudo di vacche allevate nel territorio dei comuni di Capovalle, Magasa e Valvestino

Materie Prime Latte di vacca, sale, caglio di vitello, fermenti naturali.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, scalzo diritto o leggermente convesso, facce piane di diametro tra 35 e 40 cm, peso 8-13 kg, crosta naturale dal colore giallo paglierino al marrone, pasta dura con occhiatura piccola-media ben diffusa, colore da giallo paglierino a giallo intenso in funzione dell'alimentazione delle bovine, grasso minimo 27g/100 di sostanza secca, contenuto in acqua massimo 45%, spiccata presenza di flora microbica lattica eterogenea. E' consentito l'uso di innesti naturali.

Descrizione sensoriale Odore e aroma caratteristici di latte e di foraggi della zona di produzione. Sapore delicato, dolce, caratteristico di latte, particolarmente gradevole, mai amaro, può essere leggermente piccante nelle forme più stagionate.

Tecnica di produzione Stoccaggio latte crudo vaccino, scremato per affioramento naturale della panna fino ad ottenere un contenuto di grasso compreso fra 2-3%. Al latte riscaldato a 32-35°C è addizionato il caglio di vitello, una Volta ottenuta la coagulazione, si procede alla rottura del coagulo, fino ad ottenere grani di pasta delle dimensioni comprese tra quelle di un grano di riso e un chicco di mais. Si procede poi al riscaldamento della cagliata con una temperatura compresa tra 40°C e 45°C. Agitare la cagliata per 10-20 minuti, sosta cagliata sotto siero con un tempo variabile da 15 a 30 minuti. Mettere la cagliata in fascera, pressata con le mani, lasciata spurgare e rivoltata ad intervalli variabili per 24 ore. La salatura è fatta a secco per 2-3 Volte per ogni faccia ad intervalli di 24-48 ore. Stagionatura di 120 giorni minimo.

Denominazione TORTA OROBICA

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino intero, a pasta morbida, a media stagionatura

Materie Prime Latte, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche È un formaggio che ricorda per tipologia il taleggio anche se è più consistente, può essere cremoso e presente proteolisi nel sotto crosta. La crosta si presenta rosa-arancio o rossiccia. La pasta è morbida, priva di occhiature e di colore paglierino

Descrizione sensoriale Gusto caratteristico e deciso, ma delicato; anche il profumo è molto simile al quello del taleggio se si stagiona a lungo.

Tecnica di produzione La tradizionale produzione prevede l'uso di latte crudo ed intero, lavorato subito dopo la mungitura. Oggi si scalda a circa 37-38°C e a questa temperatura si aggiunge il caglio. In circa 30 minuti si ottiene il coagulo; si interviene rompendo delicatamente la cagliata fino a dimensioni di nocciola e si lascia depositare. Fatto questo si estrae mettendo negli stampi. La salatura si ottiene a secco o in salamoia e si inizia dopo circa 24 h. Il prodotto viene stagionato circa 60 giorni.

Denominazione VALTELLINA SCIMUDIN

Territorio Provincia di Sondrio, originario di Bormio

Definizione Formaggio a breve maturazione, grasso, consistenza molle

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Diametro 17+22 cm, altezza 3+6 cm; peso fra 1 e 2,5 kg

Descrizione sensoriale Crosta fiorita bianco, grigia; pasta morbida di colore bianco o giallo paglierino con possibili occhiature fini e regolari; sapore dolce, fresco e di latte.

Tecnica di produzione Latte da una o più mungiture senza starter aggiunti ma flora spontanea. Coagulazione con caglio di vitello, cottura cagliata a 36+40°C per 30 minuti. Rottura a grandezza di una nocciola dei grumi; posta in stampi di diametro fra 16 e 22 cm. Altezza max 8 cm. Eventuale stufatura per 3 ÷ 12 ore. Salatura a secco o in salamoia. Maturazione a 6+15°C per 10+30 giorni.

Denominazione ZINCARLIN

Territorio Alto Lario, Val d'Intelvi, Alpi Lepontine (CO)

Definizione Ricotta aromatizzata

Materie Prime Siero vaccino o caprino, siero acido (siero dell'anno prima), foglie, spicchi di limone, prugne verdi (a dare l'agra o maistra), sale, pepe, aglio (facoltativo)

Caratteristiche fisiche Ricotta più o meno grande (250+3500g)

Descrizione sensoriale Profumo particolare simile alla vaniglia, gusto deliquescente (quella fatta a 1500 m).

Tecnica di produzione Impastamento; schiacciamento; aggiunta del 3.5% di ricotta grassa; ricoperta di pepe nero. Viene venduta subito. Comprimento più a fondo e aggiungendo o meno il pepe si stagiona anche oltre l'anno. Non si pastorizza. Il siero più il latte di capra e/o mucca a 90 °C vengono addizionati del cosiddetto siero acido (siero dell'anno prima, più foglie, spicchi di limone, prugne verdi a dare l'agra o maistra). Aggiunta di altro siero. Non viene utilizzato l'aglio.

Denominazione ZINCARLIN DE VARES

Territorio Zona collinare e montana della provincia di Varese.

Definizione Preparazione a base di formaggi ottenuti da latte crudo caprino, in prevalenza a coagulazione lattica., con aggiunta di pepe nero e altri ingredienti.

Materie prime Formaggi di capra in prevalenza a coagulazione lattica, pepe, aglio e prezzemolo disidratati.

Caratteristiche fisiche Primo di forma propria; umidità pari al 56% contenuto materia grassa sul secco 62%, in proteine del 13%. pH 5,2.

Descrizione sensoriale Colore dal bianco candido al caffelatte chiaro. Pasta omogenea e priva di grumi. Note speziate e piccanti. Con la maturazione il gusto è più avvolgente con ritorno di frutta secca e miele.

Tecnica di produzione Amalgama di formaggio caprino a coagulazione lattica da latte crudo con eventuale aggiunta di caprini a coagulazione presamica di consistenza morbida o dura e pepe; maturazione per 20-60 giorni tra 12°-16°C con periodici rivoltamenti per eliminazione dello spurgo. Eventuale aggiunta di pepe, aglio e/o prezzemolo disidratati.

Categoria 6 - GRASSI (BURRO, MARGARINA, OLI)**Denominazione BURRO**

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Emulsione solida di grassi in acqua, ottenuti dal latte, o da prodotti da esso derivati, per centrifugazione o affioramento

Materie Prime Panna di latte, proveniente dalla lavorazione del latte, da parte dei caseifici

Caratteristiche fisiche Parallelepipedi di diversa grammatura (8-1000 g)

Descrizione sensoriale Colore bianco-giallo paglierino
Sapore caratteristico e gradevole di latte e panna
Odore caratteristico della panna

Tecnica di produzione Ricevimento della panna, riscaldamento e concentrazione, trattamento termico di uperizzazione, maturazione biologica e fisica, burrificazione, confezionamento.

Denominazione BURRO DI MONTAGNA

Territorio Province di BG, BS, VA, LC, SO

Definizione Burro da affioramento

Materie Prime Panna da affioramento

Caratteristiche fisiche Forma parallelepipeda, in funzione dello stampo. Consistenza dura; struttura ferma, compatta, asciutta al taglio. Colore variabile dal bianco al paglierino intenso, a seconda dell'alimentazione degli animali e dell'acidificazione subita dalla panna.

Descrizione sensoriale Gusto intenso rispetto al burro industriale.

Tecnica di produzione Deriva dalla lavorazione della panna ottenuta per affioramento. Oggi si usano zangole elettriche che permettono il cambio di fase della sostanza grassa, ma un tempo si faceva con zangole manuali. Una volta ottenuta la separazione del burro dalla fase acquosa della panna, si massaggia per eliminare il più possibile il latticello e quindi si modella in stampi in legno.

Categoria 7 - PRODOTTI VEGETALI ALLO STATO NATURALE O

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

TRASFORMATI

Denominazione AMARENE D'USCHIONE

Territorio	Frazione di Chiavenna (SO) (a Sud Ovest)
Definizione	Amarene con potatura dell'albero particolare
Materie Prime	amarene
Caratteristiche fisiche	Caratteristico aspetto dell'amarena di colore rosso chiaro, di modeste dimensioni.
Descrizione sensoriale	Frutto dolce, polpa compatta.
Tecnica di produzione	Pianta allevata con fusto alto 2 m e poi ramificazioni brevi, per miglior raccolta e minor fragilità. Nessun trattamento perché allevate come produzione biologica.

Denominazione ASPARAGO DI CILAVEGNA

Territorio	Lomellina
Definizione	Asparago bianco con la punta rosa pastello
Materie Prime	asparagi
Caratteristiche fisiche	Lunghezza 20-30 cm, stretti e sottili.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce e delicato
Tecnica di produzione	Semina piantine nelle asparagiare (fossi profondi) - dopo 3 anni raccolta

Denominazione ASPARAGO DI MEZZAGO

Territorio	Brianza: Mezzago (MB)
Definizione	Asparago
Materie Prime	Asparago
Caratteristiche fisiche	Turione di diametro 1-2 cm, lungo 20-25 cm
Descrizione sensoriale	Colore bianco con la punta rosa
Tecnica di produzione	Disposizione radici (file da 2 m, distanti l'uno dall'altro 30 cm) - copertura con terra (15 giorni prima della raccolta) - raccolta con arnese a forma di cucchiaio lungo 30 cm.

Denominazione CASTAGNE SECCHIE

Territorio	Valtellina e Valchiavenna (SO)
Definizione	Castagne di varie dimensioni
Materie Prime	Castagne delle varietà: Luina, Bonella e Vescof e piccoli marroni
Caratteristiche fisiche	Castagne secche, private della «buccia»
Descrizione sensoriale	Dolce, coriaceo, color bianco o biondo
Tecnica di produzione	Le castagne sottoposte a cernita in base alla sanità, vengono messe sulla <i>agraa</i> (struttura a due piani, il primo in terra battuta, il secondo pavimentato con liste di legno con spazi di circa mezzo cm, dove vengono disposte le castagne in strato di circa 10 cm) e fatte seccare per mezzo di un fuoco acceso per circa 20 giorni. Una volta secche vengono immerse in lunghi sacchi di canapa e battute su ceppi di legno al fine di separare le bucce che le ricoprono. Al termine della battitura vengono sottoposte a vagliatura e ad un'ultima cernita.

Denominazione CIPOLLA DI BRUNATE

Territorio	Brunate (CO)
Definizione	Bulbo di forma globosa leggermente schiacciata al centro, di colore giallo dorato il pericarpo (buccia), bianche nella polpa.
Materie Prime	<i>Allium cepa</i> , semi e bulbi.
Caratteristiche fisiche	I bulbi hanno diametro 6,5-7,5 cm; i bulbetti o cipollini da sottaceto diametro 2-2,5 cm
Descrizione sensoriale	Di consistenza croccante e sapore intenso. Bulbo asciutto e consistente, ricco di sostanze di riserva e di olii sulfurei Volatili a cui si deve il tipico sapore pungente
Tecnica di produzione	La semina si effettua ai primi di marzo, diradando poi quanto occorre per conservare ai bulbi la grossezza Voluta. I bulbetti si piantano poi nel mese di aprile in un terreno ben esposto, ricco di fosforo e potassio, pH 7-7,5. La raccolta si fa intorno alla metà di luglio, manualmente e la resa è di circa 3,5 kg/mq. I bulbi vengono lasciati ad asciugarsi sul terreno per qualche giorno. Per la produzione del seme si utilizzano le cipolle più sane e grosse.

Denominazione CIPOLLA DI SERMIDE

Territorio	Sermide, Felonica Po ed Oltrepò mantovano
Definizione	cipolla di colore giallo paglierino
Materie Prime	cipolla
Caratteristiche fisiche	forma globosa di diametro 50-80 mm, dal peso 120-150 g
Descrizione sensoriale	Sapore pungente se coltivata in terreni argillosi, dolce se coltivata in terreni sabbiosi
Tecnica di produzione	semina (autunno) - raccolta (luglio)

Denominazione CIPOLLA DORATA DI VOGHERA

Territorio	Oltrepò vogherese (PV)
Definizione	<i>Allium cepa</i>
Caratteristiche fisiche	Forma a trottole leggermente schiacciata, con un diametro di circa 6 cm di media, colore giallo dorato intenso; ben vestita.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, consistenza tenera, colore rosso
Tecnica di produzione	Coltivazione nel terreno vicino al Sesia - semina in vivaio in luna calante (15 agosto - 10 settembre) - trapianto dalla metà di ottobre alla metà di novembre - sarchiatura per eliminare l'erba, raccolta.

Denominazione CIPOLLA ROSSA

Territorio	Lomellina - Breme (PV)
Definizione	Cipolla rossa
Materie Prime	Cipolla
Caratteristiche fisiche	Presente in 2 forme: a pera o piatta Peso 200÷500 grammi
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, consistenza tenera, colore rosso
Tecnica di produzione	Coltivazione nel terreno vicino al Sesia - semina in vivaio in luna calante (15 agosto - 10 settembre) -

trapianto dalla metà di ottobre alla metà di novembre - sarchiatura per eliminare l'erba, raccolta.

Denominazione CONSERVA SENAPATA

Territorio	Provincia di Cremona
Definizione	Conserva di mele cotogne.
Materie Prime	Mele cotogne, zucchero, olio essenziale di senape e pectina.
Caratteristiche fisiche	E' una purea, quindi assume la forma del contenitore, solitamente le confezioni vanno da 400 g fino 5 kg
Descrizione sensoriale	Il gusto è dolce, con intenso sapore di senape. Il profumo è aromatico di senape.
Tecnica di produzione	La preparazione avviene dopo aver pulito, cotto e trasformato in purea le mele cotogne. Fatto questo si interviene con la senapatura della purea e quindi si confeziona il tutto nelle caratteristiche confezioni cilindriche di legno.

Denominazione COTOGNATA

Territorio	Provincia di Cremona
Definizione	Conserva di mele cotogne
Materie Prime	Mele cotogne, zucchero, gelificante, scorza di agrumi canditi.
Caratteristiche fisiche	Purea di colore rosso scuro, consistenza compatta, forma variabile, a seconda del contenitore. Peso: 380-400g
Descrizione sensoriale	Sapore dolce, delicato con gusto di cotogna.
Tecnica di produzione	Pulitura delle mele, preparazione della purea, cottura ed aggiunta dello zucchero con scorze di agrumi. Il prodotto viene raffreddato e confezionato.

Denominazione FAGIOLO BORLOTTO DI GAMBOLÒ

Territorio	Comune di Gambolò (PV) e comuni limitrofi
Definizione	varietà antica di fagiolo borlotto a portamento rampicante, di produzione locale e lavorazione quasi esclusivamente manuale
Materie Prime	seme originario selezionato
Caratteristiche fisiche	leguminose, baccelli color bianco-panna con screziatura rosso-bordeaux con 5-6 semi di fagiolo ciascuno; semi di fagiolo di 13-15 mm con colorazione bianco-panna, con screziatura rosso-bordeaux con forma tondeggianti e rigonfia.
Descrizione sensoriale	Si presenta particolarmente liscio al tatto. La polpa farinosa, al gusto si presenta dolciastra senza retrogusto amarognolo.
Tecnica di produzione	La semina avviene ad aprile, la raccolta del seme secco avviene dalla prima decade di luglio, fino a fine agosto Coltivazione di piante di fagiolo rampicanti, supportate da quadripede di legno di salice, cannuccia di palude o bambù. Dopo la raccolta, lavorazione manuale in cascina sull'aia.

Denominazione FARINA DI GRANO SARACENO

Territorio	Teglio (SO)
Definizione	Prodotto della macinatura a pietra del grano saraceno.
Materie Prime	Grano saraceno
Caratteristiche fisiche	Polvere fine sabbiosa, priva di grumi.
Descrizione sensoriale	Farina color beige con puntatura marrone, odore e sapore molto tenui, privi di note estranee.

Tecnica di produzione Macinazione a pietra - Pulitura a secco - macinazione e separazione granulometrica - Stoccaggio - Confezionamento.

Denominazione FARINA PER POLENTA DELLA BERGAMASCA

Territorio	Province di Bergamo, Lecco, Cremona
Definizione	Farina ottenuta da mais vitreo
Materie Prime	mais
Caratteristiche fisiche	Farina a macinatura grossa
Descrizione sensoriale	Colore giallo oro
Tecnica di produzione	Raccolta granella - Essiccazione - Molitura.

Denominazione MARRONI DI SANTA CROCE

Territorio	Valchiavenna (SO)
Definizione	Castagne della specie <i>Castanea Sativa</i> var. <i>Mill</i>
Materie Prime	Castagne
Caratteristiche fisiche	Castagne di buone dimensioni, peso intorno ai 5 g
Descrizione sensoriale	Sapore dolce, colore chiaro dell'endocarpo, consistenza farinosa dopo cottura.
Tecnica di produzione	I marroni una volta raccolti, selezionati e asciugati in cassette possono essere consumati in vario modo : bolliti, arrostiti o preparati a marron glacé. l'1,2,3 Febbraio; dopo 20 giorni le piantine porta-innesto vengono innestate con le piantine di Harper o Super Market, una a una. Dopo altri 20 giorni si mettono a dimora nei campi. Fatto questo si lasciano crescere e preparare i frutti per circa 90 gg (circa 10-12 frutti per pianta). Agli inizi di Giugno, inizia la raccolta dei meloni maturi. Questa avviene ancora rigorosamente a mano, perché i frutti vengono raccolti solo a giusta maturazione e questo tipo di piante matura solo uno o due meloni al giorno fino a metà giugno. A questo punto i frutti che erano presenti sulla pianta (prima fruttificazione) sono stati tutti tolti e restano solo quelli che fanno parte della seconda fruttificazione. Questi frutti avranno bisogno di altri 40 gg per portare a termine la loro maturazione. Al 10-15 luglio inizia il secondo ciclo di raccolta dei primi frutti maturi.

Denominazione MOSTARDA DI CREMONA

Territorio	Provincia di Cremona
Definizione	Frutta candita in sciroppo di zucchero senapata
Materie Prime	Frutta candita (pere, cedro, clementina, ciliegie rosse, fichi, albicocche), sciroppo, senape
Caratteristiche fisiche	Frutta intera in sciroppo
Descrizione sensoriale	Sapore della frutta al quale si sovrappone il sapore della senape. Profumo pungente.
Tecnica di produzione	Canditura della frutta con sciroppo di zucchero, aggiunta di una miscela di sciroppo di zucchero senapato. Il prodotto riposa circa un mese.

Denominazione MOSTARDA DI MANTOVA

Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Frutta conservata
Materie Prime	Mele (mele cotogne o campanine), pere acerbe, zucca, melone, zucchero, senape liquida.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Caratteristiche fisiche Pezzi di frutta di varie dimensioni insieme allo sciroppo, in vasi.

Descrizione sensoriale Sapore di frutta un po' piccante

Tecnica di produzione Sbucciatura frutta - taglio - macerazione con zucchero 24h - scolatura liquido e bollitura (x3 Volte)- versatura liquido su frutta (x 3 Volte) - bollitura liquido+frutta - raffreddamento - pesatura - aggiunta gocce di senape (6 gocce ogni kg) - a riposo - confezionamento in vasi.

Denominazione PATATA BIANCA DI ORENO

Territorio Vimercate, Concorezzo, Arcore, Villasanta (MB)

Definizione Patata a pasta bianca a maturazione medio tardiva

Materie Prime Tuberi seme certificati, principalmente della varietà Kennebec

Caratteristiche fisiche Tuberi di forma allungata, anche se tondeggianti, di pezzatura medio grossa e di peso compreso tra 100-600g. Buccia liscia di colore gialla, polpa bianca.

Descrizione sensoriale Caratteristiche sensoriali, da determinare previa cottura, sono: struttura (da soda a farinosa) e sapore (aroma di terra, cotto, erba, fruttato, castagna).

Tecnica di produzione Individuazione del terreno (valutando rotazione e caratteristiche pedologiche) - Preparazione - Scelta varietà e tipo di impianti - Taglio dei tuberi - Semina - Operazioni colturali (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, cure colturali) - Raccolta del prodotto - Stoccaggio e conservazione - Vendita diretta

Denominazione PATATA COMASCA BIANCA

Territorio Provincia di Como

Definizione Tubero a pasta bianca farinosa.

Materie Prime Tuberi di prima produzione appartenenti a varietà a pasta bianca non modificati geneticamente

Caratteristiche fisiche Tuberi di forma ovale, allungata, di dimensioni medio piccole, di colore giallo oro e pasta bianca.

Descrizione sensoriale Farinosa

Descrizione tecnica Il terreno di preparazione è concimato con letame o concime minerale. I tuberi seme sono messi a dimora a 8-10 cm di profondità. Seguono poi interventi agronomici e trattamenti fitosanitari, operazioni di zappatura e rincalzatura e la rimozione della parte aerea. I tuberi raccolti sono trasportati in magazzini di stoccaggio e mantenuti alla temperatura di 5°C; di seguito spazzolati e insacchettati per la vendita.

Denominazione PATATE DI CAMPODOLCINO

Territorio Frazione Starleggia (1565m s.l.m.) Campodolcino (SO)

Definizione Patate tardive, di montagna

Materie Prime Patate

Caratteristiche fisiche Patate di pezzatura medio-piccola

Descrizione sensoriale Patata farinosa a pasta gialla, buccia rossastra

Tecnica di produzione Produzione tipicamente contadina. Semina tarda primavera, raccolta tarda estate, senza trattamenti fitosanitari, anche per le caratteristiche climatiche.

Denominazione PESCHE ALLO SCIROPPO DEL LAGO DI

MONATE

Territorio Travedona Monate, Comabbio, Osmate e Cadrezzate (VA)

Definizione Pesche sciroppate

Materie Prime Pesche, acqua e zucchero

Caratteristiche fisiche Le pesche si presentano pelate, denocciolate e tagliate in due parti non uguali.

Descrizione sensoriale Sapore dolce, acidità scarsa e buon aroma

Tecnica di produzione Le pesche raccolte sono lavate, tagliate in due parti una più grande e una più piccola e denocciolate. Dopo la pelatura a mano, le mezze pesche vengono collocate nei barattoli di latta con aggiunta di sciroppo di acqua e zucchero. Si chiude ermeticamente il barattolo e si procede alla cottura e sterilizzazione per un periodo di ebollizione variabile tra 10 e 15 minuti.

Denominazione PISELLO DI MIRADOLO TERME

Territorio Miradolo Terme (PV)

Definizione Frutto della pianta leguminosa, sferico e di colore verde, ricco di sali minerali

Materie Prime Sementi denominate generoso, rondo e telefono

Caratteristiche fisiche Struttura esterna del baccello fibrosa, elastica e schioccante. Seme di forma sferica liscio e lucido

Descrizione sensoriale Seme dal sapore dolce e consistenza tenera, ma sufficientemente consistenti. Non farinosi.

Tecnica di produzione Coltivazione a pieno campo. La semina tra febbraio e marzo avviene in piccole buche, tracciate in fila e distanti fra loro circa 120 cm. Dopo l'uscita del germoglio si piantano i paletti (circa 170 cm di altezza) su cui tirare corde o reti per sostenere le piante. La raccolta inizia a fine aprile-seconda decade di maggio e termina entro la prima decade di giugno ed è scalare, come la fioritura, si fa riferimento cioè al 1°, 2° e 3° fiore partendo dalla base e risalendo verso l'apice vegetativo.

Denominazione POMELLA GENOVESE DELLA VALLE STAFFORA

Territorio Val di Nizza, Ponte Nizza, Bagnaria, Varzi, Menconico della provincia di Pavia e in generale nel territorio ricompreso tra la valle Staffora, la Val di Nizza e la Val Schizzola (PV)

Definizione Varietà di mela di formato medio-piccolo e forma tendenzialmente appiattita. La cultivar è rustica e resistente (tollerante) alla ticchiolatura dei frutti.

Materie Prime Le piante di Pomella genovese sono realizzate sia innestando a triangolo i portinnesti messi a dimora in campo utilizzando marze raccolte da vecchi, noti esemplari della cultivar, sia mettendo a dimora astoni innestati allestiti presso vivai che utilizzano anche in questo caso marze prese da vecchi esemplari locali di Pomella genovese.

Caratteristiche morfologiche Mela medio-piccola, di forma tendenzialmente appiattita, con colore di fondo verde-giallo e sovra colore rosso intenso esteso per il 10-40%. Frequente rugginosità intorno alla cavità calicina. Lenticelle piccole e numerose, ma ben visibili, cavità peduncolare abbastanza profonda, peduncolo breve, mediamente sottile, cavità calicina mediamente profonda e ampia.

Caratteristiche organolettiche Polpa croccante, piuttosto dolce e succosa, mediamente acidula, aromatica, di elevato gradimento anche da parte di giovani consumatori.

Presentazione e confezionamento

Le mele vengono vendute o in cassette con la legatura del produttore e dell'associazione di valorizzazione o in sacchetti trasparenti adatti al tipo di prodotto, se in pezzatura più ridotta.

Denominazione RADICI DI SONCINO

Territorio Soncino (CR)

Definizione Insalata

Materie Prime seme di soncino

Caratteristiche fisiche Sono di dimensioni diverse, colore paglierino; lunghezza 40 cm circa, diametro 2-3 cm.

Descrizione sensoriale Leggermente amarognola, inodore

Tecnica di produzione Semina in pieno campo, mondatura e diradamento, raccolta, lavaggio, confezionamento

Denominazione RISO

Territorio Parco Ticino, Lomellina, Lodigiano, Basso pavese, Basso Mantovano

Definizione Cereale di colore bianco o giallo chiaro, di aspetto cristallino, con diversa lunghezza e sezione più o meno ovale a seconda della varietà.

Materie Prime Sementi della specie *Oryza sativa*. Varietà: Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Baldo, Balilla, Loto, Gladio, Roma, Selenio, Volano, Nembo e altre. Rosa Marchetti, varietà recuperata in agricoltura biologica.

Caratteristiche fisiche Chicchi ellittici con rapporto lunghezza/larghezza diverso a seconda della varietà. Carnaroli, Arborio, Baldo, Roma e Loto hanno profilo semi affusolato, Vialone Nano e Balilla tondo, Gladio lungo.

Descrizione sensoriale Chicchi traslucidi di aspetto cristallino con dimensioni e aspetto (profilo) più o meno allungato a seconda della varietà. Un tempo in Italia si trovavano solo quelle arrotondate, oggi si sono diffuse quelle allungate.

Tecnica di produzione La semina viene effettuata nel periodo tra aprile e maggio (quando la temperatura esterna è di 10-12° C). La semina tradizionale viene effettuata quando la risaia è già riempita d'acqua, mentre in altri casi viene in asciutta con sementi precedentemente ammollate in acqua per 24-48 ore. Il terreno della risaia deve essere perfettamente livellato e ricco di sostanza organica naturale, ottenuta con l'interramento delle paglie o con una concimazione. A Settembre, al termine del ciclo vegetativo (circa 160 giorni), si effettua la raccolta e l'essiccatura del riso greggio, detto anche risone. Dopo una fase di immagazzinamento il risone viene venduto alle riserie che ne effettuano la pesatura, un'analisi qualitativa e lo depositano in silos. Seguono tre fasi: la pulitura, per eliminare sassolini e corpi estranei; la sbramatura per separare le glumelle esterne (la cosiddetta pula); la sbiancatura, per eliminare gli strati più esterni della cariosside dall'endosperma.

Denominazione ROSMARINO DI MONTEVECCHIA

Territorio Comuni compresi nel Parco Regionale di Montevicchia, in provincia di Lecco

Definizione Il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) fa parte delle erbe aromatiche, destinate principalmente al settore alimentare. È una specie perenne, sempreverde, appartenente alla famiglia delle *Lamiaceae* Lindl.

Materie Prime Piantine di rosmarino, ottenute per talea da piante madri. 3 varietà botaniche con numerose cultivar.

Caratteristiche fisiche È un arbusto prostrato o con fusto eretto che può superare i 2 m. Le foglie (2-2,5 cm) sono opposte, sessili, lineari, coriacee, lucide di colore verde lucente

sulla parte superiore e bianco-tomentose su quella inferiore.

Descrizione sensoriale

Il prodotto fresco è costituito da giovani rametti di 20-30 cm, ha forte odore aromatico, canforoso, velatamente piccante.

Tecnica di produzione

Individuazione del terreno (rispetto della rotazione minima e caratteristiche pedologiche) - Preparazione - Scelta sesto d'impianto - Preparazione talea - Piantagione diretta (manuale) - Operazioni colturali (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, cure colturali) - Raccolta del prodotto - Stoccaggio e conservazione - Vendita diretta

Denominazione SALVIA DI MONTEVECCHIA

Territorio Comuni compresi nel Parco Regionale di Montevicchia, in provincia di Lecco

Definizione Piccola pianta sempreverde arbustiva (*Salvia officinalis*), largamente coltivata come aromatica e naturalizzata nel sud e centro-sud Europa

Materie Prime Piantine di salvia, in particolare giovani rametti apicali e foglie

Caratteristiche fisiche Gli arbusti, sempreverdi e rustici, possono raggiungere il metro di altezza. Le foglie hanno forma ovale lanceolata, colore grigio verde con riflessi argentei. La parte superiore è spessa e vellutata, quella inferiore ruvida con nervature pronunciate

Descrizione sensoriale Contiene un olio essenziale, oltre a flavonoidi, glucosidi e composti fenolici, che contribuisce a stimolare la secrezione biliare

Tecnica di produzione

Individuazione del terreno (rispetto della rotazione minima e caratteristiche pedologiche) - Preparazione - Scelta sesto d'impianto - Preparazione talea - Piantagione diretta (manuale) - Operazioni colturali (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, cure colturali) - Raccolta del prodotto - Stoccaggio e conservazione (1-2 giorni al massimo) - Vendita diretta

Denominazione SUGOLO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Conserva di mosto d'uva

Materie Prime Mosto d'uva di lambrusco, farina bianca (facoltativo: zucchero).

Caratteristiche fisiche Variabili; consistenza del budino.

Descrizione sensoriale Sapore amaro e di uva

Tecnica di produzione Setacciare la farina bianca e diluirla in 1 litro di mosto d'uva, aggiungere 2hg di zucchero, portare a cottura per 10 minuti, mescolare, raffreddare e versare nelle scodelle.

Denominazione TARTUFO

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Fungo ipogeo

Materie Prime tartufo bianco, tartufo nero

Caratteristiche fisiche Forma globosa, tondeggianti
Peso: variabile da pochi grammi al kg

Descrizione sensoriale Sapore caratteristico del tartufo.
Consistenza tenera e compatta

Tecnica di produzione Crescita in tartufoie spontanee nel periodo tra settembre e ottobre

Denominazione TARTUFO NERO

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Territorio Province di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia

Definizione Fungo ipogeo

Materie Prime Tartufo

Caratteristiche fisiche Forma irregolare
Colore variabile a seconda della tipologia e della fase di maturazione

Descrizione sensoriale A seconda della varietà ha un gusto da delicato e dolce a amarognolo. Il profumo è intenso.

Tecnica di produzione Esistono tre varietà: Scorzone o estivo, Uncinato e il Nero pregiato o *melanosporum*. La produzione è sempre stata di carattere naturale, come si fa per i funghi, ma da alcuni anni si sta proponendo una sorta di coltivazione controllata del tartufo, sfruttando la simbiosi che intercorre tra il tartufo stesso e alcune piante, quali il nocciolo o il rovere. I risultati sono più che soddisfacenti: tenendo conto delle variabili ambientali e meteorologiche, si ottengono raccolti ben più cospicui che in natura. La coltivazione del tartufo avviene mediante inseminazione delle radici di rovere o di nocciole con spore di *melanosporum*; le piante vengono messe a dimora, e nell'arco di 8-10 anni si possono ottenere frutti di dimensioni commerciabili. I periodi di raccolta sembrano essere ben più lunghi in tartufai (da Maggio fino a Marzo) che in natura (da Agosto fino a Febbraio). La raccolta avviene comunque sempre mediante l'aiuto del cane da "trifole" (tartufi) che grazie al suo sensibilissimo olfatto riesce a riconoscere la presenza di un frutto, anche se libera solo alcune spore e non è ancora in piena fase di maturazione. Sarà l'uomo, o meglio l'esperto, che attenderà la piena maturazione del frutto, prima di consumarlo, per poterne apprezzare tutto l'aroma ed il delicato sapore.

Denominazione ZUCCA MANTOVANA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Ortaggio

Materie Prime Zucca (*Cucurbita maxima* - varietà Marina di Chioggia, Piacentina, mantovana, americana, giapponese - *Cucurbita moschata* - Delica)

Caratteristiche fisiche Due forme: 1) forma globosa schiacciata ai poli, a cappello di prete, di colore verde-grigio; 2) forma allungata di colore marrone. Peso da 1 a 8 kg.

Descrizione sensoriale Sapore dolce; polpa pastosa, dura.

Tecnica di produzione Semina (aprile) - sarchiatura/diserbo- irrigazioni - maturazione (estate) - raccolta: fine settembre - ottobre.

Categoria 8 - PASTE FRESCHE E PRODOTTI DELLA PANETTERIA, DELLA BISCOTTERIA, DELLA PASTICCERIA E DELLA CONFETTERIA
Denominazione AMARETTI DI GALLARATE

Territorio Gallarate (VA)

Definizione Biscotto a base di mandorle e armelline

Materie Prime Mandorle pelate, zucchero semolato, bianco d'uovo, armelline, farina 00

Caratteristiche fisiche Biscotto dalla forma irregolare, di colore bruno-dorato, con crosta croccante e interno morbido

Descrizione sensoriale Croccante/morbido con equilibrio dolce/amaro

Tecnica di Miscelati gli ingredienti fino ad ottenere la consistenza

produzione adeguata, si scalda a fuoco lento per 30 minuti circa. Si distribuisce il prodotto sulle teglie da forno, si lascia riposare per 12 ore a temperatura ed umidità controllate. Quindi si lavora manualmente ogni singolo pezzo conferendo la caratteristica forma al prodotto (a montagnetta) e si cuoce in forno a 220°C per 8 minuti.

Denominazione ANELLO DI MONACO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Dolce da forno

Materie Prime pasta: farina, lievito di birra, uova, burro, zucchero, sale, scorza di limone, vaniglia
ripieno: mandorle, nocciole, zucchero, marsala

Caratteristiche fisiche si presenta con forma di fungo con un foro centrale farcito, di consistenza soffice, sommità ricoperta da una glassa bianca

Descrizione sensoriale odore gradevole di nocciole e burro
sapore di burro, mandorle, nocciole

Tecnica di produzione Procedimento di preparazione complesso poiché prevede 4 fasi di impasto dei diversi ingredienti, alternati a 4 fasi di lievitazione che fa aumentare il Volume dell'impasto
La lavorazione procede con la farcitura e la formatura ad anello
Viene cotto al forno e consumato tiepido

Denominazione BACI DEL SIGNORE

Territorio Pavia

Definizione Piccoli dolci farciti di marmellata di arance

Materie Prime Zucchero, uova, farina 00, fecola, marmellata di arance, cioccolato fuso

Caratteristiche fisiche Forma di bottoni
Peso circa 20g.

Descrizione sensoriale Sapore dolce di cioccolato e marmellata di arance

Tecnica di produzione Impasto ingredienti - formatura 2 dischetti - cottura - aggiunta di marmellata per unire i due dischetti

Denominazione BACI DI CREMONA

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Biscottino accoppiato

Materie Prime Nocciole tostate in farina, burro, zucchero, farina tipo 0, ripieno: marmellata o cioccolato

Caratteristiche fisiche Semisfere accoppiate, Peso 15-25g, consistenza friabile

Descrizione sensoriale colore: nocciola chiaro
sapore: dolce
odore: nocciole tostate

Tecnica di produzione Impasto, riposo, porzionamento, formatura palline (con la cottura diventano semisfere), in forno a circa 160°C x 15 min, accoppiamento con ripieno

Denominazione BERTÙ

Territorio Comuni di Rovetta e Fino del Monte (BG)

Definizione Raviolo di pasta integrale con ripieno a base di cotechino bergamasco.

Materie Prime Farina integrale, uova, acqua, sale, olio, farina 00, cotechino, Grana Padano, pane, prezzemolo, cipolla, noce moscata.

Caratteristiche fisiche Raviolo di aspetto ruvido e scuro, a forma di mezzaluna

(circa 10 cm)

Descrizione sensoriale Gusto saporito

Tecnica di produzione Si realizza un impasto omogeneo, la pasta viene sfogliata e farcita col ripieno quindi ripiegata a mano a formare una mezza luna. Vengono cotti e conditi con burro fuso, pancetta a dadini e salvia.

Denominazione BISCIOIA**Territorio** Valtellina (SO)**Definizione** Dolce tipo panettone, ricco di farcitura.**Materie Prime** Farina di grano tenero tipo 00, noci, fichi, uva sultanina, burro, zucchero, tuorlo d'uovo, lievito naturale (madre), bucce d'arancia e cedro candite, miele, latte scremato in polvere, estratto di malto d'orzo, eventuali emulsionanti (mono e di-gliceridi degli acidi grassi), sale, oli essenziali di agrumi,**Caratteristiche fisiche** Prodotto a lievitazione naturale, forma schiacciata. Peso circa 600 g.**Descrizione sensoriale** Meno morbido del panettone e più consistente; gusto in funzione degli ingredienti.**Tecnica di produzione** Lievitazione naturale - rinfresco per tre Volte. Al primo impasto aggiungo una percentuale del burro e il tuorlo - sosta di 10+12 h - aggiunta della frutta, zucchero e tuorlo - spezzatura - sosta per 6+7 h - cottura - raffreddamento naturale. Confezionamento manuale.**Denominazione BISCOTIN DE PROST****Territorio** Valchiavenna (SO)**Definizione** Biscotto di pasta frolla**Materie Prime** Farina tipo 00, burro, zucchero**Caratteristiche fisiche** Biscotto untuoso di circa 4 cm di diametro e uno di altezza. Peso di circa 15 g.**Descrizione sensoriale** Biscotto friabile con colore dorato (caramellizzato).**Tecnica di produzione** Si miscelano i tre ingredienti, per ultimo il burro, in impastatrice. Quindi si formano salsicciotti di circa 4 cm di diametro, con coltello si tagliano dischi di circa 1 cm di spessore. Biscotti presi a mano e disposti su teglia. Cottura per 50 minuti a 180 gradi. Cotti presentano un aspetto lucido esterno, più ruvido all'interno. Confezionato a mano in pacchetti da 250, 500 e 1000 g.**Denominazione BRASADELLA (DOLCE)****Territorio** Teglio e Tirano (SO)**Definizione** Ciambella dolce**Materie Prime** Farina 00, burro, latte, uova, zucchero, sale, lievito di segale.**Caratteristiche fisiche** Ciambella. Diametro esterno 20 cm, interno 8 cm circa. Peso circa 300 g.**Descrizione sensoriale** Ciambella dolce, di aspetto scuro all'esterno, con pasta di colore più chiaro.**Tecnica di produzione** Impastamento, formatura, seconda lievitazione. Cottura a minor temperatura e per meno tempo del pan di segale. Uovo e zucchero prima dell'infornata.**Denominazione BRASCHIN****Territorio** Valle Albano (CO)**Definizione** Focaccia dolce, guarnita di frutta**Materie Prime** Pasta di pane (farina, acqua, lievito, sale), uova, burro, latte, noci, uvette**Caratteristiche fisiche** Focaccia dolce schiacciata, rotonda o rettangolare; peso circa 600 g.**Descrizione sensoriale** Colorazione brunita all'esterno, con evidenti i pezzi di frutta che emergono dalla pasta.**Tecnica di produzione** Si amalgama impasto (un tempo con lardo al posto del burro e ciccioli per l'uvetta). Si forma una palla, puntare (prima lievitazione), si schiaccia, burro a riccioli, lievitazione; in forno a 230 °C per 15 minuti.**Denominazione BRUTTE BUONI****Territorio** Angera, Gavirate e Gallarate (VA)**Definizione** prodotti da forno**Materie Prime** Nocciole, mandorle, albume d'uovo, zucchero a velo, zucchero.**Caratteristiche fisiche** Forma rotonda
Peso 8-10 g**Descrizione sensoriale** Croccanti, sapore di mandorla e nocciole**Tecnica di produzione** Montatura albume a neve, aggiunta nocciole e mandorle macinate con lo zucchero, aggiunta zucchero a velo e vanillina, riempimento siringa, formatura, cottura.**Denominazione BUNBUNENN****Territorio** Provincia di Cremona**Definizione** Frollini-biscotti secchi**Materie Prime** Farina di tipo 0, zucchero, strutto, uova, lievito in polvere, acqua, scorza di limone o vanillina.**Caratteristiche fisiche** Forma fantasia, Peso 10g circa, friabile**Descrizione sensoriale** sapore: dolce
colore: nocciola chiaro
odore: di pasta frolla+aroma usato**Tecnica di produzione** Impasto tipo pasta frolla, riposo, tiratura 3-4 mm, formatura con stampini, cottura a circa 180°C per 10-12 min**Denominazione BUSCEL DI FICH****Territorio** Tirano (SO)**Definizione** Filoncino con fichi**Materie Prime** Farina di frumento tipo 00, farina di segale, fichi, sale, lievito di birra**Caratteristiche fisiche** Filoncino di circa 20 cm di lunghezza e 3 di diametro, peso 300 g circa.**Descrizione sensoriale** Dolce con caratteristica nota dei fichi, di colore scuro e morbido da fresco, più consistente con il passar del tempo.**Tecnica di produzione** I componenti, esclusi i fichi, vengono miscelati e lasciati riposare per circa 30 minuti; si aggiungono i fichi tagliati a pezzettini e si lascia riposare altri 30 minuti; si formano i filoncini e si inforna a 230 °C per 20+25 minuti.**Denominazione BUSSOLANO****Territorio** Provincia di Mantova**Definizione** Prodotto da forno a forma di ciambella o ad "esse"**Materie Prime** Farina bianca, fecola di patate, zucchero, burro, uova, aromi, lievito per dolci

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Caratteristiche fisiche Forma di ciambella o ad "esse".
Peso 600-800 grammi. Diametro 40-50 cm

Descrizione sensoriale Colore giallo paglierino con superficie dorata. Sapore di burro e di vaniglia

Tecnica di produzione Impasto ingredienti - formatura - spennellata di albume d'uovo - glassatura - aggiunta granella di zucchero - cottura a 250°C per 20' - raffreddamento.

Denominazione BUSSOLANO DI SORESINA

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Dolce da forno

Materie Prime Farina bianca 0, burro, uova, latte, lievito, zucchero

Caratteristiche fisiche Forma a ciambella, grandezza e peso variabili (400-500 g), consistenza friabile, compatta

Descrizione sensoriale Colore: interno giallo- esterno marroncino chiaro
Sapore e odore: burro

Tecnica di produzione Impasto, pezzatura, formatura, lucidatura, cottura a circa 160°-170°C per 25 min.

Denominazione CANUNSEI DE SANT'ANTONE

Territorio Castelvovati (BS)

Definizione Primo piatto di pasta ripiena da condire a piacere.

Materie Prime Semola di grano duro, farina di grano tenero, uova, Grana Padano DOP, acqua, lievito, sale, brodo vegetale.

Caratteristiche morfologiche Forma a mezzaluna del peso di circa 10 g con metà contorno frastagliato. La consistenza della pasta si presenta senza rotture e con una buona tenuta in cottura. Il ripieno, di circa 5 g, è di colore bianco o marrone chiaro, costituito da pane e Grana Padano DOP.

Caratteristiche organolettiche La pasta è di colore giallo paglierino, di consistenza morbida. Il profumo ricorda il grano e il Grana Padano DOP.

Tecnica di produzione Preparazione dell'impasto con semola di grano duro e farina di grano tenero, uova, acqua e sale. La pasta viene quindi tirata in sottili sfoglie e tagliata a cerchi del diametro di 7 cm. Il ripieno viene ottenuto mescolando pan grattato, formaggio Grana Padano DOP, olio extravergine di oliva, concentrato di pomodoro e brodo vegetale. Su ogni cerchio di pasta sfoglia viene posto il ripieno in sfere di 5 g ciascuna. La sfoglia viene infine ripiegata a mezzaluna e i lembi vengono chiusi con i rebbi di una forchetta.

Denominazione CAPUNSEI

Territorio Colline moreniche del Garda (MN)

Definizione gnocchetto di pane grattugiato a forma ovoidale

Materie Prime pane grattugiato, brodo di carne, burro fuso, formaggio grana, uova, spezie, erbe aromatiche.

Caratteristiche fisiche Forma ovoidale allungata di circa 4-5 cm circa. Consistenza dell'impasto morbida e deformabile

Descrizione sensoriale gnocchetto morbido (duffile) umido e ruvido

Tecnica di produzione Al pane grattugiato e setacciato si aggiungono brodo caldo e burro fuso e si impasta. Lasciato raffreddare l'impasto, si aggiungono gli altri ingredienti. Vengono poi preparati gnocchetti a forma ovoidale allungata.

Denominazione CARCENT

Territorio Livigno (SO)

Definizione Pane tipico di Livigno

Materie Prime Farina 00, rape bianche cotte e tritate, acqua, sale, lievito naturale, farina maltata.

Caratteristiche fisiche Pane caratteristico ripieno di rape bianche tritate. Forma a ciambella di diametro di circa 22 cm. Peso 200-300 g.

Descrizione sensoriale Gusto amaragnolo delle rape, colore nocciola.

Tecnica di produzione Rape raccolte d'autunno, le più piccole essiccate, bollite per 2 ore, tritate; miscelate con impasto del pane; cottura con tempi della panificazione.

Denominazione CASONCELLI DELLA BERGAMASCA

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Pasta fresca ripiena

Materie Prime Pasta fresca: farina, uova, acqua, sale.
Ripieno: Grana grattugiato, pane grattugiato, uova, carne bovina, carne suina, amaretti, uvetta, aglio e prezzemolo.

Caratteristiche fisiche Sono di dimensioni variabili, ma di circa 5-6 cm l'uno, a forma di semicerchio, di colore giallo dato dalla pasta.

Descrizione sensoriale Il gusto è dolce misto a carne, molto particolare e gradevole.

Tecnica di produzione La preparazione prevede la lavorazione della pasta fresca e la miscelazione degli ingredienti. Ottenuto l'impasto omogeneo del ripieno si formano palline da porre sulla pasta che verrà tagliata con un bicchiere a chiusa schiacciando i lembi esterni.

Denominazione CASONCELLO DI BARBARIGA

Territorio Barbariga (BS)

Definizione Primo piatto di pasta fresca ripiena

Materie Prime Pane, formaggio, uova, erbe, burro, brodo, sale, noce moscata, acqua, aromi naturali. Alcuni laboratori aggiungono anche prosciutto cotto e prosciutto crudo.

Caratteristiche morfologiche La pasta, di colore giallo, è una sfoglia dalla consistenza sottile, morbida, non asciutta, dalla quale si ritagliano i rettangoli che, riempiti con il ripieno e ripiegati, costituiranno i casoncelli. La percentuale di pasta e di ripieno è pari a circa il 50% per ciascuno.

Caratteristiche organolettiche Di colore giallo chiaro, paglierino. Odore di pane, formaggio e aromi naturali di prezzemolo e salvia. Sapore intenso di erbe, pane, formaggio e aroma dovuto alla presenza di prezzemolo. Superficie esterna liscia con ripieno morbido.

Tecnica di produzione

Per il ripieno: bollitura, salatura, pressatura e taglio (fino a sminuzzarle) delle erbe. Si rosolano con gli altri ingredienti (burro, noce moscata, brodo, salvia, prezzemolo e acqua). Levato il composto dal fuoco, lo si versa in una larga scodella e si aggiungono pangrattato, formaggio, aromi e sale.
Per la pasta: farina bianca, uova, sale e acqua. Si procede aggiungendo i vari ingredienti, lavorandoli con energia fino ad ottenere un impasto ben liscio ed elastico. La sfoglia deve essere tirata sottile, larga circa 13 cm, distesa e modellata a mano per ottenere delle strisce di pasta da cui ritagliare i rettangoli da riempire. I lembi della pasta vengono piegati e sigillati a mano, creando una parte centrale e due laterali per ottenere la caratteristica forma a caramella. I casoncelli vengono infine stesi su assi o teglie

predisposte per la ventilazione e ricoperte da panni di tela traspiranti in cotone. Questa fase di essiccazione dura 6 ore.
Da consumare previa cottura in acqua bollente e salata. Condire a piacere, si consiglia con burro e salvia.

Denominazione CASTAGNACCIO**Territorio** Provincia di Cremona**Definizione** Prodotto dolce di consistenza morbida-compatta, confezionato in vassoi**Materie Prime** Farina di castagne - acqua - zucchero**Caratteristiche fisiche** Forma parallelepipedica, alto 2-3 cm. Consistenza compatta**Descrizione sensoriale** Sapore moderatamente dolce, aroma tipico della farina di castagne. Presenta una superficie con pellicola nera chiamata "vescica"**Tecnica di produzione** Dosaggio ingredienti - Miscelazione - Riempimento teglie - Cottura in forno - Raffreddamento - Confezionamento**Denominazione** CAVIADINI**Territorio** Valsassina (BS)**Definizione** Biscotti ricoperti di granella di zucchero**Materie Prime** Farina 00, uova, burro, zucchero, sale, bicarbonato di sodio, polvere di lievito, vanillina**Caratteristiche fisiche** A forma romboidale, spessore < 1 cm, dimensione circa 8x6 cm. Peso circa 5 g.**Descrizione sensoriale** Biscotto ricoperto di granella, friabile; scuro all'esterno, più chiaro all'interno.**Tecnica di produzione** Impasto, stesura della sfoglia, taglio a strisce con rotella, in teglia dopo formatura a mano, cottura per 15 minuti a 180 °C.**Denominazione** CROCCANTE**Territorio** Provincia di Cremona**Definizione** Dolce tipico con aroma di zucchero, leggermente caramellato**Materie Prime** Zucchero, mandorle o nocciole leggermente tostate sia intere che in grana, succo di limone**Caratteristiche fisiche** Forma rettangolare, peso variabile (80-100 g) in funzione delle porzioni, consistenza dura-croccante**Descrizione sensoriale** colore: bruno chiaro
odore: tipico del caramello e del frutto usato
sapore: dolce, un po' amarognolo**Tecnica di produzione** Solubilizzazione dello zucchero, aggiunta delle mandorle o nocciole, stesura su tavoli di marmo per dare spessore, raffreddamento, porzionamento**Denominazione** CUPETA**Territorio** Valtellina (SO)**Definizione** Cialde farcite con miele e noci.**Materie Prime** Miele vergine, noci, ostie**Caratteristiche fisiche** Altezza 10+15 mm, rettangoli di 5x6 cm.**Descrizione sensoriale** Dolce con note del miele e delle noci.**Tecnica di produzione** Impasto di miele e noci - steso fra due ostie - tagliato**Denominazione** DOLCE VARESE**Territorio** Varese, Gemonio, Gavirate, Angera (VA)**Definizione** Torta morbida.**Materie Prime** Farina di frumento, farina di mais macinata fine, fecola, nocciole e mandorle tostate e macinate, burro, uova, amido, liquore o alcool buongusto (facoltativo), agenti lievitanti.**Caratteristiche fisiche**

Torta a forma semi cilindrica caratterizzata da superficie ondulata con andamento regolare, conferita dallo stampo in cui viene cotta. Le pezzature più diffuse sono comprese tra 200 e 1000g

Descrizione sensoriale

Dolce caratterizzato da una pasta morbida e dalla fragranza di burro, nocciole e mandorle.

Tecnica di produzione

Gli ingredienti sono amalgamati grazie all'impastatrice e, raggiunta la consistenza ideale, la si cola nel classico stampo che presenta delle scanalature regolari che conferiscono al prodotto finito le caratteristiche convessità che lo caratterizzano. Cottura avviene in forno a 185°C per 45 minuti circa, in funzione del peso.

Denominazione FIDELIN**Territorio** Provincia di Sondrio**Definizione** Pasta secca di semola di grano duro e farina integrale di grano saraceno.**Materie Prime** Prodotti secondo le antiche tradizioni locali, i Fidelin sono fatti con semola di grano duro (max 85%) e la migliore farina integrale di grano saraceno (min. 15%).**Caratteristiche morfologiche**

Il prodotto si presenta come una pasta lunga e sottile, di colore scuro per la presenza del grano saraceno, ruvida al tatto, in grado di trattenere ottimamente il condimento.

Caratteristiche chimico-fisiche

I Fidelin sono ricchi di fibre, importanti per la nostra alimentazione. Questa pasta vanta particolari proprietà derivate dalla presenza della farina di grano saraceno che contiene una buona quantità di amminoacidi essenziali, soprattutto lisina, che assicurano alle proteine un valore biologico più alto rispetto ad altri cereali. Il grano saraceno è inoltre anche una buona fonte i microelementi, antiossidanti e vitamine.

Caratteristiche organolettiche

Il sapore è gradevole, caratteristico, con leggerissimo retrogusto amarognolo.

Tecnica di produzione

Il prodotto è ottenuto dalla trafilazione e conseguente essiccamento di impasti di semola di grano duro, farina integrale di grano saraceno e acqua. La semola e la farina vengono miscelate con l'acqua a formare l'impasto. Dopo la formatura, i Fidelin vengono inviati alla trafilatura, alla linea di essiccazione e infine confezionati.

Denominazione FOCACCIA DI GORDONA**Territorio** Comune di Gordona (SO)**Definizione** Focaccia salata.**Materie Prime** Farina bianca, farina gialla, acqua, sale fino, latte, burro, lievito di birra.**Caratteristiche fisiche** Focaccia di forma ovale o rettangolare, schiacciata, di grandezza e spessore variabili. Colore brunito**Descrizione sensoriale** Focaccia morbida, salata consumata calda o fredda.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Tecnica di produzione Si impastano manualmente gli ingredienti, l'impasto morbido viene steso col mattarello sulla "piota" (pietra), precedentemente scaldata; la pasta viene forata con una forchetta e fatta cuocere sulla pietra collocata in posizione verticale davanti al fuoco, e girata più volte, per ottenere una cottura uniforme.

Denominazione FRITTELLA

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Frittella a forma sferica irregolare, tipica del periodo tra Carnevale e San Giuseppe

Materie Prime Farina, zucchero, lievito, scorza di limone

Caratteristiche fisiche Forma irregolare, sferica

Descrizione sensoriale Sapore dolce di fritto

Tecnica di produzione Preparazione pasta - frittura in olio per 6-7 minuti - eventuale farcitura con crema pasticceria.

Denominazione GNOCCHI DI ZUCCA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione pasta fresca a base di zucca mantovana

Materie Prime Zucca cotta, farina bianca, sale

Caratteristiche fisiche Forma rotondeggiante tipica dello gnocco

Descrizione sensoriale Sapore di zucca

Tecnica di produzione Cottura zucca - raffreddamento - setacciatura - aggiunta farina - rovesciamento su un tagliere - raffreddamento - formatura gnocchi

Denominazione GRAFFIONI

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Cioccolatini con ripieno di ciliegia e liquore

Materie Prime Ciliegie snocciolate sotto alcol, zucchero fondente, liquore maraschino, copertura di cioccolato fondente

Caratteristiche fisiche Forma sferica irregolare con punte; peso: 15-20 g, consistenza croccante del cioccolato fuori, liquorosi dentro

Descrizione sensoriale sapore: maraschino
colore: scuro
odore: tipico della marasca

Tecnica di produzione Asciugare le ciliegie, passarle in zucchero fondente, raffreddare, coprire con cioccolato, passare su griglia, porre in pirottini, riposo per 2 settimane per far sciogliere completamente lo zucchero

Denominazione GRISSINI DOLCI

Territorio Broni (PV)

Definizione Grissini dal sapore dolce

Materie Prime Farina, zucchero, lievito, burro, sale

Caratteristiche fisiche Lunghezza 30-40 cm

Descrizione sensoriale Croccante, dolce

Tecnica di produzione Impasto ingredienti - riposo per 20 min - passaggio su una macchina a rulli - formatura - tiratura a mano - cottura in forno per 20 min.

Denominazione MARUBINI

Territorio Provincia di Cremona e limitrofi e Casalasco

Definizione Pasta ripiena

Materie Prime Pasta: farina bianca 00, uova fresche, olio di oliva e sale
Ripieno: carne di brasato manzo, maiale, pesto di salame cremonese fresco, grana padano, noce moscata, uova.

Caratteristiche fisiche Forma quadrata, rotonda, a mezzaluna, data a mano con pressatura all'incrocio, peso variabile, consistenza compatta.

Descrizione sensoriale Colore: giallo paglierino brillante; Odore: dipende dal brodo; Sapore: di pesto di salame e noce moscata.

Tecnica di produzione Impasto, stesura della pasta (sottile), ritaglio di quadrati (5 cm), ripieno (a forma di nocciola), chiusura a mano formando la giuntura con le dita.

Denominazione MASIGOTT

Territorio Erba (CO)

Definizione Dolce con farcitura

Materie Prime Farina 00, farina di fraina (grano saraceno più raffinato), grano saraceno (integrale), burro, zucchero, uova, uva sultanina, pinoli, arancia candita, lievito chimico (bicarbonato d'ammonio)

Caratteristiche fisiche Prodotto di pasticceria rustico, ovale (pagnottella), 22x15 cm, anche più piccola. Peso 500 g.

Descrizione sensoriale Friabile, allo stesso tempo compatto, color marrone-arancio

Tecnica di produzione Montare in planetaria il burro con zucchero a velo (1/1); aggiunta delle uova (prima tuorlo e poi albume); aggiunta della farina con canditi e diversa farcitura, aggiunta alcoolato. Viene pesato e messo in stampo. Cottura a 180°C per 40 minuti in forno elettrico ventilato.

Denominazione MEASCIA DOLCE O SALATA

Territorio Alto Lario occidentale (CO)

Definizione Torta casalinga alla frutta

Materie Prime Pane, latte, uovo, sale, mele, uova, zucchero, uvetta (cioccolato, cacao); per variante salata: pane, latte, uovo, sale, pepe, alloro

Caratteristiche fisiche Focaccia rotonda o rettangolare; peso circa 1,5 kg. Pezzatura variabile se familiare.

Descrizione sensoriale Colore esterno scuro, pasta leggermente più chiara; sapore dolce con note caratteristiche della frutta.

Tecnica di produzione Salata: teglia foderata o unta, si versa l'impasto, sopra 3 fiocchi di burro, in forno a 210 °C per 20+25 minuti; alta massimo 1+1,5 cm; va consumata calda. Dolce: è più alta: 2+3 cm, stessa procedura della salata, unguendo teglia e infarinando con farina bramata, aggiungendo più fiocchi di burro.

Denominazione MICCONE

Territorio Oltrepò pavese

Definizione Grossa forma di pane di pasta dura

Materie Prime Farina di grano, acqua, sale e lievito

Caratteristiche fisiche Lunghezza: 40-50 cm
Peso: 600-700 grammi

Descrizione sensoriale Sapore di pane naturale. Croccante.

Tecnica di produzione Preparazione impasto - dopo 6h rinnovo impasto (aggiunta farina e acqua) - dopo 3h aggiunta acqua,

farina, sale - formatura - lievitazione senza umidità - cottura in forno per 1,5h. Si conserva una settimana.

Denominazione NOCCIOLINI**Territorio** Canzo (CO)**Definizione** Biscottino friabile**Materie Prime** Nocciole, zucchero, albume. Nocciole Piemonte, albume fresco**Caratteristiche fisiche** Emisferi di circa 2 cm di diametro e 1 cm di altezza, con superficie liscia. Peso: circa 2 g.**Descrizione sensoriale** Dolcetto al sapore di nocciola, con profumo tipico della componente principale, di colore beige.**Tecnica di produzione** Sminuzzamento nocciole con raffinatrice, aggiunta zucchero dopo primo spezzettamento delle nocciole. Miscelazione con planetaria e successiva colatura. Cottura in forno. Confezionamento.**Denominazione PAN DA COOL****Territorio** Livigno (SO)**Definizione** Pane bianco con aggiunta di colostro**Materie Prime** Farina 00, colostro, zucchero, burro, sale, lievito naturale**Caratteristiche fisiche** Pane tipo filoncino di forma cilindrica con le estremità appuntite. Peso 200+250 gr.**Descrizione sensoriale** Gusto dolce. Aspetto bianco - giallognolo. Aroma tipico del colostro.**Tecnica di produzione** I diversi ingredienti sono mischiati ed impastati, fatti lievitare, modellati a filoncino e cotti al forno. Si ottiene un pane dolce.**Denominazione PAN DI SEGALE****Territorio** Valtellina (SO)**Definizione** Ciambella bassa di farina di segale o mista a farina di grano tenero.**Materie Prime** Farina di segale, (farina 00), lievito naturale, sale, acqua**Caratteristiche fisiche** Ciambella. Diametro esterno 20 cm, interno 8 circa. Peso circa 300 g.**Descrizione sensoriale** Gusto e fragranza della segale, colore scuro per tale componente, consistenza particolare.**Tecnica di produzione** Impasto con lievito preparato la sera precedente. Rinfresco, seconda lievitazione per circa 2 ore compressive. Cottura in forno a legna, con 4 infornate; temperatura alla fine di circa 180 °C.**Denominazione PAN MEÌNO****Territorio** Province di Lecco, Como, Milano**Definizione** Focaccia aromatizzata**Materie Prime** Farina gialla, fiori di sambuco essiccato, zucchero, farina bianca, lievito.**Caratteristiche fisiche** Focaccia tipica. Peso 0,500+0,800 Kg.**Descrizione sensoriale** Colore brunito scuro, caramellizzazione esterna, pasta gialla, aroma di sambuco.**Tecnica di produzione** I diversi ingredienti sono miscelati ed impastati, fatti lievitare; formato su piastra in 2 misure (10 e 20 cm di diametro) e messo in forno.**Denominazione PANE COMUNE****Territorio** Pavia, Milano**Definizione** Pane di varie forme: rosetta, filone, tartaruga.**Materie Prime** Farina di frumento, lievito, sale e acqua**Caratteristiche fisiche** Peso: 30-40 gr
Forma varia**Descrizione sensoriale** Sapore di pane croccante**Tecnica di produzione** Impasto diretto o al mattino precedente - tranciatura - stampatura (rosetta, tartaruga ecc.) - cottura.**Denominazione PANE DI PASTA DURA****Territorio** Provincia di Pavia**Definizione** Panini piccoli, senza olio né latte**Materie Prime** Farina di frumento, acqua, sale**Caratteristiche fisiche** Panini di 20-30 g**Descrizione sensoriale** Sapore naturale del pane, croccante**Tecnica di produzione** Preparazione primo impasto (farina, acqua, pasta giorno prima) - dopo 6h rinnovo impasto (aggiunta farina e acqua) - dopo 3h aggiunta acqua, farina, sale - formatura - lievitazione con umidità - cottura in forno per 30 min. Si conservano 2-3 giorni.**Denominazione PANE DI RISO****Territorio** Lomellina**Definizione** Pane con farina di riso**Materie Prime** Farina di grano tenero, farina di riso, olio extravergine d'oliva, sale, lievito**Caratteristiche fisiche** Forma ovale con disegno di spiga sulla superficie superiore. Lunghezza 25-30 cm. Peso 300 g.**Descrizione sensoriale** Sapore delicato e consistenza morbida.**Tecnica di produzione** Impasto con farina di grano - lievitazione - aggiunta farina di riso, sale, lievito, olio - riposo 30' - formatura - riposo 1h - incisione spiga - cottura**Denominazione PANE DI SAN SIRO****Territorio** Pavia**Definizione** Dolce al cioccolato, farcito con crema e liquore.**Materie Prime** Zucchero, uova, fecola, farina, rhum, cacao, burro, pasta di nocciola. Ricopertura di zucchero fondente al cioccolato.**Caratteristiche fisiche** Forma rotonda
Peso da 80 gr a 1000 gr**Descrizione sensoriale** Sapore di liquore e cioccolato**Tecnica di produzione** Pan di spagna al cacao - imbeviture di rhum - farciture di crema al burro e nocciola - ricopertura di glassa lucida, con scritta San Siro**Denominazione PANE GIALLO****Territorio** Provincia Pavia**Definizione** Pane prodotto con farina di granoturco e farina di frumento**Materie Prime** Farina di granoturco 70%, farina di frumento 30%,

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

	acqua, sale, lievito.		ingredienti – Spezzatura (manuale o automatica) – Puntatura – Pirlatura manuale o automatica – Deposizione della pasta nello stampo (pirottino di carta) e lievitazione finale – Taglio a croce manuale – Cottura – Raffreddamento ad aria tradizionale con il prodotto capovolto – Confezionamento..
Caratteristiche fisiche	Forma di pane rotonda Peso 700 g.		
Descrizione sensoriale	Crocante esternamente e morbido internamente. Colore giallo internamente. Ruvido al palato.		
Tecnica di produzione	Impasto - formatura - lievitazione 20 min - cottura a forno aperto		
Denominazione	PANE MISTURA	Denominazione	PANUN
Territorio	Provincia Pavia	Territorio	Valtellina (SO)
Definizione	Pane prodotto con farina di frumento e farina di granoturco	Definizione	Pane dolce e farcito
Materie Prime	Farina di frumento 70%, farina di granoturco 30%, acqua, sale, lievito.	Materie Prime	Pan di segale, fichi, noci, uvetta, nocciole (uva, castagne).
Caratteristiche fisiche	Forma di pane rotonda Peso 700 gr.	Caratteristiche fisiche	Ciambella o pagnotta o filoncino; peso da 0,3 a 1 kg.
Descrizione sensoriale	Crocante esternamente, morbido internamente. Colore giallo chiaro internamente.	Descrizione sensoriale	Pane dolce e farcito, con aroma della frutta presente.
Tecnica di produzione	Impasto - formatura - lievitazione 30 min - cottura a forno aperto.	Tecnica di produzione	Impasto del pan de segal - si amalgama la frutta - formatura - cottura con tempo maggiore di 30 min verso fine infornata.
Denominazione	PANETTONE DI MILANO	Denominazione	PAZIENTINI
Territorio	Provincia di Milano	Territorio	Provincia di Pavia
Definizione	Dolce tipico milanese da consumare fresco, a lievitazione naturale	Definizione	Piccoli biscotti a forma di bastoncini
Materie Prime	Farina di frumento, uva sultanina e cubetti di agrumi canditi* (la somma di uvetta e agrumi canditi non deve essere inferiore al 23%**), burro ottenuto direttamente ed esclusivamente dalle creme di latte vaccino con un apporto in materia grassa butirrica in quantità non inferiore al 18%**, acqua, zucchero, tuorlo d'uovo derivato da uova di gallina di categoria A (non inferiore al 5%**), lievito naturale da pasta acida ottenuto con il sistema della madre, sale compreso il sale iodato. Facoltative: Miele, aromi naturali, latte fresco o in polvere, burro di cacao, estratto di malto, farina di cereali maltati, monogliceridi e digliceridi degli acidi grassi, lievito di birra (massimo 1%). * Sono ammessi cubetti di arancia canditi e cubetti di cedro canditi. I cubetti di arancia devono essere prevalenti. ** Le percentuali minime di frutta, burro e tuorlo d'uovo devono essere calcolate coerentemente con il metodo disposto dal D.M. 22 luglio 2005 e ss.mm.ii., ovvero tutti gli ingredienti della ricetta devono essere riportati al secco sulla base dello schema allegato alla Circolare 3 dicembre 2009 n. 7021. La percentuale di burro e di tuorlo, riportate al secco, sono riferite all'impasto, pronto da spezzare, espresso sulla sostanza secca.	Materie Prime	Farina, zucchero a velo, albume
Caratteristiche fisiche	Il Panettone di Milano viene formato, lievita e cuoce in un contenitore di cottura di forma tonda (pirottino) all'interno del quale viene venduto al consumatore finale. In superficie presenta il tipico taglio a croce.	Caratteristiche fisiche	Lunghezza 2-4 cm
Descrizione sensoriale	Soffice, ambrato in superficie, con un impasto giallo intenso, con un profumo caratteristico di lievitazione naturale e di agrumi, con la prevalenza dell'arancia, con sapore dolce e caratteristico.	Descrizione sensoriale	Crocanti, gusto dolce, aspetto simile alle lingue di gatto
Tecnica di produzione	Preparazione dell'impasto a partire da lievito, con minimo tre rinfreschi (la madre viene legata in un telo proveniente dal terzo rinfresco del giorno prima) – Impasto bianco con farina, acqua, lievito naturale, zucchero e burro – Lievitazione per minimo 10 ore – Impasto giallo ottenuto con l'aggiunta di tutti gli	Tecnica di produzione	Miscelazione zucchero a velo, albume, farina - formatura di bastoncini con siringa - cottura a 230° per 15 min - raffreddamento.
		Denominazione	PESCE D'APRILE
		Territorio	Pavia
		Definizione	Dolce farcito e decorato, a forma di pesce
		Materie Prime	Farina 00, uova, zucchero, fecola, marmellata d'albicocche, rhum, pasta di mandorle.
		Caratteristiche fisiche	Forma di pesce lungo 1 m; Peso: 15 Kg, venduto normalmente a tranci
		Descrizione sensoriale	Gusto molto ricco di liquore e di marmellata
		Tecnica di produzione	Taglio pan di spagna in 3 strati - imbevuto di rhum e farcito con marmellata di albicocche in ogni strato - formatura - ricopertura di pasta di mandorle - realizzazione decori (pinne e squame, con cedro, e denti, con mandorle pelate).
		Denominazione	PIZZOCCHERI BIANCHI DELLA VALCHIAVENNA
		Territorio	Valchiavenna (SO)
		Definizione	Primo piatto
		Materie Prime	Farina bianca 0/00, acqua e/o latte, pane e/o patate, sale
		Caratteristiche fisiche	Gnocchetti irregolari con dimensione massima di 2 cm di diametro, consistenza dell'impasto morbido, duttile e umido.
		Descrizione sensoriale	Il gnocchetto alla vista si presenta di colore bianco lattiginoso e forma irregolare. Dal sapore delicato e neutro. Al palato risulta più o meno morbido a seconda

della consistenza ottenuta con l'impasto

°C per circa 1h. Pezzature da 0,5 a 5 kg. (Batch da 90 kg di prodotto finito).

Tecnica di produzione

L'impasto: ammorbidire il pane bianco senza crosta nel latte, successivamente impastare la farina con acqua o latte o entrambe a seconda del gusto personale, aggiungendo il pane ammorbidito ed il sale. Una variante alla realizzazione del prodotto prevede l'aggiunta all'impasto di una piccola quantità di patate lessate e schiacciate. Lavorare l'impasto energicamente fino ad ottenere una massa compatta ma morbida, con consistenza liscia e lucida. Al termine della lavorazione la massa dovrà risultare leggermente appiccicosa al tatto. La cottura è prevista in acqua bollente leggermente salata.

Denominazione POLENTA E UCCELLI DOLCE

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Dolce di marzapane tradizionalmente fatto a mano

Materie Prime Per il pan di spagna: zucchero, uova, tuorli, farina, fecola, lievito. Per la crema di burro al cioccolato: burro, cioccolato bianco fuso, pasta di nocciole, rum. Per la crema di burro: zucchero, burro ed alcool. Passata di albicocche, curacao.

Caratteristiche fisiche Forma a semicerchio; peso variabile, anche monoporzioni; colore giallo e nella parte superiore colore della marmellata.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, con punta di mandorle. Profumo molto delicato di mandorle.

Tecnica di produzione Si montano uova, tuorli, zucchero e miele; si aggiungono farina, fecola e lievito. Per la preparazione della crema di burro al cioccolato e nocciola, si lavora il burro fino ad ottenere un composto spugnoso e quindi si aggiunge il rum e la pasta di nocciole. Lo zucchero cotto si prepara inumidendolo con l'acqua e cuocendo fino a 120°C. Per la preparazione della torta si versa il composto in stampi imburrati a forma di mezza luna; una volta cotta a 200°C per circa 25 min, si taglia a metà la semisfera di pan di spagna, si bagna leggermente con curacao e si farcisce con la crema di burro al cioccolato e nocciola. Si ricomponde la mezza sfera e si spalma sulla parte superiore la crema di burro, quindi si ricopre il tutto con una sfoglia di marzapane giallo. Si spolvera la torta con zucchero cristallino giallo e al centro si spalma la passata di albicocche. Su quest'ultima si dispongono gli uccelletti di marzapane al cioccolato, alternandoli con "pancetta" di marzapane composta di strati di marzapane bianchi e rosa

Denominazione RESTA

Territorio Como

Definizione Dolce super lievitato, simile al panettone con tipica forma e bastoncino d'ulivo infilato al centro

Materie Prime Farina, zucchero, uova, lievito naturale, uva sultanina, burro, macedonia di cedro e arancio canditi, aroma. All'interno bastoncino d'ulivo detto canna, sostituito con salice proveniente dal Portogallo (privo di acido tannico)

Caratteristiche fisiche Pagnotta con bastoncino e taglio longitudinale e 6 trasversali; peso da 0,5 a 5 kg

Descrizione sensoriale Focaccia dolce e candita, di colore scuro con pasta gialla.

Tecnica di produzione Tre impasti: il primo funge da base, con acqua, farina, lievito, sosta per 12h - Prima lievitazione con aggiunta di burro, sultanina, macedonia di frutta candita - dopo altre 6h secondo impasto - spezzatura, formatura, arrotolamento sulla canna - in teglia per 4h di lievitazione - taglio longitudinale e trasversale con lama - lucidatura con tuorlo - in forma a 160*180

Denominazione RICCIOLINO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Biscotto

Materie Prime Farina, burro, tuorlo d'uovo, limone, zucca e uvetta (facoltativi), vino bianco.

Caratteristiche fisiche Forma allungata con il bordo dentellato, lunghezza 5 cm.

Descrizione sensoriale Sapore dolce e di burro

Tecnica di produzione Miscela e impasto ingredienti - formatura - cottura - raffreddamento.

Denominazione SBRISOLONA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Dolce da forno

Materie Prime Farina bianca, farina di mais, mandorle, zucchero, burro, uova, marsala (facoltativo), lievito, aromi.

Caratteristiche fisiche Rotonda di dimensioni varie
Peso 500 g.

Descrizione sensoriale Sapore di mandorle e di burro. Friabile.

Tecnica di produzione Tritatura mandorle - miscelazione di tutti gli ingredienti - impasto - formatura in stampi senza schiacciare - aggiunta zucchero - cottura per 20 min a 250°C - raffreddamento.

Denominazione SCARPINOCCO

Territorio Comune di Parre (BG)

Definizione Pasta fresca ripiena

Materie Prime Pasta: 5 uova/Kg di farina 00, acqua e sale. Ripieno: grana grattugiato, pane grattugiato, burro fuso, latte, uova, sale, aglio e prezzemolo tritati finemente, spezie varie.

Caratteristiche fisiche Lunghezza 5-6 cm. Altezza 3 cm. La forma ricorda le antiche scarpe di panno che si usavano nella bergamasca.

Descrizione sensoriale Dopo cotti hanno un gusto molto gradevole, delicato, leggermente speziato.

Tecnica di produzione La pasta si ottiene mescolando farina ed uova, aggiungendo un po' di acqua tiepida e sale. Il ripieno si compone con formaggio grana (75%), pane grattugiato, burro fuso, latte, uova e spezie varie. Una volta stesa la pasta in strisce, vi si pongono le palline di ripieno distanziate di circa 5 cm l'una dall'altra. Si taglia la pasta, si chiude attorno al ripieno formando dei fagottini e si schiaccia a dare la conformazione tipica. La cottura si ottiene in abbondante acqua salata per circa 20-25 min. Si condiscono con burro e salvia e si completa il piatto con una bella cosparsa di grana grattugiato misto a spezie.

Denominazione SCHIACCIATINA

Territorio Basso mantovano

Definizione Prodotto da forno

Materie Prime Acqua, farina, sale, strutto

Caratteristiche Forma rettangolare, venduta a pezzi

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

fisiche

Descrizione sensoriale Sapore di strutto e di crosta di pane, consistenza croccante.

Tecnica di produzione Impasto con acqua, sale, farina 0 e strutto - tiratura impasto sottile sulla teglia - cottura.

Denominazione SPONGARDA DI CREMA

Territorio Crema e cremasco

Definizione Dolce a base di miele e frutta secca

Materie Prime Farina, zucchero, burro, miele, cannella e/o altre spezie, mandorle tritate, nocciole o noci, uvetta e cedro.

Caratteristiche fisiche Dolce cilindrico, diametro di circa 15 cm, spessore di 2 cm circa.

Descrizione sensoriale Dolce, con gusto di miele e mandorle, retrogusto speziato.

Tecnica di produzione Preparazione dell'impasto con miscelazione degli ingredienti - cottura in forno fino al raggiungimento del colore dorato caratteristico.

Denominazione TIROT

Territorio Basso mantovano (Felonica e Sermide)

Definizione Schiacciata con cipolle

Materie Prime Farina bianca tipo "0", cipolle, sale, strutto, olio extravergine d'oliva, acqua (o latte), lievito di birra.

Caratteristiche fisiche Forma rettangolare più o meno spessa. Si taglia a quadri.

Descrizione sensoriale Gusto di pane e di cipolle cotte
Colore dorato e paglierino
Consistenza morbida: tirot di Felonica; consistenza secca: tirot di Sermide.

Tecnica di produzione Impasto di acqua, sale, farina 0, lievito birra, strutto e olio - aggiunta cipolle crude tagliate a fette - tiratura impasto sottile sulla teglia - lievitazione - cottura.

Denominazione TORRONE DI CREMONA

Territorio In origine nel cremonese, oggi in tutto il territorio regionale

Definizione Dolce di mandorle e miele

Materie Prime Miele, zucchero, sciroppo di zucchero invertito, mandorle o nocciole, albume d'uovo, aromi naturali, ostie, sciroppo di glucosio, amido. Cioccolato esclusivamente fondente per i tipi ricoperti.

Caratteristiche fisiche Stecche e tavolette a sezione rettangolare, pezzatura da 8-9g a 400g.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, con sapore di mandorla.
Consistenza: duro e friabile per il tipo classico; morbido e fondente per il tipo tenero.

Tecnica di produzione Il torrone viene ottenuto facendo cuocere ed amalgamare l'impasto di miele ed albume, al quale viene aggiunto zucchero e mandorle. Il composto ottenuto viene quindi fatto raffreddare e tagliato nelle dimensioni Volute. Dopo un periodo di stagionatura viene confezionato.

Denominazione TORTA BERTOLINA

Territorio Crema e cremasco

Definizione Dolce lievitato con uva fragola

Materie Prime Farina 0, Farina di mais, zucchero, zucchero a velo, burro, olio, uova, vaniglia, uva fragola, lievito di birra (o di pane o chimico).

Caratteristiche fisiche Cilindrica, peso circa 1,5 Kg, colore marroncino. In superficie viene cosparsa di zucchero a velo che la colora di bianco, ma si vede una crosta bucherellata e non uniforme e liscia perché l'uva fragola in cottura scoppia e forma dei piccoli crateri.

Descrizione sensoriale Dolce, delicata, con il caratteristico gusto dell'uva fragola.

Tecnica di produzione Viene prodotta con un normalissimo impasto di farine, zucchero, burro, olio, uova, vaniglia ed uva, al quale si aggiunge solitamente il lievito di birra, che sembra essere il più indicato per la produzione, anche se in alcuni casi, per motivi di velocità di produzione si usa il lievito chimico. Si inforna in forno già caldo e si cuoce fino ad ottenere lo scoppio degli acini dell'uva ed il bel colore marroncino-dorato.

Denominazione TORTA DEL DONIZZETTI

Territorio Provincia di Bergamo

Definizione Ciambella dedicata al grande compositore bergamasco

Materie Prime Farina, burro, zucchero, zucchero a velo, uova (tuorli e albumi), albicocche ed ananas candite, fecola, vaniglia e maraschino.

Caratteristiche fisiche Forma di ciambella, color dorato, con zucchero al velo in superficie. Peso di circa 1 Kg. Pasta interna giallo dorato.

Descrizione sensoriale Delicata, molto gradevole.

Tecnica di produzione Si prepara come una normale ciambella, lavorando il burro con zucchero (circa l'85% del totale), a questo si aggiungono i tuorli piano piano, e si amalgama bene il tutto. Da un'altra parte si montano a neve gli albumi e vi si aggiunge un po' di zucchero (il 15% del totale) senza alterare la consistenza degli albumi. Si unisce questo composto con quello precedente, delicatamente, senza variare la consistenza. A ciò che avremo ottenuto va aggiunta la fecola, la farina, i canditi ed il maraschino con la vaniglia. L'impasto è così pronto da essere informato, e lo si pone nel caratteristico stampo da ciambella e lo si mette in forno a 180 °C per circa 40 min. Una Volta cotta, la torta viene liberata dallo stampo e spolverata con zucchero al velo.

Denominazione TORTA DEL PARADISO

Territorio Provincia di Pavia e di Mantova

Definizione Torta tipica della tradizione di Pavia e di Mantova

Materie Prime Zucchero, burro, uova, farina 00, fecola, aromi.

Caratteristiche fisiche Tonda di diverse dimensioni da 10 a 38 cm di diametro. Peso da 50 g (snack) sino a 2Kg.

Descrizione sensoriale Intenso sapore di burro.

Tecnica di produzione Dosatura e miscelazione di burro, zucchero ed uova - aggiunta farina e fecola setacciata - impasto soffice ma sostenuto - cottura - asciugatura una giornata - confezionamento in carta alluminio. Si guarnisce con zucchero a velo.

Denominazione TORTA DI FIORETTO

Territorio Valchiavenna (SO)

Definizione Focaccia dolce

Materie Prime Pasta del pane (semilavorato), tuorlo d'uovo, burro, zucchero, fioretto (fiore di finocchio selvatico)

Caratteristiche fisiche Focaccia ovale di aspetto traslucido di varia pezzatura

Descrizione sensoriale Crosta di colore dorato scura, esterno guarnito con zucchero, burro e semi di fioretto; pasta bianca; sapore caratteristico delle tre componenti principali (fioretto, burro, dolce).

Tecnica di produzione Impastamento a mano: pasta da pane sul taVolo, al centro metto burro, zucchero, uova e impasto assieme. Pasta cruda in diverse pezzature: 0,5-0,8 fino a 2 kg. Su teglia la forma viene infarinata, schiacciata a forma ovale (a Chiavenna si fa tonda). Lievitazione a 25°C per 40 min oppure a 28°C per 20 min. Sforellata con forchetta e cosparsa di fioretto e piccoli fiocchi di burro (circa 8 pezzi) - Seconda lievitazione - In forno a 240°C per circa 15 min. Sfornata viene cosparsa di burro crudo a fette e si sforella con forchetta. Dopo 15 minuti cosparsa di zucchero semolato.

Denominazione TORTA DI GRANO SARACENO

Territorio Valtellina (SO)

Definizione Torta casalinga

Materie Prime Farina 00, farina di grano saraceno, zucchero, sale, lievito, (scorza di limone), uova, zucchero, noci, marmellata

Caratteristiche fisiche Torta di aspetto scuro di varia forma: tonda o rettangolare; peso circa 1 kg.

Descrizione sensoriale Sapore dolce e caratteristico per il grano saraceno e la confettura, colore scuro.

Tecnica di produzione Miscelazione ingredienti e impastamento, cottura in stampo a 180°C per 40 minuti. Farcitura con confettura (albicocche, sambuco)

Denominazione TORTA DI LATTE

Territorio Brianza (MB, MI, LC, CO)

Definizione Torta ad impasto molle a base di pane

Materie Prime Pane, amaretti, cioccolato (cacao), latte, pinoli, uvetta, zucchero

Caratteristiche fisiche Forma rotonda da 8 hg a 1 kg. Altre forme in base alla ricorrenza (es. a Pasqua forma "a campana")

Descrizione sensoriale Sapore di cioccolato e latte, consistenza morbida, colore marrone scuro

Tecnica di produzione Pane e latte in ammollo per 2-3h - mescolatura ingredienti - aggiunta pinoli, uvetta e cacao - cottura.

Denominazione TORTA DI MANDORLE

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Torta secca con rivestimento di frolla, rifiniture con zucchero a velo e rombi segnati da marmellata

Materie Prime Zucchero, mandorle sbucciate, uova, farina O, fecola, burro, lievito in polvere, pasta frolla, marmellata di albicocche, zucchero a velo, aroma vaniglia e mandorla amara

Caratteristiche fisiche Forma rotonda, spessore 3-4 cm, consistenza buona con friabilità, Diametro 25-30 cm, peso 1kg circa

Descrizione sensoriale colore: nocciola con bianco sopra
sapore: mandorle leggermente sull'amaro
odore: mandorla

Tecnica di produzione Foderare la tortiera con la frolla, porre uno strato di marmellata, aggiungere il ripieno (sbattuta, farina, mandorle, burro etc.), segnare i rombi con la marmellata, spolverare con zucchero a velo e infornare a circa 170°C x 40 min

Denominazione TORTA DI S.BIAGIO

Territorio Provincia di Mantova, Cavriana (MN)

Definizione Dolce

Materie Prime pasta: farina bianca, burro, zucchero, vanillina, scorza di limone;
ripieno: mandorle sbucciate, zucchero, uova, cioccolato fondente.

Caratteristiche fisiche forma circolare, non lievitata, consistenza friabile, sulla superficie presenta il ripieno di mandorle e cioccolato fra strisce di pasta che disegnano dei rombi

Descrizione sensoriale Sapore e odore di mandorle e cioccolato

Tecnica di produzione Preparare il fondo della tortiera con 2/3 della pasta, farcire col ripieno preparato con le mandorle tritate e gli altri ingredienti amalgamati fra loro, coprire col resto della pasta tagliata a striscioline. Cottura in forno.

Denominazione TORTA DI TAGLIATELLE

Territorio Mantova

Definizione Dolce di mandorle

Materie Prime Farina bianca, mandorle, zucchero, burro, uova, aromi, liquore dolce; (facoltativo: farina di mandorle, farina di nocciole)

Caratteristiche fisiche Forma rotonda che contiene all'interno le tagliatelle

Descrizione sensoriale Sapore di mandorle, di liquore dolce. Consistenza secca, tendente allo sfaldamento. Colore giallo paglierino con sfumature brune.

Tecnica di produzione Impasto farina con uova, zucchero e vaniglia - tiratura tagliatelle - infarinatura stampo - strati di tagliatelle - cottura a 160°C per 45 min - raffreddamento.

Denominazione TORTA MANTOVANA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione dolce da forno, pasticceria

Materie Prime fecola, burro, zucchero, mandorle tritate, farina, uova, succo e buccia di limone, sale, lievito

Caratteristiche fisiche Forma circolare, alta circa 2 cm

Descrizione sensoriale Sapore di burro, limone, mandorle e pinoli. Consistenza morbida e soffice, odore gradevole di limone e di burro

Tecnica di produzione Lavorare il burro ammorbidito con aggiunta dei tuorli, unire zucchero, sale, limone, fecola e farina. Montare a neve gli albumi e aggiungerli incorporando all'impasto, aggiungere infine il lievito. Porre l'impasto nella tortiera, distribuirvi sopra mandorle e pinoli. Cuocere in forno.

Denominazione TORTA SBRISOLONA

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Torta molto secca tagliata a piccoli rettangoli

Materie Prime Farina bianca tipo O, fumetto, strutto o burro, zucchero, rosso d'uovo, lievito in polvere, buccia di limone grattugiata

Caratteristiche fisiche Forma quadrata o rettangolare variabile, Spessore: 2,5 cm
Peso porzione: 80-100 g
Friabile

Descrizione sensoriale Colore: nocciola chiaro
Odore: aromatico, misto di zucchero e limone

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

sapore: dolce

ripiegata e rifinita manualmente.

Tecnica di produzione Impasto tipo frolla, stesura in teglia, pressatura, porzionatura leggera, cottura a 170°C per 40-45 min, porzionatura finale

Denominazione TORTIONATA

Territorio Lodi

Definizione Torta di mandorle, friabile

Materie Prime Farina 00, burro fresco, zucchero semolato, mandorle, scorza limone.

Caratteristiche fisiche forma rotonda, da 250 g a 1 kg.

Descrizione sensoriale Sapore gradevole, di mandorle e burro consistenza friabile

Tecnica di produzione Impasto mandorle, burro, farina, aggiunta limone, spezzatura battitura a mano nello stampo, riposo, cottura, raffreddamento, confezionamento.

Denominazione TORTELLI CREMASCHI

Territorio Crema e zone limitrofe

Definizione Pasta fresca ripiena

Materie Prime Pasta fatta in casa con farina 00, uova, acqua tiepida e sale
Ripieno: Amaretti, cedro candito, formaggio grana, pane grattugiato, uva passa, mostaccino (biscotto speziato), mentina (caramella di menta), brodo di carne, pera sciropata.

Caratteristiche fisiche Semicerchio, con cappette dalla parte della chiusura della pasta. Colore caratteristico dei normali ravioli. Impasto scuro per la presenza degli amaretti.

Descrizione sensoriale Il gusto è dolce ma delicato e l'amaretto caratterizza il prodotto.

Tecnica di produzione Si stende la pasta fresca e la si taglia con l'aiuto di un bicchiere formando dischetti che accoglieranno l'impasto. L'impasto si prepara macinando finemente tutti gli ingredienti ad eccezione dell'uva passa e del cedro candito. Si miscela bene il tutto e, aggiungendo il brodo, si dà compattezza all'impasto. Si formano le palline di impasto che saranno poste al centro del disco di pasta. Si chiude il disco in modo da formare un semicerchio e si schiacciano i due lembi di pasta per chiudere il "fagottino". Mentre si chiudono i lembi di pasta si agisce pizzicandoli in modo da formare le caratteristiche coppette dei tortelli cremaschi.

Denominazione TRECCIA D'ORO DI CREMA

Territorio Crema (CR)

Definizione Dolce con uvetta a forma di treccia

Materie Prime Farina bianca, zucchero, burro, uova, sale, lievito di birra, vanillina, uvetta e canditi.
Glassa: zucchero a velo, albume d'uovo.

Caratteristiche fisiche Peso variabile da 1,2 Kg a circa 2 Kg. È una vera e propria treccia di colore bruno, con uvetta visibile anche in superficie, con glassa. La pasta si presenta compatta, dorata, con molta uvetta ed alcuni canditi.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, con forte impronta data dall'uvetta, molto gradevole, simile alla pasta di una brioche, ma più compatta.

Tecnica di produzione Si amalgama la farina con l'uvetta ed i canditi, le uova, lo zucchero, il sale, la vanillina ed il burro ammorbidito. Si impasta bene fino ad ottenere una pasta uniforme ed elastica, ma molle. A questo punto si dà al tutto una forma di palla e lo si lascia lievitare (25-30 °C), ricoprendo con un canovaccio umido per non farla seccare. Una Volta lievitata la si divide in tre parti uguali e da ognuna si ricava un rotolo; si intrecciano i rotoli dando la forma Voluta. Prima di infornare si spennella la treccia con l'uovo e quindi si inforna per 45 min a 180 °C. La superficie della treccia può essere leggermente glassata per migliorare la presentazione del prodotto finito. Si completa il doce con una spruzzata di zucchero al velo.

Denominazione TORTELLI DI ZUCCA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Pasta fresca ripiena

Materie Prime Pasta: farina 00, uova; ripieno: zucca, mostarda di Mantova (facoltativo), amaretti, noce moscata, pan grattato, grana padano.

Caratteristiche fisiche Forme diverse a seconda della chiusura a mano. La forma classica è quella a cappellaccio.

Descrizione sensoriale Sapore dolciastro di zucca e amaretto.

Tecnica di produzione Preparazione sfoglia di pasta - ritaglio in quadrotti - riempimento con ripieno - chiusura tortello.
Per il ripieno: cottura zucca, (aggiunta mostarda); tritare tutto con gli amaretti, aggiungere la scorza di limone, noce moscata, pane grattato, grana.

Denominazione TURTEL SGUASAROT

Territorio Oltrepò mantovano

Definizione Dolce ripieno, fritto o bollito, poi condito e consumato freddo.

Materie Prime Impasto: Farina, acqua, olio di mais, zucchero, sale.
Ripieno: fagioli borlotti lessati, castagne lessate, mostarda locale. Condimento: vino cotto, conserva di prugne, spremuta di mandarino o di arancia.

Caratteristiche fisiche Grosso tortello rettangolare o quadrato.

Descrizione sensoriale Intenso e persistente profumo fruttato.

Denominazione TORTELLO AMARO DI CASTEL GOFFREDO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Tortello amaro perché preparato con erba amara (balsamita)

Materie Prime per il ripieno: erbetto, formaggio, pane grattugiato, uova, noce moscata, salvia, cipolle, aglio, erba amara, sale
Pasta: farina, uova

Caratteristiche fisiche Forma triangolare derivata dal ripiegamento di un quadrato di pasta all'uovo farcita col ripieno, schiacciato in modo caratteristico.

Descrizione sensoriale tipiche della pasta fresca all'uovo ripiena, con particolari note di sapore e retrogusto caratteristiche della balsamita

Tecnica di produzione Preparazione della pasta fresca tradizionale (10 uova per 1kg di farina) che viene farcita col ripieno,

Tecnica di produzione Miscelare gli ingredienti e preparare un impasto sodo. Tirare l'impasto col mattarello fino ad ottenere una sfoglia di 1 mm. Ricavare dei rettangoli e porre al centro il ripieno (20-25g). Piegare la pasta e friggere il tortello in olio di arachidi o lessare in acqua bollente. Dopo la cottura si dispongono a strati, alternandoli al condimento. Si conservano in frigorifero e consumati dopo qualche giorno.

Denominazione UFELA**Territorio** Calvatone (CR)**Definizione** Prodotto da forno dolce o salato**Materie Prime** farina di frumento tenero 00, acqua, burro, sale, zucchero, (albume)**Caratteristiche fisiche** forma romboidale o a bastoncino, molto leggera, gonfia e fragile, peso circa 12-18 g**Descrizione sensoriale** fragranti, delicate**Tecnica di produzione** Lavorazione lunga, di circa 8-10 ore. Composto da due diversi impasti a freddo, poi uniti fra loro in tempi diversi, sempre a freddo. Lasciar riposare quindi si prepara l'impasto finale. Lavorare e tagliare a forma romboidale o di bastoncino e porre su una teglia per procedere alla cottura.**Categoria 9 - PREPARAZIONI DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI E TECNICHE PARTICOLARI DI ALLEVAMENTO DEGLI STESSI****Denominazione ALBORELLE ESSICcate IN SALAMOIA****Territorio** Laghi del bresciano**Definizione** Pesce essiccato conservato in salamoia**Materie Prime** Alborelle e sale.**Caratteristiche fisiche** Dimensioni variabili, a seconda del pesce ma di circa 5-7 cm. Colore del pesce biancastro.**Descrizione sensoriale** Gusto molto intenso, salato e forte.**Tecnica di produzione** La produzione è essenzialmente stagionale, perché si fonda sulla pesca delle alborelle. Una volta pescati, i pesci vengono posti tal quali a seccare al sole, su appositi sostegni che permettono un'ampia areazione velocizzando le fasi essiccatrici. Quando hanno raggiunto la condizione ideale, vengono poste in salamoia e lasciate "maturare" (circa 50 giorni dalla prima salatura). Nel corso della preparazione la salamoia viene cambiata per fornire nuovo sale al prodotto. Una volta pronte vengono poste in modo stratificato e coperte con la salamoia.**Denominazione COREGONE****Territorio** Lenno**Definizione** Conserva di pesce salata e/o affumicata**Materie Prime** Bondella (introdotta nel 1970), Lavarello (dal 1885), sale**Caratteristiche fisiche** Pesce intero o filettato (più asciutto); lunghezza 20-25 cm.**Descrizione sensoriale** Pesce affumicato, con basso tenore di grasso; per filetto: affumicato, essiccato, gusto più salato e**Tecnica di produzione** Ricevimento; a volte già eviscerati altrimenti eviscerati al momento; salagione (salamoia al 20% NaCl) per 6+7 ore in funzione della dimensione; appesi ad asciugare per 2 ore; affumicati con segature di legno per 8+12 ore; cottura per 1 ora a più di 60°C; abbattimento di temperatura; confezionamento.**Denominazione MISSOLTINO****Territorio** Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda (CO, BS)**Definizione** Conserva di pesce salata ed essiccata**Materie Prime** Agone, sale, alloro**Caratteristiche fisiche** Pesce eviscerato e aperto. Lunghezza 20+25 cm.**Descrizione sensoriale** Prodotto salato, saporito. Colore grigio lucente.**Tecnica di produzione** Desquamazione; salamoia (% di NaCl variabile in funzione di pezzatura, temperatura e umidità); essiccazione appeso; pressatura in contenitori di latta per almeno tre mesi; si conserva anche un anno.**Denominazione PIGO****Territorio** Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda (CO, BS)**Definizione** Conserva di pesce**Materie Prime** Pigo, sale**Caratteristiche fisiche** Pesce deliscato (Squartone). Lunghezza 20+25 cm.**Descrizione sensoriale** Prodotto saporito e salato. Colore grigio lucente**Tecnica di produzione** Desquamazione; salamoia (% variabile in funzione di pezzatura, temperatura e umidità); essiccazione appeso; pressatura in contenitori di latta per almeno tre mesi; si conserva anche per più di un anno per la bassa % di grasso.**Denominazione TINCA AL FORNO DI CLUSANE****Territorio** Clusane, frazione di Iseo (BS)**Definizione** Pesce di lago ripieno e cotto al forno con burro**Materie Prime** Tinca, Grana Padano DOP, pane grattato, misto di spezie, sale, olio di oliva, prezzemolo, alloro, burro.**Caratteristiche morfologiche** Il pesce (di lago, pescato in basse profondità) viene presentato aperto nel piatto, con ripieno e polenta.**Tecnica di produzione**

La tinca, adeguatamente pulita e preparata per la cottura al forno, viene riempita con pane grattato, Grana Padano DOP, un misto di spezie, sale e prezzemolo. La cottura avviene in teglie di terracotta, il cui fondo è stato unto di olio, nelle quali vengono aggiunti il burro e qualche foglia di alloro. Il burro viene in parte utilizzato anche per ammorbidire la tinca.

Categoria 10 - PRODOTTI DELLA GASTRONOMIA**Denominazione FASULIN DE L'ÒC CUN LE CUDEGHE****Territorio** Provincia di Cremona**Definizione** Primo piatto in brodo a base di cotenne di maiale, fagiolini dall'occhio (comunemente chiamati fagiolini) e verdure.**Materie Prime** Cotenne di maiale, fagioli dall'occhio, sedano, carote, porri, cipolle, salsa di pomodoro, aglio, olio, carni miste per la preparazione del brodo.**Caratteristiche morfologiche** Primo piatto (minestra, zuppa), da consumarsi molto caldo, nel periodo di fine autunno, nelle scodelle di ceramica. Nella tradizione è un piatto unico da accompagnare con il pane e un bicchiere di vino rosso.**Caratteristiche organolettiche**

La zuppa ha un profumo intenso e un gusto altrettanto forte, adatta per incontri conviviali.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

Tecnica di produzione Piatto povero, ma sostanzioso. Si prepara utilizzando un brodo di carni miste e verdure (sedano, carote, cipolle e porri). A parte si prepara il soffritto, con olio, cipolla, aglio, a cui si aggiungono la salsa di pomodoro e le cotenne tagliate a striscioline con un po' di brodo. Si aggiungono poi i fagioli dall'occhio precedentemente tenuti in ammollo per 12 ore, le verdure tagliate a tocchetti e in parte tritate e il rimanente brodo con le carni miste. Il tutto dovrà bollire per 3-4 ore, sempre coperto con il brodo.

Denominazione LUCCIO IN BIANCO ALLA RIVALTESE

Territorio Rivalta sul Mincio, Rodigo (MN)

Definizione Prodotto gastronomico a base di pesce d'acqua dolce

Materie Prime Luccio, limone, aceto bianco, rosmarino, pepe nero, olio d'oliva extravergine del lago di Garda (sponda bresciana), cedro di Gargnano, noce moscata, Grana Padano

Caratteristiche fisiche

Pesce spolpato e diliscato: lunghezza 30-50 cm, peso 500-1000 g

Descrizione sensoriale

Prodotto cotto dal gusto tipico del pesce di fiume, sapore delicato, non selvatico, colore del pesce biancastro.

Tecnica di produzione

Lavaggio del pesce in abbondante acqua corrente, lessatura per 10-12 minuti, spolpatura e diliscatura, guarnitura con pepe nero, olio extravergine, noce moscata, grana padano grattugiato e spremuta di limone. Il piatto è servito con fettine di cedro di Gargnano del Garda e accompagnato con pane morbido.

Denominazione LUCCIO IN SALSINA ALLA RIVALTESE

Territorio Rivalta sul Mincio, Rodigo (MN)

Definizione Prodotto gastronomico a base di pesce d'acqua dolce

Materie Prime Luccio, limone, aceto bianco, rosmarino, cipolla, capperi, pomodori pelati, peperoni, cannella, noce moscata, pepe nero, acciughe sott'olio, olio di semi, zucchero, chiodi di garofano

Caratteristiche fisiche

Pesce spolpato e diliscato: lunghezza 30-50 cm, peso 500-1000 g

Descrizione sensoriale

Gusto tipico del pesce di fiume, sapore delicato, non selvatico, colore del pesce biancastro.

Tecnica di produzione

Lavaggio del pesce in abbondante acqua corrente, lessatura per 10-12 minuti, spolpatura e diliscatura. Preparazione della salsa: cottura in olio di semi per 30 minuti di cipolle, capperi, pomodori pelati, peperoni, filetti di acciughe, noce moscata, pepe nero, rosmarino e aceto. A cottura ultimata la salsa è versata sul luccio. Il piatto è servito tiepido e accompagnato con polenta di mais abbrustolita.

Denominazione TAROZ

Territorio Provincia di Sondrio

Definizione Purea di ortaggi e latticini.

Materie Prime Patate, fagiolini, burro, formaggi tipici vattellinesi, pepe, cipolla.

Caratteristiche fisiche

Il piatto si presenta come un purè grossolano con verdure a pezzi.

Descrizione sensoriale

Al palato risulta dolce per la presenza delle patate e del burro, sapido per il formaggio e saporito per la presenza di cipolla e di pepe. La consistenza è morbida e piacevole al palato il gusto è persistente, avvolgente e mai pungente.

Tecnica di

produzione Cottura delle patate e dei fagiolini in acqua salata, soffritto di burro e cipolla, schiacciatura grossolana delle verdure cotte, aggiunta del formaggio a pezzetti, finitura col soffritto e il pepe; mescolatura energica, mantenimento al caldo per 5-10 minuti o passaggio in forno caldo: il prodotto è pronto per la degustazione.

Denominazione ZUPPA ALLA PAVESE

Territorio Comune di Pavia

Definizione Prodotto gastronomico a base di brodo, uovo, pane.

Materie Prime Brodo di pollo, pane, uovo, grana padano, crescione, sale.

Caratteristiche fisiche

Preparazione semidensa da bollitura.

Descrizione sensoriale

Sapore sapido e aromatico.

Tecnica di produzione

Scaldare il brodo portandolo ad ebollizione, porre nella ciotola o nel piatto una fetta di pane casereccio rafferma leggermente abbrustolito, deporre l'uovo sul pane avendo cura di non rompere il tuorlo e aggiungere abbondante crescione. Versare il brodo bollente in modo da far rapprendere l'albume e aggiungere grana padano fresco.

Categoria 11 - PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (MIELE, PRODOTTI LATTIERO CASEARI DI VARIO TIPO ESCLUSO IL BURRO)

Denominazione MASCARPIN DE LA CALZA

Territorio Val Chiavenna (SO)

Definizione Latticino tradizionale

Materie Prime Latte vaccino e caprino, siero; allume di rocca, aceto o siero acidificato (maistra)

Caratteristiche fisiche

Forma Tronco conica, costoluto. Peso 3+5 Kg.

Descrizione sensoriale

Crosta fiorita, pasta chiara, gusto piccante per lo stagionato, latte per quello fresco.

Tecnica di produzione

Al siero di latte vaccino e caprino si aggiunge il 7-10% di latte di capra - portato a 60°C; quindi viene scaldato a 85 °C e addizionato con allume di rocca, siero acidificato o aceto (= maistra) - separazione coagulato per affioramento - posto in tela a forma di calza - asciugatura - attorcigliato in alto - riposo per 24 ore - avVolto fresco in foglia vegetale - stagionato per 2 mesi - può essere guarnito con pepe nero sulla parte inferiore, per 1/3 della lunghezza, e di peperoncino rosso sulla parte superiore.

Denominazione MASCARPONE ARTIGIANALE

Territorio Pianura padana (in particolare provincia di Lodi)

Definizione Latticino ottenuto per termocoagulazione di panna non pre concentrata.

Materie Prime Panna e acido citrico

Caratteristiche fisiche

Consistenza cremosa

Descrizione sensoriale

Crema dolce un po' acidula. Colore bianco tendente al giallino.

Tecnica di produzione

Riscaldamento panna a bagnomaria fino a 95° - aggiunta acido citrico diluito in acqua - sosta - separazione siero - raffreddamento lento prima a T

ambiente e poi a 4°C -confezionamento.

Denominazione MIELE

Territorio Tutto il territorio regionale

Definizione Sostanza zuccherina prodotta dalle api

Materie Prime Nettare di fiori, melata

Caratteristiche fisiche Ha caratteristiche molto variabili a seconda della sua derivazione "floreale", e va da viscoso a denso fino a cristallino. Anche il colore varia da dorato ad ambrato a seconda del fiore di provenienza.

Descrizione sensoriale Può essere dolce o molto dolce, a seconda della tipologia, ma può essere anche amaro, a seconda dell'essenza di derivazione (ad esempio il castagno).

Tecnica di produzione La produzione del miele è molto semplice se consideriamo solo la fase "umana", perché si tratta di estrarlo dalle celle poste sui mielari, mediante disopercolazione delle cellette (apertura del tappo di cera) e centrifugazione a freddo. Con queste semplici operazioni si ottiene il miele che dovrà però essere filtrato e lasciato maturare nei maturatori per purificarlo dalle impurità più leggere. L'ultima operazione è quella di confezionamento.

Denominazione RICOTTA ARTIGIANALE

Territorio Tutta la Lombardia

Definizione Latticino ottenuto per riscaldamento del siero di latte vaccino

Materie Prime Siero di lavorazione formaggio, (latte, panna facoltativi), sale

Caratteristiche fisiche Crema, forma in base alla confezione

Descrizione sensoriale Sapore dolce e delicato, colore bianco latteo

Tecnica di produzione Viene prodotta scaldando il siero di lavorazione del formaggio fino a 85-90 °C ed aggiungendo un agente acido che può essere l'aceto, come si faceva un tempo, o l'acido citrico, come si fa oggi. L'acidità, associata alla alta temperatura, fa affiorare le sieroproteine (ricotta) che vengono separate e poste nelle formine ad asciugare. Un tempo si usavano teli di lino per dare la forma di palla alle ricottine.

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

D.d.s. 30 novembre 2020 - n. 14793
L.157/92 art. 2 e l.r. 26/93 art. 47 - Indennizzi dei danni arrecati alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo dalle specie di fauna e domestica inselvatichita - periodo 1° ottobre 2019 - 30 settembre 2020 - impegno di spesa e liquidazione a beneficiari diversi (ruolo n. _62629)

 IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AGRICOLTURA,
FORESTE, CACCIA E PESCA VAL PADANA

Vista la normativa in merito al trasferimento delle funzioni in materia di agricoltura, caccia e pesca a Regione Lombardia, tra cui:

- la l.r. 8 luglio 2015 n. 19 «Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni);»;
- la l.r. 25 marzo 2016 n.7 «Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria» conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'art. 3 della l.r. 32/2015;
- la d.g.r. 30 marzo 2016 n. 4998 «Prime determinazioni in merito all'effettivo trasferimento delle funzioni delle Province e della Città Metropolitana di Milano riallocate in capo alla Regione ai sensi della l.r. 19/2015 e della l.r. 32/2015. Aggiornamento delle delibere X/4570 e X/4934», che ha indicato la data del 1 aprile 2016 per l'avvio delle funzioni in materia di agricoltura caccia e pesca da parte di Regione Lombardia;

Richiamati:

- il Regolamento (UE)n.1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo;
- Regolamento (UE) 2019/316 della Commissione, del 21 febbraio 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo.
- la Legge 11 febbraio 1992 n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» ed in particolare l'art. 26 «Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria»;
- la legge regionale n. 26/93 «Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria»;
- la Legge 24 dicembre 2012 n. 234 recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea come modificata e integrata dall'art. 14 della Legge 29 luglio 2015 n. 115;
- il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 31 maggio 2017 n. 115 «Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, ai sensi dell'art. 52, comma 6, della Legge 24 dicembre 2012 n. 234 e s.m.i.»;
- la legge regionale 17 luglio 2017, n. 19 «Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti» ed in particolare l'art. 5 «Indennizzo e prevenzione dei danni»;
- la d.g.r.n. 5841 del 18 novembre 2016 con la quale la Giunta regionale ha approvato i criteri e le modalità per l'indennizzo dei danni arrecati e per la concessione di contributi per la prevenzione dei danni alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo dalle specie di fauna selvatica e fauna domestica inselvatichita;
- d.g.r. 11 novembre 2019 - n. XI/2403 «Modifiche ed integrazioni alla d.g.r. 5841 del 18 novembre 2016 «Criteri e modalità per l'indennizzo dei danni arrecati e per la concessione di contributi per la prevenzione dei danni alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo dalle specie di fauna selvatica e fauna domestica inselvatichita, tutelata ai sensi dell'art. 2 della l. 157/92 - l.r. 26/93, art. 47, comma 1, lett. a) e b) e comma 2» in adeguamento all'art. 5 della l.r. 17 luglio 2017, n. 19 «Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti»

- d.g.r. n. 11 settembre 2020 - n- XI/3579 .2020 «aggiornamento della d.g.r. XI/2403 del 11 novembre 2019»;
- legge 4 giugno 1984 n.194 s.m.i. con la quale è stato istituito il SIAN «Sistema Informativo Agricolo Nazionale»;

Visto:

- l'art. 47 della l.r. n. 26/1993 e s.m.i. che prevede l'indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, nonché gli interventi di prevenzione degli stessi sono a carico:
 - a) «della Regione e della provincia di Sondrio per il relativo territorio, qualora siano provocati nelle oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, nei centri di produzione della selvaggina...»;
 - b) «della Regione e della Provincia di Sondrio per il relativo territorio, qualora siano provocati nei fondi ubicati sul territorio a caccia programmata di cui all'articolo 13, i danni devono essere denunciati entro 8 giorni dell'avvenimento e devono essere accertati attraverso perizie effettuate da tecnici abilitati, nominati dalla Regione e dalla Provincia di Sondrio per il relativo territorio di concerto con i comitati di gestione degli ambiti territoriali e dei comprensori alpini; in tal caso gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia, per il territorio di competenza, sono tenuti a partecipare fino al 10 per cento degli indennizzi liquidabili, tramite le quote versate dai singoli soci»;

Rilevato che è stata completata l'istruttoria delle pratiche di richiesta indennizzo per danni di cui al comma 1, lettera a e b), dell'articolo 47 legge regionale 26/93 e d.g.r. 5841/2016, e s.m.i. pervenute tra il 1° ottobre 2019 ed il 30 settembre 2020;

Preso atto, che il regolamento (UE) 2019/316 della Commissione del 21 febbraio 2019 modifica il Regolamento (UE) n. 1408/2013 elevando il massimale dell'aiuto concesso a un'impresa unica nell'arco di un triennio a 20.000 Euro;

Considerato che la d.g.r. 11 novembre 2019 - n. XI/2403 modifica la d.g.r. n. 5841/2016 delibera che l'incremento del massimale dell'aiuto concesso a un'impresa unica nell'arco di un triennio a 20.000 Euro si applica alle domande di indennizzo e contributo non ancora concesse;

Visto il decreto del 19 maggio 2020, n. 5591, con cui è stato definito l'importo degli aiuti «de minimis» concessi ad un'impresa unica e la ripartizione fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano dell'importo cumulativo massimo degli aiuti «de minimis» concessi alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, il quale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 bis, lettere a) e b) del regolamento (UE) n. 1408/2013, così come modificato dal regolamento (UE) 2019/316, dispone che l'importo complessivo degli aiuti «de minimis» concessi ad un'impresa unica attiva nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli non può superare 25.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari;

Considerato che ai sensi della l. n. 157/92 art. 26 e della l.r. n. 26/93 art. 47 c. 4, è necessario sentire il Comitato tecnico costituito a norma del comma 2, dell'art. 26 della legge 157/92 per la gestione delle somme assegnate.

Vista la comunicazione Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi Sviluppo Di Sistemi Forestali, Agricoltura Di Montagna, Uso e Tutela Del Suolo Agricolo e Politiche Faunistico-Venatorie, del 15 ottobre 2020 prot. M1.2020.0217606, con la quale si precisa che qualora il comitato non sia costituito, lo stesso dovrà essere nominato con decreto del componente dirigente dell'ufficio AFCP ovvero in caso di tempistiche per l'adozione del provvedimento non siano in linea con i tempi utili per la liquidazione dei danni, le determinazioni assunte in merito alla gestione del fondo saranno comunque trasmesse ai rappresentanti delle strutture provinciali delle organizzazioni professionali a livello provinciale maggiormente rappresentative a livello nazionale e ai rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute;

Considerata la tempistica e pertanto l'impossibilità di procedere al rinnovo del Comitato tecnico sopracitato, le determinazioni assunte in merito alla gestione del fondo saranno trasmesse ai rappresentanti delle strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole a livello provinciale maggiormente rappresentative a livello nazionale e ai rappresentanti delle associazioni venatorie nazionali riconosciute;

Preso atto che, in applicazione dei criteri disposti con le citate deliberazioni di Giunta n. XI/2403/2019 di modifica ed integrazione della d.g.r. n. X/5841 del 18 novembre 2016 e s.m.i. e n. XI/3579 /2020 «aggiornamento della d.g.r. XI/2403 del 11 novembre 2019»;

- sono state accolte le domande presentate da imprenditori agricoli singoli ed associati, di cui all'art. 2135 del Codice Civile, al netto di ogni altra fonte di finanziamento già concessa per lo stesso evento o per gli stessi interventi di prevenzione;
- la Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca ha provveduto, avvalendosi sia di proprio personale tecnico che di un perito esterno, nello specifico il Consorzio Forestale del Ticino che con decreto n. 397 del 16 gennaio 2020 gli è stato affidato il servizio di perizie danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica per effettuare i sopralluoghi necessari alla verifica e sussistenza dei danni, la loro riconducibilità alla fauna selvatica e la stima dei relativi indennizzi come riportati nei prospetti allegati al presente atto;
- non sono stati indennizzati i danni alle imprese che sono risultate ricadenti nelle esclusioni di cui al punto 6 c) della d.g.r. 5841/2016 e s.m.i., e a tal proposito sono state acquisite le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà ai sensi del d.p.r. 445/2000 attestanti gli eventuali contributi percepiti in regime di «de minimis»;
- non sono stati liquidati i danni qualora il valore dell'indennizzo stimato, riferito alla singola domanda, sia risultato inferiore o uguale a 200 euro;
- sono stati definiti gli importi degli aiuti individuati operando, laddove necessario, le dovute riduzioni al fine del rispetto del limite «de minimis»;

Preso atto altresì che, in applicazione a quanto disposto dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 115 del 31 maggio 2017, in merito agli obblighi da parte dell'Autorità responsabile e del Soggetto concedente gli aiuti individuali, di cui agli artt. 8, 9, 13 e 14:

- sono state effettuate le verifiche relative agli Aiuti di Stato tramite il Registro Nazionale Aiuti mediante visure «Aiuti» e le visure «De Minimis», con le quali sono stati rilasciati i Codici VERCOR per ogni soggetto beneficiario, indicati specificatamente nell'elenco allegato al presente atto;
- sono stati registrati gli aiuti individuali nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e sono stati acquisiti i Codici Univoci di Concessione (SIAN - COR) per ogni soggetto beneficiario, indicati specificatamente nell'elenco allegato al presente atto. Ogni Codice Univoco di Concessione (SIAN - COR) è stato associato al Codice Univoco Interno dell'Aiuto, SIAN - CAR (16969);

Dato atto che ai sensi dell'art.47 comma 1 bis della l.r. 26/93:

- la Regione provvede all'accertamento, alla quantificazione e all'indennizzo dei danni di cui al comma 1, lettere a) e b), nei limiti delle risorse stanziare nei rispettivi bilanci;
- nel caso in cui le risorse disponibili non fossero sufficienti a coprire l'intero ammontare delle domande, ogni domanda sarà liquidata per un importo ridotto proporzionalmente in ugual misura, come disposto dall'allegato 1 della d.g.r. 2403/2019.

Vista la nota in data 19 novembre 2020 protocollo M1.2020.0235996 con la quale il dirigente dell'Unità Organizzativa Sviluppo di Sistemi Forestali Agricoltura di Montagna, Uso e Tutela del Suolo Agricolo e Politiche Faunistiche-venatorie ha comunicato che non essendoci sufficiente disponibilità sul bilancio regionale a coprire l'intero ammontare delle domande il contributo a carico di Regione Lombardia viene ridotto del 32,62%.

Dato atto che Regione Lombardia, vista la disponibilità finanziaria, di competenza e di cassa sul capitolo 16.01.104.11647 può compartecipare relativamente ai danni verificatisi sul territorio della Provincia di Cremona per complessivi € 212.602,00 ripartiti come da prospetto allegato, trasferendo la predetta somma rispettivamente Ambiti Territoriali competenti per territorio, affinché possano provvedere al pagamento degli indennizzi alle singole aziende agricole;

Ritenuto di approvare l'elenco dei beneficiari che hanno presentato istanza dal 01 ottobre 2019 sino al 30 settembre 2020 e degli importi indennizzabili, come da allegato, parte integrante del presente provvedimento, per un importo complessivo di € 233.742,00;

Visto che le citate d.g.r. n. 5841/2016, d.g.r. n. XI/2403/2019 e d.g.r. n. XI/3579/2020 prevedono che:

- gli indennizzi e i contributi siano erogati ai beneficiari dai comitati di gestione degli Ambiti Territoriali e dei Comprensori Alpini di Caccia, sulla base delle istruttorie, sulla base dell'istruttoria di ammissibilità delle domande pervenute all'ufficio AFCP verificata la documentazione presentata e il sopralluogo estimativo, con riferimento anche ai limiti del reg. (UE) 1408/2013 come modificato dal reg. (UE) n. 316/2019, e il rispetto delle previsioni dei presenti criteri.

- la quota di partecipazione a carico degli organi di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia e dei Comprensori Alpini di Caccia per danni e interventi localizzati nei territori a caccia programmata di loro competenza, sia pari al 10% degli importi;

Ritenuto che Regione Lombardia, ai sensi delle d.g.r. n. 5841/2016, d.g.r. n. XI/2403/2019 e d.g.r. n. XI/3579/2020, in relazione alla propria disponibilità finanziaria, può per Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Val Padana sede di Cremona - compartecipare, trasferendo le somme rispettivamente agli Ambiti Territoriali della Caccia (ATC) interessati;

Ritenuto di approvare l'elenco dei beneficiari che hanno presentato istanza dal 01 ottobre 2019 sino al 30 settembre 2020 e degli importi indennizzabili, come da allegato «Elenco aziende indennizzate 2020», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per un importo complessivo di € 233.742,00, così suddiviso:

- € 212.602,00 a carico Regione Lombardia,
- € 21.139,00 a carico degli ATC di Cremona;

Stabilito di trasferire le predette somme, per quanto di rispettiva competenza come da allegato elenco parte integrante del presente provvedimento agli Ambiti Territoriali della Caccia (ATC) interessati affinché possano provvedere al pagamento degli indennizzi alle singole aziende agricole entro il 31 dicembre 2020.

Verificato che sussistono le condizioni per poter erogare l'indennizzo dei danni di cui in oggetto;

Dato atto della necessità prevista ai sensi dell'art. 47 della l.r. 26/93 e ss.mm.ii. di liquidare i danni causati da fauna selvatica e domestica inselvatichita secondo lo schema di seguito riportato:

AMBITO	IMPORTO A CARICO REGIONE	IMPORTO A CARICO ATC	IMPORTO COMPLESSIVO
ATC1	161.470,00	16.947,00	178.417,00
ATC2	17.123,00	1.278,00	18.401,00
ATC3	24.392,00	2.145,00	26.537,00
ATC4	1.937,00	319,00	2.256,00
ATC5	2.246,00	23,00	2.270,00
ATC6	1.587,00	262,00	1.849,00
ATC7	3.847,00	165,00	4.012,00
	212.602,00	21.139,00	233.742,00

Viste:

- la l.r. n. 34/78 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il Regolamento di Contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio in corso;
- la legge regionale del 30 dicembre 2019, n. 26 «Bilancio di previsione 2020-2022»;
- la legge regionale del 7 agosto 2020, n. 18 «Assestamento al bilancio 2020 - 2022 con modifiche di leggi regionali»;
- la d.g.r. n. 3468 del 5 agosto 2020 «Integrazione al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione 2020-2022 approvato con d.g.r. n. XI/2731 del 23 dicembre 2019 e aggiornamento dei prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli enti dipendenti, dei programmi pluriennali delle attività degli enti e delle società in house, dei prospetti della programmazione gare per l'acquisizione di beni e servizi per l'anno 2020 in raccordo con le disponibilità di bilancio di cui alla d.g.r. n.3096/2020, a seguito della l.c.r. n. 65 del 28 luglio 2020 Assestamento al bilancio di previsione 2020-2022 con modifiche di leggi regionali»;
- il decreto del Segretario generale n. 9604 del 6 agosto 2020 «Integrazione al bilancio finanziario gestionale 2020-2022 a seguito dell'approvazione della l.c.r. n. 65 del 28 luglio 2020 «Assestamento al bilancio 2020-2022 con modifiche di leggi regionali»;

Vista la disponibilità finanziaria sul capitolo 16.01.104.11647 del bilancio di previsione 2020/2022;

Verificata la regolarità contributiva degli ATC come da DURC o dichiarazione sostitutiva agli atti della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca Val Padana - sede di Cremona;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedi-

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

menti organizzativi della XI legislatura ed in particolare la d.g.r.n. Xi/2190 del 30 settembre 2019» IX Provvedimento organizzativo 2019», con la quale nell'allegato A» Assesti organizzativi» è stato affidato a Massimo Vasarotti l'incarico di Dirigente della Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca - Val Padana

DECRETA

1. di approvare per i motivi indicati in premessa, l'allegato «Elenco aziende indennizzate 2020» contenente l'elenco dei beneficiari aventi diritto all'indennizzo dei danni provocati dalla selvaggina, parte integrante e sostanziale del presente atto, per un importo complessivo di € 233.742,00 relativo alle istanze pervenute dal 01 ottobre 2019 al 30 settembre 2020 così suddiviso:

- € 212.602,00 a carico Regione Lombardia,
- € 21.139,00 a carico degli ATC di Cremona;

2. di approvare altresì, ai sensi dell'art. 47 della l.r. n. 26/93 e s.m.i., il riparto degli importi a carico di Regione Lombardia e degli Ambiti Territoriali di Caccia ai fini della liquidazione ai beneficiari del presente decreto, secondo lo schema di seguito riportato:

AMBITO	IMPORTO A CARICO REGIONE	IMPORTO A CARICO ATC	IMPORTO COMPLESSIVO
ATC1	161.470,00	16.947,00	178.417,00
ATC2	17.123,00	1.278,00	18.401,00
ATC3	24.392,00	2.145,00	26.537,00
ATC4	1.937,00	319,00	2.256,00
ATC5	2.246,00	23,00	2.270,00
ATC 6	1.587,00	262,00	1.849,00
ATC7	3.847,00	165,00	4.012,00
	212.602,00	21.139,00	233.742,00

3. di impegnare e contestualmente liquidare l'importo complessivo di € 212.602,00 a favore di BENEFICIARI DIVERSI - ATC CREMONA (come indicato nel ruolo n. 62629 composto da n. 3 fogli), imputato al capitolo di spesa 16.01.104.11647 dell'esercizio finanziario 2020 attestando la relativa esigibilità dell'obbligazione nel relativo esercizio di imputazione;

Beneficiario	Codice	Capitolo	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 1	959153	16.01.104.11647	161.470,00	0	0
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 2	959154	16.01.104.11647	17.123,00	0	0
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 3	959156	16.01.104.11647	24.392,00	0	0
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 4	959157	16.01.104.11647	1.937,00	0	0
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 5	959158	16.01.104.11647	2.246,00	0	0
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 6	959160	16.01.104.1164	1.587,00	0	0
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA 7	959161	16.01.104.1164	3.847,00	0	0
			212.602,00		

4. di assegnare ai Comitati di Gestione degli Ambiti Territoriali della Caccia la somma di € 212.602,00 pari al 100% dei danni indennizzabili localizzati negli istituiti venatori previsti dall'art. 47 comma 1 lettera a) e al 90% dei danni indennizzabili localizzati nel territorio a caccia programmata previsti dall'art. 47 comma 1 lettera b), nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2019 ed il 30 settembre 2020, affinché gli stessi provvedano ad erogare gli indennizzi agli aventi diritto al netto della riduzione del 32,62% determinata sulla base della disponibilità di Bilancio di Regione Lombardia;

5. di stabilire che gli importi a carico degli Ambiti Territoriali di Caccia sono quantificati nel 10 % degli importi liquidabili per i danni dalla fauna sul territorio a caccia programmata di loro competenza, e dovranno essere erogati ai singoli beneficiari congiuntamente alle quote a carico di Regione Lombardia entro il 31 dicembre 2020;

6. di certificare, ai sensi della legge 24 dicembre 2012 n. 234, così come modificata dall'art. 14 della legge 29 luglio 2015 n. 115 e del successivo d.m. n. 115/2017:

- A) l'avvenuto inserimento degli indennizzi concessi con il presente atto nel registro aiuti SIAN con l'attribuzione del SIAN _ COR (indicati specificatamente nell'elenco allegato al presente atto);
- B) l'avvenuta interrogazione del registro RNA con l'attribuzione dei codici VERCOR Visura Aiuti e Visura DE MINIMIS (indicati specificatamente nell'elenco allegato al presente atto);

7. di acquisire dagli Ambiti Territoriali di Caccia, a conclusione dei pagamenti, che dovranno avvenire entro il 31 dicembre 2020, la rendicontazione delle somme effettivamente erogate con il dettaglio di beneficiari e relativi importi;

8. di trasmettere il presente provvedimento agli Ambiti Territoriali di Caccia di Cremona per gli adempimenti di competenza;

9. di attestare la regolarità contributiva del/dei beneficiari come da DURC agli atti;

10. di dare atto che per gli ATC 1 e ATC 7 è stata acquisita la dichiarazione attestante l'assenza di dipendenti;

11. di attestare che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

12. di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

13. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL - Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia

Il dirigente
Massimo Vasarotti

— • —

CODICE UNICO O INTERNO AIUTO SIAN-CAR	CODICE UNIVOCO CONCESSIONE SIAN-COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VERCOR-RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	INDENNIZZO CONCESSO	RIDUZIONE APPLICATA AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE DEL DE MINIMIS	IMPORTO DA LIQUIDARE	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARDA	IMPORTO A CARICO A.T.C.1
16969	1074169	8136987	22/11/2020	8137072	22/11/2020	ALLODI SANTINA	01059020196	LLDSTN44L70E272J	1.304	NO	1.304	1.119	185
16969	1074216	8137261	22/11/2020	8137265	22/11/2020	ARISI ALESSANDRINO	00254490196	RSALSN31A22L296P	521	NO	521	448	73
16969	1074218	8137324	22/11/2020	8137319	22/11/2020	ARISI CLAUDIO	00952830198	RSACLD56P19D150L	1.048	NO	1.048	1.048	0
16969	1074221	8137324	22/11/2020	8137319	22/11/2020	ARISI CLAUDIO	00952830198	RSACLD56P19D150L	769	NO	768	660	108
16969	1074299	8137460	22/11/2020	8137501	22/11/2020	AZ. AGR. INVERNIZZI SORELLE E ANTONELLI LIDIA SOC. AGR.	00344970199	00344970199	9.559	NO	9.559	9.559	0
16969	1074445	8137773	22/11/2020	8137675	22/11/2020	AZZALI ZANOLA MATTEO	01287910192	ZZLMTT75T08B898S	9.544	SI	9.544	8.193	1.351
16969	1074428	8137843	22/11/2020	8137748	22/11/2020	BALLARINI ANTONIO ED ELISEO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	01138980196	01138980196	581	NO	581	499	82
16969	1074507	8137906	22/11/2020	8137928	22/11/2020	BANDERINI EMANUELA	01308700192	BNDMNL73E62B110C	1.184	NO	1.184	1.017	167
16969	1074474	8138150	22/11/2020	8138151	22/11/2020	BARBIANI FRANCO E RENATO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	00438200198	81000960195	256	NO	256	219	36
16969	1074531	8138223	22/11/2020	8138229	22/11/2020	BARBIERI ALBERTO	01951040201	BRBLRT79A26B898R	1.334	NO	1.334	1.334	0
16969	1074533	8138329	22/11/2020	8138321	22/11/2020	BARILI ARNALDO	00899270193	BRLRLD47A03B898N	9.241	NO	9.241	8.288	953
16969	1074668	8138367	22/11/2020	8138373	22/11/2020	BERNARDI MATTEO	01337390197	BRNMTT73H23D150H	6.013	NO	6.013	5.162	851
16969	1074669	8138367	22/11/2020	8138373	22/11/2020	BERNARDI MATTEO	01337390197	BRNMTT73H23D150H	1.720	SI	1.720	1.477	243
16969	1074491	8138410	22/11/2020	8138474	22/11/2020	BERTANI PIO CAMILLO E ALBERTO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	00774560197	00774560197	4.290	NO	4.290	3.989	301
16969	1074737	8138694	22/11/2020	8138698	22/11/2020	BONGIOVANNI ANGELO	00436520191	BNGNGL35M01B898F	229	NO	229	229	-00
16969	1074763	8138749	22/11/2020	8138755	22/11/2020	BONI AMILCARE	01539200194	BNOMCR63S02B898L	336	NO	336	336	-00
16969	1074769	8138870	22/11/2020	8138872	22/11/2020	BRAGA BRUNA	01048360190	BRGBRN49M57F771L	2.298	NO	2.298	1.973	325
16969	1074770	8139234	22/11/2020	8139007	22/11/2020	BRUNONI SETTIMO	01119940193	BRNSTM45C23I909D	225	NO	225	193	32
16969	1074773	8139234	22/11/2020	8139007	22/11/2020	BRUNONI SETTIMO	01119940193	BRNSTM45C23I909D	1.141	NO	1.141	979	161
16969	1074775	8139258	22/11/2020	8139095	22/11/2020	BRUSCHI GIOVANNI	01243950191	BRSGNN61R23G535G	3.166	NO	3.166	2.718	448

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

16969	1074495	8139345	22/11/2020	8139252	22/11/2020	CATTANEO FAUSTO	00959670191	CTTFST65H02B898I	4.051	NO	4.051	3.903	148
16969	1074496	8139345	22/11/2020	8139252	22/11/2020	CATTANEO FAUSTO	00959670191	CTTFST65H02B898I	547	NO	547	527	20
16969	1074785	8139383	22/11/2020	8139289	22/11/2020	CERIOLO CLAUDIA	01657430193	ONECDB9042B898X	1.330	NO	1.330	1.142	188
16969	1074787	8139485	22/11/2020	8139502	22/11/2020	DAVINI MANUEL	01499590196	DVNMNL90H26D611J	2.683	NO	2.683	2.303	380
16969	1074841	8139540	22/11/2020	8139585	22/11/2020	DECCO' SARA E C.S.S. SOCIETA' AGRICOLA	01651000190	01651000190	1.324	NO	1.324	1.136	187
16969	1074789	8139647	22/11/2020	8139650	22/11/2020	DEL RE VENUSTA	01441260195	DLRVST63D47B898Q	536	NO	536	516	20
16969	1074790	8139817	22/11/2020	8139830	22/11/2020	FEROLDI GIUSEPPE	00448360198	FRLGPP68C06B898T	932	NO	932	912	19
16969	1074791	8139879	22/11/2020	8139915	22/11/2020	FINARDI PIEGIACOMO	01598280194	FNRPGC59E12B898V	513	NO	513	513	0
16969	1074793	8140042	22/11/2020	8140112	22/11/2020	GALLI EGINO E GALLI STEFANO S.S. SOCIETA' AGRICOLA 01659040198	01659040198	01659040198	1.169	NO	1.169	1.169	0
16969	1074796	8140607	22/11/2020	8140522	22/11/2020	LODI RIZZINI ENRICO E ANGELO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	01100580198	01100580198	1.524	NO	1.524	1.308	216
16969	1074835	8140620	22/11/2020	8140554	22/11/2020	MANGONI ANNIBALE	00775190192	MNGNBL58R05B898E	10.652	NO	10.652	9.144	1.508
16969	1074886	8140668	22/11/2020	8140666	22/11/2020	MURELLI GIANLUIGI	00919150193	MRLGLG43S19B612T	1.828	NO	1.828	1.828	0
16969	1074889	8140708	22/11/2020	8140720	22/11/2020	PAZZINI DAVIDE	01050930195	PZZDVD63H29B110Y	1.540	NO	1.540	1.540	0
16969	1074890	8140843	22/11/2020	8140876	22/11/2020	PERINI MASSIMO	01020220198	PRNMSM64R04B898E	15.667	SI	15.667	13.449	2.218
16969	1074896	8141030	22/11/2020	8141046	22/11/2020	PETAZZINI GIUSEPPE	01050980190	PTZGPP55B10B898H	388	NO	388	333	55
16969	1074897	8141030	22/11/2020	8141046	22/11/2020	PETAZZINI GIUSEPPE	01050980190	PTZGPP55B10B898H	366	NO	366	314	52
16969	1074898	8141072	22/11/2020	8141086	22/11/2020	PIETRALUNGA ELIO	1047840192	PTRLEI50S13L296B	1.699	NO	1.700	1.459	241
16969	1074899	8141127	22/11/2020	8141137	22/11/2020	RIVETTI SABRINA	01515850194	RVTSRN85M56E897L	5.730	NO	5.730	4.919	811
16969	1074900	8141148	22/11/2020	8141155	22/11/2020	RONCHI GIUSEPPE	00407260199	RNCGPP55L29L296F	610	NO	610	523	86
16969	1074901	8141168	22/11/2020	8141177	22/11/2020	RUGGERI GENESIO	00407710987	RGGGNS38E07L777K	8.303	SI	8.303	8.303	0
16969	1074903	8141208	22/11/2020	8141214	22/11/2020	SAN LORENZO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	01498010196	01498010196	3.250	NO	3.250	2.790	460
16969	1074957	8141228	22/11/2020	8141231	22/11/2020	SAVIOLA MASSIMO	01706530209	SVLMSM72M11B110K	767	NO	767	674	93
16969	1074958	8141228	22/11/2020	8141231	22/11/2020	SAVIOLA MASSIMO	01706530209	SVLMSM72M11B110K	396	NO	396	340	56
16969	1074797	8141401	22/11/2020	8141412	22/11/2020	SBERNARDORI FRANCESCO	00808070197	SBRFNC56M28D150L	358	NO	358	358	0
16969	1074959	8141422	22/11/2020	8141429	22/11/2020	SBERNINI DEMETRIO	01631650197	SBRDTR48M02B898N	539	NO	539	463	76
16969	1074981	8141442	22/11/2020	8141461	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA BENASI FRATELLI S	01125420198	01125420198	243	NO	243	229	14
16969	1074962	8141467	22/11/2020	8141475	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA CASCINA RONCHETTO DI BRESCIANI MARCO	01733680209	01733680209	1.350	NO	1.350	1.159	191
16969	1074966	8141486	22/11/2020	8141502	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA LA CARTIERA TENUTA DI GUSSOLA S.S.	01364040194	01364040194	7.340	NO	7.340	7.340	0

16969	1075042	8141511	22/11/2020	8141517	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA LA CASSINA SPL	00078860384	00078860384	15.720	SI	15.720	14.316	1.404
16969	1075043	8141513	22/11/2020	8141531	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA LODI RIZZINI SANTE - LUCA - DAVIDE S.S.	01601730193	01601730193	609	NO	609	523	86
16969	1075045	8141530	22/11/2020	8141545	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA MUSA SOCIETA' SEMPLICE	04003690981	04003690981	2.095	NO	2.095	2.095	0
16969	1075081	8141553	22/11/2020	8141557	22/11/2020	SOZZI DANIELA	00810580191	SZZDNL60S55I790S	446	NO	446	383	63
16969	1075098	8141574	22/11/2020	8141582	22/11/2020	STURLA LUIGI	01247150194	STRLGU78C09D150P	735	NO	735	735	0
16969	1075129	8141628	22/11/2020	8141637	22/11/2020	TENTOLINI CARLO	00212200190	TNTCRL46E19B898A	526	NO	526	451	74
16969	1075131	8141649	22/11/2020	8141658	22/11/2020	TORRE DE' BESEGHINI DI MARIO ED ANGIOLINO ROSSI S.S.SOCIETA'	01281000198	01281000198	4.415	NO	4.415	4.350	65
16969	1075134	8141670	22/11/2020	8141676	22/11/2020	VAIA AMILCARE	01100590197	VAIMCR42C28E983K	1.117	NO	1.117	1.117	0
16969	1075137	8141673	22/11/2020	8141688	22/11/2020	VEZZONI BRUNO	00719740193	VZZBRN42E17H341G	305	NO	305	305	0
16969	1075199	8141692	22/11/2020	8141707	22/11/2020	VICINI GETULLIO	00899040190	VCNGLL53P05B898D	7.974	NO	7.974	6.845	1.129
16969	1074858	8141718	22/11/2020	8141723	22/11/2020	VISIOI DENNIS	01509240196	VSLDNS85M07B898Y	3.489	SI	3.489	2.995	494
16969	1075146	8141753	22/11/2020	8141757	22/11/2020	VOLTINI PAOLO	01074090190	VLTPLA72T05L826R	3.207	NO	3.207	2.753	454
16969	1074859	8141753	22/11/2020	8141757	22/11/2020	VOLTINI PAOLO	01074090190	VLTPLA72T05L826R	1.607	NO	1.607	1.607	0
16969	1075287	8141775	22/11/2020	8141788	22/11/2020	ZANETTI CHIARA MARIA	01167550191	ZNTCHR69C53F704C	3.546	NO	3.546	3.044	502
16969	1075292	8141797	22/11/2020	8141807	22/11/2020	ZANINI LUCIO	2335340200	ZINNEC030170L020 D	2.232	NO	2.232	1.916	316
									178.417		178.417	161.470	16.947

CODICE UNICO CO INTERNO AIUTO SIAN- CAR	CODICE UNIVO CO CONCESSIO NE SIAN- COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VENCOR- RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	IMPORTO CONCESS O	RIDUZION E APPLICAT A AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE	IMPORT O DA LIQUID ARE	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARD IA	IMPOR TO A CARIC O A.T.C.2
16969	1074517	8137970	22/11/2020	8137972	22/11/2020	BARBERA ANGELO	01068870193	BRBNGL57E11G185J	1.584	NO	1584	1584	0
16969	1074674	8138521	22/11/2020	8138520	22/11/2020	BESCHI MONICA	01719040196	BSCMNC84L56B110E	706	NO	706	606	100
16969	1074494	8139298	22/11/2020	8139135	22/11/2020	CARLETTI GIUSEPPE	0237160197	CRLGPP50R04L806V	4.956	NO	4956	4674	282

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

16969	1075149	8141756	22/11/2020	8141772	22/11/2020	ZAMBELLI FABRIZIO	01055400194	ZMBFRZ64B04B110A	1.137	NO	1137	976	161
16969	1074729	8138587	22/11/2020	8138585	22/11/2020	BISLENGHI MARIO	01256220193	BSLMRA75R07B110C	2.873	NO	2873	2466	407
16969	1074733	8138587	22/11/2020	8138585	22/11/2020	BISLENGHI MARIO	01256220193	BSLMRA75R07B110C	1.046	NO	1046	898	148
16969	1074894	8140903	22/11/2020	8140976	22/11/2020	PESCHERA MATTIA FRANCESCO	01538040195	PSCMTF91D27D150K	2.754	NO	2754	2574	180
16969	1074895	8140975	22/11/2020	8140992	22/11/2020	PESCHERA SIMONE	01152640197	PSCSMN77D19D150H	3.345	SI	3345	3345	0
									18.401		18401	17123	1278

CODICE UNICO INTERNO AIUTO SIAN-CAR	CODICE UNIVOCO CONCESSIONE SIAN-COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VERCOR-RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	INDENNIZZO CONCESSO	RIDUZIONE APPLICATA AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE	IMPORTO DA LIQUIDARE	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARDA	IMPORTO A CARICO A.T.C.3
16969	1073058	8137737	22/11/2020	8137652	22/11/2020	AZIENDA AGRICOLA FERRARI LUIGI E FRANCESCO SOCIETA' SEMPLICE	00658450986	01841470170	2.306	NO	2.306	2.306	0
16969	1074330	8137737	22/11/2020	8137652	22/11/2020	AZIENDA AGRICOLA FERRARI LUIGI E FRANCESCO SOCIETA' SEMPLICE	00658450986	01841470170	1.359	NO	1.359	1.359	0
16969	1074430	8137871	22/11/2020	8137870	22/11/2020	BANDERA ROMANO E FIGLI SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	01628080192	01628080192	2.281	NO	2.281	1.958	323
16969	1074767	8138793	22/11/2020	8138825	22/11/2020	BOZZONI ANGELO, GIUSEPPE, GIANPIETRO E ROBERTO SOCIETA' AGRICOLA S.C.S.	00182840199	00182840199	658	NO	658	565	93
16969	1074786	8139411	22/11/2020	8139375	22/11/2020	DAMIANI CARLO	00432690196	DMNCR55M19D150X	8.465	NO	8.465	7.267	1.198
16969	1074792	8139962	22/11/2020	8139959	22/11/2020	FIONI STEFANO	00940850191	FNISFN63P30D150T	5.660	NO	5.660	5.660	0
16969	1074794	8140159	22/11/2020	8140186	22/11/2020	GONZI LINA	01313850198	GNZLNI61D52D150C	228	NO	228	196	32
16969	1075088	8141574	22/11/2020	8141582	22/11/2020	STURLA LUIGI	01247150194	STRUGU78C09D150P	5.580	NO	5.580	5.081	498
									26.537		26.537	24.392	2.145

CODICE UNICO COCONCESSIO AIUTO SIAN-CAR	CODICE UNIVOCONCESSIO NE SIAN-COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VERCOR-RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	INDENNIZZO CONCESSO	RIDUZIONE APPLICATA AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE	IMPORTO DA LIQUIDARE	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARDA	IMPORTO A CARICO A.T.C.4
16969	1074795	8140390	22/11/2020	8140390	22/11/2020	GUARNERI ROSA	00748280195	GRNRSO41A57G047A	2.256	NO	2.256	1.937	319
									2.256		2.256	1937	319

CODICE UNICO COCONCESSIO AIUTO SIAN-CAR	CODICE UNIVOCONCESSIO NE SIAN-COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VERCOR-RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	INDENNIZZO CONCESSO	RIDUZIONE APPLICATA AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE	INDENNIZZO CONCESSO	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARDA	IMPORTO A CARICO A.T.C.5
	1074292	8137160	22/11/2020	8137162	22/11/2020	ANDRINI MARIA E FASOLI	00862930195	00862930195	681	NO	681	681	0
	1074902	8141188	22/11/2020	8141194	22/11/2020	GIANLORENZO SOCIETA' AGRICOLA	00812990190	SLNGRL53P13E217S	1.589	NO	1.589	1.566	23
									2.270		2.270	2.246	23

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

CODICE UNICO CO INTERNO AIUTO SIAN-CAR	CODICE UNIVOCO CONCESSIONE SIAN-COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VENCOR-RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	IMPORTO CONCESSIONE	RIDUZIONE APPLICATA AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE	IMPORTO DA LIQUIDARE	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARDA	IMPORTO A CARICO A.T.C.6
16969	1074964	8141471	22/11/2020	8141487	22/11/2020	SOCIETA' AGRICOLA COSTE S.R.L.	03684300241	03684300241	1.849	NO	1.849	1.587	262
									1.849	NO	1.849	1587	262

CODICE UNICO CO INTERNO AIUTO SIAN-CAR	CODICE UNIVOCO CONCESSIONE SIAN-COR	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI DE MINIMIS - VENCOR-RNA	DATA	CODICE IDENTIFICATIVO VISURA AIUTI VENCOR-RNA	DATA	denominazione ditta	P. IVA	CUUA	INDENNIZZO CONCESSIONE	RIDUZIONE APPLICATA AI FINI DEL RISPETTO DEL LIMITE	IMPORTO DA LIQUIDARE	IMPORTO A CARICO DELLA REGIONE LOMBARDA	IMPORTO A CARICO A.T.C.7
16969	1074326	8137699	22/11/2020	8137587	22/11/2020	AZIENDA AGRICOLA CATTANEO FELICE DI CATTANEO ALESSANDRO	1710810191	CTTLSN61C31F205R	1.530	NO	1.530	1.530	0
16969	1074939	8141425	22/11/2020	8141446	22/11/2020	SEVERGNINI ERNESTO, ANTONIO, LUIGI MARCO SOCIETA' SEMPLICE SOCIETA' AGRICOLA	00173070194	00173070194	1.164	NO	1.164	999	165
16969	1075244	8141733	22/11/2020	8141738	22/11/2020	VIVAI VALTOLINA DI SOMENSI E TOSONI S.S. SOCIETA' AGRICOLA	00443320197	00443320197	1.318	NO	1.318	1.318	-00
									4.012		4.012	3.847	165

212602,2739

IMPORTO COMPLESSIVO A CARICO	IMPORTO COMPLESSIVO A CARICO DEGLI A.T.C. DI CREMONA
212.602	21.139

IMPORTO COMPLESSIVO
233.742

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

D.G. Sviluppo economico

D.d.u.o. 3 dicembre 2020 - n. 15155
«SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia»: Approvazione dell'Avviso 1 bis - microimprese» (ex d.g.r. 2 dicembre 2020, n. XI/3965)

 IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
 COMMERCIO, SERVIZI E FIERE

Viste:

- la l.r. 2 febbraio 2020, n. 6 «Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere» che, tra l'altro, promuove, all'art. 136, interventi a favore delle piccole e medie imprese commerciali, con particolare riferimento alle microimprese, finalizzati a sostenere la permanenza e lo sviluppo delle attività commerciali, anche attraverso contributi a fondo perduto, e che tali interventi, a in base all'art. 137, sono volti, tra l'altro, a favorire la ripresa delle attività delle imprese commerciali danneggiate a seguito di eventi straordinari;
- la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» ed in particolare l'art. 2, che individua gli strumenti che concorrono alle finalità di crescita competitiva e di attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia, tra cui agevolazioni consistenti in misure volte a sostenere la liquidità delle imprese lombarde, attraverso l'erogazione di incentivi, contributi, voucher, sovvenzioni e di ogni altra forma di intervento finanziario, individuati rispetto alle dimensioni di impresa, con particolare attenzione alle microimprese, e l'art. 3, che attribuisce alla Giunta Regionale la competenza ad individuare azioni, categorie di destinatari e modalità attuative per il perseguimento delle finalità previste dalla legge;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, approvato con la d.c.r. 10 luglio 2018, n. XI/64;

Richiamata la d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869 che ha approvato i criteri per l'emanazione della misura «SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia», prevedendo:

- la concessione ed erogazione di una agevolazione una tantum a titolo di indennizzo alle microimprese lombarde e ai lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle Imprese che sono stati particolarmente colpiti dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19, in addizionalità e in complementarietà con gli interventi di ristoro previsti nei provvedimenti statali;
- l'emanazione, per attuare la misura, di due avvisi distinti, uno per le microimprese con dotazione finanziaria pari a € 40.500.000,00 (Avviso 1) e uno per i lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle Imprese con dotazione finanziaria pari a € 14.000.000,00 (Avviso 2);
- l'individuazione di un elenco di settori e codici ATECO primari ammissibili sull'Avviso 1 per le microimprese, indicati nell'Appendice 1 dell'Allegato A della suddetta d.g.r. che devono essere i medesimi settori di attività svolti dai lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle Imprese beneficiari dell'Avviso 2;
- la concessione degli indennizzi sulla base del Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.58547 e in particolare della sezione 3.1 della Comunicazione della Commissione Europea C (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e s.m.i. nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima comunicazione ed all'art. 54 del d.l. 34/2020, fino ad un importo di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;

Richiamata la d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3867 «Variazioni al bilancio di previsione 2020-2022 48° provvedimento - Prelievo fondo per le risorse svincolate 3° provvedimento (art. 109, comma 1-ter e comma 2-bis del d.l. 18/2020 convertito con legge 27/2020) - (Atto da trasmettere al consiglio regionale)» all'interno della quale, per mere esigenze tecnico contabili di copertura finanziaria e al fine di avere un migliore monitoraggio della spesa, per dare copertura alla proposta di d.g.r. «SI! Lombardia - Sostegno Impresa Lombardia» la dotazione finanziaria per l'Avviso 1 per le microimprese, pari a € 40.500.000,00, è stata assicurata come di seguito indicato:

- € 8.000.000,00, derivanti da economie, sul capitolo 14.01.104.8347 dell'esercizio finanziario 2020;
- € 32.500.000,00, derivanti da risorse svincolate, sul capitolo 14.01.104.14656 dell'esercizio finanziario 2020;

Richiamato, inoltre, il d.d.u.o. n. 14066 del 18 novembre 2020 con cui, in attuazione della d.g.r. XI/3869/2020, è stato approvato l'av-

viso «SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia – Avviso 1 Microimprese», con una dotazione finanziaria di € 40.500.000,00 a valere sui capitoli indicati dalla richiamata d.g.r. XI/3867/2020;

Dato atto che sull'Avviso 1 Microimprese attuativo della richiamata d.g.r. XI/3869/2020 sono pervenute complessivamente domande per un valore di indennizzi richiesti di euro 28.500.000,00;

Richiamata la 30 novembre 2020, n. 3949 «Variazioni al bilancio di previsione 2020-2022 (d.lgs. 118/11 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - 53° provvedimento - (Atto da trasmettere al Consiglio Regionale)» che, in esito alla chiusura dello sportello dell'Avviso 1 - Microimprese della misura SI! Lombardia ha rettificato la richiamata d.g.r. 17 novembre 2020, n. 3867 riducendo il prelievo dal fondo risorse svincolate di euro 12.000.000,00 con conseguente riduzione della quota di dotazione finanziaria sull'Avviso 1 sul capitolo 14.01.104.14656 dell'esercizio finanziario 2020 per il medesimo valore;

Visto il decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157 «Ulteriori misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 297 del 30 novembre 2020, che all'art. 22 «Contributo per la riduzione del debito delle regioni a statuto ordinario» ha stabilito:

- l'assegnazione alle regioni a statuto ordinario di un contributo per l'anno 2020, pari a complessivi 250 milioni di euro ripartiti tra le Regioni secondo la tabella A riportata nel medesimo articolo, destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020;
- che le risorse conseguentemente liberate sono destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19 o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020;
- che le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo delle risorse trasferite dal bilancio dello Stato connesse all'emergenza COVID-2019 possono essere deliberate dalle regioni sino al 31 dicembre 2020 con delibera della Giunta;

Dato atto che:

- sulla base del riparto delle risorse di cui all'art. 22 del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157, tabella A, a Regione Lombardia sono assegnate il 17,48% del totale e, quindi, euro 43.706.315,79;
- sulla base di quanto stabilito dall'art. 22 in relazione al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020, il contributo per la riduzione del debito delle regioni a statuto ordinario assegnato a Regione Lombardia può essere interamente destinato al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19;

Richiamata la d.g.r. 2 dicembre 2020 n. XI/3965 «SI! Lombardia - Sostegno Impresa Lombardia: ampliamento della platea dei beneficiari della misura di ristoro a fondo perduto per microimprese e lavoratori autonomi con partita IVA individuale colpiti dalla crisi da covid-19 di cui alla d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869»;

Dato atto che la richiamata d.g.r. XI/3965/2020, tra l'altro:

- dispone circa l'utilizzo delle risorse di cui all'art. 22 del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157, tabella A, per allargare la platea dei beneficiari della misura SI! Lombardia di cui alla richiamata d.g.r. XI/3869/2020 così da attivare subito un nuovo Avviso per le microimprese (di seguito Avviso 1 bis) integrando e completando le filiere di cui all'appendice 1 dell'Allegato A della suddetta d.g.r. e consentendo, nel contempo, di raggiungere il target di spesa stabilito dal suddetto Decreto-Legge entro il 31 dicembre 2020;
- approva l'elenco dei codici Ateco primari ammissibili all'Avviso 1 bis microimprese, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del provvedimento;
- stabilisce che l'Avviso 1 bis sarà approvato sulla base dei medesimi criteri dell'Avviso 1 di cui alla richiamata d.g.r. XI/3869/2020 con la sola differenza dei settori ammissibili all'indennizzo;
- conferma per l'Avviso 1 bis le medesime modalità dell'Avviso 1 per la presentazione delle domande di indennizzo da parte delle microimprese beneficiarie aventi una sede operativa attiva in Lombardia alla data della domanda e con codice Ateco primario di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della Deliberazione;
- stabilisce che:
 - agli indennizzi concessi sulla misura SI! Lombardia Avviso 1, Avviso 1 bis e Avviso 2, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 6 della l.r. 22/2020 in sede di erogazione degli indennizzi non si applica la compensazione di cui all'art. 55, c.2 della l.r. 34/1978;

- la presentazione delle domande di indennizzo sarà avviata in sei finestre ciascuna destinata a filiere e gruppi di beneficiari secondo il dettaglio di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della Deliberazione;
- ad ogni finestra sarà inizialmente riservata una quota della complessiva dotazione finanziaria;
- tutte le domande presentate sulle sei finestre nel periodo di apertura dell'Avviso 1 bis saranno protocollate e le eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre potranno essere ammesse agli indennizzi sulla base delle risorse eventualmente disponibili a valere sulla complessiva dotazione finanziaria di euro 43.706.316,00 compensando i residui tra le singole finestre;
- non sarà possibile presentare domanda sull'Avviso 1 bis da parte delle imprese che abbiano già ottenuto l'indennizzo sull'Avviso 1;
- le domande per accedere all'indennizzo da parte delle microimprese oggetto dell'Avviso 1 bis potranno essere presentate dal 9 dicembre 2020 al 15 dicembre (entro le ore 17.00) nelle sei finestre indicate nell'Allegato A parte integrante del provvedimento deliberativo, secondo le modalità che saranno specificate nell'Avviso 1-bis di successiva emanazione;
- le domande di indennizzo sull'Avviso 1 bis dovranno pervenire esclusivamente in modalità telematica attraverso la Piattaforma Bandi Online di Regione Lombardia nelle finestre di apertura indicate nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- l'assegnazione del contributo avverrà sulla base della procedura automatica di cui all'art. 4 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123, secondo l'ordine cronologico di invio telematico della domanda considerando giorno e orario di invio al protocollo all'interno della medesima finestra e orario di invio al protocollo nel caso delle eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre;
- a normativa statale vigente sull'erogazione dell'indennizzo è applicata la ritenuta d'acconto del 4%;
- l'estensione dei beneficiari di cui alla presente deliberazione non comporta modifiche all'inquadramento in materia di aiuti di Stato come stabilito nella richiamata d.g.r. 17 novembre 2020, n. XI/3869;
- gli aiuti concessi sull'Avviso 1 bis saranno registrati in RNA nella misura attuativa id. 29467 «SI! LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA AVVISO1 - MICROIMPRESE»;

Dato atto altresì che la richiamata d.g.r. XI/3965/2020 demandata al competente Dirigente dell'Unità Organizzativa Commercio, Servizi e Fiere della Direzione Generale Sviluppo Economico l'adozione degli atti attuativi relativi all'Avviso 1 bis per le microimprese;

Ritenuto pertanto necessario, in attuazione della richiamata d.g.r. XI/3965/2020, approvare l'Avviso 1 bis microimprese della misura «SI! Lombardia - Sostegno Imprese Lombardia», come definito all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, con uno stanziamento complessivo di € 43.706.316,00;

Dato atto che ai sensi di quanto stabilito nella richiamata d.g.r. n. XI/3965/2020 lo stanziamento di € 43.706.316,00 trova copertura sul capitolo 14.01.14673 «Trasferimenti statali per il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza covid-19» istituito con la DGR 2 dicembre 2020, n. XI/3963 «Variazioni al bilancio di previsione 2020-2022 (d.lgs. 118/11 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - 54° provvedimento - (Atto da trasmettere al Consiglio Regionale)»;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento, tramite i propri uffici, provvederà a:

- assicurare il corretto utilizzo del Registro Nazionale Aiuti in fase di concessione ai sensi del richiamato d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e s.m.i., artt. 9 e ss.;
- assolvere agli obblighi e alle responsabilità di monitoraggio e relazione di cui alla sezione 4 della Comunicazione (2020)1863;
- verificare nel Registro Nazionale Aiuti, ai fini della concessione, il non superamento della soglia massima di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;

Richiamato il d.m. 31 maggio 2017, n. 115 che ha approvato il Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni;

Visti gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati afferenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

Dato atto che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari;

Viste:

- la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione del triennio corrente;
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Richiamate:

- la d.g.r. n. XI/182 del 31 maggio 2018 avente ad oggetto «Il Provvedimento Organizzativo 2018», con cui sono state definite le strutture organizzative della Giunta regionale ed è stata allocata presso la U.O. Commercio, Servizi e Fiere la competenza in materia di attuazione degli strumenti e degli interventi per lo sviluppo e la competitività del sistema fieristico lombardo;
- la d.g.r. n. XI/294 del 28 giugno 2018 avente ad oggetto «IV Provvedimento Organizzativo 2018», con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'U.O. Commercio, Servizi e Fiere a Roberto Lambicchi;

DECRETA

1. Di approvare «SI! Lombardia - Avviso 1 bis - Sostegno Imprese Lombardia - Microimprese» di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, con uno stanziamento complessivo di € 43.706.316,00.

2. Di dare atto che ai sensi di quanto stabilito ai sensi di quanto stabilito nella d.g.r. n. XI/3965/2020 lo stanziamento di € 43.706.316,00 trova copertura sul capitolo 14.01.14673 «Trasferimenti statali per il ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza covid-19» istituito con la d.g.r. 2 dicembre 2020, n. XI/3963 «Variazioni al bilancio di previsione 2020-2022 (d.lgs. 118/11 - l.r. 19/12 art. 1, co. 4) - 54° provvedimento - (Atto da trasmettere al Consiglio Regionale)».

3. Di dare atto che:

- la concessione degli aiuti a valere sull'Avviso 1 bis è effettuata sulla base del Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.58547 e in particolare della sezione 3.1 della Comunicazione della Commissione Europea C (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» e s.m.i., nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima comunicazione ed all'art. 54 del d.l. 34/2020, fino ad un importo di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte;

- gli aiuti concessi sull'Avviso 1 bis saranno registrati in RNA nella misura attuativa id. 29467 «SI! LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA AVVISO1 - MICROIMPRESE».

4. Di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

5. Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web www.bandi.regione.lombardia.it.

Il dirigente dell'unità organizzativa
commercio, servizi e fiere
Roberto Lambicchi

Allegato A

SI! LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA AVVISO1 BIS - MICROIMPRESE

Indice

A. INTERVENTO, SOGGETTI, RISORSE	
A.1 Finalità	
A.2 Soggetti beneficiari	
A.4 Dotazione finanziaria	
B. CARATTERISTICHE DELL'AGEVOLAZIONE	
B.1 Caratteristiche dell'agevolazione	
B.2 Regime di aiuto	
C. FASI E TEMPI DEL PROCEDIMENTO	
C.1 Presentazione delle domande	
C.2 Tipologia di procedura per l'assegnazione dei contributi.....	
C.3 Istruttoria	
C.4 Concessione ed erogazione dell'agevolazione	
D. DISPOSIZIONI FINALI.....	
D.1 Obblighi dei soggetti beneficiari	
D.2 Decadenze e rinunce dei soggetti beneficiari.....	
D.3 Ispezioni e controlli	
D.4 Monitoraggio dei risultati	
D.5 Responsabile del procedimento	
D.6 Trattamento dati personali	
D.7 Pubblicazione, informazioni e contatti	
D.8 Diritto di accesso agli atti	
D.9 Riepilogo date e termini temporali	
APPENDICI	
APPENDICE 1 – Settori ammissibili, entità dell'agevolazione e finestre di presentazione	
APPENDICE 2 – Informativa sul trattamento dei dati personali	

A. INTERVENTO, SOGGETTI, RISORSE

A.1 Finalità

L'intervento di cui al presente avviso è finalizzato, in attuazione della DGR 2 dicembre 2020, n. XI/3965 a sostenere le microimprese lombarde particolarmente colpite dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19 mediante un intervento di indennizzo che operi in addizionalità e in complementarietà con gli interventi previsti nei provvedimenti statali, allargando la platea dei beneficiari destinatari dell'Avviso 1 della misura Si! Lombardia attuativo della DGR 17 novembre 2020, n. XI/3869.

A.2 Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda in risposta al presente Avviso le imprese in possesso dei seguenti requisiti di ammissibilità:

- Essere iscritte al Registro delle Imprese e risultare attive;
- Essere **microimprese** secondo la definizione di cui all'Allegato I del Regolamento UE 651 del 17/06/2014;
- Avere una **sede operativa** attiva in Lombardia;
- Essere operanti **nei settori riportati nella tabella di cui all'Appendice 1** del presente avviso, sulla base del proprio **codice ATECO primario**;
- Trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni:
 - Avere subito un **calo di fatturato di almeno un terzo** nel periodo **1° marzo- 31 ottobre 2020**, rispetto al medesimo periodo del 2019¹;
 - In alternativa, essere state costituite a partire **dal 1° gennaio 2019** (per tali imprese, infatti non è richiesto il requisito del calo del fatturato);
- Non trovarsi in una procedura concorsuale per insolvenza;
- Non avere alcuno dei soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (c.d. Codice delle leggi antimafia) per il quale sussistano cause di divieto, di decadenza, di sospensione di cui all'art. 67 del citato D.Lgs.

I requisiti di ammissibilità **dovranno essere posseduti alla data di presentazione della domanda**.

Le imprese dovranno poi essere in regola con gli obblighi contributivi, secondo le disposizioni legislative vigenti.

A.4 Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria complessiva del presente avviso è pari a **€ 43.706.316,00**.

Tale dotazione sarà inizialmente ripartita in sei finestre come indicato al punto c.1.a "Termini di presentazione delle domande" del presente avviso. La suddivisione della dotazione finanziaria nelle sei finestre è stabilita nella DGR 2 dicembre 2020, n. XI/3965 fermo restando che tutte le domande presentate sulle sei finestre nel periodo di apertura del presente Avviso saranno protocollate e le eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre potranno essere ammesse agli indennizzi sulla base delle risorse disponibili a valere sulla complessiva

¹ Per il calcolo del calo di fatturato, si fa riferimento a quanto specificato dall'Agenzia Entrate ai fini della fruizione del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 nella Circolare nr. 15/E del 13 giugno e successive.

dotazione finanziaria di euro 43.706.316,00 compensando i residui tra le singole finestre.

B. CARATTERISTICHE DELL'AGEVOLAZIONE

B.1 Caratteristiche dell'agevolazione

L'agevolazione di cui al presente avviso consiste nella concessione di un **contributo a fondo perduto una tantum** a titolo di indennizzo per la situazione di particolare disagio, **senza vincolo di rendicontazione**.

L'entità dell'agevolazione è indicata nella tabella di cui all'Appendice 1 del presente avviso.

B.2 Regime di aiuto

L'agevolazione è concessa sulla base del Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.58547 e in particolare nella sezione 3.1. della Comunicazione della Commissione Europea (2020) 1863 del 19.3.2020 "**Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19**" e s.m.i., nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima comunicazione ed all'art. 54 del D.L. 34/2020 e s.m.i., fino ad un importo di 800.000,00 euro per impresa, al lordo di oneri e imposte.

Gli aiuti concessi nel Quadro Temporaneo possono essere cumulati con aiuti concessi sul Quadro Temporaneo, con aiuti concessi ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti de minimis, nonché con aiuti concessi sul Regolamento di esenzione (651/2014) a condizione che siano rispettate le disposizioni e le norme sul cumulo degli aiuti inquadriati in predetti regimi.

Gli aiuti di cui al presente avviso sono concessi entro e non oltre il 31 dicembre 2020, salvo proroghe e dell'aiuto SA.58547, a seguito della proroga del "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19" e possono essere concessi alle microimprese che erano già in difficoltà ai sensi dell'articolo 2, punto 18 del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione alla data del 31 dicembre 2019, purché non si trovino in procedura concorsuale per insolvenza ai sensi del diritto nazionale alla data della domanda.

Le imprese beneficiarie, tra le dichiarazioni da rendere ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 in fase di presentazione della domanda, troveranno anche una dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2000 che attesti di non essere in procedura concorsuale per insolvenza anche se in difficoltà al 31/12/2019 ai sensi della definizione di cui all'articolo 2 punto 18 del Regolamento (UE) n. 651/2014.

C. FASI E TEMPI DEL PROCEDIMENTO

C.1 Presentazione delle domande

C.1.a Termini di presentazione delle domande

La presentazione delle domande è avviata in **sei finestre**, come di seguito specificato, **ciascuna destinata a filiere e gruppi di beneficiari, secondo il dettaglio di cui all'Appendice 1**.

Per ogni finestra sarà **riservata inizialmente una quota della dotazione finanziaria** complessivamente disponibile come di seguito specificato:

- Finestra 1 - dal **9 dicembre 2020 ore 11.00**: quota riservata **€ 5.152.456,00**;
- Finestra 2 - dal **9 dicembre 2020 ore 15.00**: quota riservata **€ 6.002.968**;
- Finestra 3 - dal **10 dicembre 2020 ore 11.00**: quota riservata **€ 10.741.600,00**;
- Finestra 4 - dal **10 dicembre 2020 ore 15.00**: quota riservata **€ 7.303.849,00**;
- Finestra 5 - dal **11 dicembre 2020 ore 11.00**: quota riservata **€ 7.707.243,00**;
- Finestra 6 - dal **11 dicembre 2020 ore 15.00**: quota riservata **€ 6.798.200,00**.

Tutte le domande presentate sulle sei finestre nel periodo di apertura dell'Avviso 1 bis saranno protocollate e le eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre potranno essere ammesse agli indennizzi sulla base delle risorse disponibili a valere sulla complessiva dotazione finanziaria di euro 43.706.316,00 compensando i residui tra le singole finestre.

Le domande dovranno essere presentate entro il **15 dicembre 2020 ore 17.00**.

C.1.b Modalità di presentazione delle domande

Le domande dovranno essere presentate esclusivamente tramite il sistema informatico **"Bandi Online"** di Regione Lombardia <https://www.bandiregione.lombardia.it/>

Prima di procedere con la presentazione della domanda è necessario svolgere le operazioni indicate nel successivo punto c.1.c "Registrazione preventiva a Bandi Online". Al fine di evitare un sovraccarico della piattaforma e i conseguenti ritardi nell'elaborazione delle domande è caldamente raccomandato che la registrazione di un nuovo soggetto e la verifica dei dati degli utenti già profilati sia effettuata prima della data di apertura delle finestre per la presentazione delle domande di contributo.

L'accesso al sistema informatico per la presentazione della domanda potrà essere effettuato:

- Tramite identità digitale SPID;
- Tramite Carta Nazionale dei Servizi (CNS) con PIN dispositivo;
- Tramite credenziali di accesso (nome utente e password).

Per semplificare la concessione del contributo e consentire la massima celerità al procedimento così da erogare il contributo entro dicembre, sulla base di quanto previsto dall'articolo 18 "Autocertificazione" della Legge 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i., i requisiti soggettivi e oggettivi dei beneficiari saranno oggetto di dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e saranno poi verificate secondo le modalità previste dal suddetto DPR 445/2000.

In particolare, il **rappresentante legale o titolare** dell'impresa richiedente dovrà:

- Dichiarare il possesso dei requisiti di ammissibilità di cui al paragrafo "A.2 Soggetti beneficiari";
- Verificare che l'ATECO primario dell'impresa, come risultante presso il Registro delle Imprese, corrisponda con quello proposto dal sistema informatico e, in

caso di discordanza, procedere manualmente alla correzione: **le domande che conseguentemente alle verifiche istruttorie, effettuate sulle visure camerali, non riportino correttamente l'ATECO primario come risultante presso il Registro delle Imprese saranno dichiarate inammissibili;**

- Inserire l'IBAN, **verificando con estrema cura con la propria filiale di credito le coordinate corrette da inserire in domanda per consentire l'effettivo accredito del contributo.**

I richiedenti sono responsabili della correttezza delle informazioni indicate nella domanda.

Conclusa la compilazione della domanda, laddove l'accesso e la compilazione della domanda sia stato effettuato **direttamente dal legale rappresentante o titolare dell'impresa tramite SPID o tramite CNS con PIN, la domanda potrà essere direttamente inviata e protocollata, senza necessità di firma elettronica.**

Laddove l'accesso sia effettuato dal legale rappresentante o titolare dell'impresa **tramite nome utente e password**, oppure l'utente **compilatore della domanda non corrisponda con il legale rappresentante o titolare dell'impresa**, sarà necessario:

- Scaricare la "Domanda di partecipazione", generata dal sistema informatico;
- Sottoscrivere, da parte del legale rappresentante o titolare dell'impresa, la domanda con firma elettronica;
- Ricaricare la domanda sul sistema informatico per poi procedere con l'invio al protocollo.

Ogni impresa richiedente può presentare **una sola domanda** ai fini della concessione del contributo. Non sarà possibile presentare domanda sul presente Avviso da parte delle imprese che abbiano già ottenuto l'indennizzo sull'Avviso 1 Microimprese approvato con il d.d.u.o. 18 novembre 2020, n. 14066 in attuazione della DGR 17 novembre 2020, n. XI/3869.

Firma elettronica

Ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 910/2014, cosiddetto regolamento "eIDAS" (*electronic IDentification Authentication and Signature - Identificazione, Autenticazione e Firma elettronica*), la sottoscrizione della documentazione richiesta dal bando dovrà essere effettuata con firma digitale o firma elettronica qualificata o firma elettronica avanzata. È ammessa quindi anche la firma con Carta Regionale dei Servizi (CRS) o Carta Nazionale dei Servizi (CNS), purché generata attraverso l'utilizzo di una versione del software di firma elettronica avanzata aggiornato a quanto previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri del 22/2/2013 "Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali, ai sensi degli articoli 20, comma 3, 24, comma 4, 28, comma 3, 32, comma 3, lettera b) , 35, comma 2, 36, comma 2, e 71" (Il software gratuito messo a disposizione da Regione Lombardia è stato adeguato a tale Decreto a partire dalla versione 4.0 in avanti).

C.1.c Registrazione preventiva a Bandi Online

Per presentare domanda, il soggetto richiedente deve avere un profilo attivo sul sistema informatico "Bandi Online". Nel caso in cui non sia già profilato, il richiedente deve:

- Registrare una persona fisica come utente, al fine del rilascio delle credenziali di accesso al sistema informatico (la registrazione deve essere effettuata dal titolare/legale rappresentante dell'impresa oppure dalla persona incaricata della compilazione della domanda in nome e per conto di questo);
- Provvedere alla profilazione dell'impresa richiedente, inserendo tutti i dati richiesti dal sistema, ponendo particolare attenzione alla correttezza del codice ATECO primario;
- Attendere la validazione del profilo (i tempi di validazione potranno richiedere, a seconda della modalità di registrazione e profilazione utilizzata, fino a 16 ore lavorative).

Nel caso in cui il soggetto richiedente disponga già di un profilo su "Bando Online", è necessario verificare la correttezza e l'aggiornamento delle seguenti informazioni:

- Data inizio attività;
- Data costituzione
- Numero di Iscrizione al Registro delle Imprese
- Partita IVA
- Natura giuridica
- Stato attività
- PEC
- Descrizione codice ATECO primario;
- Codice fiscale rappresentante legale;
- Nome e cognome rappresentante legale;

La verifica dell'aggiornamento e della correttezza dei dati presenti sul profilo all'interno del sistema informatico è **a esclusiva cura e responsabilità del soggetto richiedente**.

C.2 Tipologia di procedura per l'assegnazione dei contributi

Le domande saranno selezionate tramite **procedura automatica** ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 123/98. Le domande in possesso dei requisiti di ammissibilità sono finanziate secondo **l'ordine cronologico di invio telematico della domanda** considerando giorno e orario di invio al protocollo all'interno della medesima finestra e orario di invio al protocollo nel caso delle eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre fino ad esaurimento della dotazione finanziaria.

C.3 Istruttoria

La verifica di ammissibilità delle domande prevede un'istruttoria di ammissibilità formale che sarà effettuata dal Responsabile del Procedimento, con il supporto di un apposito Nucleo di valutazione, e con l'ausilio di controlli automatizzati incrociando banche dati in possesso della pubblica amministrazione ed è finalizzata alla verifica dei seguenti aspetti:

- Rispetto dei termini per l'inoltro della domanda;

- Completezza, regolarità formale e sostanziale della domanda prodotta e sua conformità rispetto a quanto richiesto dal presente avviso;
- Sussistenza dei requisiti soggettivi previsti dal presente avviso.

In "Bandi Online" saranno verificati i seguenti requisiti di ammissibilità:

- Iscrizione al registro imprese, sede operativa e stato di attività alla data della domanda;
- Codice ATECO corrispondente ai beneficiari in riferimento alle singole finestre per la presentazione della domanda;
- Dimensione d'impresa (campione significativo).

Le domande che, a seguito della conclusione di tutte le attività istruttorie, non avranno i requisiti per essere ammesse all'indennizzo, saranno oggetto di un provvedimento di diniego adottato dal Responsabile del Procedimento.

Le domande ammesse a contributo per le quali non sarà possibile perfezionare il pagamento per indicazione errata dell'IBAN saranno oggetto di decadenza.

C.4 Concessione ed erogazione dell'agevolazione

Al termine dell'istruttoria, il Responsabile del procedimento procederà con propri provvedimenti alla concessione e liquidazione dell'agevolazione. Conseguentemente la tesoreria regionale procederà con le erogazioni. Il termine massimo di conclusione del procedimento per ciascuna domanda, comprensivo dell'erogazione, sarà di **30 giorni** a decorrere dalla presentazione della domanda medesima.

Sull'erogazione dell'agevolazione è applicata una ritenuta d'acconto del 4% sulla base della normativa statale vigente.

I provvedimenti di concessione saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito web www.bandiregione.lombardia.it.

D. DISPOSIZIONI FINALI

D.1 Obblighi dei soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari sono obbligati, pena la decadenza dal diritto all'agevolazione:

- Al rispetto delle disposizioni del presente avviso;
- A fornire, nei tempi e nei modi previsti dal presente avviso e dalle richieste di Regione Lombardia ad esso conseguenti, le informazioni eventualmente richieste;
- A conservare, per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di erogazione dell'agevolazione la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti di ammissibilità.

D.2 Decadenze e rinunce dei soggetti beneficiari

In caso di rinuncia al contributo, il soggetto beneficiario dovrà darne comunicazione **entro 30 giorni** tramite **Posta Elettronica Certificata** all'indirizzo

sviluppo_economico@pec.regione.lombardia.it, indicando nell'oggetto la dizione "**SI! Lombardia Avviso 1 bis – Rinuncia**". Con apposito provvedimento Regione Lombardia comunicherà le modalità per la restituzione del contributo senza la maggiorazione degli interessi legali.

L'agevolazione sarà soggetta a decadenza qualora:

- Le dichiarazioni rese e sottoscritte risultino false;
- Sia accertata l'insussistenza dei requisiti di ammissibilità di cui al paragrafo "A.2 Soggetti beneficiari".

Qualora con apposito provvedimento venga dichiarata la decadenza del soggetto beneficiario dal diritto all'agevolazione successivamente al pagamento della stessa, il soggetto beneficiario è tenuto alla **restituzione delle somme indebitamente percepite maggiorate degli interessi legali dovuti**.

D.3 Ispezioni e controlli

Regione Lombardia può disporre in qualsiasi momento ispezioni e controlli presso la sede dei soggetti beneficiari, nonché controlli su banche dati in possesso delle pubblicazioni amministrazioni

Tali controlli, svolti da funzionari di Regione Lombardia, sono finalizzati a verificare:

- Il rispetto degli obblighi previsti dal presente avviso;
- La veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte dal soggetto beneficiario.

I controlli saranno effettuati secondo l'art. 71 del DPR 445/2000 successivamente all'erogazione dell'indennizzo anche per la regolarità contributiva.

I soggetti beneficiari si impegnano a conservare, **per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di erogazione dell'agevolazione**, la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti di ammissibilità.

D.4 Monitoraggio dei risultati

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato collegati all'intervento di cui al presente bando, l'indicatore individuato è il seguente:

Soggetti beneficiari (numero in valore assoluto)

Customer satisfaction

In attuazione del disposto normativo nazionale e regionale (art. 7 del D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e art. 32, co. 2 bis, lettera c della l. r. 1/02/2012, n. 1), è possibile compilare un questionario di customer satisfaction, sia nella fase di adesione che di rendicontazione.

Tutte le informazioni saranno raccolte ed elaborate in forma anonima dal soggetto responsabile del bando, che le utilizzerà in un'ottica di miglioramento costante delle performance al fine di garantire un servizio sempre più efficace, chiaro ed apprezzato da parte dei potenziali beneficiari.

Regione Lombardia provvederà a sottoporre il questionario a tutti i soggetti richiedenti, una volta presentata la domanda.

D.5 Responsabile del procedimento

Responsabile del procedimento è il Dirigente pro-tempore della Unità Organizzativa Commercio, Servizi e Fiere della Direzione Generale Sviluppo Economico.

D.6 Trattamento dati personali

In attuazione del Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003, Regolamento UE n. 2016/679 e D.lgs.101/2018), si rimanda all'Informativa sul trattamento dei dati personali di cui all'Appendice 2.

D.7 Pubblicazione, informazioni e contatti

Il presente avviso è pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito web www.bandiregione.lombardia.it.

Per informazioni sulla misura è possibile contattare:

- Email: silombardia@regione.lombardia.it
- Numero verde regionale 800 318 318 tasto 1 per informazioni attivo per telefonia fissa mentre per cellulare 0232323325

Per assistenza informatica sull'utilizzo del sistema informatico Bandi Online è possibile contattare:

- Numero verde: 800.131.151
- Email: bandi@regione.lombardia.it

Scheda informativa

Per rendere più agevole la partecipazione al bando, in attuazione della L.R. 1° febbraio 2012 n.1, si rimanda alla Scheda informativa, di seguito riportata.

TITOLO	SI! LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA – AVVISO1 BIS MICROIMPRESE *
DI COSA SI TRATTA	<i>La misura è finalizzata a sostenere le microimprese lombarde particolarmente colpite dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19 mediante un intervento di indennizzo che operi in addizionalità e in complementarietà con gli interventi previsti nei provvedimenti statali, ampliando la platea dei beneficiari destinatari dell'Avviso 1 della misura Si! Lombardia attuativo della DGR 17 novembre 2020, n. XI/3869.</i>
TIPOLOGIA	<i>Agevolazione una tantum a fondo perduto</i>
CHI PUÒ PARTECIPARE	<i>Microimprese secondo la definizione di cui all'Allegato I del Regolamento UE 651 del 17/06/2014, iscritte al Registro Imprese ed attive, con sede operativa attiva in Lombardia, operanti nei settori riportati nella tabella all'Appendice 1. Le imprese devono inoltre:</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Avere subito un calo di fatturato di almeno un terzo nel periodo marzo-ottobre 2020, rispetto al medesimo periodo del 2019; • In alternativa, essere state costituite a partire dal 1° gennaio 2019.
RISORSE DISPONIBILI	€ 43.706.316,00
CARATTERISTICHE DELL'AGEVOLAZIONE	Agevolazione a fondo perduto una tantum a titolo di indennizzo per la situazione di disagio, senza vincolo di rendicontazione, secondo gli importi in Appendice 1.
DATA DI APERTURA	<p>La presentazione delle domande è avviata in sei finestre, come di seguito specificato, ciascuna destinata a specifiche filiere e gruppi di beneficiari di attività (vedi Appendice 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Finestra 1 - dal 9 dicembre 2020 ore 11.00: quota riservata € 5.152.456,00; • Finestra 2 - dal 9 dicembre 2020 ore 15.00: quota riservata € 6.002.968; • Finestra 3 - dal 10 dicembre 2020 ore 11.00: quota riservata € 10.741.600,00; • Finestra 4 - dal 10 dicembre 2020 ore 15.00: quota riservata € 7.303.849,00; • Finestra 5 - dal 11 dicembre 2020 ore 11.00: quota riservata € 7.707.243,00; • Finestra 6 - dal 11 dicembre 2020 ore 15.00: quota riservata € 6.798.200,00.
DATA DI CHIUSURA	15 dicembre 2020 ore 17.00
COME PARTECIPARE	Esclusivamente tramite il sistema informatico "Bandi Online" https://www.bandiregione.lombardia.it/ compilando la relativa modulistica online con le informazioni richieste.
PROCEDURA DI SELEZIONE	Procedura automatica ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 123/98. Le domande in possesso dei requisiti di ammissibilità sono finanziate secondo l'ordine cronologico di invio telematico della domanda considerando giorno e orario di invio al protocollo all'interno della medesima finestra e orario di invio al protocollo nel caso delle eventuali domande presentate oltre la dotazione finanziaria delle singole finestre fino ad esaurimento della dotazione finanziaria.
INFORMAZIONI E CONTATTI	<p>Per informazioni sulla misura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Email: silombardia@regione.lombardia.it • Numero verde regionale 800 318 318 tasto 1 per informazioni attivo per telefonia fissa mentre per cellulare 0232323325 <p>Per assistenza informatica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero verde: 800.131.151 • Email: bandi@regione.lombardia.it

* La scheda informativa non ha valore legale. Si rinvia al testo del bando per tutti i contenuti completi e vincolanti.

D.8 Diritto di accesso agli atti

Il diritto di accesso agli atti relativi al Bando è tutelato ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241. Tale diritto consiste nella possibilità di prendere visione, con eventuale rilascio di copia anche su supporti magnetici, di atti amministrativi e documenti di Regione Lombardia o da questa stabilmente detenuti. Può essere esercitato da tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

La richiesta di accesso dovrà essere motivata e inoltrata a: Direzione Generale Sviluppo Economico, Unità Organizzativa Commercio, Servizi e Fiere, piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano, PEC sviluppo_economico@pec.regione.lombardia.it.

La consultazione dei documenti è gratuita.

In caso di richiesta di copia su supporto materiale dei documenti richiesti, il richiedente provvede a versare l'importo dei costi di riproduzione quantificati dall'ufficio competente.

I costi di riproduzione su supporti materiali cartacei o informatici, così come definiti dal decreto regionale n. 1806 del 1° marzo 2010, sono pari a:

- per il formato UNI A4, euro 0,10 a pagina;
- per il formato UNI A3, euro 0,20 a pagina;
- per elaborati grafici (cartografie e simili) rimborso spese sostenute;
- riproduzione su supporto informatico dell'interessato (CD, Flash Pen): euro 2,00;
- riproduzione atti comportanti ricerca d'archivio: costo fotocopie + costo ricerca d'archivio euro 3,00;
- richieste di ricerca d'archivio e/o riproduzioni di atti presentate da studenti accompagnate da giustificativi del docente: gratuito.

Per la spedizione, per posta o fax, si aggiungono a carico del richiedente le seguenti spese:

- via FAX rimborso fisso: euro 1,00 a pagina formato A4;
- via posta ordinaria o prioritaria: i costi sono determinati con riferimento alle tariffe di mercato praticate da Poste Italiane S.p.A.

Per l'inoltro via mail, i costi onnicomprensivi a carico del richiedente sono i seguenti:

- da 1 a 10 pagine euro 0,50;
- da 11 a 20 pagine euro 0,75;
- da 21 a 40 pagine euro 1,00;
- da 41 a 100 pagine euro 1,50;
- da 101 a 200 pagine euro 2,00;
- da 201 a 400 pagine euro 3,00;
- maggiore di 400 pagine euro 4,00.

I rimborsi dei costi relativi alle copie richieste devono essere pagati tramite bonifico sul c/c bancario intestato a: Regione Lombardia – IBAN: **IT 58 Y 03069 09790 000000001918**, causale "**accesso L. n. 241/1990**".

Si ricorda che le copie autentiche, nonché la relativa richiesta, sono soggette all'imposta di bollo. L'imposta va scontata contestualmente all'autenticazione, salvo che ricorra un'ipotesi di esenzione, da indicare in modo espresso (D.P.R n. 26 ottobre 1972, n. 642 e D.M. 24.05.2005).

D.9 Riepilogo date e termini temporali

Dal 9 dicembre ore 11.00	Apertura prima finestra
Dal 9 dicembre ore 15.00	Apertura seconda finestra
Dal 10 dicembre ore 11.00	Apertura terza finestra
Dal 10 dicembre ore 15.00	Apertura quarta finestra
Dal 11 dicembre ore 11.00	Apertura quinta finestra
Dal 11 dicembre ore 15.00	Apertura sesta finestra
15 dicembre ore 17.00	Chiusura presentazione domande
30 giorni dalla domanda	Concessione e liquidazione

APPENDICI
APPENDICE 1 – Settori ammissibili, entità dell'agevolazione e finestre di presentazione

ATECO	FINESTRA	DATA E ORARIO DI APERTURA	SETTORI/FILIERE BENEFICIARI	ENTITA' DEL CONTRIBUTO
PRODUZIONE E COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA				
10.71 (senza sottodigit)	1	09/12/20 20 ore 11	Prodotti di pasticceria freschi	1500
10.71.20	1	09/12/20 20 ore 11	Produzione di pasticceria fresca senza vendita diretta al pubblico	1500
10.72	1	09/12/20 20 ore 11	Produzione di fette biscottate e biscotti	1500
10.73.00	1	09/12/20 20 ore 11	Produzione di paste alimentari, prodotti farinacei simili	1500
10.83.01	1	09/12/20 20 ore 11	Lavorazione del caffè	1500
11.05	1	09/12/20 20 ore 11	Produzione di birra	1500
47.59.10	1	09/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio di mobili per la casa	1500
47.59.20	1	09/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame	1500
47.59.91	1	09/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio di articoli in legno, sughero, vimini e articoli in plastica per uso domestico	1500
47.59.99	1	09/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio di altri articoli per uso domestico nca	1500
47.62.10	1	09/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici	1000
47.64	1	09/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	1500
ATTIVITA' ARTIGIANALI				
14.13.20	2	09/12/20 20 ore 15	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	1500
14.2	2	09/12/20 20 ore 15	Confezioni di articoli in pelliccia	1500
16.29.4	2	09/12/20 20 ore 15	Laboratori di cornici	1500
32.12.10	2	09/12/20 20 ore 15	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	1500
95.23	2	09/12/20 20 ore 15	Riparazione di calzature e articoli da viaggio in pelle, cuoio o in altri materiali simili	1500
95.24.01	2	09/12/20 20 ore 15	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento	1500

95.25	2	09/12/20 20 ore 15	Riparazione orologi e gioielli	1 500
FILIERA SERVIZI ALLA PERSONA				
96.02 senza sottodigit	2	09/12/20 20 ore 15	Servizi degli acconciatori, manicure, pedicure e trattamenti estetici	1 500
96.02.03	2	09/12/20 20 ore 15	Servizi di manicure e pedicure	1 500
96.09.02	2	09/12/20 20 ore 15	Attività di tatuaggio e piercing	1 500
96.09.04	2	09/12/20 20 ore 15	Servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari)	1 500
COMMERCIO AL DETTAGLIO SU AREA PUBBLICA NON ALIMENTARE PARTICOLARMENTE PENALIZZATI				
47.82	3	10/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di articoli di abbigliamento, calzature	1 000
47.89.01	3	10/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di fiori e piante	1 000
47.89.03	3	10/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detergenti per qualsiasi uso	1 000
47.89.04	3	10/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria	1 000
47.89.05	3	10/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di articoli di arredo, tappeti, stuoie, articoli elettrici etc.	1 000
47.89.09	3	10/12/20 20 ore 11	Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca	1 000
FILIERA ATTIVITA' CULTURALI E DELLO SPETTACOLO				
32.20	4	10/12/20 20 ore 15	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti ed accessori)	1 500
47.59.6	4	10/12/20 20 ore 15	Commercio al dettaglio di strumenti musicali e spartiti	1 500
47.63	4	10/12/20 20 ore 15	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi speciali	1 500
59.11	4	10/12/20 20 ore 15	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	1 500
60.20	4	10/12/20 20 ore 15	Programmazione e trasmissioni televisive	1 500
82.19.09	4	10/12/20 20 ore 15	Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio	1 500
85.52.09	4	10/12/20 20 ore 15	Alta Formazione culturale (es. danza)	1 500
90.02.02	4	10/12/20 20 ore 15	Attività nel campo della regia	1 500
90.02.09	4	10/12/20 20 ore 15	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	1 500
FILIERA DELLO SPORT E INTRATTENIMENTO BAMBINI				
32.99.90	4	10/12/20 20 ore 15	Produzione di coppe e altri oggetti per premiazioni e competizioni	1 500

Serie Ordinaria n. 49 - Venerdì 04 dicembre 2020

77.21.09	4	10/12/20 20 ore 15	Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative	1500
93.11.30	4	10/12/20 20 ore 15	Gestione di impianti sportivi polivalenti	1500
93.11.90	4	10/12/20 20 ore 15	Gestione di altri impianti sportivi NCA	1500
93.12	4	10/12/20 20 ore 15	Gestione di club sportivi	1000
93.19.10	4	10/12/20 20 ore 15	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	1500
93.19.92	4	10/12/20 20 ore 15	Attività delle guide alpine	1500
93.19.99	4	10/12/20 20 ore 15	Altre attività sportive nca	1500
93.21	4	10/12/20 20 ore 15	Parchi divertimenti	1500
FILIERA DEL TURISMO				
79.90	4	10/12/20 20 ore 15	Altri servizi di prenotazione e attività connesse	1500
79.90.1	4	10/12/20 20 ore 15	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	1500
79.90.11	4	10/12/20 20 ore 15	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e di intrattenimento	1500
79.90.19	4	10/12/20 20 ore 15	Altri servizi non svolti da Agenzie di Viaggi	1500
74.30.00	4	10/12/20 20 ore 15	Traduzione ed interpretariato	1500
FILIERA TRASPORTI PERSONE				
50.10	4	10/12/20 20 ore 15	Trasporto marittimo e costieri di passeggeri	1500
50.30	4	10/12/20 20 ore 15	Trasporto di persone per via d'acqua	1500
52.21.90	4	10/12/20 20 ore 15	Altre attività connesse al Trasporto di Persone NCA	1500
77.21.02	4	10/12/20 20 ore 15	Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò)	1500
77.34	4	10/12/20 20 ore 15	Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale	1500
INTERMEDIARI, AGENTI E RAPPRESENTANTI				
46.15	5	11/12/20 20 ore 11	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	1000
46.16	5	11/12/20 20 ore 11	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle	1000
46.17.05	5	11/12/20 20 ore 11	Agenti e rappresentanti di bevande e prodotti similari	1000
46.17.06	5	11/12/20 20 ore 11	Agenti e rappresentanti di prodotti ittici freschi, congelati, surgelati, conservati e secchi	1000
46.18.91	5	11/12/20 20 ore 11	Agenti e rappresentanti di attrezzature sportive; biciclette	1000

46.18.98	5	11/12/20 20 ore 11	Procacciatori d'affari di attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti nca	1000
46.18.99	5	11/12/20 20 ore 11	Mediatori in attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti nca	1000
COMMERCIO ALL'INGROSSO				
46.33.10	5	11/12/20 20 ore 11	Commercio ingrosso prodotti lattiero-caseari e di uova	1500
46.34	5	11/12/20 20 ore 11	Commercio all'ingrosso di Bevande	1500
46.38	5	11/12/20 20 ore 11	Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari tra i quali anche pesci, crostacei	1500
46.49.40	5	11/12/20 20 ore 11	Commercio ingrosso di articoli sportivi	1500
46.49.90	5	11/12/20 20 ore 11	Commercio all'ingrosso di vari prodotti di consumo non alimentare nca	1500
FILIERA DEL DESIGN E DEI SERVIZI FOTOGRAFICI				
59.13	6	11/12/20 20 ore 15	Attività di distribuzione cinematografica, di distribuzione video e programmi TV	1500
59.14	6	11/12/20 20 ore 15	Attività di proiezione cinematografica	1500
74.10	6	11/12/20 20 ore 15	Consulenza specializzata di design	1500
74.20.20	6	11/12/20 20 ore 15	Laboratori fotografici per sviluppo e stampa	1500
FILIERA DI SERVIZI PER EVENTI, COMUNICAZIONE, MARKETING E PUBBLICITÀ				
70.21	6	11/12/20 20 ore 15	Pubbliche relazioni e comunicazione	1000
73.11.02	6	11/12/20 20 ore 15	Servizi di marketing e pubblicità	1000
73.12	6	11/12/20 20 ore 15	Concessionari e altre attività di servizi pubblicitari	1000
90.03.01	6	11/12/20 20 ore 15	Attività dei giornalisti indipendenti	1500

APPENDICE 2 – Informativa sul trattamento dei dati personali

INFORMATIVA RELATIVA AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI PER LA MISURA “SI! LOMBARDIA - SOSTEGNO IMPRESA LOMBARDIA – AVVISO1 MICROIMPRESE”

Prima che Lei ci fornisca i dati personali che La riguardano, in riferimento alla misura “SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia – Avviso1 Microimprese”, in armonia con quanto previsto dal Regolamento Europeo sulla protezione dei dati personali 2016/679, dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 di attuazione e dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 c.d. Codice Privacy, il cui obiettivo è quello di proteggere i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche e in particolare il diritto alla protezione dei dati personali, è necessario che Lei prenda visione di una serie di informazioni che La possono aiutare a comprendere le motivazioni per le quali verranno trattati i Suoi dati personali, spiegandoLe quali sono i Suoi diritti e come li potrà esercitare.

1. Finalità del trattamento dei dati personali

I Suoi dati personali comuni (nome, cognome, codice fiscale.) sono trattati al fine di svolgere le procedure amministrative relative alla concessione ed erogazione delle agevolazioni a fondi perduto da Lei richieste e finalizzate, a titolo di ristoro, alla Sua ditta/microimpresa in quanto particolarmente colpita dalle restrizioni imposte per il contenimento del contagio del Covid-19, così come definite dalla misura “SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia – Avviso1 bis Microimprese”, approvata con D.G.R. n. 3869 del 17/11/2020, ai sensi dell'articolo 137 della Legge Regionale 2 febbraio 2010 n. 6 “Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere” e degli articoli 2 e 3 della Legge Regionale 19 febbraio 2014, n. 11 “Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività”.

2. Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento è effettuato con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati e trasmessi attraverso reti telematiche. I medesimi dati sono trattati anche con modalità cartacea.

Il Titolare adotta misure tecniche e organizzative adeguate a garantire un livello di sicurezza idoneo rispetto alla tipologia di dati trattati.

3. Titolare del Trattamento

Titolare del trattamento dei Suoi dati è: Regione Lombardia, con sede legale in Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano – nella persona del suo legale rappresentante, ovvero il Presidente pro-tempore.

4. Responsabile della Protezione dei dati (RPD)

Il Responsabile della Protezione dei dati (RPD), è contattabile al seguente indirizzo mail: rp@regione.lombardia.it.

5. Comunicazione e diffusione dei dati personali

I Suoi dati potranno essere comunicati, per finalità istituzionali, ad altri titolari autonomi di trattamento quali: Prefetture, Inps, Inail. I Suoi dati, inoltre, vengono comunicati ad Aria SpA, soggetto fornitore del sistema informatico per la presentazione delle domande relative alla misura “SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia – Avviso1 Microimprese”, in qualità di Responsabile del Trattamento, nominato dal Titolare.

I destinatari dei Suoi dati personali sono stati adeguatamente istruiti per poter trattare i Suoi dati, e assicurano il medesimo livello di sicurezza offerto dal Titolare.

6. Tempi di conservazione dei dati

I Suoi dati personali saranno conservati per il periodo di tempo necessario al trattamento relativamente alle finalità per le quali sono raccolti e trattati, ovvero per le procedure di concessione, erogazione e controllo successivo previste dalla misura "SI! Lombardia – Sostegno Impresa Lombardia – Avviso1 Microimprese". In particolare, i dati da lei trasmessi verranno conservati per la durata di 5 anni dalla data di erogazione dell'agevolazione.

7. Diritti dell'interessato

Lei potrà esercitare i diritti di cui agli artt. dal 15 al 22 del Regolamento UE 679/2016, ove applicabili, con particolare riferimento all'art.13 comma 2 lettera B) che prevede il diritto di accesso ai dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento, l'opposizione e la portabilità dei dati.

Le sue Richieste per l'esercizio dei Suoi diritti dovranno essere inviate all'indirizzo di posta elettronica sviluppo_economico@pec.regione.lombardia.it oppure a mezzo posta raccomandata al seguente indirizzo: Regione Lombardia, piazza Città di Lombardia, 1 20124 Milano, all'attenzione della Direzione Generale Sviluppo Economico, U.O. Commercio, servizi e fiere.

Lei ha, inoltre, diritto di proporre reclamo ad un'Autorità di Controllo.